



Comune di Maiori

Sindaco
Antonio Capone

MAIORI

PIANO URBANISTICO COMUNALE

Rapporto ambientale

A.1

geol. Rosanna Miglionico
studi geologici

arch. Maria Cafuoco
Responsabile del procedimento

.....

agr. Fabio Sorrentino
studi agronomici

arch. Giovanni Infante
Pianificazione urbanistica e territoriale

.....

arch. Marco Busillo
arch. Marco Cretella
arch. Alfonso Polidoro
anagrafe edilizia

arch. Giosuè Gerardo Saturno
Progettazione e valutazione in ambiente gis

.....

arch. Antonio Mattei
studio di zonizzazione acustica

Indice

| | |
|---|--------------|
| Premessa | |
| Finalità e struttura del Rapporto Ambientale | <i>p.3</i> |
| PARTE I – Contesto normativo e metodologia adottata | |
| 1. Il quadro di riferimento per il Puc e per la Vas | <i>p.7</i> |
| 1.1 La metodologia di lavoro per il Puc Maiori | <i>p.7</i> |
| 1.2 Obiettivi e contenuti del Puc nella legge regionale campana n.16/2004 | <i>p.10</i> |
| 2. La valutazione strategica nel processo di piano | <i>p.14</i> |
| 2.1 Introduzione | <i>p.14</i> |
| 2.2 La Valutazione Ambientale Strategica: riferimenti normativi | <i>p.14</i> |
| 2.3 La metodologia adottata per la VAS del Puc di Maiori: le diverse fasi del processo | <i>p.21</i> |
| 3. Le attività preliminari svolte per la VAS del Puc di Maiori | <i>p.26</i> |
| PARTE II – Il Rapporto Ambientale per il Puc del comune di Maiori | |
| 1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc di Maiori | <i>p.37</i> |
| 2. Rapporto tra il Puc di Maiori ed altri Piani e Programmi | <i>p.47</i> |
| 3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Puc, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale | <i>p.69</i> |
| 3.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano. | <i>p.69</i> |
| 3.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del Puc di Maiori e gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano. | <i>p.72</i> |
| 4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc | <i>p.82</i> |
| 4.1 Aria | <i>p.84</i> |
| 4.2 Risorse idriche | <i>p.95</i> |
| 4.3 Suolo e sottosuolo | <i>p.108</i> |
| 4.4 Ecosistemi e paesaggio | <i>p.114</i> |
| 4.5 Modelli insediativi | <i>p.121</i> |
| 4.6 Mobilità | <i>p.131</i> |
| 4.7 Agricoltura | <i>p.135</i> |

| | | |
|---|---|--------------|
| 4.8 | Industria e commercio | <i>p.138</i> |
| 4.9 | Turismo | <i>p.144</i> |
| 4.10 | Rumore | <i>p.157</i> |
| 4.11 | Energia | <i>p.164</i> |
| 4.12 | Rifiuti | <i>p.171</i> |
| 5. Possibili impatti significativi del Puc sull'ambiente | | <i>p.175</i> |
| 6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione | | <i>p.190</i> |
| 7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie | | |
| 7.1 | La scelta delle alternative individuate | <i>p.251</i> |
| 8. Misure per il monitoraggio | | |
| 8.1 | Misure previste in merito al monitoraggio | <i>P.267</i> |
| 8.2 | Gli indicatori | <i>P.267</i> |
| 9. Valutazione di Incidenza | | <i>p.280</i> |
| 9.1 | Contenuti dello studio di incidenza | <i>p.281</i> |
| 9.2 | Metodologia di analisi | <i>p.284</i> |
| 9.3 | I siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territoriale comunale | <i>p.286</i> |
| 9.4 | Descrizione e valutazione delle possibili incidenze delle previsioni del Piano rispetto ai siti della rete Natura 2000 territorialmente coinvolti | <i>p.299</i> |
| 10. Sintesi non tecnica delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale | | <i>p.416</i> |
| Allegato n.1 | Quadro sinottico indicatori APAT | <i>p.418</i> |
| Allegato n.2 | Quadro sinottico indicatori ARPAC | <i>p.428</i> |
| Allegato n.3 | Piano di Monitoraggio del vigente Ptcp | <i>p.434</i> |
| Allegato n.4 | Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale | <i>p.442</i> |
| Allegato n.5 | Elenco dei soggetti costituenti il "pubblico" ed il "pubblico interessato" | <i>p.444</i> |
| Allegato n.6 | Quadro normativo di riferimento | <i>p.449</i> |

Premessa

Finalità e struttura del Rapporto ambientale

Il presente Rapporto ambientale ha la finalità di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del Piano Urbanistico Comunale di Maiori potrebbero avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché di illustrare le ragionevoli alternative che sono state adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del Piano stesso. Esso costituisce parte integrante del Puc di Maiori, ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione, e costituisce, unitamente alla sintesi non tecnica ed alla proposta di Piano, la documentazione su cui sono chiamati definitivamente ad esprimersi l'Autorità competente, i Soggetti Competenti in materia Ambientale ed il Pubblico Interessato, nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Puc previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE, dalla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e dall'art.47 della L.R.16/04.

Il presente documento è strutturato in due parti: la prima focalizza il quadro normativo di riferimento per il Piano e per la VAS e descrive la metodologia adottata per la VAS del Piano Urbanistico di Maiori; la seconda contiene il Rapporto Ambientale vero e proprio, i relativi allegati, nonché la "Sintesi non tecnica" di cui alla lettera j) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs.152/06.

L'articolazione del Rapporto Ambientale è stata definita sulla base dei contenuti e delle indicazioni di cui all'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006. Si è inoltre tenuto conto delle *"Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano contenente indicazioni per l'elaborazione del Documento di Scoping"* elaborate dal Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno e delle indicazioni di cui al *"Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (vas) in regione Campania"* approvato con D.P.G.R.17/2009 e degli *"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Vas in regione Campania"* approvati con deliberazione di Giunta Regionale 203/2010.

La struttura, la portata ed il livello di dettaglio del presente documento sono stati preventivamente sottoposti alla valutazione dell'Autorità competente, degli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale e del Pubblico interessato nell'ambito dell'attività di consultazione condotta sulla base della *proposta preliminare* di Puc e dell'allegato Rapporto preliminare ambientale (in un successivo apposito paragrafo si darà atto della consultazione preliminare condotta e si evidenzierà come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti). Nel corso dell'attività di elaborazione si è inoltre tenuto conto di quanto espresso dal comma 4, dell'art.13, del D.Lgs. 152/2006, laddove si afferma che il Rapporto ambientale deve comprendere *"... le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma ... Per evitare duplicazioni della valutazione, , possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative"*.

Proprio alla luce di quanto sopra si evidenzia che al fine di elaborare il seguente Rapporto Ambientale sono stati utilizzati pertinenti approfondimenti ed informazioni contenuti in documenti relativi ad altri livelli decisionali, e soprattutto quelli contenuti nel Rapporto Ambientale del Ptc della Provincia di Salerno, approvato con deliberazione di C.P.15/2012, che, peraltro, è stato anche assunto quale prioritario riferimento metodologico per la redazione del presente studio, unitamente alle già citate “Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano contenente indicazioni per l’elaborazione del Documento di Scoping” elaborate dal Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno.

In conclusione, al fine di evidenziare la coerenza tra i contenuti del presente documento e quanto previsto dalle vigenti disposizioni normative circa *le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica*, si riporta di seguito una tabella che riporta i capitoli del presente Rapporto Ambientale, ad ognuno dei quali è affiancata la corrispondente informazione richiesta dall’Allegato VI alla Parte II del D.Lgs.152/06.

| Proposta contenuto del Rapporto Ambientale per la VAS del Puc di Maiori | Coerenza con la Direttiva 42/2001/CE (allegato I) e con il D.Lgs. 152/2006 e succ. m. e i. (allegato VI) |
|---|---|
| <p>1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc di Maiori</p> <p>2. Rapporto tra il Puc di Maiori ed altri Piani e Programmi 2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al Puc 2.2 Rapporto ed interazione tra il Puc ed i richiamati Piani o Programmi</p> | <p>a) <i>illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i></p> |
| <p>3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Puc, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale 3.1 <i>Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano.</i> 3.2 <i>Verifica di coerenza tra i contenuti del Puc di Maiori e agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano.</i></p> | <p>e) <i>obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati Membri pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</i></p> |
| <p>4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc 4.1 <i>Descrizione dello stato dell'ambiente</i> 4.1.1. <i>risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio</i> 4.1.2. <i>infrastrutture: modelli insediativi; mobilità</i> 4.1.3. <i>attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo</i> 4.1.4. <i>fattori di interferenza: rumore; energia; rifiuti</i> 4.2 <i>Caratteristiche ambientali dalle aree interessate significativamente dal Piano</i> 4.3 <i>Relazioni di sistema tra le attività previste dal Piano e l'ambiente</i></p> | <p>b) <i>aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i></p> <p>c) <i>caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i></p> <p>e) <i>qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici</i></p> |

| | |
|---|---|
| | <p>e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228;</p> |
| <p>5. Possibili impatti significativi del Puc sull'ambiente</p> | <p>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;</p> |
| <p>6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione</p> | <p>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</p> |
| <p>7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie</p> <p>7.1 La scelta delle alternative individuate 7.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste</p> | <p>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</p> |
| <p>8. Misure per il monitoraggio</p> <p>8.1 Misure previste in merito al monitoraggio 8.2 Gli indicatori</p> | <p>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</p> |
| <p>9. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti</p> | <p>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</p> |

PARTE I

Contesto normativo e metodologia adottata

1. Il quadro di riferimento per il Puc e per la Vas

1.1 La metodologia di lavoro per il Puc di Maiori

Il **Piano Regolatore Generale** di Maiori (adottato nell'aprile del 1975 ed approvato nel giugno del 1985, in data antecedente all'entrata in vigore della L.R.35/87) veniva adeguato al Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino Amalfitana mediante la elaborazione di una variante generale approvata con Decreto del Presidente della Comunità Montana Penisola Amalfitana pubblicato sul B.U.R.C. n.40 del 26.08.2002. La variante generale ha così ridato efficacia alle previsioni di uno strumento urbanistico elaborato 27 anni prima, approvato 17 anni prima, a distanza di circa 15 anni dall'entrata in vigore delle previsioni del citato Piano Territoriale Urbanistico con specifica considerazione dei valori paesaggistici ed ambientali. Peraltro, la citata variante veniva elaborata ed approvata antecedentemente all'entrata in vigore della nuova legge regionale in materia di governo del territorio (Legge Regionale della Campania n°16 del 22 dicembre 2004) ed all'approvazione del Piano Territoriale Regionale con annesse Linee Guida per la nuova pianificazione paesaggistica in Campania (Legge Regionale della Campania n°13 del 13 ottobre 2008).

Consapevole della circostanza per la quale con l'entrata in vigore delle nuove norme si fossero ampliati gli obiettivi in materia di governo del territorio e fosse mutata la metodica redazionale ed attuativa della pianificazione urbanistica comunale, il Comune di Maiori già con **deliberazione di Consiglio Comunale n.23 del 29.06.2007** definiva indirizzi operativi per la redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale, alla luce delle previsioni di cui alla L.R.16/04.

Tale decisione si inseriva in un processo di generale rinnovamento degli strumenti di pianificazione territoriale e delle disposizioni regolamentari di settore, che si muoveva dalla nuova legge regionale in materia di governo del territorio della fine del 2004 per passare attraverso l'approvazione del Piano Territoriale Regionale (Ptr) - avvenuta, come già detto, nell'ottobre del 2008 -, l'aggiornamento dei PSAI¹, il Regolamento di Attuazione della L.R.16/2004², l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp) di Salerno³, e che ancora non si è concluso, atteso che il Piano del Parco Regionale dei Monti Lattari ed il nuovo Piano Paesaggistico Regionale, previsto dal D.Lgs.42/04 e dalla L.R.13/08, sono ancora in fase di elaborazione.

Con **deliberazione di Giunta Comunale n.151 del 22.09.2015** l'Amministrazione comunale ha deciso di conferire un rinnovato impulso alle attività di formazione della nuova strumentazione edilizia ed urbanistica comunale, attesa la non più procrastinabile esigenza di:

- *delineare un articolato quadro strategico complessivamente volto a garantire la crescita sociale, economica e culturale della comunità locale, al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità;*

¹ il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Destra Sele, già adottato il 17/10/2002 con delibera di Comitato Istituzionale n. 80, è stato aggiornato con Delibera del Comitato Istituzionale n° 10 del 28 marzo 2011, e da ultimo, con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele n. 22 del 02.08.2016.

²pubblicato sul BURC n. 53 del 8 agosto 2011.

³approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 15 del 30.03.2012, pubblicata nel BURC n. 38 del 18.06.2012.

- *individuare puntualmente i principali aspetti problematici connessi alla attuazione del quadro strategico delineato e proporre possibili soluzioni;*
- *incidere ed eventualmente orientare, in uno spirito di collaborazione inter-istituzionale ed in ossequio al principio di sussidiarietà, le scelte della pianificazione e/o programmazione d'area vasta e sovraordinata in itinere (Piano Paesaggistico Regionale, Piano del Parco, Programmazione investimenti fondi strutturali – POR e PSR 2014/2020) e vigente (in particolare Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e Piano Urbanistico Territoriale per l'Area Sorrentino – Amalfitana).*

Inoltre, con il richiamato deliberato, l'Amministrazione Comunale ha condiviso e confermato la scelta della "progettazione interna", *che garantisce un processo di elaborazione degli strumenti edilizi ed urbanistici fortemente partecipato dall'Amministrazione comunale e dalla comunità locale sin dalla fase preliminare di definizione degli obiettivi e delle strategie della pianificazione, nonché nella fase della definizione delle scelte e delle azioni specifiche e di intervento, fermo restando la necessità di avvalersi di professionalità esterne per lo svolgimento di attività specialistiche strettamente connesse alla elaborazione del Ruc, del Puc, degli studi settoriali ad esso connessi, e delle elaborazioni connesse ai procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di Valutazione di Incidenza (VI).*

Con successiva **deliberazione di Giunta Comunale n. 25 del 02.02.2016** si è stabilito di articolare il processo di elaborazione della nuova strumentazione edilizia ed urbanistica comunale, nel rispetto degli indirizzi strategici e metodologici impartiti dall'Amministrazione Comunale, secondo un **procedimento suddiviso in tre fasi:**

1. **la prima**, ... *volta alla definizione delle analisi preliminari, dal punto di vista edilizio, urbanistico, vincolistico, storico-culturale, paesaggistico, ambientale, geo-morfologico, socio-economico, ad una loro prima valutazione ed interpretazione, per poi pervenire alla definizione di una proposta preliminare di piano, corredata del rapporto preliminare (documento di scoping nel processo di VAS), contrassegnata da un forte carattere strategico, con cui si pongono sul campo, in modo ampio ed articolato tutte le questioni connesse alla elaborazione del Puc e del Ruc, al fine di promuovere un dibattito di merito, sufficientemente ampio ed articolato, con la comunità locale, gli Enti coinvolti, i portatori di interessi pubblici e privati, ed attivare, contestualmente, il procedimento di consultazione di cui all'art.13, co.1 e 2, del D.Lgs.152/2006 con i Soggetti Competenti in materia Ambientale;*
2. **la seconda** per lo svolgimento:
 - *del procedimento di consultazione di cui all'art.13, co.1 e 2, del D.Lgs.152/2006 dei Soggetti Competenti in materia Ambientale, e cioè di quei soggetti istituzionali competenti alla tutela dei diversi interessi coinvolti dal processo di pianificazione (settori regionali competenti in materie attinenti al piano; agenzia regionale per l'ambiente; azienda sanitaria locale; enti di gestione di aree protette; Provincia; Comunità Montana; Autorità di bacino; Comuni confinanti; Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici e per i beni archeologici), attivando in tal modo il processo di Vas di cui al D.Lgs.152/2006 ...;*
 - *della consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste, finalizzati ad attivare un processo di partecipazione ampia alla redazione del piano urbanistico comunale, finalizzata a raccogliere ulteriori indicazioni;*
 - *di una serie di incontri e di attività di animazione, divulgazione, confronto, dibattito, approfondimento, con i cittadini e, più in generale, con i soggetti portatori di interessi sia privati*

che pubblici, attuando un vero e proprio processo di governance partecipato, secondo un approccio dal basso verso l'alto (bottom-up) che veda il coinvolgimento di tutti gli stakeholders, sia pubblici che privati, al fine di assicurare il concreto perseguimento di obiettivi di coesione sociale, prosperità economica, sostenibilità ambientale, partecipazione dei cittadini alle decisioni, promozione di forme di partenariato pubblico/privato;

- *della valutazione dei pareri e dei contributi proposti dagli Sca nel corso dell'attività di consultazione;*
 - *della valutazione dei pareri e dei contributi offerti dalle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste nonché dal pubblico e dai portatori di interessi coinvolti;*
 - *delle eventuali, necessarie, intese con le autorità e gli enti competenti;*
3. **la terza** (la cui durata ed i cui contenuti specifici sono da calibrare sulla base degli esiti dei lavori conseguiti e delle difficoltà riscontrate nell'ambito della prima e seconda fase, e tuttavia di svolgere in un periodo massimo di mesi sette) volta alla definizione della proposta definitiva di Ruc e Puc (corredata, cioè di Rapporto Ambientale/Studio di Incidenza ai fini della Vas-VI e di studi definitivi specialistici e di settore, nonché di eventuali previsioni attuative) per le quali attivare il processo di formazione/approvazione come definito dalla L.R.16/04 e dal suo Regolamento di Attuazione.

In ottemperanza all'impostazione metodologica sopra descritta il gruppo di progettazione incaricato ha predisposto la *proposta preliminare* di PUC, redatta in conformità alle previsioni di cui all'art.2, co.4 del Regolamento Regionale 5/2011, accompagnata dal *rapporto preliminare ambientale*, redatto in conformità alle previsioni di cui all'art.13 del D.Lgs.152/2006. Tali documenti sono stati condivisi dall'Amministrazione con **deliberazione di Giunta Comunale n. n.31 del 07.02.2017**.

Considerate le peculiari caratteristiche del territorio comunale, specie per quanto concerne i suoi caratteri paesaggistici e le problematiche idrogeologiche, **la proposta preliminare predisposta si configurava quale documento dal preminente carattere strategico**, volto prioritariamente a rappresentare le questioni cruciali della progettazione del Puc e ad evidenziare le principali problematiche connesse alla pianificazione del territorio comunale, in forme sufficientemente ampie ed articolate perché il senso del Piano che sarebbe seguito risultasse esaustivamente definito, ma anche con i caratteri di generalità ed i margini di apertura necessari per raccogliere ulteriori indicazioni di natura strategica ed operativa, tanto da parte degli organi istituzionali competenti alla tutela dei diversi interessi coinvolti dal processo di pianificazione, quanto da parte della popolazione, degli operatori economici, dei portatori di interessi diffusi.

Il lavoro è stato successivamente svolto nel rispetto del programma e della metodologia di lavoro definiti. Le attività di consultazione e di partecipazione condotte sulla base degli studi preliminari, che sono dettagliatamente descritte nel seguito, sono state svolte nel periodo febbraio - aprile 2017. Degli esiti di tale attività e delle valutazioni derivanti ne è stato dato conto con appositi verbali, approvati con **deliberazione di Giunta Comunale n.100 del 16.05.2017**, con la quale, peraltro:

- si è approvata definitivamente la *proposta preliminare* di Puc, unitamente all'allegato *rapporto preliminare ambientale*, già condivisi con deliberazione di Giunta Comunale n.31 del 07.02.2017;

- si sono approvate le attività condotte e le decisioni assunte dall'*Autorità procedente*, di concerto con l'*Autorità competente*, e riportate nel verbale congiunto del 21.04.2017;
- si è autorizzato il Responsabile del Procedimento di pianificazione ad attivare, sulla base degli esiti delle attività svolte e delle consultazioni effettuate, la redazione della *proposta definitiva* di Puc e del relativo Rapporto ambientale.

A partire dal maggio 2018 sono state avviate le attività specialistiche e settoriali che hanno consentito di integrare/specificare/dettagliare il quadro conoscitivo del Piano, di definirne, conseguentemente, la componente strutturale e quella programmatica/operativa, di elaborare il relativo Rapporto Ambientale, e di pervenire, in tal modo, alla elaborazione della *proposta definitiva* di Puc e del presente Rapporto Ambientale.

1.2 Obiettivi e contenuti del Puc nella legge regionale campana n.16/2004

Alla luce del rinnovato assetto normativo, nonché degli obiettivi e delle strategie definiti dalle disposizioni legislative e dagli strumenti di pianificazione territoriale, la formazione del Piano Urbanistico Comunale costituisce il momento centrale per la definizione dell'assetto urbanistico e delle prospettive di valorizzazione e crescita sociale, economica e culturale del territorio comunale al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, assicurando il perseguimento degli obiettivi stabiliti dall'art.2 della L.R.16/04 e s.m.i. e dalla L.R. 13/08, che di seguito sinteticamente si richiamano:

- *promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;*
- *salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;*
- *tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;*
- *miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;*
- *potenziamento dello sviluppo economico locale;*
- *tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;*
- *tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse;*
- *attuazione degli indirizzi e dei criteri stabiliti dal Piano Territoriale Regionale e dalle Linee Guida per il Paesaggio in Campania;*
- *attuazione dei principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14.*

Per perseguire in maniera efficace gli obiettivi sopra enunciati e garantire la promozione di forme di sviluppo sostenibile del territorio comunale, è necessario integrare le considerazioni ambientali fin dalle prime elaborazioni del piano comunale, attuando in tal senso il processo di Valutazione Ambientale Strategica previsto dalla direttiva 2001/42/CE del 24.06.2001, dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dall'art.47 della L.R.16/04. A tal fine il presente *Rapporto ambientale* è stato predisposto contestualmente alla *proposta definitiva* di Puc.

Peraltro, con l'entrata in vigore delle nuove Norme sul Governo del Territorio (L.R.16/04) si sono ampliati gli obiettivi e le competenze ed è mutata la metodica redazionale ed attuativa della pianificazione urbanistica comunale, che si esplica mediante il Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.), articolato in disposizioni di medio-lungo termine (componente strutturale) e di breve periodo (componente operativa), corredato dal Regolamento Edilizio e Urbanistico (R.U.E.C.) e dai Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.), di iniziativa privata e pubblica.

E' del tutto evidente, pertanto, che il Puc si pone quale strumento recante previsioni di assetto, tutela, trasformazione ed utilizzazione del territorio calibrate su di un arco temporale piuttosto lungo, che vanno a configurare un quadro di governo del territorio permanente, nell'ambito ed in coerenza con il quale definire gli interventi di breve periodo.

Obiettivi e contenuti del Piano Urbanistico Comunale (Puc) sono dettagliatamente definiti dall'art. 23 della Legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 16 e s.m.i. recante "Norme sul governo del territorio".

In particolare la citata norma stabilisce che *"Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.*

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr (nonché delle Linee Guida per la Pianificazione paesaggistica in Campania) e del Ptcp:

a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;

b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggisticoambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;

c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione ... ;

d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;

e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;

f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;

g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;

h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

...

Il Puc individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994,

n. 724, articolo 39 ... Il Puc definisce le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli insediamenti abusivi, gli interventi obbligatori di riqualificazione e le procedure, anche coattive, per l'esecuzione degli stessi, anche mediante la formazione dei comparti edificatori ...

Al Puc sono allegare le norme tecniche di attuazione -Nta-, riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia. Fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici".

Inoltre, alla luce del disposto di cui all'art.25 della L.R.16/04 e s.m.i., gli Atti di programmazione degli interventi, dovranno individuare, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni, specificando, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione:

- *le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;*
- *le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;*
- *la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;*
- *la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.*

Infine, l'art.9 del Regolamento 5/2011, in attuazione delle previsioni di cui all'art.3 della L.R.16/04, chiarisce e specifica i contenuti della componente strutturale e della componente programmatica del Puc, ed in particolare stabilisce:

- *Il piano strutturale del PUC, qualora le componenti sono condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP. Il piano strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3 (e di seguito riportati), precisandoli ove necessario:*
 - a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;*
 - b) I centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);*
 - c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;*
 - d) la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;*
 - e) Individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;*
 - f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;*
 - g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.*

- *La componente programmatica del PUC si traduce in piano operativo. Il piano programmatico del PUC, per la sua natura operativa, contiene, oltre agli elementi di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004, la ulteriore specificazione delle aree indicate al comma 3 (elementi riportati al precedente elenco, punti a/g), nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4 (inerenti la precisazione a scala locale degli elementi individuati dal Ptcp), indicando:*
 - a) destinazione d'uso;*
 - b) indici fondiari e territoriali;*
 - c) parametri edilizi e urbanistici;*
 - d) standard urbanistici;*
 - e) attrezzature e servizi.**Il piano programmatico/operativo del PUC, elaborato anche per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi di cui all'articolo 25 della legge regionale n.16/2004.*

2. La valutazione strategica nel processo di piano

2.1 Introduzione

Il continuo mutare dei bisogni e delle esigenze delle società, a cui assistiamo da alcuni anni, ha determinato la necessità di ripensare la *forma* dei *piani*, così come dei *programmi*, che devono essere elaborati come strumenti attraverso i quali governare realtà in rapida trasformazione: ai piani e ai programmi viene infatti richiesto di essere *flessibili*, ovvero capaci di “adeguarsi” ai continui mutamenti, senza per questo deviare da specifici obiettivi prefissati.

La complessità dei problemi e delle relative decisioni da assumere, nel programmare e pianificare interventi di *tutela* e *trasformazione* del territorio, si traduce quindi nell’esigenza di valutare gli stessi, non solo dal punto di vista della loro fattibilità tecnico-economica, ma soprattutto degli impatti che determinano nel contesto territoriale di riferimento, anche in relazione al livello di integrazione auspicato/realizzato tra singole azioni intraprese. In tal senso, il “governo del territorio”, raggiungibile attraverso la pianificazione territoriale, si esplica attraverso un laborioso lavoro di conoscenza, *messa a fuoco* delle problematiche, elaborazioni di possibili soluzioni, sperimentazione di azioni e valutazione dei loro effetti, attesi ed inattesi.

E’ dunque evidente che l’elaborazione di uno strumento di pianificazione, collocandosi in un contesto *dinamico* ed *incerto*, assume inevitabilmente il carattere di *processo* più che di *prodotto*, e questo implica la possibilità che venga modificato nel tempo, mediante l’uso sistematico di strumenti valutativi degli impatti che l’attuazione di tale strumento determina sul territorio e sulle comunità locali. In questo processo le variabili ambientali, al pari di quelle sociali ed economiche, costituiscono elementi essenziali sia per la definizione dei contenuti del piano medesimo, sia per l’analisi dei risultati dell’applicazione dello stesso.

Le attività messe in campo per la redazione del Puc di Maiori, quindi, non potevano che essere completate ed arricchite da un’accorta attività valutativa del processo di pianificazione avviato, ed in quest’ottica la *valutazione strategica* del Piano consente di eseguire una più attenta esplorazione degli obiettivi da perseguire, e delle strategie per realizzarli, anche attraverso la ponderazione di scenari alternativi: la valutazione nel piano diventa così uno strumento prezioso di supporto tecnico-decisionale.⁴

Prima di entrare nel vivo del lavoro svolto è però utile soffermarsi sulla metodologia utilizzata nel processo di valutazione in corso, a partire dal quadro normativo entro il quale si opera.

2.2 La Valutazione Ambientale Strategica: riferimenti normativi

Negli ultimi decenni sono state assunte molteplici iniziative finalizzate ad introdurre la “dimensione ambientale” ed ad incentivare la “partecipazione” nei processi decisionali pubblici.

Nell’ambito della normativa comunitaria sono state in particolare assunte numerose direttive, volte a disciplinare i procedimenti e i contenuti della valutazione delle ricadute ambientali di alcune tipologie di

⁴ Il processo di valutazione, intrinsecamente legato alla sostenibilità che tende all’integrazione della variabile ambientale nelle politiche di sviluppo del territorio, è quindi anche uno strumento essenziale per l’indirizzo di decisioni politiche.

progetti (Valutazione di Impatto Ambientale, direttive 85/337/CEE⁵ e 97/11/CE⁶), degli interventi da effettuarsi in aree di pregio naturalistico (Valutazione d'Incidenza, direttiva 92/43/CEE o direttiva Habitat⁷), di alcune tipologie di impianti produttivi (Autorizzazione ambientale integrata, direttiva 96/61/CE⁸), dei piani e programmi (Valutazione Ambientale Strategica, direttiva 2001/42/CE⁹) e, in prospettiva, anche delle azioni strategiche (Valutazione di Impatto Integrata, COM(2002) 276¹⁰).

Sulla scorta della Convenzione di Århus,¹¹ il Parlamento Europeo ed il Consiglio hanno poi emanato una prima direttiva sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale (direttiva 2003/4/CE¹²), un'altra direttiva sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale (direttiva 2003/35/CE¹³) ed una proposta di direttiva sull'accesso alla giustizia in materia ambientale (COM(2003) 624¹⁴).

Ai fini dell'attività in corso è di particolare interesse soffermarsi sul contenuto della Direttiva 2001/42/CE (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee il 21/07/2001, L197/30) concernente "*la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale*", che si pone come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, ed individua nella **valutazione ambientale strategica** (VAS) lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali **all'atto**

⁵ Direttiva del Consiglio 27 giugno 1985, n. 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

⁶ Direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997, che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

⁷ Direttiva del Consiglio 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

⁸ Direttiva 96/61/CE del Consiglio del 24 settembre 1996 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.

⁹ Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001. concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

¹⁰ COM(2002) 276 "Comunicazione della Commissione in materia di valutazione d'impatto".

¹¹ La Convenzione internazionale di Århus, firmata nel 1998 ed entrata in vigore nel 2001, si fonda sul principio che il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei cittadini nei confronti delle tematiche ambientali possono condurre ad un miglioramento della protezione dell'ambiente. I suoi tre "pilastri" sono: Garantire ai cittadini l'accesso alle informazioni ambientali; Favorire la partecipazione dei cittadini alle attività decisionali che possano avere effetti sull'ambiente; Estendere le condizioni per l'accesso alla giustizia.

¹² Direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2003 sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, che abroga la direttiva 90/313/CEE del Consiglio, ha come obiettivi da una parte la garanzia del diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e la definizione di condizioni e modalità operative per il suo esercizio, dall'altra la garanzia che l'informazione stessa sia messa a disposizione del pubblico e diffusa in modo sistematico e progressivo. Al fine di ottenere la più ampia disponibilità e diffusione dell'informazione, la direttiva promuove l'uso di tecnologie di telecomunicazione informatica e/o di tecnologie elettroniche. Gli Stati membri devono provvedere affinché le autorità pubbliche siano tenute a rendere disponibile l'informazione ambientale detenuta da essi o per loro conto, senza che il richiedente debba fornire la motivazione della propria richiesta. Adottano inoltre le misure necessarie per garantire che le autorità pubbliche strutturino l'informazione ambientale rilevante per le loro funzioni e in loro possesso o detenuta per loro conto ai fini di un'attiva e sistematica diffusione al pubblico. Infine, gli Stati membri devono garantire la qualità dell'informazione ambientale, documentando le modalità con cui essa è stata raccolta, sistematizzata ed elaborata.

¹³ Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003 che modifica le direttive del Consiglio 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia.

Questa Direttiva "sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale" prevede che al pubblico siano offerte "tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione e alla modifica o al riesame dei piani ovvero dei programmi". Spetta agli Stati membri provvedere ad informare il pubblico, attraverso pubblici avvisi oppure in altre forme, compresi i mezzi di comunicazione elettronici, di qualsiasi proposta relativa ai piani o programmi in materia ambientale o alla loro modifica o riesame, e a rendere accessibili al pubblico le informazioni relative a tali proposte, comprese le informazioni sul diritto di partecipare al processo decisionale e sull'autorità competente cui sottoporre eventuali osservazioni o quesiti. Il pubblico può esprimere osservazioni e pareri prima che vengano adottate decisioni sui piani e sui programmi. Si deve quindi tenere conto delle risultanze della partecipazione del pubblico, in seguito alle quali l'autorità competente deve informare in merito alle decisioni adottate e ai motivi e alle considerazioni su cui le stesse sono basate, includendo informazioni circa il processo di partecipazione del pubblico.

¹⁴ Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso alla giustizia in materia ambientale, COM(2003) 624.

dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio e della comunità insediata.

Questa Direttiva trae fondamento dall'art.174 del Trattato comunitario, lì dove si stabilisce che la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, della tutela e del miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione.

L'articolo 6 del Trattato stabilisce, altresì, che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile degli Stati Membri.

Sulla base di questi presupposti fondativi, con la Direttiva 42 l'U.E. ha introdotto un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi, agendo direttamente in fase di elaborazione degli stessi e prima della loro adozione.

La Direttiva 42/2001/CE, entrata in vigore il 21 luglio 2001, il cui termine ultimo di recepimento nazionale era fissato al 21 luglio 2004, è stata recepita a livello nazionale con il **D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006** "Norme in materia ambientale", come successivamente modificato ed integrato.

In particolare il comma 3 dell'articolo 4, titolo I, della parte II del D.Lgs. n.152/2006 chiarisce che *"la valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione"* ed in tale ambito, precisa il successivo co.4, *"la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile."*

Prima ancora del recepimento delle direttive comunitarie da parte della legislazione nazionale, **l'art.47 della L.R. n.16/2004** recante *"Norme sul governo del territorio"* ha stabilito che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici siano accompagnati da "valutazione ambientale", da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani stessi: tale valutazione *"scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano"* (co.2).

Inoltre, la richiamata norma regionale ha precisato che ai piani territoriali di settore ed ai piani urbanistici deve essere allegata una relazione che illustri *"...come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale"* (co.4).

Da ultimo, il **Regolamento regionale n.5 del 4 agosto 2011**, ha introdotto, in materia di Vas, disposizioni integrative a quelle contenute nel D.Lgs.152/2006, prevalentemente riferite ad aspetti procedurali, ed in particolare:

- propone, quale principale elemento di novità, che le funzioni dell'autorità competente vengano svolte, in riferimento a piani e programmi di rilievo locale, dall'Amministrazione comunale che individua a tale scopo un apposito ufficio;
- sottolinea la necessità di integrare, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione, le attività di valutazione volte ad orientare in chiave sostenibile le scelte progettuali;
- sancisce il coordinamento non solo delle fasi di elaborazione ma anche dei procedimenti partecipativi, di consultazione e di pubblicità relativi alla formazione del piano ed alla Vas.

I «**piani e programmi**» oggetto di valutazione ambientale strategica sono *gli atti ed i provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche, elaborati e/o adottati da un'Autorità a livello nazionale, regionale o locale, oppure predisposti da un'Autorità per essere approvati mediante una procedura legislativa (dal parlamento o dal governo), amministrativa o negoziale, oppure quei piani e programmi che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative,* che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

In particolare viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:¹⁵

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D. Lgs. n.152/2006 come succ. m. ed i.;
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n.357, e successive modificazioni.

Per «**valutazione ambientale**» s'intende il processo che comprende:

- lo svolgimento di una **verifica di assoggettabilità** (art.3, paragrafo 3, della Direttiva CE/2001/42 ed art.12 del D.Lgs. n.152/2006);
- l'elaborazione del **rapporto ambientale** (art.5 della Direttiva CE/2001/42 ed art.13 del D.Lgs. n.152/2006);
- lo svolgimento di **consultazioni** (art.6 della Direttiva CE/2001/42 ed art.14 del D.Lgs. n.152/2006);
- la **valutazione** del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni (art.8 della Direttiva CE/2001/42 ed art.15 del D.Lgs. n.152/2006);
- l'espressione di un **parere motivato** (art.15 del D.Lgs. n.152/2006);

¹⁵ Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale, e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs.152/2006 (verifica di assoggettabilità).

L'autorità competente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del richiamato D.Lgs.152/2006, valuta anche se i piani e i programmi che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

- la **decisione**: il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma (art.16 del D.Lgs. n.152/2006);
- l'**informazione sulla decisione** assunta (art.9 della Direttiva CE/2001/42 ed art.17 del D.Lgs. n.152/2006);
- la messa a punto delle disposizioni della fase di **monitoraggio** per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano o del programma (art.10 della Direttiva CE/2001/42 ed art.18 del D.Lgs. n.152/2006).

Pertanto, stabilita la necessità di effettuare la Valutazione Ambientale Strategica per un piano o un programma (o perché il piano o programma rientra nei casi stabiliti dall'art.6 del D.Lgs.152/2006 o perché tale necessità è stata desunta dalla verifica di assoggettabilità), sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano o del programma e sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma (il **documento di scoping**), il proponente¹⁶ – e/o l'autorità procedente¹⁷ – entrano in **consultazione**¹⁸ con l'autorità competente¹⁹ e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale,²⁰ al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Al termine di tale fase si entra nel vivo della redazione del **rapporto ambientale**, attività che spetta al proponente o all'autorità procedente, e che costituisce parte integrante del piano o del programma, accompagnandone l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

In particolare, nel rapporto ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI²¹ al D.Lgs. n.152/2006 riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.²²

¹⁶ Il *proponente* è il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del D.Lgs. n.152/2006.

¹⁷ L'*autorità procedente* è la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del D.Lgs. n.152/2006, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma

¹⁸ Questa consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni.

¹⁹ L'*autorità competente* è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti. In sede statale, l'autorità competente è il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; mentre in sede regionale, l'autorità competente è la pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali o delle province autonome. Come già evidenziato in precedenza l'art.2 del Regolamento regionale n.5 del 4 agosto 2011, stabilisce che le funzioni dell'autorità competente vengano svolte, in riferimento a piani e programmi di rilievo locale, dall'Amministrazione comunale che individua a tale scopo un apposito ufficio.

²⁰ I *soggetti competenti in materia ambientale* sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti. I Criteri per l'individuazione dei soggetti sono definiti dall'art.3 del Regolamento regionale in materia di Vas del 2009.

²¹ Esso riprende ed in parte integra/modifica l'allegato I alla Direttiva CE/2001/42.

²² Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

La proposta di piano o di programma, il rapporto ambientale ed una sintesi non tecnica dello stesso, devono essere “**comunicati**”²³ all'autorità competente e messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito della proposta di piano o programma, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, chiunque può prenderne visione e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, **acquisisce** e **valuta** tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati, ed esprime il proprio **parere motivato** in conseguenza del quale l'autorità procedente provvede, se necessario, alla revisione del piano, o programma, prima della trasmissione all'organo competente all'adozione o approvazione dello stesso.

La consultazione a monte deve quindi essere “confermata” a valle dell'adozione del piano o programma; i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico devono essere infatti informati in merito alla decisione presa e deve essere messo a loro disposizione:

- il piano o il programma adottato;
- il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni; nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate in merito alla successiva fase di monitoraggio.

In particolare, il **monitoraggio**, deve assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e del programma approvato, e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Da quanto precedentemente detto, si evince con chiarezza che il Rapporto Ambientale è la parte centrale del processo di Valutazione Ambientale Strategica: esso costituisce infatti anche la base principale per il sistema di monitoraggio e, quindi, per controllare gli effetti significativi dell'attuazione del piano o del programma.

La preparazione del rapporto ambientale e l'integrazione delle considerazioni ambientali nella predisposizione dei piani e dei programmi costituisce pertanto un processo interattivo che deve contribuire al raggiungimento di soluzioni più sostenibili nell'iter decisionale.

²³ Contestualmente alla comunicazione all'autorità competente, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

Per il Rapporto Ambientale del Puc di Maiori è stata definita la struttura di seguito riportata (Parte II del presente Documento), in coerenza con le indicazioni prescritte con l'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE e con l'art.13 del D.Lgs. n.152/2006. Come già evidenziato in precedenza struttura, portata e livello di dettaglio del presente documento sono stati preventivamente sottoposti alla valutazione dell'Autorità competente, degli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale e del Pubblico interessato nell'ambito dell'attività di consultazione condotta sulla base della *proposta preliminare* di Puc e dell'allegato *documento di scoping*.

In dettaglio, le informazioni da fornire nel Rapporto ambientale sono contenute nell'Allegato VI al D.Lgs. n.152/2006 che riprende, ed in parte integra, quanto contenuto nell'Allegato I alla Direttiva 42/2001/CE (in grassetto sono evidenziate le modifiche/integrazioni apportate dalla norma italiana alla direttiva comunitaria):

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri **pertinenti** piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) *caratteristiche ambientali, **culturali e paesaggistiche** delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi **in particolare** quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, **culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228;***
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati Membri pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) *possibili **effetti impatti** significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) (**Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi**);*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali **effetti impatti** negativi significativi sull'ambiente **dell'attuazione del piano o del programma;***
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche ~~e mancanza di know-how~~ **difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli**) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ~~di cui all'articolo 10 della Direttiva 42/2001/CE~~ **e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del***

programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti, ~~per la divulgazione ad un più ampio pubblico di destinatari.~~

Le informazioni e gli argomenti da trattare nel Rapporto Ambientale vanno quindi organizzati seguendo la struttura proposta dall'Allegato VI del D.Lgs. n.152/2006.

2.3 La metodologia adottata per la VAS del Puc di Maiori e le diverse fasi del processo

Prima di entrare nel vivo della illustrazione della proposta metodologica di VAS per il Comune di Maiori, si ritiene necessario evidenziare l'importanza di alcuni obiettivi di lavoro prioritari:

- sviluppare un efficace sinergia tra processo di pianificazione e di valutazione, con una continua interazione tra i tecnici incaricati, e verifiche periodiche dello stato dell'arte: in tal senso si è inteso realizzare un processo di valutazione interno alla formazione del PUC;
- elaborare analisi specifiche commisurate al livello di approfondimento del piano comunale ed ancorate ai dati ambientali effettivamente rilevabili;
- ricorso a strategie partecipative e di coinvolgimento dei diversi attori del processo di piano da attuare sulla base dei contenuti della *proposta preliminare* di Piano e del *rapporto preliminare* ambientale.

Un'altra importante considerazione preliminare riguarda, inoltre, la costruzione di strumenti valutativi e partecipativi effettivamente percorribili, per una reale efficacia della metodologia di valutazione adottata: in tal senso la metodologia operativa adottata per la VAS applicata al PUC del comune di Maiori ha tentato di essere flessibile, di facile utilizzo, adattabile al mutare delle condizioni del contesto e capace di integrare effettivamente la VAS nel processo di piano.

Per quel che riguarda il primo aspetto (*costruzione di strumenti valutativi*), sono state utilizzate due tipologie di **analisi valutative**:

- un primo gruppo di analisi, cosiddette **qualitative**, basato sulla costruzione di *matrici di controllo*:
 - (tra obiettivi e strategie di piano e obiettivi generali di compatibilità ambientale complessivamente definiti a livello internazionale, nazionale, regionale e provinciale), che sono risultate funzionali alla definizione di specifiche indicazioni per il progetto definitivo di piano (incrociando gli obiettivi fissati già con la *proposta preliminare* di PUC ad obiettivi di protezione/sostenibilità ambientale);
 - tra obiettivi, strategie di piano e Piani, Programmi e Interventi operativi e previsti nell'ambito della componente programmatica/operativa del Puc e componenti ambientali, elementi infrastrutturali, determinanti economici, e fattori di interferenza, che sono risultate funzionali a definire i possibili impatti significativi che il Puc avrebbe potuto avere sull'ambiente nonché per stabilire le misure per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi derivanti dall'attuazione del Piano ed, ancora, ad individuare le misure necessarie al miglioramento della sostenibilità ambientale delle previsioni del Puc stesso in fase di attuazione;

- a queste prime analisi ne sono seguite altre di tipo **quantitativo**, basate sulla costruzione/selezione di indicatori per la definizione di scenari alternativi di sviluppo e per il monitoraggio del piano (ovvero per “misurare” gli effetti sull’ambiente derivanti dall’attuazione del piano nel tempo). Per poter sviluppare questo secondo tipo di attività è stato necessario disporre di un quadro ambientale che registrasse lo stato di salute dell’ambiente locale, con riferimento ai principali elementi naturali.

I risultati delle analisi quantitative, unitamente a quelli ottenuti con le analisi qualitative, sono confluite nell’elaborazione del presente **Rapporto Ambientale** (e della “Sintesi non Tecnica”) e saranno posti alla base del **monitoraggio** dell’attuazione del piano, per valutare la coerenza degli effetti prodotti (attesi ed inattesi) con i criteri di sostenibilità predefiniti.

Il lavoro così sviluppato è stato anche funzionale alla elaborazione di una **analisi delle potenzialità del territorio**, definite sulla base di criteri di interpretazione delle caratteristiche territoriali, esplicitate nell’ambito delle previsioni strutturali del PUC.

In tale quadro si è configurato un processo di VAS, fortemente integrato con il processo di pianificazione urbanistica, articolato come di seguito schematizzato:

- **elaborazione del quadro conoscitivo** (con riferimento agli aspetti geo-morfologici, naturalistico-vegetazionali, vincolistici, insediativi, infrastrutturali, socio-economico, etc.), già ampiamente avviato nel corso della elaborazione della *proposta preliminare* di Puc e che è stato ulteriormente specificato in sede di redazione del progetto definitivo, anche sulla base dei contributi forniti dalle necessarie analisi specialistiche e studi di settore da effettuare, e conseguente interpretazione;
- **costruzione della mappa degli attori** (Autorità ambientali e *pubblico*) e degli “strumenti” per la consultazione/partecipazione;
- **costruzione del quadro ambientale e definizione degli ambiti di influenza (*scoping*)**;
- **consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale**;
- verifica di sostenibilità degli orientamenti e delle impostazioni iniziali, effettuata attraverso **analisi qualitative**: ovvero elaborazione di **matrici di controllo compatibilità ambientale/obiettivi-strategie-programmi operativi di piano**, utili ad evidenziare gli effetti potenzialmente negativi che le scelte del piano determinerebbe sull’ambiente, per poter quindi introdurre, in fase di elaborazione della proposta definitiva di piano, appropriati elementi correttivi e/o di mitigazione di tali effetti;
- elaborazione di una **Relazione di Stato** delle principali componenti ambientali e selezione/costruzione di indicatori di sostenibilità per il Rapporto Ambientale ed il monitoraggio dell’attuazione del Piano (**analisi quantitative**);
- sviluppo **analisi delle potenzialità del territorio**: questo ha richiesto la costruzione di un SIT, sin dalle prime fasi di lavoro, a supporto del processo di elaborazione del PUC;
- valutazione di compatibilità ambientale degli obiettivi, delle strategie, delle azioni e di eventuali progetti specifici e **confronto tra possibili alternative**;
- **elaborazione conclusiva del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica**;
- **messa a punto delle disposizioni della fase di monitoraggio** per il controllo degli effetti ambientali significativi dell’attuazione del piano;
- **consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e degli attori locali sul Rapporto Ambientale/proposta definitiva di PUC**;

- **analisi di sostenibilità** delle osservazioni e delle eventuali riformulazioni del Piano;
- **monitoraggio ambientale e valutazione in itinere:** report biennali sullo stato di attuazione del PUC e gli impatti rilevati (fase interna alla gestione degli uffici comunali preposti).

Di seguito si riporta una schematizzazione delle principali fasi del processo di formazione del PUC del Comune di Maiori, dalla quale emergono con chiarezza le relazioni tra processo di piano e processo di valutazione.

Per semplicità il processo di formazione del piano è stato suddiviso in quattro principali fasi:

- I. orientamento, impostazione della *proposta preliminare* di piano e prima consultazione;
- II. elaborazione tecnica della *proposta definitiva* di piano, consultazione ed adozione da parte della Giunta comunale;
- III. adozione definitiva, acquisizione pareri, approvazione;
- IV. gestione e monitoraggio.

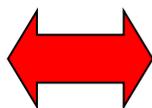
Processo di piano

I fase: orientamento, impostazione della proposta preliminare di piano e prima consultazione.

Avvio formale del procedimento.

Definizione proposta preliminare di Puc. composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico (art.2, co.4, Reg.Reg.5/2011).

Prima consultazione del territorio: divulgazione delle principali informazioni e valutazioni delle osservazione e/o dei contributi pervenuti.



Processo di valutazione

Acquisizione della *proposta preliminare* di Puc.

Costruzione della mappa degli attori ("soggetti competenti in materia ambientale" e "pubblico") e degli "strumenti" per la consultazione.

Definizione ambiti di influenza – elaborazione **Documento di Scoping**.

Consultazione con l'Autorità competente e con gli altri Soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Istruttoria e valutazione delle osservazioni e dei contributi acquisiti durante la fase di consultazione.

Il fase: elaborazione tecnica della proposta definitiva di piano, consultazione ed adozione da parte della Giunta comunale

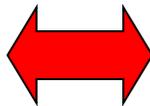
Definizione complessiva della proposta di Piano:

- completamento del quadro conoscitivo;
- valutazione di scenari di sviluppo, analisi delle "questioni aperte" e individuazione di criticità e vantaggi di ognuno di essi;
- individuazione delle possibili alternative;
- definizione dettagliata degli obiettivi generali e specifici, delle strategie e delle azioni di intervento;
- messa a punto strumenti di attuazione: norma, progetti, piani attuativi, Ruc;
- consultazione degli attori locali sulla proposta di piano.

Il piano, redatto sulla base del preliminare di cui al comma 4 dell'articolo 2, è adottato dalla Giunta dell'amministrazione procedente, salvo diversa previsione dello statuto. L'amministrazione procedente accerta, prima dell'adozione del piano, la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004. (art.3, co.1, Reg.Reg.5/2001)

Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo. (art.2, co.6, Reg.Reg.5/2001)

Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente.(art.3, co.2, Reg.Reg.5/2001)



Verifica di sostenibilità degli orientamenti e delle impostazioni effettuata attraverso **analisi qualitative**.

Analisi quantitative: elaborazione di una **Relazione di Stato** e selezione/costruzione di indicatori di sostenibilità per il Rapporto Ambientale ed il monitoraggio dell'attuazione del Piano.

Sviluppo **analisi delle potenzialità del territorio** (e costruzione delle mappe di potenzialità).

Valutazione di compatibilità ambientale degli obiettivi, delle strategie, delle azioni e dei progetti specifici e confronto tra possibili alternative.

Elaborazione **Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica**.

Messa a punto delle **disposizioni della fase di monitoraggio** per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano.

Consultazione sul Rapporto Ambientale/proposta di PUC.

La proposta di piano, corredata del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, è comunicata all'autorità competente,²⁴ ed è messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

Contestualmente alla comunicazione di cui sopra, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nel BURC.²⁵

L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

Entro il termine di 60 giorni, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

²⁴ La documentazione è, altresì, depositata presso gli uffici dell'Autorità competente.

²⁵ "Le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, disposte ai sensi delle vigenti disposizioni per specifici piani e programmi, sono coordinate al fine di evitare duplicazioni con le norme del presente decreto" (co.4 art.14 del D.Lgs. n.152/2006).

III fase: Adozione definitiva, acquisizione pareri ed approvazione

La Giunta dell'amministrazione procedente entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, entro centoventi giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al piano di cui all'articolo 7 del presente regolamento. (art.3, co.3, Reg.Reg.5/2001)

Il piano integrato con le osservazioni ed il rapporto ambientale è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio. Per il piano urbanistico comunale (PUC) e le relative varianti e per i piani di settore a livello comunale e relative varianti, l'amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale(PTCP) vigente... (art.3, co.4, Reg.Reg.5/2001)

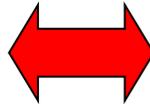
Il piano adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere di cui al comma 7 dell'articolo 2 (Parere motivato Vas n.d.r.), è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti di cui al comma 4, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.(art.3, co.5, Reg.Reg.5/2001)

Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente.(art.3, co.6, Reg.Reg.5/2001)

Il piano è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.(art.3, co.7, Reg.Reg.5/2001)

IV fase: gestione e monitoraggio

- Attuazione e gestione del PUC;
- Componente operativa, Atti di Programmazione e piani attuativi;
- Elaborazione aggiornamenti/variazioni del PUC, con eventuale ri-orientamento del piano .



Il Piano, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica, adottati a seguito della valutazione delle osservazioni pervenute, sono trasmessi ai soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

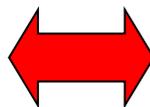
L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime il proprio **parere motivato** entro il termine di 90 giorni.

L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione definitiva.

Il piano ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso all'organo competente all'approvazione.

La **decisione finale** è pubblicata nel BURC con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

- a) il parere motivato espresso dall'Autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio.



Monitoraggio ambientale e valutazione in itinere: report biennali sullo stato di attuazione del PUC e degli impatti rilevati.

3. Le attività preliminari svolte per la Vas del Puc di Maiori

Come già evidenziato in precedenza l'Amministrazione comunale Maiori ha stabilito²⁶ di articolare il processo di elaborazione della nuova strumentazione edilizia ed urbanistica comunale, nel rispetto degli indirizzi strategici e metodologici impartiti dall'Amministrazione Comunale, secondo un **procedimento suddiviso in tre fasi**:

1. la prima, ... volta alla *definizione delle analisi preliminari, dal punto di vista edilizio, urbanistico, vincolistico, storico-culturale, paesaggistico, ambientale, geo-morfologico, socio-economico, ad una loro prima valutazione ed interpretazione, per poi pervenire alla definizione di una proposta preliminare di piano, corredata del rapporto preliminare (documento di scoping nel processo di VAS), contrassegnata da un forte carattere strategico, con cui si pongono sul campo, in modo ampio ed articolato tutte le questioni connesse alla elaborazione del Puc e del Ruec, al fine di promuovere un dibattito di merito, sufficientemente ampio ed articolato, con la comunità locale, gli Enti coinvolti, i portatori di interessi pubblici e privati, ed attivare, contestualmente, il procedimento di consultazione di cui all'art.13, co.1 e 2, del D.Lgs.152/2006 con i Soggetti Competenti in materia Ambientale;*
2. la seconda per lo svolgimento:
 - *del procedimento di consultazione di cui all'art.13, co.1 e 2, del D.Lgs.152/2006 dei Soggetti Competenti in materia Ambientale, e cioè di quei soggetti istituzionali competenti alla tutela dei diversi interessi coinvolti dal processo di pianificazione (settori regionali competenti in materie attinenti al piano; agenzia regionale per l'ambiente; azienda sanitaria locale; enti di gestione di aree protette; Provincia; Comunità Montana; Autorità di bacino; Comuni confinanti; Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici e per i beni archeologici), attivando in tal modo il processo di Vas di cui al D.Lgs.152/2006 ...;*
 - *della consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste, finalizzati ad attivare un processo di partecipazione ampia alla redazione del piano urbanistico comunale, finalizzata a raccogliere ulteriori indicazioni;*
 - *di una serie di incontri e di attività di animazione, divulgazione, confronto, dibattito, approfondimento, con i cittadini e, più in generale, con i soggetti portatori di interessi sia privati che pubblici, attuando un vero e proprio processo di governance partecipato, secondo un approccio dal basso verso l'alto (bottom-up) che veda il coinvolgimento di tutti gli stakeholders, sia pubblici che privati, al fine di assicurare il concreto perseguimento di obiettivi di coesione sociale, prosperità economica, sostenibilità ambientale, partecipazione dei cittadini alle decisioni, promozione di forme di partenariato pubblico/privato;*
 - *della valutazione dei pareri e dei contributi proposti dagli Sca nel corso dell'attività di consultazione;*
 - *della valutazione dei pareri e dei contributi offerti dalle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste nonché dal pubblico e dai portatori di interessi coinvolti;*
 - *delle eventuali, necessarie, intese con le autorità e gli enti competenti;*
3. la terza *(la cui durata ed i cui contenuti specifici sono da calibrare sulla base degli esiti dei lavori*

²⁶ deliberazione di Giunta Comunale n. 25 del 02.02.2016

conseguiti e delle difficoltà riscontrate nell'ambito della prima e seconda fase, e tuttavia di svolgere in un periodo massimo di mesi sette) volta alla definizione della proposta definitiva di Ruec e Puc (corredata, cioè di Rapporto Ambientale/Studio di Incidenza ai fini della Vas-VI e di studi definitivi specialistici e di settore, nonché di eventuali previsioni attuative) per le quali attivare il processo di formazione/approvazione come definito dalla L.R.16/04 e dal suo Regolamento di Attuazione.

Il gruppo di progettazione ha comunicato in data 02.12.2016, con nota acquisita al protocollo in pari data al n. 14528, l'ultimazione della predisposizione degli elaborati costituenti la **proposta preliminare di PUC, corredata dal rapporto preliminare ambientale.**

Con deliberazione di G. C. n. 27 del 02.02.2017 è stato designato, alla luce delle previsioni di cui all'art.2, co.8, del Regolamento regionale 5/2011, l'ing. Gabriella Pizzolante quale responsabile dello svolgimento delle funzioni di **"Autorità competente"** nella valutazione ambientale strategica, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dei piani e programmi del Comune di Maiori.

Con *delibera* di Giunta Comunale n.31 del 07.02.2017 con la quale è stata **adottata la proposta preliminare di Puc e l'allegato rapporto preliminare ambientale**, redatti dall'Ufficio tecnico comunale di concerto con gli esperti professionisti esterni, stabilendo, tra l'altro, di:

- a) avviare l'attività di consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale, e cioè di quei soggetti istituzionali competenti alla tutela dei diversi interessi coinvolti dal processo di pianificazione (Settori regionali competenti in materie attinenti al piano; Agenzia regionale per l'ambiente; Azienda sanitaria locale; Enti di gestione di aree protette; Provincia; Comunità Montana; Autorità di bacino; Comuni confinanti; Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici e per i beni archeologici, ecc.), attivando in tal modo il processo di Vas di cui al D.Lgs.152/2006;
- b) attivare un processo di partecipazione ampia alla redazione del piano urbanistico comunale, capace di stimolare la discussione della comunità locale e raccogliere ulteriori indicazioni di natura strategica ed operativa da parte dei singoli cittadini e dalle organizzazioni sociali, culturali, economiche e professionali esistenti sul territorio;
- c) attivare, sulla base degli esiti delle consultazioni effettuate, la redazione della *proposta definitiva* di Puc e del relativo *Rapporto ambientale*.

Con *determinazione* n.a. 6 del 14.02.2017, assunta dal responsabile del procedimento di pianificazione de quo "Autorità competente", è stata attestata la **conformità della elaborata Proposta preliminare di Puc alle leggi, ai regolamenti ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore** e si è stabilito di avviare del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per il Piano Urbanistico Comunale, integrato con il procedimento di Valutazione d'Incidenza, nonché le attività di consultazione dei cittadini e del pubblico interessato.

Con nota prot. n. 1968 del 14.02.2017 il responsabile comunale del procedimento di pianificazione, nella qualità di Autorità procedente, ha inoltrato istanza di Vas alla designata Autorità comunale competente, trasmettendo la necessaria documentazione tecnico amministrativa.

Tempestivamente le due Autorità comunali, Autorità procedente ed Autorità competente, sono entrate in consultazione ed in data 16.02.2017 hanno formalizzato le **decisioni preliminari** assunte ai fini del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per la redigenda strumentazione urbanistica comunale²⁷. In particolare le due Autorità hanno stabilito:

- che il redigendo Piano Urbanistico Comunale rientrava tra i piani da sottoporre a Valutazione Ambientale strategica alla luce delle previsioni di cui all'art.6, co.2, del D.Lgs.152/2006 ed art.2, co.1, Regolamento Vas regionale;
- che per il redigendo Piano Urbanistico Comunale, che interessa territorialmente siti appartenenti alla rete *Natura 2000* (Sic IT8050054 "*Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea*"; Sic IT8030008 "*Dorsale dei Monti Lattari*"; ZPS IT8050009 "*Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea*"), è necessario attivare il procedimento di "valutazione appropriata" di incidenza, da ricomprendere ed integrare nella procedura di Vas;
- di condurre, pertanto, l'attività di "consultazione", di cui ai commi 1 e 2 dell'art.13 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., *al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale*;
- di individuare, tenendo conto delle indicazioni di cui all'art.6 del Regolamento regionale Vas, i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA);
- di indire un Tavolo di Consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) al fine di:
 - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
 - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;
 - acquisire i pareri dei soggetti interessati, anche in merito al preliminare di piano, al fine della definizione delle informazioni e dei dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale;
 - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004;
- le modalità per lo svolgimento dell'attività di consultazione con gli Sca;
- di individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico;
- le modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico, anche alla luce delle previsioni di cui all'art.7, co.2, Reg.5/2011.

Il 1° incontro del Tavolo di Consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale, di cui al verbale del 08.03.2017, prot.n.3098 del 08.03.2017, si è tenuto in pari data, a partire dalle ore 11.00, presso la sede del Comune di Maiori.

L'incontro con le invitate Organizzazioni sociali e culturali, economiche-professionali, ambientaliste, sindacali, ecc., di cui al verbale del 08.03.2017, prot.n.3117 del 09.03.2017, si è tenuto in pari data, a partire dalle ore 16.00, presso la sede del Comune di Maiori.

L'incontro con la cittadinanza, di cui al verbale del 09.03.2017, prot.n.4751 del 12.04.2017, si è tenuto in pari

²⁷ "Verbale delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità procedente ed Autorità competente ai fini della V.A.S." del 16.02.2017, prot. n.2145 del 17.02.2017

data, a partire dalle ore 16.00, presso l'Aula Consiliare del Comune di Maiori in Palazzo Mezzacapo.

Il 2° incontro del Tavolo di Consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale, di cui al verbale del 12.04.2017, prot.n.4752 del 12.04.2017, si è tenuto in pari data, a partire dalle ore 11.00, presso la sede del Comune di Maiori.

I contributi offerti dai soggetti coinvolti nel procedimento di consultazione sono stati:

- **per quanto concerne gli invitati Soggetti Competenti in Materia Ambientale:**

- **contributo offerto dal dott. Antonio Cavaliere per conto dell'ASL Salerno** nel corso del primo tavolo di consultazione tenuto in data 08.03.2017. Nell'ambito di un articolato intervento il dott. Cavaliere ha posto l'accento sulle seguenti tematiche:

“Si evidenzia anzitutto la necessità di affrontare la problematica del Radon, ad esempio prevedendo specifiche misure regolamentari in materia di scavo per nuove costruzioni, materiali edilizia, anche in sede di ristrutturazione di fabbricati esistenti (ad es. areazione per locali interrati e realizzazione di idonei vespai areati). Per quanto riguarda l'inquinamento elettromagnetico si raccomanda la previsione di un idoneo sistema di monitoraggio nonché l'elaborazione del Piano degli insediamenti da concordare con i gestori secondo le previsioni normative vigenti. Si coglie l'occasione per evidenziare l'importanza della funzione svolta dalla struttura poliambulatoriale di Maiori gestita dall'ASL per la quale sarebbe opportuno prevedere eventuali interventi di potenziamento e riqualificazione. Per quanto riguarda la tematica acqua potabile si segnala la presenza di diversi pozzi di captazione a servizio di singole strutture produttive / ricettive per i quali si ritiene necessaria la puntuale individuazione anche al fine della definizione delle consequenziali norme di salvaguardia. Si segnala, inoltre, la presenza di una specifica sorgente denominata “Capitana” sul territorio del comune di Tramonti per la quale occorre prevedere idonei interventi di riqualificazione per consentire la captazione per uso umano. Per quanto riguarda la depurazione si prende atto del progetto di realizzazione del depuratore in località Demanio e si segnala la necessità di prevedere idonea infrastruttura anche per la frazione di Erchie. Si condivide l'obiettivo del potenziamento del sistema della sentieristica anche per finalità salutistiche per la popolazione residente. In considerazione delle dinamiche demografiche e del progressivo invecchiamento della popolazione il PUC dovrebbe affrontare le tematiche relative all'adeguamento del sistema dei servizi e percorsi.”;

- **contributo offerto dalla Direzione Generale dell'ARPA Campania** con nota acquisita al prot. del Comune di Maiori in data 31.03.2017 al n.4148 e successivamente nell'ambito del verbale della seconda seduta del tavolo di consultazione tenuto in data 12.04.2017, con cui si forniscono una serie di contributi al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, ed in particolare:

- si raccomanda che il R.A. preveda una accurata descrizione dei contenuti del PUC e delle relazioni con il sistema vincolistico e della pianificazione sovraordinata, e che lo stesso individui i programmi suscettibili, per caratteristiche, di assoggettabilità a procedura di VIA e VI;
- si consiglia di prendere in considerazione, per quanto concerne la pianificazione sovraordinata o generale, taluni Piani come quella sanitario regionale o il Piano regionale dei trasporti, nonché di valutare con attenzione tutte le previsioni del Ptcp, specie in materia di carichi insediativi;
- con riferimento alle tematiche relative allo stato attuale dell'ambiente si consiglia di utilizzare

- sempre le stesse “componenti ambientali” (analisi, valutazione degli impatti, monitoraggio), di valutare anche ulteriori componenti (agenti fisici, rischi naturali ed antropogenici), di utilizzare indicatori validi;
- si consiglia, *relativamente alle criticità antropogeniche - un maggiore approfondimento rispetto: all'inquinamento acustico, luminoso, elettromagnetico e dei reflui urbani. In particolare si consiglia di riportare una stima di massima degli Abitanti Equivalenti in funzione di quanto contemplato nel PUC ed in base a questa verificare la capacità della rete fognaria e del depuratore di riferimento;*
 - si consiglia di specificare, anche attraverso schede grafiche, procedure ed interventi previsti nel PUC in merito ai Siti potenzialmente inquinati - riportati nel Piano Regionale di Bonifica – e ricadenti nel territorio comunale quali: lo sversamento su suolo in Loc. Montecorvo Maiori individuato con Cod. Id. 5066C001 in cui sono state già avviate le Indagini preliminari - nonché di altre aree critiche da un punto di vista ambientale;
 - si consiglia di effettuare i necessari approfondimenti *relativamente alle aree protette ed ai vincoli territoriali ed ambientali interessanti il territorio comunale.* In particolari con riferimento ai siti della Rete Natura 2000 *si consiglia di valutare l'incidenza degli interventi sui singoli "habitat" e non sulle intere aree protette prendendo a riferimento le azioni utilizzate nella matrice di valutazione degli impatti del PUC sull'ambiente;*
 - per quanto riguarda *l'individuazione delle tematiche ambientali e territoriali per le quali si presumono effetti derivanti dall'attuazione del PUC ... si consiglia ...di approfondire nel Rapporto Ambientale la trattazione delle seguenti tematiche: POPOLAZIONE ED ATTIVITÀ ANTROPICHE (Demografia - Aspetti socio-economici...), SALUTE UMANA (Esposizione all'inquinamento...), ARIA E CLIMA (Qualità dell'aria - Emissioni - Caratteristiche climatiche), ACQUA (Qualità dei corpi idrici - Risorse idriche e usi sostenibili), SUOLO E SOTTOSUOLO (Uso del territorio - Qualità del suolo - Contaminazione suoli e bonifiche), BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE, PAESAGGIO E BENI CULTURALI, AMBIENTE URBANO, RIFIUTI, ENERGIA (Consumi di energia.- Domanda energetica - Prod. Energia da fonti rinnovabili), RISCHI (Rischio naturale - idrogeologico, sismico ... - Rischio antropogenico - industriale), AGENTI FISICI (Inquinamento elettromagnetico - Inquinamento acustico);*
 - si raccomanda *la selezione di opportuni indicatori, che consentano di monitorare le tematiche ambientali e territoriali che, nelle valutazioni di cui ai punti precedenti, risultano interessate dagli effetti prodotti dalle azioni del PUC. In particolare nel Rapporto Ambientale andranno specificati per ciascun indicatore individuato: la tipologia di monitoraggio e l'indicazione dei target da raggiungere*
 - *all'attuazione del piano stesso, nonché i soggetti responsabili del monitoraggio e la definizione delle azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. E' necessario altresì prevedere la pubblicizzazione di report di monitoraggio periodici e che dovranno essere rese trasparenti le decisioni di “riorientamento” del piano in funzione dei risultati rilevati con il monitoraggio. Per garantire la piena operatività del sistema allo stesso devono essere dedicate adeguate risorse;*
- **contributo offerto dalla Giunta Regionale della Campania – Direzione Generale per l’Ambiente e l’Ecosistema – UOV Valutazioni Ambientali** con nota prot.n.2017.0202183 del 20.03.2017, acquisita al prot. del Comune di Maiori in data 21.03.2017 al n.0003675 e successivamente nell’ambito del verbale della seconda seduta del tavolo di consultazione tenuto in data 12.04.2017, con cui si evidenzia

che nella redazione del rapporto Ambientale unitamente allo Studio di Incidenza sarà necessario produrre una tavola della zonizzazione di Piano con sovrapposta la perimetrazione dei Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale e si rammenta, altresì, la necessità di acquisire e trasmettere all'atto dell'istanza per la procedura di Valutazione di Incidenza, il "sentito" del Parco Regionale Monti Lattari come previsto dalla L.R.16/04 e dalla D.G.R. n.167 del 31/03/2015;

➤ **contributo offerto dalla Provincia di Salerno – Settore "Ambiente e Urbanistica" – Servizio Pianificazione Territoriale Provinciale di Coordinamento**, con nota prot.n.201700073655 del 05/04/2017, acquisita al prot. del Comune di Maiori in data 10.04.2017 al n.4541 e successivamente nell'ambito del verbale della seconda seduta del tavolo di consultazione tenuto in data 12.04.2017, con cui si propongono i seguenti contributi:

- *"...si segnala di evidenziare, nel Rapporto Ambientale, le eventuali criticità, le particolari emergenze paesistiche, gli aspetti più rilevanti del territorio comunale sui quali concentrare le opportune valutazioni";*
- *"... occorre definire, nella successiva fase di redazione del Rapporto Ambientale, i criteri di base per l'individuazione delle possibili alternative, ivi compresa l'alternativa zero, nonché indicare la metodologia con cui esse saranno valutate";*
- *"Per quanto riguarda, infine, il dimensionamento dei carichi insediativi relativo al fabbisogno residenziale, si rimanda alle Conferenze di Piano Permanente – in particolare alla seduta dell'8/04/2014, dal cui verbale si evince che «in fase di redazione dei PUC è necessario dettagliare, per quanti non l'avessero già fatto, il bilancio di attuazione della strumentazione urbanistica comunale vigente (generale ed attuativa), nonché la ricognizione:*
 - *del patrimonio condonato/condonabile;*
 - *degli interventi realizzati/realizzabili ai sensi della L:R.19/09 per ampliamenti, cambi di destinazione d'uso, riqualificazione urbana, demolizione e ricostruzione, etc.;*
 - *dei programmi di edilizia residenziale sociale ex art.8 del DPCM 16/07/2009 (housing sociale), per i Comuni che hanno attivato tale procedura;*
 - *del patrimonio edilizio dismesso e/o dismettibile.*

In fase di redazione del PUC, attesa la quantificazione dei carichi insediativi presente nella componente strutturale del piano, e sulla base del carico insediativo sostenibile di ogni area di trasformabilità (come da procedura VAS, in coerenza con il comma 7 dell'art.125 delle norme di attuazione del piano provinciale), è necessario precisare la quota del fabbisogno insediativo che sarà inserita nella componente programmatica/operativa e per la quale saranno dettagliate le aree di trasformazione. Per il fabbisogno residenziale di cui sopra, dovrà inoltre essere calcolata ed allocata la corrispondente quota di standard urbanistici ed ambientali, necessari per soddisfare le esigenze future e gli eventuali deficit pregressi. Si precisa, altresì, che la quantità di alloggi da realizzare nel breve e/o lungo termine dovrà, in termini dimensionali, rispettare le indicazioni dettate dalla vigente normativa, con specifico riguardo al DM n. 1444/68";

➤ **contributo offerto dalla Regione Campania – Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Servizio Territoriale Provinciale Salerno**, con nota prot.n.2017.0230572 del 29/03/2017, acquisita al prot. del Comune di Maiori in data 03.04.2017 al n.4230, per mero errore materiale non acquisita nell'ambito del verbale della seconda seduta del tavolo di consultazione tenuto in data 12.04.2017, con cui si propone di: *"...inserire nel rapporto ambientale, gli indicatori riportati nell'allegata Tabella 1; per l'indicatore 8° "Coltivazioni d pregio", si comunica che il numero di operatori*

biologici nel Comune di Maiori alla data del 31.12.2016 e pari a 02". Gli indicatori riportati nell'allegata Tabella sono: 1 Carico di bestiame (riferito a tutte le specie zootecniche censite da ISTAT); 2 SAU/Superficie territoriale; 3 SAT/Superficie territoriale; 4 SAU/SAT; 5 Boschi/Superficie Territoriale; 6 Boschi; 7 Indici Forestali; 8 Coltivazioni di pregio; 9 Indici agricoli;

➤ **contributo offerto dalla Soprintendenza A.B.A.P. per le province di Salerno ed Avellino**, con nota prot.n.9707 del 12.04.2017, acquisita al prot. del Comune di Maiori in data 12.04.2017 al n.4753, non acquisita nell'ambito del verbale della seconda seduta del tavolo di consultazione tenuto in data 12.04.2017 in quanto pervenuta dopo la chiusura del verbale stesso, con cui si propongono le valutazioni/osservazioni di seguito sintetizzate:

- gli edifici di interesse storico, artistico ed architettonico debbono rivestire un ruolo centrale nella pianificazione ed oggetto di specifiche analisi nelle interazioni con l'edilizia contermina e con quella di sviluppo;
- le criticità derivanti dall'applicazione del condono edilizio debbono essere oggetto di appropriati e verificabili programmi di riqualificazione;
- scelta appropriata delle tecnologie per il contenimento dei consumi energetici e per l'impiego di fonti rinnovabili, accompagnate da analisi costi/benefici e da studi di *intervisibilità e mitigazione*;
- attenta ed approfondita valutazione per il programmato bypass Minori-Maiori;
- attenta valutazione delle scelte di sviluppo delle frazioni costiere ed interne;
- attenzione da porre alle tematiche della tutela archeologica, con previsione di obbligo di comunicazione in caso di scavi;
- approfondimento delle interazioni tra lo stato attuale del patrimonio culturale con gli aspetti turistici e di valorizzazione e la loro probabile evoluzione senza l'attuazione del piano;
- approfondimento delle problematiche ambientali in ambiti di particolare rilevanza quale ad es. la frazione Erchie – situazione delle cave ex italsider;
- approfondimento delle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente e delle ragioni che motivano le scelte alternative (facendo ricorso a corretti indicatori di sostenibilità paesaggistica e riferiti a beni culturali);

• **per quanto concerne le invitate Organizzazioni sociali e culturali, economiche-professionali, ambientaliste, sindacali, ecc.:**

➤ **contributo offerto dall'INU Campania**, con nota acquisita al prot. del Comune di Maiori in data 10.04.2017 al n.4596, con cui si propongono le valutazioni/osservazioni/proposte di seguito sintetizzate:

- *"... Considerando che l'insieme di interventi di mitigazione (del rischio idrogeologico, n.d.r.) ed adattamento ai cambiamenti climatici nelle città deve essere oggetto di una pianificazione integrata e multisettoriale prima di tutto a scala urbana, per ottenere ciò si suggerisce vengano recepite innovazioni nel contenuto del presente Piano Urbanistico Comunale, senza ricorrere alla stesura di ulteriori strumenti urbanistici settoriali."*;
- *"... necessità di operare un progetto di rete ecologica inteso come un progetto di infrastruttura verde urbana lungo i tracciati stradali al fine di eliminare la frammentazione in luogo di una ricostruzione e di una ri-connessione non soltanto ambientale, a favore della biodiversità urbana, ma anche sociale e, perché no, estetica. La strada, dunque, pensata come una Green Infrastructure*

... concepita come reticolo verde di connessione, tra i diversi spazi pubblici, pedonale e ciclabile, ma anche come un sistema di "raccolta differenziata" delle acque piovane, (attraverso la realizzazione di giardini della pioggia, tetti giardino, strade verdi, alberature lungo le strade e giardini filtranti, diffusi in tutta la città) ... Concludendo si suggerisce di attribuire al canale che attraversa il centro storico di Maiori e l'intero abitato fino al lungomare, la funzione Green Infrastructure ossia di cerniera del sistema di spazi pubblici e di percorsi, sia urbani sia turistico-culturali rafforzandone l'attuale funzione di raccolta di acque piovane.”;

- *“... sarebbe opportuno, al fine di ridurre il pericolo cui sono esposti gli abitanti delle aree ad elevato rischio frana ed esondazione, trasformare le aree edificate in parchi urbani, trasferendo in luoghi più sicuri le quote edificatorie. La riduzione della densità abitativa, nelle aree a rischio, unita ad un costante monitoraggio delle aree che presentano un alto valore di pericolosità, possono rappresentare azioni vincenti per un'efficace strategia di prevenzione, ma soprattutto riduzione del rischio e della pericolosità.”;*
- *“... Si suggeriscono interventi che promuovono un uso efficiente delle risorse naturali ed incrementano i livelli occupazionali, non solo relativi allo specifico settore turistico, ma anche agricolo e domestico. Si suggerisce di introdurre nel piano indicazioni strategiche in merito all'uso di fonti rinnovabili e soprattutto meccanismi di premialità incentivanti.”;*
- *“... Si suggerisce di considerare i criteri UNESCO secondo cui il sito è stato iscritto nella prestigiosa lista come criteri guida per operare una valorizzazione del paesaggio culturale, importante testimonianza di valori umani e di stratificazioni storiche, rappresentative di più culture succedutesi in un lungo arco temporale.”;*

- **per quanto concerne la cittadinanza:**

- i contributi offerti nel corso dell'incontro del 09.03.2017:
 - in particolare quello del sig. Bonaventura Landi che ha affrontato le tematiche connesse alla valorizzazione delle aree agricole ed, in particolare, quelle connesse alle esigenze di tutela delle stesse e di promozione di interventi di valorizzazione, ad esempio favorendo e regolamentando le attività integrative e di supporto alla conduzione dei fondi, quali ad esempio l'agriturismo e l'agri-campeggio, o le tematiche relative al recupero ed alla riconversione (a nuovi usi compatibili) del manufatti agrari non più utilizzati per gli scopi originari. Il sig. Landi ha soprattutto evidenziato che la tutela e la valorizzazione del territorio rurale rappresenta per la Costiera Amalfitana e per il territorio di Maiori un obiettivo strategico di primaria importanza ed indispensabile a garantire la sopravvivenza del paesaggio agrario così come lo si conosce, in quanto risultato di intervento antropico, e la tutela del territorio nei suoi caratteri idro-geologici.
- il contributo offerto dal sig. Antonio Ferrara, acquisto al prot. del Comune di Maiori in data 12.04.2017 al n.4715, con cui si chiede che con la proposta definitiva di Puc *“...sia consentita, nelle zone urbanisticamente compatibili, quali ad esempio nella zona 4 del P.U.T., la realizzazione di box auto, posti auto all'aperto, parcheggi, anche a rotazione, e simili, anche non pertinenziali, ... ed inoltre che sia consentito il passaggio di categoria, da pertinenziale a non pertinenziale, sempre nelle dette zone compatibili urbanisticamente, anche con riguardo ai parcheggi la cui costruzione è stata già autorizzata.”;*
- il contributo offerto dal sig. Salvatore D'Urso, acquisto al prot. del Comune di Maiori in data 13.04.2017

al n.4764, con cui si chiede che alle aree individuate al fg.5, p.lle 13, 134, 141, 142 e limitrofe, peraltro comprese tra due cartiere per le quali la proposta preliminare di Puc prevede la riconversione, “...sia attribuita una destinazione d’uso per la realizzazione di attrezzature e servizi di supporto al turismo”;

Con il "**Verbale conclusivo delle attività e delle decisioni preliminari assunte di concerto tra Autorità procedente ed Autorità competente ai fini della V.A S. ed ai fini della consultazione del pubblico**" del 21.04.2017, le due Autorità comunali, dopo aver valutato tutti i contributi pervenuti nell’ambito dell’attività di consultazione condotta, hanno stabilito:

1. di dichiarare conclusa la fase di consultazione in merito alla *proposta preliminare* di Puc e al *Rapporto preliminare* ambientale;
2. di stabilire che la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel *Rapporto ambientale* sono quelle definite dall’elaborato *Rapporto preliminare* ambientale, con le modifiche e le integrazioni necessarie alla luce delle attività di consultazione effettuate e dei suggerimenti pervenuti, come anche in precedenza richiamati;
3. di prendere atto degli elementi informativi forniti in fase di consultazione;
4. di prendere atto dei pareri prodotti dai Soggetti Competenti in materia Ambientale ed in particolare di quelli offerti dall’ASL Salerno, dalla Direzione generale dell’ARPA Campania, dalla Regione Campania – Direzione Generale per l’Ambiente e l’Ecosistema – UOV Valutazioni Ambientali, dalla Provincia di Salerno – Settore Ambiente e Urbanistica, dalla Regione Campania – Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Servizio Territoriale Provinciale Salerno, dalla Soprintendenza A.B.A.P. per le province di Salerno ed Avellino;
5. di prendere atto della comunicata “incompetenza” da parte della Regione Carabinieri Forestale Campania – Gruppo di Salerno e dell’Agenzia delle Dogane di Salerno;
6. di prendere atto del parere offerto dall’INU Campania, unica fra le Organizzazioni e gli altri soggetti invitati che hanno ritenuto di offrire il proprio contributo;
7. di prendere atto delle “osservazioni”, delle “segnalazioni”, dei “suggerimenti” e delle “proposte” prodotte dai cittadini;
8. di stabilire la seguente modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004: nel prosieguo dell’attività di formazione del Puc e del procedimento di Vas, sarà coordinata l’attività di consultazione di cui all’art.14 del D.Lgs.152/2006 ai fini della Vas con la partecipazione alla formazione del Piano stabilita dall’art.7, co.3 e succ., del Reg.5/2011, procedendo alla contestuale pubblicazione dell’Avviso di cui all’art.14, co.1, del D.Lgs.152/2006 ed alla Pubblicazione del Piano di cui all’art.3, co.2, del Reg.5/2012. In tal modo potranno essere unificate le sedi di deposito e di consultazione, nonché i termini per la presentazione di osservazioni, sia ai fini della Vas che ai fini del Piano Urbanistico;
9. di trasmettere il verbale, unitamente a quelli delle attività svolte ed ai contributi pervenuti, all’Amministrazione Comunale, per la definitiva approvazione del *preliminare* di Piano e del *rapporto preliminare*, e per dare concreto avvio ed impulso all’attività di redazione della proposta definitiva di Puc e di Rapporto ambientale.

Infine, l’Amministrazione comunale, **con deliberazione di Giunta Comunale n.100 del 16.05.2017:**

- ha approvato definitivamente la *proposta preliminare* di Puc ed il *Rapporto preliminare* ambientale, come predisposti dall'Ufficio di Piano con il supporto dei tecnici specialisti esterni incaricati, e già condivisi con deliberazione di Giunta Comunale n.31 del 07.02.2017;
- ha approvato le attività condotte e le decisioni assunte dall'*Autorità procedente*, di concerto con l'*Autorità competente*, e riportate nel verbale congiunto del 21.04.2017;
- ha stabilito di autorizzare il Responsabile del Procedimento di pianificazione ad attivare, sulla base degli esiti delle attività svolte e delle consultazioni effettuate, la redazione della *proposta definitiva* di Puc e del relativo Rapporto ambientale.

Di conseguenza, a partire dal maggio 2018 sono state avviate le attività specialistiche e settoriali che hanno consentito di integrare/specificare/dettagliare il quadro conoscitivo del Piano, di definirne, conseguentemente, la componente strutturale e quella programmatica/operativa, di elaborare il relativo Rapporto Ambientale, e di pervenire, in tal modo, alla elaborazione della *proposta definitiva* di Puc.

PARTE II
Il Rapporto Ambientale per il PUC del comune di Maiori

1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc di Maiori

In questo capitolo sono riportati sinteticamente i contenuti, gli obiettivi e le principali strategie della “proposta definitiva” di Puc: lo scopo è la costruzione di una base minima e condivisa di conoscenza della proposta di Piano. Si rimanda, in ogni caso, alla lettura della relazione illustrativa ed alla consultazione degli elaborati cartografici costituenti la “proposta definitiva” di Puc che si allegano al presente documento, costituendone parte integrante e sostanziale.

La *proposta definitiva* di Puc di Maiori, coerentemente con le vigenti disposizioni normative e regolamentari regionali, articola i propri contenuti progettuali in:

*a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;*

*b) **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.²⁸*

Conseguentemente il Puc di Maiori si articola in due componenti: quella *strutturale*, relativa a scelte di lungo termine che non richiedono verifiche o revisioni, se non al mutare delle condizioni politiche – culturali; quella *programmatico/operativa*, riferita a tempi più brevi, che necessita di verifiche e rielaborazioni frequenti, e che si presta elettivamente a pratiche concertative-negoziali.

Coerentemente con tale impostazione, **la proposta definitiva di Puc propone, anzitutto, un articolato quadro conoscitivo volto:**

- all'analisi ed interpretazione dei contenuti e delle previsioni dei piani d'area vasta incidenti sulle scelte di pianificazione per il territorio comunale (Ptr e Carta dei Paesaggi della Campania; Ptcp della Provincia di Salerno; Piano Urbanistico Territoriale per l'Area Sorrentino –Amalfitana e Norme di salvaguardia dl Parco dei Monti Lattari; Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico predisposti dalle competenti Autorità di Bacino) nonché delle altre previsioni normative e/o regolamentari pertinenti e significative;
- alla descrizione dei caratteri territoriali con riferimento alle componenti ecologiche e naturalistiche, geo-morfologiche, alla struttura rurale ed agro-forestale, ai fenomeni di dissesto idrogeologico, agli elementi di valore storico, archeologico, architettonico, culturale e testimoniale, alla struttura insediativa ed infrastrutturale, approfonditi ulteriormente in fase di elaborazione della proposta definitiva di Puc sulla base dei contributi offerti dalle analisi e studi di settore effettuati;
- alla interpretazione dei caratteri della struttura insediativa e territoriale;
- a delineare i caratteri delle dinamiche demografiche e della struttura della popolazione;
- a descrivere le principali caratteristiche del sistema economico.

²⁸ Art.3, co.3, della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004.

Tale quadro conoscitivo ha rappresentato il punto di partenza sulla base del quale sono state effettuate le consequenziali analisi interpretative e valutative ed effettuate le scelte che hanno condotto alla definizione di un quadro strategico complessivo, nell'ambito del quale sono state poi specificate le scelte di breve, medio e lungo termine, conformemente alle disposizioni operative di cui all'art.9 del *Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio 4 agosto 2011, n.5.*

La proposta definitiva di Puc delinea un articolato quadro strategico complessivamente volto a garantire la crescita sociale, economica e culturale della comunità locale, al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, **ed in particolare declina un insieme sistematico di strategie e di azioni volte al contestuale raggiungimento dei seguenti, fondamentali, macro - obiettivi:**

- la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, identitario ed antropico;
- la prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico;
- la tutela, il recupero, la valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa e del patrimonio culturale;
- la definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile;
- il rafforzamento e l'integrazione delle funzioni e dell'offerta per il turismo.

Per il conseguimento di tali macro-obiettivi *la proposta definitiva* di Puc definisce una serie di misure volte al raggiungimento di obiettivi specifici, al perseguimento d'indirizzi strategici, e ad attuare azioni d'intervento che, sinteticamente, si tenterà di esplicitare nel seguito.

Obiettivi, indirizzi ed azioni sono definiti ed illustrati, per mera comodità espositiva, nell'ambito del macro-obiettivo a cui esse concorrono in maniera più evidente, senza tuttavia trascurarne, il carattere sistemico e, conseguentemente, le molteplici ricadute, le reciproche relazioni, i possibili livelli multipli di efficacia. Tale carattere sistemico comporta, in taluni casi, la necessità, nell'ambito dell'esplicitazione dei diversi macro-obiettivi, di ripetere/riproporre talune strategie ed azioni di Piano.

Gli obiettivi, le strategie e le indicazioni di azioni riportati nel seguito, tentano di rappresentare le questioni cruciali della progettazione del Puc in forme sufficientemente ampie ed articolate perché il senso del Piano proposto risulti esaurientemente definito.

A. La tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, identitario ed antropico.

Il macro-obiettivo in esame rivolge la propria attenzione ai rilevanti valori ambientali ed identitari del territorio, proponendo non solo strategie di conservazione delle aree e dei siti rimasti integri, degli elementi di grande valore culturale e paesaggistico, del territorio rurale ed aperto a partire dalle aree ad elevata naturalità, ma anche efficaci azioni di recupero e riqualificazione degli ambiti degradati, strategie volte a garantire la qualità delle necessarie trasformazioni, interventi volti alla valorizzazione delle risorse naturali.

Si riportano di seguito le principali strategie ed azioni previste per il raggiungimento del macro obiettivo in esame:

- A.1. la salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico – forestale, dei corsi d'acqua e della fascia costiera;
- A.2. la tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali;
- A.3. la costruzione della rete ecologica comunale;

- A.4. l'istituzione di una serie di parchi urbani e territoriali;
- A.5. la riqualificazione dei manufatti e/o degli insediamenti di scarsa qualità ubicati nel territorio rurale ed aperto;
- A.6. la tutela e la valorizzazione degli insediamenti storici e dei nuclei antichi accentrati, nonché delle architetture e dei manufatti storici e/o di valore testimoniale, quali elementi strutturanti dei valori percettivi e identitari del territorio rurale ed aperto.

B. La prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico.

Con il macro-obiettivo in esame il Puc intende assumere il ruolo fondamentale, all'interno ed in sinergia con la pianificazione di settore ed, in particolare della pianificazione effettuata dalle competenti Autorità di Bacino per quanto concerne le tematiche idrogeologiche, di garante della sicurezza del territorio e della popolazione, nonché di promotore di corrette politiche di sviluppo.

Si riportano di seguito alcune indicazioni strategiche, non esaustive di tutte le proposte formulate nell'ambito della *proposta definitiva* di Puc:

- B.1. la promozione di strategie per la mitigazione e prevenzione dal rischio sismico;
- B.2. la definizione dei necessari interventi strutturali di mitigazione e riduzione del rischio e del pericolo idrogeologico;
- B.3. la redazione di piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali, che a seconda delle tipologie di dissesto, faranno riferimento a tecnologie appropriate;
- B.4. la promozione di corrette politiche di gestione territoriale finalizzate alla difesa del suolo, anche mediante la definizione di specifiche misure regolamentari, corredate alla necessità di definire ed attuare un articolato programma di manutenzione programmata del territorio stesso;
- B.5. il coinvolgimento dei cittadini nella prevenzione del rischio naturale;
- B.6. promuovere appropriate iniziative volte a contrastare il fenomeno dell'erosione costiera ed a mitigarne gli effetti;
- B.7. la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (incendi boschivi, rifiuti, inquinamento falde acquifere, da elettrosmog, ecc.).

C. La tutela, il recupero, la valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa e del patrimonio culturale.

Il presente macro-obiettivo è volto, sostanzialmente, al recupero qualitativo dell'esistente, alla tutela dei valori storici, archeologici, architettonici e testimoniali, alla valorizzazione degli stessi ed alla riorganizzazione funzionale e qualitativa della struttura urbana, perseguendo anzitutto il principio del minor consumo di suolo. In particolare, il Piano mira al raggiungimento degli obiettivi innanzi enunciati prioritariamente perseguendo il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ed ammette nuova edificazione nei limiti strettamente necessari a soddisfare i fabbisogni e senza investire aree di valore naturalistico o agricolo, reale o potenziale.

In particolare la *proposta definitiva* di Puc prevede l'attuazione di strategie ed azioni volte alla:

- C.1. tutela e valorizzazione degli insediamenti storici, dei nuclei antichi accentrati e, in generale, del patrimonio storico, culturale e testimoniale;
- C.2. riqualificazione delle aree di urbanizzazione e del patrimonio edilizio più recente;
- C.3. adeguamento/razionalizzazione funzionale delle unità immobiliari prevalentemente nell'ambito della volumetria esistente;

- C.4. promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture alberghiere ed extralberghiere) o ad attività e servizi complementari e di supporto al turismo;
- C.5. valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico ed architettonico;
- C.6. riorganizzazione dell'assetto urbano e la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico;
- C.7. realizzazione di una piccola quota di nuova edilizia residenziale pubblica o convenzionata;
- C.8. rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo;
- C.9. riorganizzazione funzionale e potenziamento del sistema delle attrezzature e dei servizi di scala locale e sovralocale (questi ultimi valutati in una logica di rete e di complementarietà);
- C.10. il recupero e la riconversione dei manufatti dismessi o da dismettere
- C.11. realizzazione di area destinata ad insediamenti produttivi artigianali, commerciali o a piccole industrie;
- C.12. declinazione e perseguimento del modello di eco-smart city;
- C.13. razionalizzazione funzionale del sistema della mobilità interno;

D. La definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile.

Con riferimento al macro-obiettivo in esame, si riportano di seguito alcune indicazioni strategiche, non esaustive di tutte le proposte formulate nell'ambito della *proposta definitiva* di Puc:

- D.1. messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti della viabilità di valenza extraurbana;
- D.2. realizzazione di parcheggi pubblici interrati a servizio dei centri abitati e del litorale;
- D.3. razionalizzazione funzionale del sistema della mobilità interno (adeguamento-completamento viabilità interna; possibilità di realizzare parcheggi di pertinenza a singole unità immobiliari in tutte le aree urbanizzate e nelle aree immediatamente ad esse contigue; individuazione di aree in cui realizzare contestualmente parcheggi pubblici e privati – questi ultimi anche di natura pertinenziale; realizzazione/completamento della viabilità interpodereale);
- D.4. realizzazione di interventi volti a favorire la mobilità pedonale ed il ricorso a modalità sostenibili (scale mobili e/o sistemi ettometrici di diversa tipologie e tecnologia per facilitare l'accessibilità agli insediamenti - servizi di navetta e di trasporto collettivo di tipo elettrico; promozione di misure volte a promuovere l'uso di mezzi di trasporto elettrici (sia privati che collettivi) per la movimentazione di cose e persone; integrazione del sistema di mobilità interno con attrezzature, anche ubicate in altri comuni e, in ogni caso, di valenza intercomunale o comunque sovralocale, che consentono il ricorso a modalità alternative quali "le vie del mare", i sistemi ettometrici di collegamento tra costa e territori interni);
- D.5. recupero e potenziamento del sistema della sentieristica storica e non, per incentivare il turismo naturalistico ed escursionistico.

E. Il rafforzamento e l'integrazione delle funzioni e dell'offerta per il turismo

Gli obiettivi, le strategie e le azioni richiamati in precedenza, concorrono unitariamente e sinergicamente al consolidamento ed al potenziamento dell'attrattività turistica del comune di Maiori.

La tutela e la valorizzazione di un patrimonio identitario, naturale ed antropico, già di per sé di valore straordinario, connesse alla valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa ed al potenziamento/adequamento di un sistema di mobilità, interno ed esterno, ricorrendo all'uso delle diverse modalità possibili, sono certamente le misure più efficaci per garantire il rafforzamento della competitività turistica del territorio sui mercati nazionali ed internazionali.

In particolare, per il perseguimento dell'obiettivo strategico in esame il Piano intende dare concreta attuazione alle misure di seguito specificate:

- potenziamento e diversificazione dell'offerta turistica, sia con riferimento alle strutture per l'accoglienza che ai servizi complementari al turismo, prioritariamente e prevalentemente attraverso il recupero e riconversione di patrimonio edilizio esistente;
- promozione dell'insediamento di strutture ricettive (agriturismi, country house, etc.) e servizi per il potenziamento dell'offerta di turismo rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole;
- favorire e consentire la nascita di servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive all'area aperta, al fine di strutturare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica nel settore del turismo naturalistico ed escursionistico ²⁹;
- qualificazione della rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici;
- valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, culturale, archeologico ed architettonico, anche ricorrendo all'uso di nuove tecnologie per migliorare le modalità di fruizione turistica.

Nell'ambito della **componente programmatico-operativa** il Puc definisce gli **interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio programmati entro il periodo di validità degli Atti di Programmazione degli Interventi (API)** di cui al comma 1 dell'articolo 25 della legge regionale 16/2004, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali dell'Amministrazione.

In particolare nell'ambito della componente operativa il Puc definisce, in conformità con le disposizioni strutturali, gli ambiti di intervento strategico, gli ambiti di trasformazione insediativa, gli interventi infrastrutturali, la rete di mobilità, le opere pubbliche puntuali da realizzare nel quinquennio mediante la predisposizione di Piani Urbanistici Attuavi (PUA), Progetti di Intervento Unitari (PIU) e/o Programmi Operativi Comunali (POC) prioritari, singoli progetti di opera pubblica. Tali interventi sono dettagliatamente definiti nelle schede di approfondimento della Serie 3 del Piano, da includere negli Atti di Programmazione degli Interventi (API).

²⁹ In tale quadro si inserisce la possibilità di destinare talune aree, da individuare anche nell'ambito dei parchi territoriali definiti dalla componente strutturale e/o operativa del Puc, allo svolgimento di attività connesse al **campeggio naturalistico**. Si pensa in particolare ad aree attrezzate con interventi che non determinano alcuna modifica permanente dello stato dei luoghi e del territorio ineditato, alcuna modifica dell'andamento orografico dei terreni, in sostanza si spensa ad aree già idonee, dal punto di vista plano-altimetrico e su cui eventualmente già insistono manufatti preesistenti, da recuperare per l'allocatione di funzioni e servizi indispensabili a consentire lo svolgimento di attività di campeggio in aree di grande pregio naturalistico ed ambientale. Il programma sarebbe finalizzato a favorire forme di turismo naturalistico ed escursionistico a bassissimo impatto, che potrebbero rappresentare un elemento trainante per la tutela attiva di aree di grande valore paesaggistico ed ambientale che, in assenza, sarebbero abbandonate a se stesse. Anche in questo caso tale indirizzo strategico costituisce elemento volto ad incidere anche sulla redigenda pianificazione sovraordinata (Piano del Parco e Piano Paesaggistico), per il quale potrebbero, nelle more, essere attivate anche eventuali procedure di attuazione basate sull'istituto dell'Accordo di Programma.

Gli **Ambiti di Trasformazione** individuati nella componente operativa/programmatica sono, pertanto, quelle parti del territorio di nuovo impianto o di riconfigurazione e riutilizzo, nelle quali il Piano promuove interventi orientati a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo, ambientale e/o infrastrutturale, e a costruire nuove opportunità di riqualificazione del contesto territoriale nel suo complesso.

Gli Ambiti di Trasformazione si articolano in due famiglie:

- gli **Ambiti di trasformazione per standard urbanistici (ATsu)**, individuati sulla base delle vocazioni e delle effettive necessità della struttura insediativa e delle sue diverse parti, destinati prioritariamente all'acquisizione pubblica dei suoli e alla realizzazione di attrezzature rientranti negli standard urbanistici di cui al D.M. 1444/1968, anche attraverso la demolizione senza ricostruzione di edifici esistenti; rientrano all'interno di tali ambiti anche quelli destinati ad incrementare le dotazioni di aree pubbliche per realizzare aree verdi e parchi di interesse urbano e territoriale;
- gli **Ambiti di trasformazione per insediamenti integrati (ATi)**, destinati alla riqualificazione/completamento di tessuti urbanistici ed edilizi recenti, incompleti e dequalificati o alla riconversione di aree e manufatti produttivi dismessi, anche attraverso la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti, o alla realizzazione di nuovi tessuti urbanistici e insediamenti.

Specifiche Schede sono state definite per i **programmi di realizzazione di interventi di natura strategica e/o attrezzature pubbliche (Progetti d'Intervento Unitario – PIU) e per la realizzazione di Programmi Operativi Comunale (POC)**. Tali schede:

- descrivono l'intervento definendone finalità, natura, parametri localizzativi e dimensionali, parametri edilizi ed urbanistici (se del caso);
- definiscono gli eventuali interventi di recupero paesaggistico e gli eventuali interventi volti alla riduzione/mitigazione delle condizioni di pericolo e, quindi, di rischio idrogeologico;
- precisano le modalità di attuazione.

Nel rispetto dei principi e dei criteri precedentemente enunciati e, soprattutto, al fine di perseguire la concreta realizzazione di un insieme sistematico di servizi e attrezzature, pubbliche e private, a vantaggio dell'intera collettività, **il Puc individua, nell'ambito degli elaborati del quadro strategico, i seguenti programmi complessi, realizzabili nel breve-medio periodo.**

| Il Sistema dei Parchi | |
|-----------------------|---|
| Obiettivi | Definire un insieme di aree ed infrastrutture ambientali che opportunamente interconnesse, anche con le attrezzature esistenti, sia dal punto di vista ecologico che dal punto di vista della gestione e fruizione (ad esempio mediante il potenziamento del sistema della sentieristica), contribuiscano fattivamente alla costruzione della Rete Ecologica Comunale e, al tempo stesso, al potenziamento, alla qualificazione ed alla valorizzazione dell'offerta nel settore del turismo naturalistico, escursionistico e culturale. |
| ATsu | ATsu_1: il parco agricolo del limone della Costa d'Amalfi |
| ATi | ATsu_2 il parco naturalistico dell'Annunziata |

| | |
|------------|--|
| POC | ATsu_3: il parco naturalistico di Capo d'Orso |
| | ATsu_4: il parco naturalistico delle Vene di San Pietro |
| | ATsu_5: il parco del Castello di San Nicola di Thoro Plano |
| | ATsu_6: il parco delle Torri costiere |

La riqualificazione ambientale e paesaggistica degli ambiti degradati

| | |
|------------------|--|
| Obiettivi | L'obiettivo prioritario è il ripristino dell'ambiente naturale nella sua integrità originaria, il ripristino della funzionalità eco sistemica e del ruolo di connessione con altri ambiti ad elevata naturalità, al fine della costruzione della rete ecologica, del mantenimento della biodiversità, del ripristino degli originari valori paesaggistici e dell'attribuzione di nuovi valori. |
| ATsu | PIU_23: recupero e riqualificazione della cava dismessa di Erchie |
| ATi | |
| POC | PIU_24: recupero e riqualificazione della cava dismessa di Capo d'Orso |

Gli interventi per il fronte di mare e le aree interne di recente formazione

| | |
|---|---|
| Obiettivi | La riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica del fronte di mare e delle aree ad esso immediatamente recenti e di recente formazione, considerate sature ai fini residenziali e per le quali prevedere interventi volti al potenziamento delle infrastrutture, delle attrezzature e dei servizi pubblici. |
| ATsu | PIU_0: programma di riqualificazione e valorizzazione del fronte di mare di Maiori |
| ATi | PIU_1: variante alla SS 163 per la realizzazione di un collegamento in galleria tra Maiori e Minori |
| POC | PIU_2: riorganizzazione e potenziamento dell'infrastruttura portuale di Maiori |
| | PIU_3: realizzazione di un sistema di protezione dall'azione erosiva per la fascia costiera di Maiori capoluogo |
| | PIU_4: realizzazione del parcheggio di interscambio Maiori Sud di valenza comunale |
| | PIU_5: recupero ex impianto di depurazione insistente su via Taiani |
| | PIU_6: parcheggio interrato nel versante orientale del lungomare Capone |
| | ATsu_7: realizzazione di un'area di verde pubblico attrezzato nell'area libera tra parco San Francesco e Parco Santa Tecla con sottostanti parcheggi interrati |
| | PIU_7: riconversione dell'ex plesso scolastico di via Campo ad attrezzatura pubblica di interesse comune per lo svolgimento di funzioni culturali, sociali, sportive e per servizi |
| | POC_1: realizzazione ascensore di collegamento tra Maiori centro e rione Campo |
| ATsu_8: riqualificazione dell'ambito a valle della Collegiata e ricompreso tra via degli Orti, via Capitolo e piazzale Campo | |
| PIU_8: riqualificazione del plesso scolastico di via Chiunzi | |

| | |
|--|---|
| | POC_2: realizzazione ascensore di collegamento tra Maiori centro e rione Lazzaro |
| | ATsu_9: riqualificazione delle aree libere ricomprese nell'ambito retrostante l'Istituto Tecnico di via nuova Chiunzi con sottostanti parcheggi interrati |

Gli interventi per il tessuto consolidato

| | |
|------------------|---|
| Obiettivi | Potenziare e qualificare la dotazione di infrastrutture e servizi di interesse collettivo nella città consolidata |
| ATsu | PIU_9: realizzazione nuovo asilo nido comunale |
| ATi | PIU_10: ristrutturazione del palazzo Stella Maris ed eventuale riorganizzazione delle aree di pertinenza e adiacenti |
| POC | ATsu_10: riqualificazione di Piazza Mercato con sottostanti parcheggi interrati |
| | POC_3: realizzazione ascensore di via Paie |
| | ATsu_11 ampliamento delle aree di verde attrezzato e di parcheggio di via nuova Chiunzi e realizzazione della connessione con il rione Castello |
| | PIU_11: adeguamento e messa in sicurezza via vecchia Chiunzi |
| | ATsu_12: realizzazione di un'area di verde pubblico attrezzato in località Santa Maria delle Grazie con sottostanti parcheggi interrati |

Il Parco Fluviale del Reghinna Major

| | |
|------------------|---|
| Obiettivi | Realizzare una <i>green infrastructure</i> integrata a servizi e funzioni urbane per la rigenerazione paesaggistica e ambientale dell'ambito fluviale, la manutenzione e la messa in sicurezza dello stesso con riferimento al pericolo idrogeologico, la valorizzazione dei servizi ecosistemici, la localizzazione di funzioni urbane compatibili ed ecosostenibili, ricorrendo prevalentemente all'impiego di risorse finanziarie private. |
| ATsu | PIU_12: il lungofiume del P.F. <i>Reghinna Major</i> |
| ATi | PIU_13: restauro dell'ex Convento di San Domenico da destinare a centro di eccellenza per la formazione e la ricerca e "porta di accesso" al parco fluviale del <i>Reghinna Maior</i> |
| POC | PIU_14: <i>Rheginna Memoria</i> : riqualificazione della cartiera Del Pizzo |
| | PIU_15: <i>Rheginna Artigianato</i> : riqualificazione della cartiera Confalone |
| | PIU_16: <i>Rheginna Expo'</i> : Centro espositivo, sociale e culturale polifunzionale - insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o sociale |
| | PIU_17: <i>Rheginna Innovazione</i> : incubatore per la localizzazione di startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e di iniziative di spin-off della ricerca – insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale |
| | PIU_18: <i>Rheginna Cultura</i> : Polo culturale, museale ed espositivo – Insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale |
| | PIU_19: verde attrezzato e servizi in località Vecite |

Nuovi insediamenti specialistici

| | |
|---|---|
| Obiettivi | Individuare le aree necessarie per la localizzazione di nuove attività produttive a carattere artigianale o di piccola industria nonché per la de-localizzazione dall'ambito urbano delle attività esistenti incompatibili (artigianato rumoroso o che determina emissioni, attività che prevedono stoccaggio e deposito all'area aperta, ecc.) |
| ATsu ATi POC | ATi_1: realizzazione di un P.I.P. prevalentemente destinato al settore agricolo-alimentare in località Trapulico |

L'Ambito "Demanio"

| | |
|--------------------------|---|
| Obiettivi | Confermare le iniziative pubbliche interessanti l'ambito, coordinando e integrando le stesse, nelle more della ridefinizione della complessiva destinazione attribuita all'ambito stesso dal vigente Piano paesaggistico, mediante la realizzazione di interventi di adeguamento e messa in sicurezza ma anche di rigenerazione paesaggistica e ambientale. |
| ATsu | POC_4 nuova Sede distaccamento provinciale VV.F. in località Demanio |
| ATi POC | PIU_20: impianto pubblico polifunzionale di rilievo sovracomunale in località Demanio |
| | POC_5: riqualificazione e adeguamento dell'impianto sportivo esistente in località Demanio |
| | POC_6: adeguamento e messa in sicurezza via Demanio |
| | ATsu_13: il parco fluviale della vallone Vecite |

Altri interventi infrastrutturali

| | |
|---|--|
| Obiettivi | Adeguamento della viabilità esistente e realizzazione degli interventi indispensabili alla sua integrazione |
| ATsu ATi POC | PIU_21: completamento della viabilità interpodereale comunale |
| | POC_7: realizzazione di un nuovo ponte di collegamento tra la nuova e la vecchia via per Chiunzi in località Ponteprimario |
| | PIU_22: adeguamento e messa in sicurezza SS163 e SP2 |

E' solo il caso di evidenziare in questa sede che la componente operativo/programmatica del PUC individua specifiche iniziative, ritenute coerenti con le previsioni strutturali e strategiche e con i criteri di compatibilità paesaggistica e ambientale definiti dal PUC stesso e dai principali strumenti di pianificazione e programmazione provinciali e regionali, e tuttavia risultanti in contrasto con specifiche previsioni definite da strumenti di pianificazione di settore sovraordinati, per i quali è stata più volte evidenziata e stabilita la necessità di adeguamento e attualizzazione, ad oggi rimasta non attuata.

In forza del principio di flessibilità e di sussidiarietà affermati dalla legge 16/04 la realizzazione di tali specifiche iniziative resta subordinata (come esplicitamente evidenziato, se del caso, in ciascuna scheda relative alla singola proposta programmatica) alla positiva definizione di specifica procedura di accordo di programma, volta a modificare contrastanti disposizioni sovraordinate, ovvero, in caso di esclusivo contrasto con le disposizioni del P.U.T. di cui alla Legge Regionale 35/87, alla positiva definizione del procedimento di cui all'art.13 della L.R.C. 19 gennaio 2007, n.1.

2. Rapporto tra il Puc di Maiori ed altri Piani e Programmi

In questo capitolo sono riportate le informazioni che riguardano il contributo del Puc, in interazione ad altri piani o programmi, al cambiamento delle condizioni ambientali del territorio di Maiori.

A tal fine, in primo luogo si è proceduto alla individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti, ovvero di quegli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il Puc, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo all'attuazione degli stessi.³⁰

In particolare, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, potrebbero potenzialmente produrre significative interazioni – positive o negative – con il Puc. In questa prospettiva, si sono pertanto considerati rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale, questi ultimi in materia ambientale, che rappresentano il quadro pianificatorio di riferimento, a livello regionale, provinciale o d'ambito, per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali o specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente documento.

Sulla base di queste considerazioni si è poi proceduto all'analisi dell'interazione tra il Puc ed i piani e programmi rilevanti, considerando:

- da un lato, quelli suscettibili di contribuire al rafforzamento degli effetti positivi sull'ambiente o le cui finalità sono propedeutiche alla realizzazione degli obiettivi ambientali del Puc;
- dall'altro, i principali strumenti di programmazione e pianificazione in campo ambientale in contrasto con talune priorità di intervento del Piano comunale, laddove queste rappresentino delle pressioni sui beni ambientali oggetto di tutela.

L'analisi delle interazioni tra il Puc ed i piani e programmi "rilevanti" è stata sviluppata attraverso la costruzione di una matrice che mette in evidenza quattro possibili tipologie di interazione:

- **interazione positiva "gerarchica"**, quando il Puc rappresenta un momento attuativo dell'iter decisionale avviato con un Piano/Programma "rilevante" di livello superiore;
- **interazione positiva "orizzontale"**, quando il Piano/Programma "rilevante" risulta in rapporto di complementarità e/o addizionalità con il Puc;
- **interazione positiva "programmatica"**, quando il Puc contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma "rilevante" anche se questo ha natura meramente programmatica;
- **interazione potenzialmente negativa**: Il Piano/Programma "rilevante" pone vincoli all'attuazione del Puc.

La matrice proposta nel prosieguo risulta così composta:

- nella prima colonna, si richiama il piano o programma ritenuto rilevante in riferimento alla singola componente ambientale;
- nella seconda colonna, si riporta una descrizione sintetica del piano o programma preso in considerazione;
- nella sottostante riga, infine, viene descritta la possibile interazione con il Puc.

³⁰ Attività già svolta nell'ambito della elaborazione del *Rapporto preliminare* (documento di scoping) per il Puc di Maiori: vedi Paragrafo 2.1 della Parte II.

| Piano o programma "rilevante" | Descrizione sintetica dei contenuti |
|---|--|
| <p>Il territorio del comune di Maiori ricadeva nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino idrografico del fiume Sele (*)</p> <p>Le competenze dell'Autorità sono oramai confluite nell' Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale.</p> <p>Il territorio comunale è sottoposto alla disciplina del PSAI ex AdB Destra Sele, adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 10 del 28.03.11 (BURC n. 26 del 26 aprile 2011 - Attestato del Consiglio Regionale n° 203/5 del 24.11.2011 di approvazione della D.G.R.C. n° 563 del 29.10.2011). Con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele n. 22 del 02.08.2016, è stato poi adottato, in via definitiva, il "Testo Unico delle Norme di Attuazione dei PSAI per il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele", entrato successivamente in vigore dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.I. n° 190 del 16 Agosto 2016.</p> <p>(*) In cui sono confluite l'Autorità di Bacino Regionale del Destra Sele e del Sinistra Sele unitamente all'Autorità di Bacino Interregionale del Sele, nelle more del riordino normativo del settore della difesa del suolo e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale, ed in attuazione dell'art.52, comma 3., lett. e), della L.R. n.1 del 27/01/2012.</p> | <p>Il piano di bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.</p> <p>Il Piano per l'Assetto Idrogeologico costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, ed ha valore di Piano territoriale di settore. Ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, il Psai, a valle di un approfondito studio circa i caratteri del territorio, individua, tra l'altro, le aree a pericolosità e rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione e definisce le relative norme di attuazione.</p> <p><u>In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il Psai persegue in particolare gli obiettivi di:</u></p> <ul style="list-style-type: none">a) salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;b) impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio oltre la soglia che definisce il livello di "rischio accettabile" (<i>il livello di rischio medio R2</i>), non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;c) prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio;d) stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;e) porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio;f) conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante <u>la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;</u>g) <u>programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua</u>, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;h) <u>prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture</u>, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;i) indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti. <p><u>Ai sensi dell'articolo 65 commi 4, 5 e 6 e dell'articolo 68 comma 3 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dell'articolo 11 della L. R. n. 8/94 gli Enti Territoriali sono tenuti ad adeguare la propria strumentazione urbanistica alle disposizioni del PAI.</u></p> <p>Spetta all'Autorità esprimere un parere preventivo, obbligatorio e vincolante su gli atti di pianificazione comunque denominati, relativi a piani urbanistici attuativi e piani territoriali e urbanistici, di coordinamento e di settore, loro varianti e aggiornamenti.</p> <p>Per maggiori approfondimenti, anche in relazione al territorio del comune di Maiori, si rimanda alla proposta preliminare di Puc (relazione ed elaborati cartografici).</p> |
| <p>Interazione con il Puc</p> | <p>Interazione positiva "gerarchica"</p> <p>In quanto il Puc recepisce la disciplina dei Piani sovraordinati e, in parte, ne costituisce momento attuativo.</p> |

| Piano o programma "rilevante" | Descrizione sintetica dei contenuti |
|---|---|
| <p>Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) approvato con Ordinanza del Commissario ad Acta n.11 del 7/06/2006</p> | <p>Il PRAE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individua e delimita le aree potenzialmente utilizzabili a fini estrattivi, tenuto conto delle compatibilità con i vincoli paesistici e idrogeologici, con i parchi naturali perimetrati, nonché con gli altri programmi di assetto del territorio; - definisce i criteri e le metodologie per la coltivazione e la ricomposizione ambientale delle cave nuove e per il recupero di quelle abbandonate e non sistemate; - definisce i criteri per la localizzazione delle singole autorizzazioni nelle aree individuate; - definisce i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazione avvenuta, perseguendo, ove possibile, il restauro naturalistico, gli usi pubblici e gli usi sociali. |
| <p>Interazione con il Puc</p> | <p style="text-align: center;">Interazione positiva "gerarchica"</p> <p>Conformemente alle previsioni del Piano sovraordinato, il Puc non prevede la possibilità di utilizzare, nel territorio comunale, aree a fini estrattivi e prevede la ricomposizione ambientale di siti interessati da prelievi in conformità alle previsioni del piano regionale.</p> |

*con riferimento alla componente
"ACQUA"*

| Piano o programma "rilevante" | Descrizione sintetica dei contenuti |
|--|--|
| <p>Piano di Gestione Acque dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09) Il Piano di Gestione Acque giunto alla sua II FASE - CICLO 2015-2021, è stato adottato il 17 dicembre 2015 e approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato.</p> | <p>La Direttiva Quadro sulle Acque – WFD (Direttiva 2000/60/CE), istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di risorse idriche, per la protezione di quelle superficiali interne, transizione, costiere e sotterranee, al fine di assicurare la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, agevolare l'utilizzo idrico sostenibile, proteggere l'ambiente, migliorare le condizioni degli ecosistemi acquatici e mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità, attraverso il coinvolgimento delle parti interessate e l'opinione pubblica.</p> <p>Il Piano di Gestione costituisce elemento rilevante e di grande impatto per il governo delle risorse idriche nella loro accezione più completa. Facendo "perno" sull'uso sostenibile delle acque, a scala di ecosistema di bacino idrografico, si inserisce nell'azione complessiva della politica ambientale dell'UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l'uso razionale delle risorse naturali.</p> <p>Le misure previste nel piano di gestione del distretto idrografico sono destinate a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose; 2. proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo; 3. preservare le zone protette. <p>La portata e valenza del Piano di Gestione Acque si fonda sulla <i>solidarietà; sulla tutela e razionalizzazione del bene acqua; sull'uso corretto e sostenibile dell'acqua afferente ai comparti potabili, irrigui, industriali; sulla compatibilità con il sistema territoriale/ambientale e "ristoro" laddove gli utilizzi generino squilibri; sul recupero dei costi; sulla predisposizione di un programma di misure adeguato agli obiettivi prefissati; sulla informazione e partecipazione pubblica, e sulla valutazione ambientale.</i></p> <p>Gli obiettivi del Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale II Ciclo 2015-2021 sono:</p> <p>1. Uso sostenibile della risorsa acqua:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conservazione, manutenzione, implementazione e conformità degli impianti di smaltimento e di depurazione; - Controllo e gestione della pressione turistica rispetto all'utilizzo e alla disponibilità della risorsa; - Uso sostenibile della risorsa idrica (conservazione, risparmio, riutilizzo, riciclo); - Regimentare i prelievi da acque sotterranee e superficiali; - Conformità dei sistemi di produzione di energia alle normative nazionali ed alle direttive europee. |

2. Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide:

- Mantenere le caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali del territorio;
- Conservare, proteggere e incentivare le specie e gli habitat che fanno parte della rete di aree protette e di area Natura 2000;
- Conservare e proteggere le zone vulnerabili e le aree sensibili, incentivare le specie e gli habitat che dipendono direttamente dagli ambienti acquatici.

3. Tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque sotterranee e delle acque superficiali:

- Raggiungimento e mantenimento dello stato complessivo "buono" e il mantenimento dello stato "eccellente" per tutti i corpi idrici entro il 2015 (DIR. 2000/60);
- Limitare l'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola – zootecnica.

4. Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità:

- Contrastare il degrado dei suoli;
- Contrastare il rischio idrogeologico. Attuazione dei PAI e della DIR 2007/60 ("difesa sostenibile" dalle alluvioni).

Inoltre, il Piano di Gestione Acque costituisce il quadro di riferimento nel quale si inserisce il "tassello" costituito dal Piano di Gestione Alluvioni, in linea con le considerazioni introduttive della Direttiva 2007/60/CE.

L'Autorità di Bacino, nella formulazione del Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, di intesa con le Regioni e sulla base delle risultanze dell'analisi delle pressioni e degli impatti sulla risorsa idrica, nonché della caratterizzazione dei corpi idrici e dell'analisi economica, ha predisposto un **Programma di azioni strutturali e non strutturali (Programma di misure) articolato in quattro ambiti tematici** che fanno riferimento:

- alla *Qualità Risorse Idriche e Sistema fisico-ambientale connesso – Acque superficiali e sotterranee;*
- alla *Quantità Risorse Idriche e Sistema fisico-ambientale connesso – Acque superficiali e sotterranee;*
- al *Sistema morfologico– idraulico – ambientale – Regione fluviale e regione costiera.*
- al *Sistema idrico, fognario e depurativo – Sistema irriguo – Sistema industriale (sistemi di approvvigionamento, uso, trattamento e gestione).*

Interazione con il Puc

Interazione positiva "gerarchica"

In quanto il Puc è coerente e compatibile con le previsioni del Piano Sovraordinato e, in parte, ne costituisce, unitamente al RUEC, momento attuativo per quanto concerne la definizione di misure volte a garantire la tutela della risorsa idrica e, più in generale, dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Piano o programma "rilevante"

Descrizione sintetica dei contenuti

Il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, è stato approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016. Con l'emanazione del DPCM in data 27/10/2016 si è concluso il ciclo di Gestione.

La Direttiva Alluvioni 2007/60/CE (Floods Directive – FD) supera la logica dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) - finalizzati alla sola gestione dei rischi - ed integra l'esigenza di gestione del rischio alluvioni con una visione integrata ed ampliata ad altri elementi, quali quelli relativi a:

- la gestione del suolo e delle acque;
- la pianificazione e le previsioni di sviluppo del territorio;
- l'uso del territorio;
- la conservazione della natura;
- la navigazione e le infrastrutture portuali;
- i costi e i benefici;
- le condizioni morfologiche e meteomarine alla foce, regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione;
- i contenuti dei piani urgenti di emergenza predisposti ai sensi dell'art. 67 comma 5 del D.Lgs. 152/2006, nonché degli aspetti relativi alle attività di previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali;
- presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti regionali e provinciali;
- supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile.

L'articolo 7 della Direttiva Alluvioni prevede, in particolare, che i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, riguardino tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la

prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale.

Nei piani di gestione sono definiti gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità:

- per le zone ove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni o si ritenga che questo si possa generare in futuro, individuate in base alla valutazione preliminare del rischio di cui all'articolo 4 della Direttiva Alluvioni;
- per le zone rientranti in ambiti a pericolosità o a rischio alluvioni delle relative mappe di cui all'articolo 11 della Direttiva Alluvioni.

La Direttiva prevede che i PGRA, dovendo gestire, in toto, gli aspetti legati alle inondazioni, come evidenziato nell'introduzione, possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili quali, ad esempio, quelle relative a:

- uso del suolo;
- miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque;
- inondazione controllata di alcune aree in caso di fenomeno alluvionale;
- la conservazione della natura.

Interazione con il Puc

Interazione positiva "gerarchica"

In quanto il Puc è compatibile con le previsioni del Piano e, in parte, ne costituisce, unitamente al RUEC, momento attuativo per quanto concerne la promozione di pratiche sostenibili relative all'uso del suolo, alla conservazione della natura, ecc.

Piano o programma "rilevante"

Descrizione sintetica dei contenuti

Pianificazione degli Enti di Ambito, ex lege 36/96:Piano ATO 4, Delibera di G.R. n.1726/2004

Il Piano d'ambito effettua la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti nell'ambito di competenza e definisce le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per assicurare il conseguimento degli obiettivi di riduzione dei consumi e l'eliminazione degli sprechi, nonché il rinnovo delle risorse idriche per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.

A tal fine i Piani, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalla L.R.14/1997, definiscono un programma degli interventi necessari accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo.

Interazione con il Puc

Interazione positiva "orizzontale"

Il Puc ed il Piano di settore sono caratterizzati da rapporti di complementarità e addizionalità nel perseguimento dell'obiettivo della tutela della risorsa idrica.

con riferimento alla componente "ATMOSFERA E CAMBIAMENTI CLIMATICI"

Piano o programma "rilevante"

Descrizione sintetica dei contenuti

Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania

La proposta è stata adottata con DGR n. 363 del 20/06/2017

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è il piano settoriale volto a indirizzare la programmazione energetico-ambientale del territorio con l'obiettivo finale di:

- pianificare lo sviluppo delle FER (Fonti Energetiche Rinnovabili: eolico, solare, idroelettrico – "small e mini-hydro" – geotermico, agroenergie e bioenergie);
- rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, con particolare riferimento alla riqualificazione energetica del patrimonio pubblico, ma

Con Decreto Dirigenziale n. 253 del 19/07/2019 della D.G. per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive si è proceduto alla presa d'atto in sede tecnica della proposta di "Piano Energia e Ambiente Regionale" e dei connessi elaborati e sul BURC n.43 del 27.09.2019 è stato pubblicato l'avviso per la consultazione pubblica di cui ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., conclusasi in data 10.10.2019

Interazione con il Puc

anche agli interventi e alle agevolazioni per favorire la riqualificazione dell'edilizia privata e dei borghi storici;

- programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio;
- disegnare un modello di sviluppo costituito da piccoli e medi impianti allacciati a reti "intelligenti" ad alta capacità, nella logica della smart grid diffusa.

In coerenza con la Strategia Energetica Nazionale ed il quadro normativo, gli obiettivi a cui mira il PEAR possono essere raggruppati in tre macro obiettivi che tengono conto anche dello scenario territoriale di riferimento:

- aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali;
- raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo accelerando la transizione verso uno scenario de-carbonizzato puntando ad uno sviluppo basato sulla generazione distribuita (ad esempio per fonti come il fotovoltaico e le biomasse) e ad un più efficiente uso delle risorse già sfruttate (ad esempio, per la risorsa eolica, mediante il repowering degli impianti esistenti e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative).
- migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture di rete.

Interazione positiva "programmatica"

Il PUC, unitamente al RUEC, contribuisce all'attuazione degli obiettivi programmatici del Programma "rilevante", in particolare, con riferimento all'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica degli edifici e degli impianti di nuova costruzione o soggetti a significativi interventi di riqualificazione.

Piano o programma "rilevante"

Descrizione sintetica dei contenuti

Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, adottato con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14/02/2006 e pubblicato sul BURC numero speciale del 5/10/2007, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27/06/2007 - Deliberazione n.86/1.

Il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con:

- DGR n. 811 del 27/12/2012
- DGR n. 683 del 23/12/2014

Il Piano originariamente adottato rappresenta lo strumento attuativo delle previsioni del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999; esso valuta la qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una zonizzazione, effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione (la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene).

Sulla base di tali dati il Piano individua le misure da attuare nelle zone di risanamento e di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell'aria (ed ottenere il rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente), ovvero per prevenirne il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento).

Successivamente il D.Lgs. n. 155/2010 e ss.mm.ii. - che ha recepito la direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa - ha istituito un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente. Spetta alle Regioni la valutazione della qualità dell'aria ambiente, la classificazione del territorio regionale in zone ed agglomerati, nonché l'elaborazione di piani e programmi finalizzati al mantenimento della qualità dell'aria ambiente laddove è buona e per migliorarla, negli altri casi.

Il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato pertanto integrato con:

- la Delibera della Giunta Regionale n. 811 del 27/12/2012, che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014, che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete con l'approvazione dei seguenti allegati:
 - relazione tecnica - progetto di zonizzazione e di classificazione del territorio della Regione Campania ai sensi dell'art. 3, comma 4 del D.Lgs. 155/10;
 - appendice alla relazione tecnica;
 - files relativi alla zonizzazione;
 - progetto di adeguamento della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria della Regione Campania;
 - cartografia.

Interazione con il Puc

Interazione positiva "orizzontale"

Il PUC, unitamente al RUEC, risultano in rapporto di complementarità ed addizionalità con riferimento agli obiettivi perseguiti dal Piano settoriale

regionale per il risanamento e, soprattutto, per il mantenimento della qualità dell'aria.

con riferimento alla componente
“BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE”

| Piano o programma “rilevante” | Descrizione sintetica dei contenuti |
|---|---|
| <p>VII Programma Comunitario d'Azione in materia di ambiente, 2013-2020 Decisione n.1386/2013/UE del 20.11.2013</p> | <p>Il programma costituisce il quadro della politica ambientale europea, contribuisce all'integrazione delle tematiche ambientali in tutte le politiche comunitarie e mira, nel perseguire la strategia dello sviluppo sostenibile, a garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute umana, nonché un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita.</p> <p>Tramite questo programma di azione in materia di ambiente, l'UE si è prefissata di intensificare i propri sforzi tesi a proteggere il nostro capitale naturale, stimolare la crescita e l'innovazione a basse emissioni di carbonio ed efficienti nell'uso delle risorse e salvaguardare la salute e il benessere della popolazione, nel rispetto dei limiti naturali della Terra. Si tratta di una strategia comune volta a guidare le azioni future delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri, che si assumono congiuntamente la responsabilità della sua realizzazione e del conseguimento dei suoi obiettivi prioritari.</p> <p>Il programma è basato su una chiara visione di lungo periodo e stabilisce nove obiettivi prioritari e ciò che l'UE deve fare per conseguirli entro il 2020:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione; 2. trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva; 3. proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere; 4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'attuazione; 5. migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale dell'Unione; 6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali; 7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche; 8. migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione; 9. aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale. |
| <p>Interazione con il Puc</p> | <p>Interazione positiva “programmatica”</p> |
| | <p>Il Puc contribuisce fattivamente al perseguimento di molti degli obiettivi del programma comunitario, perseguendo una strategia di sviluppo sostenibile e contemporaneamente volta a garantire una elevata protezione dell'ambiente ed un miglioramento della qualità della vita della popolazione locale.</p> |

| Piano o programma “rilevante” | Descrizione sintetica dei contenuti |
|---|---|
| <p>Norme di Salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Lattari</p> <p>Il Parco regionale dei Monti Lattari è stato istituito, ai sensi della L.R. n. 33/1993 ed in attuazione delle previsioni di cui alla legge 394/91, con deliberazione di Giunta Regionale n. 2777 del 26 settembre 2003. Con tale provvedimento è stato definito, altresì, il perimetro del Parco e la zonizzazione provvisoria dello stesso, e sono state approvate le Norme di Salvaguardia, che restano in vigore fino</p> | <p>Le Norme di Salvaguardia prevedono, anzitutto, norme generali di tutela riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il divieto di aperture di nuove cave e discariche e le modalità per l'esercizio provvisorio, la dismissione, il recupero ambientale delle stesse; - la protezione della fauna, delle singolarità (geologiche, paleontologiche, mineralogiche e i reperti archeologici), della flora e delle attività agronomiche e silvo-pastorali; - la tutela delle zone boschive, delle risorse idriche e dell'assetto idrogeologico; - limitazioni e prescrizioni per le infrastrutture di trasporto e quelle impiantistiche, per la circolazione; |

all'approvazione del Piano del Parco (procedimento attualmente in itinere).
Con D.P.G.R. Campania n. 781 del 13.11.2003 è stato poi istituito l'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari.

- gli interventi ammissibili sul patrimonio edilizio esistente, le modalità per la loro realizzazione, nonché le tipologie di intervento ammissibili nella strutture insediativa.

Il territorio è distinto in relazione a tre tipologie di zone omogenee, per ciascuna delle quali le Norme di Salvaguardia introducono ulteriori elementi di disciplina:

- la zona A, "Area di tutela integrale", coincidente con quelle parti del territorio di eccezionale valore naturalistico-ambientale ed in cui è pressoché nullo il grado di antropizzazione. In tale area l'obiettivo che si intende perseguire è la conservazione integrale dell'assetto naturalistico e delle sue dinamiche evolutive, perseguendo la protezione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, vietando qualsiasi nuova interferenza antropica che possa minare tale assetto ed ammettendo unicamente interventi per la protezione dell'ambiente e la ricostruzione di valori naturalistici;
- la zona B, "Area di riserva generale orientata e di protezione" coincide con quelle parti del territorio per le quali assume valore prioritario l'obiettivo del mantenimento dell'integrità dei luoghi e della conservazione e incentivazione delle attività agricole e silvo-pastorali tradizionali. Nella zona B è pertanto vietato l'esercizio di attività sportive con veicoli a motore; è ammessa, fuori dai percorsi stradali, la circolazione dei veicoli a motore solo per lo svolgimento di attività istituzionali del Parco; è tutelata la fauna e la flora e sono protette le attività agronomiche e silvo-pastorali; sono consentiti gli interventi per la conservazione e il ripristino del verde, di restauro e risanamento ambientale con l'eliminazione dei detrattori, la realizzazione di piste ciclabili utilizzando percorsi esistenti; sono ammessi gli adeguamenti igienico funzionali dell'edilizia esistente, le attività agro-silvo-pastorali, per le quali vengono fissate le dimensioni massime dei servizi connessi, le attività agrituristiche e artigianali compatibili con gli equilibri ambientali, la realizzazione di attrezzature pubbliche comunali e territoriali;
- la zona C, "Area di riqualificazione urbana e ambientale e di promozione e sviluppo economico e sociale", comprende le aree urbanizzate e le aree agricole ad esse immediatamente contigue. In tali zone vigono le norme dei piani urbanistici, integrate dalle norme generali di salvaguardia in precedenza richiamate.

Il territorio di Maiori rientra per intero nel Parco ed è per la maggiore estensione classificato quale zona C "Area di riserva controllata", di estensione complessiva pari a 952 ha (coincidente con il 57,56% dell'intero territorio comunale). In tale area sono ricomprese la struttura urbana del capoluogo, ivi incluse tutte le aree immediatamente a ridosso della nuova via per Chiunzi, l'ambito urbanizzato di Erchie, gran parte delle aree interne e la fascia costiera a monte della S.S.163, che va da Maiori fino all'impianto cimiteriale. Le aree di "riserva integrale" (zona A) sono individuate nei pressi di Capo D'Orso, per un'estensione di circa 173 ha, in prossimità dei confini con i comuni di Tramonti, Cava dei Tirreni, Vietri sul Mare e Cetara, per un'estensione di circa 158 ha, ed infine in prossimità dei confini con Ravello, Tramonti, Minori, per un'estensione di circa 31 ha; complessivamente la citata zona A occupa il 21,89 % dell'intero territorio comunale. Le zone B di "riserva generale" sono localizzate tra i centri urbani di Maiori e Minori, per un'estensione di circa 228 ha, e lungo l'intera fascia costiera che, al di sotto della SS163, da Maiori giunge a Erchie, per poi proseguire fino a Cetara, per un'estensione pari a 99 ha; complessivamente le zone B occupano circa il 20,55% dell'intero territorio comunale.

Interazione con il Puc

Interazione positiva "gerarchica"

Il Puc recepisce la disciplina sovraordinata e in parte ne costituisce momento attuativo.

Interazione potenzialmente "negativa"

La componente operativo/programmatica del PUC individua specifiche iniziative, ritenute coerenti con le previsioni strutturali e strategiche e con i criteri di compatibilità paesaggistica e ambientale definiti dal PUC stesso e

dai principali strumenti di pianificazione e programmazione provinciali e regionali, e tuttavia risultanti in contrasto con specifiche previsioni definite dalle norme di salvaguardia, per le quali è stata più volte evidenziata e riconosciuta la necessità di adeguamento e attualizzazione, ad oggi rimasta inattuata. In forza del principio di flessibilità e di sussidiarietà affermati dalla legge 16/04 la realizzazione di tali specifiche iniziative resta subordinata (come esplicitamente evidenziato, se del caso, in ciascuna scheda relative alla singola proposta programmatica) alla positiva definizione di specifica procedura di accordo di programma, volta a modificare contrastanti disposizioni.

Piano o programma "rilevante"

Descrizione sintetica dei contenuti

Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania

adottate con deliberazione di Giunta Regionale n. 795 del 19.12.2017 pubblicata sul BURC n. 5 del 18.01.2018

Il provvedimento fissa misure di conservazione aggiuntive rispetto a quelle definite dalle disposizioni nazionali (DPR 357/97 e ss.ii.) in materia di conservazione e tutela della biodiversità.

In particolare, le nuove misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti, sono finalizzate alla designazione dei SIC in Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e prevedono:

- **misure generali di conservazione** applicabili in tutti i SIC e che riportano le indicazioni riguardanti le relazioni tra le misure generali indicate e quelle derivate da altri strumenti normativi, in particolare quelli nazionali, regionali e locali, definendone l'ordine gerarchico in caso di contrasto;
- **misure specifiche di conservazione per ciascun sito**, che stabilisce:
 - *obiettivi generali di conservazione di tipo primario* relativi ad habitat e specie che all'interno del formulario del sito (ex DPR 357/97) alla voce "valutazione globale" riportavano le classi A e/o B;
 - *obiettivi generali di conservazione di tipo secondario* relativi ad habitat e specie che all'interno del formulario del sito (ex DPR 357/97) alla voce "valutazione globale" riportavano la classe C;
 - per ciascun sito, **obiettivi specifici di conservazione** in base a determinate condizioni note per il sito in considerazione;
 - per ciascun sito, **le possibili minacce e pressioni** sugli habitat di all. A e sulle specie di all. B del D.P.R. 357/97;
 - le **misure di conservazione sito specifiche**, divise in categorie:
 - ✓ misure regolamentari e amministrative (che comprendono obblighi e divieti da applicare per garantire il buono stato di conservazione di habitat di specie);
 - ✓ misure contrattuali (ossia accordi che il soggetto gestore sarà tenuto a realizzare per garantire una migliore applicazione delle restanti misure di conservazione);
 - ✓ specifiche azioni e indirizzi di gestione (che il soggetto gestore dovrà attuare o seguire nell'esercizio della sua attività gestionale);
 - ✓ le deroghe alle suddette misure che possono essere considerate solo per motivi di pubblica incolumità per garantire l'esercizio di azioni finalizzate al mantenimento o al raggiungimento del buono stato di conservazione di habitat e di specie, che possano eventualmente emergere in sede di redazione del piano di gestione del sito o a seguito del verificarsi di eventi imprevisti, per motivi di ricerca.
 - indicazioni per il **piano delle attività di monitoraggio** degli habitat e delle specie di importanza comunitaria che il soggetto gestore sarà tenuto a realizzare, in attuazione dell'art. 11 della Direttiva Habitat.

Interazione con il Puc

Interazione positiva "gerarchica"

Il Puc recepisce la disciplina sovraordinata e in parte ne costituisce momento attuativo.

Per specifiche iniziative, ritenute coerenti con le previsioni strutturali e strategiche e con i criteri di compatibilità paesaggistica e ambientale definiti dal PUC stesso e dai principali strumenti di pianificazione e programmazione provinciali e regionali, e tuttavia risultanti in contrasto con specifiche misure di conservazione, si invocherà la possibilità di deroga in quanto le stesse saranno tutte per motivi di pubblica incolumità o finalizzate a garantire l'esercizio di azioni finalizzate al mantenimento o al raggiungimento del buono stato di conservazione di habitat e di specie.

con riferimento alla componente

“PAESAGGIO E BENI CULTURALI”

| Piano o programma “rilevante” | Descrizione sintetica dei contenuti |
|---|---|
| <p>Piano Territoriale Regionale (Ptr) approvato con la Legge n.13 del 13 ottobre 2008 unitamente alle “Linee guida per il paesaggio in Campania” ed alla “Carta dei Paesaggi della Campania”, documenti integrativi elaborati al fine di conformare la proposta di Ptr agli accordi per l’attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio in Campania.</p> | <p>Il Piano regionale persegue gli obiettivi generali stabiliti dalla Legge regionale 16/2004 per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la tutela dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio ed individua gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione; i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale; gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.</p> <p>Il Piano Territoriale Regionale si presenta quale documento strategico d’inquadramento, d’indirizzo e di promozione di azioni integrate, articolato in 5 Quadri territoriali di riferimento (q.t.r.) utili ad attivare una pianificazione d’area vasta concertata. L’obiettivo è di contribuire all’eco-sviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo. In tal senso, gli indirizzi strategici proposti dal PTR costituiscono tanto un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione (piani di settore), delle Province e dei Comuni, quanto un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l’azione degli Enti Locali.</p> <p>Nella relazione della <i>proposta definitiva</i> di Puc di Maiori, a cui si rinvia, è riportata un’ampia descrizione dei principali contenuti e direttive del Ptr, delle Linee Guida per il paesaggio in Campania e della Carte dei Paesaggi della Campania.</p> |
| <p>Interazione con il Puc</p> | <p>Interazione positiva “gerarchica”</p> <p>Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata e in parte ne costituisce momento attuativo, per gli aspetti di pertinenza e competenza.</p> |

| Piano o programma “rilevante” | Descrizione sintetica dei contenuti |
|--|--|
| <p>Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (Ptcp) approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012</p> | <p>Strumento di pianificazione di area vasta, definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale o che costituiscono attuazione della pianificazione regionale.</p> <p>Il Ptcp è volto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a governare temi territoriali complessi che non possono essere adeguatamente affrontati alla scala comunale (come ad esempio quelli ambientali); - a coordinare e dare coerenza ai piani di settore ed agli interventi nelle materie di specifica competenza della Provincia (come ad esempio la viabilità ed i trasporti, l’edilizia scolastica per l’istruzione secondaria, ecc.); - ad orientare la pianificazione dei comuni in coerenza con le precedenti finalità ponendosi anche come punto di partenza per promuovere il coordinamento dei PUC ai fini di un assetto equilibrato ed armonico dell’intero territorio provinciale. |

Gli obiettivi generali della Proposta di PTCP, in coerenza con gli indirizzi e le strategie del Piano territoriale regionale, sono lo sviluppo economico e sociale del territorio provinciale, la sostenibilità dell'assetto territoriale e l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio. Per perseguire tali obiettivi il PTCP promuove la valorizzazione delle risorse e delle identità locali, orienta lo sviluppo delle competitività in una logica di sostenibilità ambientale e sociale, definisce misure per la salvaguardia delle risorse ambientali e storico-culturali e per la mitigazione dei rischi naturali e la prevenzione di quelli di origine antropica, delinea indirizzi per la valorizzazione del paesaggio, fornisce indicazioni per la riqualificazione e l'integrazione degli insediamenti e per il potenziamento del sistema infrastrutturale. Esso guida l'attività di pianificazione locale e di settore per il conseguimento di obiettivi comuni per l'intero territorio provinciale, coordinando le strategie di carattere sovracomunale che interessano i Piani Urbanistici Comunali ed orientando la pianificazione di settore.

Il PTC della provincia di Salerno, ai sensi della L.R. n.16/2004, è articolato in due componenti: *componente strutturale*, che ha validità a tempo indeterminato, e *componente programmatica*, che attiene ai programmi di intervento da attuarsi in un intervallo di tempo definito (5 anni) ed in correlazione con la programmazione finanziaria.

Nella relazione della *proposta definitiva* di Puc di Maiori, a cui si rinvia, è riportata un'ampia descrizione dei principali contenuti e direttive del Ptcp.

Interazione con il Puc

Interazione positiva "gerarchica"

Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata e in parte ne costituisce momento attuativo, per gli aspetti di pertinenza e competenza.

Piano o programma "rilevante"

Descrizione sintetica dei contenuti

Piano Urbanistico Territoriale (PUT) dell'Area Sorrentino - Amalfitana
 approvato - ai sensi dell'articolo 1/ bis della Legge 8 agosto 1985, n. 431 – con la Legge Regionale n.35 del 27.06.1987 (BURC n.40 del 20.07.1987).

Il Comune di Maiori è uno dei 34 Comuni ricompresi nell'area di competenza del piano ed, in particolare, rientra nella **sub-area 5** (art.2).

Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino - Amalfitana è Piano Territoriale di Coordinamento con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali e sottopone a normativa d'uso il territorio dell'Area Sorrentino - Amalfitana.

Il Piano Urbanistico Territoriale prevede norme generali d'uso del territorio dell'area e formula direttive a carattere vincolante alle quali i Comuni devono uniformarsi nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici o nell'adeguamento di quelli vigenti...(art.3). In particolare, l'art.8 stabilisce che: Oltre al rispetto della legislazione vigente i comuni devono, nella formazione dei piani regolatori generali, rispettare le prescrizioni contenute nella presente normativa, e in tutti gli altri elaborati del piano urbanistico territoriale...

Nella relazione della *proposta definitiva* di Puc di Maiori, a cui si rinvia, è riportata un'ampia descrizione dei principali contenuti e direttive del Put.

Interazione con il Puc

Interazione positiva "gerarchica"

Il Puc recepisce la disciplina sovraordinata e in parte ne costituisce momento attuativo.

Interazione potenzialmente "negativa"

La componente operativo/programmatica del PUC individua specifiche iniziative, ritenute coerenti con le previsioni strutturali e strategiche e con i criteri di compatibilità paesaggistica e ambientale definiti dai provvedimenti di vincolo, dal PUC stesso e dai principali strumenti di pianificazione e programmazione provinciali e regionali, e tuttavia risultanti in contrasto con specifiche previsioni definite da specifiche norme del PUT, per le quali è stata più volte evidenziata e riconosciuta la necessità di adeguamento e attualizzazione, ad oggi rimasta in evasa. In forza del principio di flessibilità e di sussidiarietà affermati dalla legge 16/04 la realizzazione di tali specifiche iniziative resta subordinata (come esplicitamente evidenziato, se del caso, in ciascuna scheda relative alla singola proposta programmatica) alla positiva

definizione di specifica procedura di accordo di programma, volta a modificare contrastanti disposizioni, ovvero, alla positiva definizione del procedimento di cui all'art.13 della L.R.C. 19 gennaio 2007, n.1.

| Piano o programma "rilevante" | Descrizione sintetica dei contenuti |
|---|---|
| <p>Proposta di Piano di Gestione del Sito UNESCO "Costiera Amalfitana"</p> | <p>La Costiera Amalfitana è stata iscritta nella World Heritage List dell'UNESCO (WHL) nel 1997, nella categoria "Cultural Landscape", in quanto "è un mirabile esempio di paesaggio mediterraneo, di eccezionale valore scenico naturale e culturale, risultato della sua spettacolare morfologia dell'evoluzione storica" (criteri ii, iv e v).</p> <p>Redatto sulla base delle linee guida emanate dal MIBACT e nel rispetto delle indicazioni fornite dall'UNESCO, il Piano è prevalentemente uno strumento programmatico che ha l'ambizione sia di tutelare i documenti delle trasformazioni passate sia, soprattutto, di riattivare il processo virtuoso che ha permesso di adattare il territorio alle esigenze in evoluzione della comunità, senza comprometterne la stabilità e la funzionalità.</p> <p>La struttura del PdG si articola in una prima parte, che espone le caratteristiche del sistema da governare e le questioni di governo che ne derivano, e in una seconda parte, che illustra l'insieme degli interventi previsti, i tempi di attuazione, i costi.</p> <p>In particolare nella seconda parte vengono illustrati i 66 interventi che concretizzano le 36 azioni necessarie a conseguire i 10 obiettivi strategici di seguito si riportano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Definizione di una struttura di <i>governance</i> e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema 2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità 3. Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile 4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio 5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive 6. Miglioramento dell'offerta turistica 7. Miglioramento della qualità della vita 8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato 9. Recupero del paesaggio degradato 10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità |
| <p>Interazione con il Puc</p> | <p>Interazione positiva "programmatica"</p> <p>Il Puc contribuisce fattivamente al perseguimento di molti degli obiettivi del programma, perseguendo una strategia di sviluppo sostenibile e contemporaneamente volta a garantire una elevata protezione dei valori del paesaggio culturale e, al tempo stesso, un miglioramento della qualità della vita della popolazione locale.</p> |

con riferimento alla componente
"RIFIUTI E BONIFICHE"

| Piano o programma "rilevante" | Descrizione sintetica dei contenuti |
|---|---|
| <p>Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani 2016</p> <p>Il Consiglio Regionale della Campania, nella seduta tenutasi in data 16 dicembre 2016, ha approvato in via definitiva la Deliberazione n. 685 del 6 dicembre 2016, pubblicata sul B.U.R.C. n. 85 del 12 dicembre 2016, con cui la Giunta regionale ha adottato gli atti di aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti</p> | <p>Il Piano vigente (2012), elaborato ai sensi dell'art. 9 della legge 5 luglio 2007, n.87, intendeva definire uno scenario di uscita dalla gestione emergenziale, volto al rientro nell'ordinaria amministrazione e nella programmazione di tutte le azioni utili alla chiusura nella Regione Campania del ciclo di gestione dei rifiuti urbani.</p> <p>Nella elaborazione del Piano erano state prese in considerazione le principali criticità connesse allo svolgimento del ciclo integrato dei rifiuti, che potevano essere individuate nel persistente problema dello smaltimento delle cosiddette "ecoballe"; nella necessità di garantire l'avvio alla termoutilizzazione di Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR); nell'esigenza di sottoporre a processi di bonifica e messa in sicurezza le aree adibite in passato a siti di smaltimento e attualmente non più attive; nelle problematiche connesse alla salute pubblica derivanti</p> |

urbani (PRGRU) ai sensi dei commi 2 e 6 dell'art. 15 della Legge regionale 14/2016

dall'attuazione delle singole fasi del ciclo dei rifiuti (produzione, trasporto, trattamento, smaltimento); nella sottrazione e/o degrado di risorse naturali non rinnovabili o rinnovabili a lungo termine conseguenti alle scelte localizzative inerenti gli impianti necessari al completo svolgimento del ciclo dei rifiuti.

L'aggiornamento del PRGRU individua diverse ipotesi di sviluppo del ciclo integrato dei rifiuti urbani per il periodo 2016-2020 definendo in particolare alcuni scenari di gestione (del ciclo dei rifiuti urbani) che si differenziano in base:

- al tipo di gestione dei rifiuti urbani non differenziati (tipo A - Linee di indirizzo - DGR n. 381/2015, tipo B - Bilanci di materia del PRGRU 2012, tipo C - Utilizzo combinato degli impianti TMB e dell'inceneritore).
- alle percentuali di raccolta differenziata raggiunte a livello regionale (55% - 60% - 65%).

Il Piano punta poi al raggiungimento del 65% di raccolta differenziata entro il 2019 e tratta la gestione dei rifiuti urbani non differenziati in impianti di trattamento meccanico-biologico e TMV.

In particolare le principali priorità sono di seguito sintetizzate:

1. incremento della raccolta differenziata fino al 65% da perseguirsi mediante il ricorso privilegiato a raccolte domiciliari; la promozione di centri di raccolta; l'implementazione di sistemi di incentivazione per gli utenti del servizio; la predisposizione di linee-guida per uniformare le raccolte sul territorio; la formazione e l'informazione degli utenti.
2. finanziamento e realizzazione di impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio di consorzi di Comuni;
3. identificazione di aree da riqualificare morfologicamente al fine di realizzare siti di smaltimento della frazione umida tritovagliata a seguito di un processo di adeguata stabilizzazione nel rispetto delle disposizioni fissate nel D.Lgs. 36/2003.

Interazione con il Puc

Interazione positiva "programmatica"

Il Puc contribuisce, per gli aspetti di competenza, al perseguimento di taluni obiettivi del programma.

Piano o programma "rilevante"

Descrizione sintetica dei contenuti

Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB)

aggiornato a dicembre 2018 e adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 35 del 29/01/2019 (BURC n. 15 del 22/03/2019)

Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione Campania, coerentemente con le normative nazionali, provvede a:

- individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio e le caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio elaborata dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);
- indicare le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;
- definire le modalità di smaltimento dei materiali da asportare;
- stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Interazione con il Puc

interazione positiva "orizzontale"

Le previsioni del PRB sono autonome e prevalenti rispetto alle previsioni del PUC, che può al massimo proporre misure complementari o addizionali.

Nel caso del comune di Minori è rilevabile la presenza di 1 solo Sito Potenzialmente Contaminato, inserito nel CSPC locali, per il quale, secondo le previsioni di cui all'art.5 delle NTA del Piano regionale, vanno applicate le previsioni di cui agli artt. 242 e successivi del Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

| Piano o programma "rilevante" | Descrizione sintetica dei contenuti |
|---|-------------------------------------|
| Piano d'ambito dei rifiuti dell'ATO Salerno | Il Piano è in corso di elaborazione |
| Interazione con il Puc | |

con riferimento alla componente
"AMBIENTE URBANO"

| Piano o programma "rilevante" | Descrizione sintetica dei contenuti |
|--|---|
| Piano Territoriale Regionale (Ptr) approvato con la Legge n.13 del 13 ottobre 2008 unitamente alle "Linee guida per il paesaggio in Campania" ed alla "Carta dei Paesaggi della Campania", documenti integrativi elaborati al fine di conformare la proposta di Ptr agli accordi per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio in Campania. | <p>Il Piano regionale persegue gli obiettivi generali stabiliti dalla Legge regionale 16/2004 per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed individua gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione; i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale; gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.</p> <p>Il Piano Territoriale Regionale si presenta quale documento strategico d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, articolato in 5 Quadri territoriali di riferimento (q.t.r.) utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata. L'obiettivo è di contribuire all'eco-sviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo. In tal senso, gli indirizzi strategici proposti dal PTR costituiscono tanto un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione (piani di settore), delle Province e dei Comuni, quanto un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.</p> <p>Nella relazione della <i>proposta definitiva</i> di Puc di Maiori, a cui si rinvia, è riportata un'ampia descrizione dei principali contenuti e direttive del Ptr, delle Linee Guida per il paesaggio in Campania e della Carte dei Paesaggi della Campania.</p> |
| Interazione con il Puc | <p>Interazione positiva "gerarchica"</p> <p>Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata e in parte ne costituisce momento attuativo, per gli aspetti di pertinenza e competenza.</p> |

| Piano o programma "rilevante" | Descrizione sintetica dei contenuti |
|---|--|
| Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (Ptcp) approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012 | <p>Strumento di pianificazione di area vasta, definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale o che costituiscono attuazione della pianificazione regionale.</p> <p>Il PTCP è volto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a governare temi territoriali complessi che non possono essere adeguatamente affrontati alla scala comunale (come ad esempio quelli ambientali); - a coordinare e dare coerenza ai piani di settore ed agli interventi nelle materie di specifica competenza della Provincia (come ad esempio la viabilità ed i trasporti, l'edilizia scolastica per l'istruzione secondaria, ecc.); - ad orientare la pianificazione dei comuni in coerenza con le precedenti finalità ponendosi anche come punto di partenza per promuovere il coordinamento dei PUC ai fini di un assetto equilibrato ed armonico dell'intero territorio provinciale. <p>Gli obiettivi generali della Proposta di PTCP, in coerenza con gli indirizzi e le strategie del Piano territoriale regionale, sono lo sviluppo economico e sociale del territorio provinciale, la sostenibilità dell'assetto territoriale e l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio. Per perseguire tali obiettivi il PTCP promuove la valorizzazione delle risorse e delle identità locali, orienta lo sviluppo delle competitività in una logica di sostenibilità ambientale e sociale, definisce misure per la salvaguardia delle risorse ambientali e storico-culturali e per la mitigazione dei rischi naturali e la prevenzione di quelli di origine antropica, delinea indirizzi per la valorizzazione del paesaggio, fornisce indicazioni per la riqualificazione e l'integrazione degli insediamenti e per il potenziamento del sistema infrastrutturale. Esso guida l'attività di</p> |

pianificazione locale e di settore per il conseguimento di obiettivi comuni per l'intero territorio provinciale, coordinando le strategie di carattere sovracomunale che interessano i Piani Urbanistici Comunali ed orientando la pianificazione di settore.

Il PTC della provincia di Salerno, ai sensi della L.R. n.16/2004, è articolato in due componenti: *componente strutturale*, che ha validità a tempo indeterminato, e *componente programmatica*, che attiene ai programmi di intervento da attuarsi in un intervallo di tempo definito (5 anni) ed in correlazione con la programmazione finanziaria.

Nella relazione della *proposta definitiva* di Puc di Maiori, a cui si rinvia, è riportata un'ampia descrizione dei principali contenuti e direttive del Ptcp.

Interazione con il Puc

Interazione positiva "gerarchica"

Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata e in parte ne costituisce momento attuativo, per gli aspetti di pertinenza e competenza.

ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Piano o programma "rilevante"

Descrizione sintetica dei contenuti

EUROPA 2020

La Commissione Europea, nel marzo 2010, ha lanciato la strategia EUROPA 2020 "per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". Con questo documento ha proposto gli **obiettivi** e i **criteri generali** per la **programmazione 2014-2020**, affrontando grandi sfide quali l'uscita dalla crisi, la globalizzazione delle relazioni economiche, il cambiamento climatico, la scarsità delle risorse (acqua, energia, materie prime), l'evoluzione demografica, i contrasti sociali.

Europa 2020 si incardina su **tre priorità**, concepite per rafforzarsi a vicenda:

1. **crescita intelligente**: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
2. **crescita sostenibile**: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
3. **crescita inclusiva**: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Il perseguimento di queste priorità deve portare al raggiungimento di **5 obiettivi generali**, connessi tra di loro, entro il 2020:

1. il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
2. il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
3. i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
4. il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
5. 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Ciascuno Stato membro, in base ai valori attuali degli obiettivi sopraelencati, ha definito il proprio target. Tutte le politiche dell'UE devono contribuire al raggiungimento degli obiettivi Europa 2020.

La Commissione Europea ha definito un "pacchetto" di regolamenti per i Fondi 2014-2020; all'interno dello stesso vi sono regolamenti dedicati ai singoli Fondi e un regolamento generale (detto anche regolamento orizzontale o regolamento ombrello) che definisce alcuni criteri generali di programmazione.

Un punto essenziale del **Regolamento Orizzontale**, è l'enunciazione di **11 obiettivi tematici**, che discendono dalle tre priorità generali di Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva). Tali obiettivi sono ripresi dal **Quadro Strategico Comune** e rappresentano i cardini fondamentali della strategia UE per i Fondi 2014-2020.

| PRIORITÀ EUROPA 2020 | Obiettivi tematici |
|-----------------------|---|
| Crescita intelligente | 1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; 2) migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; 3) promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura; |
| Crescita sostenibile | 4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; 5) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; |

| | | |
|-------------------------------|--|---|
| | | 6) tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; |
| | | 7) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete; |
| | Crescita inclusiva | 8) promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori; |
| | | 9) promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà; |
| | | 10) investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente; |
| | 11) rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente. | |
| Interazione con il Puc | Interazione positiva "programmatica" | |
| | <p>Il Puc contribuisce, per gli aspetti di competenza, al perseguimento di taluni obiettivi del programma. In particolare contribuisce fattivamente al perseguimento di molti degli obiettivi della strategia europea, ed in particolare al perseguimento di forme di sviluppo sostenibile in grado di favorire l'occupazione nonché la definizione di misure volte a contrastare i fattori determinanti il cambiamento climatico.</p> | |

| Piano o programma "rilevante" | Descrizione sintetica dei contenuti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|--|---|--|----------------------------|------------|---|------------|--|------------|-------------------------------|------------|---------------|--------------------|---|--|----------------------------|------------|--|-------------|--|-------------|---|------------|--|------------|--|------------|--|-----------|---------------|--------------------|--------------------|
| <p>Il Programma di Sviluppo Rurale Campania 2014/2020 approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015) 8315 del 20 novembre 2015</p> | <p>Il PSR 2014/2020 identifica 6 Priorità di intervento, che si articolano a loro volta in 18 focus area e 39 misure, per utilizzare la somma di € 1.836 milioni (circa € 1.110 milioni di budget comunitario e € 726 milioni di cofinanziamento nazionale e regionale).</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr style="background-color: #0070c0; color: white;"> <td colspan="2">Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali</td> </tr> <tr style="background-color: #cccccc;"> <th style="text-align: left;">Denominazione della Misura</th> <th style="text-align: right;">Valore (€)</th> </tr> <tr> <td>M 01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)</td> <td style="text-align: right;">29.000.000</td> </tr> <tr> <td>M 02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)</td> <td style="text-align: right;">14.000.000</td> </tr> <tr> <td>M 16 - Cooperazione (art. 35)</td> <td style="text-align: right;">57.500.000</td> </tr> <tr style="border-top: 2px solid black;"> <td style="text-align: right;">Totale</td> <td style="text-align: right;">100.500.000</td> </tr> </table> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr style="background-color: #0070c0; color: white;"> <td colspan="2">Priorità 2: Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste</td> </tr> <tr style="background-color: #cccccc;"> <th style="text-align: left;">Denominazione della Misura</th> <th style="text-align: right;">Valore (€)</th> </tr> <tr> <td>M 4.1.1 - Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole</td> <td style="text-align: right;">217.000.000</td> </tr> <tr> <td>M 4.1.2 - Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati</td> <td style="text-align: right;">174.000.000</td> </tr> <tr> <td>M 4.3.1 - Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco</td> <td style="text-align: right;">25.000.000</td> </tr> <tr> <td>M 6.1.1 - Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola</td> <td style="text-align: right;">75.000.000</td> </tr> <tr> <td>M 6.4.1 - Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole</td> <td style="text-align: right;">62.000.000</td> </tr> <tr> <td>M 8.6.1 - Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali</td> <td style="text-align: right;">8.700.000</td> </tr> <tr style="border-top: 2px solid black;"> <td style="text-align: right;">Totale</td> <td style="text-align: right;">561.700.000</td> </tr> </table> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr style="background-color: #0070c0; color: white;"> <td>Priorità 3:</td> </tr> </table> | Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali | | Denominazione della Misura | Valore (€) | M 01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) | 29.000.000 | M 02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) | 14.000.000 | M 16 - Cooperazione (art. 35) | 57.500.000 | Totale | 100.500.000 | Priorità 2: Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste | | Denominazione della Misura | Valore (€) | M 4.1.1 - Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole | 217.000.000 | M 4.1.2 - Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati | 174.000.000 | M 4.3.1 - Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco | 25.000.000 | M 6.1.1 - Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola | 75.000.000 | M 6.4.1 - Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole | 62.000.000 | M 8.6.1 - Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali | 8.700.000 | Totale | 561.700.000 | Priorità 3: |
| Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Denominazione della Misura | Valore (€) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| M 01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) | 29.000.000 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| M 02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) | 14.000.000 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| M 16 - Cooperazione (art. 35) | 57.500.000 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Totale | 100.500.000 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Priorità 2: Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Denominazione della Misura | Valore (€) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| M 4.1.1 - Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole | 217.000.000 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| M 4.1.2 - Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati | 174.000.000 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| M 4.3.1 - Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco | 25.000.000 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| M 6.1.1 - Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola | 75.000.000 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| M 6.4.1 - Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole | 62.000.000 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| M 8.6.1 - Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali | 8.700.000 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Totale | 561.700.000 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Priorità 3: | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo | |
|---|-------------------|
| Denominazione della Misura | Valore (€) |
| M 3.1.1 - Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità | 3.000.000 |
| M 3.2.1 - Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno | 5.000.000 |
| M 4.2.1 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agro-industriali | 70.000.000 |
| M 5.1.1 - Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extra-aziendale | 5.500.000 |
| M 5.2.1 - Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici | 5.000.000 |
| M 9.1.1 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale | 5.000.000 |
| M 14.1.1 - Benessere animale | 2.000.000 |
| Totale | 95.500.000 |

| Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura | |
|--|--------------------|
| Denominazione della Misura | Valore (€) |
| M 4.4 - Sostegno ad investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agroclimatico-ambientali | 37.000.000 |
| M 7.1.1 - Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 | 6.000.000 |
| M 8.3.1 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici | 77.000.000 |
| M 8.4.1 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici | 14.400.000 |
| M 8.5.1 - Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali | 38.000.000 |
| M 10.1 - Pagamento per impegni agroclimatico-Ambientali | 220.000.000 |
| M 10.2.1 - Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità | 5.000.000 |
| M 11 - Agricoltura biologica | 35.000.000 |
| M 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici | 220.416.000 |
| M 15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta | 33.000.000 |
| Totale | 685.816.000 |

| Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale | |
|---|------------|
| Denominazione della Misura | Valore (€) |

| | |
|---|-------------------|
| M 4.1.3 - Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaci | 11.000.000 |
| M 4.1.4 - Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole | 15.000.000 |
| M 4.3.2 - Invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari | 20.000.000 |
| M 7.2.2 - Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili | 10.000.000 |
| M 8.1.1 - Imboschimento di superfici agricole e non agricole | 35.000.000 |
| Totale | 91.000.000 |

Priorità 6:
adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

| Denominazione della Misura | Valore (€) |
|---|--------------------|
| M 6.2.1 - Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali | 12.000.000 |
| M 6.4.2 - Creazione e sviluppo di attività extra-agricole nelle aree rurali | 16.000.000 |
| M 7.2.1 - Sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali per migliorare il valore paesaggistico | 15.000.000 |
| M 7.3.1 - Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica | 20.500.000 |
| M 7.4.1 - Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale | 39.000.000 |
| M 7.5.1 - Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala | 20.000.000 |
| M 7.6.1 - Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali nonché sensibilizzazione ambientale | 42.500.000 |
| M 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) | 101.778.557 |
| Totale | 266.778.557 |

Interazione con il Puc

Interazione positiva "programmatica"

Il Puc contribuisce, per gli aspetti di competenza, al perseguimento di taluni obiettivi del programma.

Piano o programma "rilevante"

Descrizione sintetica dei contenuti

Il POR FESR 2014-2020 Campania approvato dalla Commissione europea il 1 dicembre 2015 con decisione C(2015) 8578

Il POR FESR si sviluppa attraverso 10 Assi prioritari, 9 tematici e 1 a declinazione territoriale, che declinano le priorità degli Obiettivi Tematici individuati dai Regolamenti comunitari e rappresentano le priorità di sviluppo della Regione Campania. Ogni Asse a sua volta si articola in una serie di Obiettivi Specifici e Azioni che rimandano ai Risultati Attesi definiti nell'Accordo di Partenariato e alle Categorie di Intervento (attività specifiche) finanziabili nell'ambito del nuovo quadro strategico comunitario. La totale dotazione finanziaria è pari a 4.113.545.843 euro ripartita secondo le seguenti direttrici strategiche ed assi d'intervento.

Direttrice Strategica:**Innovazione e sostegno alla competitività****ASSE I –
ricerca e innovazione**

Potenziare le infrastrutture di ricerca e valorizzare il ruolo di sintesi dei Distretti ad alta tecnologia anche per garantire una valorizzazione diffusa del sistema regionale dell'innovazione e lo sviluppo di mercati emergenti. Favorire l'agglomerazione di soggetti in una logica di filiera tecnologica

**ASSE II –
ICT e Agenda digitale**

Promuovere lo sviluppo - attraverso il miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della pubblica amministrazione - e supportare l'inclusione sociale - attraverso la partecipazione diffusa ai benefici della società della conoscenza. Favorire Migliorare le capacità di utilizzo da parte di cittadini, imprese e PA delle tecnologie dell'informazione

**ASSE III –
competitività del
sistema produttivo**

Consolidare le realtà produttive esistenti e rinnovare la base produttiva, per sviluppare il sistema produttivo garantendo la riduzione degli impatti ambientali del sistema produttivo, la valorizzazione degli asset naturali e culturali e l'incremento della competitività delle destinazioni turistiche

Direttrice Strategica:**Ambiente, Patrimonio Culturale e Trasporti****ASSE IV –
energia sostenibile**

Massimizzare il risparmio energetico complessivo: riducendo i consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico, anche residenziali; attuando una riqualificazione energetica degli impianti e delle strutture produttive, promuovendo la sostituzione degli impianti e dei macchinari con modelli più nuovi ed efficienti. Razionalizzare la crescita delle fonti diffuse di energia rinnovabile dotando le reti di distribuzione di tecnologie intelligenti (smartgrids). Potenziare i servizi di mobilità sostenibile e sistemi di interscambio

**ASSE V –
Prevenzione rischi
naturali e antropici**

Mettere in sicurezza la popolazione a rischio sismico e vulcanico e prevenire il rischio idrogeologico attraverso azioni di messa in sicurezza degli edifici e di sviluppo di sistemi di prevenzione con particolare riferimento alle aree interne e con interventi di messa in sicurezza del territorio, di contrasto all'erosione delle coste e di manutenzione straordinaria dei reticoli idraulici

**ASSE VI –
Tutela e Valorizzazione
del patrimonio naturale
e culturale**

Completare la gestione del ciclo rifiuti; migliorare il servizio idrico integrato regionale - riducendo gli sprechi e innalzando il livello di qualità dei corpi idrici, per assicurare i servizi ambientali necessari ad un contesto produttivo e di cittadinanza adeguati. Valorizzare il territorio regionale a fini turistici attraverso la protezione delle aree protette e della biodiversità, la valorizzazione del patrimonio culturale e storico regionale

**ASSE VII –
Trasporti**

Rafforzare il sistema dei trasporti regionali; garantire l'accessibilità di persone e merci all'intero territorio regionale; migliorare l'interconnessione dei Sistemi Territoriali Locali con quelli nazionali, interregionali e infraregionali; migliorare il sistema portuale ed interportuale campano; realizzare sistemi alternativi di trasporto per aree sensibili

Direttrice Strategica:**Welfare****ASSE VIII –
inclusione sociale**

Sostenere le fasce disagiate e sviluppare i servizi socio-sanitari innovativi superando la logica assistenziale e puntando a stimolare la capacità di progettazione, sensibilità e azione per i temi dell'inclusione sociale del terzo settore, rafforzando i servizi per l'infanzia e l'integrazione dei servizi

| | |
|--|---|
| | socio-sanitari per gli anziani non autosufficienti anche al fine di sostenere il lavoro femminile. Incrementare gli alloggi sociali e le forme innovative di residenzialità. Riorganizzare i servizi socio-sanitari in termini di innovazione sociale e di territorialità |
| ASSE IX – Infrastrutture per il sistema regionale dell'istruzione | Rafforzare l'attrattività e la funzionalità degli istituti scolastici al fine di ridurre il tasso di abbandono scolastico e facilitare l'accesso al mercato del lavoro attraverso interventi di riqualificazione degli edifici |
| Direttrice Strategica: Sviluppo urbano sostenibile | |
| ASSE X – Sviluppo urbano sostenibile | Azioni di modernizzazione delle funzioni dei servizi urbani, potenziare, sostenere e attrarre l'insediamento di segmenti locali pregiati di filiere produttive globali, favorire la crescita di servizi avanzati e sviluppare le potenzialità culturali |
| Assistenza Tecnica | |
| ASSE XI – Assistenza Tecnica | Sostegno e supporto alle strutture di presidio della programmazione |
| Interazione con il Puc | Interazione positiva "programmatica" Il Puc contribuisce, per gli aspetti di competenza, al perseguimento di taluni obiettivi del programma. |

| Piano o programma "rilevante" | Descrizione sintetica dei contenuti |
|--|--|
| <p>"Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia" espressi nell'Allegato D al Country Report 2019 COM(2019) 150 final</p> | <p>Il documento espone le opinioni preliminari della Commissione sui settori d'investimento prioritari e sulle condizioni quadro per l'attuazione efficace della politica di coesione 2021-2027 e costituisce la base per il dialogo tra l'Italia e i Servizi della Commissione in vista della programmazione dei fondi della politica di coesione (Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo sociale europeo Plus).</p> <p>Obiettivo 1: un'Europa più intelligente - trasformazione industriale intelligente e innovativa</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ rafforzare le capacità di ricerca e innovazione e la diffusione di tecnologie avanzate: <ul style="list-style-type: none"> - <i>accrescere il numero e le dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza con il maggiore potenziale di crescita;</i> - <i>promuovere gli scambi di conoscenze tra gli organismi di ricerca e le imprese, specialmente le piccole e medie imprese innovative, in particolare attraverso partenariati collaborativi e formazioni;</i> - <i>sostenere servizi innovativi per gli organismi di ricerca e le imprese che cooperano al fine di trasformare nuove idee in imprese innovative sostenibili dal punto di vista commerciale</i> ✓ promuovere la digitalizzazione di cittadini, imprese ed amministrazioni pubbliche, in particolare per: <ul style="list-style-type: none"> - <i>aumentare le competenze digitali nelle piccole e medie imprese e l'adozione nelle stesse di soluzioni tecnologiche digitali, compresi il commercio elettronico, i pagamenti elettronici, i servizi di cloud computing, e anche l'Internet delle cose, la cibersicurezza e l'intelligenza artificiale;</i> - <i>migliorare la diffusione dei servizi pubblici digitali sia per i cittadini che per le imprese, così come gli appalti elettronici, al fine di sostenere l'efficienza e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni.</i> ✓ migliorare la crescita e la competitività delle piccole e medie imprese, in particolare per: <ul style="list-style-type: none"> - <i>incentivare strategie che consentano di aumentare la crescita e la produttività attraverso la promozione dell'imprenditorialità, delle competenze manageriali e finanziarie, delle competenze relative alla transizione industriale (ad esempio, efficienza energetica ed economia circolare) e l'integrazione delle catene del valore;</i> - <i>sostenere l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese per posizionarsi nelle catene globali del valore, anche attraverso l'adesione a reti di cooperazione e cluster interregionali;</i> |

- *facilitare l'accesso ai finanziamenti e appianare le disparità regionali mediante l'uso bilanciato di sovvenzioni e strumenti finanziari nelle regioni meno sviluppate e un più ampio ricorso agli strumenti finanziari nelle regioni più sviluppate.*

Obiettivo 2: un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio - transizione verso un'energia pulita ed equa, investimenti verdi e blu, economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione dei rischi

- ✓ **promuovere interventi di efficienza energetica e investimenti prioritari a favore delle energie rinnovabili**, in particolare per:
 - *promuovere l'efficienza energetica mediante la ristrutturazione degli alloggi sociali e degli edifici pubblici;*
 - *promuovere le tecnologie rinnovabili innovative e meno mature, in particolare per il riscaldamento e il raffreddamento, negli edifici pubblici, nell'edilizia sociale e nei processi industriali nelle piccole e medie imprese;*
 - *promuovere tecnologie come lo stoccaggio di energia per integrare più energia rinnovabile nel sistema e aumentare la flessibilità e l'ammodernamento della rete, anche accrescendo l'integrazione settoriale in ambito energetico.*
- ✓ **promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi**, in particolare per:
 - *rafforzare misure di prevenzione e prontezza che aumentino la resilienza idrogeologica in un approccio integrato di bacino e dell'ecosistema;*
 - *promuovere la resilienza sismica, concentrandosi sugli edifici pubblici, come le scuole e gli ospedali;*
 - *realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico nelle aree urbane più vulnerabili ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e all'inquinamento atmosferico.*
- ✓ **promuovere una gestione sostenibile delle acque e dei rifiuti e l'economia circolare**, in particolare per:
 - *affrontare il problema dell'accesso all'acqua, del suo riutilizzo e trattamento, dell'acqua potabile e delle perdite di acqua;*
 - *sostenere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti con infrastrutture adeguate, mirando alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti, come i sistemi di raccolta differenziata;*
 - *sostenere le piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde.*

Obiettivo 3: un'Europa più connessa - Mobilità, informazione regionale e connettività delle tecnologie della comunicazione

- ✓ **migliorare la connettività digitale**:
 - *tra l'altro, realizzare reti a banda larga ad altissima capacità.*
- ✓ **sviluppare una rete transeuropea di trasporto sostenibile, resiliente al clima, intelligente, sicura e intermodale**
- ✓ **sviluppare una mobilità regionale sostenibile, resiliente al clima, intelligente e intermodale**, mediante, tra l'altro:
 - *elettrificazione delle ferrovie regionali;*
 - *miglioramento dei sistemi di gestione del traffico, eliminazione dei passaggi a livello non automatizzati e non controllati e miglioramento dell'accesso al trasporto ferroviario per le persone a mobilità ridotta;*
 - *attraverso piattaforme intermodali (biciclette, car sharing, ecc.) nelle vicinanze delle stazioni ferroviarie regionali.*
- ✓ **promuovere una mobilità urbana sostenibile**, e tra l'altro:
 - *sostenere le piattaforme intermodali e promuovere forme di mobilità attiva e innovativa (come le biciclette);*
 - *sostenere infrastrutture di trasporto pulite (ad esempio metropolitana, tram, metropolitana leggera);*
 - *promuovere l'ampliamento dell'infrastruttura per la mobilità elettrica;*
 - *promuovere soluzioni di trasporto intelligenti per migliorare l'uso delle infrastrutture e la qualità dei servizi.*

Obiettivo 4: un'Europa più sociale - attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali

- ✓ **investimenti per migliorare l'accesso all'occupazione, modernizzare le istituzioni del mercato del lavoro e promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro**
- ✓ **migliorare la qualità, l'accessibilità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dell'istruzione e della formazione e al fine di promuovere l'apprendimento permanente**
- ✓ **promuovere l'integrazione socioeconomica delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale, far fronte alla deprivazione materiale, migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza a lungo termine per ridurre le disuguaglianze in materia di salute**

Obiettivo 5: un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali

tra l'altro:

- *le aree funzionali metropolitane devono affrontare le sfide legate alla povertà, causate anche dall'effetto "agglomerazione" e dalle tendenze demografiche;*
- *le aree urbane medie devono sviluppare modalità innovative di cooperazione per migliorare il loro potenziale economico, sociale e ambientale, tenendo conto dei gruppi più vulnerabili;*
- *le zone interne che si trovano ad affrontare le sfide demografiche e la povertà devono migliorare la qualità dei servizi di interesse generale*

nel contesto delle strategie territoriali sono anche necessari investimenti per promuovere il patrimonio culturale e dare sostegno alle imprese nel settore culturale e creativo, con particolare attenzione ai sistemi di produzione locali e ai posti di lavoro radicati nel territorio

Interazione con il Puc

Interazione positiva "programmatica"

Il Puc contribuirà, per gli aspetti di competenza, al perseguimento di taluni obiettivi del programma.

3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Puc, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

Nel presente capitolo sono illustrate e verificate le modalità secondo le quali il Puc di Maiori, in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, ha fatto propri e persegue gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

E' solo il caso di evidenziare in questa sede che il Puc di Maiori tenta, convintamente, di perseguire a pieno gli obiettivi di qualità ambientale stabiliti dalle vigenti norme regionali in materia di governo del territorio,³¹ definendo misure volte alla tutela del territorio comunale ed a disciplinarne gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni al fine di garantire lo sviluppo della comunità interessata nel rispetto del principio di sostenibilità.

In ogni caso, al fine di perseguire compiutamente le finalità che ci si è posti nel presente capitolo, nei successivi paragrafi si procederà, prioritariamente, alla individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al Puc, e, successivamente, si opererà una verifica di coerenza tra obiettivi generali e specifici del Puc di Maiori e gli obiettivi di protezione ambientale in precedenza individuati.

3.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano.

Gli "obiettivi di protezione ambientale", pertinenti al Puc, che si prendono in considerazione per la elaborazione del presente rapporto Ambientale, sono stati individuati e definiti sulla base dell'analisi dei contenuti dei principali documenti prodotti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, e con riferimento alle tematiche ambientali elencate alla lettera f) dell'allegato I alla Direttiva europea 42/2001/CE (la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio). Tali tematiche sono assunte, tenendo anche in debito conto le reciproche relazioni, quali componenti strutturanti per la definizione dello scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi del Puc sull'ambiente, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

A tal fine, nel prosieguo, per ciascuna componente ambientale saranno gli obiettivi di protezione ambientale individuati.

³¹ Ci si riferisce, in particolare, agli obiettivi definiti dall'art.2 della L.R.16/04 e s.m.i., riportati, peraltro, nel precedente paragrafo 1.2 della Parte I del presente documento.

componente "salute umana"

obiettivi di protezione ambientale individuati

- Sa1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
- Sa2 Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
- Sa3 Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
- Sa4 Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria

componente "suolo"

obiettivi di protezione ambientale individuati

- Su1 Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
- Su2 Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
- Su3 Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
- Su4 Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi
- Su5 Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale

componente "acqua"

obiettivi di protezione ambientale individuati

- Ac1 Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino
- Ac2 Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
- Ac3 Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
- Ac4 Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
- Ac5 Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque

componente "atmosfera e cambiamenti climatici"

obiettivi di protezione ambientale individuati

- Ar1 Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
- Ar2 Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)
- Ar3 Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
- Ar4 Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
- Ar5 Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
- Ar6 Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente

componente “biodiversità ed aree naturali protette”

obiettivi di protezione ambientale individuati

- B1 Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)
- B2 Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
- B3 Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali
- B4 Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
- B5 Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
- B6 Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
- B7 Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali
- B8 Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi

componente “rifiuti e bonifiche”

obiettivi di protezione ambientale individuati

- RB1 Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
- RB2 Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma
- RB3 Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
- RB4 Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio

componente “paesaggio e beni culturali”

obiettivi di protezione ambientale individuati

- PB1 Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
- PB2 Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali
- PB3 Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici
- PB4 Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
- PB5 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione
- PB6 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi, coerenti con il contesto in cui sono inseriti

componente “ambiente urbano”

Obiettivi di protezione ambientale individuati

- AU1 Promuovere, anche e soprattutto in un'ottica comprensoriale e di sistema, il perseguimento di forme di mobilità sostenibile perseguendo, quanto più possibile l'intermodalità e l'impiego di tecnologie avanzate

- AU2 Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
- AU3 Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
- AU4 Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica

L'*ambiente urbano*, data la complessa articolazione, ha numerosi ulteriori obiettivi di natura ambientale, riferibili a componenti quali:

- qualità dell'aria ed inquinamento atmosferico;
- inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- gestione dei rifiuti;
- gestione della rete idrica;
- sistema dei trasporti e della mobilità.

Pertanto, per l'individuazione di tali obiettivi si rimanda alle schede delle singole componenti ambientali sopra riportate.

3.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del Puc di Maiori e gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano.

Si procede, di seguito, nel valutare le interazioni tra gli "obiettivi di protezione ambientale individuati" nel paragrafo precedente e gli obiettivi, le strategie e le azioni di intervento proposte dal Piano urbanistico comunale, al fine di verificare le "azioni con effetti significativi" e le "azioni senza effetti significativi". Tale valutazione viene effettuata nelle matrici riportate nelle pagine successive, nell'ambito delle quali si rapportano obiettivi generali e specifici del Puc di Maiori con gli obiettivi di protezione ambientale individuati.

La valutazione di coerenza utilizzerà i seguenti giudizi/criteri sintetici:

| Simbolo | Giudizio | Criterio |
|---------|--------------|---|
| + | Coerente | <i>L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato</i> |
| - | Incoerente | <i>L'obiettivo specifico del Puc incide (o potrebbe incidere) negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato</i> |
| = | Indifferente | <i>Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obiectti messi a confronto</i> |

Sintesi degli obiettivi generali e specifici del Puc di Maiori:³²

³² Come già evidenziato in precedenza obiettivi, indirizzi ed azioni del Puc sono ricondotti, per mera comodità espositiva, nell'ambito del macro-obiettivo a cui concorrono in maniera più evidente, senza che ciò influisca, tuttavia, sul loro carattere sistemico e, conseguentemente, sulle molteplici ricadute, le reciproche relazioni, i possibili livelli multipli di efficacia.

Obiettivi del Puc per il Sistema Ambientale

| Obiettivi generali | Obiettivi specifici |
|---|--|
| La tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, identitario ed antropico | la salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico – forestale, dei corsi d'acqua e della fascia costiera |
| | la tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali |
| | la costruzione della rete ecologica comunale |
| | l'istituzione di una serie di parchi urbani e territoriali |
| | la riqualificazione dei manufatti e/o degli insediamenti di scarsa qualità ubicati nel territorio rurale ed aperto |
| | la tutela e la valorizzazione degli insediamenti storici e dei nuclei antichi accentrati, nonché delle architetture e dei manufatti storici e/o di valore testimoniale, quali elementi strutturanti dei valori percettivi e identitari del territorio rurale ed aperto |

| Obiettivi generali | Obiettivi specifici |
|---|---|
| la prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico | la promozione di strategie per la mitigazione e prevenzione dal rischio sismico |
| | la definizione dei necessari interventi strutturali di mitigazione e riduzione del rischio e del pericolo idrogeologico |
| | la redazione di piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali, che a seconda delle tipologie di dissesto, faranno riferimento a tecnologie appropriate |
| | la promozione di corrette politiche di gestione territoriale finalizzate alla difesa del suolo, anche mediante la definizione di specifiche misure regolamentari, corredate alla necessità di definire ed attuare un articolato programma di manutenzione programmata del territorio stesso |
| | il coinvolgimento dei cittadini nella prevenzione del rischio naturale |
| | promuovere appropriate iniziative volte a contrastare il fenomeno dell'erosione costiera ed a mitigarne gli effetti |
| | la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (incendi boschivi, rifiuti, inquinamento falde acquifere, da elettrosmog, ecc.) |

Obiettivi del Puc per il Sistema Insediativo

| Obiettivi generali | Obiettivi specifici |
|---|--|
| La tutela, il recupero, la valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa e del patrimonio culturale | tutela e valorizzazione degli insediamenti storici, dei nuclei antichi accentrati e, in generale, del patrimonio storico, culturale e testimoniale |
| | riqualificazione delle aree di urbanizzazione e del patrimonio edilizio più recente |
| | adeguamento/razionalizzazione funzionale delle unità immobiliari prevalentemente nell'ambito della volumetria esistente |
| | promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture alberghiere ed extralberghiere) o ad attività e servizi complementari e di supporto al turismo |
| | valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico ed architettonico |
| | riorganizzazione dell'assetto urbano e la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico |
| | realizzazione di una piccola quota di nuova edilizia residenziale pubblica o convenzionata |
| | rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo |

| | |
|---|--|
| | riorganizzazione funzionale e potenziamento del sistema delle attrezzature e dei servizi di scala locale e sovralocale (questi ultimi valutati in una logica di rete e di complementarità) |
| | il recupero e la riconversione dei manufatti dismessi o da dismettere |
| | realizzazione di area destinata ad insediamenti produttivi artigianali, commerciali o a piccole industrie |
| | declinazione e perseguimento del modello di eco-smart city |
| Obiettivi generali | Obiettivi specifici |
| Il rafforzamento e l'integrazione delle funzioni e dell'offerta per il turismo | potenziamento e diversificazione dell'offerta turistica, sia con riferimento alle strutture per l'accoglienza che ai servizi complementari al turismo, prioritariamente e prevalentemente attraverso il recupero e riconversione di patrimonio edilizio esistente |
| | promozione dell'insediamento di strutture ricettive (agriturismi, country house, etc.) e servizi per il potenziamento dell'offerta di turismo rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole |
| | favorire e consentire la nascita di servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive all'area aperta, al fine di strutturare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica nel settore del turismo naturalistico ed escursionistico |
| | qualificazione della rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici |
| | valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, culturale, archeologico ed architettonico, anche ricorrendo all'uso di nuove tecnologie per migliorare le modalità di fruizione turistica |

Obiettivi del Puc per il Sistema infrastrutturale

| | |
|---|---|
| Obiettivi generali | Obiettivi specifici |
| La definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile | messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti della viabilità di valenza extraurbana |
| | realizzazione di interventi volti a favorire la mobilità pedonale ed il ricorso a modalità sostenibili (scale mobili e/o sistemi ettometrici di diversa tipologie e tecnologia per facilitare l'accessibilità agli insediamenti - servizi di navetta e di trasporto collettivo di tipo elettrico; promozione di misure volte a promuovere l'uso di mezzi di trasporto elettrici (sia privati che collettivi) per la movimentazione di cose e persone; integrazione del sistema di mobilità interno con attrezzature, anche ubicate in altri comuni e, in ogni caso, di valenza intercomunale o comunque sovralocale, che consentono il ricorso a modalità alternative quali "le vie del mare", i sistemi ettometrici di collegamento tra costa e territori interni) |
| | realizzazione di parcheggi pubblici interrati a servizio dei centri abitati e del litorale |
| | razionalizzazione funzionale del sistema della mobilità interno (adeguamento-completamento viabilità interna; possibilità di realizzare parcheggi di pertinenza a singole unità immobiliari in tutte le aree urbanizzate e nelle aree immediatamente ad esse contigue; individuazione di aree in cui realizzare contestualmente parcheggi pubblici e privati – questi ultimi anche di natura pertinenziale; realizzazione/completamento della viabilità interpodereale) |
| | recupero e potenziamento del sistema della sentieristica storica e non, per incentivare il turismo naturalistico ed escursionistico |

Si riportano di seguito **le matrici di valutazione di coerenza tra gli obiettivi del Puc e gli obiettivi di protezione ambientale** stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al Piano.

VERIFICA DI COERENZA TRA OBIETTIVI DEL PUC ED OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

| OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA AMBIENTALE | | OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|--|--|---|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|---|----|----|----|----|----|----|----|--|-----|-----|-----|---|-----|-----|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| | | con riferimento alla componente <i>salute umana</i> | | | | con riferimento alla componente <i>suolo</i> | | | | | con riferimento alla componente <i>acqua</i> | | | | | con riferimento alla componente <i>atmosfera e cambiamenti climatici</i> | | | | | | con riferimento alla componente <i>biodiversità ed aree naturali protette</i> | | | | | | | | con riferimento alla componente <i>rifiuti e bonifiche</i> | | | | con riferimento alla componente <i>paesaggio e beni culturali</i> | | | | | | con riferimento alla componente <i>ambiente urbano</i> | | | | | | | | | | | | |
| Obrivetti generali | Obrivetti specifici | Sa1 | Sa2 | Sa3 | Sa4 | Su1 | Su2 | Su3 | Su4 | Su5 | Ac1 | Ac2 | Ac3 | Ac4 | Ac5 | Ar1 | Ar2 | Ar3 | Ar4 | Ar5 | Ar6 | B1 | B2 | B3 | B4 | B5 | B6 | B7 | B8 | RB1 | RB2 | RB3 | RB4 | PB1 | PB2 | PB3 | PB4 | PB5 | PB6 | AU1 | AU2 | AU3 | AU4 | | | | | | | | | |
| | | | Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione ... | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali... | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi di un paesaggio, | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Promuovere,, il perseguimento di forme di mobilità sostenibile | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Contribuire allo sviluppo delle città politiche in materia di ambiente e promuovendo | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonizzate nei processi di | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| Legenda | + | coerente L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato | - | incoerente L'obiettivo specifico del Puc incide (o potrebbe incidere) negativamente (per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato) | = | indifferente Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obiettivi messi a confronto |
|---------|---|---|---|---|---|--|
|---------|---|---|---|---|---|--|

VERIFICA DI COERENZA TRA OBIETTIVI DEL PUC ED OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

| OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA AMBIENTALE | | OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|---------------------|--|---|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|---|----|----|----|----|----|--|----|-----|-----|---|-----|-----|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|---|---|---|---|---|---|
| | | con riferimento alla componente <i>salute umana</i> | | | | con riferimento alla componente <i>suolo</i> | | | | | con riferimento alla componente <i>acqua</i> | | | | | con riferimento alla componente <i>atmosfera e cambiamenti climatici</i> | | | | | | con riferimento alla componente <i>biodiversità ed aree naturali protette</i> | | | | | | con riferimento alla componente <i>rifiuti e bonifiche</i> | | | | con riferimento alla componente <i>paesaggio e beni culturali</i> | | | | | | con riferimento alla componente <i>ambiente urbano</i> | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Sa1 | Sa2 | Sa3 | Sa4 | Su1 | Su2 | Su3 | Su4 | Su5 | Ac1 | Ac2 | Ac3 | Ac4 | Ac5 | Ar1 | Ar2 | Ar3 | Ar4 | Ar5 | Ar6 | B1 | B2 | B3 | B4 | B5 | B6 | B7 | B8 | RB1 | RB2 | RB3 | RB4 | PB1 | PB2 | PB3 | PB4 | PB5 | PB6 | AU1 | AU2 | AU3 | AU4 | | | | | | |
| | | la prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico | la promozione di strategie per la mitigazione e prevenzione dal rischio sismico | = | = | + | = | = | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |
| la definizione dei necessari interventi strutturali di mitigazione e riduzione del rischio e del pericolo idrogeologico | = | | = | + | = | = | + | = | + | + | + | + | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | = | = | = | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = |
| la redazione di piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali, che a seconda delle tipologie di dissesto, faranno riferimento a tecnologie appropriate | = | | = | + | = | = | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | = | = | = | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = |
| la promozione di corrette politiche di gestione territoriale finalizzate alla difesa del suolo, anche mediante la definizione di specifiche misure regolam., corredate alla necessità di definire ed attuare un articolato programma di manutenzione del territorio stesso | = | | = | = | = | + | + | = | + | + | + | + | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | + | = | = | = | + | + | + | = | = | = | = | + | + | + | = | + | + | = | + | = | = | = | = | = | = |
| il coinvolgimento dei cittadini nella prevenzione del rischio naturale | = | | = | = | = | = | + | = | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | + | = | + | + | + | = | + | + | = | + | = | = | = | = |
| promuovere appropriate iniziative volte a contrastare il fenomeno dell'erosione costiera ed a mitigarne gli effetti | = | | = | = | = | = | + | = | = | = | + | = | = | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | + | + | = | = | = | + | = | = | = | = | + | + | + | + | + | + | = | + | + | = | + | = | = | = | = |
| la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (incendi boschivi, rifiuti, inquinamento falde acquifere, da elettrosmog, ecc.) | + | | + | + | = | + | + | + | + | + | + | + | + | + | = | + | = | = | + | + | = | = | = | + | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = | + | + | + | + | + | + | = | + | + | = | + | = | = | = | = |

| | | | | | | | | | |
|----------------|----------|-----------------|--|----------|-------------------|--|----------|---------------------|---|
| Legenda | + | coerente | L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato | - | incoerente | L'obiettivo specifico del Puc incide (o potrebbe incidere) negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato | = | indifferente | Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obiecti messi a confronto |
|----------------|----------|-----------------|--|----------|-------------------|--|----------|---------------------|---|

VERIFICA DI COERENZA TRA OBIETTIVI DEL PUC ED OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

| OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA INSEDIATIVO | | OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---------------------|--|---|-----------------|-----|--|-----|----------|-----|-------------------|--|--|-----|----------|-----|--|-----|---|-----|-----|-----|---|----|----|----|----|----|--|----|-----|-----|---|-----|-----|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|---|---|---|---|---|---|
| | | con riferimento alla componente <i>salute umana</i> | | | | con riferimento alla componente <i>suolo</i> | | | | | con riferimento alla componente <i>acqua</i> | | | | | con riferimento alla componente <i>atmosfera e cambiamenti climatici</i> | | | | | | con riferimento alla componente <i>biodiversità ed aree naturali protette</i> | | | | | | con riferimento alla componente <i>rifiuti e bonifiche</i> | | | | con riferimento alla componente <i>paesaggio e beni culturali</i> | | | | | | con riferimento alla componente <i>ambiente urbano</i> | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Sa1 | Sa2 | Sa3 | Sa4 | Su1 | Su2 | Su3 | Su4 | Su5 | Ac1 | Ac2 | Ac3 | Ac4 | Ac5 | Ar1 | Ar2 | Ar3 | Ar4 | Ar5 | Ar6 | B1 | B2 | B3 | B4 | B5 | B6 | B7 | B8 | RB1 | RB2 | RB3 | RB4 | PB1 | PB2 | PB3 | PB4 | PB5 | PB6 | AU1 | AU2 | AU3 | AU4 | | | | | | |
| | | La tutela, il recupero, la valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa e del patrimonio culturale | tutela e valorizzazione degli insediamenti storici, dei nuclei antichi accentrati e, in generale, del patr. storico, culturale e testimoniale | = | = | = | = | = | + | = | = | + | = | = | + | = | = | = | = | + | + | = | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | + | + | = | + | + | + | + | = | + | + | + |
| riqualificazione delle aree di urbanizzazione e del patrimonio edilizio più recente | = | | = | = | = | = | + | = | = | + | = | = | + | = | = | = | = | + | + | = | + | = | = | = | = | = | = | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | + | + | + | + | + | + |
| adeguamento/razionalizzazioni e funzionale delle unità immobiliari preval. nell'ambito della volumetria esistente | = | | = | = | = | = | = | = | = | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |
| promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture alberghiere ed extralberghiere) o ad attività e servizi complementari e di supporto al turismo | = | | = | = | = | + | + | = | = | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = | + | + | = | = | = | = | = | = | + | + | + | + | + | + |
| valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico ed architettonico | = | | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | + | + | + | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = |
| Legenda | | + | | coerente | | L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato | | - | | incoerente | | L'obiettivo specifico del Puc incide (o potrebbe incidere) negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato | | = | | indifferente | | Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obiecti messi a confronto | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

VERIFICA DI COERENZA TRA OBIETTIVI DEL PUC ED OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

| OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA INSEDIATIVO | | OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|--|--|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|---|----|----|----|----|----|--|----|-----|-----|---|-----|-----|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|---|---|---|
| | | con riferimento alla componente <i>salute umana</i> | | | | con riferimento alla componente <i>suolo</i> | | | | | con riferimento alla componente <i>acqua</i> | | | | | con riferimento alla componente <i>atmosfera e cambiamenti climatici</i> | | | | | | con riferimento alla componente <i>biodiversità ed aree naturali protette</i> | | | | | | con riferimento alla componente <i>rifiuti e bonifiche</i> | | | | con riferimento alla componente <i>paesaggio e beni culturali</i> | | | | | | con riferimento alla componente <i>ambiente urbano</i> | | | | | | | | |
| Obiettivi generali | | Obiettivi specifici | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | Sa1 | Sa2 | Sa3 | Sa4 | Su1 | Su2 | Su3 | Su4 | Su5 | Ac1 | Ac2 | Ac3 | Ac4 | Ac5 | Ar1 | Ar2 | Ar3 | Ar4 | Ar5 | Ar6 | B1 | B2 | B3 | B4 | B5 | B6 | B7 | B8 | RB1 | RB2 | RB3 | RB4 | PB1 | PB2 | PB3 | PB4 | PB5 | PB6 | AU1 | AU2 | AU3 | AU4 | | | |
| La tutela, il recupero, la valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa e del patrimonio culturale | riorganizzazione dell'assetto urbano e la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico | + | = | = | = | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | + | + | + | + | + | + | + | + | + | + | + | + | = | | |
| | realizzazione di una piccola quota di nuova edilizia residenziale pubblica o convenzionata | = | = | = | = | = | = | = | = | - | = | = | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | + | + | + | = | = | = | = | = | = | = | + | | |
| | rafforzamento e integrazione della dotazione att. di prest. e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi per lo sviluppo del sist. econ.-produt. | = | = | = | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | |
| | riorganizzazione funzionale e potenz. del sistema delle attrezz. e dei servizi di scala locale e sovralocale (questi ultimi valutati in una logica di rete e di complementarità) | = | = | = | + | = | = | = | = | - | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | |
| | il recupero e la riconversione dei manufatti dismessi o da dismettere | = | = | = | = | + | + | + | = | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | + | + | = | = | = | = | = | = | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | |
| | realizzazione di area destinata ad insediamenti produttivi artigianali, commerciali o a piccole industrie | + | + | + | = | = | = | + | = | - | + | + | + | = | = | + | = | + | = | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |
| | declinazione e perseguimento del modello di eco-smart city | + | + | = | + | = | + | = | = | = | = | = | + | = | = | + | = | + | = | + | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + |

| Legenda | + | coerente | L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato | - | incoerente | L'obiettivo specifico del Puc incide (o potrebbe incidere) negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato | = | indifferente | Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obiecti messi a confronto |
|---------|---|----------|--|---|------------|--|---|--------------|---|
|---------|---|----------|--|---|------------|--|---|--------------|---|

VERIFICA DI COERENZA TRA OBIETTIVI DEL PUC ED OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

| OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA INSEDIATIVO | | OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|---------------------|---|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|---|----|----|----|----|----|--|----|-----|-----|---|-----|-----|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | con riferimento alla componente <i>salute umana</i> | | | | con riferimento alla componente <i>suolo</i> | | | | | con riferimento alla componente <i>acqua</i> | | | | | con riferimento alla componente <i>atmosfera e cambiamenti climatici</i> | | | | | | con riferimento alla componente <i>biodiversità ed aree naturali protette</i> | | | | | | con riferimento alla componente <i>rifiuti e bonifiche</i> | | | | con riferimento alla componente <i>paesaggio e beni culturali</i> | | | | | | con riferimento alla componente <i>ambiente urbano</i> | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Sa1 | Sa2 | Sa3 | Sa4 | Su1 | Su2 | Su3 | Su4 | Su5 | Ac1 | Ac2 | Ac3 | Ac4 | Ac5 | Ar1 | Ar2 | Ar3 | Ar4 | Ar5 | Ar6 | B1 | B2 | B3 | B4 | B5 | B6 | B7 | B8 | RB1 | RB2 | RB3 | RB4 | PB1 | PB2 | PB3 | PB4 | PB5 | PB6 | AU1 | AU2 | AU3 | AU4 | | | | | | | | |
| | | potenziamento e diversificazione dell'offerta turistica, sia con riferimento alle strutture per l'accoglienza che ai servizi complementari al turismo, prioritariamente e prevalentemente attraverso il recupero e riconversione di patrimonio edilizio esistente | | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | |
| promozione dell'insediamento di strutture ricettive (agriturismi, country house, etc.) e servizi per il potenziamento dell'offerta di turismo rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole | = | | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | |
| favorire e consentire la nascita di servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive all'area aperta, al fine di strutturare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica nel settore del turismo naturalistico ed escursionistico | = | | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |
| qualificazione della rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici | + | | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | |
| valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, culturale, archeologico ed architettonico, anche ricorrendo all'uso di nuove tecnologie per migliorare le modalità di fruizione turistica | = | | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |

| | | | | | | | | | |
|----------------|----------|-----------------|--|----------|-------------------|--|----------|---------------------|---|
| Legenda | + | coerente | L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato | - | incoerente | L'obiettivo specifico del Puc incide (o potrebbe incidere) negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato | = | indifferente | Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obiettivi messi a confronto |
|----------------|----------|-----------------|--|----------|-------------------|--|----------|---------------------|---|

VERIFICA DI COERENZA TRA OBIETTIVI DEL PUC ED OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

| OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE | | OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|--|--|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|---|----|----|----|----|----|--|----|----|-----|---|-----|-----|-----|-----|-----|--|-----|-----|-----|-----|
| | | con riferimento alla componente <i>salute umana</i> | | | | con riferimento alla componente <i>suolo</i> | | | | | con riferimento alla componente <i>acqua</i> | | | | con riferimento alla componente <i>atmosfera e cambiamenti climatici</i> | | | | | | con riferimento alla componente <i>biodiversità ed aree naturali protette</i> | | | | | | con riferimento alla componente <i>rifiuti e bonifiche</i> | | | | con riferimento alla componente <i>paesaggio e beni culturali</i> | | | | | | con riferimento alla componente <i>ambiente urbano</i> | | | | |
| | | Sa1 | Sa2 | Sa3 | Sa4 | Su1 | Su2 | Su3 | Su4 | Su5 | Ac1 | Ac2 | Ac3 | Ac4 | Ac5 | Ar1 | Ar2 | Ar3 | Ar4 | Ar5 | Ar6 | B1 | B2 | B3 | B4 | B5 | B6 | B7 | B8 | RB1 | RB2 | RB3 | RB4 | PB1 | PB2 | PB3 | PB4 | PB5 | PB6 | AU1 | AU2 |
| Obiettivi generali | | Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione ... | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ... | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna ... | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi di un paesaggio, | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione ... | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Promuovere,, il perseguimento di forme di mobilità sostenibile | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Contribuire allo sviluppo delle città politiche in materia di ambiente e promuovendo | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | | Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| Legenda | + | coerente | L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato | - | incoerente | L'obiettivo specifico del Puc incide (o potrebbe incidere) negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato | = | indifferente | Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obiettivi messi a confronto |
|---------|---|----------|--|---|------------|--|---|--------------|---|
|---------|---|----------|--|---|------------|--|---|--------------|---|

In merito alle incoerenze segnalate nelle precedenti matrici di verifica si evidenzia quanto segue.

- Taluni obiettivi specifici del PUC, fissati con riferimento al sistema insediativo, potrebbero incidere negativamente sul raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale Su5, riferito alla risorsa suolo, che mira a *“Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale”*. Ci si riferisce, in particolare ai seguenti obiettivi:
 - *realizzazione di una piccola quota di nuova edilizia residenziale pubblica o convenzionata;*
 - *riorganizzazione funzionale e potenziamento del sistema delle attrezzature e dei servizi di scala locale e sovralocale (questi ultimi valutati in una logica di rete e di complementarietà;*
 - *realizzazione di area destinata ad insediamenti produttivi artigianali, commerciali o a piccole industrie;*
 - *potenziamento e diversificazione dell'offerta turistica, sia con riferimento alle strutture per l'accoglienza che ai servizi complementari al turismo, prioritariamente e prevalentemente attraverso il recupero e riconversione di patrimonio edilizio esistente;*
 - *qualificazione della rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici.*

Il PUC, nell'ambito delle sue previsioni operative tenta di minimizzare tale problematica, prevedendo quote di nuove edificazione (o comunque interventi che possano determinare consumo di suolo) limitatissime e strettamente indispensabili a soddisfare le esigenze concrete e non altrimenti risolvibili della popolazione locale, comunque, privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente o soluzioni che non determinano l'impegno di nuove aree inedificate.

- Anche altri obiettivi specifici del PUC, fissati con riferimento al sistema infrastrutturale, potrebbero incidere negativamente sul raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale Su1: *“Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli”* e Su5: *“Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale”*, entrambi riferiti alla risorsa suolo. Ci si riferisce, in particolare ai seguenti obiettivi:
 - *realizzazione di parcheggi pubblici interrati a servizio dei centri abitati e del litorale;*
 - *razionalizzazione funzionale del sistema della mobilità interno (adeguamento-completamento viabilità interna; possibilità di realizzare parcheggi di pertinenza a singole unità immobiliari in tutte le aree urbanizzate e nelle aree immediatamente ad esse contigue; individuazione di aree in cui realizzare parcheggi interrati di grossa capacità, da cedere in regime pertinenziale; realizzazione/promozione di interventi che favoriscono la mobilità interna pedonale e sostenibile; realizzazione/completamento della viabilità interpodereale).*

Con riferimento alla tematica del “consumo di suolo” anche in questo caso il PUC, nell'ambito delle sue previsioni operative, prevede quote di nuove edificazione (o comunque interventi che possano determinare consumo di suolo) limitatissime e strettamente indispensabili a soddisfare le esigenze concrete e non altrimenti risolvibili della popolazione locale.

Per quanto riguarda il problema della impermeabilizzazione delle aree inedificate il PUC (e il RUEC) prescrive, sia nell'ambito delle previsioni strutturali che in quelle operative, misure specifiche per assicurare il mantenimento della permeabilità delle superfici interessate da nuovi interventi (ad es. con riferimento ai garage interrati, alle sistemazioni di percorsi pedonali e carrabili, alla nuova viabilità, specie quella interpodereale) o l'incremento della permeabilità di aree pertinenziali interessate da interventi manutentivi e/o di riorganizzazione.

4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc

Nell'ambito del presente capitolo vengono affrontate le tematiche di cui ai paragrafi b), c), e d) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 (così come modificato ed integrato con il D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008):

- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.*

Nell'affrontare le tematiche di cui alla precedente lettera b) l'interesse è stato incentrato sullo stato dell'ambiente in tutta l'area coperta e significativamente interessata dal piano, sia allo stato attuale che senza la sua attuazione. La descrizione della possibile evoluzione degli aspetti pertinenti in caso di mancata attuazione del piano è particolarmente significativa quale quadro basilare di riferimento del presente procedimento di valutazione, assumendo, in tal senso, il ruolo della cosiddetta *opzione zero*.

In riscontro a quanto previsto dalla precedente lettera c), nell'ambito della descrizione delle singole componenti ambientali sono state altresì proposte, quando ritenuto opportuno e significativo, informazioni di dettaglio relative ad eventuali specifiche aree che possono essere significativamente interessate dalle previsioni del piano.

Infine, in risposta a quanto previsto al precedente punto d) e sempre con riferimento alle singole componenti ambientali considerate, sono stati evidenziati e descritti, quando ritenuto opportuno e significativo, eventuali problemi ambientali esistenti e pertinenti al piano ovvero eventuali possibili effetti che combinati a problemi ambientali esistenti potrebbero assumere una rilevanza significativa.

Per le finalità illustrate, sono state considerate le componenti elementari e le tematiche ambientali che più probabilmente, in relazione alle priorità e agli obiettivi individuati dal Puc, potranno essere interessate dagli effetti del piano.

In particolare si è ricostruito un quadro dello stato dell'ambiente, nell'ambito del territorio comunale di Maiori, riferito a quattro settori principali di riferimento, corrispondenti ad altrettante categorie tipologiche di risorse, fattori e/o attività:

risorse ambientali primarie:

- 1 *aria*
- 2 *risorse idriche*

- 3 *suolo e sottosuolo*
- 4 *ecosistemi e paesaggio*

infrastrutture:

- 5 *modelli insediativi*
- 6 *mobilità*

attività antropiche:

- 7 *agricoltura*
- 8 *industria e commercio*
- 9 *turismo*

fattori di interferenza:

- 10 *rumore*
- 11 *energia*
- 12 *rifiuti*

Per ognuna delle sopraelencate componenti si riporta di seguito:

- l'analisi del quadro normativo (vedi allegato n.6);
- la descrizione dello stato;
- la valutazione della probabile evoluzione di ogni componente senza l'attuazione del Puc;
- la esposizione delle azioni proposte dal Puc per migliorare le criticità ambientali rilevate.

4.1 Aria

4.1.1 Descrizione della componente

Le emissioni in atmosfera di gas serra e di inquinanti di vario tipo hanno ripercussioni sia sui cambiamenti climatici (scala globale) che sulla qualità della vita con relativi danni alla salute, soprattutto nelle aree urbane (scala locale).

Nell'ambito del presente documento, alla luce dei dati disponibili, sono state analizzate le seguenti tematiche:

- clima;
- qualità dell'aria;
- emissioni in atmosfera.

Per una trattazione più completa che riguarda le emissioni si rimanda anche alla tematica "Energia" affrontata dal presente Rapporto ambientale nell'ambito del successivo paragrafo 4.11.

Clima

La **classificazione climatica** dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

In basso è riportata la **zona climatica** per il territorio di Maiori, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009.

| | |
|-----------------------------|---|
| Zona climatica C | Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 novembre al 31 aprile (10 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco. |
| Gradi-giorno 977 | Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico. |

Il territorio italiano è suddiviso in sei zone climatiche, che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica; Maiori è ricompresa nella zona climatica C.

| Zona climatica | Gradi-giorno | Periodo | Numero di ore |
|----------------|-----------------------------|------------------------|--------------------|
| C | 900 < comuni con GG ≤ 1.400 | 15 novembre – 31 marzo | 10 ore giornaliere |

Il sistema nazionale per la raccolta, elaborazione e diffusione di dati climatici curato dall'ISPRA mette a disposizione i dati mensili, oltre a quelli annuali e le serie storiche relativi alle temperature (massima, minima, media) e alle precipitazioni.

Di seguito si fa riferimento ai dati disponibili relativi alla stazione Arpac di Ravello.

| Condizioni climatiche (anno 2018) | |
|---|-----------|
| <i>Stazione di Ravello – 127226 ARPAC</i> | |
| Temperatura massima media annua | 20,9 °C |
| Temperatura minima media annua | 12,1 °C |
| Temperatura media annua | 16,5 °C |
| Escursione termica media annua | 8,8 °C |
| Temperatura massima assoluta | 33,6 °C |
| Temperatura minima assoluta | -2,3 °C |
| Precipitazioni cumulate | 1562,8 mm |
| Precipitazione massima giornaliera | 65,6 mm |
| Giorni asciutti (<1 mm) | 252 gg |
| Siccità durata max (prec.giorn.<1 mm) | 17 gg |

Fonte dei dati

CEMEC - Centro Meteorologico e Climatologico della Campania

<http://cemec.arpacampania.it/meteoambientecampania/php/index.php>

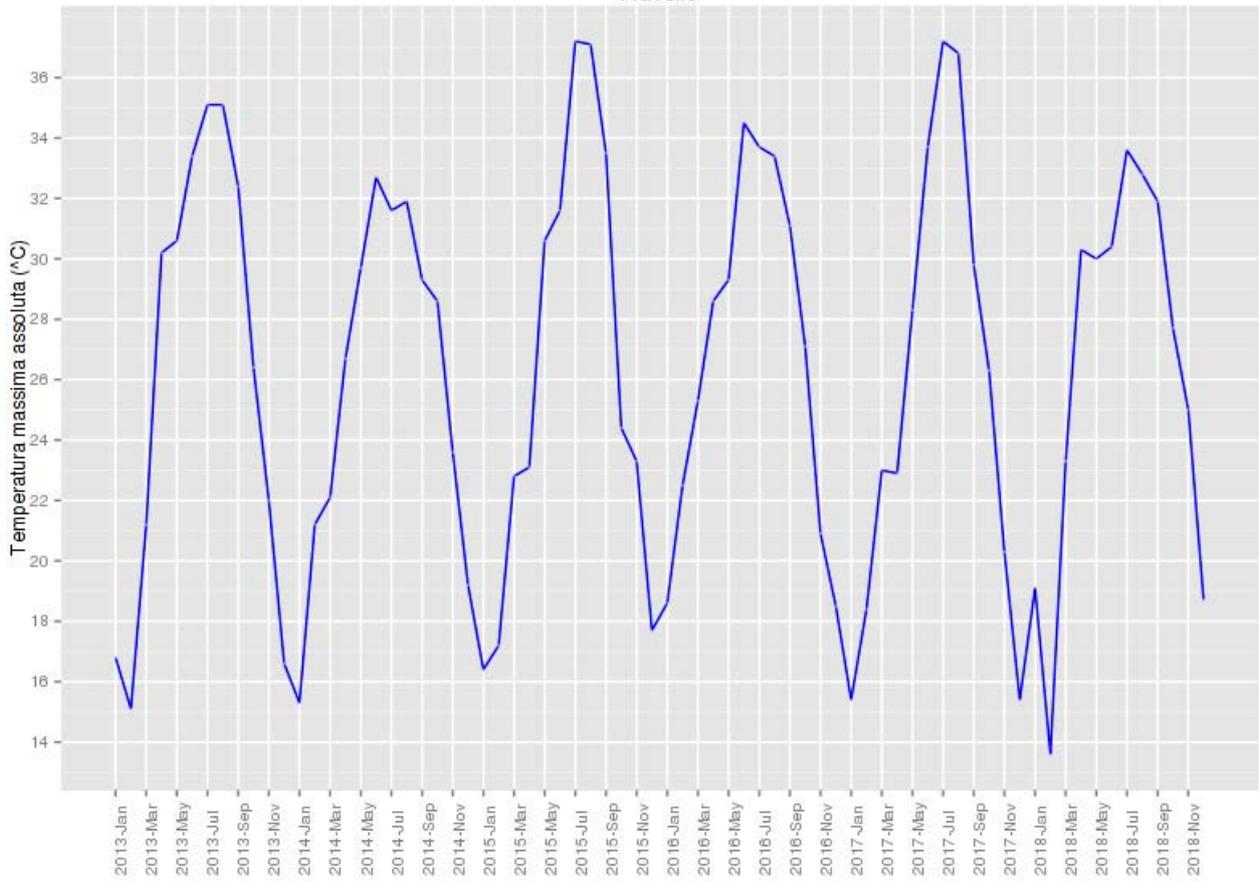
SCIA - Sistema nazionale per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di dati Climatologici di Interesse Ambientale, ISPRA

<http://www.scia.isprambiente.it/wwwrootscia/scia.html>

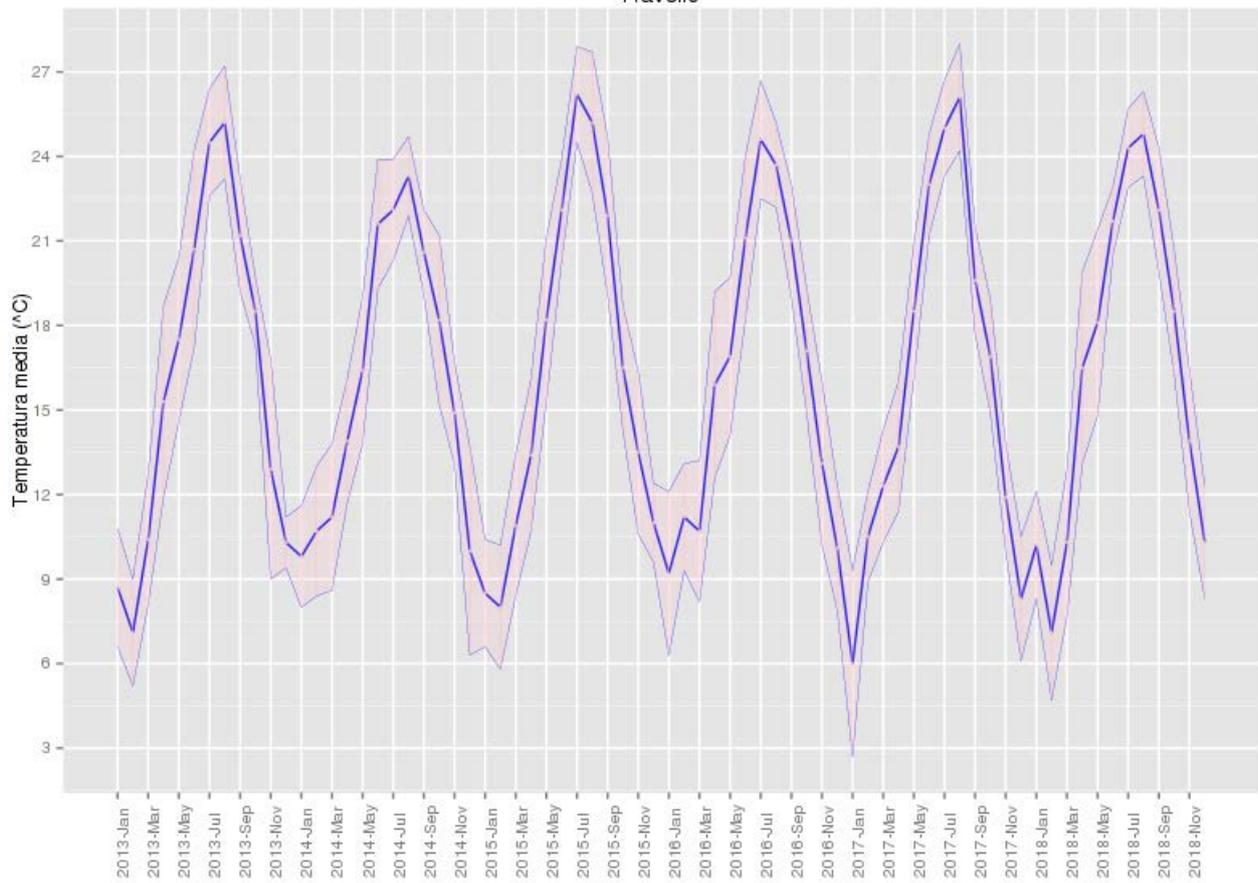
I dati raccolti dalla strumentazione meteorologica, archiviati nel corso degli anni, consentono di effettuare analisi statistiche al fine di evidenziare le tendenze climatiche sul medio-lungo termine.

I grafici di seguito riportano le temperature massime registrate dal 2013 e l'andamento della temperatura media nel periodo 2013-2018.

Ravello



Ravello



Qualità dell'aria

Il sistema di controllo della qualità dell'aria è uno strumento conoscitivo in grado di fornire informazioni sulla verifica del rispetto dei limiti normativi e per conoscere lo stato generale della qualità dell'aria.

Le stazioni di misura fisse sono ubicate in siti rappresentativi delle diverse situazioni caratteristiche della regione dal punto di vista dell'orografia, delle condizioni meteorologiche e della presenza di sorgenti di emissioni inquinanti in atmosfera.

Non sono presenti stazioni di misura sul territorio comunale di Maiori, le stazioni di traffico urbane più vicine sono le 3 stazioni di Salerno (SA21 Scuola Pastena Monte, SA22, Ospedale Via Vernieri; SA23, Scuola Osvaldo Conti) e quella di Cava de' Tirreni (Stadio Comunale). Di quest'ultima, risultando la più prossima, si riportano, di seguito, i dati relativi all'anno 2018:

| Inquinante | Nome Stazione | Tipo Aggregazione | Valore anno 2018 | Valore massimo D. Lgs. 155/2010 | Unita' di Misura |
|------------|-------------------------|---|------------------|---------------------------------|------------------|
| SO2 | Cava de' Tirreni Stadio | giorni di superamento valore limite 125 | 0 | 3 | numero |
| SO2 | Cava de' Tirreni Stadio | ore di superamento valore limite 350 | 0 | 24 | numero |
| CO | Cava de' Tirreni Stadio | ore di superamento valore limite 10 | 0 | 0 | numero |
| PM10 | Cava de' Tirreni Stadio | media annuale | 30 | 40 | ug.m-3 |
| PM10 | Cava de' Tirreni Stadio | giorni di superamento valore limite 50 | 40 | 35 | numero |
| PM2.5 | Cava de' Tirreni Stadio | media annuale | 14 | 25 | ug.m-3 |
| O3 | Cava de' Tirreni Stadio | giorni di superamento valore limite 120 (OLT) | 0 | 0 | numero |
| NO2 | Cava de' Tirreni Stadio | media annuale | 25 | 40 | ug.m-3 |
| NO2 | Cava de' Tirreni Stadio | ore di superamento valore limite 200 | 0 | 18 | numero |

Fonte dei dati

ARPAC, Rete di Monitoraggio della Qualità dell'aria, dati online

Sul sito www.aerpacampania.it sono disponibili i bollettini giornalieri.

Emissioni in atmosfera

Negli ultimi anni il quadro normativo relativo alla tutela della qualità dell'aria è stato profondamente modificato dalla emanazione e dal recepimento a livello nazionale della Direttiva quadro del Parlamento europeo e del Consiglio sulla qualità dell'aria: Direttiva 96/62/CE e DL 351/99.

L'obiettivo è quello di valutare la qualità dell'aria per consentirne la successiva gestione (cioè il miglioramento dove è necessario ed il mantenimento dove è buona). I valori limite della concentrazione dei diversi inquinanti atmosferici sono stati stabiliti dal D.M. 60/2002, entrato in vigore nel gennaio 2005, il quale prevede quantità che progressivamente, fino al 2010, diminuiscano il valore limite.

In recepimento della Direttiva 96/62/CE, il D.Lgs. 4 Agosto 1999, n.351 individua i criteri con cui le regioni effettuano la valutazione della qualità dell'aria e provvedono ad effettuare misure rappresentative, indagini o stime, al fine di valutare preliminarmente la qualità dell'aria ambiente ed individuare le zone in cui:

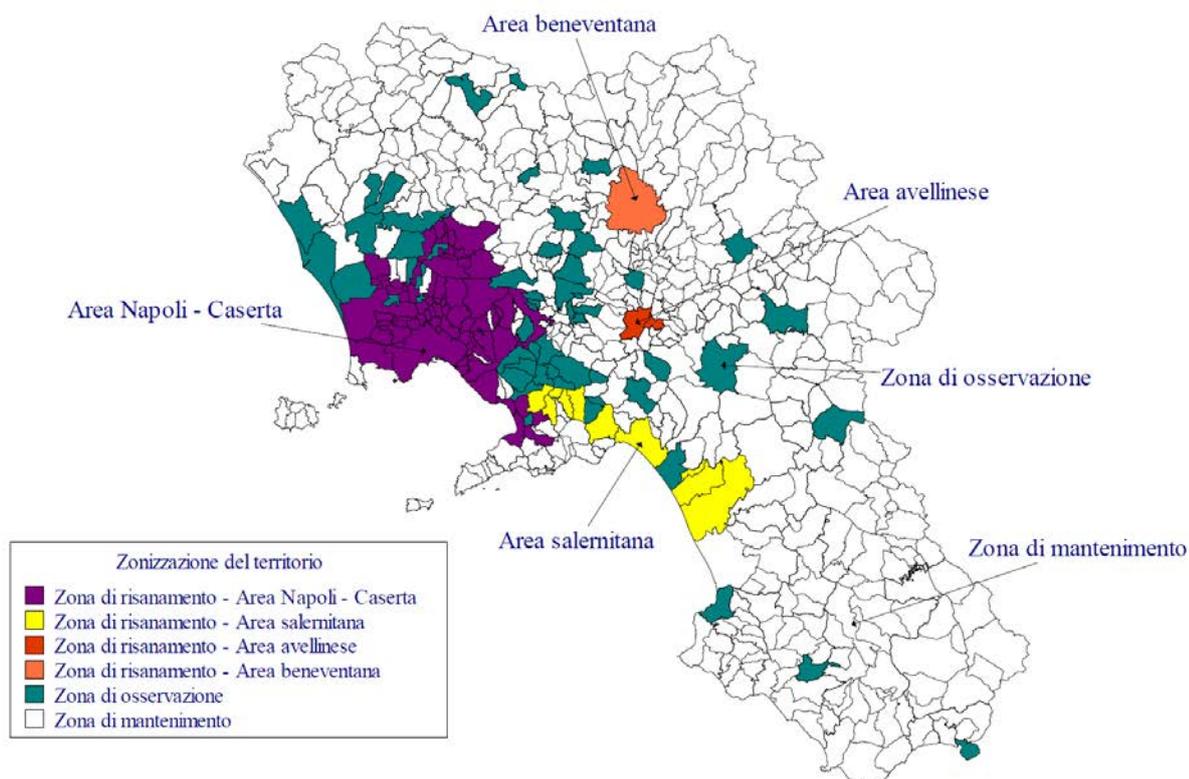
- a) i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme;
- b) i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- c) i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- d) i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi.

La metodologia impiegata nella valutazione della qualità dell'aria della Regione Campania utilizza i seguenti elementi conoscitivi:

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria;
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene;
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme", è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha evidenziato "aree di risanamento" in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e "aree di mantenimento della qualità dell'aria" in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.



Zonizzazione del piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

Il comune di Maiori è tra le “zone di mantenimento”.

Essendo l'aria una miscela eterogenea formata da gas e particelle di varia natura e dimensioni, che si modifica nello spazio e nel tempo per cause naturali e non, risulta non oggettivo definirne le caratteristiche di qualità. Si ritiene, quindi, inquinata l'aria la cui composizione eccede limiti stabiliti per legge allo scopo di evitare effetti nocivi sull'uomo, sugli animali, sulla vegetazione, sui materiali o sugli ecosistemi in generale.

L'inquinamento dell'aria può essere di origine naturale (ad esempio dovuto alle eruzioni vulcaniche o agli incendi boschivi), oppure provocato dalle attività umane (origine antropica). Gli inquinanti immessi in atmosfera si possono, a loro volta, classificare in:

- **macroinquinanti** - sostanze le cui concentrazioni nell'atmosfera sono dell'ordine dei milligrammi per metro cubo (mg/rn³) o dei microgrammi per metro cubo come, ad esempio, il monossido di carbonio (CO), l'anidride carbonica (CO₂), gli ossidi di azoto (NO e NO₂), l'anidride solforosa (SO₃), l'ozono (O₃) e il particolato;
- **microinquinanti** - sostanze le cui concentrazioni in atmosfera sono dell'ordine dei nanogrammi per metro cubo, come gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e le diossine.

Questa distinzione non si riferisce, ovviamente, al grado di nocività dell'inquinante in quanto un microinquinante può essere più nocivo per la salute umana di un macroinquinante, anche se quest'ultimo è presente nell'aria in concentrazioni molto maggiori.

Si riporta, di seguito, la descrizione di alcuni inquinanti atmosferici, delle fonti e dei principali effetti, con lo scopo di migliorare la conoscenza di queste sostanze, utile alla lettura dei dati di monitoraggio dell'inquinamento dell'aria.

| INQUINANTI ATMOSFERICI | |
|--|---|
| <i>Biossido di zolfo (SO₂)</i> | <p>La concentrazione di SO₂ presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale. Grandi sorgenti di SO₂ sono le centrali termoelettriche a carbone e alcuni processi industriali.</p> <p>Il biossido di zolfo è molto irritante per gli occhi, la gola e le vie respiratorie. In atmosfera, attraverso reazioni con l'ossigeno e le molecole di acqua, contribuisce all'acidificazione delle precipitazioni, con effetti negativi sulla salute dei vegetali.</p> |
| <i>Ossidi di azoto (NO e NO₂)</i> | <p>L'NO si forma in tutti i processi di combustione. Le principali sorgenti artificiali di NO sono gli impianti di riscaldamento, alcuni processi industriali e i gas di scarico dei veicoli a motore, soprattutto in condizione di accelerazione e marcia a regime di giri elevato (combustione a temperatura più alta). L'NO₂ è considerato più importante per gli effetti sulla salute umana; esso provoca irritazioni alle mucose degli occhi e danni alla vie respiratorie e alla funzionalità polmonare. L'NO, contribuisce all'acidificazione delle precipitazioni con effetti dannosi.</p> |
| <i>Monossido di carbonio (CO)</i> | <p>Proviene dalla combustione di materiali organici quando la quantità di ossigeno a disposizione è insufficiente.</p> <p>La principale sorgente di CO è rappresentata dai gas di scarico dei veicoli a benzina, soprattutto (a differenza di NO) funzionanti a bassi regimi, come nelle situazioni di traffico urbano intenso e rallentato. Il monossido di carbonio ha la proprietà di fissarsi all'emoglobina del sangue impedendo il normale trasporto dell'ossigeno nelle varie parti del corpo. Gli organi più colpiti sono il sistema nervoso centrale e il sistema cardiovascolare, soprattutto per le persone affette da cardiopatie. Alle concentrazioni abitualmente rilevate nell'atmosfera urbana gli effetti sono reversibili.</p> |
| <i>Ozono (O₃)</i> | <p>L'ozono presente nell'aria che respiriamo, negli strati inferiori dell'atmosfera, è un inquinante. Esso è generato a partire dall'azione della radiazione solare sulle molecole di biossido di azoto presenti in atmosfera.</p> <p>L'ozono si accumula solo se l'atmosfera, oltre ad essere inquinata da ossidi di azoto, contiene anche idrocarburi reattivi, trovandosi in situazione favorevole allo sviluppo di smog fotochimico.</p> <p>L'ozono è particolarmente irritante per le vie respiratorie e per gli occhi. Provoca lesioni sulle foglie di alcuni vegetali. Su gomme e fibre tessili provoca alterazioni riducendo l'elasticità e rendendo fragile il materiale. L'ozono è inoltre un gas serra, ovvero in grado di modificare significativamente, anche a basse concentrazioni, l'equilibrio radiante del sistema terra-atmosfera, producendo un riscaldamento globale dell'atmosfera. Il suo contributo percentuale al riscaldamento globale è stato stimato nell'8%, contro il 50% della CO₂, il 20% dei clorofluorocarburi, il 16% del metano e il 6% del protossido d'azoto (N₂O).</p> |
| <i>Polveri totali sospese (PT5) e frazione fine (PM10)</i> | <p>L'origine delle particelle presenti in sospensione nell'atmosfera è assai varia: quelle più grossolane, provengono per lo più dalla risospensione di polveri inerti da cantieri, aree scoperte, superfici stradali. Particelle di origine vegetale, aggregati di particelle incombuste provenienti da impianti di combustione e dai motori degli autoveicoli costituiscono, invece, la frazione fine del particolato. Queste ultime, soprattutto, possono veicolare sulla loro superficie metalli pesanti (piombo, cadmio, zinco) e molecole complesse di idrocarburi (idrocarburi policiclici aromatici ad alto peso molecolare).</p> <p>La nocività sulla salute umana dipende sia dalla composizione chimica, che dalla dimensione delle particelle autoveici che si fermano nelle mucose rinofaringee, dando luogo a irritazioni e allergie; quelle di diametro compreso tra 5 e 10 micron raggiungono la trachea e i bronchi; quelle infine con diametro inferiore a 5 micron possono penetrare fino agli alveoli polmonari. Le particelle fini sono, dunque, particolarmente pericolose. Per questo motivo la legislazione ha preso in considerazione la misura selettiva della frazione di particolato atmosferico con diametro aerodinamico inferiore a 10 micron, indicato come PM₁₀ stabilendo per essa specifici valori di riferimento di concentrazione. Il particolato atmosferico produce degradazione delle superfici esposte e riduzione della visibilità. Su larga scala può produrre modificazioni sul clima.</p> |

| | |
|-----------------------|---|
| <i>Benzene (C6H6)</i> | Questo inquinante primario proviene per circa il 90% dagli autoveicoli, emesso dal gas di scarico. Il benzene viene classificato dall'IARC (International agency for research on cancer) nel gruppo 1, cui appartengono tutte quelle sostanze per le quali è stato accertato il potere di induzione di tumore nell'uomo. Per esposizione cronica esso, infatti, esercita un'azione tossica sul midollo osseo con possibile induzione di leucemia. Altri effetti sono a carico del sistema nervoso centrale. |
|-----------------------|---|

Nel Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria sono riportati i dati relativi alle emissioni in atmosfera dei seguenti composti e sostanze inquinanti: ossidi di zolfo (SOx), ossidi di azoto (NOx), monossido di carbonio (CO), composti organici volatili (COV), polveri sospese (PM10).

I composti organici volatili (COV), insieme agli ossidi di azoto, costituiscono i precursori dell'ozono troposferico. L'ozono, la cui causa principale di formazione sono i trasporti, ha un elevato potere ossidante e determina effetti dannosi sulla popolazione, sugli ecosistemi naturali e sui beni storico-artistici.

Le polveri sospese sono particolarmente insidiose quando hanno una dimensione inferiore a 10 µm (PM10); esse possono avere sia origine naturale (erosione dei suoli, trasporto di sabbia, aerosol marino, ecc.) che antropica (le cui fonti principali sono il settore residenziale e quello dei trasporti).

4.1.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc

La Commissione Europea ha riaffermato il proprio impegno, con l'accordo storico sui cambiamenti climatici alla conferenza COP21 di Parigi, e adottando una nuova strategia di riduzione delle emissioni per il 2030, con l'obiettivo di raggiungere il 40% di riduzione, attraverso una migliore gestione dell'energia a livello locale basata su misure di efficienza energetica, soluzioni integrate intelligenti e promozione di energie rinnovabili.

I Comuni, nel loro ruolo di gestori delle politiche di governo e sviluppo del territorio, di pianificazione delle nuove infrastrutture, di rilascio di concessione e autorizzazioni, di definizione di appalti pubblici, svolgono un ruolo fondamentale nella mitigazione degli effetti conseguenti al cambiamento climatico, soprattutto se si considera che l'80% dei consumi energetici e delle emissioni di CO2 è associato alle attività urbane. Le nuove strategie e i nuovi obiettivi energetico-ambientali a cui le Amministrazioni pubbliche sono chiamate, richiedono la necessità di ripensare gli strumenti urbanistici in chiave energetica e di costruire strumenti innovativi che siano in grado di incentivare il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Si ha la necessità di incentivare interventi di riqualificazione dell'esistente mediante strumenti di sgravio economico e di semplificazione autorizzativa per interventi edilizi su aree edificate o antropizzate.

Inoltre bisogna pensare ad interventi sia su scala urbana e territoriale che su una dimensione di edificio o quartiere.

In particolare gli Enti locali possono, con i propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, e con i regolamenti urbanistici ed edilizi, operare in modo da favorire il contenimento dei consumi energetici nei tessuti urbani, la valorizzazione delle fonti rinnovabili di energia, la costruzione di edifici a consumo quasi zero, la riqualificazione urbanistica ed energetica e il minor uso del suolo. A titolo di esempio, si possono immaginare interventi di riduzione degli oneri di urbanizzazione per gli interventi privati di riqualificazione urbana improntati a criteri di sostenibilità ambientale ed energetica, oppure alla rimodulazione dei contributi locali in funzione del grado di efficacia dell'intervento di efficientamento proposto.

4.1.3 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

La mancata attuazione di efficaci strategie di tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali, di corrette politiche di difesa suolo, di strategie di razionalizzazione del sistema della mobilità, perseguendo anche forme di intermodalità, spesso più sostenibili del trasporto su gomma, determinerebbe, certamente, fenomeni di progressivo peggioramento della qualità dell'aria e l'impossibilità di contribuire fattivamente a contrastare i fenomeni connessi al cambiamento climatico.

La mancata attuazione, poi, di politiche di riqualificazione urbanistica e di recupero qualitativo del patrimonio edilizio esistente non consentirebbe di intervenire e promuovere la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, ed il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

In definitiva la mancata attuazione del Puc non consentirebbe di perseguire efficaci azioni volte a garantire il miglioramento della sostenibilità ambientale della struttura urbana.

4.1.4 Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano

Come si è detto il comune di Maiori è tra le "zone di mantenimento" individuate dal piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'area.

Per tali zone, le misure che il Piano di risanamento prevede, e di cui il PUC tiene conto, sono:

- *Incentivazione del risparmio energetico nell'industria e nel terziario (SOx, NOx, CO2, PM10);*
- *Incentivazione impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agroindustriale con bilanciata riduzione della produzione di energia elettrica da fonti tradizionali al fine di non aumentare la produzione elettrica complessiva della regione;*
- *Incentivazione ad installazione impianti domestici di combustione della legna ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NOx, CO2, PM10);*
- *Potenziamento della lotta agli incendi boschivi in linea con il Piano incendi regionale;*
- *Incentivazione alla manutenzione delle reti di distribuzione di gas;*
- *Incentivazione delle iniziative di recupero del biogas derivante dall'interramento dei rifiuti (COV, CH4, NH3);*
- *Introduzione di sistemi di abbattimento delle emissioni sui mezzi pubblici circolanti nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);*
- *Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'inserimento di interventi di "car pooling" e "car sharing" nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) con opportune iniziative di supporto (informazione, sito web regionale in cui sia possibile organizzare gli spostamenti congiunti, ecc.);*
- *Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'incremento delle piste ciclabili (SOx, NOx, CO, CO2, PM10); in questa misura va progettata lo sviluppo delle piste ciclabili urbane curando al massimo i parcheggi di scambio treno - bicicletta;*
- *Supporto allo sviluppo ed alla estensione del trasporto passeggeri su treno (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) in ambito regionale e locale;*

- *Promuovere iniziative da parte delle Province e dei Comuni, anche in sede di conferenza dei sindaci per l'istituzione di una rete di Mobility Manager "vasta" in coerenza con i D.M. 27 marzo 1998 e D.M. 22.12.2000, per promuovere ed incentivare il trasporto pubblico e collettivo dei dipendenti pubblici e privati. Analogamente attivare iniziative per la riorganizzazione degli orari scolastici, della pubblica amministrazione e delle attività commerciali per ridurre la congestione del traffico veicolare e del trasporto degli orari di punta;*
- *Promuovere e monitorare la sostituzione progressiva dei mezzi a disposizione di tutte le aziende pubbliche, sia in proprietà sia attraverso contratti di servizio, con mezzi a ridotto o nullo impatto ambientale;*
- *Sviluppo di azioni di sensibilizzazione per l'aumento dell'efficienza energetica e la diffusione del risparmio energetico;*
- *Sviluppo di azioni di sensibilizzazione per la riduzione dell'utilizzo del mezzo privato di trasporto, per il suo utilizzo condiviso, per l'utilizzo di mezzi collettivi e della bicicletta.*
- *Prescrizione del passaggio a gas di quegli impianti, attualmente alimentati ad olio combustibile, localizzati in aree già allacciate alla rete dei metanodotti, nell'ambito delle procedure di rilascio dell'autorizzazione IPPC (SOx, NOx, CO2, PM10);*
- *Interventi per la riduzione delle emissioni (SOx, NOx PM10) dei principali impianti compresi nel Registro EPER (desolforatore, denitrificatore e precipitatore elettrostatico) nell'ambito delle procedure di rilascio dell'autorizzazione IPPC;*
- *Interventi di riduzione delle emissioni dai terminali marittimi di combustibili liquidi in ambiente portuale;*
- *Tetto alla potenza installata da nuovi impianti termoelettrici (autorizzazione alla costruzione fino al soddisfacimento del fabbisogno energetico regionale).*

4.1.5 Le scelte del Piano

Attraverso alcune misure del PUC e del RUEC si concretizza l'impegno nella lotta al cambiamento climatico attraverso interventi quali la riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati, l'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia, progetti e infrastrutture che favoriscano la mobilità sostenibile e la sensibilizzazione dei cittadini in tema di consumi energetici.

Il Puc di Maiori pone in campo molteplici strategie, misure specifiche ed azioni di intervento aventi ripercussioni dirette ed indirette sia al fine di contenere le emissioni in atmosfera di gas serra e di inquinanti di vario tipo, sia al fine di preservare la qualità dell'aria e contrastare i fenomeni di cambiamento climatico.

In particolare il Puc prevede:

- la salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico - forestale e della fascia costiera mediante: la tutela delle componenti peculiari geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che ne connotano l'assetto; la riqualificazione, la rinaturalizzazione, il recupero ambientale, paesaggistico ed idrogeologico dei siti degradati o destrutturati; ecc.;

- la tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali mediante: la salvaguardia dell'integrità fisica e della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei siti; la conservazione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali e l'adesione a sistemi di qualità;
- la costruzione della rete ecologica comunale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp, per la protezione della biodiversità, la salvaguardia, la valorizzazione e l'implementazione delle aree di valore naturalistico e delle relative aree cuscinetto, per la definizione di corridoi ecologici, da strutturare nel quadro provinciale, regionale e nazionale, concorrendo fattivamente in tal senso alla costruzione delle Rete Natura, ed al perseguimento degli obiettivi della Direttiva CEE n. 43/92 "Habitat";
- la promozione di corrette politiche di gestione e manutenzione territoriale finalizzate alla difesa del suolo, anche in vista dei cambiamenti climatici in atto;
- la riqualificazione delle aree di urbanizzazione più recente e del patrimonio edilizio esistente, che comportano la necessaria attuazione (anche alla luce delle previsioni del RUEC) di previsioni normative e regolamentari nazionali e regionali in materia di risparmio e contenimento energetico nell'edilizia, efficienza degli impianti, diffusione di fonti rinnovabili di energia, controllo delle emissioni in atmosfera, ecc.
- la riqualificazione dell'area produttiva esistente e la realizzazione di una nuova piccola area destinata ad accogliere, nell'ambito di un intervento di nuova costruzione adeguato alle più recenti normative di settore in materia di contenimento dei fattori di inquinamento, le attività artigianali più inquinanti ed incompatibili con la struttura urbana esistente;
- la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico, anche per quanto concerne gli impianti tecnologici a suo servizio;
- razionalizzazione funzionale del sistema della mobilità interno, anche la fine di risolvere problematiche connesse alla circolazione ed alla sosta dei veicoli;
- il perseguimento di forme di mobilità alternative, intermodali e sostenibili.

A tale previsioni vanno poi aggiunte quelle previste dal RUEC in conformità alle previsioni normative e statali vigenti, specie per quanto concerne la specificazione dei criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale.

4.2 Risorse Idriche

4.2.1 Descrizione della componente

Idrosfera

La componente ambientale “acqua” è stata affrontata sia con riferimento alle risorse idriche superficiali che a quelle sotterranee. Per entrambe ne sono stati evidenziati sia parametri di tipo fisico (portate, consumi, prelievi, ecc.) che chimico, cioè legati alla presenza di inquinanti. Le tematiche di riferimento sono le seguenti:

- risorse idriche superficiali;
- risorse idriche sotterranee;
- consumi idrici;
- collettamento delle acque reflue;
- carichi sversati nei corpi idrici superficiali;
- qualità delle acque superficiali;
- qualità delle acque sotterranee;
- balneabilità dei corsi d’acqua.

Risorse idriche superficiali

I corpi idrici superficiali riconosciuti nell’ambito fisiografico della Penisola Sorrentina-Amalfitana, sono i seguenti:

- Corpi idrici superficiali
- Bonea
- Cetus
- Reginna Major
- Reginna Minor –Sambuco
- Dragone
- Grevone
- Furore

Fonte dei dati

Regione Campania, Piano di tutela delle acque, 2006

Tra questi quello che afferisce al territorio comunale è il Regina Major , infatti il bacino del Regina Major impegna gran parte del territorio con il settore medio –basso dello stesso.

Il Regina Major rientra tra i corpi idrici superficiali ritenuti rappresentativi del reticolo idrografico campano, ma no tra i corpi idrici definiti “significativi”.

Risorse idriche sotterranee

La tematica si riferisce alle caratteristiche dei Corpi Idrici Sotterranei Significativi (CISS) così come classificati dalla Regione Campania.

In realtà, il territorio del comune di Maiori rientra nel CISS denominato “Monti Lattari – Isola di Capri”, di tipo carbonatico.

Si tratta di un acquifero privo di importanti sorgenti basali continentali, eccetto alcune ricadenti nella zona di Castellammare di Stabia (portata media complessiva pari a circa 3,1 m³/s). Esso è suddiviso in una serie di bacini, tra loro in parte intercomunicanti, ed è sede di una falda idrica sotterranea che trova recapito preferenziale nel settore settentrionale del rilievo, sotto forma di travasi idrici sotterranei verso la piana del Sarno. Nel settore meridionale le acque sotterranee trovano recapito direttamente in mare, in maniera sia diffusa che puntuale (sorgenti sottomarine). Nel settore orientale si realizzano travasi idrici sotterranei verso la piana del Bonea e del Cavaioia; di minore entità, data la complessità strutturale locale, possono essere, invece, i travasi idrici verso il massiccio dei Monti di Salerno. Infine, nel settore centromeridionale del rilievo (piana di Agerola), sono presenti ulteriori recapiti sorgivi in quota, di entità non trascurabile.

Gli enti responsabili del controllo sono l’Autorità di Distretto dell’Appennino meridionale e l’ARPAC, mentre gli enti responsabili della gestione della risorsa sono l’ATO 1 Calore-Irpino, l’ATO 3 Sarnese-Vesuviano e l’ATO 4 Sele.

Per l’acquifero in esame risulta essere importante conoscere il bilancio idrologico, cioè la differenza tra le entrate e le uscite d’acqua nel corpo idrico sotterraneo, che risulta essere positivo.

Fonte delle informazioni

ARPAC, *Acqua, il monitoraggio in Campania 2002-2006*
 Regione Campania, *Piano di tutela delle acque, 2006*

| Bilancio idrologico (Stato, anni 2002-2006) | |
|--|--------------------------------------|
| <i>Monti Lattari– Isola di Capri</i> | |
| Piovosità media annua | 1.236 mm |
| Afflusso annuo | 180,0 10 ⁶ m ³ |
| Deflusso annuo | 90,5 10 ⁶ m ³ |
| Differenza tra afflusso e deflusso annuo | +89,5 10 ⁶ m ³ |

Il corpo idrico principale è stato suddiviso in corpi idrici secondari, per motivi legati alla presenza di elementi geometrici (preferenzialmente tettonici e subordinatamente stratigrafici) che ostacolano il libero deflusso delle acque nel sottosuolo.

Il territorio di Maiori afferisce alla struttura secondaria dei Monti del Demanio, per la quale sulla base dei dati disponibili, l’ADB ha calcolato il bilancio idrogeologico medio annuo ed effettuato una prima valutazione dei prelievi idrici sotterranei, riportati nella tabella che segue.

Tabella 3.4.4.1: Potenzialità idrica media (in x 10⁶ m³/a) del “Corpo idrico sotterraneo significativo dei M. Lattari” (bilancio idrogeologico medio)

| corpi idrici sotterranei significativi | | potenzialità idrica derivante da alimentazione diretta (infiltrazione efficace) | | | interscambi idrici sotterranei con altre Autorità di Bacino | | (8) potenzialità idrica totale del territorio dell’Autorità di Bacino Destra Sele |
|--|------------------|---|---|--|---|--|--|
| | | (3) intero corpo idrico | (4) territorio di altre Autorità di Bacino | (5) territorio Autorità di Bacino Destra Sele | (6) entrate da altre Autorità di Bacino | (7) uscite verso altre Autorità di Bacino | |
| (1) principali | (2) secondari | | | | | | |
| | | | | | | | |

| | | | | | | | |
|---------------|-------------------------------------|-------|----------|------|---------|-------|------|
| Monti Lattari | | 178.5 | 103.0 | 75.5 | 3.7 | 20.8 | 58.4 |
| | <i>Penisola Sorrentina</i> | 10.4 | 7.4 (*) | 3.0 | 0.2 (*) | 0.0 | 3.2 |
| | <i>M. Vico Alvano</i> | 11.9 | 9.4 (*) | 2.5 | 1.3 (*) | 0.0 | 3.8 |
| | <i>M. Faito</i> | 23.9 | 21.2 (*) | 2.7 | t (*) | 2.7 | 0.0 |
| | <i>M. Cerveto – M. S. Angelo C.</i> | 80.9 | 62.8 (*) | 18.1 | 0.0 | 18.1 | 0.0 |
| | <i>M. Cervigliano – P. Agerola</i> | 35.5 | 2.2 (*) | 33.3 | 2.2 (*) | 0.0 | 35.5 |
| | <i>M. Demanio</i> | 15.9 | 0.0 | 15.9 | 0.0 | t (*) | 15.9 |

Legenda:

- il volume della colonna (3) rappresenta la somma dei volumi delle colonne (4) e (5);
- il volume della colonna (8) rappresenta il volume della colonna (5) più il volume della colonna (6) meno il volume della colonna (7);
- Autorità di Bacino del Sarno: (*);
- trascurabile: t.

Consumi idrici

La tematica si riferisce ai consumi idrici annui da parte della popolazione residente attraverso la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione. Inoltre, il consumo idrico pro capite consente anche di valutare le abitudini della popolazione in rapporto alla risorsa idrica.

Relativamente al comune di Maiori si deve, innanzitutto, evidenziare che l'acquedotto di alimentazione è Comunale.

Le attuali fonti di approvvigionamento dell'acquedotto sono le seguenti:

- Consorzio Ausino, mediante erogazione presso i serbatoi siti in loc. Cannaverde ed Erchie (della medesima capienza di 500 mc);
- n. 5 pozzi di prop. comunale, collegati alla rete idrica, dotati di impianto di emungimento. La portata media stimata prodotta da 4 dei suddetti 5 pozzi, è **pari a 61 lt/sec.**

Oltre alle già citate opere, il civico acquedotto si compone degli ulteriori n. 2 serbatoi siti sul territorio comunale:

- serbatoio della capienza di 500 mc sito in loc. "Trapulico";
- serbatoio sito in loc. "Castello", composto di n. 2 vasche di raccolta della capienza complessiva di 7000 mc;

La lunghezza della rete di distribuzione è di 32 km e quella procapite è di 5.57m/ab-

| Cod. gestore | Denominazione gestore | Comune servito | Residenti (ISTAT 01) | Abitanti serviti | Lunghezza reti di distribuzione (Km) | Lunghezza procapite reti di distribuzione (m/ab) | Densità abitativa (Ab/Kmq) |
|--------------|-----------------------|----------------|----------------------|------------------|--------------------------------------|--|----------------------------|
| G0063 | MAIORI | MAIORI | 5745 | 5.745 | 32 | 5,57 | 348,18 |

Fonte dei dati: ATO 4

Collettamento delle acque reflue

La tematica si riferisce al sistema di raccolta dei reflui considerando, soprattutto, la percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria che, nel territorio comunale di Maiori, è pari al 100% della popolazione complessiva.

| Codice ISTAT | COMUNE | abitanti ISTAT 01 | Abitanti serviti fognatura | reti (n) | Lunghezza reti fognarie (km) | Sviluppo unitario reti fognarie (m/ab) | copertura |
|--------------|--------|-------------------|----------------------------|----------|------------------------------|--|-----------|
| 065066 | Maiori | 5745 | 5745 | 2 | 17 | 3,0 | 100 |

Dai dati reperiti nell'ambito del rapporto ATO4 si evidenziano i dati relativi alla copertura fognaria e depurativa:

| Codice ISTAT | COMUNE | abitanti ISTAT 01 | Abitanti serviti fognatura | copertura fognatura | copertura depurazione | Volume scaricato fognatura | Volume scaricato depurazione |
|--------------|--------|-------------------|----------------------------|---------------------|-----------------------|----------------------------|------------------------------|
| 065066 | Maiori | 5745 | 5745 | 100 | 0% | 569.377 | - |

L'ATO 4 inoltre ha suddiviso il territorio di competenza in 5 macroaree dalle caratteristiche omogenee, all'interno delle stesse ha effettuato una ulteriore suddivisione in funzione delle rete esistenti.

| COSTIERA AMALFITANA | |
|---------------------|--|
| 1.A | Agerola Conca dei Marini Furore Positano Praiano |
| 1.B | Amalfi Atrani Maiori Minori Ravello Scala Tramonti |
| 1.C | Cetara + Erchie Cava dè Tirreni Vietri sul Mare |

| COSTIERA AMALFITANA | | Impianti | | | Potenzialità | Collettori Sollevamenti Km rete da realiz. |
|---------------------|--|-----------|-------------|---------------|--------------|---|
| | | Esistente | Da adeguare | Da realizzare | | |
| 1.A | Agerola Conca dei Marini Furore Positano Praiano | 0 | 2 | 1 | 33.500 | 2,5 |
| 1.B | Amalfi Atrani Maiori Minori Ravello Scala Tramonti | 1 | 2 | 1 | 49.200 | 4,6 |
| 1.C | Cetara + Erchie Cava de' Tirreni Vietri sul Mare | 1 | 0 | 1 | 35.600 | 4,2 |

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali

Un elemento per la valutazione delle pressioni esercitate sulle risorse idriche fa riferimento alle concentrazioni di alcuni elementi, quali BOD5 (Domanda Biochimica di Ossigeno), azoto (N), fosforo (P). Ebbene, il *Piano di tutela delle acque* della Regione Campania, ha provveduto a stimare i carichi "generati" e "sversati" per tutte le componenti antropiche che concorrono ad alterare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali (demografia, industria, agricoltura e zootecnia). Non è stato possibile, invece, stimare gli impatti sulle acque sotterranee.

In particolare, si riportano i dati dei carichi sversati per l'intero territorio comunale da cui emerge che il carico maggiore è dovuto alla pressione demografica.

Un'ulteriore informazione concerne la Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva "Nitrati"), recepita dal D.Lgs. 152/1999 e dal D.M. 7 aprile 2006, che riguarda la pratica della fertilizzazione dei suoli agricoli. Infatti, attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, si genera l'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali dovuto, in primo luogo, ai nitrati presenti nei reflui.

La Direttiva prevede:

- Una designazione di Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA), nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino a un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;
- La regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei Programmi d'Azione, che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.

In Campania le ZVNOA sono state approvate con Deliberazione n. 700 del 18 febbraio 2003 (BURC n. 12 del 17 marzo 2003) ed esse sono state delimitate utilizzando specifica documentazione tecnica (carte dei suoli, carta delle pendenze, carte dell'uso agricolo del suolo, dati della rete di monitoraggio delle acque dell'ARPAC, dati e cartografie delle Autorità di bacino) e riportate su apposita cartografia in scala 1:25.000.

La delimitazione vigente delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola è stata approvata con DGR n.762 del 5/12/2017.

La superficie del territorio di Maiori non risulta vulnerabile ai nitrati di origine agricola e non appartiene alla ZVNOA della provincia di Salerno che interessa 70 comuni.

Fonte dei dati

Regione Campania, Piano di tutela delle acque, 2006

Regione Campania, Le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, 2017

| Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (anno 2001) | |
|---|-----------|
| CaricodiBOD5sversatoannuo | 74.015kg |
| Caricodiazoto(N) sversatoannuo | 18.615 kg |
| Percentuale di BOD5 sversato dovuto alla pressione demografica | 89,45 % |
| Percentuale di BOD5 sversato dovuto all'industria | 6,30 % |
| Percentuale di BOD5 sversato dovuto all'agricoltura | 0,0 % |
| Percentuale di BOD5 sversato dovuto alla zootecnia | 4,25% |
| Percentuale di azoto(N) sversato dovuto alla pressione demografica | 73,1 % |
| Percentuale di azoto(N) sversato dovuto all'industria | 0,00 % |
| Percentuale di azoto(N) sversato dovuto ad agricoltura e zootecnia | 26,9 % |

| Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA) (Stato, anno 2007) | |
|---|----|
| Appartenenza del territorio comunale | no |
|  | |

Qualità delle acque superficiali

Normativa di riferimento:

- Water Framework Directive (2000/60/CE WFD);
- Direttiva 2008/105/CE;
- Direttiva 2009/90/CE;
- D.Lgs. 152/06,
- DM Ambiente 56/09;
- DM Ambiente 131/08;
- Decreto 17 luglio 2009;
- D.Lgs. 219/2010;
- DM Ambiente 260/10;
- D.Lgs. 172/15.

Per la valutazione della qualità delle acque superficiali, in relazione a quanto indicato dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 152/2006, ci si riferisce ai seguenti decreti:

- Decreto Ministeriale 16 giugno 2008, n. 131, nel quale sono dettagliati i criteri per la tipizzazione dei corpi idrici superficiali,
- DM n.56/2009;
- DECRETO 8 novembre 2010, n. 260.

L'obiettivo di **qualità ecologica** stabilito dalla Direttiva 2000/60/CE è inteso come *la capacità del corpo idrico di supportare comunità animali e vegetali ben strutturate e bilanciate, quali strumenti biologici fondamentali per sostenere i processi autodepurativi delle acque*. La normativa definisce lo stato ecologico tramite lo studio di alcune comunità biologiche acquatiche, utilizzando gli elementi fisico-chimico e idromorfologici (quali il regime idrico e le caratteristiche di naturalità morfologica dell'alveo), come sostegno al processo di definizione della qualità ambientale.

Per la definizione dello **"stato chimico"** è stata predisposta a livello comunitario (CE, 2013) una lista di sostanze inquinanti, periodicamente aggiornata ai sensi dell'articolo 16 della Direttiva quadro Acque (2000/60/CE), da rilevare nelle acque, nei sedimenti o nel biota, indicate come "prioritarie" e "pericolose prioritarie" con i relativi Standard di Qualità Ambientale (SQA). Gli SQA rappresentano i valori di concentrazione per ciascuna sostanza in elenco che non devono essere superati nei corpi idrici ai fini della classificazione del "buono stato chimico".

L'articolo 4 della Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE) definisce gli obiettivi ambientali da raggiungere:

- impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei;
- raggiungere il "buono" stato³³ dei corpi idrici superficiali e sotterranei entro il 2015;
- raggiungere il buono stato potenziale delle acque superficiali di tutti i corsi d'acqua artificiali o fortemente modificati entro il 2015;
- invertire le tendenze all'aumento della concentrazione di qualsiasi inquinante derivante dall'impatto dell'attività umana per ridurre progressivamente l'inquinamento delle acque sotterranee;
- ridurre progressivamente l'inquinamento causato dalle sostanze prioritarie ed arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie nei corpi idrici superficiali.

³³ Definito come lo stato raggiunto da un corpo idrico qualora il suo stato, tanto sotto il profilo ecologico quanto sotto quello chimico (per i corpi idrici superficiali) e tanto sotto il profilo quantitativo quanto sotto quello chimico (per le acque sotterranee), possa essere definito almeno «buono»

Nell'ambito del territorio comunale di Maiori ricade il corpo idrico superficiale del Torrente Regina Major.

Lo stato di qualità ecologico del corso d'acqua da macrodescrittori (sia pure nei limiti di approssimazione derivanti dalla sostanziale carenza di dati sistematici), si può considerare, indicativo della situazione "chimica"; per il Regina Major è stata rilevata la seguente condizione:

| CORPO IDRICO SUPERFICIALE | STATO DI QUALITA' AMBIENTALE | OBIETTIVI DI QUALITA' AMBIENTALE DA RAGGIUNGERE (Art.4 e ricorso all'Art.5 – comma 5, lett.a) | |
|---------------------------|------------------------------|---|------------|
| | | 31.12.2008 | 31.12.2016 |
| Fiume REGINA MAIOR | BUONO - SUFFICIENTE** | SUFFICIENTE | BUONO |

Fonte dei dati

Pianto di Tutela

La Direttiva Quadro prevede che i corpi idrici superficiali e sotterranei conseguano l'obiettivo di qualità ambientale individuato con la classe di stato ambientale "buono" al 2015. In alcuni casi, tuttavia, la Direttiva garantisce la possibilità che in particolari condizioni (art. 4 comma 4), gli stati membri possano derogare dal conseguimento dell'obiettivo di qualità.

Nel **Piano di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale 2015 – 2021**, le proroghe sono state definite, secondo il seguente schema:

| CORPI IDRICI SUPERFICIALI | | | |
|---------------------------|------------------|--------------------|-------------------|
| STATO ECOLOGICO | Rischio al 2015 | Obiettivo al 2021 | Obiettivo al 2027 |
| | <i>A rischio</i> | <i>Sufficiente</i> | <i>Buono</i> |
| STATO CHIMICO | Rischio al 2015 | Obiettivo al 2021 | Obiettivo al 2027 |
| | <i>A rischio</i> | <i>Non buono</i> | <i>Buono</i> |

Si ritiene pertanto che il Regina Major, che parte da uno stato di qualità ambientale buono- sufficiente possa raggiungere l'obiettivo di qualità nei prossimi anni, attraverso il monitoraggio ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

Qualità delle acque sotterranee

Normativa di riferimento:

- Direttiva 2000/60/CE;
- Direttiva 2006/118/CE;
- Direttiva 2014/80/UE;
- D.Lgs. 152/06;
- **D.Lgs. 30/09** - Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento;
- **DM Ambiente 100/2016** - Regolamento recante criteri per il rilascio dell'autorizzazione al ravvenamento o all'accrescimento artificiale dei corpi idrici sotterranei al fine del raggiungimento dell'obiettivo di qualità, ai sensi dell'articolo 104, comma 4-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

- **DM Ambiente 6 luglio 2016**-Recepimento della direttiva 2014/80/UE della Commissione del 20 giugno 2014 che modifica l'allegato II della direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.

In attuazione della Direttiva 2000/60/CE, che ha istituito un quadro per le azioni da adottare in materia di acque in ambito comunitario, e della Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento, l'Italia ha emanato norme che ne recepiscono le finalità di tutela e protezione ed i criteri da adottare nella valutazione dello stato quali-quantitativo e delle tendenze evolutive delle acque sotterranee.

Il DLgs n.152/2006 "Norme in materia ambientale" dedica la Parte Terza dell'articolato (dall'Art.53 all'art.176), corredata da n.11 Allegati tecnici, alla tutela delle acque dall'inquinamento e alla gestione delle risorse idriche, correlandole alla difesa del suolo e alla lotta alla desertificazione.

I successivi DLgs n.30/2009 e DM n.260/2010 hanno contribuito a delineare il nuovo quadro normativo di riferimento. Tali Decreti individuano i criteri per la identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei e definiscono le nuove modalità di classificazione dello stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee.

Lo stato dei corpi idrici sotterranei viene definito in due classi, buono e scarso , in funzione delle condizioni peggiori che il corpo idrico assume tra stato chimico e stato quantitativo. **Ne consegue che l'obiettivo per i corpi idrici sotterranei è il raggiungimento dello stato buono sia per lo stato quantitativo sia per lo stato chimico.**

*Lo **Stato Quantitativo** delle Acque Sotterranee (**SQUAS**)³⁴ consente di classificare i corpi idrici in cui risulta critico l'equilibrio, sul lungo periodo, del ravvenamento naturale rispetto ai prelievi di acque sotterranee operati dalle attività antropiche. Lo SQUAS descrive pertanto l'impatto antropico sulla quantità della risorsa idrica sotterranea, individuando come critici i corpi idrici nei quali la quantità di acqua prelevata sul lungo periodo è maggiore di quella che naturalmente si infiltra nel sottosuolo a ricaricare gli stessi. In altre parole è un indice che tiene conto del bilancio idrogeologico e quantifica la sostenibilità sul lungo periodo delle attività antropiche idroesigenti presenti in un determinato contesto territoriale, nonché evidenzia situazioni tali da determinare impatti negativi, in termini di quantità, sul raggiungimento degli obiettivi ecologici dei corpi idrici superficiali eventualmente connessi oppure tali da recare danni significativi agli ecosistemi terrestri direttamente dipendenti dalle stesse acque sotterranee, anche in relazione alla migrazione di contaminanti o all'ingressione salina.*

*Lo **Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)**³⁵ consente di classificare i corpi idrici sotterranei in funzione del loro livello di contaminazione determinato dalla presenza di sostanze chimiche di origine antropica rispetto le condizioni idrochimiche naturali, sulla base dei parametri chimici e dei relativi limiti definiti nell'Allegato 3, Parte A, tabella 1 del D.Lgs. 30/09.*

L'indice di stato chimico delle acque sotterranee (SCAS) evidenzia i corpi idrici nei quali sono presenti sostanze chimiche contaminanti derivanti dalle attività antropiche e, insieme allo stato quantitativo (disponibilità della risorsa idrica), permette la definizione dello stato complessivo del corpo idrico

Il D.M. 260/10 modifica le classi di stato chimico riducendole a 2 rispetto alle 5 classi del decreto 152/99. Le due nuove classi di stato chimico sono "buono" e "non buono".

³⁴ Fonte ISPRA

³⁵ Fonte ISPRA

La classe di qualità dello stato ambientale, derivante dall'analisi integrata dello stato quantitativo e chimico delle risorse idriche sotterranee, ed in particolare della struttura dei **M.ti del Demanio** è tra **elevato e buono**, impatto antropico trascurabile dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo. L'attribuzione di una sola classe di qualità è dovuta alla presenza di una situazione ambientale che, in linea generale, può considerarsi omogenea per l'intero corpo idrico sotterraneo significativo. Viceversa, l'assegnazione di più classi di qualità, nell'ambito di uno stesso corpo idrico sotterraneo significativo, è dovuta alla presenza di una situazione ambientale disomogenea, connessa con l'esistenza di uno o più corpi idrici sotterranei secondari caratterizzati da stati quantitativi e chimici differenti.

Balneabilità delle acque

Il D.Lgs.116/2008 es.m.i. all'art.8 ha introdotto la seguente classificazione delle acque di balneazione:

- a) scarsa;
- b) sufficiente;
- c) buona;
- d) eccellente.

La Regione Campania con Deliberazione di Giunta Regionale n. 663 del 30 dicembre 2013 ha definito la classificazione della qualità delle acque di balneazione ed ha individuato le acque non balneabili per l'anno 2004 ai sensi del D. Lgs. N. 116 del 30 maggio 2008 e del D.M. 30 marzo 2012. Per la valutazione e la classificazione delle acque di balneazione sono stati presi in considerazione i seguenti criteri:

1. Qualità scarsa: *Le acque di balneazione sono classificate di "qualità scarsa" se, nella serie di dati sulla qualità delle acque di balneazione per l'ultimo periodo di valutazione, i valori percentili delle enumerazioni microbiologiche sono peggiori rispetto ai valori corrispondenti alla "qualità sufficiente" indicati nell'Allegato I, colonna D del D. Lgs. 116/08.*
2. Qualità sufficiente: *Le acque di balneazione sono classificate di "qualità sufficiente" se, nella serie di dati sulla qualità delle acque di balneazione per l'ultimo periodo di valutazione, i valori percentili delle enumerazioni microbiologiche sono uguali o migliori rispetto ai valori corrispondenti alla "qualità sufficiente" indicati nell'Allegato I, colonna D del D. Lgs. 116/08.*
3. Qualità buona: *Le acque di balneazione sono classificate di "qualità buona" se, nella serie di dati sulla qualità delle acque di balneazione per l'ultimo periodo di valutazione, i valori percentili delle enumerazioni microbiologiche sono uguali o migliori rispetto ai valori corrispondenti alla "qualità buona" indicati nell'Allegato I, colonna C del D. Lgs. 116/08.*
4. Qualità eccellente: *Le acque di balneazione sono classificate di "qualità buona" se, nella serie di dati sulla qualità delle acque di balneazione per l'ultimo periodo di valutazione, i valori percentili delle enumerazioni microbiologiche sono uguali o migliori rispetto ai valori corrispondenti alla "qualità eccellente" indicati nell'Allegato I, colonna B del D. Lgs. 116/08.*

La balneabilità delle zone costiere per la stagione balneare 2020 è stata definita ai sensi della norma con la delibera regionale n. 680 del 30.12.2019 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 2 del 07/01/2020), sulla base dei controlli eseguiti da ARPAC dal 1° aprile al 30 settembre delle ultime quattro stagioni balneari (2016-2017-2018-2019).

Il giudizio di idoneità di inizio stagione balneare, espresso in delibera, deriva dall'analisi statistica degli ultimi quattro anni di monitoraggio in base agli esiti analitici di due parametri batteriologici: Escherichia coli ed Enterococchi intestinali ritenuti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità indicatori specifici di contaminazione fecale.

Le acque di balneazione sono classificate secondo le classi di qualità previste dalla norma: Scarsa, Sufficiente, Buona, Eccellente e riportate in forma tabellare negli allegati della suddetta delibera regionale. Le acque "non balneabili", ad inizio stagione balneare, sono quelle che risultano di qualità "scarsa".

Per ciascuna acqua di balneazione classificata «SCARSA», ai sensi del D. lgs. 116/08, le Amministrazioni comunali dovranno adottare, ad apertura della stagione balneare, le seguenti misure:

1. adeguate misure di gestione, inclusi il divieto di balneazione, per impedire l'esposizione dei bagnanti all'inquinamento;
2. individuazione delle cause e delle ragioni del mancato raggiungimento dello status qualitativo «sufficiente»;
3. adeguate misure per impedire, ridurre o eliminare le cause di inquinamento;
4. garantire l'informazione al pubblico.

Nella categoria acque "Nuova classificazione" rientrano le acque riammesse alla balneazione negli scorsi anni in seguito al verificarsi delle condizioni di legge. Tali acque saranno classificate al raggiungimento del set di dati minimo necessario all'attribuzione della classe di qualità comprendente almeno 16 campioni (d.lgs. 116/08 art.7, c.4, 5).

Nella mappa interattiva di ARPAC, per una chiarezza immediata, le aree di balneazione sono indicate, ad apertura stagione balneare, in maniera simbolica con tratti colorati in base alla classificazione (=Scarsa; =Sufficiente; =Buona; =Eccellente) mentre i punti di campionamento in esse ricadenti saranno individuati con una simbologia di colore blu se sono dichiarati balneabili e di colore rosso, se risultano non balneabili. Le aree nuove o di nuova classificazione sono invece rappresentate di colore bianco. Con il simbolo vengono indicati i prelievi aggiuntivi in punti predefiniti in corrispondenza di potenziali fonti di inquinamento.



ALLEGATO A
REGIONE CAMPANIA
CLASSIFICAZIONE ACQUE DI BALNEAZIONE - ANNO 2020
(D.lgs.116/08 - DM 30.10.2010 mod.DM 19.04.2018)

13/12/201

| Acqua di | | | COORDINATE PUNTO DI | | | COORDINATE INIZIO TRATTO ACQUA DI | | COORDINATE FINE TRATTO ACQUA DI | | LUNGHEZZA ACQUA DI | CLASSIFICAZIONE |
|----------|----------------|--------|------------------------|----------|-------------------------------|--------------------------------------|----------|------------------------------------|----------|-----------------------|-----------------|
| 3350 | IT015065066002 | MAIORI | 40,64830 | 14,63858 | Spiaggia Maiori 2 | 40,64837 | 14,63544 | 40,64786 | 14,63991 | 407 | Eccellente |
| 3352 | IT015065066003 | MAIORI | 40,64683 | 14,64251 | Spiaggia Maiori 1 | 40,64753 | 14,64102 | 40,64490 | 14,64669 | 574 | Eccellente |
| 3353 | IT015065066004 | MAIORI | 40,64390 | 14,64990 | Spiaggia Salicerchie | 40,64490 | 14,64669 | 40,64140 | 14,65807 | 1617 | Eccellente |
| 3354 | IT015065066005 | MAIORI | 40,63560 | 14,67330 | Torre Normanna di Capo d'Orso | 40,63708 | 14,66720 | 40,63400 | 14,68562 | 2567 | Eccellente |
| 3355 | IT015065066006 | MAIORI | 40,63893 | 14,69381 | Marina di Erchie | 40,63400 | 14,68562 | 40,63810 | 14,69577 | 1770 | Eccellente |
| 3356 | IT015065066008 | MAIORI | 40,64140 | 14,66220 | Spiaggia Libera Badia | 40,64140 | 14,65807 | 40,63708 | 14,66720 | 1857 | Eccellente |
| 3338 | IT015065066009 | MAIORI | 40,64391 | 14,69917 | Collata | 40,63810 | 14,69577 | 40,64472 | 14,70063 | 1328 | Eccellente |

4.2.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc

La mancata attuazione delle strategie, delle misure specifiche e delle azioni di intervento previste dal Puc e riassunte nel paragrafo successivo, per quanto concerne gli aspetti di interesse con riferimento alla componente in trattazione, avrebbe ripercussioni dirette ed indirette sia per quanto concerne il contenimento del consumo delle risorse idriche sia al fine di preservare la qualità tanto delle acque terrestri quanto di quelle marine.

La mancata attuazione di efficaci strategie di tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali, di corrette politiche di difesa suolo, ma anche la mancata attuazione dei programmi di riqualificazione ambientale e la non applicazione delle misure specifiche di tutela previste dal Puc, determinerebbe, certamente, fenomeni di depauperamento ed inquinamento delle risorse in trattazione. Inoltre, la impossibilità di attuare moderni programmi di recupero e riqualificazione urbana, specificamente previsti dal Puc ed attuabili solo in sua vigenza, non consentirebbe la messa a punto di ulteriori azioni di tutela delle risorse idriche, di risparmio, come, ad esempio, l'attuazione di interventi di risanamento delle reti di distribuzione e controllo e riduzione delle perdite, di interventi volti al riutilizzo delle acque reflue depurate, contribuendo in tal modo a ridurre e tutelare l'uso di risorse idriche profonde. Senza l'attuazione del Puc non sarebbero inoltre perseguibili obiettivi quali la gestione delle acque piovane, il contenimento dei rifiuti liquidi, il contenimento dei consumi di acqua potabile, l'incremento della permeabilità delle aree libere ubicate in contesto urbano.

4.2.3 Le scelte del Piano

Il Puc persegue, tra gli obiettivi prioritari, la tutela e la valorizzazione del patrimonio identitario, naturale ed antropico, proponendo non solo strategie di conservazione, ma anche efficaci interventi volti alla valorizzazione delle risorse naturali. E' del tutto evidente che tale obiettivo strategico concorre, fattivamente, alla tutela ed alla riqualificazione della risorsa in esame, con riferimento alla quale si enunciano, di seguito, in maniera indicativa e non certo esausto, alcune strategie, misure specifiche ed azioni di intervento previste dal Puc:

- la salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico - forestale e della fascia costiera mediante: la tutela delle componenti peculiari geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che ne connotano l'assetto; la riqualificazione, la rinaturalizzazione, il recupero ambientale, paesaggistico ed idrogeologico dei siti degradati o destrutturati; ecc.;

- la tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali mediante: la salvaguardia dell'integrità fisica e della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei siti; la conservazione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali e l'adesione a sistemi di qualità;
- la costruzione della rete ecologica comunale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp, per la protezione della biodiversità, la salvaguardia, la valorizzazione e l'implementazione delle aree di valore naturalistico e delle relative aree cuscinetto, per la definizione di corridoi ecologici, da strutturare nel quadro provinciale, regionale e nazionale, concorrendo fattivamente in tal senso alla costruzione delle Rete Natura, ed al perseguimento degli obiettivi della Direttiva CEE n. 43/92 "Habitat";
- la promozione di corrette politiche di gestione e manutenzione territoriale finalizzate alla difesa del suolo, anche in vista dei cambiamenti climatici in atto;
- la tutela delle fasce di pertinenza fluviale, la definizione di fasce di rispetto per tutti i corsi d'acqua, anche quelli minori;
- il divieto di alterazione del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea;
- il divieto di alterazione dell'integrità fisica del suolo, dell'alterazione delle dinamiche morfoevolutive, delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali e di realizzazione/localizzazione di nuovi interventi antropici che possano compromettere l'integrità di tali componenti (salvo gli interventi necessari alla messa in sicurezza e ad eventuali, limitati, percorsi e attrezzature di servizio a minimo impatto, interventi di recupero ed adeguamento del patrimonio edilizio esistente);
- le misure volte al mantenimento ed all'ampliamento delle aree permeabili in ambito urbano
- le misure volte al minor consumo di suolo attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente.

4.3 Suolo e sottosuolo

4.3.1 Descrizione della componente

Il territorio comunale di Maiori ricade nella dorsale carbonatica Penisola Sorrentina - Monti Lattari, la cui ossatura è costituita da una successione calcareo – dolomitica, che nel complesso individua una struttura monoclinale.

Sotto l'aspetto litologico il territorio del Comune di Maiori è caratterizzato da terreni ascrivibili al substrato carbonatico pre-quadernario che appartengono alla serie mesozoica calcareo-dolomitica del Sistema di Piattaforma Carbonatica e Bacini (CPBS sensu D'Argenio et alii 1993). In particolare sul territorio comunale ed in corrispondenza dei principali rilievi e versanti che ne compongono l'ossatura si rileva in affioramento la parte bassa della successione carbonatica (Trias), di natura prevalentemente dolomitica.

Oltre alle unità pre-quadernarie, affiorano terreni quadernari rappresentati dai depositi continentali detritici e alluvionali del pleistocene e dell'olocene, e dai depositi vulcanici sia da flusso (Ignimbrite Campana) che da caduta (coperture detritico-piroclastiche) costituiti da sabbie vulcaniche, pomice e pozzolane di potenza variabile, spesso rimaneggiate e da attribuire a prodotti collegati alle fasi di attività eruttiva dei complessi vulcanici dei Campi Flegrei e del Somma – Vesuvio tardo pleistocenico ed olocenico.

I depositi del complesso piroclastico recente, tendono a mantellare i versanti generando una stratificazione parallela al pendio (Fisher 1985), ricoprendo i litotipi più antichi.

I rapporti tra il substrato carbonatico ed i terreni di copertura sono di natura stratigrafica discordante.

I depositi quadernari di copertura sono costituiti da ghiaie prevalentemente di natura carbonatica e sabbia in matrice limosa, in spessori variabili, presenti prevalentemente nei fondovalle torrentizi e da depositi piroclastici. Questi ultimi formano una coltre di terreni sciolti, a luoghi rimaneggiati e profondamente alterati, con spessori variabili nell'ordine di qualche metro che diventano significativi soprattutto nelle zone morfologicamente più articolate, quali concavità e valli secondarie e superano i 10 m in corrispondenza delle fasce pedemontane. La continuità spaziale delle coltri a luoghi è discontinua, a luoghi è praticamente omogenea.

Il rischio idrogeologico

Il PUC di Maiori ha assunto, quali elementi costitutivi della propria componente strutturale, le analisi, gli studi, gli indirizzi e le previsioni normative del vigente Psai³⁶ e delle Misure di Salvaguardia della Costa, proponendo, in specifici casi, talune specificazioni e precisazioni, derivanti dalle analisi e dagli studi specialistici condotti nel corso della elaborazione della proposta definitiva di Piano e che sono riportate negli studi di dettaglio allegati.

Le perimetrazioni delle aree di rischio e di pericolo geomorfologico definite dal vigente Psai costituiscono, pertanto, parte integrante e sostanziale del quadro conoscitivo del Piano comunale e, conseguentemente elementi guida (unitamente alle previsioni normative del Psai) della pianificazione urbanistica comunale.

³⁶Il Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, ed ha valore di Piano territoriale di settore. Adottato il 17/10/2002 con delibera di Comitato Istituzionale n. 80 e s.m.i., è stato recentemente aggiornato con Delibera del Comitato Istituzionale n° 10 del 28 marzo 2011.

Dal 15 maggio 2012, le AdB in Destra Sele e in Sinistra Sele e, previa intesa con la Regione Basilicata, l'Autorità Interregionale del fiume Sele, sono state accorpate nell'unica AdB Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele (DPGR n. 142 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 4/2011 art. 1 c.255).

Dall'esame e dalla valutazione della cartografia allegata al vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, relativa alle perimetrazioni delle aree a pericolo da frana individuate nel comune di Maiori, emerge quanto segue:

- il 3,4% dell'intero territorio comunale, è classificato quale area a rischio R3 (43,87 ha) o R4 (12,91 ha) da frana;
- il 17,48% dell'intero territorio comunale, è classificato quale area a pericolo P3 (68,94 ha) o P4 (220,32 ha) da frana;
- il 1,19 % dell'intero territorio comunale, coincidente con il 39,98 % del territorio urbanizzato, è classificato quale area a rischio R3 (0,39 ha) o R4 (19,24 ha) da colata;
- il 1,80 % dell'intero territorio comunale, coincidente con il 60,65 % del territorio urbanizzato, per una superficie pari a 29,78 ha (25 ha in corrispondenza del Reggina Major, 4 ha in corrispondenza del vallone San Nicola nella frazione di Erchie, 0,78 ha in corrispondenza del vallone che sfocia nella baia di Salicerchie), è classificato quale area suscettibile a fenomeni di colata (ASC) assimilata, dal punto di vista normativo, ad area P4 da colata.

In tale contesto risulta evidente che lo strumento urbanistico comunale, deve assumere il ruolo fondamentale, all'interno ed in sinergia con la pianificazione dell'Autorità di bacino e con i Piani di Protezione Civile, di garante della sicurezza del territorio e della popolazione, nonché di promotore di corrette politiche di sviluppo, tentando allo stesso tempo di garantire un livello di qualità di vita minimo per la popolazione locale.

Il rischio sismico

Il territorio della Regione Campania è caratterizzato da aree a comportamento sismico differente quali:

1. la zona costiera tirrenica: le aree vulcaniche napoletane (Vesuvio, Ischia e Campi Flegrei);
2. la dorsale appenninica.

Le zone costiere tirreniche sono caratterizzate da sismicità storica di energia estremamente bassa o nulla soprattutto rispetto alle adiacenti aree vulcaniche e appenniniche.

L'Appennino Campano rappresenta invece una delle zone a più elevata dinamica di tutta la penisola italiana. Dall'analisi della sismicità storica e recente si evidenzia che i terremoti più catastrofici si sono generati al confine Campania-Molise e Campania-Puglia-Basilicata ovvero nelle aree del Matese, Sannio e Irpinia che quindi sono le aree a più elevata pericolosità (Alessio et al., 1993).

Stime statistiche effettuate sulla base dei cataloghi sismici storici e recenti hanno fornito un valore di magnitudo dell'ordine di 6.9 per il massimo terremoto possibile nell'Appennino Campano (De Vivo et al., 1979). Questo valore corrisponde a quello calcolato per la magnitudo del terremoto del 23 novembre 1980 che colpì l'Irpinia -Basilicata e che è l'evento sismico recente di maggiore energia verificatosi nell'Appennino meridionale. Dalle aree sismogenetiche sopra menzionate l'energia sismica s'irradia a distanze anche notevoli provocando effetti catastrofici legati innanzi tutto alle caratteristiche della sorgente sismica dell'evento nonché al meccanismo di liberazione dell'energia, alla legge di attenuazione tra la sorgente sismica e il sito in esame.

La classificazione sismica del territorio Regionale aggiornata dalla deliberazione della Giunta Regionale n°5447 del 07 Novembre 2002 ha riclassificato il territorio comunale di Maiori, passandolo dal non classificato alla III e quindi attribuendo un grado di sismicità S=6.

Con la pubblicazione della nuova Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n°3274 del 20 marzo 2003, "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", (G.U. n. 105 del 8-5-2003 - Suppl.Ordinario n.

72), viene riformata ed integrata la classificazione sismica del territorio nazionale, dando ampio spazio alla risposta sismica del suolo.

La normativa attuale abbandona il concetto di categoria per assumere quello di zona sostituendo il coefficiente S con quello di accelerazione probabile. I gruppi restano comunque gli stessi, il “non classificato” della vecchia normativa diviene ora la “zona 4” con $a_g < 0,05$. Nell’ambito di tale riclassificazione del territorio nazionale il comprensorio comunale di Maiori rientra nella zona 3 caratterizzata da:

- accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g/g) = 0.05-0.15;
- accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (a_g/g) = 0.15.

Il catalogo delle faglie Capaci Ithaca (ITalyHAzard from CApablefaults) sviluppato dal Servizio Geologico d’Italia - ISPRA indica per l’areale dei M.ti Lattari in cui rientra il territorio di Maiori la presenza di una faglia capace (ossia faglia che potenzialmente può creare deformazione in superficie) orientata nel senso di allungamento della dorsale dei M.ti Lattari e denominata Faglia Gragnano-Pagani.

A corredo del Puc sono state elaborate ed allegate le Carte della zonazione del territorio comunale in prospettiva sismica (art. 12 legge regionale n. 9 del 1983), elaborate sulla base dei dati sismici estratti da precedenti lavori integrati dalle risultanze delle indagini geologiche effettuate, in conformità a quanto previsto dalla Delibera di Giunta Regionale del 27/05/2013 n°118 (standard ICMS 2008 -Carta delle MOPS -Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica, livello 1).

Il rischio estrattivo

Nel territorio del comune di Maiori il PRAE (PIANO REGIONALE ATTIVITA' ESTRATTIVE) della Campania riporta la presenza di due siti di cava non attivi che ricadono in area ACS8 (area critica) e APA S6 (area di particolare attenzione ambientale); inoltre l’ADB riporta la presenza di un altro sito di cava abbandonato tra il Km 39 e 40 della SS163.

Trattandosi di siti abbandonati il rischio è connesso solo con le condizioni di stabilità dei fronti che secondo la normativa dovranno comunque essere oggetto di consolidamento e risanamento ambientale.

Il patrimonio geologico

Nel territorio del comune di Maiori sono rilevabili emergenze ambientali per caratteri geologici-geomorfologici che si prestano elettivamente a essere oggetto di specifiche misure di conservazione e valorizzazione.

4.3.2 Probabile evoluzione della componente senza l’attuazione del Puc

Con riferimento alle problematiche connesse al rischio idrogeologico, in ottemperanza alle previsioni normative generali e di settore, ed in particolare a quelle di cui agli artt.65 e 68 del D.Lgs.152/2006 ed art.9 della L.R.8/94, il Puc di Maiori si propone quale strumento di attuazione e di approfondimento delle previsioni dei Piani di assetto idrogeologico sovraordinati.

In particolare il piano comunale intende promuovere: la realizzazione di studi volti ad approfondire ulteriormente la conoscenza delle condizioni di vulnerabilità del territorio ed a definire le misure più idonee o comunque necessarie per ridurre le consequenziali condizioni di pericolo e di rischio; l’attuazione di interventi volti alla mitigazione del pericolo e del rischio, sia da frana che da colata, specie con riferimento ad ambiti territoriali direttamente incombenti o comunque connessi con le aree urbanizzate

ed antropizzate; la realizzazione di interventi sistematici di manutenzione territoriale finalizzati alla difesa suolo e di corrette prassi d'uso del suolo stesso; la redazione di piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali e finalizzati al preallertamento delle popolazioni costrette e convivere con una condizione di rischio/pericolo significativamente al di sopra della soglia ritenuta accettabile. Tali misure sono poi accompagnate da previsioni normative e progettuali volte complessivamente a garantire un livello qualitativo di vita congruo ed accettabile per le popolazioni residenti e la promozione di indispensabili funzioni e servizi di tipo sociale o connesse al turismo, indispensabili per lo sviluppo sociale ed economico della comunità locale; il tutto nel rispetto del principio di sostenibilità delle scelte che nel caso in esame significa, sostanzialmente, introdurre tutte le misure necessarie e/o indispensabili a contenere e, se possibile, mitigare, le condizioni di rischio presenti, future e/o indotte dalle trasformazioni.

In tale ottica è del tutto evidente che la mancata attuazione delle previsioni del Piano comunale determinerebbe, con riferimento alla componente "suolo" in esame ed, in particolare, con riferimento al tema del rischio idrogeologico la permanenza, se non l'incremento, di una condizione di pericolo e soprattutto di rischio elevato e molto elevato, sostanzialmente ben superiore alle soglie di rischio comunemente considerate accettabili. La mancata attuazione di corrette politiche d'uso e manutenzione del territorio, la mancata redazione di studi di dettaglio o di interventi strutturali di mitigazione delle condizioni di rischio, la mancata redazione ed attuazione di piani di monitoraggio strumentali finalizzati alla protezione civile, la mancata attuazione di politiche di sviluppo sostenibile, condannerebbero, di fatto, il territorio comunale, a dover convivere con una diffusa condizione di pericolo/rischio idrogeologico sempre più elevata e, definitivamente, inaccettabile.

Meno drammatica sarebbe invece la mancata attuazione del Piano comunale con riferimento alle problematiche connesse al rischio sismico, atteso che, in ogni caso, tanto negli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente tanto negli interventi di nuova costruzione è fatto obbligo di rispettare la normativa vigente in materia di costruzioni in zona sismica.

Infine, anche in relazione alle all'esistente patrimonio geologico, la mancata attuazione delle previsioni di Piano, avrebbe ricadute minime sul patrimonio stesso la cui conservazione sarebbe sostanzialmente garantire dalle misure di salvaguardia definite dalla L.R.35/87 recante il PUT per l'Area Sorrentino-Amalfitana.

4.3.3 Le scelte del Piano

Il Piano comunale di Maiori, in riferimento alle problematiche connesse con il rischio idrogeologico e sismico, è finalizzato a salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali, ed a tale scopo:

- definisce misure complessivamente volte a non consentire azioni pregiudizievoli della condizione idrogeologica del territorio;
- introduce norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane;
- tenta di conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio favorendo la programmazione e l'attuazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- definisce misure di tutela dei corsi d'acqua, perseguendo la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- prevede la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, favorendo modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;

- ammette e favorisce attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

A tale scopo il Piano auspica forme di cooperazione inter-istituzionale per affrontare tanto la condizione emergenziale quanto la programmazione/attuazione di interventi strutturali volti a garantire la sicurezza del territorio e della popolazione, e l'adozione di corrette politiche di sviluppo.

Inoltre, in considerazione dell'elevato grado e della notevole estensione delle condizioni di pericolo/rischio idrogeologico caratterizzanti il territorio comunale, ed attesa l'impossibilità di poter prevedere e realizzare preventivamente estesi interventi di mitigazione (peraltro non sempre attuabili, il Puc di Minori propone un percorso metodologico, operativo e programmatico articolato secondo le seguenti fasi:

- elaborazione di appropriati approfondimenti e studi di carattere geomorfologico-idrogeologico-idraulico, in modo da poter eventualmente incidere sulla pianificazione di bacino, modificandone ed integrandone i contenuti;
- qualora gli studi e le analisi di dettaglio facciano emergere un quadro diverso da quello prospettato dal Piano stralcio, è possibile attivare le procedure per una proposta di ripermetroazione secondo il disciplinare riportato negli allegati E ed F delle norme di attuazione del Psai stesso;
- nel caso in cui, invece, la verifica di compatibilità conduca ad una conferma dello stato di dissesto, esistono due possibilità per garantire la permanenza di presenze e funzioni antropiche nell'area ed attuare le indispensabili scelte di trasformazione urbanistica:
 - si può procedere all'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la messa in sicurezza e/o mitigazione del rischio. Si tratterà quindi di redigere un piano di interventi di mitigazione del rischio, basato sull'individuazione a campione degli interventi da recepire in piani urbanistici attuativi, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino;
 - oppure nel caso in cui gli interventi di mitigazione debbano interessare porzioni di versante e/o areali di notevole estensione, si potranno predisporre piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali, che a seconda delle tipologie di dissesto, faranno riferimento a tecnologie appropriate. In relazione allo specifico scenario di rischio idrogeologico individuato dall'Autorità di Bacino, bisognerà, in pratica, predisporre un piano di emergenza a cui corrisponderanno diverse tipologie di intervento, in una sorta di "albero delle possibilità" che deve essere il più possibile predeterminato.

Infine il Puc di Maiori introduce una serie di misure, definisce obiettivi, articola indirizzi e definisce priorità ed azioni volte in particolare a contrastare l'erosione e la predisposizione al dissesto, mediante:

- la manutenzione e ripristino delle reti di drenaggio superficiale con particolare riferimento ai canali di scolo presenti lungo i versanti, anche in corrispondenza delle stradine pedonali che a varie altezze occupano e si diramano lungo i versanti;
- la realizzazione di interventi di regimazione idraulica superficiale attraverso riapertura e/o la sagomatura dei fossi, correzioni d'alveo, realizzazione di opere di stabilizzazione dei corsi d'acqua minori (briglie, soglie, difese di sponda);
- la sistemazione delle aree in erosione o in frana con tecniche di ingegneria naturalistica;
- la promozione di attività forestali e selvicolturali per il controllo della stabilità dei versanti: messa a dimora di piante arboree ed arbustive, manutenzioni delle piantagioni già effettuate (rinfoltimenti, trasformazione dei boschi cedui in alto fusto, ecc.);
- il ricorso al presidio territoriale sistematico sul territorio volto a verificare sia le condizioni di efficienza delle opere idrauliche (ponti, passerelle, cunette, canali, briglie, muri, ecc.) sia al controllo dei punti critici individuati dal PSAI;
- manutenzione opere di sostegno e consolidamento delle frane;
- valorizzazione agronomica del suolo attraverso la sistemazione delle strade interpoderali;
- manutenzione strade secondarie e forestali;

- consolidamento delle pareti rocciose direttamente incombenti su strade e/o elementi antropici (case sparse ecc.) attraverso operazioni preliminari di disgaggio massi e rimozione volumi instabili e successive realizzazione di opere di difesa passiva (barriere paramassi) e/o attiva (reti corticali ecc.);
- programmazione della manutenzione delle opere ed interventi presenti sul territorio eseguiti per contrastare e/o mitigare il dissesto idrogeologico.

4.4 Ecosistemi e paesaggio

4.4.1 Descrizione della componente

Il Sistema di terre in cui ricade il territorio comunale di Maiori è, prevalentemente, quello dei *Rilievi Calcarei della penisola Sorrentino – Amalfitana*, che “...comprende la sommità ed i versanti ripidi o molto ripidi dei rilievi calcarei della penisola Sorrentino – Amalfitana, con coperture pedologiche su depositi da caduta di ceneri e pomici, a quote generalmente comprese tra 0 e 1.100 m slm. Ricopre una superficie di 299 Km², pari al 2,2% del territorio regionale. . La morfologia è caratterizzata da creste affilate, intercalate a pianori sommitali di modesta estensione, e da versanti a profilo regolare, localmente accidentato (sottosistema B3.1); da conche intramontane con versanti da dolcemente inclinati a ripidi, con terrazzamenti antropici (sottosistema B3.2); da versanti bassi su depositi di versante e di conoide, a profilo regolare, da moderatamente ripidi e ripidi, con terrazzamenti antropici (sottosistema B3.3). Nel sottosistema B3.1 l’uso è forestale – zootecnico ed agricolo, con prati-pascoli in corrispondenza dei pianori sommitali, boschi cedui di castagno, boscaglie degradate, cespuglieti e praterie xerofile in corrispondenza dei versanti denudati solatii; agrumeti, oliveti, orti arborati e vitati in corrispondenza dei versanti a profilo regolare, con terrazzamenti antropici. Nel sottosistema B3.2 l’uso prevalente è agricolo, con castagneti da frutto, orti arborati e vitati, colture foraggere. Nel sottosistema B3.3 l’uso prevalente è agricolo, con agrumeti, oliveti, orto arborati e vitati”.

Nel sottosistema identificato nel territorio comunale di Maiori (B3.1) è possibile riscontrare:

- suoli ripidi o molto ripidi, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, con orizzonti di superficie molto spessi, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (Pachi-Vitric Andosols, Molli-Vitric Andosols);
- suoli ripidi o molto ripidi, profondi, su depositi di ceneri da caduta, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno (Molli-Eutrisilic Andosols);
- suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a sottili, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri e pomici ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura moderatamente grossolana o media, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (Epilepti-Eutrisilic Andosols).

Il secondo Sistema di Terre che, in misura minore, si riscontra nel territorio comunale è quello dell’*Alta Montagna Calcarea con coperture piroclastiche*, che ricopre complessivamente 64Km², pari allo 0,5% del territorio regionale. La morfologia è caratterizzata da creste affilate con versanti molto ripidi, con campi ed altopiani carsici di limitata estensione. L’uso prevalente è forestale e zootecnico – pascolativo, con boschi di faggio e praterie di vetta.

Alle quote superiori e sui versanti settentrionali, prevalgono gli usi forestali e zootecnici pascolativi (boschi misti di latifoglie, boschi di castagno, cespuglieto, praterie). Sui versanti solatii, denudati, sono presenti boscaglie di latifoglie decidue e leccio, cespuglieti, praterie xerofile. Sui versanti bassi, con sistemazioni antropiche (terrazzamenti) l’uso prevalente è agricolo, con oliveti, vigneti, agrumeti, orto arborato, colture foraggere.

Nel caso del territorio del comune di Maiori circa l’85% della superficie è costituito da aree a vegetazione naturale o semi-naturale, mentre poco più del 10,5%, da aree agricole e a mosaici agricoli.

In relazione al gradiente altitudinale che nel territorio comunale va dalla linea di costa ad un'altezza di 1.014 metri s.l.m. (Monte dell'Avvocata) si riconoscono le tre distinte zone fitoclimatiche (secondo la classificazione del Pavari) del Lauretum, Castanetum e Fagetum, cui corrispondono diverse tipologie vegetazionali (differenti per altitudine ma simili nel regime termico e pluviometrico) che possono riassumersi in tre fasce; quella marittima dell'olivastro e del carrubo, una intermedia del leccio, dell'orniello, della roverella e di specie arbustive quali l'erica ed il corbezzolo (Lauretum). Nelle zone più elevate i popolamenti forestali sono tutti rappresentati da specie latifoglie tipiche del Castanetum, mesofile, con dominanza del Cerro (*Quercus cerris*), della Roverella, (*Quercus pubescens*), del Castagno (*Castanea sativa*), dell'Orniello (*Fraxinus ornus*), dell'Ontano Napoletano (*Alnus cordata*), del Carpino bianco (*Carpinus betulus*), del Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), e del Fagetum, con presenza del Faggio (*Fagus silvatica*).

La linea di costa, si eleva secondo una orografia scoscesa, senza soluzione di continuità, fino ai contrafforti boschivi, plasticamente sostenuta, nella struttura, dai terrazzamenti in pietra. E' interrotta dalle aree di fondovalle ove sorge il Capoluogo. Il sistema dei terrazzamenti è elemento strategico, che si declina negli stessi ambiti urbani e di fondovalle, collegati mediante scalinate per diventare terrapieno, a sbalzo, lungo i cigli montani, che poi vengono percorsi risalendo, a spirale, lungo la linea di pendenza. L'ambiente è stato, così, reso funzionale nel corso dei secoli, in maniera efficiente, agli usi essenziali, abitativo, lavorativo, aggregativo. Lo scheletro di muri a secco, che articola i pendii, ha origine antica ed è stato perfezionato, con l'introduzione di conoscenze idrauliche, di derivazione nordafricana ed araba. La sua stabilità, impone, cura costante, affinché la struttura, possa mantenersi in equilibrio, con la spinta idrogeologica dei versanti.

Il caratteristico giardino di limoni, costituisce elemento qualificante del contesto. Piccoli appezzamenti, si pongono quale parte integrante delle abitazioni, seguono le linee di acqua, verso i ripiani successivi, riproponendo una sfida alla gravità che permette il mantenimento, congiunto, del territorio e della sua economia. Generalmente i terrazzi dove si coltiva il limone, sono sostenuti da muri in pietra la cui altezza è di norma, inferiore ai 3 m. La trama muraria, ottenuta con un'orditura delle pietre ad opera incerta, nella parte superiore, più soggetta a cedimento, perché utilizzata come percorso e comunque esposta alle piogge, viene compattata dal posizionamento di un cordolo.

La sensibilità della coltura al freddo invernale, viene mitigata dalla messa in opera di protezioni, artigianali che forzano il limoneto, verso una impostazione a pergolato. Inizialmente, viene costruita una intelaiatura con pali di castagno alti 4-5 metri, che vengono uniti alla sommità, in modo da formare una gabbia piramidale a base triangolare, su cui viene appoggiata una copertura, realizzata con fronde di leccio e/o castagno. Questa struttura, provvisoria, viene mantenuta, per tre o quattro anni e quindi, sostituita da quella definitiva, in cui pertiche orizzontali, sovrastano le piante intrecciandosi con il decorso verticale, delle ramificazioni principali.

La sistemazione a terrazze, consente, inoltre, l'utilizzo per gravità, dell'acqua, secondo una rete di canali, alimentati da ruscelli, sorgenti, cisterne, di captazione delle piogge.

Il terrazzamento, rappresenta, nella sua pienezza di assetto, elaborazione utilitaristica del giardino pensile, la cui architettura si inserisce nel contesto di naturalità del paesaggio, per forma, materiali,

organizzazione, oltre a costituire, unica soluzione possibile, per un'urbanizzazione, addossata ai pendii scoscesi, strutturata interrompendo le linee verticali.

Dalla consultazione della Carta d'uso Agricolo del suolo del comune di Maiori si evince che la coltura degli agrumi (prevalentemente varietà sfusato amalfitano DOP), è presente su circa l'80% della superficie coltivata. I sistemi colturali e particellari complessi, con un utilizzo promiscuo del suolo, arboreto e seminativo, coprono meno del 3% della superficie complessiva. Circa il 4,3% della superficie è investito a vigneti ed il 3,6% della superficie agricola, è investito a oliveti; le aree incolte, da poco abbandonate o in procinto di essere rimesse in coltivazione assommano a poco più dell'8% della superficie.

Complessivamente, le aree agricole, dei mosaici agricoli ed agroforestali della collina e bassa montagna, riguardano complessivamente il 10,5 circa della superficie comunale.

I boschi di latifoglie e misti, e di conifere coprono il 65,7 % della superficie comunale, l'urbanizzato e le superfici artificiali il 3,5%.

Altri utilizzi forestali del suolo comunale, riguardano, le aree a vegetazione sclerofilla e con cespuglieti ed arbusteti rispettivamente con il 10,9% e lo 0,3% del totale.

In generale, l'uso forestale del suolo comunale, riguarda le aree di alta collina, con una quota percentuale del 77% rispetto al totale della superficie.

Le zone prive di vegetazione o con vegetazione rada, rappresentano il 1,16% della superficie comunale, i prati permanenti e i pascoli lo 0,5%. Tali aree afferiscono, alla classe praterie, delle risorse naturalistiche ed agroforestali e si trovano, nella maggioranza dei casi, frammiste ed in contiguità ad affioramenti rocciosi, con l'uso del suolo forestale di alta collina/montagna, con un'incidenza del 3,5% circa sul totale. La densità urbana ed infrastrutturale è bassa, localmente moderata, con le aree urbane accentrate nel Capoluogo, e quelle discontinue periurbane permeabili e di frangia, più distribuite lungo il corso dei Torrenti Reginna e Vecite.

L'urbanizzato, gli ambiti di diretta influenza dei sistemi urbani (al netto della viabilità) riguardano, complessivamente, il 3,4% dell'utilizzo complessivo del suolo del comune di Maiori.

Infine le aree del territorio comunale con spiagge e versanti rocciosi (scogliere e falesie) prossimi al mare occupano lo 0,8% della superficie territoriale di competenza.

Come già evidenziato in precedenza, sotto l'aspetto morfologico, a grandi linee, il territorio comunale è fortemente condizionato dalla morfologia delle valli del Reghinna Major e del Vecite, ed è caratterizzato dalla presenza di versanti acclivi, a controllo strutturale che sono caratterizzabili dal punto di vista geomorfologico come versanti di faglia, evoluti in faccette triangolari ed, in alcuni casi, dissecati longitudinalmente da corsi d'acqua susseguenti.

La complessità del paesaggio naturale e la conformazione dei luoghi caratterizzata da due valli, hanno fortemente condizionato il modello insediativo di Maiori in analogia al sistema insediativo della costiera amalfitana.

Si individua, infatti, uno schema insediativo che si struttura prevalentemente sull'area valliva del T. Reginna, con sbocco sul mare, in cui si ubica il Capoluogo.

La configurazione orografica del territorio si riflette sulle caratteristiche della struttura insediativa che accoglie la maggioranza della popolazione nel nucleo principale ubicato sulla fondovalle formata dal Reghinna, ad una quota media di circa 25 metri s.l.m., e la rimanente parte nei nuclei a monte, come le

frazioni Ponteprimario, Vecite, Santa Maria delle Grazie, oltre alla frazione Erchie, prossima al limite orientale, ubicata sull'incisione valliva formata dal Torrente San Nicola.

La viabilità carrabile è formata da due assi principali, la SS 163 e la SP 2, ed è integrata da una fitta rete di stradine e percorsi pedonali, che si connette ai tracciati della sentieristica storica che caratterizza ed attraversa l'intera costiera amalfitana con percorsi paralleli alla linea di costa ma, soprattutto, con direttrici di connessione dei centri costieri con quelli più interni.

Elementi morfologici, fattori climatici, tradizioni culturali hanno configurato, nel corso dei secoli, soluzioni tipologiche che concorrono a configurare un paesaggio unico per caratteri e, soprattutto, per la mirabile sintesi di naturale ed antropizzato.

Il territorio del comune di Maiori, riporta infatti i segni di un rapporto secolarizzato tra disponibilità naturali ed attività antropiche. Lungo i pendii, fino al mare, infatti, è stato modellato un sistema di terrazzamenti organizzato che articola le componenti insediative, infrastrutturali e produttive, in un continuum storico culturale.

L'abbandono dei terrazzi interessa oggi, in particolare, i fondi posti in zone elevate proprio perché essendo di difficile accesso, richiedono per la loro conduzione e manutenzione, una spesa non compatibile con la remunerazione offerta dal capitale fondiario.

La situazione che ne deriva esprime una elevata propensione all'abbandono della produzione agricola ed, in particolare, dei prodotti tradizionali, allo scivolamento del suolo ed alla formazione di frane che la mancata regimazione delle acque, a monte dei terrazzi, accresce lungo il pendio, verso valle.

L'inversione di una tale tendenza impone, per il contesto analizzato, il riconoscimento di condizioni di particolare criticità ambientale e l'avvio di un processo di restauro e valorizzazione del territorio agricolo ed in particolare dei terrazzamenti.

È del tutto evidente che in tale contesto la cura e la conservazione delle produzioni agricole tradizionali, la conservazione dei muri di contenimento, la conservazione delle tipologie costruttive ed architettoniche, delle trame e delle strutture insediative, degli elementi di elevata naturalità, sono fattori essenziali alla salvaguardia di un ambiente e di un paesaggio dichiarato dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità, in quanto straordinario esempio di paesaggio mediterraneo, con eccezionali valori culturali, naturali e paesaggistici, derivanti dalla sua singolare topografia e dalla evoluzione storica e dichiarato (ex D.M. 12.01.1961) di notevole interesse pubblico *“perché oltre a formare, con la sua posizione dominante, con le sue pittoresche borgate ricche di vegetazione arborea e floreale e con le sue case digradanti fino al mare, dei quadri naturali di non comune bellezza panoramica avente anche valore estetico e tradizionale, offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere la magnifica visione della pianura di Paestum e del grande arco del golfo di Salerno”*.

In conclusione, al fine di completare la descrizione dello stato della componente in esame, è solo il caso di evidenziare in questa sede, rinviando i maggiori approfondimenti al capitolo del presente rapporto che affronta il tema della valutazione di incidenza, che il territorio del comune di Maiori è interessato dalla presenza dei tre siti della Rete Natura 2000, di cui due Zone Speciali di Conservazione ed una Zona di Protezione Speciale, di seguito specificati:

- IT8050054 *“Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea”*: Sito caratterizzato ripidi versanti di natura calcareo – dolomitica, con la presenza di piccoli valloni separati e incisi da torrenti che

decorrono brevemente lungo le pendici dei Monti Lattari. Gli elementi di particolare qualità e importanza sono la presenza di Macchia mediterranea e vegetazione rupestre delle pendici calcaree, oltre ai boschi misti a prevalenza di Leccio. La presenza di specie avifaunistica è significativa sia per le specie stanziali che migratorie e si rileva la presenza di interessanti comunità di rettili e chiroterti;

- IT8030008 *“Dorsale dei Monti Lattari”*: Rilievi di natura calcarea con ripidi versanti percorsi da brevi corsi d'acqua a regime torrentizio e presenza sparsa di coperture piroclastiche. Presenza di fasce di vegetazione in cui sono rappresentati i principali popolamenti vegetali dell'Appennino meridionale. Significativa presenza di piante endemiche ad arcale puntiforme. Zona interessante per avifauna migratoria e stanziale (*Pernis apivorus*, *Circaedus gallicus*, *Falco peregrinus*, *Sylvia undata*). Rischi potenziali dovuti ad eccessiva antropizzazione, relativo degrado ambientale ed estensione della rete stradale;
- IT8050009 *“Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea”*: il Sito, sovrapposto alla ZSC IT 8050054, presente un ripido versante di natura calcareo – dolomitica, che si affaccia sul Golfo di Salerno. Gli elementi di particolare qualità e importanza sono la presenza di Macchia mediterranea in diversi aspetti e la vegetazione rupestre delle rupi calcaree. Si registra la presenza, sotto il profilo faunistico, di popolazione nidificanti di volatili (tra cui le specie *Falco peregrinus* e *Silvia undata*), oltre ad interessanti comunità di rettili e chiroterti.

4.4.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc

Le vigenti norme di salvaguardia imposte dalla L.R.35/87 garantirebbero, certamente, la tutela, in chiave conservativa, dei caratteri peculiari dell'ecosistema e del paesaggio di Maiori, specie con riferimento alle componenti naturalistiche, vegetazionali e geomorfologiche, senza tuttavia, riuscire ad assicurare il perseguimento di obiettivi fondamentali e connessi alla tutela, alla riqualificazione (in taluni casi) e valorizzazione dei rilevanti valori naturalistici, culturali ed identitari, perseguiti dalla Pianificazione Urbanistica Comunale, anche al fine di promuovere forme di sviluppo sostenibile a vantaggio delle popolazioni locali.

Ci si riferisce in particolare alla mancata possibilità di porre in essere:

- indispensabili programmi di risanamento ambientale, paesaggistico ed idrogeologico di ampi tratti del territorio, che rivestono un valore strategico di carattere prioritario non solo in relazione agli aspetti più propriamente naturalistici e paesaggistici, ma anche al fine di mitigare le condizioni di rischio idrogeologico incombenti sul territorio comunale ed, in particolare, sull'abitato, nonché quale azione di forte promozione di un turismo di eminente valenza naturalistica e culturale;
- iniziative a sostegno della conservazione o dello sviluppo di attività agro-forestali, anche al fine di consentire la conservazioni delle attuali coperture vegetazionali, la manutenzione ordinaria e sistematica del territorio, il presidio contro i rischi, come ad esempio quelli da frane, smottamenti e da incendio;
- iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio anche e soprattutto a fini turistici, specie nel settore naturalistico, escursionistico, eno-gastronomico e culturale, quale strumento di conservazione “attiva” del patrimonio naturale, culturale ed identitario, da integrare alle misure più propriamente di tutela dello status quo o dei caratteri esistenti;

- iniziative volte a promuovere il mantenimento se non lo sviluppo delle attività agricole, al fine di contrastare il progressivo abbandono dei terrazzamenti e delle connesse attività di manutenzione territoriale, e di promozione-valorizzazione delle risorse identitarie connesse alle produzioni tradizionali;
- interventi volti alla definizione della rete ecologica comunale;
- iniziative sistematiche ed integrate volte al recupero architettonico ed urbanistico e alla valorizzazione sostenibile del centro storico e dei nuclei antichi accentrati, ivi inclusa la riqualificazione dei manufatti e degli insediamenti di scarsa qualità presenti lungo l'asse fluviale del T. Reginna;
- ecc.

E' del tutto evidente che la mancata attuazione delle previsioni, degli obiettivi e delle strategie della pianificazione urbanistica comunale, come ampiamente descritti con riferimento alla componente in esame nel successivo paragrafo, renderebbero sterili e nel tempo inefficaci anche le più meritorie intenzioni ed ogni sforzo volto alla tutela/conservazione di quegli eccezionali valori naturalistici, paesaggistici, culturali ed identitari derivanti dalla natura e dalla evoluzione storica di un territorio dichiarato, proprio in virtù di tali valori, patrimonio mondiale dell'umanità.

4.4.3 Le scelte del Piano

Il Piano Urbanistico Comunale di Maiori, con riferimento alla componente in esame, pone particolare attenzione ai rilevanti valori identitari del territorio, proponendo non solo strategie di conservazione delle aree e dei siti rimasti integri, degli elementi di grande valore culturale e paesaggistico, del territorio rurale ed aperto a partire dalle aree ad elevata naturalità, ma anche efficaci azioni di recupero e riqualificazione degli ambiti degradati, strategie volte a garantire la qualità delle necessarie trasformazioni, interventi volti alla valorizzazione delle risorse naturali, ed in particolare:

- la salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico - forestale e della fascia costiera mediante:
 - la tutela delle componenti peculiari geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che ne connotano l'assetto;
 - la realizzazione di articolati programmi di risanamento ambientale, paesaggistico ed idrogeologico del corso dei Torrenti Reginna e Vecite e delle aree, dei canali e dei manufatti adiacenti, ripristinando, ove possibile, l'andamento naturale degli alvei, ricostruendo argini e sponde, ripristinando le opere di presidio antropico abbandonate, realizzando gli indispensabili interventi di messa in sicurezza e sistemazione idrogeologica (ricorrendo prevalentemente all'impiego di tecniche dell'ingegneria naturalistica e del restauro, e nel rispetto del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica" emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002 e s.m.i.);
 - il sostegno alle attività agro-forestali, anche ammettendo la possibilità di calibrati interventi per la diversificazione/integrazione delle attività stesse (in relazione all'effettiva presenza di tali attività);
 - la valorizzazione del patrimonio, anche a fini turistici, mediante il ripristino e/o l'adeguamento dei sentieri pedonali esistenti (*garantendo il pubblico accesso al mare o ai luoghi panoramici*), la

- localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici, la promozione di azioni di recupero e riuso per le costruzioni dismesse o in via di dismissione da destinare a centri informazione, rifugi attrezzati, centri di documentazione ambientale, etc. o, qualora compatibile con le esigenze di tutela, ad attrezzature turistiche e culturali;
- la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico;
 - il divieto di alterazione del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea;
 - il divieto di alterazione dell'integrità fisica del suolo, dell'alterazione delle dinamiche morfoevolutive, delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali e di realizzazione/localizzazione di nuovi interventi antropici che possano compromettere l'integrità di tali componenti (salvo gli interventi necessari alla messa in sicurezza e ad eventuali, limitati, percorsi e attrezzature di servizio a minimo impatto, interventi di recupero ed adeguamento del patrimonio edilizio esistente);
- la tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali anche mediante la salvaguardia dell'integrità fisica e della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei siti, la conservazione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, la diversificazione ed integrazione delle attività agricole, la diffusione di programmi di accoglienza rurale, la diffusione dell'agricoltura biologica, la realizzazione/completamento della indispensabile viabilità interpodereale ecc.;
 - la costruzione della rete ecologica comunale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp, per la protezione della biodiversità, la salvaguardia, la valorizzazione e l'implementazione delle aree di valore naturalistico e delle relative aree cuscinetto, per la definizione di corridoi ecologici, da strutturare nel quadro provinciale, regionale e nazionale, concorrendo fattivamente in tal senso alla costruzione delle Rete Natura, ed al perseguimento degli obiettivi della Direttiva CEE n. 43/92 "Habitat";
 - la riqualificazione dei manufatti e degli insediamenti di scarsa qualità prevedendone la completa ristrutturazione edilizia/urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici e paesaggistici, nonché di nuove funzioni, lì dove possano contribuire al processo di riqualificazione;
 - la costruzione del sistema dei Parchi territoriali, urbani ed intercomunali, opportunamente interconnessi a formare la struttura portante della rete ecologica comunale, al fine *di ricucire le componenti fisiche, antropiche, culturali, in un sistema di reciproca integrazione.*

4.5 Modelli insediativi

4.5.1 Descrizione della componente

LA STRUTTURA INSEDIATIVA

La configurazione orografica del territorio, descritta nei paragrafi precedenti, si riflette sulle caratteristiche della struttura insediativa, caratterizzata dal nucleo principale di Maiori, con le sue borgate e quartieri storici, ricuciti ed inglobati da un tessuto edilizio di recente edificazione, e dalle frazioni di Erchie, Vecite e Ponteprimario.

La struttura urbana di Maiori non è riconducibile ad un modello urbanistico definito.

Il sito di impianto dell'abitato è individuabile sul pendio in sinistra del Reginna Major, caratterizzato da pendenze contenute, dove sono ancora oggi riconoscibili i borghi di Lazzaro e Castello; al di là dell'ansa si registra inoltre la presenza di un altro piccolo nucleo originario (quartiere Campo) che occupa il ripido pendio e lo sperone che separa Maiori da Minori. Le aree pianeggianti comprese nell'ansa che forma il Reginna prima di sboccare a mare erano originariamente impegnate da opifici, di cui si registrano ancora molteplici testimonianze.

La successiva evoluzione, disordinata e di tipo comune, è avvenuta lungo le principali vie d'accesso (in particolare lungo la viabilità per Chiunzi e Tramonti, vecchia e nuova), nonché prevedendo la copertura del tratto più urbano del Reginna Major, con la costruzione del Corso Reginna e dell'elegante edilizia che ne definiva l'andamento a seguito della delocalizzazione degli opifici insistenti sull'area. Le ultime espansioni, a seguito dell'alluvione del 1954, hanno poi coinvolto la piana e le aree lungo la spiaggia; peraltro, la caotica attività edilizia condotta nell'ultimo trentennio del secolo scorso ha comportato la fusione delle frazioni di San Pietro e Santa Maria delle Grazie nella struttura urbana del capoluogo.

Storia a se la frazione di Erchie, villaggio originariamente dedito alla pesca ed all'agricoltura, che negli ultimi decenni è stato interessato da importanti fenomeni di turismo di tipo balneare, che ha comportato la realizzazione di strutture più o meno precarie nelle immediate prossimità dell'arenile (con conseguente trasformazione del fronte di mare), uno sviluppo dell'attività edilizia, la trasformazione di terrazzamenti coltivati ad agrumeto in parcheggi a rotazione per i bagnanti.

Nell'ambito delle parti più significative, dal punto di vista storico, culturale e testimoniale, della struttura insediativa ma anche quale elementi isolati nel territorio rurale ed aperto, sono riconoscibili pregevoli testimonianze di natura architettonica, quest'ultime sia di carattere religioso che di carattere civile, quali:

❖ **Edifici religiosi:**

- ex Badia di Santa Maria Olearia, complesso benedettino costituito da tre ambienti sovrapposti e variamente affrescati, addossato ad una roccia lungo la SS163 in ambito extraurbano, rappresenta una importante testimonianza del primo medioevo;
- la Collegiata di Santa Maria a Mare. *“Nel corso del XIII secolo, sull'antica rocca di S. Angelo, edificata a difesa dei Longobardi e demolita in gran parte da una incursione dei Pisani nel 1137, fu ampliata la chiesetta esistente già dedicata a S. Michele Arcangelo e costruita la Basilica dedicata a S. Maria a Mare a seguito del prodigioso ritrovamento della statua lignea ... La chiesa*

nel corso dei secoli ha subito trasformazioni e ampliamenti. Nel 1529, nel 1748 e, in ultimo, la più radicale e imponente nel 1836 su disegno dell'architetto napoletano Pietro Valente ...”³⁷

- la Chiesa ed il Convento di San Francesco d'Assisi. *“La chiesa di S. Francesco fu costruita insieme al convento francescano nel 1405 ... La chiesa oggi non mostra più lo stile cinquecentesco della sua origine con la volta centrale sorretta da una travatura in legno. Infatti nella prima metà del 1700 essa subì una serie di trasformazioni che le diedero l'attuale assetto Ecco perché, nonostante l'origine rinascimentale, la chiesa si presenta oggi in uno stile settecentesco, di gusto tardo rococò, con larghi interventi dell'ottocento e del novecento”*.³⁸
- la Chiesa ed il Convento del SS. Rosario di Pompei detto anche San Domenico. *“Ubicato all'estremo nord del corso Reginna, il complesso venne istituito nella seconda metà del XVII secolo, per volontà del patrizio maiorese Leonardo Russo ... Retto dai Frati Domenicani, fu sede di cattedra di filosofia, teologia, matematica e filologia. A seguito delle leggi eversive fu soppresso nel 1809, furono sospesi tutti gli insegnamenti e dispersa, purtroppo, la ricchissima biblioteca.”*³⁹ Successivamente il complesso è stato adibito a diversi usi: carcere, pretura, ospedale e, da ultimo, sede scolastica. Attualmente l'impianto è in attesa di restauro;
- la Chiesa di Santa Maria delle Grazie nella frazione/quartiere Santa Maria delle Grazie;
- la Chiesa della Madonna del Principio nella frazione Ponteprimario;
- la Chiesa di San Giacomo a Platea;
- la Chiesa di Santa Maria del Carmine;
- la Chiesa di San Pietro in Posula;
- la Chiesa di San Martino in Vecite;
- la Chiesa di Santa Maria Assunta in Erchie;
- la Chiesa rupestre della Madonna dell'Avvocata;

❖ **Edifici civili:**

- Palazzo Mezzacapo. Ubicato lungo il Corso Reginna, rappresenta il più antico ed importante edificio laico di Maiori. Si deve al marchese Gaetano Mezzacapo la sistemazione e decorazione attuale del palazzo nelle forme settecentesche. Accanto al palazzo si trovano i giardini Mezzacapo la cui disposizione forma una Croce di Malta.

❖ **Architetture difensive:**

- il Castello di San Nicola di Thoro Plano. Impianto difensivo edificato nel IX secolo e ristrutturato nel XV, conserva ancora oggi sostanzialmente intatta la cinta difensiva (con le sue mura dotate di spalti e contrafforti, e le nove torrette), nonché i resti di magazzini, cisterne ed un piccola chiesa;
- la Torre dell'Angelo o Torre Normanna. Di origine cinquecentesca, è la struttura di avvistamento più grande realizzata in Costiera Amalfitana;
- la Torre di Cesare, in località Cannaverde alla punta Salicerchie;

³⁷ Tratto dal sito web del Comune di Maiori all'indirizzo:

http://www.comune.maiori.sa.it/index.php?option=com_content&view=article&id=94&Itemid=109

³⁸ Tratto dal sito web del Comune di Maiori all'indirizzo:

http://www.comune.maiori.sa.it/index.php?option=com_content&view=article&id=95&Itemid=111

³⁹ Tratto dal sito web del Comune di Maiori all'indirizzo:

http://www.comune.maiori.sa.it/index.php?option=com_content&view=article&id=369&Itemid=209

- la Torre Badia, in località Punta di Ogliara;
- la Torre Lama del Cane o del Mortaro, nei pressi di Capodorso;
- la Torricella, in località Capodorso;
- la Torre del Tummulo, in località Capo Tummulo;
- la Torre di Erchie.

In particolare, le parti del territorio urbanizzato costituito dalla stratificazione insediativa avvenuta sui centri e i nuclei d'impianto storico⁴⁰, comprendono:

- le aree di primo impianto (di superficie complessiva pari a circa 8 ha);
- le rimanenti parti del territorio storico e storicizzato consolidate (di superficie complessiva pari a circa 1 ha);
- i nuclei storici sparsi (di superficie complessiva pari a circa 4 ha).

Le zone urbane di recente formazione a destinazione prevalentemente residenziale ed a struttura consolidata o solo in parte consolidata (di superficie complessiva pari a circa 13 ha), coincidono, invece, con gli insediamenti che si sono sviluppati, prevalentemente a partire dalla seconda metà del secolo scorso, con funzioni e tipologie non agricole, caratteri tipologici e morfologici prevalentemente non conformi alle caratteristiche ed al pregio dei luoghi, e che presentano caratteri di densità e/o morfologia e/o attrezzatura piuttosto insoddisfacenti, così da richiedere generalmente il contenimento delle volumetrie, e/o interventi specifici di riqualificazione urbana e/o interventi di consolidamento e qualificazione delle funzioni urbane.

La reale dotazione di aree per spazi pubblici o riservati alle attività collettive è complessivamente pari a 118.208 mq, ripartiti come di seguito specificato, con una dotazione pari a 21,20 mq/abitante⁴¹:

- aree per l'istruzione = 11.562 mq, pari a 2,07 mq/ab;
- aree per attrezzature di interesse comune = 47.149 mq, pari a 8,45 mq/ab;
- aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport = 55.635 mq, pari a 9,98 mq/ab;
- aree per parcheggio pubblico = 3.862 mq, pari a 0,69 mq/ab.

Ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dall'art.3 del D.M.1444/68 ed ai sensi dell'art.4 del medesimo Decreto, le aree destinate a spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, ubicate nell'ambito delle zone A e B ⁴², possono essere computate in misura doppia di quella effettiva e, pertanto, si può assumere che la dotazione di:

⁴⁰ includendo quelle parti che risultano edificate, talune con sostanziale continuità, al 1955-57, come documentato dalle cartografie IGM aggiornate a tali date, ed estese a comprendere gli spazi adiacenti ancora liberi, che si configurano come spazi di relazione percettiva e di tutela e che possono considerarsi parte integrante dei tessuti stessi, nonché gli edifici di recente costruzione realizzati all'interno delle strutture insediative storiche.

⁴¹Si sono assunti gli abitanti al 01.01.2019 pari a 5.576.

⁴²Ai sensi dell'art.2 del D.M. 1444/68, sono considerate zone territoriali omogenee, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765:

A) le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestano carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi;

B) le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq;....

- aree per l'istruzione = 23.124 mq, pari a 4,14 mq/ab;
- aree per attrezzature di interesse comune = 74.295 mq, pari a 13,232 mq/ab;
- aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport = 99.433 mq, pari a 17,83 mq/ab;
- aree per parcheggio pubblico = 7.421 mq, pari a 1,29 mq/ab.

Dai dati di cui sopra emergono una serie di indicazioni significative ai fini della comprensione della struttura urbana:

- la complessiva dotazione esistente di aree per spazi pubblici o attività collettive è ampiamente idonea a soddisfare lo standard minimo, inderogabile, stabilito dall'art.3 del D.M.1444/68 (21,20/36,63 mq/ab > 18mq/ab), ma anche dall'art.11 della L.R.35/87 che fissa, nel caso di Maiori, una dotazione minima di aree da destinare alle attrezzature pubbliche comunali pari a 27 mq/ab, a cui aggiungere le dotazioni commisurate alle attrezzature ricettive e turistiche esistenti;
- la dotazione di aree per istruzione, ancorché ragguagliata alla luce delle previsioni di cui all'art.4 del D.M.1444/68, è inferiore alla quantità minima prescritta per legge (-0,36 mq/ab, per un deficit complessivo pari a 2.007 mq). Al riguardo occorre tuttavia considerare che contestualmente alla progressiva riduzione della popolazione scolastica che negli ultimi 15 anni ha subito una riduzione di circa il 22%, (fenomeno descritto nell'ambito dell'analisi socio-economica allegata al PUC), le più generali politiche di revisione della spesa pubblica rendono poco opportuno il perseguimento dell'obiettivo di incrementare la dotazione di aree ed attrezzature per l'istruzione;
- più che soddisfacente la dotazione di aree per attrezzature di interesse comune che soddisfano ampiamente i requisiti minimi stabiliti per legge, anche senza computare le stesse in misura doppia, e questo soprattutto grazie al relevantissimo patrimonio costituito dalle attrezzature religiose, in gran parte, peraltro, di valore storico-architettonico, che hanno un'incidenza pari al 41,52% sul totale delle superfici in considerazione. In realtà se poi sottraiamo anche le superfici relative alle attrezzature comunali in via Demanio e quelle relative al Castello di Thoro Plano (per complessivi 14.288), la quota di attrezzature relative a servizi pubblici (culturali, sociali, sanitari, assistenziali, ricreativi, ecc.) è effettivamente pari a 11.285 mq, corrispondente al 23,93% sul totale delle superfici computate, corrispondente ad una dotazione pari a 2,02 mq/ab;
- insoddisfacente, sia in termini assoluti sia utilizzando le modalità di calcolo di cui all'art.4 del D.M.1444/68, la dotazione di aree per parcheggi, attesa peraltro la contestuale carenza sia di parcheggi pertinenziali che di parcheggi privati ad uso pubblico, e, soprattutto, in considerazione delle esigenze connesse ai flussi turistici, vista la valenza e la vocazione nello specifico settore di Maiori;
- da attenzionare potrebbe essere l'esigenza di ulteriori aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili dai residenti, non per effetto delle prerrevisoni del D.M.1444/68 (il cui standard risulta invece soddisfatto), quanto piuttosto alla luce di quanto stabilito dall'art.11 della L.R.35/87, che eleva nel caso di Maiori da 9 a 18 mq/ab la dotazione minima, a cui aggiungere l'ulteriore quantità commisurata alle attrezzature ricettive e turistiche esistenti.

IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

Dalla elaborazione dei dati rilevati nell'ambito delle attività di aggiornamento dell'Anagrafe edilizia condotte nelle annualità 2018/2019 emergono i seguenti elementi utili per una completa e documentata

conoscenza della consistenza del patrimonio edilizio esistente e delle sue effettive condizioni di utilizzazione.

Sul territorio del comune di Maiori sono state rilevate complessivamente n.5.091 unità immobiliari, di cui 3.549 u.i. (pari al 69,71%) a destinazione abitativa.

Gli alloggi sovraffollati, per i quali cioè è stato rilevato un indice di affollamento⁴³ maggiore di 1, sono pari a 231 (il 6,51 % del numero complessivo di unità abitative), per complessivi n.579 vani Istat⁴⁴.

Gli alloggi malsani e/o fatiscenti e non recuperabili, definiti secondo i criteri tratti dal vigente Ptcp⁴⁵, sono pari a 48 (il 1,35 % del numero complessivo di unità abitative), per complessivi n.194 vani. I singoli vani malsani e/o fatiscenti e non recuperabili, ricadenti in alloggi non complessivamente qualificabili come tali e classificati secondo i criteri in precedenza specificati,⁴⁶ sono complessivamente 69. I vani malsani e/o fatiscenti e comunque non recuperabili risultano, pertanto, complessivamente pari a 263.

Le rimanenti unità immobiliari, diverse cioè dalla destinazione residenziale, hanno le seguenti destinazioni: 388 u.i. (pari al 7,62%) a destinazione commerciale, 274 u.i. (pari al 5,38%) a destinazione turistico-ricettiva, 422 u.i. (pari allo 8,29%) destinate a servizi, 3 u.i. (pari allo 0,06%) destinate ad attività produttive ed artigianali, 27 u.i. (pari allo 0,53%) con destinazione agricola, 395 u.i. (pari allo 7,76%) destinate a depositi e autorimesse.

Le Superfici Utili Lorde delle residenze turistiche e delle attrezzature ricettive sono complessivamente pari a 86.929 mq, di cui:

- il 22,18 % (corrispondenti a 284 u.i.) per residenze stagionali;
- il 49,21 % (corrispondenti a 18 u.i.) per strutture alberghiere;
- il 28,61 % (corrispondenti a 256 u.i.) per altre strutture ricettive di tipo extralberghiero.

Le Superfici Utili Lorde dei servizi di natura privata sono complessivamente pari a 29.995 mq, di cui:

- il 61,46 % (corrispondenti a 388 u.i.) per destinazioni commerciali;
- il 15,98 % (corrispondenti a 68 u.i.) per direzionale;
- il 16,24 % (corrispondenti a 102 u.i.) per altri servizi privati.

Le Superfici Utili Lorde dei servizi di natura pubblica sono complessivamente pari a 30.755 mq, di cui:

- il 40,08 % per l'istruzione;
- il 10,95 % per attrezzature di interesse comune;

⁴³ L'indice di affollamento è dato dal rapporto tra il numero di abitanti permanenti nell'alloggio ed il numero di vani - stanza Istat.

⁴⁴ Vani - stanza Istat: tutti i vani compresi nell'abitazione, che abbiano luce ed aria dirette ed un'ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto (camere da letto, sale da pranzo, studi, salotti, ecc.), nonché la cucina ed i vani ricavati dalle soffitte, quando abbiano i requisiti di abitabilità.

⁴⁵ *gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro; gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze; gli alloggi ubicati a piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri; gli alloggi privi di servizi e senza possibilità di integrarli.*

⁴⁶ *I singoli vani a destinazione abitativa, interrati per oltre il 35% del perimetro; i singoli vani a destinazione abitativa, privi di illuminazione e ventilazione diretta; i singoli vani a destinazione abitativa, ubicati a piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri.*

- il 44,59 % per edilizia religiosa.

Per ulteriori elementi conoscitivi e valutativi si rimanda allo studio di settore (anagrafe edilizia) che allegato al PUC ne costituisce parte integrante e sostanziale.

4.5.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc

La mancata attuazione delle scelte di Piano, di seguito dettagliatamente illustrate, determinerebbe, con riferimento alla componente in esame:

- l'impossibilità di attuare programmi coordinati ed unitari volti alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, in grado di porre in essere efficaci azioni di tutela attiva delle risorse e contrastare gli inevitabili processi di degrado della struttura e dei caratteri degli insediamenti storici e storicizzati;
- l'impossibilità di attuare programmi coordinati ed unitari volti alla riqualificazione edilizia ed urbanistica di alcune aree di urbanizzazione più recente, con la conseguente conservazione di elementi puntuali ma anche e soprattutto di ambiti e tessuti caratterizzati da scarsa qualità insediativa, da tipologie, morfologie e/o usi non adeguati ai caratteri ed al pregio dei luoghi, che si pongono quali elementi detrattori e di disturbo, anche in grado di acuire il degrado delle risorse urbane di maggior pregio;
- la diffusione di ampi e diffusi fenomeni di edilizia realizzata sine titolo, e pertanto di scarsa qualità, irrispettosa dei requisiti prestazionali e/o di sicurezza minimi, dei valori testimoniali che caratterizzano i luoghi, specie per quanto concerne gli interventi volti al recupero o all'adeguamento del patrimonio edilizio esistente;
- l'impossibilità di diversificare gli usi del patrimonio edilizio esistente e, conseguentemente, di rendere vitali e attrattivi i tessuti urbani consentendo una articolazione di funzioni compatibili tanto legate alla residenza quanto alla diffusione dei servizi, specie nel settore del turismo, della cultura, del sociale, delle tecnologie avanzate o che comunque possano favorire lo sviluppo del sistema economico produttivo;
- l'impossibilità di offrire risposte all'esigenza di nuovi alloggi, favorendo il permanere se non l'acutizzarsi delle condizioni di disagio per le classi sociali più svantaggiate;
- l'impossibilità di prevedere misure volte alla qualificazione e al potenziamento del settore produttivo artigianale, tanto con riferimento a quelle attività tradizionali e compatibili con i contesti residenziali, quanto con riferimento a quelle che necessitano di localizzazioni idonee e specifiche;
- la progressiva destrutturazione dell'assetto urbano e riduzione della qualità complessiva dello spazio pubblico;
- l'impossibilità di garantire il soddisfacimento degli standards minimi ed inderogabili stabiliti per legge di aree destinate ad attrezzature e servizi a vantaggio della collettività, con conseguente progressivo degrado della qualità della struttura insediativa ma, soprattutto, della qualità di vita delle popolazioni locali.

4.5.3 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

Le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche dell'area vengono ampiamente trattate nell'ambito della descrizione delle diverse componenti ambientali effettuata nel presente capitolo. Peraltro, nell'ambito del capitolo 5 vengono valutate dettagliatamente le possibili incidenze significative che potrebbero essere determinate dall'attuazione delle previsioni del Puc e, in particolare, dalle previsioni contenute nella sua componente operativa con riferimento agli ambiti di trasformazione individuati, e, nell'ambito del capitolo 6, vengono definite le misure previste per impedire, ridurre e compensare tali impatti.

4.5.4 Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano

Come già ampiamente evidenziato nell'ambito della trattazione della componente *suolo e sottosuolo* le aree urbanizzate del comune di Maiori sono significativamente interessate sia da fenomeni di Pericolo/Rischio da frana/crollo elevato e molto elevato, sia da pericolo/rischio da colata elevato e molto elevato, e cioè da fenomeni ben al di sopra della soglia ritenuta comunemente accettabile.

Inoltre, quale ulteriore livello di problematicità, si segnala che la lettura del PSAI, ed in particolare degli Indirizzi generali per l'assetto idrogeologico, evidenzia che se da un lato si ritiene astrattamente possibile per il territorio comunale realizzare interventi di mitigazione del rischio da frana, dall'altro si ritiene difficilmente praticabile la mitigazione del rischio da colata.

In tale contesto risulta evidente che lo strumento urbanistico comunale, deve assumere il ruolo fondamentale, all'interno ed in sinergia con la pianificazione dell'Autorità di bacino, di garante della sicurezza del territorio e della popolazione, nonché di promotore di corrette politiche di sviluppo, tentando allo stesso tempo di garantire un livello di qualità di vita minimo per la popolazione locale mediante il soddisfacimento di fabbisogni inderogabili e garantendo il perseguimento di indispensabili prospettive di sviluppo sociale ed economico.

Come già evidenziato, a tal fine il Puc di Maiori propone un percorso metodologico, operativo e programmatico articolato secondo le seguenti fasi:

- elaborazione di appropriati approfondimenti e studi di carattere geomorfologico-idrogeologico-idraulico, in modo da poter eventualmente incidere sulla pianificazione di bacino, modificandone ed integrandone i contenuti;
- qualora gli studi e le analisi di dettaglio facciano emergere un quadro diverso da quello prospettato dal Piano stralcio, è possibile attivare le procedure per una proposta di ripermutazione secondo il disciplinare riportato negli allegati E ed F delle norme di attuazione del Psai stesso;
- nel caso in cui, invece, la verifica di compatibilità conduca ad una conferma dello stato di dissesto, si prevedono due possibilità per garantire la permanenza di presenze e funzioni antropiche nell'area ed attuare le indispensabili scelte di trasformazione urbanistica:
 - si può procedere all'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la messa in sicurezza e/o mitigazione del rischio. Si tratterà quindi di redigere un piano di interventi

di mitigazione del rischio, basato sull'individuazione a campione degli interventi da recepire in piani urbanistici attuativi, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino;

- oppure nel caso in cui gli interventi di mitigazione debbano interessare porzioni di versante e/o areali di notevole estensione, si potranno predisporre piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali, che a seconda delle tipologie di dissesto, faranno riferimento a tecnologie appropriate. In relazione allo specifico scenario di rischio idrogeologico individuato dall'Autorità di Bacino, bisognerà, in pratica, predisporre un piano di emergenza a cui corrisponderanno diverse tipologie di intervento, in una sorta di "albero delle possibilità" che deve essere il più possibile predeterminato.

4.5.5 Le scelte del Piano

Con riferimento alla componente in esame le scelte del Puc sono volte, sostanzialmente, al recupero qualitativo dell'esistente, alla tutela dei valori storici, archeologici, architettonici e testimoniali, alla valorizzazione degli stessi ed alla riorganizzazione funzionale e qualitativa della struttura urbana, perseguendo anzitutto il principio del minor consumo di suolo. In particolare, il Piano mira al raggiungimento degli obiettivi innanzi enunciati prioritariamente perseguendo il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e ammette nuova edificazione nei limiti strettamente necessari a soddisfare i fabbisogni e senza investire aree di valore naturalistico o agricolo, reale o potenziale. Le norme di Piano, infine, incentivano ed, in taluni casi prescrivono, nell'ambito della realizzazione di taluni interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione delle aree urbane e semiurbane, la riduzione delle superfici impermeabilizzate ed, in taluni casi, il ripristino delle condizioni di naturalità di aree degradate.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il Puc propone le strategie e le azioni di seguito specificate:

- tutela e valorizzazione degli insediamenti storici, dei nuclei antichi accentrati e, in generale, del patrimonio storico, culturale e testimoniale, attraverso:
 - la promozione di piani urbanistici attuativi di restauro e risanamento conservativo e recupero, di iniziativa pubblica o da realizzare in regime convenzionato.
 - la promozione di interventi sistematici di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di elevata qualità progettuale ed esecutiva e volti al recupero dei valori ovvero al ripristino/conferimento di caratteri tipologici, morfologici e compositivi adeguati ai caratteri ed al pregio del contesto;
- riqualificazione delle aree di urbanizzazione e del patrimonio edilizio più recente, attraverso:
 - la promozione di piani urbanistici attuativi per la riqualificazione edilizia ed urbanistica delle aree caratterizzate da scarsa qualità insediativa e degli aggregati edilizi caratterizzati da tipologie, morfologie e/o usi non adeguati ai caratteri ed al pregio dei luoghi.
 - la promozione, relativamente alle aree di urbanizzazione più recente, di interventi sistematici di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di interventi di ristrutturazione edilizia, a parità di volume, nonché l'adeguamento igienico sanitario delle unità residenziali esistenti, nei limiti fissati dal Put, impedendo l'occupazione delle residue aree libere, fatta eccezione che per le attrezzature pubbliche;

- adeguamento/razionalizzazione funzionale delle unità immobiliari prevalentemente nell'ambito della volumetria esistente;
- valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico ed architettonico;
- riorganizzazione dell'assetto urbano e la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico;
- realizzazione di una piccola quota di nuova edilizia residenziale pubblica o convenzionata. Tale previsione, definita sulla base dei dati dell'Anagrafe edilizia e quantificata in conformità alle prescrizioni di cui all'art.9 del Put, è volta esclusivamente a soddisfare esigenze interne quali la sostituzione di vani malsani, insalubri, fatiscenti e/o irrecuperabili;
- rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo;
- riorganizzazione funzionale e potenziamento del sistema delle attrezzature e dei servizi di scala locale e sovralocale (questi ultimi valutati in una logica di rete e di complementarità), anche al fine del soddisfacimento degli standards urbanistici previsti per legge (scuole, attrezzature di interesse comune, impianti sportivi, verde attrezzato parchi urbani e/o territoriali), tenendo conto delle effettive esigenze della comunità e del territorio e nel rispetto delle caratteristiche delle aree;
- il recupero e la riconversione dei manufatti dismessi o da dismettere, previa predisposizione di piani urbanistici attuativi di recupero e riqualificazione, ovvero progetti operativi (in caso di aree e/o manufatti pubblici) estesi ad ambiti sufficientemente ampi ed idoneamente individuati dal Puc;
- realizzazione di area destinata ad insediamenti produttivi artigianali e commerciali. Il comune di Maiori avverte la impellente necessità di realizzare un'area per insediamenti produttivi, volta ad accogliere il trasferimento delle attività presenti nel centro abitato, o in altre aree del territorio particolarmente sensibili, e non compatibili, in quanto inquinanti (come ad es. fabbri, marmisti, falegnami, meccanici, ecc.) o non consoni alle caratteristiche dei luoghi (ad es. attività commerciali che prevedono o necessitano di esporre la merce in aree aperte o visibili dal pubblico), all'insediamento di attività per la trasformazione, lavorazione, la produzione di prodotti agricoli, tipici e/o locali.
- declinare e perseguire il modello di eco-smart city. Assumendo quali principi cardine la sostenibilità, l'innovazione e l'integrazione delle strategie di sviluppo e valorizzazione, sotto i profili ambientale, sociale ed economico, la strategia è finalizzata ad affermare un modello di comunità che utilizza le nuove tecnologie per incrementare le dinamiche cooperative e, in tal modo, migliorare la qualità della vita rendendo più efficaci le politiche e le azioni volte a contenere i consumi di risorse non rinnovabili, a tutelare e valorizzare il patrimonio di cultura, ambiente e paesaggio, a sviluppare in connessione e coerenza con esso opportunità economico-imprenditoriali, a rendere più efficienti i servizi collettivi. Nell'ambito di questa visione strategica, il Piano, il Ruc definiscono, e gli altri strumenti di programmazione dovranno definire, specifiche misure e linee di azione per la promozione del territorio attraverso l'innovazione sostenibile ed in particolare delineare un modello di smart city che facendo leva sulle fonti rinnovabili e sull'efficienza energetica possa utilizzare questa ricchezza anche per la promozione e la valorizzazione turistica del territorio. In tal senso, si propongono tre linee di azione:
 - la definizione di misure volte a promuovere la realizzazione di piccoli impianti da fonti energetiche rinnovabili e l'incremento dell'efficienza energetica degli edifici;

- la elaborazione di proposte specifiche per promuovere la mobilità sostenibile e migliorare la fruibilità dell'area, riducendo, contestualmente, gli impatti ambientali derivanti dalle emissioni inquinanti degli autoveicoli e migliorando le condizioni di accessibilità per i turisti ed i residenti;
 - l'applicazione di nuove tecnologie per migliorare le modalità di fruizione turistica delle risorse naturalistiche e culturali, proponendo diverse tipologie di itinerari tematici (storico-culturale; naturalistico; produzione di qualità), "assistiti" dalle tecnologie ICT - Information and Communications Technology (nelle diverse componenti: informazione, mobilità, servizi al turista, ecc.);
- razionalizzazione funzionale del sistema della mobilità interno.

4.6 Mobilità

4.6.1 Descrizione della componente

Maiori dista circa 55 Km da Napoli, 20 Km da Salerno, 6 Km da Amalfi e 10 Km da Ravello.

Le autostrade più vicine sono la A3 Napoli-Salerno e la A-30 Caserta-Roma.

Le stazioni ferroviarie più vicine, attestazioni delle linee A/V, sono quelle di Salerno e Napoli; gli aeroporti più prossimi quello di Salerno-Pontecagnano e quello di Capodichino; i porti più vicini, quelli di Amalfi (a destinazione turistica e diportistica), e quello di Salerno, con valenza commerciale e crocieristica; va inoltre menzionato l'approdo di Minori, idoneo all'attracco di traghetti anche di consistente dimensione, e pertanto idoneo a costituire attestazione per sistemi di trasporto collettivo via mare, sia di carattere locale (con prevalente finalità turistico-escursionistica), sia di rilievo sovralocale, in particolare con riferimento alle linee di connessione con Salerno e l'ambito napoletano (Napoli / Sorrento / Capri).

Il sistema delle comunicazioni stradali trova le sue principali articolazioni nella S.S.163, che partendo da Vietri sul Mare si snoda lungo l'intera costa fino ad arrivare a Meta di Sorrento, e che attraversa tutto il lungomare di Maiori capoluogo (oltre a lambire la frazione di Erchie) e dalla S.P.2 che da Maiori conduce al Valico di Chiunzi e, da questo, all'Autostrada A3 Napoli – Salerno.

Il sistema delle comunicazioni è costituito dalla S.S.163, che attraversa l'intero ambito costiero, e dalla SP2, che si innesta sul lungomare e connette il capoluogo, anzitutto alle frazioni di Vecite e Pontepriario, a Tramonti e, di seguito, al valico di Chiunzi e l'Agro nocerino – sarnese. Su tale sistema si innesta una ridotta viabilità locale, integrata da una fitta rete di percorsi pedonali.

Il sistema necessita di mirati, calibrati, interventi volti sia a migliorare le attuali condizioni di sicurezza e di fruizione della viabilità principale, sia ad adeguare/completare la viabilità interna al perimetro urbano e interpodereale, ma anche e soprattutto a promuovere altre modalità, ivi inclusa quella pedonale.

Su tale viabilità, ed in particolare su quella rappresentata dalla S.S.163 (e solo in minima parte SP2), transita un sistema di trasporto pubblico collettivo su gomma, gestito dalla Sita, che propone corse di collegamento con Salerno, l'agro nocerino-sarnese, Amalfi e Ravello, Positano, Sorrento, stabiese e Napoli.

Non sono presenti ulteriori servizi di trasporto pubblico/collettivo se non talune forme sperimentali di car sharing, servizi di taxi e di noleggio con conducente.

La viabilità carrabile è integrata da una fitta rete di percorsi pedonali, spesso costituiti da gradinate che si inerpicano nel fitto abitato e, soprattutto, tra i terrazzamenti, connettendosi ai tracciati della sentieristica storica che caratterizza ed attraversa l'intera costiera amalfitana con percorsi paralleli alla linea di costa ma, soprattutto, con direttrici di connessione dei centri costieri con quelli più interni, e che costituiscono una risorsa inestimabile, da valorizzare al fine di promuovere forme di turismo escursionistico e naturalistico.

Come già evidenziato in precedenza, notevolmente insoddisfacente risulta la dotazione di aree per parcheggi pubblici, pari a complessivi 3.862 mq (senza andare ovviamente a considerare le aree di sosta a raso lungo la viabilità), a fronte di un fabbisogno che, stante le dotazioni minime stabilite dalle disposizioni vigenti in materia, dovrebbe essere perlomeno pari a 26.974 mq. Tale situazione risulta chiaramente ancora più grave se si considera la contestuale carenza sia di parcheggi pertinenziali che di parcheggi privati ad uso pubblico, ma soprattutto, le esigenze connesse ai flussi turistici, attesa la valenza e la vocazione nello specifico settore di Maiori.

4.6.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc

La mancata attuazione delle previsioni del Puc, con riferimento alla componente in esame, impedirebbe di definire un insieme sistematico di misure volte ad affrontare le notevoli problematiche connesse alla mobilità e alla sosta, sia in relazione alle esigenze locali e dei residenti, sia con riferimento ai flussi di attraversamento e turistici. In particolare:

- tenderebbero a permanere, se non ad acuitizzarsi, le forti problematiche connesse alla viabilità di attraversamento, sia quella costiera, tutta concentrata sulla S.S. 163, che quella riguardante la S.P.2 per il raggiungimento di Tramonti prima e del valico di Chiunzi, che presenta non pochi elementi di criticità, sia in ambito extraurbano che nei tratti urbani;
- potrebbero non essere attuati gli urgenti interventi di riorganizzazione della viabilità urbana (specie quelli volti a garantire la messa in sicurezza e l'adeguamento di infrastrutture esistenti, e prima tra tutte la via vecchia Chiunzi) che di completamento della viabilità interpodereale ed a servizio delle aree più interne ed inaccessibili, anche la fine di garantire la realizzazione di indispensabili interventi di manutenzione programmata del territorio e promuovere/agevolare la ripresa delle attività di conduzione agricola dei terrazzamenti ;
- tenderebbero a permanere, se non ad acuitizzarsi, le problematiche connesse alla sosta, tanto dei residenti sia di quella connessa ai flussi turistici, con la conseguente esigenza di conservare la sosta a raso lungo la viabilità e rinvenire ulteriori aree, oggi libere, e da destinare al parcheggio delle automobili, con le inevitabili, deleterie, conseguenze sia dal punto di vista paesaggistico che dal punto di vista ambientale;
- rimarrebbe sostanzialmente non attuato ogni tentativo volto a promuovere forme di mobilità intermodale, alternativa e sostenibile, connesse ad esempio alla promozione dell'uso di mobilità elettrica, anche di tipo collettivo, bike sharing, ecc.

4.6.3 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

Le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche dei diversi ambiti del territorio comunale di Maiori sono state ampiamente trattate nell'ambito della descrizione delle diverse componenti ambientali considerate dal presente lavoro.

Tali caratteristiche saranno nuovamente illustrate, ed eventualmente approfondite, nell'ambito del capitolo dedicato alla Valutazione di Incidenza, nel quale, peraltro, saranno ulteriormente precisati e

dettagliati i valori più significativi del Sito di Interesse Comunitario interessato dagli interventi di Piano e valutate le possibili incidenze significative che potrebbero essere determinate dall'attuazione delle previsioni del Puc e, nel dettaglio, dalle previsioni contenute nella sua componente operativa con riferimento al tema della mobilità.

4.6.4 Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano

L'intero territorio del comune di Maiori non strettamente connesso al tessuto urbano, ivi inclusa l'intera fascia Costiera – ad eccezione di quella strettamente connessa al capoluogo -, è qualificato dal PUT per l'Area Sorrentino – Amalfitana quale zona territoriale 1A o 1B, rispettivamente di tutela dell'ambiente naturale di 1° e 2° grado, nell'ambito delle quali, in via largamente prioritaria, deve essere assicurata l'inedificabilità sia pubblica che privata. E tuttavia, molteplici interventi per la mobilità e la sosta previsti dal PUC e ritenuti indispensabili per garantire la soluzione di problematiche strutturali ricadono, necessariamente, in tali aree (dagli interventi di adeguamento della viabilità principale extraurbana alla realizzazione di parcheggi pubblici interrati).

Si tratta tutti di interventi la cui localizzazione non sarebbe potuto essere diversa da quella effettivamente prescelta, che non incidono significativamente sulle caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle aree interessate e che sono ritenuti indispensabili (e in quanto tali preferibili alla c.d. opzione zero) per la risoluzione di problematiche locali; tali interventi risultano, pertanto, ammissibili alla luce delle previsioni di cui all'art.15 della L.R.35/87, e dovranno complessivamente essere *riesaminate dalla Giunta Regionale che, su istruttoria dei competenti uffici dell' Assessorato regionale all'Urbanistica, verifica la conformità delle stesse al Piano Urbanistico Territoriale*. Attualizzando tale previsione il PUC stabilisce che gli interventi della componente operativa previsti in materia di mobilità, non conformi alle previsioni sovraordinate, potranno essere realizzati solo a seguito della positiva definizione di specifica procedura di accordo di programma, volta a modificare le contrastanti previsioni, ovvero, in caso di esclusivo contrasto con quanto stabilito dal P.U.T. di cui alla Legge Regionale 35/87, alla positiva definizione del procedimento di cui all'art.13 della L.R.C. 19 gennaio 2007, n.1.

4.6.5 Le scelte del Piano

Con riferimento alla componente in esame il Puc propone le strategie e le azioni di seguito specificate:

- messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti della viabilità di valenza extraurbana ed in particolare dei tracciati della S.S.163 e S.P.2, mediante la realizzazione di mirati interventi di messa in sicurezza dei versanti a monte ed a valle ed adeguamento della sezione stradale nei tratti contrassegnati da maggiori criticità;
- realizzazione di parcheggi pubblici interrati a servizio dei centri abitati e del litorale;
- razionalizzazione funzionale del sistema della mobilità interno: adeguamento-completamento viabilità interna; possibilità di realizzare parcheggi di pertinenza a singole unità immobiliari in tutte le aree urbanizzate e nelle aree immediatamente ad esse contigue; individuazione di aree in cui realizzare contestualmente parcheggi pubblici e privati – questi ultimi anche di natura pertinenziale;

realizzazione/promozione di interventi che favoriscono la mobilità interna pedonale e sostenibile;
realizzazione/completamento della viabilità interpodereale;

- realizzazione di interventi volti a favorire la mobilità pedonale ed il ricorso a modalità sostenibili;
- recupero e potenziamento del sistema della sentieristica storica e non, per incentivare il turismo naturalistico ed escursionistico.

Strategie e azioni trovano la loro attuazione, tra l'altro, nei seguenti programmi definiti dalla componente operativa del PUC:

| |
|--|
| PIU_1: variante alla SS 163 per la realizzazione di un collegamento in galleria tra Maiori e Minori |
| PIU_2: riorganizzazione e potenziamento dell'infrastruttura portuale di Maiori |
| PIU_4: realizzazione del parcheggio di interscambio Maiori Sud di valenza comunale |
| PIU_6: parcheggio interrato nel versante orientale del lungomare Capone |
| ATsu_7: realizzazione di un'area di verde pubblico attrezzato nell'area libera tra parco San Francesco e Parco Santa Tecla con sottostanti parcheggi interrati |
| POC_1: realizzazione ascensore di collegamento tra Maiori centro e rione Campo |
| POC_2: realizzazione ascensore di collegamento tra Maiori centro e rione Lazzaro |
| ATsu_9: riqualificazione delle aree libere ricomprese nell'ambito retrostante l'Istituto Tecnico di via nuova Chiunzi con sottostanti parcheggi interrati |
| ATsu_10: riqualificazione di Piazza Mercato con sottostanti parcheggi interrati |
| POC_3: realizzazione ascensore di via Paie |
| ATsu_11 ampliamento delle aree di verde attrezzato e di parcheggio di via nuova Chiunzi e realizzazione della connessione con il rione Castello |
| PIU_11: adeguamento e messa in sicurezza via vecchia Chiunzi |
| ATsu_12: realizzazione di un'area di verde pubblico attrezzato in località Santa Maria delle Grazie con sottostanti parcheggi interrati |
| POC_6: adeguamento e messa in sicurezza via Demanio |
| PIU_21: completamento della viabilità interpodereale comunale |
| POC_7: realizzazione di un nuovo ponte di collegamento tra la nuova e la vecchia via per Chiunzi in località Ponteprimario |
| PIU_22: adeguamento e messa in sicurezza SS163 e SP2 |

4.7 Agricoltura

4.7.1 Descrizione della componente

Le aziende agricole presenti sul territorio comunale di Maiori sono, con riferimento al censimento ISTAT relativo all'anno 2010, in numero di 84. Di queste, 76 sono condotte su terreni in proprietà e detengono, 237,94 ettari dei complessivi 302,77 ettari di Superficie Agricola Totale (S.A.T.).

La superficie agricola utilizzata (S.A.U.) come censito nell'anno 2010, risulta di 136,75 ettari complessivi.

Delle 84 aziende censite, la prevalenza (90%), per una Superficie Agricola Utilizzata pari a 97,63 Ha, sono condotte in maniera diretta, con prevalente manodopera familiare. Le aziende a conduzione diretta con prevalente manodopera extra-familiare e quelle, sempre a conduzione diretta ma che si avvalgono di salariati, sono in numero di nove, per una SAU pari a 39,12 Ha ed una SAT pari a 121,78, che rappresentano rispettivamente il 28,6% ed il 40,22% della SAU e SAT comunale.

Disaggregando i dati si evince che, le aziende con meno di un ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U), sono 58 (69% del totale) e conducono circa 21,6 dei 136,75 ettari di SAU complessiva. Le aziende agricole con una SAU compresa tra 1 e 2 ettari, risultano in numero di 12 ed impegnano circa 15,8 ettari, pari all'11,5% della SAU totale. Nella classe compresa tra 3 e 5 Ha le aziende sono 3, per un totale 11,27 Ha di SAU e di 16.03 Ha di SAT. In numero di quattro le aziende comprese tra 5 e 10 ettari di SAU, con meno di 22,14 ettari di SAU condotti, una l'azienda compresa tra 10 e 20 ettari di SAU, con 10 ettari di SAU e 20 di SAT, e una l'azienda compresa tra 30 e 50 ettari di SAU, con 45 ettari di SAU e 45 di SAT. Pertanto, se la SAT media risulta pari a 3,60 ettari, la SAU media raggiunge circa 1,62 ettari.

Il livello di meccanizzazione, è generalmente medio basso. Nel parco macchine di norma, non rientra la trattrice, invece diffusa è la presenza di motocoltivatori, motozappe, motofresatrici e motofalciatrici che, per dimensioni e capacità, meglio si adattano, al disbrigo delle ordinarie lavorazioni, all'interno dei terrazzamenti.

Le colture arboree, così come rilevato, interessano 87,2 ettari dei 136 ettari di SAU complessiva, mentre i seminativi (cereali ed irrigui in minoranza e/o con sistemi di irrigazione tradizionali ad elevato grado di obsolescenza) ricoprono 3,7 ettari circa di SAU, risultano davvero marginali. La SAU investita a prati permanenti e/o pascolo è pari a 45 ettari.

Tra le coltivazioni arboree, gli agrumi (limone Sfusato di Amalfi DOP in netta prevalenza) sono presenti in 80 aziende (95% del totale) e ricoprono 67,75 ettari dei 136 di SAU totale. La vite, che interessa circa 9,3 ettari della SAU complessiva, è coltivata in 23 aziende mentre l'olivo è presente in 8 aziende con circa 4,3 ettari di SAU complessiva; i fruttiferi occupano poco meno di 6 ettari di SAU e sono presenti in 3 aziende.

Le superfici aziendali destinate a bosco, non ricadenti nella SAU aziendale, sono pari, complessivamente, a 157 ettari.

Le aziende con orientamento zootecnico, sono in numero di 3, dedite prevalentemente all'allevamento ovicaprino, con 130 capi ovini allevati da una azienda e 5 equini distribuiti in due aziende; assenti sia in valore assoluto che in termini di capi allevati, gli allevamenti di bovini, caprini ed avicoli.

4.7.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc

Il confronto tra lo stato della componente descritto nel precedente paragrafo, con quello proposto dai dati Istat del 2000 costituisce, in considerazione dell'arco di variazione decennale considerato, una misura attendibile della dimensione del settore agricolo e permette di individuarne, le dinamiche evolutive, in una condizione di permanente assenza di misure di governo del territorio e, pertanto, senza l'attuazione delle previsioni del Puc.

Nell'arco decennale preso in considerazione, il numero di aziende presenti sul territorio comunale si è decisamente ridotto, in termini numerici (-76%); pure drastica è stata la riduzione in termini di superfici, che con riferimento alla SAT vedono una riduzione del 68,3%; in merito alla SAU, si rileva un aumento del 42% circa, portando il valore del rapporto SAU/SAT da 0,10 (nell'anno 2000) a 0,45 (nell'anno 2010), ad indicazione (probabilmente) di una più razionale utilizzazione dei terreni aziendali.

In particolare, la superficie destinata alle coltivazioni arboree (coltivazioni legnose agrarie) ha subito una leggera contrazione, passando dai 96,24 ettari del 2000 agli 87,26 ettari del 2010 (- 9,3%), la superficie interessata a seminativi è rimasta pressoché invariata e quella a prati permanenti e pascoli è aumentata da 0,44 a 45 ettari, vuoi per il progressivo abbandono dei coltivi vuoi per gli usi specifici delle poche aziende zootecniche.

Tali dati testimoniano pertanto una diffusa crisi del settore con la drastica riduzione delle aziende impegnate ma anche, e soprattutto, delle superfici territoriali effettivamente coltivate. Tale crisi si è peraltro manifestata anche nel settore connesso alla produzione del prodotto tipico per antonomasia: limone Sfusato di Amalfi DOP, le cui superfici diminuiscono nel decennio passando da 76,17 Ha a 67,75 Ha.

La SAU e la SAT media, risultano aumentare, rispetto al dato del 2000, rispettivamente del 523% e del 36%, lasciando intendere dell'avvio di un processo di riagggregazione dei corpi fondiari. Si coglie, infatti, la netta diminuzione, del numero di aziende agricole con meno di 2 ettari di SAU, che passano da 356 del 2000 (il 99%del totale) a 70 nel 2010 (83% del totale).

Permane, rispetto al dato censito nel 2000, la tendenza all'aumento dell'età media del capo azienda. Allo stato delle 84 aziende agricole rilevate, 39 sono condotte da un imprenditore con più di 60 anni.

La zootecnia, comparto marginale del settore, registra una sensibile riduzione del numero di aziende con allevamenti (da 27 a 3) e dei capi allevati, ad eccezione degli ovini.

4.7.3 Le scelte del Piano

Con riferimento alla componente in esame il Puc propone gli obiettivi specifici, le strategie e le azioni di seguito specificate:

- il sostegno alle attività agro-forestali, anche ammettendo la possibilità di calibrati interventi per la diversificazione/integrazione delle attività stesse (in relazione all'effettiva presenza di tali attività);
- la tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali mediante:
 - la salvaguardia dell'integrità fisica e della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei siti;
 - la esclusione di nuove quote di edilizia residenziale rurale, fatta esclusione che per le esigenze dell'Imprenditore Agricolo Professionale da ammettere esclusivamente nell'ambito delle aree agricole ricadenti nelle zone 4 del Put;
 - la conservazione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali (come ad esempio i limoneti), attraverso il sostegno ad azioni di adeguamento strutturale alle aziende agricole, l'adesione a sistemi di qualità, l'adeguamento agli standard produttivi e l'offerta di servizi di assistenza tecnica (marketing, azioni di commercializzazione, etc.);
 - la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali; allevamento, apicoltura ed attività zootecniche; piccoli laboratori caseari) per i quali è possibile prevedere la realizzazione di manufatti dedicati ex novo solo nell'ambito di zone specificamente individuate e solo a favore di imprenditori agricoli. In via generale occorre invece promuovere ed incentivare il recupero di manufatti dimessi o in via di dismissione;
 - la diffusione di programmi di accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata e, contemporaneamente, intervento di sostegno ad attività agricole esistenti;
 - la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare;
 - la promozione degli interventi volti alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle attività agricole, anche se svolte in economia, che garantiscono la tutela e conservazioni dei mosaici agricoli, favorendo la realizzazione di interventi di manutenzione, ripristino e rifacimento dei muri di sostegno dei terrazzamenti e la costruzione di piccole rampe di collegamento tra i terrazzamenti, la realizzazione di piccoli capanni per il ricovero attrezzi, materiali, derrate, *la realizzazione di stalle, porcilaie etc., connesse con la conduzione dei poderi già dotati di case rurali e nella misura del 15% rispetto al volume di detta casa;*
 - la realizzazione/completamento della indispensabile viabilità interpoderale – *stradette forestali* che possano garantire una più facile accessibilità alle aree agricole e conseguentemente la conservazioni delle attività tradizionali che garantiscono il presidio e la manutenzione del territorio, ed al tempo steso, la conservazioni delle colture tradizionali;
 - la realizzazione di piccoli vettori meccanici per la movimentazione di prodotti agricoli in fondi non direttamente serviti dalla viabilità ovvero di piccoli impianti di sollevamento, di natura precaria e volti a soddisfare la necessità contingente di movimentare prodotti agricoli e/o attrezzi agricoli in siti impervi o comunque privi di accessibilità carrabile;
- la costituzione del Sistema dei Parchi, al fine di ricucire le componenti fisiche, antropiche, culturali, in un sistema di reciproca integrazione, con l'obiettivo di garantire, oltre ad un elevato livello di tutela, la valorizzazione del patrimonio naturalistico ed agroforestali.

4.8 Industria e commercio

4.8.1 Descrizione della componente

Ai fini del presente lavoro si propone, preliminarmente, un'analisi relativa al contesto provinciale, facendo riferimento al "**Rapporto sullo stato dell'Economia provinciale per l'anno 2017 elaborato dalla Camera di Commercio di Salerno** e presentato nel corso dell'evento "Premio Imprese Storiche Salernitane" tenutosi nel maggio 2018.

Dalla lettura di tale studio emerge che la ricchezza complessivamente prodotta in provincia di Salerno nel 2017 è di oltre 18 miliardi di euro correnti. Il valore aggiunto procapite della provincia di Salerno è di 16,7mila euro, in linea con il dato medio regionale, ma decisamente inferiore al dato medio nazionale, che raggiunge i 25,4mila euro.

Con riferimento alla dinamica imprenditoriale, nel 2017 l'anagrafe delle imprese della provincia di Salerno registra un saldo positivo pari a +1.510 unità, dato dalla differenza tra 7.610 iscrizioni e 6.100 cessazioni. Il tasso di crescita imprenditoriale è dell'1,3%, maggiore del tasso nazionale (0,8%) ma minore di quello della Campania (1,6%).

La dinamica 2017 evidenzia risultati positivi per tutti i settori:

- ✓ prosegue la crescita delle attività dei servizi, in particolare quelli destinati alle imprese (3,4%) e dei servizi di alloggio e ristorazione (3,2%);
- ✓ in crescita, in misura più lieve, la consistenza imprenditoriale del settore agricolo (1,3%);
- ✓ stabili le attività del commercio (0,2%), del manifatturiero (0,1%) e delle costruzioni (0,4%).

Circa il commercio con l'estero, nel 2017 il valore delle esportazioni salernitane di merci risulta pari a 2.483 milioni di euro, segnando un aumento del 4% rispetto al 2016. Nello stesso periodo, il valore delle importazioni di merci si attesta su 1.684 milioni di euro, con una diminuzione del 2% rispetto all'anno precedente. Si determina così un saldo della bilancia commerciale del valore di quasi 800 milioni di euro. Le esportazioni salernitane del 2017 appaiono in linea con l'andamento delle esportazioni regionali (+4%) e sono costituite principalmente da prodotti dell'attività manifatturiera (90% del valore complessivo). La quota maggiore dell'export manifatturiero è da attribuire ai "prodotti alimentari" (45,2% del totale export); rilevanti anche i comparti "metalli e prodotti in metallo" (8,2%) e gli "articoli in gomma e plastica" (7,6%). Da segnalare il risultato positivo conseguito dal settore primario che registra un incremento dell'export del 6,7%.

Per quanto riguarda la destinazione geografica dei flussi commerciali verso l'estero, l'Europa passa dal 66% dell'export totale salernitano al 64%. Seguono America (16%), gli stati africani (9,5%) e i paesi asiatici (8%).

Ulteriori elementi significativi possono essere tratti dai **dati derivanti dall'8° Censimento generale e dal 9° Censimento generale dell'Industria e Servizi, rispettivamente tenuti negli anni 2001 e 2011**, dai quali emerge, anzitutto, che nel comune di Maiori nel decennio intercensuario è incrementato del 6,59% il numero di unità locali di imprese attive, passando da 470 a 501, mentre il numero dei relativi addetti passa da 990, nel 2001, a 967, nel 2011, con un decremento del 2,38%.

In particolare, con riferimento ai settori più significativi nella realtà comunale, si registra nel decennio intercensuario:

- una leggera riduzione del numero di attività manifatturiere (da 35 a 22), con una contestuale riduzione del numero di addetti (98 nel 2001 – 82 nel 2011);
- ulteriore riduzione si registra nel settore delle costruzioni, con una diminuzione del numero di unità attive da 44, nel 2001, a 40, nel 2011 a cui corrisponde una riduzione del numero di addetti, che passa da 110, nel 2001, a 95, nel 2011 (-13,63%);
- anche nel settore del commercio si registra una contrazione del numero di unità locali che passa da 173 a 151, con una riduzione del numero di addetti, che passa da 268 nel 200, a 258 nel 2011. In particolare, con riferimento al commercio al dettaglio, che ha un ruolo significativo e preponderante nel settore in esame, il numero di unità passa da 132 a 115 ed il numero di addetti aumenta, sia pur lievemente, da 198 a 204;
- il settore dei servizi della ricettività e della ristorazione vede una crescita del numero delle unità locali che passa dalle 59 del 2001 alle 90 del 2011 (+52,54%) a cui fa fronte, invece, una riduzione del numero di addetti, pari a 235 nel 2001 e 198 nel 2011 (-15,74%). Nello specifico, la riduzione del numero di addetti si registra soprattutto nel settore ricettivo con 125 unità nel 2001 e 90 nel 2011 (-28%), pur in presenza di un incremento del numero di unità locali che passa da 24 a 31 nel periodo considerato. Analoga tendenza si registra anche nella ristorazione, dove ad un sensibile incremento del numero di unità locali che passa da 35 a 59, corrisponde un lievissimo decremento del numero di addetti che passa da 110 a 108;
- le attività finanziarie e assicurative registrano una contrazione, sia in termini di unità attive che passano da 12 a 7, che in termini di addetti che si riducono da 24 a 21;
- le attività professionali, scientifiche e tecniche, registrano variazioni in aumento sia in relazione alle unità, che passano da 42 del 2001 a 60 del 2011 (+42,85%), sia in relazione agli addetti, che variano da 55 a 72 (30,91%). All'interno della categoria, la crescita più significativa si registra per quanto concerne le attività degli studi di architettura e di ingegneria, collaudi ed analisi tecniche che, praticamente, si raddoppiano in termini di unità attive (passando da 10 a 19), così come crescono per numero di addetti (passando da 10 a 24);
- i servizi di noleggio, agenzia di viaggi e servizi di supporto alle imprese crescono lievemente nel periodo intercensuario passando da 14 a 20 in ordine alle unità e da 39 a 41 come numero di addetti;
- il settore sanità e assistenza sociale registra un lieve incremento tanto in ordine al numero delle unità locali, quanto in ordine al numero di addetti; le unità passano da 22 a 23, gli addetti da 33 a 44;
- una contrazione si registra, invece, nel settore delle attività sportive, di intrattenimento e di divertimento, si ha infatti una riduzione sia del numero di unità (da 17 a 15) che del numero di addetti (da 26 a 17);
- infine, all'interno delle altre attività di servizi si rileva un aumento del numero di unità che passa da 24 a 27 e un incremento anche del numero di addetti che passa da 29 a 42. All'interno di tale categoria il peso rilevante è rappresentato da "altre attività di servizi per la persona", quali, per esempio, lavanderie, parrucchieri, centri estetici, centri benessere, etc. etc., che passano da 19 a 24 in termini di unità e da 29 a 39 in termini di addetti.

A conclusione dell'illustrazione degli aspetti più significativi ricavabili dai dati censuari 2001 e 2011 si evidenzia che:

- il numero complessivo delle unità locali rilevate nel settore no profit⁴⁷ passa da 41 a 36, con una corrispondente contrazione anche del numero di addetti, 31 nel 2001 che diventa 19 nel 2011;
- nel settore istituzioni pubbliche⁴⁸ ad una sostanziale stabilità del numero di unità (che passa da 7 a 9), corrisponde un dato altrettanto stabile del numero di addetti che passa da 192 nel 2001 a 198 nel 2011. A tale ultimo dato corrisponde una significativa riduzione del numero di addetti nel settore amministrazione pubblica (62 nel 2001 e 38 nel 2011), un incremento nel settore istruzione (129 nel 2001, 142 nel 2011) e un importante incremento nel settore dell'assistenza sanitaria (0 nel 2001, 15 nel 2011).

Dai dati forniti dal Servizio Finanziario del Comune di Maiori relativamente alle annualità 2017, 2018 e 2019 si evincono una serie ulteriori di elementi ritenuti significativi per le finalità del presente studio, in particolare per gli aspetti relativi alla dotazione di superfici utili a destinazione produttiva e alla loro utilizzazione.

- ✓ Circa la metà delle superfici utili destinate ad attività produttive nel territorio comunale riguardano attività ricettive (49% per un totale di 68.526 mq); a seguire le attività volte alla erogazione di servizi alle persone e alle imprese (28 % corrispondenti a 39.124 mq), le attività commerciali (12 % corrispondenti a 17.711 mq), le attività di somministrazione (8% per un totale di 10.994 mq). Per ultime le superfici dedicate allo svolgimento di attività artigianali, pari al solo 3% del totale.
- ✓ Le unità produttive più numerose in termini numerici sono quelle legate al commercio (32%), seguite dai servizi (23%) e dalla ricettività (20%).
- ✓ Nel settore della somministrazione di alimenti e bevande, ovviamente le maggiori superfici sono utilizzate da ristoranti, trattorie, pizzerie (66%). In termini di unità il numero di locali destinati alla ristorazione nelle sue diverse forme sono leggermente inferiori ai bar, caffetterie e pasticcerie (51% di queste ultime contro il 46% delle prime).
- ✓ Nel settore dell'artigianato le superfici maggiori sono occupate dall'artigianato di manutenzione: falegnami, idraulici, elettricisti, fabbri (3.300 mq pari all'80% delle superfici complessive destinate ad attività artigianali). Segue, notevolmente distanziato l'artigianato per servizi alla persona (parrucchiere, barbiere, estetista) con 550 mq (13%). L'artigianato di manutenzione rappresenta anche il 69% del numero complessivo di attività artigianali esistenti, contro il 24% rappresentato da parrucchieri, barbieri, estetisti.
- ✓ I servizi connessi alla balneazione rappresentano circa il 60% delle superfici complessive del segmento dei servizi alla persona e all'impresa, a fronte di un numero di imprese pari ad un quarto del numero complessivo del segmento in esame.
- ✓ In termini numerici la gran parte delle unità produttive del settore dei servizi è riconducibile a uffici, agenzie, studi professionali (54%), seguito dagli stabilimenti balneari (24%) e servizi culturali e sociali (10%).

⁴⁷ Le istituzioni non profit sono unità giuridico-economiche dotate o meno di personalità giuridica, di natura privata, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non hanno facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci.

⁴⁸ Le istituzioni pubbliche sono unità giuridico-economiche la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelievi obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.

- ✓ Il commercio al dettaglio di tipo non alimentare risulta largamente prevalente sia in termini di superfici occupate (10.526 mq pari al 59%) sia in termini di unità (59%) ed è seguito dal settore alimentare che complessivamente occupa il 25% delle superfici e rappresenta il 30% delle unità di settore.
- ✓ Le attività legate direttamente o indirettamente al turismo (ricettività, somministrazione, servizi per la balneazione) sono complessivamente largamente prevalenti in termini di superfici occupate (74%) e molto significative in termini di unità produttive impegnate (39%).

Dai dati forniti dal Sportello Unico della Attività Produttive del Comune di Maiori, aggiornati all'ottobre 2019, si evince una serie ulteriore di elementi ritenuti significativi per le finalità del presente studio, in particolare per gli aspetti relativi all'entità e alla tipologia delle attività produttive attive nel territorio comunale, che peraltro confermano, in parte, elementi rilevati dai dati in precedenza proposti.

- ✓ La tipologia produttiva prevalente in termini di unità è costituita dagli esercizi di vicinato che rappresentano il 38% delle unità produttive che complessivamente operano sul territorio comunale; seguono le attività artigianali con il 29%, le attività di somministrazione di alimenti e bevande con il 13% e i servizi per la balneazione con il 9%.
- ✓ La prevalenza degli esercizi di vicinato (75%) si ha nel settore extra-alimentare, mentre nel commercio itinerante il settore prevalente è quello alimentare (40%).
- ✓ Il settore dell'artigianato registra la prevalenza dell'artigianato di manutenzione (meccanici, carrozzieri, elettrauti, fabbri, idraulici, falegnami, ecc.) con il 23%, seguito dalle imprese operanti nel settore dell'edilizia (19%), dai servizi alla persona (parrucchieri, barbieri, centri estetici, ecc.) con il 15%, e dall'impiantistica con l'11%.
- ✓ Per ultimo, il settore della somministrazione di alimenti e bevande è caratterizzato dalla prevalenza dei ristoranti, che rappresentano il 34% delle unità locali di settore, seguiti dai bar (30%) e dai bar con ristorante (18%).

4.8.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc

E' del tutto evidente che la mancata attuazione delle previsioni di piano con riferimento al settore in esame, peraltro esigue e non sufficientemente incisive attese, da una parte, l'impossibilità di reperire la quantità effettivamente necessaria di aree idonee ed utili alla localizzazione di attività di tipo artigianale e, dall'altra, l'impossibilità di prevedere nuove superfici da destinare alla erogazione di servizi, ivi inclusi quelli legati al commercio, comporterebbe la progressiva, ulteriore, recessione/contrazione dei settori, impossibilitati ad espandersi, potenziarsi o ad adeguare l'offerta, per la mancanza di strutture idonee allo svolgimento e/o all'insediamento e/o al potenziamento delle attività produttive.

4.8.3 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

Le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche dei diversi ambiti del territorio comunale di Maiori sono state ampiamente trattate nell'ambito della descrizione delle diverse componenti ambientali considerate dal presente lavoro.

4.8.4 Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano

L'area individuata dal PUC per la localizzazione dell'insediamento produttivo artigianale in località Trapulico è interessata, secondo le indicazioni fornite dal vigente PSAI, da condizioni di pericolo/rischio elevato da frana; coinvolge, in parte, aree a pericolo elevato da colata e, in minima parte, aree a rischio elevato e molto elevato da colata e idraulico (connessi al vallone Trapulico). Di conseguenza, il PUC prescrive che l'attuazione del programma è subordinata alla realizzazione di preventivi interventi di messa in sicurezza dell'area.

4.8.5 Le scelte del Piano

Con riferimento alla componente in esame il Puc propone gli obiettivi specifici, le strategie e le azioni di seguito specificate:

- realizzazione di area destinata ad insediamenti produttivi artigianali e commerciali.
Il comune di Maiori avverte la impellente necessità di realizzare un'area per insediamenti produttivi, volta ad accogliere il trasferimento delle attività presenti nel centro abitato, o in altre aree del territorio particolarmente sensibili, e non compatibili, in quanto inquinanti (come ad es. fabbri, marmisti, falegnami, meccanici, ecc.) o non consoni alle caratteristiche dei luoghi (ad es. attività commerciali che prevedono o necessitano di esporre la merce in aree aperte o visibili dal pubblico), nonché all'insediamento di anuove attività artigianali o per la trasformazione, lavorazione, la produzione di prodotti agricoli, tipici e/o locali.
A tal fine, ed in conformità alle possibilità attribuite dal PUT, il PUC individua un'area in località Trapulico, nell'ambito della quale prevedere anche la possibilità di realizzare dei piccoli "condomini" di attività produttive/artigianali, oltre che la localizzazione di funzioni quali: commercio all'ingrosso; laboratori, eventualmente con annessa bottega per la vendita, nei settori dell'artigianato; artigianato di manutenzione (dell'auto, della casa e similari), ecc.
Il PUC ritiene, invece, che le attività artigianali di tipo tradizionale e che non determinano emissioni incompatibili, vanno invece conservate o reinserite nel centro storico, in quanto testimonianza di valori identitari ed elemento di diversificazione dell'offerta, anche in chiave turistica.
Nell'attuazione del PIP la quota dei lotti da assegnare in proprietà sarà in ogni caso riservata al trasferimento di attività presenti nel centro storico; nella relativa convenzione, potrà proporsi la permuta fra il lotto nel pip e la sede di provenienza, salvo conguaglio finanziario in caso di valori economici eccessivamente squilibrati.
- rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni in ambito urbano mediante il recupero, l'adeguamento o la diversa utilizzazione del patrimonio edilizio esistente.
Al riguardo è opportuno ricordare l'impossibilità per il Puc, attesa la vigenza delle previsioni di cui all'art.10 della Legge Regionale 35/87, di prevedere nuove superfici da destinare agli usi terziari di proprietà privata.
Il Puc tenta di superare la criticità in esame promuovendo politiche che, nel rispetto delle previsioni normative vigenti e, al tempo stesso, del principio di sostenibilità delle scelte, possano indirizzare

parte delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente proprio verso il potenziamento del settore terziario privato.

A tal fine il Piano individua le funzioni (ovvero le destinazioni d'uso, per quanto concerne il patrimonio edilizio esistente) ammissibili in relazione ai caratteri della struttura urbana di Maiori.

In relazione alle destinazioni commerciali il Puc favorisce i soli esercizi di vicinato mentre stabilisce che le attività artigianali di tipo tradizionale e che non determinano emissioni incompatibili, vadano conservate o reinserite nel centro storico, in quanto testimonianza di valori identitari ed elemento di diversificazione dell'offerta, anche in chiave turistica.

4.9 Turismo

4.9.1 Descrizione della componente

Dalla consultazione dello **studio effettuato dall'Osservatorio economico della Camera di Commercio di Salerno intitolato "Il sistema imprenditoriale turistico 2011-2016"**, si evince che nel periodo considerato (2011-2016) si registra un rilevante incremento del numero di imprese locali attive nel settore alberghiero e della ristorazione che, nel 2016, risultano essere pari a 8.611 (7.480 nel 2011), con un incremento di circa il 15%. Tale favorevole dinamica provinciale si esplica, nel periodo di interesse, in una variazione media annua (+2,9%) superiore alle altre province campane e quindi al dato regionale (Campania: +2,6%).

Per quanto riguarda la distribuzione per forma giuridica, emerge il deciso prevalere, sul tessuto produttivo locale, delle ditte individuali che, nel corso del 2016, rappresentano il 56,3% delle imprese provinciali attive nel settore alberghiero e della ristorazione.

Di tutto rilievo risulta, inoltre, il peso rivestito, nel settore turistico della provincia di Salerno, dalle società di persone e dalle società di capitali la cui incidenza si attesta rispettivamente al 25,7% ed al 16,8%. Lo scenario provinciale delineato, mostra notevole coerenza con la distribuzione, per forma giuridica, emersa a livello regionale, da cui si evince come la maggior quota di imprese attive nel settore alberghiero e della ristorazione sia costituita da ditte individuali (Campania: 49,5%).

Ulteriori elementi conoscitivi che si sono potuti desumere, con riferimento alla tematica in trattazione, dal **"Rapporto sullo stato dell'Economia provinciale" per l'anno 2017** elaborato dalla Camera di Commercio di Salerno e presentato nel corso dell'evento "Premio Imprese Storiche Salernitane" tenutosi nel maggio 2018.

Sulla base dei dati tratti dall'indagine internazionale sul turismo realizzata dalla Banca d'Italia, si rileva che il 2016 è stato un anno in ascesa rispetto al precedente, per quanto riguarda i viaggiatori stranieri che si sono diretti in provincia di Salerno, passati dai 469mila del 2015 ai 671mila del 2016 (+43,1%).

Risulta cresciuto, sebbene in misura più moderata, anche il numero di pernottamenti dei viaggiatori stranieri, passati da 2,6milioni a 3,3milioni nel 2016 (27,8%). La permanenza media del turista straniero in provincia risulta quindi pari a quasi 5 giornate, superiore alla media nazionale che si attesta a poco più di 3. Nel 2016 i viaggiatori stranieri in provincia di Salerno hanno speso complessivamente 379milioni di euro: la spesa giornaliera pro-capite è di euro 115 (media Italia euro 105).

Ulteriori considerazioni possono essere effettuate sulla base dei **dati forniti dall'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno** e riferiti ai **movimenti alberghieri ed extralberghieri in Costiera Amalfitana relativamente alle annualità che vanno dal 2013 al 2016**.

Movimenti mensili alberghieri ed extralberghieri in Costiera Amalfitana
nelle annualità 2013, 2014, 2015 e 2016 - Fonte: EPT Salerno

| Mesi | Italiani | | | | | | | |
|---------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| | 2013 | | 2014 | | 2015 | | 2016 | |
| | A | P | A | P | A | P | A | P |
| gennaio | 1.214 | 3.888 | 1.457 | 5.603 | 1.548 | 5.067 | 1.793 | 6.092 |
| febbraio | 1.254 | 3.215 | 1.759 | 3.782 | 1.633 | 2.861 | 2.073 | 4.465 |
| marzo | 5.343 | 10.542 | 4.133 | 8.529 | 3.130 | 5.168 | 4.650 | 10.565 |
| aprile | 12.126 | 29.357 | 11.858 | 28.940 | 11.340 | 27.171 | 11.909 | 29.604 |
| maggio | 12.032 | 36.176 | 12.660 | 32.921 | 12.550 | 33.688 | 10.003 | 25.745 |
| giugno | 16.067 | 39.258 | 13.659 | 35.287 | 13.063 | 38.650 | 15.186 | 47.289 |
| luglio | 17.189 | 73.458 | 15.240 | 58.237 | 17.766 | 64.175 | 17.629 | 59.569 |
| agosto | 23.644 | 118.052 | 33.239 | 179.248 | 22.086 | 90.310 | 21.545 | 89.317 |
| settembre | 18.315 | 58.566 | 14.975 | 49.003 | 14.754 | 46.284 | 9.304 | 29.418 |
| ottobre | 7.843 | 21.933 | 9.583 | 24.093 | 7.198 | 21.451 | 8.106 | 25.187 |
| novembre | 2.674 | 8.069 | 2.743 | 7.442 | 1.420 | 3.865 | 2.710 | 8.593 |
| dicembre | 2.904 | 7.875 | 3.806 | 8.620 | 3.654 | 6.901 | 6.542 | 15.592 |
| Totale | 120.605 | 410.389 | 125.112 | 441.705 | 110.142 | 345.591 | 111.450 | 351.436 |

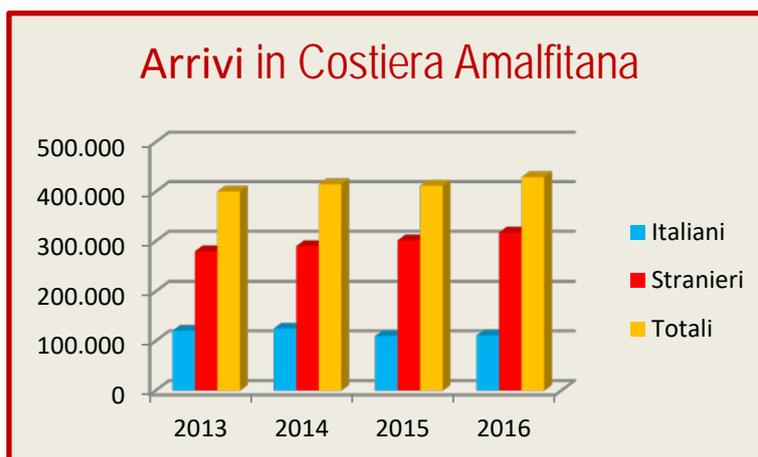
| Mesi | Stranieri | | | | | | | |
|---------------|----------------|------------------|----------------|------------------|----------------|------------------|----------------|------------------|
| | 2013 | | 2014 | | 2015 | | 2016 | |
| | A | P | A | P | A | P | A | P |
| gennaio | 809 | 3.302 | 2.703 | 9.714 | 1.240 | 4.260 | 1.267 | 3.076 |
| febbraio | 1.046 | 2.713 | 1.473 | 2.885 | 1.420 | 3.649 | 1.793 | 3.766 |
| marzo | 5.874 | 18.408 | 4.548 | 13.815 | 5.206 | 13.735 | 8.367 | 24.036 |
| aprile | 16.709 | 57.870 | 16.611 | 57.159 | 20.239 | 72.848 | 25.129 | 83.148 |
| maggio | 36.490 | 142.940 | 36.017 | 132.524 | 37.944 | 146.027 | 45.857 | 171.085 |
| giugno | 39.780 | 160.685 | 38.044 | 150.833 | 45.962 | 183.377 | 50.649 | 200.630 |
| luglio | 39.457 | 179.343 | 40.537 | 173.079 | 47.812 | 209.917 | 54.687 | 221.478 |
| agosto | 35.274 | 163.063 | 48.519 | 214.416 | 41.875 | 188.963 | 46.140 | 188.843 |
| settembre | 72.491 | 286.917 | 64.846 | 261.761 | 58.879 | 219.359 | 46.588 | 187.018 |
| ottobre | 27.957 | 107.396 | 31.972 | 126.462 | 36.904 | 154.080 | 30.372 | 133.417 |
| novembre | 2.425 | 7.670 | 3.355 | 10.061 | 3.619 | 15.439 | 4.283 | 17.867 |
| dicembre | 1.486 | 4.051 | 1.440 | 4.241 | 1.366 | 3.780 | 2.659 | 8.740 |
| Totale | 279.798 | 1.134.358 | 290.065 | 1.156.950 | 301.766 | 1.215.434 | 317.791 | 1.243.104 |

| Mesi | Totali | | | | | | | |
|---------------|----------------|------------------|----------------|------------------|----------------|------------------|----------------|------------------|
| | 2013 | | 2014 | | 2015 | | 2016 | |
| | A | P | A | P | A | P | A | P |
| gennaio | 2.023 | 7.190 | 4.160 | 15.317 | 2.788 | 9.327 | 3.060 | 9.168 |
| febbraio | 2.300 | 5.928 | 3.232 | 6.667 | 3.053 | 6.510 | 3.866 | 8.231 |
| marzo | 11.217 | 28.950 | 8.681 | 22.344 | 8.336 | 18.903 | 13.017 | 34.601 |
| aprile | 28.835 | 87.227 | 28.469 | 86.099 | 31.579 | 100.019 | 37.038 | 112.752 |
| maggio | 48.522 | 179.116 | 48.677 | 165.445 | 50.494 | 179.715 | 55.860 | 196.830 |
| giugno | 55.847 | 199.943 | 51.703 | 186.120 | 58.325 | 222.027 | 65.835 | 247.919 |
| luglio | 56.646 | 252.801 | 55.777 | 231.316 | 65.578 | 274.092 | 72.316 | 281.047 |
| agosto | 58.918 | 281.115 | 81.758 | 393.664 | 63.961 | 279.273 | 67.685 | 278.160 |
| settembre | 90.806 | 345.483 | 79.821 | 310.764 | 73.633 | 265.643 | 55.892 | 216.436 |
| ottobre | 35.800 | 129.329 | 41.555 | 150.555 | 44.102 | 175.531 | 38.478 | 158.604 |
| novembre | 5.099 | 15.739 | 6.098 | 17.503 | 5.039 | 19.304 | 6.993 | 26.460 |
| dicembre | 4.390 | 11.926 | 5.246 | 12.861 | 5.020 | 10.681 | 9.201 | 24.332 |
| Totale | 400.403 | 1.544.747 | 415.177 | 1.598.655 | 411.908 | 1.561.025 | 429.241 | 1.594.540 |

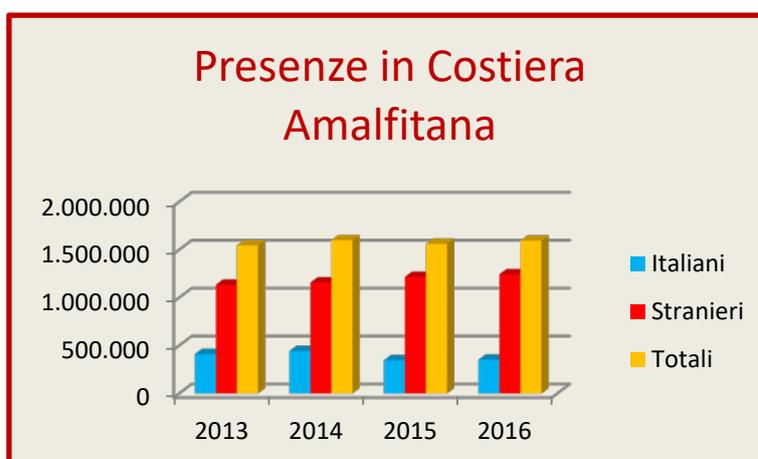
Analizzando i dati sopra riportati, e dalla lettura dei grafici di seguito proposti, emerge, innanzitutto, con riferimento all'intero ambito della Costiera Amalfitana e nel periodo in considerazione (2013-2016) un leggero incremento degli **arrivi** (+7,23%) con un contestuale incremento delle **presenze** (+3,22%), a fronte

di una leggera riduzione del **soggiorno medio**, che passa da 3,86 del 2013 a 3,71 del 2016; tale andamento è il risultato di un leggero decremento dei flussi di turisti italiani, a fronte di un incremento di quelli degli stranieri. In particolare, **gli arrivi e le presenze degli italiani** nel periodo considerato registrano entrambi una riduzione, rispettivamente pari a circa il -7,59% e a circa il -14,36%; al contrario **arrivi e presenze degli stranieri** registrano entrambi una crescita rispettivamente del 13,58% e del 9,59%. Peraltro, in termini percentuali, l'**incidenza degli stranieri sugli arrivi** è pari al 69,87% nel 2013 e al 74,03% nel 2016.

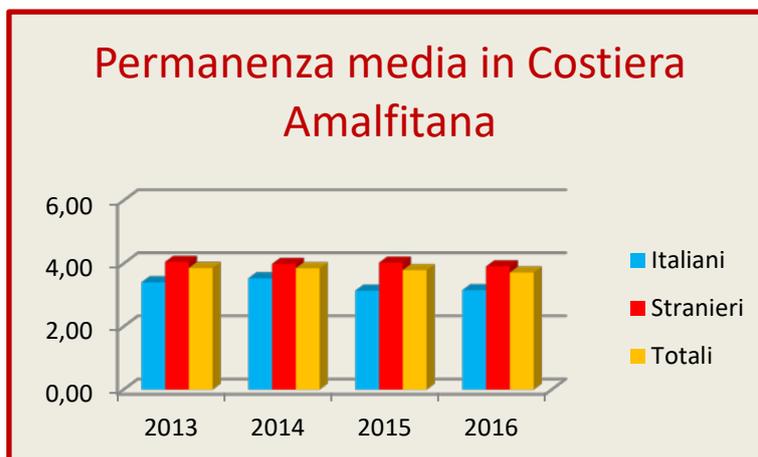
ARRIVI in Costiera Amalfitana per le annualità 2013/2014/2015/2016



PRESENZE in Costiera Amalfitana per le annualità 2013/2014/2015/2016



PERMANENZA MEDIA in Costiera Amalfitana per le annualità 2013/2014/2015/2016



Arrivi in Costiera Amalfitana

| | Ita | Stran | Totali |
|------|---------|---------|---------|
| 2013 | 120.605 | 279.798 | 400.403 |
| 2014 | 125.112 | 290.065 | 415.177 |
| 2015 | 110.142 | 301.766 | 411.908 |
| 2016 | 111.450 | 317.791 | 429.241 |

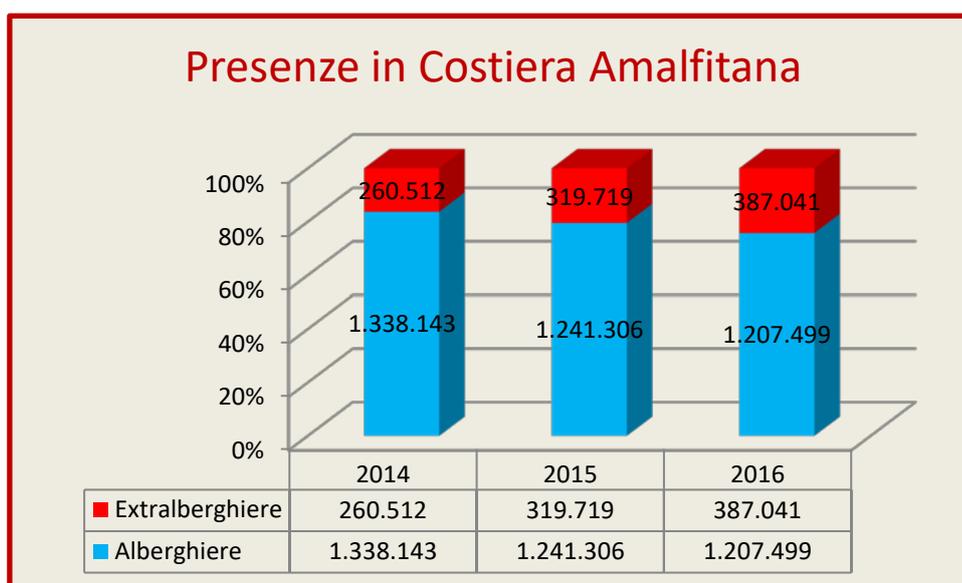
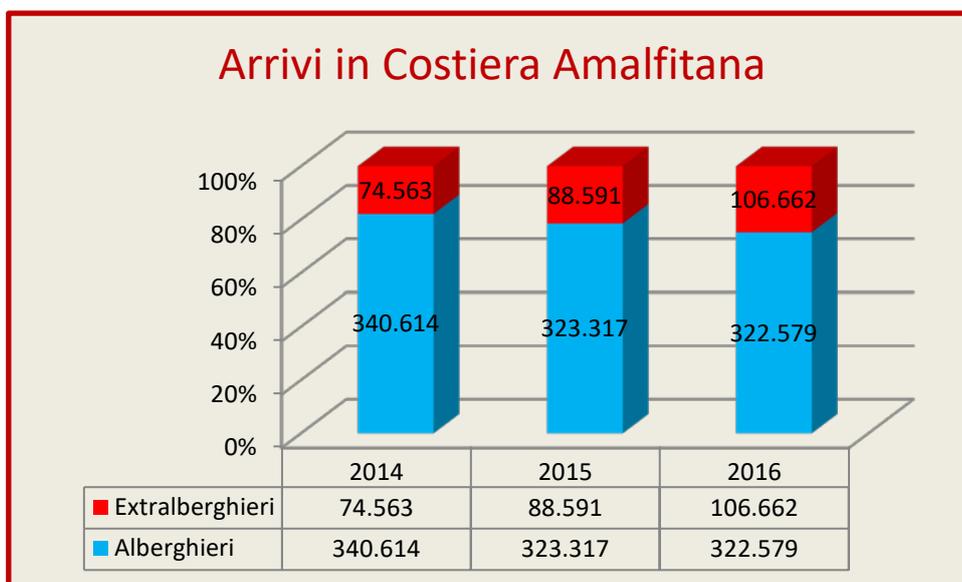
Presenze in Costiera Amalfitana

| | Ita | Stran | Totali |
|------|---------|-----------|-----------|
| 2013 | 410.389 | 1.134.358 | 1.544.747 |
| 2014 | 441.705 | 1.156.950 | 1.598.655 |
| 2015 | 345.591 | 1.215.434 | 1.561.025 |
| 2016 | 351.436 | 1.243.104 | 1.594.540 |

Permanenza in Costiera Amalfitana

| | Ita | Stran | Totali |
|------|------|-------|--------|
| 2013 | 3,40 | 4,05 | 3,86 |
| 2014 | 3,53 | 3,99 | 3,85 |
| 2015 | 3,14 | 4,03 | 3,79 |
| 2016 | 3,15 | 3,91 | 3,71 |

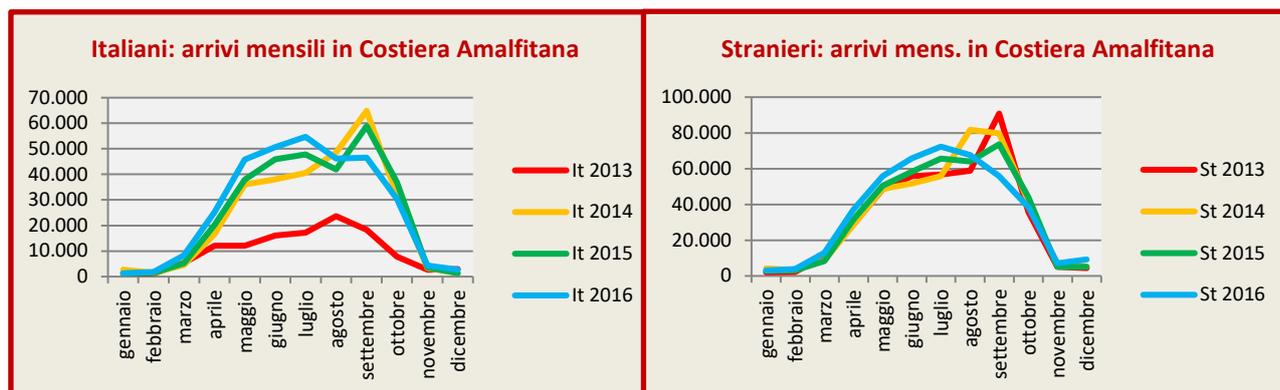
Inoltre, come è possibile evincere dai grafici di seguito riportati, assolutamente preponderante è la preferenza della soluzione **alberghiera** rispetto a quella **extralberghiera**: la prima ha un'incidenza sul totale degli arrivi pari all'82,04% nel 2013 e pari al 75,15% nel 2016.



Si dà, di seguito, la rappresentazione della **stagionalità dei flussi turistici** nel periodo in considerazione distinti per **arrivi e presenze**.

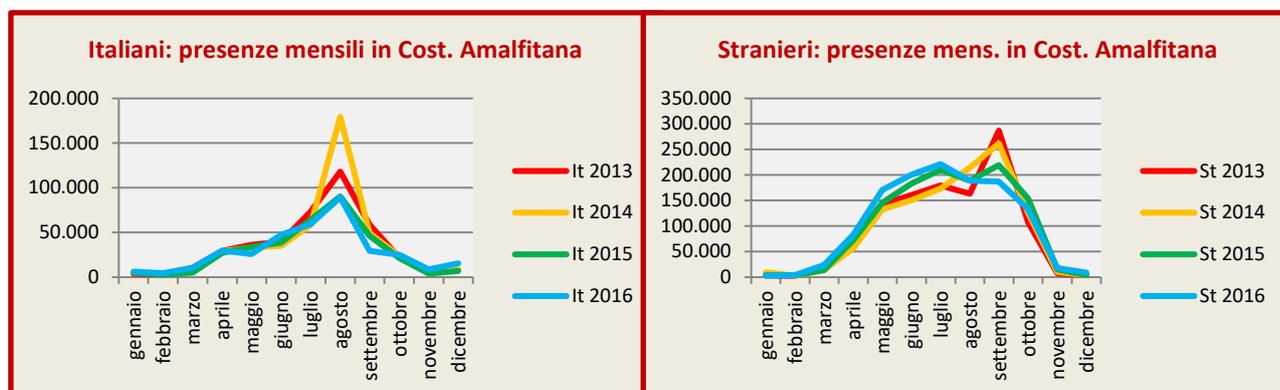
Arrivi mensili alberghieri e extralberghieri in Costiera Amalfitana nelle annualità 2013, 2014, 2015, 2016

Fonte: Ept Salerno



Presenze mensili alberghiere e extralberghiere in Costiera Amalfitana nelle annualità 2013, 2014, 2015, 2016

Fonte: Ept Salerno



Altra valutazione di un certo rilievo è quella concernente la stagionalità dei flussi turistici che interessano l'ambito in esame: le tabelle e i grafici sopra riportati evidenziano che il periodo di minor flusso è quello che va da novembre a marzo; una leggera ripresa si ha, infatti, dal mese di aprile per poi evidenziare valori più elevati già nella primavera inoltrata e raggiungere i picchi più alti in estate.

In tal senso si sottolinea che la **permanenza media** (annualità 2016) passa dal 3,04 del mese di aprile al **4,11** del mese di agosto, mantenendosi su valori piuttosto alti anche negli altri mesi estivi (3,76 a giugno; 3,88 a luglio; 3,87 a settembre).

Si ritiene utile evidenziare in questa sede che nel classificare i comuni costieri della Campania in funzione della valenza turistica degli stessi, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.1 commi 114-120 della L.R.5/2013, la Regione, con Decreto Dirigenziale n.125 del 29.11.2013,⁴⁹ ha attribuito al Comune di Maiori un punteggio complessivo pari a 17,95. Tale punteggio è il risultato della valutazione ponderata delle seguenti caratteristiche: capacità di sviluppo turistico (12,95) e qualità ambientali e balneabilità della costa (5,00). Sulla base di tali valutazioni il Comune di Maiori si attesta al 36° posto nella citata classifica rientrando a pieno titolo nella categoria A ad "alta valenza turistica".

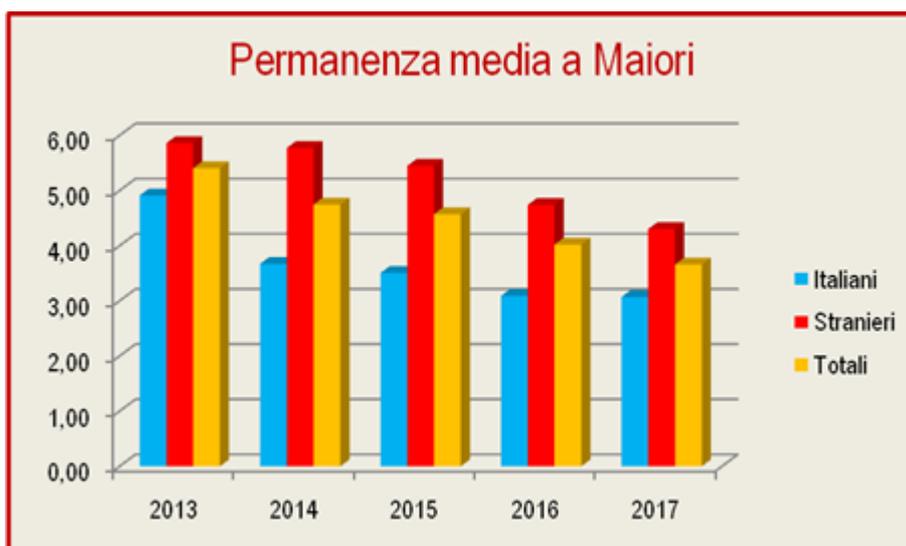
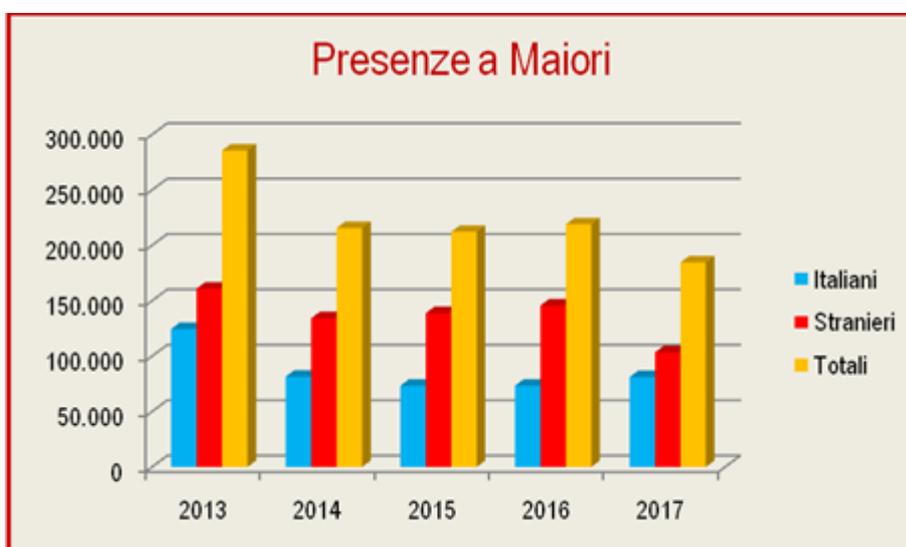
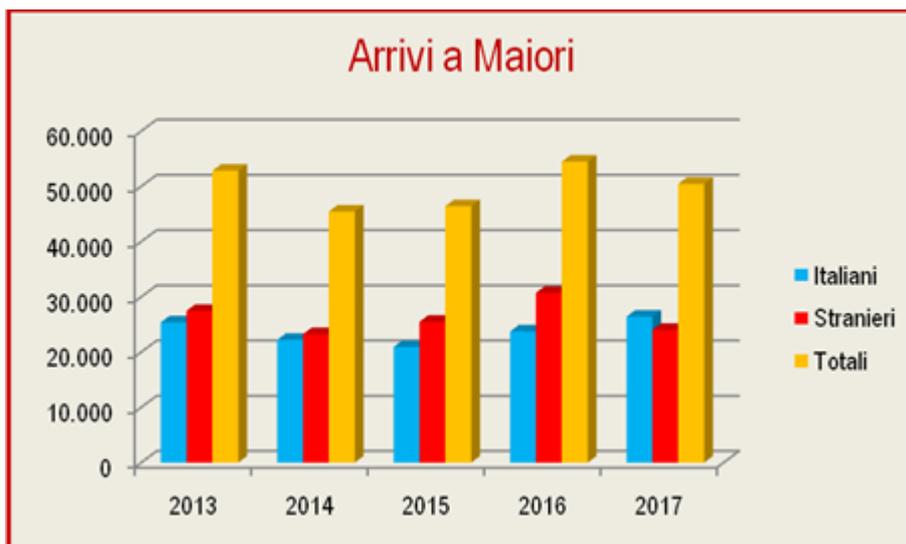
Si riportano, inoltre, di seguito i **dati forniti dall'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno, relativamente agli arrivi/presenze nelle strutture alberghiere ed extralberghiere di Maiori nelle annualità 2013/2017.**

⁴⁹ Dipartimento 51 – Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico. Direzione Generale 1 – Direzione Generale per la Programmazione Economica e il Turismo.

| Mesi | Italiani | | | | | | | | | |
|---------------|---------------|----------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | 2013 | | 2014 | | 2015 | | 2016 | | 2017 | |
| | A | P | A | P | A | P | A | P | A | P |
| gennaio | 206 | 395 | 82 | 414 | 205 | 435 | 183 | 533 | 212 | 517 |
| febbraio | 198 | 371 | 48 | 54 | 218 | 295 | 352 | 388 | 171 | 243 |
| marzo | 1.019 | 1.616 | 428 | 974 | 751 | 1.043 | 787 | 1.368 | 436 | 658 |
| aprile | 2.702 | 6.621 | 2.669 | 6.548 | 2.470 | 5.115 | 2.991 | 5.862 | 4.681 | 9.037 |
| maggio | 3.089 | 7.934 | 2.801 | 7.269 | 2.868 | 7.907 | 2.477 | 5.481 | 2.661 | 5.789 |
| giugno | 4.115 | 11.456 | 3.739 | 10.088 | 2.659 | 8.730 | 3.636 | 10.581 | 3.776 | 10.848 |
| luglio | 3.896 | 28.081 | 3.752 | 20.453 | 3.918 | 17.799 | 3.780 | 14.545 | 3.809 | 14.605 |
| agosto | 5.351 | 4.777 | 4.134 | 21.825 | 3.686 | 18.972 | 4.649 | 22.100 | 5.135 | 23.809 |
| settembre | 2.616 | 15.853 | 2.553 | 9.507 | 2.521 | 10.073 | 2.292 | 6.774 | 2.681 | 8.793 |
| ottobre | 1.821 | 5.743 | 1.423 | 3.344 | 1.089 | 2.093 | 1.862 | 4.017 | 2.152 | 5.037 |
| novembre | 205 | 487 | 139 | 341 | 60 | 160 | 90 | 474 | 361 | 676 |
| dicembre | 145 | 245 | 436 | 721 | 488 | 774 | 626 | 1.202 | 353 | 1.152 |
| Totale | 25.363 | 124.579 | 22.204 | 81.538 | 20.933 | 73.396 | 23.725 | 73.325 | 26.428 | 81.164 |

| Mesi | Stranieri | | | | | | | | | |
|---------------|---------------|----------------|---------------|----------------|---------------|----------------|---------------|----------------|---------------|----------------|
| | 2013 | | 2014 | | 2015 | | 2016 | | 2017 | |
| | A | P | A | P | A | P | A | P | A | P |
| gennaio | 30 | 63 | 48 | 350 | 27 | 110 | 23 | 58 | 39 | 126 |
| febbraio | 17 | 95 | 12 | 19 | 10 | 58 | 36 | 87 | 21 | 46 |
| marzo | 204 | 590 | 195 | 1.403 | 180 | 508 | 257 | 1.036 | 207 | 77 |
| aprile | 2.054 | 7.126 | 1.577 | 7.460 | 1.805 | 7.290 | 2.545 | 9.497 | 3.006 | 9.847 |
| maggio | 4.605 | 22.593 | 3.838 | 19.292 | 3.805 | 19.110 | 4.677 | 21.024 | 4.755 | 18.723 |
| giugno | 4.404 | 23.775 | 4.305 | 23.283 | 4.163 | 23.915 | 4.665 | 22.670 | 6.036 | 21.980 |
| luglio | 3.755 | 29.565 | 3.752 | 26.664 | 4.107 | 26.574 | 4.431 | 22.674 | 3.578 | 22.291 |
| agosto | 5.085 | 31.649 | 1.876 | 12.617 | 2.483 | 15.645 | 3.225 | 15.682 | 3.323 | 16.142 |
| settembre | 4.844 | 32.225 | 5.309 | 29.976 | 5.900 | 29.937 | 6.362 | 30.005 | 1.814 | 7.689 |
| ottobre | 2.418 | 13.096 | 2.111 | 11.835 | 2.916 | 15.191 | 4.384 | 22.486 | 1.180 | 5.504 |
| novembre | 19 | 89 | 200 | 924 | 40 | 451 | 59 | 354 | 66 | 289 |
| dicembre | 38 | 127 | 30 | 424 | 55 | 102 | 86 | 192 | 22 | 62 |
| Totale | 27.473 | 161.038 | 23.253 | 134.247 | 25.491 | 138.891 | 30.750 | 145.765 | 24.047 | 103.469 |

| Mesi | Totali | | | | | | | | | |
|---------------|---------------|----------------|---------------|----------------|---------------|----------------|---------------|----------------|---------------|----------------|
| | 2013 | | 2014 | | 2015 | | 2016 | | 2017 | |
| | A | P | A | P | A | P | A | P | A | P |
| gennaio | 236 | 458 | 130 | 764 | 232 | 545 | 20 | 591 | 251 | 643 |
| febbraio | 215 | 466 | 60 | 73 | 228 | 353 | 388 | 475 | 19 | 289 |
| marzo | 1.223 | 2.206 | 623 | 2.377 | 931 | 1.551 | 1.044 | 24 | 643 | 1.428 |
| aprile | 4.756 | 13.747 | 4.246 | 14.008 | 4.275 | 12.405 | 5.536 | 15.359 | 768 | 18.884 |
| maggio | 7.694 | 30.527 | 6.639 | 26.561 | 6.673 | 27.017 | 7.154 | 26.505 | 741 | 24.512 |
| giugno | 8.519 | 35.231 | 8.044 | 33.371 | 6.822 | 32.645 | 8.301 | 33.251 | 981 | 32.828 |
| luglio | 7.651 | 57.646 | 7.504 | 47.117 | 8.025 | 44.373 | 8.211 | 37.219 | 738 | 36.896 |
| agosto | 10.436 | 77.471 | 6.010 | 34.442 | 6.169 | 34.617 | 7.874 | 37.782 | 8.458 | 39.951 |
| settembre | 7.460 | 48.078 | 7.862 | 39.483 | 8.421 | 40.010 | 8.654 | 36.779 | 4.495 | 16.482 |
| ottobre | 4.239 | 18.839 | 3.534 | 15.179 | 4.005 | 17.284 | 6.246 | 26.503 | 333 | 10.541 |
| novembre | 224 | 576 | 339 | 1.265 | 100 | 611 | 149 | 828 | 42 | 965 |
| dicembre | 183 | 372 | 466 | 1.145 | 543 | 876 | 712 | 139 | 375 | 1.214 |
| Totale | 52.836 | 285.617 | 45.457 | 215.785 | 46.424 | 212.287 | 54.475 | 219.090 | 50.475 | 184.633 |



Nel periodo in esame, come è possibile peraltro immediatamente evincere dai grafici sopra riportati, si registra:

- una leggera riduzione nel **totale degli arrivi** pari al 4,77%, determinata, prevalentemente, dalla contrazione del **flusso turistico degli stranieri** (-12,47%), e nonostante un incremento degli arrivi dei turisti italiani (4,19%). Tale riduzione ha assunto un rilievo significativo nel periodo 2013/2015, con una contrazione totale pari al 12,13%, per poi registrare un rilevante incremento nel 2016 ed una nuova riduzione nel 2017; analogo andamento ha registrato l'arrivo degli stranieri, nel periodo in esame, mentre gli arrivi degli italiani, dopo la significativa riduzione nel periodo 2013/2015 (-17,47%), hanno fatto registrare, nel successivo biennio, un'importante ripresa;
- un analogo andamento negativo anche in termini di **presenze**, con decrementi significativi nel **totale** (-35,36%); tale andamento è il risultato di una riduzione consistente nel periodo 2013/2014 (-24,45%) e nel periodo 2016/2017 (-15,73%) a fronte di un leggerissimo incremento nel periodo 2014/2016 (+4,82%).

Andamento del tutto simile si ha osservando le sole **presenze dei turisti stranieri**, con riduzioni importanti considerando l'intero periodo in esame (-35,75%), che diventano pari a -16,64% nel periodo 2013/2014 e -29,01% nel periodo 2016/2017, a fronte di un leggero aumento nel periodo 2014/2016 (+9,9%).

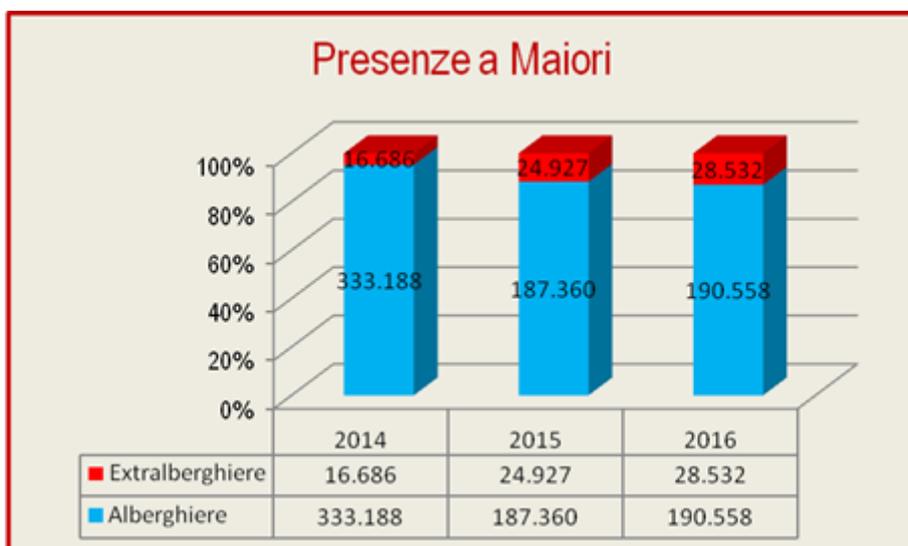
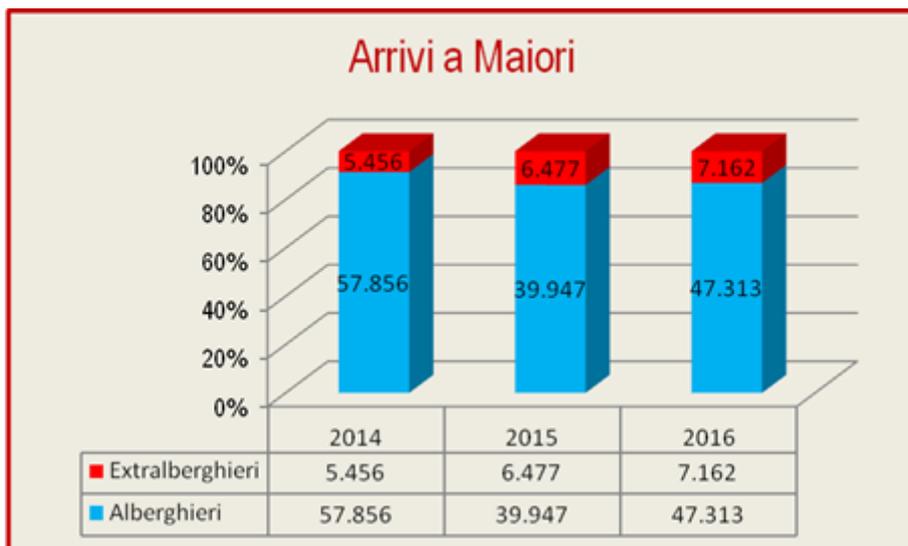
Analogia riduzione si ha in termini percentuali, e nell'intero periodo in esame, nelle **presenze degli italiani** (-34,85%) con una flessione significativa nel periodo 2013/2014 (-34,55%);

- una riduzione della **permanenza media**, sia degli italiani che degli stranieri, che complessivamente passa da 5,41 nel 2013 a 3,66 nel 2017, con una riduzione del 32,35%. Nello stesso periodo la permanenza degli italiani si riduce in termini percentuali del 37,47%, passando da 4,91 a 3,07; quella degli stranieri si riduce del 26,62%, passando da 5,86 a 4,30.

I fenomeni sopra descritti testimoniano la difficoltà del sistema turistico di Maiori che registra dati in controtendenza rispetto al più generale andamento dei flussi in Costiera, precedentemente illustrato. A tale performance negativa contribuisce, soprattutto l'andamento dei flussi stranieri che, in Costiera, nel periodo in esame, registrano una costante crescita.

| | Arrivi a Maiori | | | Presenze a Maiori | | | Permanenza a Maiori | | |
|------|-----------------|-----------|--------|-------------------|-----------|---------|---------------------|-----------|--------|
| | Italiani | Stranieri | Totali | Italiani | Stranieri | Totali | Italiani | Stranieri | Totali |
| 2013 | 25.363 | 27.473 | 52.836 | 124.579 | 161.038 | 285.617 | 4,91 | 5,86 | 5,41 |
| 2014 | 22.204 | 23.253 | 45.457 | 81.538 | 134.247 | 215.785 | 3,67 | 5,77 | 4,75 |
| 2015 | 20.933 | 25.491 | 46.424 | 73.396 | 138.891 | 212.287 | 3,51 | 5,45 | 4,57 |
| 2016 | 23.725 | 30.750 | 54.475 | 73.325 | 145.765 | 219.090 | 3,09 | 4,74 | 4,02 |
| 2017 | 26.428 | 24.047 | 50.475 | 81.164 | 103.469 | 184.633 | 3,07 | 4,30 | 3,66 |

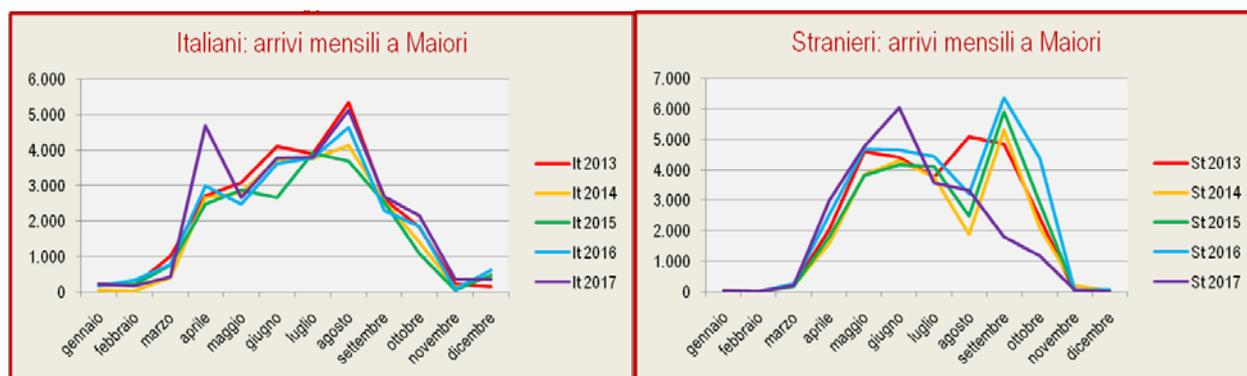
Inoltre, come è possibile evincere dai grafici di seguito riportati, assolutamente preponderante è la preferenza della soluzione alberghiera rispetto a quella extralberghiera: la prima ha un'incidenza sul totale degli arrivi pari al 91,38% nel 2014, all'86,04% nel 2015 e all'86,85% nel 2017.



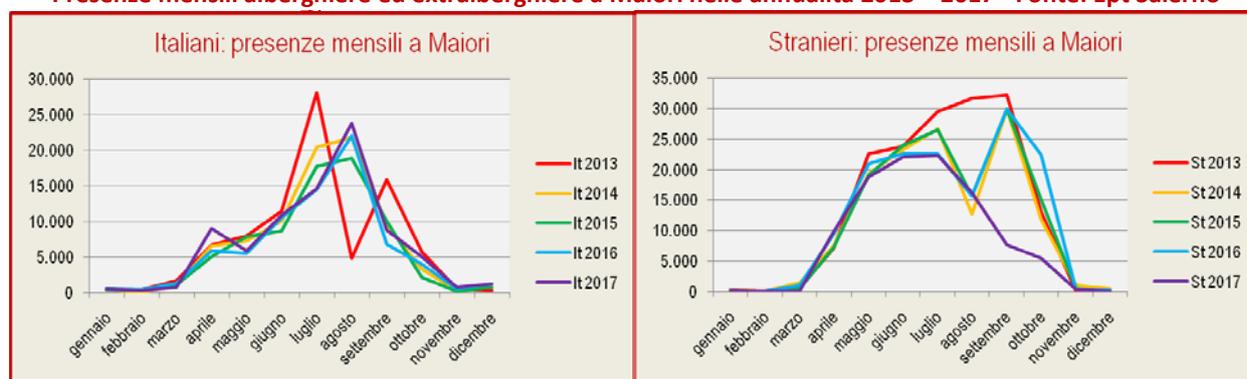
Altra considerazione significativa ai fini del presente studio è quella relativa alla **stagionalità dei flussi turistici** che interessano il comune di Maiori. Dai dati relativi alle annualità 2013/2017 si evidenzia che il periodo in cui si registrano i valori minimi è quello compreso tra novembre e febbraio, sia in ordine agli arrivi che alle presenze; una lieve ripresa si ha solo a partire dal mese di marzo per poi raggiungere valori più elevati nella primavera inoltrata e stabilirsi su picchi più alti in estate.

Nei periodi in esame sono sempre preponderanti sia gli arrivi che le presenze degli stranieri, eccezion fatta per il mese di agosto che, invece, registra una prevalenza dei flussi turistici italiani, sia in ordine agli arrivi che alle presenze; circostanza questa derivante dalle abitudini di vacanza delle famiglie italiane, concentrate, appunto, nel periodo di agosto.

Arrivi mensili alberghieri ed extralberghieri a Maiori nelle annualità 2013-2017 - Fonte: Ept Salerno



Presenze mensili alberghiere ed extralberghiere a Maiori nelle annualità 2013 – 2017 - Fonte: Ept Salerno



Dai dati forniti dal Sportello Unico della Attività Produttive del Comune di Maiori, aggiornati all'ottobre 2019, si evince una serie ulteriore di elementi ritenuti significativi per le finalità del presente studio, in particolare per gli aspetti relativi all'entità e alla tipologia delle attività turistico ricettive attive nel territorio comunale. I dati forniti dal SUAP sono stati graficizzati nei diagrammi di seguito riportati, dalla cui lettura è stato possibile trarre alcune significative considerazioni.

Attrezzature ricettive a Maiori anno 2019

| Tipologia | Unità | Camere | Posti letto |
|--|------------|------------|-------------|
| Attività extralberghiere | | | |
| Case vacanza | 179 | 486 | 1094 |
| B&B | 26 | 123 | 289 |
| Artigianato alim. con vendita | 30 | 60 | 132 |
| Ospitalità rurale | 3 | 15 | 37 |
| Totale | 238 | 684 | 1552 |
| Altre Tipologie extralberghiere | | | |
| Case Religiose | 1 | | |
| Agricampeggi | 1 | | |
| Agriturismi (solo somministr.) | 3 | | |
| Totale | 5 | | |
| Attività Alberghiere | | | |
| 5 stelle | 1 | | |
| 4 stelle | 6 | | |
| 3 stelle | 7 | | |
| 2 stelle | 3 | | |
| 1 stella | 0 | | |
| Totale | 17 | | |

- Il 93% delle unità a destinazione turistico-ricettiva presenti nel territorio comunale sono del tipo “extralberghiero”, mentre, solo il 7% è riconducibile alla tipologia “alberghiera”.
- Nell’ambito del settore “alberghiero”, il 41% delle strutture è di categoria “3 stelle” e il 35% di categoria “4 stelle”. La ridotta presenza delle categorie “5 stelle” e “2 stelle” è testimonianza di un’offerta largamente orientata verso la tipologia media e medio-alta.
- All’interno del settore “extralberghiero”, circa $\frac{3}{4}$ dell’offerta (74%), in termini di unità, sono riconducibili alla tipologia della casa vacanza; segue il B&B con il 12%; l’affittacamere con l’11%.
- Assolutamente marginale è l’ospitalità rurale.
- I dati sopra riportati in relazione al settore extralberghiero, in termini di unità attive, trova una sostanziale conferma anche andando a considerare il numero di camere e di posti letto.
- Le case vacanze propongono 486 camere in grado di ospitare 1.094 turisti, costituendo circa il 70% della complessiva offerta extralberghiera.
- Gli affittacamere hanno una dotazione di 123 camere per complessivi 289 posti letto, rappresentando, così, circa il 18% del settore in esame.
- La tipologia del B&B dispone di complessive 60 camere, in grado di ospitare 132 turisti, rappresentando il 9% dell’offerta ricettiva extralberghiera.

4.9.2 Probabile evoluzione della componente senza l’attuazione del Puc

La mancata attuazione delle previsioni di piano, volte peraltro al potenziamento, alla qualificazione ed alla diversificazione dell’offerta turistica mediante la realizzazione di un insieme sistematico di interventi volti, prevalentemente alla valorizzazione delle risorse culturali, ambientali ed identitarie, determinerebbe una ulteriore contrazione di un settore che, indubbiamente, costituisce una delle principale opportunità per la comunità locale di perseguire forme di sviluppo sociale ed economico nel rispetto del principio di sostenibilità. In particolare la mancata attuazione delle previsioni e delle scelte del Puc determinerebbe:

- l’impossibilità di potenziare, diversificare e qualificare sia l’offerta ricettiva che i servizi di supporto al turismo;
- notevoli difficoltà a promuovere la diffusione ed il potenziamento dell’offerta di turismo rurale, naturalistico o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole;
- l’impossibilità di favorire iniziative volte a creare servizi per la didattica ed il tempo libero, l’escursionismo, l’esercizio di pratiche sportive all’area aperta, al fine di strutturare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;
- la mancata attuazione di politiche ed interventi volti alla valorizzazione del patrimonio naturalistico.

4.9.3 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

Le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche dei diversi ambiti del territorio comunale di Maiori sono state ampiamente trattate nell’ambito della descrizione delle diverse componenti ambientali considerate dal presente lavoro.

4.9.4 Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano

Il PUC prevede misure di settore generali e non univocamente individuate e non prevede azioni e/o interventi specifici e, appunto, univocamente localizzabili. Le singole strategie e, soprattutto, azioni del PUC aventi incidenza sulla tematica in trattazione devono essere oggetto (e sono oggetto nell'ambito del presente studio) di autonomi processi di valutazione circa la compatibilità delle singole ricadute e degli effetti, delle interferenze indotte e delle misure di mitigazione necessarie da introdurre.

4.9.5 Le scelte del Piano

Gli obiettivi, le strategie e le azioni di Piano illustrate nei paragrafi precedenti con riferimento alle diverse componenti considerate, concorrono unitariamente e sinergicamente alla promozione ed al potenziamento dell'attrattività turistica del comune di Maiori.

La tutela e la valorizzazione di un patrimonio identitario, naturale ed antropico, già di per sé di valore straordinario, connesse alla valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa ed al potenziamento/adequamento di un sistema di mobilità, interno ed esterno, ricorrendo all'uso delle diverse modalità possibili, sono certamente le misure più efficaci per garantire il rafforzamento della competitività turistica del territorio sui mercati nazionali ed internazionali.

Infine si ritiene utile sottolineare nuovamente in questa sede che per il perseguimento dell'obiettivo strategico in esame il Piano contribuisce, ma tutte le politiche di sviluppo tentano di contribuire, a dare concreta attuazione alle misure di seguito specificate:

- potenziamento e diversificazione dell'offerta turistica, sia con riferimento alle strutture per l'accoglienza (alberghiera ed extralberghiera di qualità, escludendo pertanto seconde case e case vacanza) che ai servizi complementari al turismo, prioritariamente e prevalentemente attraverso il recupero e riconversione di patrimonio edilizio esistente;
- promozione dell'insediamento di strutture ricettive (agriturismi, country house, etc.) e servizi per il potenziamento dell'offerta di turismo rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole, anche ammettendo l'adequamento delle strutture agricole esistenti (in conformità alle previsioni di legge in materia) per lo svolgimento di tali attività di supporto e sostegno all'agricoltura;
- favorire e consentire la nascita di servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive all'area aperta, al fine di strutturare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica nel settore del turismo naturalistico ed escursionistico;
- qualificazione della rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici, quale sistema integrato per il potenziamento dell'economia locale attraverso la promozione delle risorse endogene, nonché motore di riqualificazione e conservazione "attiva" della struttura fisica e dell'identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi accentrati;
- la valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, culturale, archeologico ed architettonico, anche ricorrendo all'uso di nuove tecnologie per migliorare le modalità di fruizione turistica, in grado di proporre diverse tipologie di itinerari tematici (storico-culturale; naturalistico;

produzione di qualità), “assistiti” dalle tecnologie ICT - Information and Communications Technology (nelle diverse componenti: informazione, mobilità, servizi al turista, ecc.). Si potrebbero in tal modo proporre itinerari culturali e naturalistici, visite presso aziende agricole ed attrezzature turistiche, degustazioni, sconti, ma anche, mediante apposita app, informazioni, approfondimenti, mappe, nonché raccogliere e divulgare le esperienze dei turisti.

4.10 Rumore

4.10.1 Descrizione della componente

Per "misurare" il fenomeno dell'inquinamento acustico, si è fatto riferimento alle seguenti tematiche:

- inquinamento acustico;
- classificazione acustica comunale.

I rilievi fonometrici sono stati effettuati nell'ambito dell'elaborazione del Piano Comunale di Zonizzazione Acustica.

Inquinamento acustico

La trattazione del tema in argomento è finalizzata a comprendere in che misura gli abitanti di un certo territorio possono essere esposti a rumore ambientale, prodotto soprattutto dal traffico e dalle attività industriali.

L'ARPA Campania effettua la vigilanza, il controllo e la esecuzione di misure fonometriche in materia di acustica ambientale.

L'Agenzia, inoltre, a seguito di Delibera della Regione Campania, è impegnata nell'elaborazione delle Mappe Acustiche Strategiche degli agglomerati della Campania con più di 100.000 abitanti (Napoli e Salerno), in base alle disposizioni del soprarichiamato D. Lgs. n° 194/2005, Decreto di attuazione della Direttiva 2002/49/CE.

Le attività di controllo sul superamento dei limiti normativi vengono invece condotte dall'ARPAC sull'intero territorio regionale effettuando sopralluoghi e controlli del rumore, sia su richiesta di enti pubblici che di cittadini ed associazioni. Le tipologie di esercizio sono state suddivise in sei macroaree: attività artigianali, attività produttive, attività ricreative, esercizi commerciali, servizi, altre tipologie.

Le misure vengono eseguite in prossimità delle sorgenti indagate nei punti di maggiore esposizione della popolazione. Il periodo di riferimento per monitorare la sorgente dipende dalla tipologia di attività e dalla sorgente specifica monitorata e può essere diurno o notturno, giornaliero o settimanale.

Di seguito la tabella dei sopralluoghi effettuati in provincia di Salerno nelle annualità 2015/2018 con l'indicazione degli esiti degli stessi.

| Anno | Solo sopralluogo | Sopralluogo con misurazione | Totale sopralluoghi | Superamenti | | |
|------|------------------|-----------------------------|---------------------|-------------|----|-------|
| | | | | NO | SI | % |
| 2015 | 29 | 32 | 61 | 9 | 23 | 71,9% |
| 2016 | 1 | 52 | 53 | 19 | 33 | 63,5% |
| 2017 | 1 | 34 | 35 | 15 | 20 | 59% |
| 2018 | 0 | 12 | 12 | 5 | 7 | 58% |

Fonte dei dati

ARPAC: <http://www.arpacampania.it/web/guest/424>

Di questi, nell'anno 2017 una ha riguardato attività produttiva nel comune di Maiori, per la quale con misurazioni diurne è stato verificato il superamento dei limiti normativi.

In ogni caso, nell'elaborazione del Piano di Zonizzazione Acustica comunale sono state operate delle misure fonometriche relativamente a 10 punti di monitoraggio opportunamente individuati sul territorio comunale.

Così come indicano le linee guida della Regione Campania in ordine ai rilevamenti dei livelli sonori delle sorgenti fisse e mobili presenti nel territorio comunale, la mappatura tecnica fonometrica del medesimo dovrebbe avvenire nel periodo di massima affluenza turistica, nel caso di comuni a forte fluttuazione turistica, come il comune di Maiori.

Pertanto, il periodo idoneo alle misurazione dei livelli sonori esistenti, inteso quale situazione attuale dell'inquinamento acustico, sarebbe stato ovviamente quello compreso nei mesi estivi, tra maggio e settembre, mediante misurazioni puntuali con postazioni mobili per un tempo di osservazione congruo con la zona in esame, procedendo poi all'elaborazione dei dati acquisiti, e quindi determinando l'effettivo clima acustico, corretto secondo gli eventi impulsivi, la presenza di componenti tonali nel rumore attraverso analisi spettrali, il tutto al fine di pervenire all'individuazione di aree di crisi acustica mediante il confronto tra il piano di zonizzazione acustica redatto ed i reali livelli rilevati nel periodo sopra individuato.

Per problematiche di natura organizzativa le misure per il PZA di Maiori sono state eseguite tra il novembre ed il dicembre del 2019, sia in periodo diurno (6-22) che notturno (22-6).

Durante l'esecuzione delle misure non è mai stata riscontrata l'influenza significativa di sorgenti fisse.

In base alle verifiche acustiche si conferma che il traffico veicolare costituisce la principale sorgente acustica del territorio per:

- vicinanza con il centro abitato;
- dimensione e morfologia delle strade, nonché caratteristiche dei palazzi presenti sul fronte strada;
- densità del traffico durante il periodo diurno sulle due principali arterie stradali (SS163 e SP2).

I rilievi sono stati eseguiti nelle condizioni di rumorosità ambientale normale, ovvero tipica della zona in esame, escludendo fenomeni atipici.

La durata delle misure è stata tale da permettere lo stabilizzarsi del Livello equivalente rilevato.

Le misure sono state eseguite:

- tra novembre 2019 e dicembre del 2019;
- sia in periodo diurno che notturno;
- ripetendo la misura in ciascun sito ad orari diversi;
- incrementando il tempo di misura ed il numero di misure nei siti collocati in vicinanza di strade ad intenso traffico, costituenti le principali sorgenti acustiche del territorio in esame.

Nella seguente tabella sono riportati i risultati dei rilievi svolti nel territorio comunale di Maiori; nella successiva immagine sono rappresentati i punti indicati con il relativo numero.

I rilievi indicati da 1 a 10 con la lettera “d” indicano le posizioni in cui sono stati effettuati le misure riferite al periodo diurno; solo nelle posizioni più significative, indicate con la lettera n, sono state effettuate delle misurazioni nel periodo notturno.

| N° | Leq dB (A) | Note |
|-----|------------|--|
| 1d | 57,5 | Corso Regina - nei pressi della Chiesa S. Rocco Piazza |
| 2d | 52,0 | Nei pressi di piazza Mercato |
| 3d | 50,0 | Ex Teatro all’aperto alle spalle del Municipio |
| 4d | 59,5 | Corso Regina - nei pressi del Lungomare |
| 5d | 60,0 | Lungomare nei pressi Hotel Panorama |
| 6d | 61,5 | Lungomare nei pressi del Porto |
| 7d | 60,0 | Lungomare nei pressi Hotel Pietra di Luna |
| 8d | 61,5 | Lungomare nei pressi del Ristorante Nettuno |
| 9d | 52,5 | Via nuova provinciale Ciunzi nei pressi della Scuola |
| 10d | 54,5 | Nei pressi dell’area parcheggio |
| 01n | 43,0 | Corso Regina - nei pressi della Chiesa S. Rocco Piazza |
| 04n | 44,0 | Corso Regina - nei pressi del Lungomare |
| 05n | 52,0 | Lungomare nei pressi Hotel Panorama |
| 07n | 53,5 | Lungomare nei pressi Hotel Pietra di Luna |
| 10n | 47,0 | Nei pressi dell’area parcheggio |



Le misure quindi sono state concentrate in prossimità della S.S. 163 e della Provinciale n. 2a che rappresentano le principali sorgenti sonore presenti sul territorio comunale, ed in prossimità degli edifici scolastici presenti e previsti nonché nel centro storico e nei rimanenti nuclei residenziali. Tale procedimento è stato seguito intensificando però le misure laddove la caratterizzazione acustica del

territorio era più variabile e diradando le stesse laddove i livelli di rumore erano più costanti nello spazio (per lo più nelle zone di campagna).

“A conclusione della presente relazione tecnica appare opportuno esporre alcune osservazioni:

- *la situazione generale del territorio comunale si presenta articolata per ciò che riguarda le emissioni acustiche, per la presenza di diverse sorgenti sonore, soprattutto di tipo infrastrutturale ed antropico.*
- *il contesto urbano è fortemente influenzato da numerose attività commerciali e artigianali la cui conseguenza è una elevata presenza di attività antropiche soprattutto nella fascia costiera del Lungomare;*
- *i ricettori sensibili sono per la maggior parte inseriti all'interno del contesto urbano, nelle aree a forte antropizzazione, per cui è inevitabile la presenza di diversi salti di classe”.*

(Brano tratto dalla Relazione del PZA del Comune di Maiori 2019/2020, pag. 25).

Classificazione acustica comunale

Scopo della zonizzazione acustica è, soprattutto, quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità nei diversi ambiti territoriali, oltre a quello di definire eventuali obiettivi di risanamento acustico delle zone edificate esistenti e di prevenzione rispetto alle nuove aree.

Le classi di destinazione d'uso del territorio sono previste dal DPCM 14/11/1997, alle quali sono associati specifici limiti sui livelli acustici ammissibili:

- *Classe I (aree particolarmente protette).* Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
- *Classe II (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale).* Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
- *Classe III (aree di uso misto).* Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
- *Classe IV (aree di intensa attività umana).* Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- *Classe V (aree prevalentemente industriali).* Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
- *Classe VI (aree esclusivamente industriali).* Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Per ciascuna delle classi lo stesso DPCM 14/11/1997, fissa dei valori limiti massimi del livello sonoro equivalente (Leq A) relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento, secondo il seguente schema:

- *Classe I (aree particolarmente protette): diurno 50 Leq A, notturno 40 Leq A.*
- *Classe II (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale): diurno 55 Leq A, notturno 45 Leq A.*
- *Classe III (aree di uso misto): diurno 60 Leq A, notturno 50 Leq A.*
- *Classe IV (aree di intensa attività umana): diurno 65 Leq A, notturno 55 Leq A.*
- *Classe V (aree prevalentemente industriali): diurno 70 Leq A, notturno 60 Leq A.*
- *Classe VI (aree esclusivamente industriali): diurno 70 Leq A, notturno 70 Leq A.*

Il comune di Maiori ha predisposto il Piano di Zonizzazione Acustica contestualmente all'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale, che ha provveduto ad individuare sia "valori di qualità" del rumore da attribuire alle diverse zone in cui è suddivisibile il territorio comunale che "valori di attenzione" il cui superamento implica l'adozione di piani di risanamento.

La zonizzazione acustica si è prefissata, pertanto, il duplice scopo di definire, in funzione del clima acustico presente, i necessari interventi di risanamento e di prevenire l'alterazione del clima acustico risanato a seguito dell'inserimento di nuove sorgenti che potrebbero determinare, con le loro emissioni, il superamento dei valori di qualità della zona in cui ricadono.

"Innanzitutto sono stati posti in classe I tutti i ricettori sensibili presenti nel territorio comunale di Maiori; in particolare tutti gli edifici scolastici attualmente in uso.

In classe VI non vi sono aree dedicate. Mentre, le aree per attività produttive previste o riconfermate dal PUC in virtù della caratterizzazione prevalentemente per artigianato e/o industria delle predette zone sono state classificate in classe V.

In classe IV son state incluse le aree in cui si prevede l'insediamento di attività ad alta concentrazione di utenza, o comunque di attività a caratterizzazione prevalentemente commerciale e/o artigianale di piccola dimensione o assimilabili (area del lungomare e Porto oltre il centro storico).

Lo stesso dicasi delle aree (fasce di rispetto di 30 mt) in prossimità di SS163.

Le aree destinate prevalentemente all'agricoltura, visto la difficoltà di utilizzare macchine operatrici e mezzi specializzati, sono classificati in classe II.

Infine, sulla base dei parametri precedentemente descritti (densità abitativa, presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali e volumi di traffico) e della loro "quantificazione" (bassa, media ed alta densità), si è provveduto ad assegnare le rimanenti classi II, III e IV classe.

Si evidenzia in particolare che non è stata classificata nessuna area del comune di Maiori in classe VI".

(Branco tratto dalla Relazione del PZA del Comune di Maiori 2019/2020, pag. 21).

4.10.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc

Il Piano di Zonizzazione Acustica, integra gli strumenti urbanistici, con i quali è coordinato, al fine di armonizzare le esigenze di tutela dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico con la destinazione d'uso e le modalità di sviluppo del territorio. Nel caso di Maiori il Piano di Zonizzazione Acustica è stato predisposto contestualmente al Puc ed, allegato allo stesso, ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Alla luce di quanto sopra la mancata attuazione del Puc non consentirebbe al territorio di dotarsi di un fondamentale strumento volto a prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e, più in generale, a programmare, controllare e pianificare i fenomeni connessi al fattore rumore.

La mancata attuazione del Puc, e quindi del P.Z.A, non consentirebbe, quindi, di perseguire l'obiettivo di fissare uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto della compatibilità acustica delle diverse previsioni di destinazione d'uso dello stesso e nel contempo, di individuare le eventuali criticità e i necessari interventi di bonifica per sanare gli inquinamenti acustici esistenti, per la riduzione dei livelli di rumore, sia esistenti, che prevedibili.

4.10.3 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

Le aree naturali protette, in particolare i Siti di Interesse Comunitario e le aree ad alta naturalità e biodiversità del Parco dei monti Lattari, sono ambiti da tutelare al fine di preservare gli habitat esistenti e dove, pertanto, evitare che si svolgano attività impattanti dal punto di vista del "rumore". In particolare, le misure di conservazione per le aree SIC di cui al Decreto Dirigenziale n. 51 del 26/10/2016 della Regione Campania prevedono i seguenti obblighi e divieti:

- è fatto divieto di svolgere gare sportive a motore al di fuori delle strade asfaltate;
- è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici.

Tra le "minacce" sono individuati: lo svolgimento di sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative e altri disturbi ed intrusioni.

Il Piano di zonizzazione acustica classifica le Aree dei Parchi in classe I. Infatti, le Linee Guida regionali prevedono: *"Fanno, altresì, parte della Classe I i parchi nazionali e regionali con l'eccezione delle parti edificate, le riserve naturali e, quando necessario in relazione alle esigenze locali, le zone di interesse storico-archeologico"*.

4.10.4 Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano

Il D.P.C.M. 14/11/1097 fissa, per le aree urbane in cui risulti presente anche una significativa vocazione d'uso residenziale, valori limite di immissione inferiori o uguali a 65 dBA in periodo diurno e a 55 dBA in periodo notturno. Gli stessi valori sono ritenuti un utile riferimento anche per il rumore prodotto dalle infrastrutture stradali e ferroviarie, per le quali specifici regolamenti d'esecuzione fissano, nelle fasce di pertinenza, limiti differenziati per tipologia di infrastruttura, di ricettore e sua collocazione. I valori di cui sopra non risultano esser stati superati da nessuno dei rilevamenti effettuati per la redazione del PZA.

4.10.5 Le scelte del Piano

A fronte del sempre più diffuso fenomeno dell'inquinamento acustico, decisive sono le iniziative assunte a livello locale. In questa prospettiva, lo scopo essenziale del Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) è quello di costituire lo strumento di programmazione di base per la regolamentazione del rumore prodotto dalle

attività umane.

La zonizzazione acustica viene attuata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di risanare quelle dove si riscontrano livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare effetti negativi sulla salute della popolazione.

Si pone come uno strumento di prevenzione per una corretta pianificazione delle aree di sviluppo urbanistico ed è indispensabile per potere procedere ad un controllo efficace del rumore ambientale, delineando un quadro di riferimento per identificare le aree da salvaguardare, le aree dove i livelli sonori sono accettabili, le zone dove è permesso lo sviluppo di attività rumorose e quelle dove è necessario prevedere un intervento di risanamento.

In conclusione si evidenzia che il PZA predisposto:

- disciplina le attività umane in grado di turbare la quiete pubblica e privata;
- persegue la limitazione delle emissioni di rumore prodotte dal traffico veicolare sul territorio comunale;
- dispone la limitazione delle emissioni di rumore prodotte dall'esercizio di impianti, macchinari, od attività produttive esistenti e/o di nuovo insediamento;
- regola la limitazione delle emissioni di rumore prodotta da attività di cantiere e di ogni altra attività svolta all'aperto;
- disciplina la delimitazione, l'urbanizzazione e la regolamentazione delle aree edificabili in relazione alle classi di destinazione d'uso attribuite dalla Zonizzazione Acustica;
- introduce l'accertamento dei requisiti ed i criteri di valutazione per il rilascio di licenze ed autorizzazioni edilizie relative ad edifici classificati sensibili al rumore in relazione alla loro esposizione al rumore di sorgenti interne all'edificio, ed anche in relazione al rumore prodotto dagli impianti tecnologici a servizio dell'edificio medesimo;
- definisce la regolamentazione ed il controllo delle emissioni e delle immissioni di rumori all'interno di edifici tra locali sensibili attigui, sovrastanti o sottostanti e degli impianti tecnologici a servizio dell'edificio medesimo;
- disciplina i requisiti acustici passivi di edifici e/o di singole unità immobiliari o di locali sensibili, per la protezione da rumori provenienti dall'esterno, dall'interno dell'edificio e dagli impianti, sia per le nuove costruzioni, sia nei casi di ristrutturazioni di partizioni verticali od orizzontali, di serramenti od impianti specificamente regolamentati dal D.P.C.M. 5/12/97.

4.11 Energia

4.11.1 Descrizione della componente

La questione energetica viene affrontata sotto un duplice aspetto, ovvero facendo riferimento alle seguenti tematiche:

- riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente;
- risorse energetiche;
- consumi energetici.

Non disponendo di dati a livello comunale si riportano quelli a livello Regionale al fine di comprendere quali sono i trend in atto.

Riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente

La tipologia di incentivi costituita dalle detrazioni fiscali, è stata ampiamente utilizzata in Campania tra il 2014 ed il 2016, con un numero di interventi superiore a 25 mila per un risparmio conseguito di circa 59 GWh/annui.

Nel trimestre 2014-2016 la tipologia maggioritaria di intervento per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio è stata, in termini assoluti, quella per i serramenti (per un totale di più di 15mila interventi a fronte di una spesa di circa 137 M€); a seguire, le detrazioni per gli interventi di caldaie a condensazione hanno portato al conseguimento di un risparmio pari a 4,4 GWh annui.

Detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente (numero di interventi, investimenti e risparmio per tipologia di intervento - 2014-2016; 2017)

| Tipologia | 2014-2016 | | | 2017 | | |
|--------------------------------|----------------|-------------------|---------------------|---------------|------------------|---------------------|
| | Interventi (n) | Investimenti (M€) | Risparmio(GWh/anno) | Interventi(n) | Investimenti(M€) | Risparmio(GWh/anno) |
| Pareti verticali | 836 | 16,0 | 4,4 | 305 | 6,8 | 2,2 |
| Pareti orizzontali o inclinate | 879 | 21,8 | 5,5 | 320 | 6,5 | 2,2 |
| Serramenti | 15.431 | 137,1 | 33,4 | 6.805 | 56,4 | 14,4 |
| Solare termico | 966 | 5,5 | 5,1 | 250 | 1,6 | 1,6 |
| Schermature | 683 | 1,5 | 0,2 | 402 | 1,0 | 0,1 |
| Caldaia a condensazione | 3.351 | 13,5 | 4,4 | 1.991 | 17,0 | 6,7 |
| Impianto geotermico | 11 | 0,1 | 0,1 | 5 | 0,1 | 0,0 |
| Pompa di calore | 1.889 | 11,7 | 4,6 | 1.164 | 18,3 | 4,8 |
| Impianti a biomassa | 525 | 2,1 | 0,6 | 382 | 2,0 | 0,8 |
| Building Automation | 21 | 0,2 | 0,0 | 125 | 0,8 | 0,4 |
| Altro | 533 | 2,2 | 0,6 | 24 | 0,2 | 0,1 |
| Totale | 25.125 | 211,4 | 58,8 | 11.773 | 110,6 | 33,3 |

Fonte dei dati

RAEE 2018 (ENEA)

Risorse energetiche

In Campania, a fine 2018, risultavano complessivamente presenti 31.226 impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per una capacità produttiva di 5.868 MW.

La potenza installata complessiva rappresenta, quindi, il 5% circa di quella nazionale collocandosi la Campania, perfettamente in media, all'8° posto tra le regioni italiane.

Il totale degli impianti alimentati a fonte rinnovabili risulta quindi così distribuito, in termini di potenza:

- fotovoltaico (circa 29%)
- idroelettrico da apporti naturali (circa 14%)
- biomasse e geotermoelettrico (circa 5%)
- eolico (circa 52%)

Invece, la produzione di energia elettrica in Campania risulta così distribuita:

- generazione termoelettrica (circa 63%)
- eolica (circa 23%)
- idroelettrica da apporti naturali (circa 6%)
- fotovoltaica (circa 8%).

Produzione netta di energia da fonti rinnovabili - dati Terna 2015 al 2017 per la Regione Campania

| | 2016 (GWh) | 2017 (GWh) | Variazione (2015-2016) (%) | Variazione (2016-2017) (%) | Variazione (2015-2017) (%) |
|-------------------------|---------------|---------------|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|
| Produzione Lorda Totale | 11.375,2 | 11.400,1 | 0,092 | 0,002 | 0,095 |
| Idroelettrica | 816,6 | 637,3 | -0,063 | -0,220 | -0,269 |
| Termoelettrica | 7.161,9 | 7.203,4 | 0,075 | 0,006 | 0,081 |
| Geotermoelettrica | . | . | | | |
| Eolica | 2.562,3 | 2.619,8 | 0,263 | 0,022 | 0,291 |
| Fotovoltaica | 834,5 | 939,6 | -0,017 | 0,126 | 0,107 |
| Produzione Netta Totale | 11.127 | 11.120 | 0,093 | -0,001 | 0,093 |
| Idroelettrica | 803,6 | 626,4 | -0,065 | -0,221 | -0,271 |
| Termoelettrica | 6.968,1 | 6976,1 | 0,076 | 0,001 | 0,077 |
| Eolica | 2.532,4 | 2591,3 | 0,262 | 0,023 | 0,292 |
| Fotovoltaica | 822,9 | 926,3 | -0,017 | 0,126 | 0,107 |

Fonte dei dati

Regione Campania, Piano energetico ambientale regionale, 2019

Consumi energetici

Il D.lgs. 28/2011, facendo seguito alla Direttiva europea 2009/28/CE, ha imposto all'Italia due obiettivi vincolanti in termini di quota di consumi energetici finali lordi coperti da fonti rinnovabili, da conseguire entro il 2020:

1. raggiungere una quota di consumi finali lordi complessivi di energia coperta da FER almeno pari a 17% (obiettivo complessivo);
2. raggiungere una quota di consumi finali lordi di energia nel settore dei trasporti coperta da FER almeno

pari al 10% (obiettivo settoriale).

A livello regionale, il decreto 15 marzo 2012, cosiddetto Burden Sharing, fissa il contributo che le Regioni e le Province autonome sono tenute a fornire ai fini del raggiungimento del primo obiettivo succitato (nel calcolo degli obiettivi regionali non si tiene conto dei consumi da FER nei trasporti in quanto dipendono da politiche implementate a livello centrale) e associa ad ognuna di esse una traiettoria orientativa in cui si individuano obiettivi intermedi per gli anni 2012, 2014, 2016 e 2018.

Obiettivo regionale in termini di incremento della quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo (%) – dati regionali

| | 2012 | 2014 | 2016 | 2018 | 2020 |
|---------------|------|------|------|------|------|
| Obiettivo | 8,3 | 9,8 | 11,6 | 13,8 | 16,7 |
| Dato rilevato | 15,3 | 15,5 | 16 | | |

Consumi finali lordi di energia (Ktep) - dati regionali

| | 2012 | 2016 | 2020 |
|---------------|-------|-------|-------|
| Obiettivo | 6.570 | 6.602 | 6.634 |
| Dato rilevato | 6.857 | 6.598 | |

Consumi finali lordi di energia da fonti rinnovabili (Ktep) – dati regionali

| | 2012 | 2016 | 2020 |
|---------------|-------|-------|-------|
| Obiettivo | 543 | 767 | 1.111 |
| Dato rilevato | 1.047 | 1.058 | |

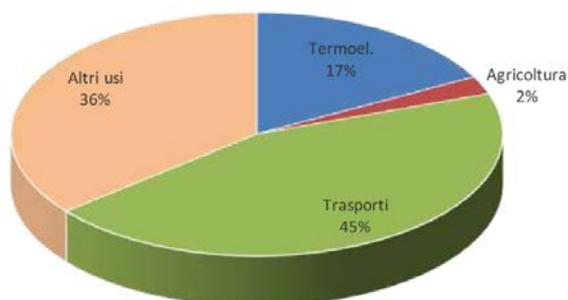
Fonte dei dati

GSE (2017)

I dati evidenziano come, nel periodo 2010-2015, si sia registrata una sensibile riduzione del consumo lordo associato all'utilizzo di combustibili fossili e da rifiuti (-10,4%), in larga misura attribuibile alla forte contrazione del consumo di gas naturale per usi termoelettrici registrata soprattutto negli anni 2013 e 2014, con una parziale ripresa nel 2015; mentre nel 2010 il consumo di energia primaria per usi termoelettrici rappresentava il 22% del consumo complessivo di energia da combustibili non rinnovabili, nel 2017 tale aliquota è risultata pari ad appena il 14%.

Risulta particolarmente evidente il notevole peso del settore dei trasporti sul totale dei consumi regionali di energia primaria da combustibili non rinnovabili (45% nel 2017).

Consumo lordo di combustibili fossili e RU, per settore - anno 2017 (%)



Consumi di energia pro-capite in Campania e in Italia (2010-2014) - elaborazione su dati ENEA, stat e MiSE.

| Consumi di energia pro-capite in Campania e in Italia | | | | | |
|---|----------------------|--|--|---|---|
| Anno | Popolazione Campania | Consumo lordo pro-capite, Campania (tep/ab.) | Consumo lordo pro-capite, Italia (tep/ab.) | Consumo finale pro-capite, Campania (tep/ab.) | Consumo finale pro-capite, Italia (tep/ab.) |
| 2010 | 5.834.056 | 1,44 | 3,16 | 1,21 | 2,33 |
| 2011 | 5.764.424 | 1,36 | 3,09 | 1,14 | 2,26 |
| 2012 | 5.769.750 | 1,29 | 2,90 | 1,10 | 2,10 |
| 2013 | 5.869.965 | 1,28 | 2,85 | 1,11 | 2,08 |
| 2014 | 5.861.529 | 1,21 | 2,73 | 1,06 | 1,97 |

Fonte dei dati

Regione Campania, Piano energetico ambientale regionale, 2019

Da tutti i dati in precedenza richiamati si può osservare:

- una sensibile riduzione nel consumo di tutte le fonti fossili (derivati del petrolio, gas naturale e carbone) e dei consumi lordi e finali, legato in buona misura alla congiuntura economica;
- che si è registrato, nel periodo considerato, un notevole incremento del contributo delle fonti rinnovabili;
- che il settore dei trasporti ha un forte peso nel bilancio energetico regionale (46,5%, nel 2014), maggiore rispetto al dato nazionale (29,5%, nello stesso anno), a causa soprattutto alla minore presenza, in regione, di attività industriali energivore;
- che il settore civile ha un peso rilevante dei consumi energetici (36,9% nel 2014, in linea con il dato nazionale del 37,4%);
- un ridotto fabbisogno energetico pro-capite, sia in termini di consumi lordi che di consumi finali, rispetto al dato nazionale: anche in questo caso, le differenze sono principalmente attribuibili alla scarsa presenza, in Campania, di attività industriali energivore, oltre che a condizioni climatiche invernali mediamente più favorevoli rispetto alle regioni centrali e settentrionali.

4.11.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc

La mancata attuazione del Puc renderebbe difficilmente applicabili o, comunque, farebbe venir meno l'opportunità di applicare tutte le misure stabilite dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti nel settore, volte a favorire, nell'ambito degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, ma anche e soprattutto in quelli di nuova costruzione (irrealizzabile in assenza del Puc), il contenimento del consumo energetico da parte degli edifici ed incentivare l'impiego di fonti energetiche rinnovabili.

Tale circostanza non consentirebbe di perseguire la riduzione dei consumi energetici assoluti e specifici che, anzi, in assenza di vasti interventi strutturali tenderebbero ad incrementare, se non altro per la progressiva vetusta ed obsolescenza delle infrastrutture e degli impianti esistenti.

Inoltre, la mancata attuazione del Puc renderebbe inattuabili le misure previste per promuovere forme di mobilità alternativa e sostenibile rispetto alla mobilità su gomma, né di attuare quelle indispensabili misure volte a razionalizzare il sistema della mobilità interno e che complessivamente potrebbero determinare significative riduzioni del consumo di carburanti per l'alimentazione dei sistemi di trasporto su gomma.

Attraverso il PUC e il RUEC si può stimolare e incentivare la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica di edifici privati (condomini e case) e dei contesti in cui essi si trovano, in particolare borghi di interesse storico-artistico.

Tramite i Piani di Recupero previsti dal PUC, si potranno avviare progetti sugli edifici e sulla illuminazione pubblica dei centri storici e di coinvolgere i privati anche mediante delle incentivazioni alla ristrutturazione energetico/ambientale di edifici di pregio storico, allo scopo di far divenire queste zone anche delle città poli di attrazione.

4.11.3 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

Le valutazioni da effettuare sono molteplici e rispondono non solo a criteri di fattibilità e convenienza economica ma soprattutto a criteri di sostenibilità ed effettiva riduzione delle emissioni gassose in atmosfera, oltre che al mantenimento/perseguimento di un armonioso sviluppo del territorio in tema di paesaggio, biodiversità e produzioni agricole. È inoltre da considerare il livello di accettazione della popolazione residente rispetto alla installazione di impianti per la produzione di energia seppure di piccola taglia.

In numerosi processi e settori si possono attivare interventi per l'uso razionale dell'energia, il risparmio energetico, la valorizzazione delle fonti rinnovabili, contribuendo agli obiettivi di tutela. Si pensi ad esempio alla gestione della climatizzazione degli edifici (gestione, manutenzione e sostituzione degli impianti, forniture del combustibile, interventi strutturali sugli edifici, etc.) o alla gestione dei consumi di elettricità in uffici o scuole (acquisizione e controllo della qualità del servizio, acquisto, gestione e manutenzione degli impianti, interventi per razionalizzare i consumi e i contratti di acquisto dell'energia); o ancora alla realizzazione di opere pubbliche (illuminazione pubblica, reti di distribuzione del gas e di teleriscaldamento, impianti da fonti rinnovabili,...).

Ulteriore attenzione andrà dedicata ai centri storici con un progetto che preveda la riqualificazione energetica sia degli edifici pubblici (compresa illuminazione) che di quelli privati presenti nel contesto

storico. Tali aree cittadine esprimono la storia “dell’architettura spontanea locale” e sono ricchi di esempi di adattamento al clima locale che è costellato da situazioni diverse e talvolta estreme. Occorre, quindi, prevedere e valutare la possibile alterazione dei caratteri architettonici degli edifici e dei contesti di valenza storico-culturale.

4.11.4 Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano

Le nuove strategie e i nuovi obiettivi energetico-ambientali a cui le Amministrazioni pubbliche sono chiamate, richiedono la necessità di ripensare gli strumenti urbanistici in chiave energetica e di costruire strumenti innovativi che siano in grado di incentivare il risparmio energetico e l’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Si ha la necessità di incentivare interventi di riqualificazione dell’esistente mediante strumenti di sgravio economico e di semplificazione autorizzativa per interventi edilizi su aree edificate o antropizzate.

Inoltre bisogna pensare ad interventi sia su scala urbana e territoriale che su una dimensione di edificio o quartiere.

E’ bene identificare e definire degli elevati standard prestazionali da raggiungere, così come è necessario affrontare i rapporti di relazione tra territorio e attività energetiche, in modo efficace e complessivo, garantendo la rappresentazione degli interessi regionali e locali con definiti obiettivi e indirizzi di tutela del territorio.

Con tali premesse, è quindi necessario che nella definizione e/o aggiornamento dei propri strumenti di pianificazione e governo del territorio, mantenendo l’ambito delle rispettive competenze, devono tener prioritariamente in conto gli aspetti energetico-ambientali e devono rispettare le indicazioni, gli obiettivi e gli indirizzi della politica energetico-ambientale fissati nel PEAR.

In particolare gli Enti locali devono, con i propri strumenti di pianificazione urbanistica (generale e soprattutto attuativa), e con i regolamenti urbanistici ed edilizi, operare in modo da favorire il contenimento dei consumi energetici nei tessuti urbani, la valorizzazione delle fonti rinnovabili di energia, la costruzione di edifici a consumo quasi zero, la riqualificazione urbanistica ed energetica e il minor uso del suolo.

A titolo di esempio, si possono immaginare interventi di riduzione degli oneri di urbanizzazione per gli interventi privati di riqualificazione urbana improntati a criteri di sostenibilità ambientale ed energetica, oppure alla rimodulazione dei contributi locali in funzione del grado di efficacia dell’intervento di efficientamento proposto.

4.11.5 Le scelte del Piano

Il Piano non incide direttamente sulla tematica in esame mediante l’assunzione di misure specifiche di settore (se non in taluni casi particolari e riferibili a taluni ambiti di trasformazione individuati) e, tuttavia, definisce le condizioni indispensabili (ad es. ammettendo, favorendo ed in taluni casi prescrivendo, la promozione di interventi di riqualificazione urbanistica di parte del tessuto insediativo esistente e di recupero qualitativo del patrimonio edilizio esistente) per il perseguimento degli obiettivi generali e specifici di seguito illustrati, ed in particolare per la pianificazione integrata delle risorse, la contemporanea diminuzione delle potenze installate assolute e specifiche, la riduzione dei consumi

energetici assoluti e specifici e, di conseguenza, la diminuzione delle emissioni in atmosfera, a parità o migliorando il servizio reso.

Inoltre il Puc, rinviando all'applicazione di leggi e regolamenti, ed in particolare alle previsioni del connesso Ruc, stabilisce, di fatto, i criteri di carattere tecnico – costruttivo, individuando soluzioni progettuali, sia a livello tipologico che impiantistico, atte a favorire il contenimento del consumo energetico da parte degli edifici ed incentivare l'impiego di fonti energetiche rinnovabili, per il riscaldamento, il raffrescamento, la produzione di acqua calda sanitaria, l'illuminazione, la dotazione di apparecchiature elettriche degli edifici, in relazione alla loro destinazione d'uso ed al rapporto con il contesto circostante. Tali criteri vanno infatti applicati per tutti gli interventi previsti dal Puc e che consentono la realizzazione di quote di nuova edilizia sovvenzionata/convenzionata, nonché per tutti gli interventi di edilizia pubblica e privata di nuova edificazione, di ristrutturazione totale e per interventi di recupero, restauro e ristrutturazione di edifici di proprietà pubblica, ed in particolare di proprietà comunale.

Pertanto si può certamente affermare che tra gli obiettivi generali che il Puc persegue rientra l'uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche mediante la valorizzazione delle risorse naturali e le fonti energetiche rinnovabili (controllo dell'apporto energetico da soleggiamento estivo; uso dell'apporto energetico da soleggiamento invernale; risparmio energetico nel periodo invernale; protezione dai venti invernali; ventilazione naturale estiva; uso dell'inerzia termica per la climatizzazione estiva; uso dell'apporto energetico solare per il riscaldamento dell'acqua e la produzione dell'energia elettrica, etc...). Tali obiettivi vengono perseguiti mettendo in campo e, come visto prescrivendo, misure volte a promuovere una progettazione "energeticamente ed ambientalmente sostenibile", finalizzata anche a perseguire il miglioramento delle prestazioni energetiche dell'involucro edilizio, il miglioramento dell'efficienza degli impianti, specie di quelli termici, l'impiego di fonte energetiche rinnovabili.

Si è visto come il settore dei trasporti sia quello che maggiormente prevede il ricorso di energia da combustibile.

Il PUC prevede particolare attenzione alla incentivazione dell'uso dell'elettrico (minibus, auto, moto, bici) con l'obiettivo di diffondere sulle intere comunità l'uso di tale mezzo di trasporto. In particolare sono possibili progetti che prevedono la installazione di stazione di ricarica motori elettrici presso luoghi pubblici (es. parcheggi, spazi pubblici di edifici comunali o scolastici, etc.) con alimentazione delle stesse mediante uso di fonti rinnovabili. Ciò consentirà di creare una rete di mobilità elettrica di base, utile agli spostamenti sull'intera area comunale o in zone prossime, gestito da sistemi informatizzati di controllo e gestione, e così favorire modalità di trasporto più sostenibili incrementando l'uso degli autoveicoli elettrici nelle comunità territoriali.

Inoltre sono previsti una serie di interventi volti a razionalizzare il sistema della mobilità interno su gomma ed a promuovere l'uso di modalità di trasporto pubblico alternative e sostenibili quali i collegamenti, a mezzo di un vettori meccanici. Tali iniziative determinerebbero, certamente, una notevole riduzione dei consumi energetici di idrocarburi utilizzati per alimentare i normali mezzi ad autotrazione.

4.12 Rifiuti

4.12.1 Descrizione della componente

La questione dei rifiuti costituisce un aspetto critico dei territori della Campania che quotidianamente si trovano ad affrontare una grave situazione di emergenza. Allo scopo di comprenderne la dimensione del problema si riportano, di seguito, i dati relativi a:

- produzione di rifiuti;
- raccolta differenziata;
- trattamento dei rifiuti.

Nel 2018 il comune di Maiori registra una percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti pari a 70,16% e cioè risulta essere superiore sia alla media provinciale (61,90%) che regionale (52,70%).

Stante quanto riportato dal Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati aggiornato al 2018 (Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati locali) nel comune di Maiori è presente il sito di proprietà privata con Cod. 5066C001 ubicato in Loc. Montecorvo di Maiori, per le quali sono state eseguite le indagini preliminari e che risulta interessato da sversamento su suolo di metalli e metalloidi, idrocarburi.

Non è dato sapere lo stato del procedimento; per esso si applicano comunque le previsioni di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. (come specificato anche dall'art.5 delle NTA del Piano Regionale) che *disciplina gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati e definisce le procedure, i criteri e le modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e comunque per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitari, con particolare riferimento al principio "chi inquina paga"*. Al riguardo si evidenzia che ai sensi dell'art.250 del Codice *"Qualora i soggetti responsabili della contaminazione non provvedano direttamente agli adempimenti disposti dal presente titolo ovvero non siano individuabili e non provvedano né il proprietario del sito né altri soggetti interessati, le procedure e gli interventi di cui all'articolo 242 sono realizzati d'ufficio dal Comune territorialmente competente e, ove questo non provveda, dalla Regione, secondo l'ordine di priorità fissati dal piano regionale per la bonifica delle aree inquinate, avvalendosi anche di altri soggetti pubblici o privati, individuati ad esito di apposite procedure ad evidenza pubblica. Al fine di anticipare le somme per i predetti interventi le Regioni possono istituire appositi fondi nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio"*.

Produzione di rifiuti

La tematica è di grande attualità per la regione Campania ed, effettivamente, si riferisce ad una delle maggiori sfide dello sviluppo sostenibile che consiste, in primo luogo, nella capacità di ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti e, in secondo luogo, nello gestire in modo sostenibile il loro smaltimento. Gli indicatori relativi alla produzione dei rifiuti fanno riferimento ai rifiuti solidi urbani ed ai rifiuti speciali.

Dalla scheda di rilevamento della produzione di rifiuti urbani e della raccolta differenziata relativa al comune di Maiori, si rileva che all'anno 2018 sono stati prodotti complessivamente 3.461.305 kg di rifiuti, così ripartiti:

- 2.428.320 kg da raccolta differenziata;

- 1.032.985 kg da indifferenziato;
- 0 kg da compostaggio domestico.

Tali quantità corrispondono ad una produzione pro capite di circa 621 kg/ab/anno.

Con riferimento allo stesso anno 2018 in provincia di Salerno sono stati prodotti 458.851.616 kg di rifiuti solidi urbani, con una produzione pro capite di circa 418 kg/ab/anno, in linea con i 449 kg/ab/anno a livello regionale.

La produzione procapite registrata a Maiori risulta superiore alla media provinciale e regionalerispettivamente del 48,56% e del 38,30%. In tal senso una incidenza significativa può derivare dalla consistenza dei flussi turistici, spesso di natura stanziale, e relativi a tipologie extralberghiere, prima tra tutte quella della casa vacanze.

Fonte dei dati

O.R.G.R., Osservatorio Regionale sulla Gestione dei Rifiuti in Campania 2018

Raccolta differenziata

Il tema della raccolta differenziata è legato a quella della produzione dei rifiuti in quanto ne indica la percentuale che può essere riciclata e che, quindi, non viene smaltita, contribuendo ad una gestione più sostenibile dei rifiuti stessi.

Nell'anno 2018 per il comune di Maiori si è registrata una quantità di raccolta differenziata pari a 2.428.320, che fornisce una percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti del 70,16% e un tasso di riciclaggio del 63,45%, sensibilmente superiori (specie per quanto riguarda il riciclaggio) ai dati provinciali nell'anno pari rispettivamente al 61,82 % e al 48,51%.

In generale, negli ultimi anni, l'attenzione dell'Amministrazione e dei cittadini nei confronti del problema dei rifiuti ha determinato un costante incremento della percentuale della raccolta differenziata passata dal 67% del 2015 al 75% del 2017 per poi stabilizzarsi sul valore attuale.

Fonte dei dati

O.R.G.R., Osservatorio Regionale sulla Gestione dei Rifiuti in Campania 2018

Trattamento dei rifiuti

Questa tematica fa riferimento alle modalità di trattamento dei rifiuti considerando, in particolare, la percentuale relativa a ciascun trattamento specifico.

In Campania sono presenti 7 impianti STIR (Stabilimento di Tritovagliatura ed Imballaggio Rifiuti) nei comuni di Avellino loc. Pianodardine (in Provincia di Avellino), Casalduni (in provincia di Benevento), Santa Maria C.V. (in provincia di Caserta), Tufino, Giugliano e Caivano (in provincia di Napoli) e Battipaglia (in provincia di Salerno). I sette Stabilimenti di Tritovagliatura ed Imballaggio dei Rifiuti (cosiddetti STIR) possiedono una capacità nominale totale di trattamento di circa 2.500.000 tonnellate/anno (e quindi, tenendo conto dei giorni effettivi di funzionamento, circa 8.500 tonnellate/giorno). Al loro interno viene effettuata sostanzialmente una separazione del RUR in due frazioni principali: una umida denominata

FUT (Frazione Umida Tritovagliata) da destinare, dopo opportuna abilizzazione (FUTS), a discarica ed una secca FST (Frazione Secca Tritovagliata) da inviare a termovalorizzazione, con una minima quantità di scarti.

Fonte dei dati

Regione Campania, Piano regionale rifiuti urbani 2016

4.12.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Puc

Considerata la mancata incidenza del Puc con riferimento alla tematica in esame, attesa la mancata specifica, diretta, competenza in materia di raccolta e trattamento dei rifiuti, e contestualmente, la mancata previsione di un sostanziale incremento del carico urbanistico (e pertanto della conseguenziale produzione di rifiuti), si ritiene che la sua mancata attuazione non comporterebbe impatti significativi sull'attuale assetto della tematica ambientale in trattazione.

4.12.3 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

Di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti - fatti salvi gli impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio dei Consorzi di Comuni, nonché gli impianti di compostaggio di comunità - non devono ricadere in territori sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 142 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, né in aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della Legge 6 dicembre 1991, n.394. Il rispetto del patrimonio naturalistico (zone boscate) e degli equilibri dei bacini idrologici ed idrogeologici sono assicurati in ogni caso dall'imposizione dei vincoli cogenti riguardanti la tutela dei beni culturali (nuovo codice dei beni culturali e del paesaggio) e dal Testo Unico ambientale.

4.12.4 Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano

Al fine di minimizzare l'impatto ambientale legato ai sistemi di raccolta e stoccaggio dei rifiuti urbani e di incrementare la quota di rifiuti conferita nei centri autorizzati di trattamento e riciclaggio, le stazioni ecologiche attrezzate, le piattaforme ecologiche e i centri di raccolta dovranno essere adeguatamente dislocati nel territorio urbanizzato, prevedendo una localizzazione lontana dalle prime classi acustiche o comunque in posizione schermata rispetto a queste ultime, garantendo il rispetto di distanza dagli edifici limitrofi, la presenza di illuminazione artificiale e, nel caso di dimensioni elevate delle aree raccolta, la disponibilità di acqua corrente. Allo scopo di evitare la produzione e il trasporto di sostanze inquinanti e maleodoranti, gli impianti di raccolta dovranno essere schermati rispetto all'eccessivo soleggiamento estivo e all'esposizione ai venti dominanti.

4.12.5 Le scelte del Piano

Il Piano recepisce, innanzitutto, la scelta localizzativa effettuata alla scala d'ambito di localizzare sul proprio territorio un'isola ecologica di portata sovracomunale, ubicata in adiacenza al nuovo impianto di depurazione di analoga portata sovracomunale.

Per il resto, il Piano non incide direttamente sulla tematica in esame mediante l'assunzione di misure specifiche in materia e, tuttavia, rinviando all'applicazione di leggi e regolamenti di settore, congiuntamente al Ruc, persegue il contenimento della produzione di rifiuti solidi urbani, il potenziamento della raccolta differenziata finalizzata al riciclo industriale, la promozione delle attività di reimpiego di materiali ecocompatibili (compost). Inoltre il Piano persegue l'obiettivo di controllare la raccolta dei rifiuti urbani, anche derivati dal trattamento e lo smaltimento dei rifiuti derivanti da demolizioni edilizie, e di incentivare l'uso di materiali ecocompatibili e riciclabili, che non producano inquinamenti ambientali.

Infine si evidenzia che il Piano, conservando sostanzialmente inalterato il carico urbanistico esistente, fatta eccezione che per le limitate, calibrate, iniziative, non dovrebbe comunque determinare un significativo incremento della produzione di rifiuti solidi urbani, ivi inclusi quelli relativi alla stagione estiva o comunque di maggiore affluenza di turisti.

5. Possibili impatti significativi del Puc sull'ambiente

In questo capitolo vengono valutati i possibili impatti significativi del Puc sull'ambiente, rispondendo così a quanto richiesto dal punto f) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE e dallo stesso punto f) dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006, che, appunto, stabilisce che il Rapporto Ambientale deve, tra l'altro, riportare le informazioni relative ai *"... possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi ..."*.

La valutazione di seguito riportata è stata effettuata attraverso il confronto tra gli obiettivi del Puc (declinati in strategie di intervento, azioni, progetti, norme, etc., genericamente definiti "obiettivi specifici") ed i quattro settori principali di riferimento⁵⁰, di cui alla relazione sullo stato dell'ambiente riportata nel precedente capitolo 4, considerando, per ciascun settore, le relative categorie tipologiche di risorse, i relativi fattori e/o attività, e tenendo in debito conto delle criticità ambientali emerse in fase di analisi territoriale e ambientale.

La valutazione è stata poi estesa, utilizzando la medesima metodologia e con riferimento alle medesime componenti ambientali, ai possibili impatti derivanti dall'attuazione delle previsioni operative del Puc - Piani Urbanistici Attuativi (PUA), Progetti di Intervento Unitari (PIU) e/o Programmi Operativi Comunali (POC) prioritari - dettagliatamente definiti dalle schede della Serie 3 del Piano e relativi ad ambiti di intervento strategico, ambiti di trasformazione insediativa, interventi infrastrutturali e rete di mobilità da realizzare nel quinquennio.

Nell'effettuare tale valutazione non sono stati considerati gli effetti temporanei connessi alle attività di cantiere, se non quando si è ritenuto che essi potessero essere considerati "significativi".

Per i confronti si è utilizzata una **matrice di valutazione** che registra i possibili impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano comunale.

Gli impatti sono stati qualificati utilizzando una **griglia di valutazione** che comprende le caratteristiche declinate nella tabella che segue:

⁵⁰

Risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio;

Infrastrutture: modelli insediativi; mobilità;

Attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo;

Fattori di interferenza: rumore; energia; rifiuti.

Caratteristiche degli impatti rilevati

| Categoria | Definizione | Declinazione | Note |
|-------------------|---|--|---|
| Impatto netto | Valuta la significatività e la natura preponderante dei potenziali impatti significativi, in relazione allo specifico obiettivo ambientale. | P = positivo N = negativo I = incerto NS = non significativo/nullo | La natura dell'impatto viene qualificata sulla base di un bilanciamento tra i potenziali impatti positivi e negativi. |
| Durata | Valuta la presumibile durata dell'impatto. | Du = duraturo Te=temporaneo | La durata viene attribuita sulla base della natura strutturale o non strutturale del lineamento strategico valutato. |
| Diretto/Indiretto | Valuta se l'interazione del lineamento strategico con l'obiettivo è di tipo diretto o indiretto. | Di = diretto In = indiretto | |
| Criticità | Valuta se si ravvisa la presenza di criticità anche in funzione delle qualificazioni attribuite alle categorie precedenti. | ■ = si rilevano criticità ■ = non si rilevano criticità | In presenza criticità, si rinvia alla esplicitazione riportata in una successiva matrice del capitolo seguente. |

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

| OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA AMBIENTALE | | Risorse ambientali primarie | | | | | | | | | | | | Infrastrutture | | | | | | Attività antropiche | | | | | | | | | Fattori di interferenza | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|-----------------------------|--------|-------------------|-----------------|--------|-------------------|--------------------|--------|-------------------|------------------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|-----------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|-------------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|----|----|---|----|---|---|
| | | ARIA | | | RISORSE IDRICHE | | | SUOLO E SOTTOSUOLO | | | ECOSISTEMI E PAESAGGIO | | | MODELLI INSEDIATIVI | | | MOBILITA' | | | AGRICOLTURA | | | INDUSTRIA E COMMERCIO | | | TURISMO | | | RUMORE | | | ENERGIA | | | RIFIUTI | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | | | | | | |
| | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | | | | | | | | | |
| La tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, identitario ed antropico | la salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico – forestale, dei corsi d'acqua e della fascia costiera | P | Du | In | P | Du | In | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | In | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | la tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali | P | Du | In | P | Du | In | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | In | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | la costruzione della rete ecologica comunale | P | Du | In | P | Du | In | P | Du | In | P | Du | Di | P | Du | In | Ns | - | - | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | l'istituzione di una serie di parchi urbani e territoriali | P | Du | In | P | Du | In | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| la riqualificazione dei manufatti e/o degli insediamenti di scarsa qualità ubicati nel territorio rurale ed aperto | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | I | Du | Di | I | Du | Di | I | Du | In | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| la tutela e la valorizzazione degli insediamenti storici e dei nuclei antichi accentrati, nonché delle architetture e dei manufatti storici e/o di valore testimoniale, quali elementi strutturanti dei valori percettivi e identitari del territorio rurale e aperto | Ns | - | - | I | Du | In | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | I | Du | Di | I | Du | Di | I | Du | In | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| Legenda | P | impatto Positivo | N | impatto Negativo | I | impatto Incerto | Ns | impatto non sign. | Du | impatto Duraturo | Te | impatto Tempor. | Di | impatto Diretto | In | impatto Indiretto | | si rilevano criticità | | non si rilevano criticità |
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

| OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA AMBIENTALE | | Risorse ambientali primarie | | | | | | | | | Infrastrutture | | | | | | Attività antropiche | | | | | | | | | Fattori di interferenza | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|-----------------------------|--------|-------------------|-----------------|--------|-------------------|--------------------|--------|-------------------|------------------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|-----------------------|--------|-------------------|-------------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|---|---|
| | | ARIA | | | RISORSE IDRICHE | | | SUOLO E SOTTOSUOLO | | | ECOSISTEMI E PAESAGGIO | | | MODELLI INSEDIATIVI | | | MOBILITA' | | | AGRICOLTURA | | | INDUSTRIA E COMMERCIO | | | TURISMO | | | RUMORE | | | ENERGIA | | | RIFIUTI | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | | | | | | | | | | | | |
| | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| la prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico | la promozione di strategie per la mitigazione e prevenzione dal rischio sismico | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Di | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | | | | | | | | | |
| | la definizione dei necessari interventi strutturali di mitigazione e riduzione del rischio e del pericolo idrogeologico | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | I | Du | Di | P | Di | Di | P | Du | Di | P | Du | In | P | Du | In | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | | | | | | |
| | la redazione di piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali, che a seconda delle tipologie di dissesto, faranno riferimento a tecnologie appropriate | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | | | |
| | la promozione di corrette politiche di gestione territoriale finalizzate alla difesa del suolo... definire ed attuare un articolato programma di manutenzione programm. del territorio stesso | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | In | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | In | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | il coinvolgimento dei cittadini nella prevenzione del rischio naturale | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | P | Du | In | P | Du | In | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | | | |
| | promuovere appropriate iniziative volte a contrastare il fenomeno dell'erosione costiera ed a mitigarne gli effetti | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | | | |
| | la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (incendi boschivi, rifiuti, inquinamento falde acquifere, da elettrosmog, ecc.) | P | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Du | Ns | - | - | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | | | |

| Legenda | P | impatto Positivo | N | impatto Negativo | I | impatto Incerto | Ns | impatto non sign. | Du | impatto Duraturo | Te | impatto Tempor. | Di | impatto Diretto | In | impatto Indiretto | | si rilevano criticità | | non si rilevano criticità |
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

| OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA INSEDIATIVO | | Risorse ambientali primarie | | | | | | | | | | | Infrastrutture | | | | | Attività antropiche | | | | | | | | | Fattori di interferenza | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|-----------------------------|--------|-------------------|-----------------|--------|-------------------|--------------------|--------|-------------------|------------------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|---------------|---------------------|-------------------|---------------|--------|-------------------|-----------------------|--------|-------------------|---------------|-------------------------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|
| | | ARIA | | | RISORSE IDRICHE | | | SUOLO E SOTTOSUOLO | | | ECOSISTEMI E PAESAGGIO | | | MODELLI INSEDIATIVI | | | MOBILITA' | | | AGRICOLTURA | | | INDUSTRIA E COMMERCIO | | | TURISMO | | | RUMORE | | | ENERGIA | | | RIFIUTI | | | | | |
| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto |
| | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | | | |
| La tutela, il recupero, la valorizzazione, e riorganizz. della struttura insediativa e del patrimonio culturale | tutela e valorizzazione degli insediamenti storici, dei nuclei antichi accentrati e, in generale, del patrimonio storico, culturale e testimoniale | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | In | I | Du | Di | Ns | - | - | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | riqualificazione delle aree di urbanizzazione e del patrimonio edilizio più recente | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | I | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | In | P | Du | Di | Ns | - | - | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | adeguamento/razionalizzazione funzionale delle unità immobiliari prevalentemente nell'ambito della volumetria esistente | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico ed architettonico | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture alberghiere ed extralberghiere) o ad attività e servizi complementari e di supporto al turismo | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| La tutela, il recupero, la valorizzazione, e riorganizz. della struttura insediativa e del patrimonio culturale | riorganizzazione dell'assetto urbano e la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | In | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | P | Du | In | I | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| Legenda | P | impatto Positivo | N | impatto Negativo | I | impatto Incerto | Ns | impatto non sign. | Du | impatto Duraturo | Te | impatto Tempor. | Di | impatto Diretto | In | impatto Indiretto | | si rilevano criticità | | non si rilevano criticità |
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

| OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA INSEDIATIVO | | Risorse ambientali primarie | | | | | | | | | | | | Infrastrutture | | | | | | Attività antropiche | | | | | | | | | Fattori di interferenza | | | | | | | | | | | | | | |
|--|--|-----------------------------|--------|-------------------|-----------------|--------|-------------------|--------------------|--------|-------------------|------------------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|-----------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|-------------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|----|----|----|
| | | ARIA | | | RISORSE IDRICHE | | | SUOLO E SOTTOSUOLO | | | ECOSISTEMI E PAESAGGIO | | | MODELLI INSEDIATIVI | | | MOBILITA' | | | AGRICOLTURA | | | INDUSTRIA E COMMERCIO | | | TURISMO | | | RUMORE | | | ENERGIA | | | RIFIUTI | | | | | | | | |
| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | | | |
| | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | | | | | | |
| La tutela, il recupero, la valorizzazione e riorganizz. della struttura insediativa e del patrimonio culturale | realizzazione di una piccola quota di nuova edilizia residenziale convenzionata o sovvenzionata | Ns | - | - | Ns | - | - | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | riorganizzazione funzionale e potenziamento del sistema delle attrezzature e dei servizi di scala locale e sovralocale (questi ultimi valutati in una logica di rete e di complementarità) | Ns | - | - | Ns | - | - | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Il recupero e la riconversione dei manufatti dismessi o da dismettere | Ns | - | - | I | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | I | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | In | I | Du | Di | I | Du | Di | I | Du | Di | I | Du | Di | I | Du | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | realizzazione di area destinata ad insediamenti produttivi artigianali, commerciali o a piccole industrie | I | Du | Di | N | Du | Di | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | I | Du | Di | N | Du | Di | N | Du | Di | N | Du | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| declinazione e perseguimento del modello di eco-smart city | P | Du | Di | I | - | - | I | - | - | P | Du | In | P | Du | Di | P | Du | Di | I | - | - | I | - | - | I | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | I | - | - | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| Legenda | P | impatto Positivo | N | impatto Negativo | I | impatto Incerto | Ns | impatto non sign. | Du | impatto Duraturo | Te | impatto Tempor. | Di | impatto Diretto | In | impatto Indiretto | | si rilevano criticità | | non si rilevano criticità |
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

| OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA INSEDIATIVO | | Risorse ambientali primarie | | | | | | | | | | | | Infrastrutture | | | | | | Attività antropiche | | | | | | | | | Fattori di interferenza | | | | | | | | | | | |
|---|---|-----------------------------|--------|-------------------|-----------------|--------|-------------------|--------------------|--------|-------------------|------------------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|-----------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|-------------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|
| | | ARIA | | | RISORSE IDRICHE | | | SUOLO E SOTTOSUOLO | | | ECOSISTEMI E PAESAGGIO | | | MODELLI INSEDIATIVI | | | MOBILITA' | | | AGRICOLTURA | | | INDUSTRIA E COMMERCIO | | | TURISMO | | | RUMORE | | | ENERGIA | | | RIFIUTI | | | | | |
| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto |
| | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | | | |
| Il rafforz. e l'integraz. delle funzioni e dell'offerta per il turismo | Potenz. e diversificazione dell'offerta turistica, sia con riferimento alle strutture per l'accoglienza che ai servizi complementari al turismo, prior. e prevalent. attraverso il recupero e riconv. del patr.ed. esist. | Ns | - | - | I | Du | Di | I | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | I | Du | Di | I | Du | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | promozione dell'insediamento di strutture ricettive (agriturismi, country house, etc.) e servizi per il potenziamento dell'offerta di turismo rurale o cmq legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole | Ns | - | - | I | Du | Di | I | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | In | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | In | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | I | Du | Di | I | Du | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | favorire e consentire la nascita di servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive all'area aperta, al fine di strutturare e promuovere ... offerta turistica nel settore del turismo natural.escurs. | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | qualificazione della rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| valorizzazione del patrimonio natural., paesagg., culturale, archeologico ed architett., anche ricorrendo all'uso di nuove tecnologie per migliorare le modalità di fruizione turistica | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| Legenda | P | impatto Positivo | N | impatto Negativo | I | impatto Incerto | Ns | impatto non sign. | Du | impatto Duraturo | Te | impatto Tempor. | Di | impatto Diretto | In | impatto Indiretto | | si rilevano criticità | | non si rilevano criticità |
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

| OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE | | Risorse ambientali primarie | | | | | | | | | Infrastrutture | | | | | | Attività antropiche | | | | | | | | | Fattori di interferenza | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|--|-----------------------------|--------|-------------------|-----------------|--------|-------------------|--------------------|--------|-------------------|------------------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|-----------------------|--------|-------------------|-------------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|----|---|---|
| | | ARIA | | | RISORSE IDRICHE | | | SUOLO E SOTTOSUOLO | | | ECOSISTEMI E PAESAGGIO | | | MODELLI INSEDIATIVI | | | MOBILITA' | | | AGRICOLTURA | | | INDUSTRIA E COMMERCIO | | | TURISMO | | | RUMORE | | | ENERGIA | | | RIFIUTI | | | | | | | | |
| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | | | |
| | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | | | | | | |
| La definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile | messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti della viabilità di valenza extraurbana | Ns | - | - | Ns | - | - | I | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | In | P | Du | In | P | Du | In | Ns | - | - | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | realizzazione di interventi volti a favorire la mobilità pedonale ed il ricorso a modalità sostenibili (scale mobili e/o sistemi ettometrici –serv. di trasporto collettivo di tipo elettrico); promozione di misure volte a promuovere l'uso di mezzi di trasporto elettrici (sia privati che collettivi); integrazione del sistema di mobilità interno con attrezzature, anche ubicate in altri comuni | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | Di | I | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | realizzazione di parcheggi pubblici interrati a servizio dei centri abitati e del litorale | P | Du | In | I | Du | Di | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | razionalizzazione funzionale del sistema della mobilità interno (adeguamento-completamento viabilità interna e interpodereale; possibilità di realizzare parcheggi di pertinenza a singole unità immobiliari; individuazione di aree in cui realizzare contestualmente parcheggi pubblici e privati) | P | Du | In | I | Du | Di | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | In | P | Du | In | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| recupero e potenziamento del sistema della sentieristica storica e non, per incentivare il turismo naturalistico ed escursionistico | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| Legenda | P | impatto Positivo | N | impatto Negativo | I | impatto Incerto | Ns | impatto non sign. | Du | impatto Duraturo | Te | impatto Tempor. | Di | impatto Diretto | In | impatto Indiretto | | si rilevano criticità | | non si rilevano criticità |
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

| Il Sistema dei Parchi | | Risorse ambientali primarie | | | | | | | | | | | | Infrastrutture | | | | | | Attività antropiche | | | | | | | | | Fattori di interferenza | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|--|-----------------------------|--------|-------------------|-----------------|--------|-------------------|--------------------|--------|-------------------|------------------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|-----------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|-------------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|----|----|----|----|----|----|
| | | ARIA | | | RISORSE IDRICHE | | | SUOLO E SOTTOSUOLO | | | ECOSISTEMI E PAESAGGIO | | | MODELLI INSEDIATIVI | | | MOBILITA' | | | AGRICOLTURA | | | INDUSTRIA E COMMERCIO | | | TURISMO | | | RUMORE | | | ENERGIA | | | RIFIUTI | | | | | | | | | | | |
| Denominazione | Descrizione sintetica | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | | | | | | |
| | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | | | | | | | | | |
| ATsu_1 | il parco agricolo del limone della Costa d'Amalfi | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | | | |
| ATsu_2 | il parco naturalistico dell'Annunziata | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| ATsu_3 | il parco naturalistico di Capo d'Orso | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| ATsu_4 | il parco naturalistico delle Vene di San Pietro | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| ATsu_5 | il parco del Castello di San Nicola di Thoro Plano | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| ATsu_6 | il parco delle Torri costiere | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| La riqualificazione ambientale e paesaggistica degli ambiti degradati | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_23 | recupero e riqualificazione della cava dismessa di Erchie | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di |
| PIU_24 | recupero e riqualificazione della cava dismessa di Capo d'Orso | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di |

| Legenda | P | impatto Positivo | N | impatto Negativo | I | impatto Incerto | Ns | impatto non sign. | Du | impatto Duraturo | Te | impatto Tempor. | Di | impatto Diretto | In | impatto Indiretto | | si rilevano criticità | | non si rilevano criticità |
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

| Gli interventi per il fronte di mare e le aree interne di recente formazione | | Risorse ambientali primarie | | | | | | | | | | | | Infrastrutture | | | | | | Attività antropiche | | | | | | | | | Fattori di interferenza | | | | | | | | | | | |
|--|--|-----------------------------|--------|-------------------|-----------------|--------|-------------------|--------------------|--------|-------------------|------------------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|-----------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|-------------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|
| | | ARIA | | | RISORSE IDRICHE | | | SUOLO E SOTTOSUOLO | | | ECOSISTEMI E PAESAGGIO | | | MODELLI INSEDIATIVI | | | MOBILITA' | | | AGRICOLTURA | | | INDUSTRIA E COMMERCIO | | | TURISMO | | | RUMORE | | | ENERGIA | | | RIFIUTI | | | | | |
| Denominazione | Descrizione sintetica | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto |
| | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | | | |
| PIU_0 | programma di riqualificazione e valorizzazione del fronte di mare di Maiori | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_1 | variante alla SS 163 per la realizzazione di un collegamento in galleria tra Maiori e Minori | Ns | - | - | I | Du | Di | I | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | N | Te | Di | N | Du | Di | N | Te | Di | N | Te | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_2 | riorganizzazione e potenziamento dell'infrastruttura portuale di Maiori | Ns | - | - | N | Te | Di | I | Du | Di | N | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_3 | realizzazione di un sistema di protezione dall'azione erosiva per la fascia costiera di Maiori capoluogo | Ns | - | - | N | Du | Di | I | Du | Di | N | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | I | Te | Di | I | Te | Di | I | Te | Di | I | Te | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PU_4 | realizzazione del parcheggio di interscambio Maiori Sud di valenza comunale | P | Du | In | I | Du | Di | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | P | Du | In | P | Du | In | N | Du | Di | N | Te | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_5 | recupero ex impianto di depurazione insistente su via Taiani | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_6 | parcheggio interrato nel versante orientale del lungomare Capone | Ns | - | - | I | Du | Di | Ns | - | - | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | P | Du | In | P | Du | In | N | Te | Di | N | Te | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| Legenda | P | impatto Positivo | N | impatto Negativo | I | impatto Incerto | Ns | impatto non sign. | Du | impatto Duraturo | Te | impatto Tempor. | Di | impatto Diretto | In | impatto Indiretto | | si rilevano criticità | | non si rilevano criticità |
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

| Gli interventi per il fronte di mare e le aree interne di recente formazione | | Risorse ambientali primarie | | | | | | | | | | | | Infrastrutture | | | | | | Attività antropiche | | | | | | | | | Fattori di interferenza | | | | | | | | | | | | | | |
|--|---|-----------------------------|--------|-------------------|-----------------|--------|-------------------|--------------------|--------|-------------------|------------------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|-----------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|-------------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|----|---|---|
| | | ARIA | | | RISORSE IDRICHE | | | SUOLO E SOTTOSUOLO | | | ECOSISTEMI E PAESAGGIO | | | MODELLI INSEDIATIVI | | | MOBILITA' | | | AGRICOLTURA | | | INDUSTRIA E COMMERCIO | | | TURISMO | | | RUMORE | | | ENERGIA | | | RIFIUTI | | | | | | | | |
| Denominazione | Descrizione sintetica | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | | | |
| | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | | | | | | |
| ATSU_7 | realizzazione di un'area di verde pubb. attrezz. area libera tra parco San Francesco e Parco Santa Tecla con sottostanti parcheggi interrati | P | Du | In | I | Du | Di | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | P | N | Di | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_7 | riconversione dell'ex plesso scolastico di via Campo ad attrezz. pubb. di interesse comune per lo svolgim. di funz. cult., sociali, sport., servizi | Ns | - | - | I | Du | Di | I | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| POC_1 | realizzazione ascensore di collegamento tra Maiori centro e rione Campo | Ns | - | - | Ns | - | - | I | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | N | Du | Di | Ns | - | - | N | Du | Di | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ATSU_8 | riqualificazione dell'ambito a valle della Collegiata e ricompreso tra via degli Orti, via Capitolo e p.le Campo | Ns | - | - | I | Du | Di | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PU_8 | riqualificazione del plesso scolastico di via Chiunzi | P | Du | In | I | Du | Di | I | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | Di | I | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| POC_2 | realizzazione ascensore di collegamento tra Maiori centro e rione Lazzaro | Ns | - | - | Ns | - | - | I | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | N | Du | Di | Ns | - | - | N | Du | Di | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ATSU_9 | riqualificazione delle aree libere ricomprese nell'ambito retrostante l'I.T. di via nuova Chiunzi con sottostanti parcheggi interrati | P | Du | In | I | Du | Di | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | I | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| Legenda | P | impatto Positivo | N | impatto Negativo | I | impatto Incerto | Ns | impatto non sign. | Du | impatto Duraturo | Te | impatto Tempor. | Di | impatto Diretto | In | impatto Indiretto | | si rilevano criticità | | non si rilevano criticità |
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

| Gli interventi per il tessuto consolidato | | Risorse ambientali primarie | | | | | | | | | Infrastrutture | | | | | Attività antropiche | | | | | | | | | Fattori di interferenza | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|-----------------------------|--------|-------------------|-----------------|--------|-------------------|--------------------|--------|-------------------|------------------------|--------|-------------------|---------------------|--------|---------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|-----------------------|--------|-------------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|----|----|----|----|----|----|---|----|----|
| | | ARIA | | | RISORSE IDRICHE | | | SUOLO E SOTTOSUOLO | | | ECOSISTEMI E PAESAGGIO | | | MODELLI INSEDIATIVI | | | MOBILITA' | | | AGRICOLTURA | | | INDUSTRIA E COMMERCIO | | | TURISMO | | | RUMORE | | | ENERGIA | | | RIFIUTI | | | | | | | | | | | | | | |
| Denominazione | Descrizione sintetica | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | | | | | | | | | |
| | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_9 | realizzazione nuovo asilo nido comunale | Ns | - | - | I | Du | Di | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_10 | ristrutturazione del palazzo Stella Maris ed eventuale riorganizzazione delle aree di pertinenza e adiacenti | Ns | - | - | Ns | - | - | I | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ATsu_10 | riqualificazione di Piazza Mercato con sottostanti parcheggi interrati | P | Du | In | I | Du | Di | I | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| POC_3 | realizzazione ascensore di via Paie | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | N | Du | Di | N | Du | Di | Ns | - | - | N | Du | Di | Ns | - | - | N | Du | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ATsu_11 | ampliamento delle aree di verde attrezzato e di parcheggio di via nuova Chiunzi e realizzazione della connessione con il rione Castello | P | Du | In | I | Du | Di | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | I | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | N | Du | Di | N | Du | Di | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_11 | adeguamento e messa in sicurezza via vecchia Chiunzi | P | Du | In | N | Du | Di | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ATsu_12 | realizzazione di un'area di verde pubblico attrezzato in località Santa Maria delle Grazie con sottostanti parcheggi interrati | P | Du | In | I | Du | Di | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | P | Du | In | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Te | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|----------------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|
| Legenda | P | impatto Positivo | N | impatto Negativo | I | impatto Incerto | Ns | impatto non sign. | Du | impatto Duraturo | Te | impatto Tempor. | Di | impatto Diretto | In | impatto Indiretto | | si rilevano criticità | | non si rilevano criticità |
|----------------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

| Il Parco Fluviale del Reghinna Major | | Risorse ambientali primarie | | | | | | | | | | | Infrastrutture | | | | | Attività antropiche | | | | | | | | | Fattori di interferenza | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--------------------------------------|---|-----------------------------|--------|-------------------|-----------------|--------|-------------------|--------------------|--------|-------------------|------------------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|---------------|---------------------|-------------------|---------------|--------|-------------------|-----------------------|--------|-------------------|---------------|-------------------------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|----|----|----|----|----|----|
| | | ARIA | | | RISORSE IDRICHE | | | SUOLO E SOTTOSUOLO | | | ECOSISTEMI E PAESAGGIO | | | MODELLI INSEDIATIVI | | | MOBILITA' | | | AGRICOLTURA | | | INDUSTRIA E COMMERCIO | | | TURISMO | | | RUMORE | | | ENERGIA | | | RIFIUTI | | | | | | | | | | | |
| Denominazione | Descrizione sintetica | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | | | | | | |
| | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | | | | | | | | | |
| PIU_12 | il lungofiume del P.F. Reghinna Major | P | Du | In | I | Du | Di | I | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_13 | restauro ex Convento di San Domenico ... "porta di accesso" al parco fluviale | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_14 | Rheginna Memoria: riqualificazione della cartiera Del Pizzo | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_15 | Rheginna Artigianato: riqualificazione della cartiera Confalone | I | Du | Di | I | Du | Di | I | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | Ns | - | - | I | Du | Di | N | Du | Di | N | Du | Di | N | Du | Di | N | Du | Di | N | Du | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_16 | Rheginna Expo': centro espos., sociale e culturale polifunzionale - insediamento di E.R. Conv. e/o Sociale | Ns | - | - | I | Du | Di | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Du | Di | N | Du | Di | N | Du | Di | N | Du | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_17 | Rheginna Innovazione: incubatore per la localizzazione di startup innovative ... - insediamento di E.R. Conv. e/o Sociale | Ns | - | - | I | Du | Di | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Du | Di | N | Du | Di | N | Du | Di | N | Du | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_18 | Rheginna Cultura: Polo culturale, museale ed espositivo - Insediamento di E.R. Conv. e/o Sociale | Ns | - | - | I | Du | Di | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | N | Te | Di | N | Te | Di | N | Du | Di | N | Du | Di | N | Du | Di | N | Du | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_19 | verde attrezzato e servizi in località Vecite | P | Du | In | I | Du | Di | I | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | P | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| Legenda | P | impatto Positivo | N | impatto Negativo | I | impatto Incerto | Ns | impatto non sign. | Du | impatto Duraturo | Te | impatto Tempor. | Di | impatto Diretto | In | impatto Indiretto | | si rilevano criticità | | non si rilevano criticità |
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|
|---------|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

| Nuovi insediamenti specialistici | | Risorse ambientali primarie | | | | | | | | | | | Infrastrutture | | | | | | Attività antropiche | | | | | | | | | Fattori di interferenza | | | | | | | | | | | | | | | |
|----------------------------------|---|-----------------------------|--------|-------------------|-----------------|--------|-------------------|--------------------|--------|-------------------|------------------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|---------------|--------|---------------------|---------------|--------|-------------------|-----------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|----|----|----|
| | | ARIA | | | RISORSE IDRICHE | | | SUOLO E SOTTOSUOLO | | | ECOSISTEMI E PAESAGGIO | | | MODELLI INSEDIATIVI | | | MOBILITA' | | | AGRICOLTURA | | | INDUSTRIA E COMMERCIO | | | TURISMO | | | RUMORE | | | ENERGIA | | | RIFIUTI | | | | | | | | |
| Denominazione | Descrizione sintetica | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | | | |
| | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | | | | | | |
| ATI_1 | realizzazione di un P.I.P. prevalentemente destinato al settore agricolo-alimentare in località Trapulico | I | Du | Di | I | Du | Di | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | N | Du | Di | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| L'Ambito "Demanio" | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| POC_4 | nuova Sede distaccamento provinciale VV.F. in località Demanio | Ns | - | - | I | Du | Di | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_20 | impianto pubblico polifunzionale di rilievo sovracomunale in località Demanio | Ns | - | - | I | Du | Di | N | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | P | Du | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| POC_5 | riqualificazione e adeguamento dell'impianto sportivo esistente in località Demanio | Ns | - | - | I | Du | Di | I | Di | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| POC_66 | adeguamento e messa in sicurezza via Demanio | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ATsu_13 | il parco fluviale della vallone Vecite | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | Di | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | Ns | - | - |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Legenda

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|
| P | impatto Positivo | N | impatto Negativo | I | impatto Incerto | Ns | impatto non sign. | Du | impatto Duraturo | Te | impatto Tempor. | Di | impatto Diretto | In | impatto Indiretto | | si rilevano criticità | | non si rilevano criticità |
|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

| Altri interventi infrastrutturali | | Risorse ambientali primarie | | | | | | | | | | | | Infrastrutture | | | | | | Attività antropiche | | | | | | | | | Fattori di interferenza | | | | | | | | | | | | | | |
|-----------------------------------|---|-----------------------------|--------|-------------------|-----------------|--------|-------------------|--------------------|--------|-------------------|------------------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|-----------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|-------------------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---------------|--------|-------------------|---|----|----|
| | | ARIA | | | RISORSE IDRICHE | | | SUOLO E SOTTOSUOLO | | | ECOSISTEMI E PAESAGGIO | | | MODELLI INSEDIATIVI | | | MOBILITA' | | | AGRICOLTURA | | | INDUSTRIA E COMMERCIO | | | TURISMO | | | RUMORE | | | ENERGIA | | | RIFIUTI | | | | | | | | |
| Denominazione | Descrizione sintetica | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | Impatto netto | Durata | Diretto/Indiretto | | | |
| | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | Criticità | | | | | | | | |
| PIU_21 | completamento della viabilità interpodereale comunale | Ns | - | - | I | Du | Di | I | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | Ns | - | - | N | Te | Di | Ns | - | - | N | Te | Di | Ns | - | - | N | Te | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| POC_7 | realizzazione di un nuovo ponte di collegamento tra la nuova e la vecchia via per Chiunzi in località Ponteprimario | Ns | - | - | I | Du | Di | I | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | - | - | P | Du | In | Ns | - | - | N | Te | Di | Ns | - | - | N | Te | Di | Ns | - | - | N | Te | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIU_22 | adeguamento e messa in sicurezza SS163 e SP2 | P | Du | Di | I | Du | Di | I | Du | Di | I | Du | Di | P | Du | Di | P | Du | Di | Ns | Du | In | P | Du | In | P | Du | In | N | Te | Di | Ns | - | - | N | Te | Di | Ns | - | - | N | Te | Di |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| Legenda | | P | impatto Positivo | N | impatto Negativo | I | impatto Incerto | Ns | impatto non sign. | Du | impatto Duraturo | Te | impatto Tempor. | Di | impatto Diretto | In | impatto Indiretto | | si rilevano criticità | | non si rilevano criticità |
|---------|--|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|
|---------|--|---|------------------|---|------------------|---|-----------------|----|-------------------|----|------------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-------------------|--|-----------------------|--|---------------------------|

6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione

Lo scopo della lettera g) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE e dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 (così come modificato ed integrato con il D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008), a cui fa riferimento questo capitolo, è di garantire che il rapporto ambientale analizzi e descriva le misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti negativi, o potenzialmente negativi, individuati e descritti nell'ambito della valutazione effettuata nel precedente capitolo 5.

Nel presente capitolo sono dunque fornite indicazioni per assicurare la compatibilità ambientale delle previsioni di Piano, ivi inclusa le eventuali misure di mitigazione da rispettare nell'attuazione delle previsioni strategiche e/o operative.

In particolare, per ciascuno degli Obiettivi specifici e/o Programmi Operativi del Puc, per i quali nel capitolo precedente sono stati rilevati elementi di criticità, alla luce di possibili impatti negativi o potenzialmente negativi in relazione alle componenti ed ai fattori considerati, si riportano di seguito delle schede, nell'ambito delle quali:

- si evidenzierà la tematica che potrebbe essere interessata dall'impatto negativo:
 - risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio;
 - infrastrutture: modelli insediativi; mobilità;
 - attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo;
 - fattori di interferenza: rumore; energia; rifiuti.
- si evidenzierà la tipologia di impatto, con riferimento alla sua natura (reale o potenziale), alla sua durata (permanente o temporanea), alla relazione con l'obiettivo considerato (diretta o indiretta);
- si descriveranno in modo esteso ed esaustivo le problematiche rilevate;
- si definiranno le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati, evidenziando, altresì, gli eventuali, ulteriori, impatti negativi determinati dall'adozione delle misure individuate.

Si evidenzia, nuovamente, che nell'effettuare la valutazione di cui al capitolo precedente non sono stati considerati gli effetti temporanei connessi alle attività di cantiere, se non quando si è ritenuto che essi potessero essere considerati "significativi". Di conseguenza, anche nel presente capitolo, gli eventuali impatti negativi connessi alle attività di cantiere e le conseguenziali misure di mitigazione saranno evidenziate ed illustrate solo nelle circostanze in cui si è ritenuto che potessero avere effetti "significativi".

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Obiettivo generale di Puc | Obiettivo specifico di Puc | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|--|--|--|---|---|---|
| La prevenzione e mitigazione del rischio naturale ed antropico | La definizione dei necessari interventi strutturali di mitigazione e riduzione del rischio idrogeologico | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input type="checkbox"/> risorse idriche <input type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | La realizzazione di interventi strutturali per la messa in sicurezza dei versanti e per la mitigazione del rischio idrogeologico può, in taluni casi, avere effetti significativi sugli ecosistemi e sul paesaggio, in quanto gli stessi possono interferire con le condizioni del sito e di quelle al contorno e, conseguentemente, creare impatti sia sulle componenti biotiche che su quelle abiotiche, nonché sugli aspetti connessi alla percezione dell'ambiente e dei diversi ambiti di paesaggio. In particolare, la realizzazione di opere e strutture di difesa suolo potrebbe determinare l'inserimento di elementi artificiali anche in contesti naturali, o comunque, estranei per caratteristiche tipologiche e morfologiche, anche in caso di intervento in ambiti antropizzati. Tali circostanze potrebbero determinare impatti, anche di natura significativa, specie nel caso in cui si dovessero prevedere interventi riguardanti aree molto estese ovvero interventi che determinano la modifica permanente dell'esistente assetto piano altimetrico, vegetazionale e/o morfologico delle aree di intervento. | Il Puc privilegia e promuove innanzitutto l'attuazione di un piano generale di manutenzione programmata del territorio, unitamente a misure gestionali, specie del territorio rurale ed aperto, volti a prevenire i fenomeni di dissesto idrogeologico. Coerentemente con le previsioni del vigente PSAI, il Puc privilegia, altresì, la diffusione di tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione degli interventi ordinari di manutenzione del territorio e di difesa suolo, nei limiti di applicabilità degli stessi. Gli interventi più invasivi, da realizzare quando assolutamente indispensabili a garantire l'incremento delle condizioni di sicurezza per le persone e per i beni, e non surrogabili mediante la realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica, dovranno essere sempre attentamente valutati nelle loro ricadute, specie di carattere ambientale e paesaggistico, privilegiando le soluzioni meno invasive e dovranno essere accompagnati, di regola, da interventi di rinaturalizzazione, messa a dimora di specie autoctone, dalla realizzazione di aree di compensazione ambientale, finalizzate alla minimizzazione degli impatti e, se possibile, dalla schermatura della percezione degli stessi interventi dai principali punti di vista e di osservazione panoramici. Notevole attenzione dovrà essere poi attribuita alla preventiva valutazione, in fase di progettazione esecutiva di ciascun specifico intervento, delle possibili interferenze e/o impatti sulle altre componenti abiotiche (prima fra tutte la componente idrica) nonché alla individuazione delle misure di dettaglio volte a mitigare gli impatti sugli habitat presenti e sulle specie, soprattutto animali, in particolare nella fase di realizzazione dell'intervento e di conduzione delle attività di cantiere. |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Obiettivo generale di Puc | Obiettivo specifico di Puc | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|--|---|---|--|---|--|
| La tutela, il recupero, la valorizzazione e la riorganizzazione della struttura insediativa e del patrimonio culturale | Realizzazione di una piccola quota di nuova edilizia residenziale convenzionata o sovvenzionata | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | Le problematiche saranno individuate nelle successive schede predisposte con riferimento a ciascun Programma Operativo ovvero Ambito di Trasformazione (intervento specifico) definito dalla componente operativo-programmatica del Puc e volto all'attuazione degli obiettivi, generale e specifici, presi in considerazione e e che si è ritenuto potrebbero avere impatti negativi sulle tematiche ambientali considerate. | Le consequenziali misure saranno individuate, caso per caso, nelle stesse schede di seguito riportate, definendo, con riferimento a ciascun intervento o programma specifico e a ciascun contesto territoriale, le misure più idonee per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti reali o potenziali, permanenti o temporanei, diretti o indiretti, che potrebbero essere indotti con riferimento alle diverse tematiche ambientali considerate. |
| | Obiettivo specifico di Puc | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | | |
| | Il recupero e la riconversione dei manufatti dismessi o da dismettere | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input checked="" type="checkbox"/> mobilità | Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input checked="" type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti | Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | Obiettivo specifico di Puc | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | | |
| Realizzazione di area destinata ad insediamenti produttivi artigianali, commerciali o a piccole industrie | Risorse ambientali primarie: <input checked="" type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | | |
| | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input checked="" type="checkbox"/> mobilità | Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | | |
| | Fattori di Interferenza: <input checked="" type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti | Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Obiettivo generale di Puc | Obiettivo specifico di Puc | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|--|--|---|---|---|---|
| La tutela, il recupero, la valorizzazione e la riorganizzazione della struttura insediativa e del patrimonio culturale | Riorganizzazione funzionale e potenziamento del sistema delle attrezzature e dei servizi di scala locale e sovralocale (questi ultimi valutati in una logica di rete e di complementarità) | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | L'obiettivo specifico del Puc è rivolto sostanzialmente alla definizione delle misure e degli interventi per il soddisfacimento degli standards urbanistici previsti per legge (scuole, attrezzature di interesse comune, impianti sportivi, verde attrezzato parchi urbani e/o territoriali). La realizzazione di tale obiettivo potrebbe comportare, in taluni casi: - effetti sulla risorsa suolo, in termini di consumo di suolo ineditato e impermeabilizzazione dello stesso, oltre che possibili interferenze in aree a rischio/pericolo idrogeologico (attesa la diffusione dei fenomeni negli ambiti urbani e periurbani di Maiori); - possibili interferenze, non tanto con ecosistemi di pregio naturalistico (prevalentemente riconoscibili in contesti del territorio rurale e aperto non coinvolti dalle possibili trasformazioni in trattazione), quanto, piuttosto, di carattere percettivo con contesti storicizzati o, comunque, costitutivi e caratterizzanti i tratti del paesaggio culturale di Maiori. | Il PUC minimizza le problematiche individuate. Innanzitutto pressochè nulla risulterà la possibilità di realizzare nuovi servizi ed attrezzature di natura terziaria e/o direzionale di natura privata: essi possono essere individuati pressochè esclusivamente mediante interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e, comunque, nell'ambito di parametri ben definiti. Le nuove attrezzature e servizi di interesse collettivo e di natura pubblica, o comunque di uso pubblico in regime convenzionato, sono state dimensionate sulla base delle effettive esigenze della comunità locale e del territorio. Le successive schede affronteranno per ciascun intervento le problematiche in esame definendo, caso per caso, le specifiche misure per impedire, ridurre e compensare i possibili impatti. Ogni volta che vengono interessate aree a pericolo/rischio idrogeologico il Puc subordina la realizzazione dei relativi programmi e opere a contestuali interventi di messa in sicurezza e mitigazione del rischio e/o alla predisposizione e gestione di programmi di monitoraggio e preallertamento. Le nuove attrezzature non vengono mai previste dal Puc in aree di pregio naturalistico e, comunque, la loro localizzazione è stata e può essere effettuata (sulla base di quanto stabilito nelle disposizioni strutturali di Piano) sempre tenendo in debito conto delle caratteristiche naturalistiche, ambientali e paesaggistiche delle aree interessate, andando a prevedere specifiche misure per la mitigazione delle possibili interferenze, come è possibile evincere dalla lettura delle schede progettuali riferite ai singoli interventi e programmi della Serie 3 del Piano. |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Obiettivo generale di Puc | Obiettivo specifico di Puc | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|--|--|---|---|---|--|
| <p>Il rafforzamento e l'integrazione delle funzioni e dell'offerta per il turismo</p> | <p>Potenziamento e diversificazione dell'offerta turistica, sia con riferimento alle strutture per l'accoglienza che ai servizi complementari al turismo, prioritariamente e prevalentemente attraverso il recupero e la riconversione del patrimonio edilizio esistente</p> <p>Promozione dell'insediamento di strutture ricettive (agriturismi, country house, etc.) e servizi per il potenziamento dell'offerta di turismo rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole</p> | <p>Risorse ambientali primarie:</p> <p><input type="checkbox"/> aria</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg.</p> | <p><input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp.</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | <p>In linea del tutto teorica la realizzazione di "nuovi interventi" potrebbe determinare potenziali interferenze negative in termini di consumo di risorse idriche, di consumo di suolo e /o impermeabilizzazione dello stesso, di interferenze con condizioni di pericolo idrogeologico, nonché l'inserimento di elementi estranei ai caratteri tipologici del paesaggio urbano e agricolo, ovvero interferenze con ecosistemi naturalistici.</p> | <p>Il potenziamento dell'offerta turistica in termini di nuovi posti letto è ammessa dal Puc, pressoché unicamente, mediante la realizzazione di interventi sul patrimonio edilizio esistente.</p> <p>Nell'ambito delle previsioni operative non è infatti ammessa o prevista alcuna possibilità di nuova edificazione di strutture di natura turistico ricettiva mentre sono ammessi limitati interventi di riconversione del patrimonio edilizio esistente, sia per la localizzazione di attrezzature ricettive che per la localizzazione di servizi turistici o di supporto al turismo, i cui impatti saranno valutati, caso per caso, nell'ambito delle successive schede riferite ai singoli interventi previsti dalla componente operativa del Piano e dettagliati nelle Schede della Serie 3.</p> <p>Il Puc ammette, inoltre, nell'ambito delle previsioni strutturali, limitatissimi interventi (conformemente alle previsioni del Ptcp) per la realizzazione di nuovi servizi per la qualificazione delle sole attività alberghiere. Tali previsioni, si ripete limitatissime, sono ammesse dal PUC in coerenza alle vigenti previsioni del PUT (escludendo, pertanto, le aree di maggior pregio naturalistico o storico-architettonico), nel rispetto delle caratteristiche ambientali, dei criteri di tutela paesaggistica (la cui verifica è effettuata nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione paesaggistica e ambientale delle singole proposte di intervento), dei requisiti di contenimento di consumo delle risorse (garantiti anche dalle norme del RUEC) e delle previsioni del vigente PSAI. In tal senso si ritiene che le previsioni in trattazione non possano determinare alcuna interferenza negativa con le componenti ambientali in considerazione. L'eventuale incremento dei consumi idrici non potabili potrà essere soddisfatto prescrivendo, nell'ambito dei procedimenti di approvazione dei progetti e tenendo conto delle previsioni del RUEC, la predisposizione di misure per il recupero e il riutilizzo delle acque piovane.</p> <p>Analoghe considerazioni valgono per le attrezzature per la ricettività rurale, esercitabili esclusivamente in manufatti esistenti, e per le quali sono ammessi limitatissimi interventi per l'adeguamento dei servizi, in conformità alle previsioni di legge e mai interessando aree di particolare pregio naturalistico, paesaggistico, storico-culturale.</p> |
| | | <p>Infrastrutture:</p> <p><input type="checkbox"/> modelli insediativi</p> <p><input type="checkbox"/> mobilità</p> | <p><input type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo</p> <p><input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | | |
| | | <p>Attività antropiche:</p> <p><input type="checkbox"/> agricoltura</p> <p><input type="checkbox"/> industria e commercio</p> <p><input type="checkbox"/> turismo</p> | <p><input type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo</p> <p><input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | | |

| | | | | | |
|--|--|---|---|---|--|
| | | Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | L'incremento dei numeri di posti letto, nelle diverse declinazioni della possibile offerta, e dei servizi connessi all'ospitalità alberghiera o del turismo rurale, potrebbe determinare un incremento della produzione di rifiuti, sia di natura ordinaria (cioè connessa alla conduzione delle strutture), che in fase di realizzazione dei nuovi interventi. | Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti risultanti da attività edili o comunque di trasformazione del territorio, si rinvia alle vigenti previsioni normative in materia che obbligano il conferimento in discariche autorizzate e a certificare, preventivamente e in fase di collaudo, il corretto svolgimento di tale attività. Per quanto concerne l'incremento di rifiuti ordinari per effetto dell'incremento del numero di turisti, si ritiene che il Comune di Maiori, per il quale il turismo costituisce settore economico rilevante e trainante, possa garantire la raccolta differenziata e lo smaltimento degli stessi. |
|--|--|---|---|---|--|

| | | | | | | | | | | | | |
|-------------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|-------------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Obiettivo generale di Puc | Obiettivo specifico di Puc | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|--|--|--|---|---|--|
| La definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile | Messa in sicurezza e adeguamento dei tracciati esistenti della viabilità di valenza extraurbana | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | Le problematiche saranno individuate nelle successive schede predisposte con riferimento a ciascun Programma Operativo ovvero Ambito di Trasformazione (intervento specifico) definito dalla componente operativo-programmatica del Puc e volto all'attuazione degli obiettivi, generale e specifici, presi in considerazione e e che si è ritenuto potrebbero avere impatti negativi sulle tematiche ambientali considerate. | Le consequenziali misure saranno individuate, caso per caso, nelle stesse schede di seguito riportate, definendo, con riferimento a ciascun intervento o programma specifico e a ciascun contesto territoriale, le misure più idonee per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti reali o potenziali, permanenti o temporanei, diretti o indiretti, che potrebbero essere indotti con riferimento alle diverse tematiche ambientali considerate. |
| | Realizzazione di interventi volti a favorire la mobilità pedonale ed il ricorso a modalità sostenibili (scale mobili e/o sistemi ettometrici –serv. di trasporto collettivo di tipo elettrico); misure volte a promuovere l'uso di mezzi di trasporto elettrici (sia privati che collettivi); integrazione del sistema di mobilità interno con attrezzature, anche ubicate in altri comuni | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input type="checkbox"/> risorse idriche <input type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | Realizzazione di parcheggi pubblici interrati a servizio dei centri abitati e del litorale | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | Razionalizzazione funzionale del sistema della mobilità interno (adeguamento-completamento viabilità interna e interpodereale; possibilità di realizzare parcheggi di pertinenza a singole unità immobiliari; individuazione di aree in cui realizzare contestualmente parcheggi pubblici e privati) | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|--|--|--|---|--|
| PIU_1 Variante alla SS 163 per la realizzazione di un collegamento in galleria tra Maiori e Minori | <p>Il programma è volto al miglioramento della sicurezza e della fruibilità di una parte del tracciato della SS 163 che ricade nell'ambito urbano dei due contigui comuni di Maiori e Minori, caratterizzato da una carreggiata sottoposta a un costone roccioso, con pronunciati restringimenti in prossimità di curve e tornanti, oggetto di intasamenti non solo nei periodi di maggiore flusso di traffico. Allo stesso tempo il programma punta alla valorizzazione dei rilevanti valori paesaggistici dell'esistente tracciato da destinare alla sola emergenza, accesso per i residenti e le attrezzature esistenti e, per il resto, alla completa pedonalizzazione.</p> <p>Per quanto concerne l'ambito territoriale di competenza del comune di Maiori il programma prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> la realizzazione del nuovo tracciato stradale in galleria, con uno sviluppo complessivo di 390 ml; la riorganizzazione dell'accesso all'area portuale, alla futura area pedonale (via della Torricella) di collegamento a Minori, alla grotta dell'Annunziata. la realizzazione dei necessari interventi per la messa in sicurezza in relazione a condizione di rischio/pericolo idrogeologico incombente. | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>Il programma prevede la realizzazione di interventi in un ambito piuttosto esteso, ivi incluse aree classificate a pericolo e rischio molto elevato da frana, quali quelle interessate dall'imboccatura della galleria, dagli interventi di riorganizzazione e adeguamento della viabilità esistente, di riqualificazione della passeggiata della Torricella (quest'ultima ricadente nel territorio di Minori), ecc.</p> <p>Il programma prevede, in particolare, la realizzazione di una galleria di variante all'attuale tracciato della SS 163 mediante la realizzazione di operazioni di scavo in roccia, che potrebbero determinare interferenze con falde idriche sotterranee.</p> <p>L'accesso alla galleria dal versante di Maiori insiste in una parete rocciosa a vista, dall'andamento sostanzialmente verticale, sormontata da vegetazione rada e spontanea, da cui dipartono, verso Minori, una serie di terrazzamenti coltivati ad agrumeto. Trattasi di elementi ambientali fortemente caratterizzanti i luoghi, già interessati da ampi interventi di natura antropica localizzati sul versante degradante verso il mare, e visibili da molteplici punti di vista panoramici.</p> <p>Il programma non coinvolge aree della Rete Natura 2000.</p> | <p>La realizzazione dell'intervento è subordinata all'esperienza di apposita, preventiva, procedura di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE di competenza statale, rientrando nelle opere di cui al punto 2-c-h) dell'ALLEGATO II-bis al D.Lgs.152/2006 come introdotto dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017 e per effetto di quanto stabilito dall'art.6, comma 7 lettera b) del d.lgs. 152/2006 e ss.mm. ii</p> <p>La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico, mirati allo studio della forma gravitativa in atto ed alla sua puntuale perimetrazione. Alla fase di analisi dovrà fare seguito l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante e della parete rocciosa secondo i dettami del D. M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. Ai fini del giudizio finale sulla stabilizzazione del versante, anche a seguito di interventi di sistemazione, saranno comunque eseguiti monitoraggi geotecnici della parete su un periodo di lunga durata (circa un anno).</p> <p>Occorrerà, inoltre, assumere particolari cautele nell'esecuzione degli scavi in roccia, prevedere, se necessario, la regimentazione delle acque di ruscellamento superficiale e di infiltrazione subsuperficiale ma, soprattutto, prevedere adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sotterraneo.</p> <p>L'accesso alla galleria dovrà essere previsto secondo una direttrice perpendicolare all'andamento della parete rocciosa, in modo da ridurre, al massimo, la superficie di scavo a vista sulla parete. L'accesso dovrà distanziarsi quanto più possibile dall'anfratto naturale che costituisce l'attuale accesso all'attigua grotta dell'Annunziata, interessando la direttrice attualmente occupata da un deposito di materiale edile, le cui aree residuali, rispetto alla carreggiata stradale, dovranno essere oggetto di riqualificazione e rinaturalizzazione, per quanto possibile. In tal modo potrà essere notevolmente mitigato l'impatto connesso alla realizzazione della galleria stessa e, in particolare, la percezione del varco di accesso dai principali punti di vista panoramici.</p> <p>Infine, è del tutto evidente che l'attuazione del programma nelle sue rimanenti parti (riorganizzazione accesso area portuale di Maiori, delocalizzazione area di deposito materiali edili, pedonalizzazione della via Torricella) comporterà indubbe ricadute positive per quanto concerne i valori paesaggistici dell'ambito che,</p> |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | |
|--|--|--|---|---|--|
| | | | | | per certi versi, saranno oggetto di recupero/ripristino e valorizzazione, rispetto all'attuale situazione, comportando, addirittura, l'immissione di nuovi valori. |
| | | <p>Fattori di Interferenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti | <p><input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> perm. / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>In fase di realizzazione degli interventi si determineranno interferenze negative sia per quanto concerne il rumore quanto e, soprattutto, in termini di rifiuti prodotti, in particolare dalle operazioni di scavo.</p> <p>L'infrastruttura, per mole e caratteristiche potrebbe determinare, in fase di esercizio, un significativo impiego di energie, per quanto concerne l'illuminazione e l'areazione del tracciato in galleria.</p> | <p>La realizzazione dell'intervento è subordinata all'esperimento di apposita, preventiva, procedura di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE di competenza statale, rientrando nelle opere di cui al punto 2-c-h) dell'ALLEGATO II-bis al D.Lgs.152/2006 come introdotto dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017 e per effetto di quanto stabilito dall'art.6, comma 7 lettera b) del d.lgs. 152/2006 e ss.mm. ii</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere prestata alle operazioni di scavo e alle emissioni sonore ad esse connesse, attuando tutte le misure tecniche necessarie per la loro mitigazione. Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti risultanti dalle attività edili, e in particolare da quelle di scavo, si rinvia alle vigenti previsioni normative in materia che obbligano il conferimento in discariche autorizzate e a certificare, preventivamente e in fase di collaudo, il corretto svolgimento di tale attività. E' solo il caso di evidenziare che i materiali derivanti dallo scavo potranno essere riutilizzati, attesa la natura presunta degli stessi, per l'attività edilizia.</p> <p>Per quanto concerne il consumo energetico in fase di esercizio degli impianti, la progettazione dell'intervento dovrà prevedere la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili per contenere/mitigare i consumi necessari. E' del tutto evidente, in ogni caso, che i consumi energetici devono essere valutati secondo un bilancio complessivo e tenendo conto anche dei benefici connessi al miglioramento del traffico veicolare conseguente alla realizzazione dell'infrastruttura.</p> |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|--|--|--|---|--|
| <p>PIU_2</p> <p>Riorganizzazione e potenziamento dell'infrastruttura portuale di Maiori</p> | <p>Il programma è finalizzato al potenziamento delle funzioni e della capacità dell'infrastruttura portuale mediante la valorizzazione degli spazi e delle attrezzature esistenti per lo svolgimento di servizi pubblici di supporto alla diportistica e al turismo, l'incremento dello specchio acqueo da destinare all'ormeggio di imbarcazioni da diporto, il potenziamento dei servizi integrativi di retroporto (ad es. parcheggio dedicato ai fruitori dell'attrezzatura).</p> | <p>Risorse ambientali primarie:</p> <p><input type="checkbox"/> aria</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg.</p> | <p><input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input checked="" type="checkbox"/> temp.</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | <p>Attesa la natura dell'infrastruttura, esistente e di progetto, non sono rinvenibili problematiche significative con riferimento alla risorsa "aria", in termini di emissioni in atmosfera.</p> <p>Più significativa è invece la problematica connessa allo sversamento di liquidi (ad es. carburante) e/o di prodotti solidi (ad es. rifiuti) sul fondo marino, sia in fase di costruzione/ampliamento dell'impianto che in fase di esercizio. La presenza di queste sostanze nei sedimenti marini può essere causa di effetti nocivi sull'ecosistema dei fondali e, di conseguenza, su tutta la catena alimentare, poiché alcuni pesci che vengono comunemente pescati si nutrono di organismi presenti sui fondali marini.</p> <p>Il programma ammette la realizzazione di opere di scavo per la costruzione di aree di parcheggio interrato al di sotto di superfici già impermeabilizzate e la realizzazione di nuove opere per l'ampliamento dello specchio acqueo portuale che potrebbero determinare, in fase di esecuzione, problematiche, con riferimento alle risorse idriche terrestri e alle acque marine, in termini di inquinamento.</p> <p>Non significativa è, invece, la problematica della contaminazione dei suoli per effetto dell'assenza di attività industriali, artigianali e/o di stoccaggio in ambito portuale.</p> <p>L'ampliamento dell'infrastruttura potrebbe inoltre determinare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'alterazione dell'idrografia della costa causando: - cambiamenti nelle correnti; - stagnazione delle acque e conseguente eutrofizzazione e accumulo di rifiuti; - erosione delle aree costiere; • interazione con gli ecosistemi marini, alterazione dell'Habitat dei fondali, aumento della torbidità delle acque su aree più o meno vaste e risospensione degli inquinanti. <p>L'attuale infrastruttura portuale costituisce un elemento significativo e caratterizzante i caratteri percettivi del fronte di mare e, comunque, della fascia costiera della struttura urbana di Maiori, percepibile sia da mare che da altri punti di vista panoramici ubicati su rilievi a contorno e,</p> | <p>La realizzazione dell'intervento, qualora dovesse comportare ampliamento dell'infrastruttura e del suo specchio acqueo, è subordinata all'esperienza di apposita, preventiva, procedura di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE di competenza statale, rientrando nelle opere di cui al punto 2-f) dell'ALLEGATO II-bis al D.Lgs.152/2006 come introdotto dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017 e per effetto di quanto stabilito dall'art.6, comma 7 lettera b) del d.lgs. 152/2006 e ss.mm. ii</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere prestata, in fase di realizzazione degli interventi, allo sversamento di liquidi inquinanti e/o di rifiuti solidi sul fondo marino. A tal fine la progettazione definitiva dovrà precisare le modalità di svolgimento delle lavorazioni e le misure di cautela da adottare per scongiurare tali problematiche.</p> <p>Occorrerà, inoltre, assumere particolari cautele nell'esecuzione degli scavi a terra, prevedere, se necessario, la regimentazione delle acque di ruscellamento superficiale e di infiltrazione subsuperficiale ma, soprattutto, prevedere adeguati drenaggi delle venute idriche intercettate in sottoterraneo.</p> <p>La progettazione dell'intervento dovrà essere supportata da adeguati studi meteomarinari al fine di evitare l'alterazione dell'idrografia della costa e/o ulteriori alterazioni dell'ecosistema marino.</p> <p>L'attuale configurazione complessiva dell'ambito paesaggistico non è di particolare pregio e, anzi, nel suo complesso necessiterebbe di molteplici interventi volti al ripristino dei valori persi o, più realisticamente, alla realizzazione di nuovi valori. Tale obiettivo è fortemente perseguito dal PUC che prevede una serie di interventi di riqualificazione del fronte di mare e sull'intera fascia costiera del capoluogo. La progettazione degli interventi e delle opere di qualificazione e potenziamento dovranno essere, pertanto, altamente qualificate non solo dal punto di vista infrastrutturale e ambientale ma anche con riferimento alla necessità di contribuire fattivamente alla introduzione di nuovi e pregnanti valori paesaggistici nell'ambito, compatibili con la più generale esigenza di tutela del contesto in cui</p> |

| | | | | | |
|--|--|--|---|---|---|
| | | | | comunque lungo la fascia costiera. Qualsiasi intervento, in ampliamento o di radicale trasformazione, potrebbe comportare significative ricadute sugli aspetti paesaggistici e percettivi dell'ambito, a limite anche con impatti negativi e peggiorativi della situazione attuale. Il programma non coinvolge aree della Rete Natura 2000. | l'infrastruttura portuale e, più complessivamente, il fronte di mare di Maiori si inserisce, e tali da non procurare alcuna interferenza con gli ambiti di paesaggio a contorno che conservano inalterati i tratti peculiari della costa d'Amalfi. |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input checked="" type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> perm. / <input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | In fase di realizzazione degli interventi si determineranno intereferenze negative sia per quanto concerne il rumore, ma anche in termini di energia e rifiuti prodotti. In fase di esercizio, attesa la natura dell'infrastruttura, la problematica più significativa è invece connessa alla produzione di rifiuti (prodotti petroliferi e le acque che li contengono, liquidi nocivi, rifiuti speciali e pericolosi, liquami e immondizie) connessa alle attività di trasporto, stoccaggio, manutenzione, ecc. | La realizzazione dell'intervento qualora, dovesse comportare ampliamento dell'infrastruttura e del suo specchio acqueo, è subordinata all'esperienza di apposita, preventiva, procedura di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE di competenza statale, rientrando nelle opere di cui al punto 2-f) dell'ALLEGATO II-bis al D.Lgs.152/2006 come introdotto dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017 e per effetto di quanto stabilito dall'art.6, comma 7 lettera b) del d.lgs. 152/2006 e ss.mm. ii La progettazione esecutiva dovrà assumere tutte le misure necessarie ad assicurare la minimizzazione degli impatti e la realizzazione dei contestuali interventi di bonifica necessari (ad es. dei fondali interessati da interventi o da pregressi sversamenti). Per quanto concerne il consumo energetico in fase di esercizio, la progettazione dell'intervento dovrà prevedere la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili per contenere/mitigare i consumi necessari. La progettazione dovrà essere altresì corredata da un adeguato piano di gestione e manutenzione dell'infrastruttura che tenga conto dello specifico problema della gestione rifiuti, assicurando che l'intero ciclo di trattamento venga documentato dall'origine allo smaltimento. |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|--|--|---|--|--|---|
| <p>PIU_3</p> <p>Realizzazione di un sistema di protezione dall'azione erosiva per la fascia costiera di Maiori capoluogo</p> | <p>Il programma è volto alla definizione di un sistema integrato di azioni per la difesa del tratto di costa prospiciente il lungomare di Maiori fortemente esposto all'azione erosiva del moto ondoso attraverso la realizzazione di un sistema di barriere sommerse e il rifornimento artificiale di sabbia per bilanciare le perdite di sedimenti (ripascimento).</p> | <p>Risorse ambientali primarie:</p> <p><input type="checkbox"/> aria</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg.</p> <p>Infrastrutture:</p> <p><input type="checkbox"/> modelli insediativi</p> <p><input type="checkbox"/> mobilità</p> <p>Attività antropiche:</p> <p><input type="checkbox"/> agricoltura</p> <p><input type="checkbox"/> industria e commercio</p> <p><input type="checkbox"/> turismo</p> | <p><input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> permanente</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> temp.</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> <p><input type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo</p> <p><input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> <p><input type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo</p> <p><input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | <p>Tutte le modifiche che interessano la fascia costiera, poiché vanno ad incidere su un ambiente estremamente sensibile e con un elevato valore, devono essere attentamente valutate considerando i possibili effetti che esse possono indurre sull'ambiente marino, sugli habitat e sulle specie.</p> <p>L'ambiente fisico subisce gli effetti dell'erosione principalmente in termini di variazione della natura del fondo, mentre gli effetti di movimentazione di sedimenti, che includono anche i ripascimenti e le opere di difesa costiera in genere, sono principalmente riconducibili alle variazioni delle condizioni idrodinamiche a scala locale, al peggioramento momentaneo della qualità dell'acqua (per aumento della torbidità), alla variazione del tasso di sedimentazione, alle variazioni nella natura del fondo. Tali variazioni si ripercuotono sull'ecosistema marino in generale, alterando, in particolare, struttura e funzione dei popolamenti e degli habitat presenti.</p> <p>La realizzazione di difese rigide comporta, in genere, cambiamenti, perdita e/o frammentazione di habitat, con conseguenti effetti non trascurabili sulla composizione delle comunità bentoniche presenti in termini di diversità, abbondanza, biomassa, relazioni intra e inter-specifiche e sulla struttura trofica.</p> <p>La presenza di difese rigide può inoltre indurre effetti non trascurabili sulle comunità bentoniche quali l'alterazione degli apporti larvali e della disponibilità di cibo, a causa delle possibili variazioni idrodinamiche indotte dalla loro realizzazione, che può ostacolare il trasporto lungo costa.</p> <p>Inoltre a seguito della realizzazione di tali strutture si possono generare effetti negativi non trascurabili sui sedimenti e sull'infauna (lato verso terra), soprattutto in presenza di strutture addizionali o dopo un ripascimento. L'intensità degli effetti dipende principalmente dalla composizione del popolamento bentonico originario. In generale, è stato osservato un aumento di biodiversità riconducibile sia all'insediamento di nuove specie sul fondo duro artificiale, sia alle variazioni dei popolamenti indotte dalle variazioni granulometriche del fondo in prossimità della struttura.</p> | <p>La realizzazione dell'intervento è subordinata all'esperimento di apposita, preventiva, procedura di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE di competenza regionale, rientrando nelle opere di cui al punto 7-n) dell'ALLEGATO IV al D.Lgs.152/2006</p> <p>Atteso che il valore ecologico delle aree costiere in cui sono già state realizzate opere rigide di difesa costiera sembra risultare alterato e minore rispetto alle zone naturali, riflettendosi sulla diversità biologica a livello di specie, di comunità e a livello genetico, la realizzazione di tali opere, il cui primario obiettivo è quello della difesa costiera, deve pertanto prevedere una progettazione che contempra il mantenimento della biodiversità secondo un approccio ecosistemico alla protezione delle coste.</p> <p>D'altro canto, occorre sottolineare che l'intervento in trattazione riguarda un ambito piuttosto limitato, attiguo al preesistente impianto portuale e prospiciente l'ambito urbano del litorale, interessato dalla presenza di molteplici attività connesse alla balneazione.</p> <p>L'attività progettuale potrà prevedere la realizzazione di scogliere ad asse principale parallelo, o poco inclinato, rispetto alla linea di riva, o comunque parallele all'onda incidente, separate tra loro da varchi per consentire il ricambio dell'acqua nella zona protetta.</p> <p>Per ridurre l'impatto dovrà essere utilizzata la soluzione delle barriere sommerse, anche se le stesse forniscono un grado di protezione inferiore, ed individuata la soluzione migliore in termini di materiali da utilizzare (massi naturali, contenitori o sacchi riempiti di sabbia, ecc.).</p> <p>Per quanto riguarda il ripascimento la progettazione dell'intervento dovrà prestare particolare attenzione alle caratteristiche del sedimento sversato (quali granulometria e mineralogia), da valutare in rapporto sia alle caratteristiche del sedimento originario, sia alle modalità tecnico-progettuali proprie dell'intervento (quali la quantità di materiale sversato, la tempistica e la stagione di intervento, nonché le tecnologie impiegate per il trasporto e per il refluento del sedimento).</p> <p>Ad esempio occorrerà pianificare le operazioni di ripascimento in periodi specifici prima del periodo di reclutamento dei giovanili, in modo che gli effetti sulla specie possono essere minimizzati.</p> <p>Per quanto riguarda la scelta del materiale da utilizzare occorrerà privilegiare il prelievo del materiale da cave</p> |

| | | | | | |
|--|--|--|--|---|--|
| | | | | <p>Per quanto concerne gli interventi di ripascimento la letteratura riporta effetti significativi su diversi componenti ambientali quali comunità bentoniche, popolamenti ittici, fanerogame marine, artropodi terrestri e avifauna.</p> <p>E' noto che gli effetti più rilevanti sono quelli agenti sui popolamenti bentonico e ittico demersale, mentre sono considerati trascurabili quelli sulle altre componenti biotiche (ad esempio il plancton). In generale, il refluitamento della sabbia comporta fenomeni di soffocamento e seppellimento, alterazione dei fondi su cui sono insediati i popolamenti, alterazione delle dinamiche di popolazione (con effetti importanti sulle aree di nursery e di riproduzione) e diminuzione delle risorse trofiche.</p> <p>Lo specchio acqueo interessato dall'intervento con il relativo arenile costituisce un elemento significativo e caratterizzante i caratteri percettivi del fronte di mare e, comunque, della fascia costiera della struttura urbana di Maiori.</p> <p>Il programma coinvolge aree della ZSC IT8050054 Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea.</p> | <p>marine anziché da quelle entroterra, preferendo, se possibile, il prelievo del materiale sabbioso da zone in prossimità al litorale (ai limiti della zona di trasporto longitudinale): in questo modo si avrebbe il rispetto di un ciclo sedimentologico il cui unico fattore significativo di decadimento ecologico è costituito dall'energia necessaria per il trasporto di materiale.</p> <p>Il diametro medio dovrà essere in generale uguale o poco superiore di quello originario, perché si potrebbero innescare effetti negativi; la percentuale di fino deve essere ridotta (<5%) per minimizzare sia la torbidità dell'acqua in fase di deposito, sia la diminuzione del volume della spiaggia di ripascimento dovuto alla perdita della frazione di materiale fino.</p> <p>Il ripascimento artificiale non altera le condizioni idrogeologiche delle aree di cava e non ha sfavorevoli ripercussioni sul regime dei litorali, non deturpa il paesaggio costiero, anzi nel caso in trattazione è volto a ripristinare l'originaria consistenza dell'arenile insistente sull'intero fronte di mare di Maiori, concorrendo attivamente agli obiettivi fissati dal PUC, tra cui quello della riqualificazione urbanistica e paesaggistica dell'intero ambito e di promozione sostenibile delle attività di supporto al turismo.</p> <p>Per quanto concerne, infine, le specifiche tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete Natura 2000 interessato, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto.</p> |
| | | <p>Fattori di Interferenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti | <p><input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/><input checked="" type="checkbox"/><input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> perm. / <input checked="" type="checkbox"/><input checked="" type="checkbox"/><input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/><input checked="" type="checkbox"/><input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>In fase di realizzazione degli interventi si determineranno interferenze negative per quanto concerne il rumore e la eventuale produzione di rifiuti, ma soprattutto in termini di energia da impiegare (per la costruzione delle opere rigide, il prelievo, il trasporto e lo sversamento dei sedimenti).</p> | <p>La realizzazione dell'intervento è subordinata all'esperienza di apposita, preventiva, procedura di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE di competenza regionale, rientrando nelle opere di cui al punto 7-n) dell'ALLEGATO IV al D.Lgs.152/2006</p> <p>La progettazione esecutiva dovrà assumere tutte le misure necessarie ad assicurare la minimizzazione degli impatti e la realizzazione dei contestuali interventi di bonifica necessari (ad es. dei fondali interessati da interventi).</p> <p>Per quanto concerne, infine, le specifiche tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete Natura 2000 interessato si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto.</p> |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|--|--|---|---|---|
| <p>PIU_4</p> <p>Realizzazione del parcheggio di interscambio Maiori Sud di valenza comunale</p> | <p>Il programma è finalizzato alla realizzazione di un parcheggio pubblico a rotazione d'uso completamente in roccia, con accesso dalla strada S.S.163 in corrispondenza dell'ingresso sud orientale al centro urbano. L'obiettivo è intercettare le auto dirette a Maiori prima del loro ingresso nel centro urbano e consentire l'accesso di visitatori e turisti a piedi o utilizzando appositi servizi navetta.</p> <p>La realizzazione dell'intervento deve anche prevedere una adeguata sistemazione del piazzale d'accesso, in cui è possibile la localizzazione di impianti volti a promuovere l'uso di modalità di trasporto alternative e il ricorso a fonti di energia rinnovabile, e la realizzazione di un sistema ottimale di uscita e immissione da e sulla Strada Statale;</p> <p>Nell'ambito della progettazione dovrà essere valutata l'opportunità di connettere direttamente il parcheggio con il sovrastante ex impianto di depurazione comunale.</p> | <p>Risorse ambientali primarie:</p> <p><input type="checkbox"/> aria</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg.</p> | <p><input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp.</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | <p>La previsione potrebbe riguardare aree interessate dalla presenza di falde idriche e coinvolge aree interessate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> Pericolo da frana elevato P3: intero costone roccioso incombente sulla SS e attigua area libera, da utilizzare per l'accesso all'infrastruttura e da attrezzare con servizi; Rischio da frana elevato R3, interessante il tracciato della SS sottoposto al costone roccioso e parte del piazzale immediatamente sottostante al costone stesso. <p>Il programma coinvolge un ambito periurbano caratterizzato dalla presenza di un costone roccioso con rocce affioranti e vegetazione rada e spontanea, nonché l'area a valle di un versante terrazzato, il tutto compreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 300 m dalla linea di battigia.</p> <p>Il programma coinvolge ambito ricadente nella ZSC IT8050054 "Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea".</p> | <p>La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico, mirati allo studio della forma gravitativa in atto e alla sua puntuale perimetrazione. Alla fase di analisi dovrà fare seguito l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D.M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. Ai fini del giudizio finale sulla stabilizzazione del versante, anche a seguito di interventi di sistemazione, saranno comunque eseguiti monitoraggi geotecnici del pendio su un periodo di lunga durata (circa un anno).</p> <p>Occorrerà, inoltre, assumere particolari cautele nell'esecuzione degli scavi in roccia, contenere, per il resto, al massimo scavi e movimenti di terra, prevedere la regimentazione delle acque di ruscellamento superficiale e di infiltrazione subsuperficiale nonché prevedere adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sotterraneo.</p> <p>L'accesso al parcheggio in roccia, e pertanto il varco di imbocco al tunnel, è previsto dalla quota del piazzale esistente, sottoposto alla pubblica strada, e in particolare nel versante nord occidentale del costone roccioso, in una posizione che non è percepibile da nessun punto di vista panoramico né dalla visuale godibile da mare. In ogni caso, le opere di scavo a vista vanno ridotte quanto più possibile e tutte le attrezzature necessarie dovranno essere previste, per quanto più possibile, in roccia.</p> <p>Per quanto riguarda il piazzale di accesso e le aree attigue, inclusa l'attuale tracciato della SS, il programma prevede che nella riorganizzazione dell'assetto dell'area, il suddetto piazzale, al netto delle necessarie rampe di ingresso e di uscita al parcheggio in roccia, dovrà essere complessivamente progettato come se si trattasse di un'area di verde attrezzato con le funzioni ammesse, assicurando, quanto più possibile, la permeabilità dei suoli, e comunque nella misura non inferiore al 50% della superficie complessiva delle aree scoperte interessate.</p> <p>Altre prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> le superfici permeabili dovranno essere sistemate a verde, così come gran parte della rimanente superficie progettuale (almeno il 50%). dovrà essere garantita una copertura arborea di almeno il 40% e arbustiva di almeno il 20% con specie autoctone, privilegiando le specie vegetali che hanno strategie riproduttive prevalentemente entomofile ovvero che producano piccole quantità di polline la cui dispersione è affidata agli insetti. |

| | | | | |
|---------------------------------|--|---|---|--|
| | | | <ul style="list-style-type: none"> per eventuali pavimentazioni si dovranno impiegare, ogni qual volta non è praticabile l'impiego di superfici a verde, pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare o optare per autobloccanti permeabili (grigliati inerbiti; cubetti o masselli con fughe larghe inerbite); masselli porosi, asfalti e calcestruzzi drenanti. per l'irrigazione del verde deve essere preferibilmente previsto un impianto di irrigazione automatico a goccia (possibilmente con acqua proveniente dalle vasche di raccolta delle acque meteoriche), alimentato da fonti energetiche rinnovabili. Gli interventi di risanamento ambientale ed idrogeologico dovranno essere realizzati prioritariamente con tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica" emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002 e s.m.i. <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete natura 2000 interessato, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nell'ambito del capitolo 9 del presente Rapporto.</p> | |
| Infrastrutture: | <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| Attività antropiche: | <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| Fattori di Interferenza: | <input checked="" type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> perm. / <input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>In fase di realizzazione degli interventi si determineranno interferenze negative sia per quanto concerne il rumore quanto, e soprattutto, in termini di rifiuti prodotti, in particolare dalle operazioni di scavo.</p> <p>L'infrastruttura, per mole e caratteristiche determinerà poi, nel suo complesso, un notevole impiego di energie, specie per quanto concerne l'illuminazione e l'areazione dell'impianto interrato.</p> | <p>Particolare attenzione dovrà essere prestata alle operazioni di scavo e alle emissioni sonore ad esse connesse, attuando tutte le misure tecniche necessarie per la loro mitigazione. Analoga attenzione dovrà essere poi prestata alle emissioni sonore degli impianti da prevedere in fase di esercizio.</p> <p>Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti risultanti dalle attività edili, e in particolare da quelle di scavo, si rinvia alle vigenti previsioni normative in materia che obbligano il conferimento in discariche autorizzate e a certificare preventivamente e in fase di collaudo il corretto svolgimento di tale attività. E' solo il caso di evidenziare che i materiali derivanti dallo scavo potranno essere riutilizzati, attesa la natura presunta degli stessi, per l'attività edilizia.</p> |

| | | | | | |
|--|--|--|--|--|--|
| | | | | | <p>Per quanto concerne il consumo energetico in fase di esercizio degli impianti, la progettazione dell'intervento dovrà prevedere la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili (fotovoltaico, geotermico, ecc.) per contenere/mitigare i consumi necessari. E' del tutto evidente, in ogni caso, che i consumi devono essere anche valutati secondo un bilancio complessivo e tenendo conto anche dei benefici connessi alla conseguenziale riduzione del traffico veicolare.</p> <p>Altre prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il piazzale di accesso dovrà essere dotato di: area di sosta per le navette di collegamento con il centro urbano; area attrezzate per la ricarica delle auto, moto e bici elettriche, dotate di pensiline e impianti alimentati da fonti rinnovabili (preferibilmente fotovoltaico); area per il bike sharing. ▪ Nell'ambito del parcheggio devono essere previste un numero di postazioni per la ricarica di veicoli elettrici (alimentati in tutto in parte con fonti rinnovabili) almeno pari al 4% del numero di posti auto a rotazione, con un minimo di 6. Inoltre devono essere previste stazioni per il bike sharing (prevedendo l'impiego di bici con pedalata assistita) con un numero di postazioni pari al 6% del numero di posti auto a rotazione, e comunque con un minimo di 8. Anche in questo caso la ricarica deve essere assicurata ricorrendo all'impiego di fonti rinnovabili. ▪ L'impianto di pubblica illuminazione dovrà essere progettato e realizzato nel rispetto dei contenuti nel documento di CAM "Illuminazione" approvati con DM 27 settembre 2017, in G.U. n 244 del 18 ottobre 2017). <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete natura 2000 interessato, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nell'ambito del capitolo 9 del presente Rapporto.</p> |
|--|--|--|--|--|--|

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|--|---|---|--|--|--|
| <p>PIU_6</p> <p>Realizzazione del parcheggio interrato nel versante orientale del lungomare Capone</p> | <p>Il Programma prevede la realizzazione di un parcheggio interrato sottostante l'area pedonale del versante orientale del lungomare Capone con contestuale eliminazione, nel tratto, di aree di sosta a raso, riorganizzazione della viabilità e rifacimento dell'area pedonale esistente del lungomare, con i relativi impianti, arredi e finiture.</p> | <p>Risorse ambientali primarie:</p> <p><input type="checkbox"/> aria</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche</p> <p><input type="checkbox"/> suolo e sottosuolo</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg.</p> | <p><input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp.</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | <p>Il programma prevede la realizzazione di opere di scavo per la costruzione di aree di parcheggio interrato al di sotto di superfici già impermeabilizzate che potrebbero determinare, in fase di esecuzione, interferenze con riferimento alle risorse idriche terrestri e alle acque marine.</p> <p>Il lungomare Capone, in parte interessato dal programma in trattazione, costituisce un elemento significativo e caratterizzante i caratteri percettivi del fronte di mare e, comunque, della fascia costiera della struttura urbana di Maiori, percepibile sia da mare che da altri punti di vista panoramici ubicati su rilievi a contorno e, comunque lungo la fascia costiera. Le aree sono interessate da dichiarazione di notevole interesse pubblico e vincolate per legge in quanto ricadenti nella fascia di 300 m dalla linea di battigia.</p> <p>Il programma coinvolge ambito ricadente nella ZSC IT8050054 "Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea".</p> | <p>Prevedere la regimentazione delle acque superficiali e adeguati drenaggi delle venute idriche intercettate in sotterraneo.</p> <p>L'attuale configurazione complessiva dell'ambito paesaggistico non è di particolare pregio e, anzi, nel suo complesso necessiterebbe di molteplici interventi volti al ripristino dei valori persi o, più realisticamente, alla realizzazione di nuovi valori. Tale obiettivo è fortemente perseguito dal PUC che prevede una serie di interventi di riqualificazione del fronte di mare e dell'intera fascia costiera del capoluogo. La progettazione degli interventi e delle opere di cui al presente programma dovranno essere, pertanto, altamente qualificate e finalizzate a contribuire fattivamente alla introduzione di nuovi e pregnanti valori paesaggistici nell'ambito, compatibili con la più generale esigenza di tutela del contesto in cui il fronte di mare di Maiori si inserisce.</p> <p>Altre prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> La proposta progettuale dovrà assicurare una presenza di aree sistemate a verde pari almeno al 20% della superficie complessiva dell'ambito di intervento. Dovrà essere garantita una copertura arborea e arbustiva di almeno il 40% con specie autoctone, privilegiando le specie vegetali che hanno strategie riproduttive prevalentemente entomofile ovvero che producano piccole quantità di polline la cui dispersione è affidata agli insetti. Per eventuali pavimentazioni si dovranno impiegare pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra materiali tradizionali quali laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare. Per l'irrigazione del verde deve essere preferibilmente previsto un impianto di irrigazione automatico a goccia (possibilmente con acqua proveniente dalle vasche di raccolta delle acque meteoriche), alimentato da fonti energetiche rinnovabili. L'impianto di pubblica illuminazione dovrà essere progettato e realizzato nel rispetto dei contenuti nel documento di CAM "Illuminazione" approvati con DM 27 settembre 2017, in G.U. n 244 del 18 ottobre 2017). <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete natura 2000 interessato, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nell'ambito del capitolo 9 del presente Rapporto.</p> |

| | | | | | |
|--|--|---|---|--|--|
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input checked="" type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> perm. / <input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>In fase di realizzazione degli interventi si determineranno intereferenze negative sia per quanto concerne il rumore quanto, e soprattutto, in termini di rifiuti prodotti, in particolare dalle operazioni di scavo.</p> <p>L'infrastruttura, per caratteristiche determinerà poi, nel suo complesso, un impiego di energie, specie per quanto concerne l'illuminazione e l'areazione dell'impianto interrato, la cui incidenza è da valutare in fase progettuale.</p> | <p>Particolare attenzione dovrà essere prestata alle operazioni di scavo e alle emissioni sonore ad esse connesse, attuando tutte le misure tecniche necessarie per la loro mitigazione. Analoga attenzione dovrà essere poi prestata alle emissioni sonore degli impianti da prevedere in fase di esercizio.</p> <p>Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti risultanti dalle attività edili, e in particolare da quelle di scavo, si rinvia alle vigenti previsioni normative in materia che obbligano il conferimento in discariche autorizzate e a certificare preventivamente e in fase di collaudo il corretto svolgimento di tale attività.</p> <p>Per quanto concerne il consumo energetico in fase di esercizio degli impianti, la progettazione dell'intervento dovrà valutare la necessità di prevedere impianti da fonti rinnovabili (fotovoltaico, ecc.) per contenere/mitigare i consumi necessari. E' del tutto evidente, in ogni caso, che i consumi devono essere anche valutati secondo un bilancio complessivo e tenendo conto anche dei benefici connessi alla riduzione del traffico veicolare.</p> <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete natura 2000 interessato, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nell'ambito del capitolo 9 del presente Rapporto.</p> |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|---|--|---|---|--|
| <p>ATsu_7</p> <p>Realizzazione di un'area di verde pubblico attrezzato nell'area libera tra parco San Francesco e parco Santa Tecla con sottostanti parcheggi interrati</p> | <p>Il programma è volto a realizzare un'area verde attrezzata di pubblica fruizione nell'area libera ricompresa tra parco San Francesco e parco Santa Tecla, di superficie complessiva pari almeno a 1.200 mq.</p> <p>Il programma deve inoltre prevedere la realizzazione di un parcheggio completamente interrato, in parte pertinenziale a servizio delle abitazioni e dei servizi circostanti e, contestualmente, di una quota di parcheggi pubblici a rotazione d'uso, per una superficie complessiva di circa 850/900 mq per livello.</p> | <p>Risorse ambientali primarie:</p> <p><input type="checkbox"/> aria</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg.</p> | <p><input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp.</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | <p>La previsione potrebbe riguardare aree interessate dalla presenza di falde idriche e coinvolge un'area solo marginalmente interessata (nel tratto settentrionale immediatamente sottoposto al versante) da:</p> <ul style="list-style-type: none"> pericolo da frana molto elevato P4; rischio da frana molto elevato R4. <p>Il programma coinvolge un'area libera ricompresa in un tessuto urbano di recente formazione che non presenta, né nell'impianto urbanistico né nelle tipologie architettoniche, alcun elemento di pregio e che necessita, invece, di interventi di riqualificazione urbanistica e paesaggistica.</p> <p>In ogni caso l'ambito di intervento è ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 300 m dalla linea di battigia.</p> | <p>La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico, mirati allo studio della forma gravitativa in atto ed alla sua puntuale perimetrazione. Alla fase di analisi dovrà fare seguito l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D.M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. Ai fini del giudizio finale sulla stabilizzazione del versante, anche a seguito di interventi di sistemazione, saranno comunque eseguiti monitoraggi geotecnici del pendio su un periodo di lunga durata (circa un anno).</p> <p>La proposta progettuale dovrà assicurare la conservazione di una superficie completamente permeabile pari almeno al 30% della superficie complessiva dell'ambito di intervento.</p> <p>Dovrà essere effettuato uno studio specifico sulla circolazione e lo smaltimento delle acque superficiali e sotterranee, sulla base del quale prevedere la regimentazione delle acque di ruscellamento superficiale e di infiltrazione subsuperficiale nonché prevedere adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sottoterraneo.</p> <p>L'attuale configurazione complessiva dell'ambito non è di particolare pregio e, anzi, necessita di interventi volti a perseguirne la riqualificazione urbanistica e paesaggistica.</p> <p>La progettazione degli interventi e delle opere di cui al presente programma dovranno essere, pertanto, altamente qualificate e finalizzate a contribuire fattivamente alla introduzione di nuovi e pregnanti valori.</p> <p>Altre prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> Le superfici permeabili dovranno essere sistemate a verde, così come gran parte della rimanente superficie progettuale (almeno il 50%). Dovrà essere garantita una copertura arborea di almeno il 40% e arbustiva di almeno il 20% con specie autoctone, privilegiando le specie vegetali che hanno strategie riproduttive prevalentemente entomofile ovvero che producano piccole quantità di polline la cui dispersione è affidata agli insetti. Per eventuali pavimentazioni si dovranno impiegare, ogni qual volta non è praticabile l'impiego di superfici a verde, pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare o optare per autobloccanti permeabili (grigliati inerbiti; cubetti |

| | | | | | |
|--|--|--|--|---|---|
| | | | | | o masselli con fughe larghe inerbite; masselli porosi). <ul style="list-style-type: none"> Per l'irrigazione del verde deve essere preferibilmente previsto un impianto di irrigazione automatico a goccia (possibilmente con acqua proveniente dalle vasche di raccolta delle acque meteoriche), alimentato da fonti energetiche rinnovabili. L'impianto di pubblica illuminazione dovrà essere progettato e realizzato nel rispetto dei contenuti nel documento di CAM "Illuminazione" approvato con DM 27 settembre 2017, in G.U. n 244 del 18 ottobre 2017). |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input checked="" type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> perm. / <input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | In fase di realizzazione degli interventi si determineranno intereferenze negative sia per quanto concerne il rumore quanto, e soprattutto, in termini di rifiuti prodotti, in particolare dalle operazioni di scavo. | Particolare accortezza dovrà essere prestata alle operazioni di scavo e alle emissioni sonore ad esse connesse, attuando tutte le misure tecniche necessarie per la loro mitigazione. Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti risultanti dalle attività edili, e in particolare da quelle di scavo, si rinvia alle vigenti previsioni normative in materia che obbligano il conferimento in discariche autorizzate e a certificare, preventivamente e in fase di collaudo, il corretto svolgimento di tale attività. |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|---|--|--|---|--|
| PIU_7 Riconversione dell'ex plesso scolastico di via Campo ad attrezzatura pubblica di interesse comune per lo svolgimento di funzioni culturali, sociali, sportive e per servizi | Il programma prevede il recupero edilizio e funzionale del complesso di via Campo (già plesso scolastico comunale), al fine di adibire lo stesso ad attrezzature di interesse collettivo (standard) per la cultura, lo sport, il tempo libero, con servizi di supporto e integrazione all'offerta turistica e una adeguata dotazione di aree di parcheggio. | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | Il programma potrebbe prevedere la realizzazione di opere di scavo che potrebbero intercettare falde idriche. La previsione coinvolge un'attrezzatura esistente, con le relative aree perinenziali, interessate solo marginalmente (nel tratto immediatamente adiacente la via piazzale Campo, che lambisce il versante occidentale e settentrionale del lotto) da una condizione di: <ul style="list-style-type: none"> pericolo da frana molto elevato P4; rischio da frana molto elevato R4. Il programma coinvolge dei fabbricati esistenti e le loro aree pertinenti, ricomprese in un tessuto urbano di recente formazione che non presenta, né nell'impianto urbanistico né nelle tipologie architettoniche, alcun elemento di pregio e che necessita, invece, di interventi di riqualificazione urbanistica e paesaggistica. L'ambito di intervento è ubicato in prossimità (a quota notevolmente inferiore) del nucleo storico di Campo (che si sviluppa infatti su di un rilievo adiacente). In ogni caso l'ambito di intervento è ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 300 m dalla linea di battaglia. In parte l'area è indiziata come di interesse archeologico. | La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico, mirati allo studio della forma gravitativa in atto ed alla sua puntuale perimetrazione. Alla fase di analisi dovrà fare seguito l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D. M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. Ai fini del giudizio finale sulla stabilizzazione del versante, anche a seguito di interventi di sistemazione, saranno comunque eseguiti monitoraggi geotecnici del pendio su un periodo di lunga durata (circa un anno). In caso di scavi, la progettazione dovrà dotarsi di uno studio specifico sulla circolazione e lo smaltimento delle acque superficiali e sotterranee. L'attuale configurazione complessiva dell'ambito non è di particolare pregio e, anzi, necessita di interventi volti a perseguirne la riqualificazione urbanistica e paesaggistica. La progettazione degli interventi e delle opere di cui al presente programma dovrà essere, pertanto, altamente qualificata e finalizzata a contribuire fattivamente alla introduzione di nuovi e pregnanti valori ed evitare qualsiasi interferenza nelle visuali dell'adiacente nucleo storico di Campo. La progettazione dovrà essere accompagnata da verifiche preventive dell'interesse archeologico. Altre prescrizioni: <ul style="list-style-type: none"> Gli spazi scoperti debbono essere piantumati con essenze locali con un rapporto minimo di un albero ogni 80 mq e non possono essere pavimentati per più del 50%; Per tutte le pavimentazioni si dovranno impiegare, ogni qual volta non è praticabile l'impiego di superfici a verde, pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare o optare per gli autobloccanti permeabili. Nell'ambito del parcheggio devono essere previste un numero di postazioni per la ricarica di veicoli elettrici (alimentati in tutto in parte con fonti rinnovabili) almeno pari al 3% del numero di posti auto a rotazione, con un minimo di 2. Inoltre devono essere previste stazioni per il bike sharing (prevedendo l'impiego di bici con pedalata assistita) con un numero di postazioni pari al 6% del numero di posti auto a rotazione, e comunque con un minimo di 6. Anche in questo caso la ricarica deve essere assicurata ricorrendo all'impiego di fonti rinnovabili. |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|---|---|---|---|---|
| POC_1 Realizzazione ascensore di collegamento tra Maiori centro e rione Campo | Il progetto è finalizzato all'abbattimento delle barriere architettoniche e, in particolare, al miglioramento dell'accessibilità al rione Campo, uno dei quartieri storici di Maiori, anche e soprattutto da parte degli anziani e, comunque, dei soggetti aventi capacità motorie ridotte, mediante la realizzazione di un vettore meccanico (ascensore). Il PUC prevede la possibilità di due soluzioni alternative: <ul style="list-style-type: none"> soluzione 1= collegamento tra villa comunale (play ground ubicato dietro i giardini di palazzo Mezzacapo) e il piazzale panoramico ubicato all'incrocio tra lo sbarco della gradonata di via Pedemontina e via Vena. soluzione 2: collegamento tra l'area libera che costeggia la gradonata di via Capitolo e il sovrastante piazzale Campo. | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | La soluzione 1 coinvolge aree con: <ul style="list-style-type: none"> pericolo da frana medio P2; rischio da frana medio R2. La soluzione 2 coinvolge aree con: <ul style="list-style-type: none"> pericolo da frana molto elevato P4; rischio da frana molto elevato R4. La soluzione 1 si inserisce in un contesto paesaggistico percepibile dai principali punti di vista panoramici e fortemente caratterizzato, sia con riferimento al rione Campo che all'ambito di palazzo Mezzacapo. La soluzione 2 sarebbe anch'essa percepibile dai principali punti di vista panoramici ma insiste in un ambito con caratteri menù significativi dal punto di vista storico, architettonico e morfologico. In ogni caso l'ambito di intervento è ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 300 m dalla linea di battaglia. | La progettazione esecutiva dovrà effettuare una puntuale valutazione e comparazione connessa alla alternativa realizzazione di una delle soluzioni indicate. Qualora si dovesse privilegiare la soluzione 1, certamente più efficace in termini funzionali (atteso che consentirebbe il collegamento diretto tra il centro urbano e il cuore del quartiere Campo) dovrà essere prestata particolare attenzione alla soluzione tecnologica e architettonica, evidenziando chiaramente la natura funzionale dell'infrastruttura da realizzare. Qualora si dovesse privilegiare la soluzione 2, di certo meno "invasiva" dal punto di vista percettivo anche se meno efficace rispetto alle esigenze di connessione del quartiere storico, occorrerà procedere preventivamente con l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D.M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | Il funzionamento dell'impianto richiederà, in fase di esercizio, un inevitabile dispendio energetico. | La soluzione progettuale dovrà perseguire soluzioni tecnologiche, impiantistiche e gestionali volte a minimizzare il consumo energetico. Tale consumo è comunque bilanciato dagli importanti benefici a favore degli anziani e di coloro che risultano interessati da difficoltà motorie, residenti nel quartiere Campo. |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|---|---|---|---|--|
| <p>ATsu_8</p> <p>Riqualificazione dell'ambito a valle della Collegiata e ricompreso tra via degli Orti, via Capitolo e piazzale Campo</p> | <ul style="list-style-type: none"> Obiettivo prioritario del programma deve essere la riqualificazione complessiva dell'ambito e, in particolare, realizzare un'ampia area di verde pubblico attrezzato per la fruizione pubblica, il libero gioco e lo sport, in cui inserire ex novo le attrezzature pubbliche esistenti (ufficio postale e caserma dei carabinieri) o altri servizi di interesse comune. Al di sotto dell'area considerata è possibile prevedere, per una superficie max pari al 50 % della superficie libera da fabbricati fuori terra (in modo da garantire la permeabilità dell'area), parcheggi pertinenziali per i residenti e una quota di parcheggi a rotazione, a servizio delle dotazioni pubbliche previste. | <p>Risorse ambientali primarie:</p> <p><input type="checkbox"/> aria</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg.</p> <p>Infrastrutture:</p> <p><input type="checkbox"/> modelli insediativi</p> <p><input type="checkbox"/> mobilità</p> <p>Attività antropiche:</p> <p><input type="checkbox"/> agricoltura</p> <p><input type="checkbox"/> industria e commercio</p> <p><input type="checkbox"/> turismo</p> <p>Fattori di Interferenza:</p> <p><input type="checkbox"/> rumore</p> <p><input type="checkbox"/> energia</p> <p><input type="checkbox"/> rifiuti</p> | <p><input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp.</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> <p><input type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo</p> <p><input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> <p><input type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo</p> <p><input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> <p><input type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo</p> <p><input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | <p>La previsione potrebbe riguardare aree interessate dalla presenza di falde idriche e coinvolge un'area solo marginalmente interessata (nel tratto immediatamente sottoposto a piazzale Campo e alla Collegiata) da pericolo/rischio da frana molto elevato P4/R4. Il tratto orientale dell'ambito individuato è classificato, per piccolissima parte, a pericolo/rischio molto elevato da colata, come individuato dal perimetro della colata storica.</p> <p>Il programma coinvolge un'area ricompresa in un tessuto urbano di recente formazione che non presenta, né nell'impianto urbanistico né nelle tipologie architettoniche, alcun elemento di pregio e che necessita, invece di interventi di riqualificazione urbanistica e paesaggistica. L'ambito di intervento è ubicato in prossimità (a quota notevolmente inferiore) del nucleo storico di Campo (che si sviluppa infatti su di un rilievo adiacente) con il complesso della Collegiata.</p> <p>In ogni caso l'ambito di intervento è ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 300 m dalla linea di battigia e di 150 m dalle sponde del Reghinna Major.</p> <p>L'area è indiziata come di interesse archeologico.</p> | <p>La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico, specie per quanto concerne la problematica connessa al rischio da colata. Inoltre dovranno essere previsti interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D. M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino.</p> <p>Dovrà essere prevista la regimentazione delle acque superficiali e di infiltrazione subsuperficiale nonché prevedere adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sotterraneo.</p> <p>L'attuale configurazione complessiva dell'ambito non è di particolare pregio e, anzi, necessita di interventi volti a perseguirne la riqualificazione urbanistica e paesaggistica. La progettazione degli interventi e delle opere di cui al presente programma dovranno essere, pertanto, altamente qualificata e finalizzata a contribuire fattivamente alla introduzione di nuovi e pregnanti valori.</p> <p>La progettazione dovrà essere accompagnata da verifiche preventive dell'interesse archeologico.</p> <p>Altre prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> La proposta progettuale dovrà assicurare la conservazione di una superficie completamente permeabile pari almeno al 30% della superficie complessiva dell'ambito di intervento. Le superfici permeabili dovranno essere sistemate a verde, così come gran parte della rimanente superficie progettuale (almeno il 50%). Dovrà essere garantita una copertura arborea di almeno il 40% e arbustiva di almeno il 20% con specie autoctone, privilegiando le specie vegetali che hanno strategie riproduttive prevalentemente entomofile ovvero che producano piccole quantità di polline la cui dispersione è affidata agli insetti. Per eventuali pavimentazioni si dovranno impiegare, ogni qual volta non è praticabile l'impiego di superfici a verde, pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare o optare per autobloccanti permeabili (grigliati inerbiti; cubetti o masselli con fughe larghe inerbite; masselli porosi). Per l'irrigazione del verde deve essere preferibilmente previsto un impianto di irrigazione automatico a goccia (possibilmente con acqua proveniente dalle vasche di raccolta delle acque meteoriche), alimentato da fonti energetiche rinnovabili. L'impianto di pubblica illuminazione dovrà essere progettato e realizzato nel rispetto dei contenuti nel documento di CAM "Illuminazione" approvati con DM 27 settembre 2017, in G.U. n 244 del 18 ottobre 2017). |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|--|--|--|---|--|
| <p>PIU_8</p> <p>Riqualificazione del plesso scolastico di via Chiunzi</p> | <ul style="list-style-type: none"> Il programma prevede la concentrazione di tutte le funzioni scolastiche di competenza comunale (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado) nel plesso di via nuova Chiunzi, per il quale prevedere tutti i necessari interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza, adeguamento ed ammodernamento, anche mediante demolizione e ricostruzione. Il programma prevede anche la contestuale sistemazione dell'area di pertinenza, aperta alla pubblica fruizione, e la realizzazione al di sotto della stessa di almeno due livelli di parcheggi pubblici a rotazione d'uso per circa 40 posti auto e almeno 1000 mq di superficie utile complessiva. | <p>Risorse ambientali primarie:</p> <p><input type="checkbox"/> aria</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg.</p> | <p><input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp.</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | <p>Il programma prevede la realizzazione di opere di scavo che possono intercettare falde idriche.</p> <p>La previsione coinvolge un'attrezzatura esistente, con le relative aree perinenziali, interessate solo marginalmente (nel tratto più orientale) da una condizione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> pericolo da frana medio P2; rischio da frana medio R2. <p>Il programma coinvolge fabbricati esistenti e le relative aree perinenziali ricomprese in un tessuto urbano di recente formazione che non presenta, né nell'impianto urbanistico né nelle tipologie architettoniche, alcun elemento di pregio e che necessita, invece di interventi di riqualificazione urbanistica e paesaggistica.</p> <p>L'ambito di intervento è ubicato in prossimità (a quota notevolmente inferiore) del nucleo storico di Lazzaro (che si sviluppa infatti su di un rilievo adiacente).</p> <p>In ogni caso l'ambito di intervento è ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 300 m dalla linea di battigia e marginalmente nella fascia di 150 m dalla sponda del Reghinna Major.</p> <p>In parte l'area è indiziata come di interesse archeologico.</p> | <p>La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico, mirati allo studio della forma gravitativa in atto ed alla sua puntuale perimetrazione. Alla fase di analisi dovrà fare seguito, se del caso, l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D. M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino.</p> <p>Per le opere in sotterraneo la progettazione dovrà dotarsi di uno studio specifico sulla circolazione e lo smaltimento delle acque superficiali e sotterranee.</p> <p>L'attuale configurazione complessiva dell'ambito non è di particolare pregio e, anzi, necessita di interventi volti a perseguirne la riqualificazione urbanistica e paesaggistica.</p> <p>La progettazione degli interventi e delle opere di cui al presente programma dovrà essere, pertanto, altamente qualificata e finalizzata a contribuire fattivamente alla introduzione di nuovi e pregnanti valori ed evitare qualsiasi interferenza nelle visuali dell'adiacente nucleo storico di Lazzaro.</p> <p>La progettazione dovrà essere accompagnata da verifiche preventive dell'interesse archeologico.</p> <p>Altre prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> Gli spazi scoperti debbono essere piantumati con essenze locali con un rapporto minimo di un albero ogni 60 mq e non possono essere pavimentati per più del 40%; Per tutte le pavimentazioni si dovranno impiegare, ogni qual volta non è praticabile l'impiego di superfici a verde, pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare o optare per gli autobloccanti permeabili. Nell'ambito del parcheggio devono essere previste un numero di postazioni per la ricarica di veicoli elettrici (alimentati in tutto in parte con fonti rinnovabili) almeno pari al 3% del numero di posti auto a rotazione, con un minimo di 2. Inoltre devono essere previste stazioni per il bike sharing (prevedendo l'impiego di bici con pedalata assistita) con un numero di postazioni pari al 6% del numero di posti auto a rotazione, e comunque con un minimo di 6. Anche in questo caso la ricarica deve essere assicurata ricorrendo all'impiego di fonti rinnovabili. |

| | | | | | |
|--|--|---|---|--|--|
| | | | | | Qualora la progettazione dovesse prevedere interventi di nuova costruzione ricadenti in zona 1B del PUT, la realizzazione del programma resta subordinata alla positiva definizione di specifica procedura di accordo di programma, volta a modificare le contrastanti previsioni sovraordinate, ovvero, in caso di esclusivo contrasto con le previsioni del P.U.T. di cui alla Legge Regionale 35/87, alla positiva definizione del procedimento di cui all'art.13 della L.R.C. 19 gennaio 2007, n.1. |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input checked="" type="checkbox"/> mobilità | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>Come evidenziato dallo studio trasportistico elaborato dal Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno a supporto dell'elaborazione del PUC, la realizzazione dei posti auto al di sotto dell'infrastruttura in esame, volti a fornire una risposta concreta al problema della sosta auto per residenti e a rotazione d'uso, potrebbe tuttavia determinare fenomeni di rigurgito nelle code in ingresso e in uscita sulla via nuova Chiunzi e, di conseguenza, in corrispondenza del nodo di intersezione tra la via nuova Chiunzi stessa e la SS163 Amalfitana.</p> | <p>Al fine di mitigare il possibile impatto rilevato dall'analisi richiamata occorre porre in essere le seguenti misure definite dallo stesso Studio trasportistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ l'integrazione del numero di infrastrutture utilizzate per la viabilità principale e la variazione dei sensi di marcia con la finalità di ridurre complessivamente il numero dei conflitti alla intersezione, regolamentata a regole di priorità, rappresentata dal nodo di confluenza fra via nuova provinciale Chiunzi e la statale amalfitana; ▪ l'incremento di capacità, con la eliminazione della sosta laterale, su via nuova provinciale Chiunzi e parte della statale amalfitana; ▪ l'introduzione di un dispositivo di trasmissione di informazione all'utenza (pannello a messaggio variabile) con la finalità di impedire ai veicoli di transitare lungo la statale amalfitana e l'inserimento di un dispositivo semaforico atto a laminare a monte il flusso di traffico evitando il rigurgito di code a valle in prossimità dell'incrocio fra via Amendola e la statale Amalfitana. |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|---|---|---|--|---|
| POC_2 Realizzazione ascensore di collegamento tra Maiori centro e rione Lazzaro | Il progetto è finalizzato all'abbattimento delle barriere architettoniche e, in particolare, al miglioramento dell'accessibilità al rione Lazzaro, uno dei quartieri storici di Maiori, anche e soprattutto da parte degli anziani e, comunque, dei soggetti aventi capacità motorie ridotte, mediante la realizzazione di un vettore meccanico (ascensore). L'intervento prevede la realizzazione di un vettore meccanico, la cui tecnologia e tipologia, il cui esatto andamento e le cui opere integrative sono da definire nel corso dei necessari approfondimenti progettuali. La soluzione prescelta deve essere di bassissimo impatto ambientale e paesaggistico, del tipo ascensore verticale o inclinato, a fune o a cremagliera. | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | Il programma coinvolge aree con: <ul style="list-style-type: none"> pericolo da frana medio P2; rischio da frana medio R2. Il programma coinvolge un contesto paesaggistico percepibile dai principali punti di vista panoramici e significativamente caratterizzato, specie per quanto concerne il rione Lazzaro. | Occorrerà procedere preventivamente con l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D.M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. La progettazione dovrà prestare particolare attenzione alla soluzione tecnologica e architettonica, evidenziando chiaramente la natura funzionale dell'impianto da realizzare. Qualora la progettazione dovesse coinvolgere aree ricadenti in zona 1B del PUT, la realizzazione del programma resta subordinata alla positiva definizione di specifica procedura di accordo di programma, volta a modificare le contrastanti previsioni sovraordinate, ovvero, in caso di esclusivo contrasto con le previsioni del P.U.T. di cui alla Legge Regionale 35/87, alla positiva definizione del procedimento di cui all'art.13 della L.R.C. 19 gennaio 2007, n.1. |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | Il funzionamento dell'impianto richiederà, in fase di esercizio, un inevitabile dispendio energetico. | La soluzione progettuale dovrà perseguire soluzioni tecnologiche, impiantistiche e gestionali volte a minimizzare il consumo energetico. Tale consumo è comunque bilanciato dagli importanti benefici a favore degli anziani e di coloro che risultano interessati da difficoltà motorie, residenti nel quartiere Campo. |

| | | | | | | | | | | | | |
|-------------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|-------------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|--|---|--|---|--|---|
| <p>ATsu_9</p> <p>Riqualificazione delle aree libere ricomprese nell'ambito retrostante l'Istituto Tecnico di via nuova Chiunzi con sottostanti parcheggi interrati</p> | <ul style="list-style-type: none"> Il programma è volto a realizzare un'area di verde attrezzato di pubblica fruizione nell'area retrostante l'Istituto Tecnico di via Chiunzi, di superficie complessiva pari almeno a 1.200 mq. Il programma deve inoltre prevedere la realizzazione di un parcheggio completamente interrato, in parte pertinenziale a servizio delle abitazioni e dei servizi circostanti e, contestualmente, di una quota di parcheggi pubblici a rotazione d'uso, per una superficie complessiva di circa 800 mq per livello. | <p>Risorse ambientali primarie:</p> <p><input type="checkbox"/> aria</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg.</p> | <p><input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/><input checked="" type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/><input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp.</p> <p><input checked="" type="checkbox"/><input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | <p>Il programma interessa aree a suscettibilità da colata e classificate a rischio molto elevato da colata, sulla base della perimetrazione della colata storica.</p> <p>Il programma prevede la realizzazione di opere di scavo che possono intercettare falde idriche.</p> <p>Il programma coinvolge un ampio ambito ricompreso tra la cortina storica prospiciente su corso Reginna, via Casale dei Cicerali e via Casa Mannini, e i manufatti di recente edificazione prospicienti sulla via Nuova Chiunzi (I.T. – ragioneria e alberghiero); esso è caratterizzato dalla presenza di aree pubbliche e private scoperte, in parte impermeabilizzate e destinate ad area di parcheggio a raso e in parte interessate dalla presenza di superfetazioni.</p> <p>In ogni caso, l'ambito di intervento è ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 300 m dalla linea di battaglia, nella fascia di 150 m dalla sponda del Reghinna Major, e in area indiziata come di interesse archeologico.</p> | <p>La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico, volte a dimostrare l'insussistenza delle condizioni di pericolo/rischio e/o alla definizione di programmi di monitoraggio strumentali connessi con piani di allarme e pre-allertamento, da definire in accordo con la competente AdB.</p> <p>Per gli scavi la progettazione dovrà dotarsi di uno studio specifico sulla circolazione e lo smaltimento delle acque superficiali e sotterranee.</p> <p>Qualora non si riuscisse a pervenire alla ri-perimetrazione dell'area con riferimento alle tematiche del rischio colata, la realizzazione del programma resta subordinata alla positiva definizione di specifica procedura di accordo di programma, volta a modificare le contrastanti previsioni sovraordinate.</p> <p>L'attuale configurazione complessiva dell'ambito non è di particolare pregio e, anzi, necessita di interventi volti a perseguirne la riqualificazione urbanistica e paesaggistica.</p> <p>La progettazione degli interventi e delle opere di cui al presente programma dovranno essere, pertanto, altamente qualificate e finalizzate a contribuire fattivamente alla introduzione di nuovi e pregnanti valori ed evitare qualsiasi interferenza nelle visuali dell'adiacente nucleo storico dei Casali.</p> <p>La progettazione dovrà essere accompagnata da verifiche preventive dell'interesse archeologico.</p> <p>Altre prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> La proposta progettuale dovrà assicurare la conservazione di una superficie completamente permeabile pari almeno al 40% della superficie complessiva dell'ambito di intervento. Le superfici permeabili dovranno essere sistemate a verde, così come gran parte della rimanente superficie progettuale (almeno il 50%). Dovrà essere garantita una copertura arborea di almeno il 40% e arbustiva di almeno il 20% con specie autoctone, privilegiando le specie vegetali che hanno strategie riproduttive prevalentemente entomofile ovvero che producano piccole quantità di polline la cui dispersione è affidata agli insetti. Per eventuali pavimentazioni si dovranno impiegare, ogni qual volta non è praticabile l'impiego di superfici a verde, pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare o optare per autobloccanti permeabili (grigliati inerbite; cubetti o masselli con fughe larghe inerbite; masselli porosi). |

| | | | | | |
|--|--|---|---|--|---|
| | | | | | <ul style="list-style-type: none"> Per l'irrigazione del verde deve essere preferibilmente previsto un impianto di irrigazione automatico a goccia (possibilmente con acqua proveniente dalle vasche di raccolta delle acque meteoriche), alimentato da fonti energetiche rinnovabili. L'impianto di pubblica illuminazione dovrà essere progettato e realizzato nel rispetto dei contenuti nel documento di CAM "Illuminazione" approvati con DM 27 settembre 2017, in G.U. n 244 del 18 ottobre 2017). |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input checked="" type="checkbox"/> mobilità | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | Come evidenziato dallo studio trasportistico elaborato dal Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno a supporto dell'elaborazione del PUC, la realizzazione dei posti auto previsti dal programma in esame, volti a fornire una risposta concreta al problema della sosta auto per residenti e a rotazione d'uso, potrebbe tuttavia determinare fenomeni di rigurgito nelle code in ingresso e in uscita sulla via nuova Chiunzi e, di conseguenza, in corrispondenza del nodo di intersezione tra la via nuova Chiunzi stessa e la SS163 Amalfitana. | Al fine di mitigare il possibile impatto rilevato dall'analisi richiamata occorre porre in essere le seguenti misure definite dallo stesso Studio trasportistico: <ul style="list-style-type: none"> l'integrazione del numero di infrastrutture utilizzate per la viabilità principale e la variazione dei sensi di marcia con la finalità di ridurre complessivamente il numero dei conflitti alla intersezione, regolamentata a regole di priorità, rappresentata del nodo di confluenza fra via nuova provinciale Chiunzi e la statale amalfitana; l'incremento di capacità con la eliminazione della sosta laterale su via nuova provinciale Chiunzi e parte della statale amalfitana; l'introduzione di un dispositivo di trasmissione di informazione all'utenza (pannello a messaggio variabile) con la finalità di impedire ai veicoli di transitare lungo la statale amalfitana e l'inserimento di un dispositivo semaforico atto a laminare a monte il flusso di traffico evitando il rigurgito di code a valle in prossimità dell'incrocio fra via Amendola e la statale Amalfitana. |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|--|--|--|--|--|
| PIU_9 Realizzazione nuovo asilo nido comunale | L'intervento programmato dall'Amministrazione comunale quale nuova costruzione nell'area retrostante il Palazzo Stella Maris – Palazzo Mezzacapo è al momento in avanzato stato di programmazione e, pertanto, il PUC ne conferma la previsione. | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | Il programma prevede la realizzazione di opere di scavo che possono intercettare falde idriche. La previsione non coinvolge aree interessate da pericoli o rischi da frana significativi. Il programma interessa un'area urbana, immediatamente a ridosso dell'edificato storico e storicizzato e comunque inserita in un ambito già destinato ad accogliere attrezzature di interesse collettivo, ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 150 m dalla sponda del Reghinna Major. In parte l'area è indiziata come di interesse archeologico. | La progettazione limita allo stretto necessario le aree da impermeabilizzare e prevede le misure necessarie per la regimentazione delle acque superficiali ed eventualmente delle venute sotterranee. L'intervento già progettato ed autorizzato dal punti di vista paesaggistico ben si inserisce nel contesto e non arreca alcun pregiudizio ai valori oggetto di tutela. |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|--|---|---|--|--|---|
| PIU_10 Ristrutturazione del palazzo Stella Maris ed eventuale riorganizzazione delle aree di pertinenza e adiacenti | Il Programma è volto alla riqualificazione architettonica e funzionale dell'ambito confermando per il manufatto principale l'attuale destinazione prioritaria quale sede municipale e, per la rimanente parte, funzioni connesse all'accoglimento di servizi pubblici o comunque di interesse collettivo. Nella definizione dell'intervento andrà valutata la possibilità di una riorganizzazione complessiva dell'area. Per il perseguimento della finalità è auspicabile la demolizione senza ricostruzione dell'attuale manufatto sede ASL (i cui servizi vanno ricollocati nell'ambito del programma) e il restauro e/o la ristrutturazione, al limite anche con demolizione e ricostruzione, del Palazzo Stella Maris, a parità di volumetria o, al limite con una riduzione della stessa. | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | La previsione coinvolge un'attrezzatura esistente, con le relative aree pertinenziali, non interessate da fenomeni di pericolo/rischio da frana, ma piuttosto in parte classificate a suscettibilità da colata e a rischio molto elevato da colata, sulla base della perimetrazione della colata storica. Il programma interessa un'area urbana, immediatamente a ridosso dell'edificato storico e storicizzato e comunque inserita in un ambito che accoglie attrezzature di interesse collettivo. L'ambito di intervento ricade in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 150 m dalla sponda del Reghinna Major. In parte l'area è indiziata come di interesse archeologico. | La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico, volte a dimostrare l'insussistenza delle condizioni di pericolo/rischio e/o alla definizione di programmi di monitoraggio strumentali connessi con piani di allarme e pre-allertamento, da definire in accordo con la competente AdB. Qualora non si riuscisse a pervenire alla ri-perimetrazione dell'area con riferimento alle tematiche del rischio colata, la realizzazione del programma (qualora si dovesse optare e confermare l'opzione della demolizione con contestuale ricostruzione di tutte o parte delle volumetrie esistenti) resta subordinata alla positiva definizione di specifica procedura di accordo di programma, volta a modificare le contrastanti previsioni sovraordinate. La progettazione dovrà prestare la necessaria attenzione alle relazioni visive e funzionali con il contesto in cui la stessa si inserisce. L'obiettivo deve essere oltre che quello della riqualificazione architettonica dei manufatti anche la definizione di nuove relazioni visive e funzionali con il Corso Reghinna, l'adiacente Palazzo Mezzacapo e, soprattutto, le attrezzature e le aree pubbliche esistenti e previste (villa Comunale e Asilo nido), ubicate alle spalle dell'attuale fabbricato, nonché con il suggestivo percorso di via Pedemontina e, da ultimo, con l'ambito di Piazza Mercato, per il quale il PUC prevede ulteriori interventi di riqualificazione e valorizzazione. Per il perseguimento delle finalità di cui sopra è auspicabile la demolizione senza ricostruzione dell'attuale manufatto sede ASL (i cui servizi vanno ricollocati nell'ambito del programma) e il restauro e/o la ristrutturazione, al limite anche con demolizione e ricostruzione, del Palazzo Stella Maris, a parità di volumetria o, preferibilmente, con una riduzione della stessa. La progettazione dovrà essere accompagnata da verifiche preventive dell'interesse archeologico. Altre prescrizioni: <ul style="list-style-type: none"> Gli spazi scoperti debbono essere piantumati con essenze locali con un rapporto minimo di un albero ogni 80 mq e non possono essere pavimentati per più del 50%; Per tutte le pavimentazioni si dovranno impiegare, ogni qual volta non è praticabile l'impiego di superfici a verde, pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare o optare per gli autobloccanti permeabili. |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|--|--|--|---|--|---|
| <p>ATsu_10</p> <p>Riqualificazione di Piazza Mercato con sottostanti parcheggi interrati</p> | <p>Il Programma prevede la riqualificazione di Piazza Mercato, superficie asfaltata attualmente adibita a parcheggio e, con cadenza settimanale, ad area mercatale. Per essa si prevede una riorganizzazione architettonica e funzionale volta a conservare in superficie la sola funzione mercatale svolta con cadenza settimanale e, contemporaneamente a promuovere il ruolo di "camera urbana" e quindi a valorizzare la stessa quale area attrezzata di pubblica fruizione, eventualmente con la contestuale realizzazione di una serie di strutture in cui collocare attività di somministrazione e di vendita, da assegnare in regime di concessione. Il programma dovrà inoltre prevedere la realizzazione al di sotto della piazza Mercato di un parcheggio interrato, eventualmente multipiano, in parte a rotazione d'uso – min. 50% sup. (a servizio delle adiacenti attrezzature) e in parte di natura pertinenziale, a servizio dei residenti.</p> | <p>Risorse ambientali primarie:</p> <p><input type="checkbox"/> aria</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg.</p> | <p><input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp.</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | <p>La previsione potrebbe riguardare aree interessate dalla presenza di falde idriche e coinvolge un'area solo marginalmente interessata (nel tratto occidentale) da:</p> <ul style="list-style-type: none"> pericolo da frana medio P2; rischio da frana medio R2. <p>Parte della piazza è oggi classificata a suscettibilità da colata e a rischio molto elevato da colata, sulla base della perimetrazione della colata storica.</p> <p>Il programma interessa un'area urbana, immediatamente a ridosso dell'edificato storico e storicizzato e attigua il centro civico costituito da palazzo Mezzacapo, dal palazzo Stella Maris e dalle relative aree pertinenziali.</p> <p>L'ambito ricade in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 150 m dalla sponda del Reghinna Major.</p> <p>In parte l'ambito è indiziato come di interesse archeologico.</p> | <p>La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico, volte a dimostrare l'insussistenza delle condizioni di pericolo/rischio e/o alla definizione di programmi di monitoraggio strumentali connessi con piani di allarme e pre-allertamento, da definire in accordo con la competente AdB. Qualora non si riuscisse a pervenire alla ri-perimetrazione dell'area con riferimento alle tematiche del rischio colata, la realizzazione del programma resta subordinata alla positiva definizione di specifica procedura di accordo di programma, volta a modificare le contrastanti previsioni sovraordinate.</p> <p>La progettazione dovrà prevedere la regimentazione delle acque superficiali nonché prevedere adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sotterraneo.</p> <p>La progettazione dovrà prestare la necessaria attenzione alle relazioni visive e funzionali con il contesto in cui la stessa si inserisce. L'obiettivo deve essere oltre che quello della riqualificazione architettonica dell'area anche la definizione di nuove relazioni visive e funzionali con il Corso Reghinna, l'adiacente Palazzo Stella Maris, le attrezzature e le aree pubbliche esistenti e previste (villa Comunale e Asilo nido), il chiostro dell'adiacente convento delle suore domenicane e, contemporaneamente, la proposta di soluzioni architettoniche e compositive per perseguire il più corretto inserimento/contestualizzazione dell'edilizia residenziale di recente realizzazione che delimita il lato orientale e occidentale della piazza.</p> <p>Altre prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> La proposta progettuale dovrà assicurare la conservazione di una superficie completamente permeabile pari almeno al 20% della superficie complessiva dell'ambito di intervento. Le superfici permeabili dovranno essere sistemate a verde. Dovrà essere garantita una copertura arborea e arbustiva con specie autoctone, privilegiando le specie vegetali che hanno strategie riproduttive prevalentemente entomofile ovvero che producano piccole quantità di polline la cui dispersione è affidata agli insetti. Per eventuali pavimentazioni si dovranno impiegare pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra materiali tradizionali quali laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare. Per l'irrigazione del verde deve essere preferibilmente previsto un impianto di irrigazione automatico a goccia (possibilmente con acqua proveniente dalle vasche di raccolta delle acque meteoriche), alimentato da fonti energetiche rinnovabili. |

| | | | | | |
|--|--|---|---|---|---|
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input checked="" type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> perm. / <input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>In fase di realizzazione degli interventi si determineranno intereferenze negative sia per quanto concerne il rumore quanto, e soprattutto, in termini di rifiuti prodotti, in particolare dalle operazioni di scavo.</p> <p>L'infrastruttura, per caratteristiche determinerà poi, nel suo complesso un impiego di energie, specie per quanto concerne l'illuminazione e l'areazione dell'impianto interrato, la cui incidenza è da valutare in fase progettuale.</p> | <p>Particolare accortezza dovrà essere prestata alle operazioni di scavo e alle emissioni sonore ad esse connesse, attuando tutte le misure tecniche necessarie per la loro mitigazione.</p> <p>Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti risultanti dalle attività edili, e in particolare da quelle di scavo, si rinvia alle vigenti previsioni normative in materia che obbligano il conferimento in discariche autorizzate e a certificare preventivamente e in fase di collaudo il corretto svolgimento di tale attività.</p> <p>Per quanto concerne il consumo energetico in fase di esercizio degli impianti, la progettazione dell'intervento dovrà prevedere la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili (fotovoltaico, geotermico, ecc.) per contenere/mitigare i consumi necessari. E' del tutto evidente, in ogni caso, che i consumi devono essere valutati secondo un bilancio complessivo e tenendo conto anche dei benefici connessi alla riduzione del traffico veicolare.</p> <p>Altre prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> L'impianto di pubblica illuminazione dovrà essere progettato e realizzato nel rispetto dei contenuti nel documento di CAM "Illuminazione" approvati con DM 27 settembre 2017, in G.U. n 244 del 18 ottobre 2017). Nell'ambito del parcheggio devono essere previste un numero di postazioni per la ricarica di veicoli elettrici (alimentati in tutto in parte con fonti rinnovabili) almeno pari al 3% del numero di posti auto a rotazione, con un minimo di 2. Inoltre devono essere previste stazioni per il bike sharing (prevedendo l'impiego di bici con pedalata assistita) con un numero di postazioni pari al 6% del numero di posti auto a rotazione, e comunque con un minimo di 6. Anche in questo caso la ricarica deve essere assicurata ricorrendo all'impiego di fonti rinnovabili. |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|--|---|---|---|---|---|
| POC_3 Realizzazione ascensore di via Paie | Il progetto è finalizzato all'abbattimento delle barriere architettoniche e, in particolare, al miglioramento dell'accessibilità al nucleo di via Paie, uno dei quartieri storici di Maiori, anche e soprattutto da parte degli anziani e, comunque, dei soggetti aventi capacità motorie ridotte, mediante la realizzazione di un vettore meccanico (ascensore). | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | Il programma coinvolge aree con: <ul style="list-style-type: none"> pericolo da frana medio/elevato P2/P3; rischio da frana medio/elevato R2/R3. Il programma interessa un'area urbana, parte integrante dell'edificato storico e storicizzato. | Occorrerà procedere preventivamente con l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D.M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. La progettazione dovrà prestare particolare attenzione alla soluzione tecnologica e architettonica, evidenziando chiaramente la natura funzionale dell'impianto da realizzare. |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | Il funzionamento dell'impianto richiederà, in fase di esercizio, un inevitabile dispendio energetico. | La soluzione progettuale dovrà perseguire soluzioni tecnologiche, impiantistiche e gestionali volte a minimizzare il consumo energetico. Tale consumo è comunque bilanciato dagli importanti benefici a favore degli anziani e di coloro che risultano interessati da difficoltà motorie, residenti lungo la via Paie. |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|---|--|---|---|---|
| <p>ATsu_11</p> <p>Ampliamento delle aree di verde attrezzato e di parcheggio di via nuova Chiunzi e realizzazione della connessione con il rione Castello</p> | <p>Il programma prevede l'ampliamento dell'area di verde pubblico attrezzato esistente, ubicata sulla via nuova Chiunzi, al di sotto del rione Castello, nonché l'ampliamento delle dotazioni di parcheggio interrato, in parte a rotazione d'uso – min 60% sup. (a servizio delle adiacenti attrezzature e tessuti urbani) e in parte di natura pertinenziale, a servizio dei residenti e servizi.</p> <p>Nell'ambito del programma deve essere anche previsto un ascensore/vettore di collegamento tra l'area pubblica e la via Accola - via Castello del rione Castello.</p> | <p>Risorse ambientali primarie:</p> <p><input type="checkbox"/> aria</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg.</p> | <p><input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp.</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | <p>Il programma prevedere la realizzazione di opere di scavo che possono intercettare falde idriche e coinvolge aree sottoposte a vincolo idrogeologico ex R.D.3267/1923.</p> <p>Il programma coinvolge aree classificate con:</p> <ul style="list-style-type: none"> pericolo/rischio da frana elevato P3/R3; pericolo/rischio da frana molto elevato P4/R4. <p>Il programma interessa aree pubbliche e private inedificate, ma adiacenti ad attrezzatura esistente già destinata ad area di verde attrezzato con sottostanti parcheggi, ubicata ai margini del tessuto consolidato di Maiori lungo la via nuova per Chiunzi e, al tempo stesso, immediatamente al di sotto del nucleo storico del quartiere Castello.</p> <p>L'ambito di intervento è ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e, in parte, vincolata per legge in quanto parzialmente interessata dalla presenza di aree boscate.</p> | <p>La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico, mirati allo studio della forma gravitativa in atto ed alla sua puntuale perimetrazione. Alla fase di analisi dovrà fare seguito l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D.M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino.</p> <p>Ogni qual volta risulti possibile dovranno essere utilizzate prioritariamente tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica" emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002 e s.m.i.</p> <p>Dovrà essere effettuato uno studio specifico sulla circolazione e lo smaltimento delle acque superficiali e sotterranee, sulla base del quale prevedere la regimentazione delle acque di ruscellamento superficiale e di infiltrazione subsuperficiale nonché prevedere adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sotterraneo.</p> <p>Le eventuali aree ricadenti in zona Tra2 e/o Tra4 del PUC (z.t. 1B del PUT) non potranno essere interessate da alcun intervento se non la mera sistemazione dei terrazzamenti al fine di consentire la pubblica fruizione delle aree naturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di rampe di collegamento fra gli eventuali terrazzamenti esistenti di larghezza non superiore a ml 1,50; - gli eventuali muri di sostegno dovranno essere realizzati obbligatoriamente con paramenti in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti. - <p>Le superfici di parcheggio dovranno essere previste in interrato nelle sole aree non gravate da vincolo di inedificabilità, senza determinare sostanziale modifiche dell'andamento piano altimetrico dell'ambito di intervento. Sono ammissibili contenute variazioni dell'attuale orografia, volte alla configurazione di terrazzamenti e strettamente legate alle esigenze progettuali e funzionali, da contenere comunque nell'ordine max di 1,0 ml sia in elevazione che per traslazione orizzontale.</p> <p>La proposta progettuale dovrà assicurare la conservazione di una superficie completamente permeabile pari almeno al 40% della superficie complessiva dell'ambito di intervento.</p> |

| | | | |
|--|--|--|--|
| | | | <p>Le superfici permeabili dovranno essere sistemate a verde, così come gran parte della rimanente superficie progettuale (almeno il 50%).</p> <p>Dovrà essere garantita una copertura arborea di almeno il 40% e arbustiva di almeno il 20% con specie autoctone, privilegiando le specie vegetali che hanno strategie riproduttive prevalentemente entomofile ovvero che producano piccole quantità di polline la cui dispersione è affidata agli insetti.</p> <p>Per eventuali pavimentazioni si dovranno impiegare, ogni qual volta non è praticabile l'impiego di superfici a verde, pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare o optare per autobloccanti permeabili (grigliati inerbiti; cubetti o masselli con fughe larghe inerbite; masselli porosi).</p> <p>Per l'irrigazione del verde deve essere preferibilmente previsto un impianto di irrigazione automatico a goccia (possibilmente con acqua proveniente dalle vasche di raccolta delle acque meteoriche), alimentato da fonti energetiche rinnovabili.</p> <p>Per quanto concerne il vettore di collegamento con il quartiere Castello, la progettazione dovrà prestare particolare attenzione alla soluzione tecnologica e architettonica, evidenziando chiaramente la natura funzionale dell'impianto da realizzare.</p> |
| <p>Infrastrutture:</p> <p><input type="checkbox"/> modelli insediativi</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> mobilità</p> | <p><input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | <p>Come evidenziato dallo studio trasportistico elaborato dal Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno a supporto dell'elaborazione del PUC, la realizzazione dei posti auto di cui al programma in esame, volti a fornire una risposta concreta al problema della sosta auto per residenti e a rotazione d'uso, potrebbe tuttavia determinare fenomeni di rigurgito nelle code in ingresso e in uscita sulla via nuova Chiunzi.</p> | <p>Al fine di mitigare il possibile impatto rilevato dall'analisi richiamata occorre porre in essere le seguenti misure definite dallo stesso Studio trasportistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ l'integrazione del numero di infrastrutture utilizzate per la viabilità principale e la variazione dei sensi di marcia con la finalità di ridurre complessivamente il numero dei conflitti alla intersezione, regolamentata a regole di priorità, rappresentata del nodo di confluenza fra via nuova provinciale Chiunzi e la statale amalfitana; ▪ l'incremento di capacità con la eliminazione della sosta laterale su via nuova provinciale Chiunzi e parte della statale amalfitana; ▪ l'introduzione di un dispositivo di trasmissione di informazione all'utenza (pannello a messaggio variabile) con la finalità di impedire ai veicoli di transitare lungo la statale amalfitana e l'inserimento di un dispositivo semaforico atto a laminare a monte il flusso di traffico evitando il rigurgito di code a valle in prossimità dell'incrocio fra via Amendola e la statale Amalfitana. |
| <p>Attività antropiche:</p> <p><input type="checkbox"/> agricoltura</p> <p><input type="checkbox"/> industria e commercio</p> <p><input type="checkbox"/> turismo</p> | <p><input type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo</p> <p><input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | | |

| | | | | | |
|--|--|---|---|---|---|
| | | Fattori di Interferenza: <input checked="" type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> perm. / <input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>In fase di realizzazione degli interventi si determineranno intereferenze negative sia per quanto concerne il rumore quanto, e soprattutto, in termini di rifiuti prodotti, in particolare dalle operazioni di scavo.</p> <p>L'infrastruttura, per mole e caratteristiche determinerà poi, nel suo complesso un notevole impiego di energie, specie per quanto concerne l'illuminazione e l'areazione dell'impianto interrato.</p> | <p>Particolare accortezza dovrà essere prestata alle operazioni di scavo e alle emissioni sonore ad esse connesse, attuando tutte le misure tecniche necessarie per la loro mitigazione. Analoga attenzione dovrà essere poi prestata alle emissioni sonore degli impianti da prevedere in fase di esercizio.</p> <p>Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti risultanti dalle attività edili, e in particolare da quelle di scavo, si rinvia alle vigenti previsioni normative in materia che obbligano il conferimento in discariche autorizzate e a certificare preventivamente e in fase di collaudo il corretto svolgimento di tale attività.</p> <p>Per quanto concerne il consumo energetico in fase di esercizio degli impianti, la progettazione dell'intervento dovrà prevedere la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili (fotovoltaico, geotermico, ecc.) per contenere/mitigare i consumi necessari. E' del tutto evidente, in ogni caso, che i consumi devono esser anche valutati secondo un bilancio complessivo e tenendo conto anche dei benefici connessi aal connessa riduzione del traffico veicolare.</p> <p>Altre prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Nell'ambito del parcheggio devono essere previste un numero di postazioni per la ricarica di veicoli elettrici (alimentati in tutto in parte con fonti rinnovabili) almeno pari al 4% del numero di posti auto a rotazione, con un minimo di 3. Inoltre devono essere previste stazioni per il bike sharing (prevedendo l'impiego di bici con pedalata assistita) con un numero di postazioni pari al 6% del numero di posti auto a rotazione, e comunque con un minimo di 6. Anche in questo caso la ricarica deve essere assicurata ricorrendo all'impiego di fonti rinnovabili. ▪ L'impianto di pubblica illuminazione dovrà essere progettato e realizzato nel rispetto dei contenuti nel documento di CAM "Illuminazione" approvati con DM 27 settembre 2017, in G.U. n 244 del 18 ottobre 2017). <p>La soluzione progettuale del vettore meccanico di collegamento con il quartiere Castello dovrà perseguire soluzioni tecnologiche, impiantistiche e gestionali volte a minimizzare il consumo energetico.</p> <p>Tale consumo è comunque bilanciato dagli importanti benefici a favore degli anziani e di coloro che risultano interessati da difficoltà motorie.</p> |
|--|--|---|---|---|---|

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|--|--|---|--|--|--|
| <p>PIU_11</p> <p>Adeguamento e messa in sicurezza via vecchia Chiunzi</p> | <p>Il programma è volto al miglioramento della sicurezza e della fruibilità della via vecchia Chiunzi, quale percorso urbano di valenza strategica, di collegamento tra il borgo di Ponteprimario e il centro di Maiori (via Roma – Corso Reginna).</p> <p>Il programma prevede una serie integrata e coordinata di interventi volti alla qualificazione di tale asse stradale urbano, sia mediante la realizzazione di interventi diffusi e/o estensivi, sia mediante la realizzazione di mirati e calibrati interventi puntuali.</p> <p>Adeguamento dell'intero tracciato della via vecchia Chiunzi mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione, ogni volta che risulti possibile, di mirati interventi di adeguamento della sezione stradale; - la realizzazione di percorso pedonale e ciclabile lungo il corso del Reginna Major, anche prevedendo soluzione a sbalzo sull'alveo; - riqualificazione, adeguamento, innovazione dei ponticelli di attraversamento pedonale di connessione con le aree in sinistra idraulica, peraltro interessate dal programma per il parco urbano del fiume Reginna Major. <p>Per l'ambito 1 all'incrocio con via Santa Caterina,</p> | <p>Risorse ambientali primarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <p><input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>L'adeguamento dell'asse stradale esistente coinvolge aree interessate da Pericolo/Rischio da frana variabile dal medio al molto elevato. Il Rischio colata è sempre molto elevato. Il Pericolo/Rischio idraulico è sempre molto elevato, ma limitato all'alveo fluviale.</p> <p>Il programma prevede limitate operazioni di scavo e riporto e in linea di massima non dovrebbe determinare significative interferenze con corpi idrici superficiali o falde idriche sotterranee.</p> <p>Trattasi di un ambito prevalentemente urbanizzato, che non presenta caratteri di particolare pregio paesaggistico, tanto da essere classificato dallo stesso Piano Paesaggistico come area di riqualificazione insediativa ed ambientale, per la quale occorre procedere ad una "complessa riqualificazione", che viene perseguita dal PUC e dal programma in trattazione.</p> <p>Il sub-ambito 1 ricade prevalentemente in zona classificata a Pericolo/Rischio da frana elevato (P3/R3) e, marginalmente, medio P2/R2; in parte ricadente in area interessata da rischio molto elevato da colata (sulla base della perimetrazione della colata storica).</p> <p>L'ambito è attualmente occupato da parcheggio privato ad uso pubblico e a rotazione d'uso e da un'area destinata a deposito di marmi e altro; il programma prevede la complessiva riqualificazione dell'area coerentemente con gli obiettivi stabiliti dal PUT e dal PUC.</p> <p>Il sub-ambito 2 ricade prevalentemente in zona classificata a Pericolo/Rischio da frana elevato (P3/R3). Limitatissimo il rischio molto elevato da colata (perimetrato sulla base della perimetrazione della colata storica).</p> <p>La direttrice del programma si sviluppa lungo la destra idraulica del Reginna Major e rappresenta il solo asse di collegamento tra il centro di Maiori, Ponteprimario, aree di valenza strategica per la localizzazione di attività è infrastrutture (come individuate dal Puc in conformità alle previsioni del PUT), insediamenti di recente formazione, prevalentemente di edilizia economica e popolare e di edilizia convenzionata, insediamenti più storicizzati quali quello di Santa Maria delle Grazie,</p> | <p>La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mirati allo studio della forma gravitativa in atto ed alla sua puntuale perimetrazione. Alla fase di analisi dovrà fare seguito l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D.M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. Ogni qual volta risulti possibile dovranno essere utilizzate prioritariamente tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica" emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002 e s.m.i. • volti a dimostrare l'insussistenza delle condizioni di pericolo/rischio da colata e/o alla definizione di programmi di monitoraggio strumentali connessi con piani di allarme e pre-allertamento, da definire in accordo con la competente AdB. Qualora non si riuscisse a pervenire alla ri-perimetrazione dell'area con riferimento alle tematiche del rischio colata, la realizzazione del programma (per le parti non conformi) resta subordinata alla positiva definizione di specifica procedura di accordo di programma, volta a modificare le contrastanti previsioni sovraordinate. <p>La progettazione dovrà prevedere la regimentazione delle acque di ruscellamento superficiale e di infiltrazione subsuperficiale nonché adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sottoterraneo. Studi specifici dovranno essere effettuati ogni qual volta vengono previsti scavi di dimensioni significative.</p> <p>Le soluzioni per l'adeguamento del tracciato stradale dovranno essere minimali e rispettose del contesto paesaggistico di intervento. Potranno essere previste soluzioni a sbalzo, specie per la realizzazione della pista ciclabile e percorsi pedonali.</p> <p>Per quanto riguarda gli interventi di cui ai sub.ambiti 1 e 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la proposta progettuale dovrà assicurare la conservazione di una superficie completamente permeabile pari almeno al 40% della superficie complessiva dell'ambito di intervento. |

| | | | | |
|---|--|---|--|--|
| <p>attualmente occupato da parcheggio privato ad uso pubblico e a rotazione d'uso e da un'area destinata a deposito di marmi e altro, il programma prevede la complessiva riqualificazione dell'area mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ampliamento della sezione stradale e il miglioramento dell'immissione di via Santa Caterina, con la previsione di un percorso pedonale; - la realizzazione di un parcheggio ad uso pubblico e a rotazione d'uso, anche di natura privata, e di una quota di parcheggi/box auto di natura pertinenziale (max il 50% delle superfici complessive a parcheggio), anche mediante la previsione di piani in interrato; - la realizzazione di fasce di ambientazione naturalistica lungo i fronti stradali e di quota di verde pubblico non inferiore al 40 % della Superficie territoriale dell'ambito. <p>Per l'ambito 2 posto più a nord, attualmente destinato a verde privato, il programma prevede la complessiva riqualificazione dell'area mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ampliamento della sezione stradale, anche con la previsione di un percorso pedonale; - la realizzazione di un parcheggio ad uso pubblico e a rotazione d'uso, anche di natura privata, e di una quota di parcheggi/box auto di natura pertinenziale (max il 50% delle | | | <p>attrezzature di interesse collettivo e servizi pubblici (tra cui l'attuale sede distaccata del Comando Provinciale VV.F), ecc.</p> <p>L'ambito di intervento è ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 150 m dall'argine del fiume Reghinna Major. L'intero programma ricade in z.t.4 del PUT per la quale il Piano Paesaggistico, come detto, chiede di procedere ad una "complessa riqualificazione insediativa"</p> <p>Il programma coinvolge aree della Rete Natura 2000: ZSC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari</p> | <ul style="list-style-type: none"> - le superfici permeabili dovranno essere sistemate a verde, così come gran parte della rimanente superficie progettuale (almeno il 50%). - dovrà essere garantita una copertura arborea di almeno il 40% e arbustiva di almeno il 20% con specie autoctone, privilegiando le specie vegetali che hanno strategie riproduttive prevalentemente entomofile ovvero che producano piccole quantità di polline la cui dispersione è affidata agli insetti. - per eventuali pavimentazioni si dovranno impiegare, ogni qual volta non è praticabile l'impiego di superfici a verde, pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare o optare per autobloccanti permeabili (grigliati inerbite; cubetti o masselli con fughe larghe inerbite; masselli porosi), o ancora, asfalti e calcestruzzi drenanti. - per l'irrigazione del verde deve essere preferibilmente previsto un impianto di irrigazione automatico a goccia (possibilmente con acqua proveniente dalle vasche di raccolta delle acque meteoriche), alimentato da fonti energetiche rinnovabili. <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete natura 2000 interessato, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto.</p> |
| | <p>Infrastrutture:</p> <p><input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità</p> | <p><input type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | | |
| | <p>Attività antropiche:</p> <p><input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo</p> | <p><input type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | | |
| <p>Fattori di Interferenza:</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti</p> | <p><input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> perm. / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | <p>Per quanto riguarda gli interventi di cui ai sub.ambiti 1 e 2, in fase di realizzazione si determineranno interferenze negative sia per quanto concerne il rumore quanto, e soprattutto, in termini di rifiuti prodotti, in particolare dalle operazioni di scavo.</p> <p>Le attrezzature nel loro complesso potrebbero determinare un significativo impiego di energie, specie per quanto concerne l'illuminazione e l'areazione degli superfici interrate.</p> | <p>Particolare accortezza dovrà essere prestata alle operazioni di scavo e alle emissioni sonore ad esse connesse, attuando tutte le misure tecniche necessarie per la loro mitigazione. Analoga attenzione dovrà essere poi prestata alle emissioni sonore degli impianti da prevedere in fase di esercizio.</p> <p>Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti risultanti dalle attività edili, e in particolare da quelle di scavo, si rinvia alle vigenti previsioni normative in materia che obbligano il conferimento in discariche autorizzate e a certificare preventivamente e in fase di collaudo il corretto svolgimento di tale attività.</p> <p>Per quanto concerne il consumo energetico in fase di esercizio degli impianti, la progettazione dell'intervento dovrà prevedere la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili (fotovoltaico, geotermico, ecc.) per contenere/mitigare i consumi necessari. E' del tutto evidente, in ogni caso, che i consumi devono essere anche valutati secondo un bilancio complessivo e tenendo conto anche dei benefici connessi alla conseguenziale riduzione del traffico veicolare.</p> | |

| | | | | | |
|--|--|--|--|--|---|
| | <p>superfici complessive a parcheggio);</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di fasce di ambientazione naturalistica lungo i fronti stradali e di quota di verde pubblico non inferiore al 40 % della Superficie territoriale dell'ambito. | | | | <p>Altre prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Nell'ambito dei parcheggi devono essere previste un numero di postazioni per la ricarica di veicoli elettrici (alimentati in tutto in parte con fonti rinnovabili) almeno pari al 3% del numero di posti auto a rotazione, con un minimo di 2. Inoltre devono essere previste stazioni per il bike sharing (prevedendo l'impiego di bici con pedalata assistita) con un numero di postazioni pari al 6% del numero di posti auto a rotazione, e comunque con un minimo di 6. Anche in questo caso la ricarica deve essere assicurata ricorrendo all'impiego di fonti rinnovabili. ▪ L'impianto di pubblica illuminazione dovrà essere progettato e realizzato nel rispetto dei contenuti nel documento di CAM "Illuminazione" approvati con DM 27 settembre 2017, in G.U. n 244 del 18 ottobre 2017). <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete natura 2000 interessato, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto.</p> |
|--|--|--|--|--|---|

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|--|--|---|--|--|
| ATsu_12 Realizzazione di un'area di verde pubblico attrezzato in località Santa Maria delle Grazie con sottostanti parcheggi interrati | <p>Il programma è volto a realizzare un'area di verde attrezzato di pubblica fruizione nell'area libera individuata dal PUC e ubicata in località Santa Maria delle Grazie, di superficie complessiva pari almeno a 1.200 mq.</p> <p>Il programma deve inoltre prevedere la realizzazione di un parcheggio completamente interrato, in parte pertinenziale a servizio delle abitazioni e dei servizi circostanti e, contestualmente, di una quota di parcheggi pubblici a rotazione d'uso, per una superficie complessiva di circa 700/750 mq per livello.</p> | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>Il programma coinvolge un'area prevalentemente interessata da Pericolo/Rischio da frana molto elevato (P4/R4) e solo marginalmente medio (P2/R2). Il Rischio colata è assente.</p> <p>Il programma prevede operazioni di scavo e movimento terra che potrebbero determinare interferenze con corpi idrici superficiali o falde idriche sotterranee.</p> <p>Trattasi di un ambito urbanizzato, che non presenta caratteri di particolare pregio paesaggistico, tanto da essere classificato dallo stesso Piano Paesaggistico come area di riqualificazione insediativa ed ambientale, per la quale occorre procedere ad una "complessa riqualificazione", che viene perseguita dal PUC e dal programma in trattazione.</p> <p>L'ambito di intervento è ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 150 m dall'argine del fiume Reghinna Major. L'intero programma ricade in z.t.4 del PUT per la quale il Piano Paesaggistico, come detto, chiede di procedere ad una "complessa riqualificazione insediativa"</p> <p>Il programma coinvolge aree della Rete Natura 2000: ZSC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari</p> | <p>La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico mirati allo studio della forma gravitativa in atto ed alla sua puntuale perimetrazione. Alla fase di analisi dovrà fare seguito l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D.M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. Ogni qual volta risulti possibile dovranno essere utilizzate prioritariamente tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica" emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002 e s.m.i.</p> <p>La progettazione dovrà prevedere la regimentazione delle acque di ruscellamento superficiale e di infiltrazione subsuperficiale nonché adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sotterraneo.</p> <p>Ulteriori prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la proposta progettuale dovrà assicurare la conservazione di una superficie completamente permeabile pari almeno al 30% della superficie complessiva dell'ambito di intervento. - le superfici permeabili dovranno essere sistemate a verde, così come gran parte della rimanente superficie progettuale (almeno il 50%). - dovrà essere garantita una copertura arborea di almeno il 40% e arbustiva di almeno il 20% con specie autoctone, privilegiando le specie vegetali che hanno strategie riproduttive prevalentemente entomofile ovvero che producano piccole quantità di polline la cui dispersione è affidata agli insetti. - per eventuali pavimentazioni si dovranno impiegare, ogni qual volta non è praticabile l'impiego di superfici a verde, pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare o optare per autobloccanti permeabili (grigliati inerbiti; cubetti o masselli con fughe larghe inerbite; masselli porosi), o ancora, asfalti e calcestruzzi drenanti. - per l'irrigazione del verde deve essere preferibilmente previsto un impianto di irrigazione automatico a goccia (possibilmente con acqua proveniente dalle vasche di raccolta delle acque meteoriche), alimentato da fonti energetiche rinnovabili. <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete natura 2000 interessato, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto.</p> |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | |
|--|--|---|---|--|--|
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input checked="" type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> perm. / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>In fase di realizzazione si determineranno intereferenze negative sia per quanto concerne il rumore quanto, e soprattutto, in termini di rifiuti prodotti, in particolare dalle operazioni di scavo.</p> <p>Le attrezzature nel loro complesso potrebbero determinare un significativo impiego di energie, specie per quanto concerne l'illuminazione e l'areazione degli superfici interratae.</p> | <p>Particolare accortezza dovrà essere prestata alle operazioni di scavo e alle emissioni sonore ad esse connesse, attuando tutte le misure tecniche necessarie per la loro mitigazione. Analoga attenzione dovrà essere poi prestata alle emissioni sonore degli impianti da prevedere in fase di esercizio.</p> <p>Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti risultanti dalle attività edili, e in particolare da quelle di scavo, si rinvia alle vigenti previsioni normative in materia che obbligano il conferimento in discariche autorizzate e a certificare preventivamente e in fase di collaudo il corretto svolgimento di tale attività.</p> <p>Per quanto concerne il consumo energetico in fase di esercizio degli impianti, la progettazione dell'intervento dovrà prevedere la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili (fotovoltaico, geotermico, ecc.) per contenere/mitigare i consumi necessari. E' del tutto evidente, in ogni caso, che i consumi devono essere anche valutati secondo un bilancio complessivo e tenendo conto anche dei benefici connessi alla consequenziale riduzione del traffico veicolare.</p> <p>Altre prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> Nell'ambito dei parcheggi devono essere previste un numero di postazioni per la ricarica di veicoli elettrici (alimentati in tutto in parte con fonti rinnovabili) almeno pari al 3% del numero di posti auto a rotazione, con un minimo di 2. Inoltre devono essere previste stazioni per il bike sharing (prevedendo l'impiego di bici con pedalata assistita) con un numero di postazioni pari al 6% del numero di posti auto a rotazione, e comunque con un minimo di 4. Anche in questo caso la ricarica deve essere assicurata ricorrendo all'impiego di fonti rinnovabili. L'impianto di pubblica illuminazione dovrà essere progettato e realizzato nel rispetto dei contenuti nel documento di CAM "Illuminazione" approvati con DM 27 settembre 2017, in G.U. n 244 del 18 ottobre 2017). <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete natura 2000 interessato, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto.</p> |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|--|--|--|--|---|
| PIU_12 Il lungofiume del Parco Fluviale del Reghinna Major | Il programma prevede la realizzazione di un percorso di connessione tra il giardino di San Domenico proseguendo verso via San Pietro, attraversando le cartiere Del Pizzo e Confalone, per poi proseguire sul lungofiume fino all'incrocio con il vallone Vecite, coordinandosi con le altre previsioni attuative del parco urbano del Reghinna Major. Il percorso deve prevedere al minimo (cioè in corrispondenza di ambiti già edificati o comunque dove non è possibile prevedere aree maggiori) la realizzazione di una passeggiata pedonale con relativa pista ciclabile; nei rimanenti ambiti va prevista la possibilità di una pista carrabile (esclusivamente per l'emergenza, eventualmente coincidente con la sezione occupata da percorso pedonale e ciclabile, opportunamente maggiorata) e una fascia naturale di ambientazione pari almeno a 10 ml a partire dall'argine sx. | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | Il Programma coinvolge aree interessate da Pericolo/Rischio da frana variabile dal medio (per la maggiore estensione) ad elevato e molto elevato. Il Rischio colata è per ampi tratti molto elevato. Il Pericolo/Rischio idraulico assente e limitato all'alveo fluviale. Il programma prevede limitatissime operazioni di scavo e riporto e in linea di massima non dovrebbe determinare significative interferenze con corpi idrici superficiali o falde idriche sotterranee. L'ambito di intervento coincide con l'intero lungofiume in sx idraulica che diparte dall'intersezione con il vallone Vecite per arrivare in ambito urbano in prossimità del convento di san Francesco. L'alveo fluviale, piuttosto ampio risulta regimentato con argini elevati, risulta cementificato e libero da costruzioni solo nel tratto finale, mentre è invaso di vegetazione e materiali in per gran parte della sua estensione. Le aree contigue, interessate dai programmi definiti dal Puc per il Parco Fluviale, vede l'alternarsi di orti, aree terrazzati destinate ad agrumeto, aree con vegetazione sponanea, manufatti dismessi, piccoli nuclei storici, manufatti di più recente formazine, costruzioni in stato di degrado più o meno avanzato, edifici produttivi, ecc. L'ambito non presenta caratteri di particolare pregio paesaggistico, tanto da essere classificata dallo stesso Piano Paesaggistico come area di riqualificazione insediativa ed ambientale, per la quale occorre procedere ad una "complessa riqualificazione", che viene perseguita dal PUC e dal programma in trattazione. L'ambito di intervento è ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 150 m dall'argine del fiume Reghinna Major.. L'intero programma zicade in z.t.4 del PUT per la quale il Piano Paesaggistico, come detto, chiede di procedere ad una "complessa riqualificazione insediativa" Il programma coinvolge, per la sua maggiore estensione, aree della Rete Natura 2000: ZSC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari. | La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico: <ul style="list-style-type: none"> mirati allo studio delle forme gravitative in atto ed alla loro puntuale perimetrazione. Alla fase di analisi dovrà fare seguito l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione dei versanti secondo i dettami del D. M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. Ogni qual volta risulti possibile dovranno essere utilizzate prioritariamente tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica" emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002 e s.m.i. volti a dimostrare l'insussistenza delle condizioni di pericolo/rischio da colata e/o alla definizione di programmi di monitoraggio strumentali connessi con piani di allarme e pre-allertamento, da definire in accordo con la competente AdB e che possano rendere compatibili le previsioni programmatiche. Qualora non si riuscisse a pervenire alla ri-perimetrazione dell'area con riferimento alle tematiche del rischio colata, la realizzazione del programma resta subordinata alla positiva definizione di specifica procedura di accordo di programma, volta a modificare le contrastanti previsioni sovraordinate. In tale contesto occorre sottolineare che gli interventi concorrono alla riqualificazione dell'asta fluviale e delle sue aree limitrofe, favorendone la manutenzione e, pertanto, concorrendo alla riduzione delle condizioni di pericolo incombente sull'intera struttura insediativa che si sviluppa in aderenza e più a valle. Le soluzioni progettuali dovranno essere minimali e volte a promuovere la riqualificazione in senso naturalistico della dx idraulica del fiume, garantendo la definizione di una elemento di connessione ecologica costante e continuo lungo il fiume per un'ampiezza apri almeno a 10 ml. Nell'ambito del programma dovrà essere valutata anche la possibilità/opportunità di una rinaturalizzazione dell'alveo nelle sue parti oggi cementificate. Per eventuali pavimentazioni si dovranno impiegare, ogni qual volta non è praticabile l'impiego di superfici a verde, pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare o optare per autobloccanti permeabili (grigliati inerbite; cubetti o masselli con fughe larghe inerbite; masselli porosi), o ancora, asfalti e calcestruzzi drenanti. Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete natura 2000 interessato, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto. |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|---|---|--|--|---|
| PIU_15 Rheginna Artigianato: riqualificazione della cartiera Confalone | <p>Il programma prevede la predisposizione di un PUA unitario di iniziativa privata (pubblica in caso di inadempienza) per la riqualificazione degli impianti, per la conservazione/localizzazione di attività connesse all'artigianato, preferibilmente di tipo avanzato e/o connesso alle produzioni tipiche locali o artistiche, o, ancora, all'industria innovativa nei settori ad alta intensità di conoscenza.</p> <p>Dovranno essere previsti un insieme unitario, sistematico ed integrato di interventi volti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ al recupero dei manufatti esistenti; ➤ alla conservazione /localizzazione di attività produttive, industriali/artigianali non nocive e compatibili con il contesto urbano e naturale; ➤ alla sistemazione delle aree esterne e al contestuale reperimento e realizzazione degli standard previsti per legge; ➤ alla messa in sicurezza delle aree. | Risorse ambientali primarie: <input checked="" type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>La realizzazione del programma potrebbe determinare, in fase di esercizio, un incremento e una concentrazione di emissioni inquinanti in atmosfera, connesse ai cicli di lavorazione/produzione.</p> <p>Il programma interessa aree classificate a pericolo/rischio medio da frana e, in parte, a rischio molto elevato da colata.</p> <p>Il programma potrebbe prevedere la realizzazione di nuove superfici impermeabilizzate e operazioni di scavo.</p> <p>Le attività produttive (localizzate o da localizzare) potrebbero richiedere importanti approvvigionamenti idrici, in particolare per i cicli di lavorazione.</p> <p>L'ambito caratterizzato è dalla presenza di un impianto produttivo, attualmente ancora in esercizio (cartiera), di recente edificazione e privo di qualsiasi pregio architettonico, che occupa l'intera area (sino al limite dell'argine fluviale) con ampie superfici coperte (capannoni industriali) e piazzali impermeabilizzati, utilizzati per operazioni di stoccaggio e movimentazione. L'ambito, originariamente ubicato in posizione periurbana, oggi è pienamente inserito nel tessuto insediativo di Maiori e richiede un urgente intervento di riqualificazione insediativa, in conformità alle previsioni per la z.t. 4 del PUT in cui l'ambito in trattazione ricade.</p> <p>L'ambito di intervento è ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 150 m dall'argine del fiume Reginna Major.</p> <p>Il programma coinvolge un'area prossima a sito della Rete Natura 2000: ZSC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari.</p> | <p>Le emissioni in atmosfera derivanti dai cicli produttivi dovranno essere effettuati e autorizzati secondo quanto stabilito dalle vigenti disposizioni in materia, andando a valutare anche gli effetti cumulativi connessi alla eventuale compresenza di differenti cicli/attività.</p> <p>La Pianificazione attuativa dovrà dotarsi di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico, volti a dimostrare l'insussistenza delle condizioni di pericolo/rischio da colata e/o alla definizione di programmi di monitoraggio strumentali connessi con piani di allarme e pre-allertamento, da definire in accordo con la competente AdB e che possano rendere compatibili le previsioni programmatiche. Qualora non si riuscisse a pervenire alla ri-perimetrazione dell'area con riferimento alle tematiche del rischio colata, la realizzazione del programma (per la parte di interventi non conformi alle vigenti previsioni del PSAI) resta subordinata alla positiva definizione di specifica procedura di accordo di programma, volta a modificare le contrastanti previsioni sovraordinate.</p> <p>Inoltre, il PUA dovrà prescrivere idonee cautele nell'esecuzione degli eventuali scavi, prevedere la regimentazione delle acque di superficiali nonché prevedere adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sottoterraneo.</p> <p>Il Piano attuativo dovrà prevedere la riduzione delle superfici impermeabilizzate.</p> <p>Il PUA dovrà inoltre determinare, qualora necessario attesa l'attuale attività produttiva in essere, l'eventuale fabbisogno idrico aggiuntivo in relazione alle attività insediabili, distinguendo quello connesso alle attività produttive rispetto a quello potabile.</p> <p>La pianificazione di dettaglio del PUA dovrà essere complessiva e altamente qualificata, e dovrà porre la necessaria attenzione alle relazioni (visive e funzionali) con lo spazio in cui si opera, prevedendo soluzioni localizzative, dimensionali, tipologiche e morfologiche idonee e, soprattutto, prevedere l'integrazione dell'asse di lungofiume di cui al PIU_12.</p> <p>Prescrizioni relative alle urbanizzazioni, da rispettare compatibilmente con le esigenze di tutela paesaggistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ per le pavimentazioni pedonali, si devono impiegare pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra prato armato, laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare e optare per gli autobloccanti permeabili. ▪ le zone destinate a parcheggio o allo stazionamento dei veicoli devono essere ombreggiate attenendosi alle seguenti prescrizioni: <ul style="list-style-type: none"> – almeno il 10% dell'area lorda del parcheggio sia costituita da copertura verde con alberatura idonea per tale tipo di aree; – il perimetro dell'area sia delimitato da una cintura di verde di altezza non inferiore a 1 metro e di opacità superiore al 75%; |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | |
|--|--|---|--|--|---|
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | <ul style="list-style-type: none"> – le eventuali coperture devono essere realizzate con pensiline fotovoltaiche a servizio dell'impianto di illuminazione del parcheggio; ▪ deve essere prevista la realizzazione di una rete separata per la raccolta delle acque meteoriche. Le acque provenienti da superfici scolanti non soggette a inquinamento (marciapiedi, aree e strade pedonali o ciclabili, giardini, etc.) devono essere convogliate direttamente nella rete delle acque meteoriche e poi in vasche di raccolta per essere riutilizzate a scopo irriguo o per alimentare le cassette di accumulo dei servizi igienici. Le acque provenienti da superfici scolanti soggette a inquinamento (strade carrabili, parcheggi) devono essere preventivamente convogliate in sistemi di depurazione e disoleazione, anche di tipo naturale, prima di essere immesse nella rete delle acque meteoriche. ▪ per l'irrigazione del verde deve essere previsto un impianto di irrigazione automatico a goccia (con acqua proveniente dalle vasche di raccolta delle acque meteoriche), alimentato da fonti energetiche rinnovabili; ▪ devono essere previste apposite aree che possono essere destinate alla raccolta differenziata locale dei rifiuti; ▪ realizzazione di canalizzazioni in cui collocare tutte le reti tecnologiche previste, per una corretta gestione dello spazio nel sottosuolo (vantaggi nella gestione e nella manutenzione delle reti), prevedendo anche una sezione maggiore da destinare a futuri ampliamenti delle reti. <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il contiguo sito della Rete natura 2000, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto.</p> |
| | | Fattori di Interferenza: <input checked="" type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> perm. / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | Possibili interferenze negative con riferimento ai fattori rumore, energia e rifiuti, sono prevedibili sia in fase di realizzazione degli interventi e connesse alle attività di cantiere, sia in fase di esercizio degli impianti produttivi. | Occorre assumere, in fase di realizzazione degli interventi, le necessarie cautele al fine di evitare le interferenze negative. Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti risultanti dalle attività edili, si rinvia alle vigenti previsioni normative in materia che obbligano il conferimento in discariche autorizzate e a certificare preventivamente e in fase di collaudo il corretto svolgimento di tale attività. Per quanto concerne le emissioni sonore in fase di esercizio, le stesse dovranno comunque essere contenute nell'ambito dei limiti stabiliti dal Piano di Zonizzazione Acustica. Il consumo energetico in fase di esercizio potrà essere in parte mitigato dalla realizzazione di impianti da fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare, geotermico, ecc.) per contenere, i consumi necessari, da prescrivere in fase di redazione del PUA anche in misura superiore ai limiti di legge. I criteri di progettazione degli impianti di illuminazione devono rispondere a quelli contenuti nel documento di CAM "Illuminazione" emanati con decreto ministeriale 23 dicembre 2013 e s.m.i. Il PUA dovrà prevedere apposite aree che possono essere destinate alla raccolta differenziata locale dei rifiuti, coerentemente con i regolamenti comunali di gestione dei rifiuti stessi. |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|--|--|---|---|--|
| PIU_16 Rheginna Expo': Centro espositivo, sociale e culturale polifunzionale - insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale | <p>Il programma prevede la predisposizione di un PUA unitario per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ la realizzazione di una quota di edilizia residenziale convenzionata e/o sociale volta a soddisfare parte delle esigenze locali; ➤ la realizzazione di standards urbanistici, anche a soddisfacimento degli standards indotti dalla nuova edificazione prevista dal PUC, su una Superficie complessiva pari al 50% della St dell'ambito e da cedere gratuitamente al Comune. In particolare l'area a standard dovrà accogliere le seguenti funzioni: <ul style="list-style-type: none"> - Centro espositivo, sociale e culturale con relative aree di parcheggio; - un'area di verde pubblico lungo il corso del Reginna Major volta a configurare il parco fluviale e comprensiva del percorso di cui al PIU_12; ➤ messa in sicurezza delle aree, specie per quanto concerne gli aspetti connessi al pericolo/rischio idrogeologico, nonché alla eventuale redazione di piani di monitoraggio e pre-allertamento. | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>Il programma coinvolge, in parte, aree a Pericolo/Rischio medio e elevato da frana e, per la restante parte, aree a Pericolo/Rischio molto elevato da frana; non coinvolge aree a rischio/pericolo da colata e a rischio/pericolo idraulico.</p> <p>Il programma prevede nuove superfici impermeabilizzate e operazioni di scavo e riporto che potrebbero determinare interferenze con corpi idrici superficiali e/o falde idriche sotterranee.</p> <p>Il consumo idrico derivante dai nuovi abitanti insediati è considerabile invece del tutto irrisorio (atteso peraltro che l'edilizia è prioritariamente destinata ad attuali cittadini di Maiori), mentre potrebbe avere una qualche incidenza per il mantenimento delle nuove aree da destinare a verde attrezzato.</p> <p>L'ambito non presenta caratteri di particolare pregio paesaggistico, tanto da essere classificato dallo stesso Piano Paesaggistico come area di riqualificazione insediativa ed ambientale, per la quale occorre procedere ad una "complessa riqualificazione", che viene perseguita dal PUC e dal programma in trattazione.</p> <p>L'ambito di intervento è ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 150 m dall'argine del fiume Reginna Major.</p> <p>Il programma ricade in un sito della Rete Natura 2000: ZSC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari.</p> | <p>La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico mirati allo studio della forma gravitativa in atto ed alla sua puntuale perimetrazione. Alla fase di analisi dovrà fare seguito l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D.M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. Ogni qual volta risulti possibile dovranno essere utilizzate prioritariamente tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica" emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002 e s.m.i. Occorrerà assumere idonee cautele nell'esecuzione degli scavi e contenere, per il resto, al massimo movimenti di terra, prevedere la regimentazione delle acque di ruscellamento superficiale e di infiltrazione subsuperficiale nonché prevedere adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sotterraneo. Il Piano attuativo dovrà contenere, al massimo, le superfici impermeabilizzate. La pianificazione di dettaglio del PUA dovrà essere complessiva e altamente qualificata e dovrà porre la necessaria attenzione alle relazioni (visive e funzionali) con lo spazio in cui si opera, prevedendo soluzioni localizzative, dimensionali, tipologiche e morfologiche idonee. D'altro canto, la trasformazione in esame è parte di un più ampio programma volto alla realizzazione del Parco Fluviale del Reginna Major, inteso quale <i>green infrastructure</i> integrata a servizi e funzioni urbane per la rigenerazione paesaggistica e ambientale dell'ambito fluviale e la qualificazione urbana e insediativa dell'intero comune di Maiori, conformemente a quanto previsto dal PUT per la z.t. 4 in cui la proposta ricade. Prescrizioni relative alle urbanizzazioni, da rispettare compatibilmente con le esigenze di tutela paesaggistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ per le pavimentazioni, carrabili e pedonali, si devono impiegare pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra prato armato, laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare e optare per gli autobloccanti permeabili. ▪ le zone destinate a parcheggio o allo stazionamento dei veicoli a raso devono essere ombreggiate attenendosi alle seguenti prescrizioni: <ul style="list-style-type: none"> - almeno il 10% dell'area lorda del parcheggio sia costituita da copertura verde con alberatura idonea per tale tipo di aree; - il perimetro dell'area sia delimitato da una cintura di verde di altezza non inferiore a 1 metro e di opacità superiore al 75%; - le eventuali coperture devono essere realizzate con pensiline fotovoltaiche a servizio dell'impianto di illuminazione del parcheggio; ▪ nell'ambito delle zone destinate a parcheggio devono essere previste un numero di postazioni per la ricarica di veicoli elettrici (alimentati in tutto in parte con fonti rinnovabili) almeno pari al 3% del numero di posti auto a rotazione, con un minimo di 2. |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| | | | | | | | | | | | | <p>Inoltre devono essere previste stazioni per il bike sharing (prevedendo l'impiego di bici con pedalata assistita) con un numero di postazioni pari al 6% del numero di posti auto a rotazione, e comunque con un minimo di 6. Anche in questo caso la ricarica deve essere assicurata ricorrendo all'impiego di fonti rinnovabili;</p> <ul style="list-style-type: none"> deve essere prevista la realizzazione di una rete separata per la raccolta delle acque meteoriche. Le acque provenienti da superfici scolanti non soggette a inquinamento (marciapiedi, aree e strade pedonali o ciclabili, giardini, etc.) devono essere convogliate direttamente nella rete delle acque meteoriche e poi in vasche di raccolta per essere riutilizzate a scopo irriguo o per alimentare le cassette di accumulo dei servizi igienici. Le acque provenienti da superfici scolanti soggette a inquinamento (strade carrabili, parcheggi) devono essere preventivamente convogliate in sistemi di depurazione e disoleazione, anche di tipo naturale, prima di essere immesse nella rete delle acque meteoriche. per l'irrigazione del verde pubblico e privato deve essere previsto un impianto di irrigazione automatico a goccia (con acqua proveniente dalle vasche di raccolta delle acque meteoriche), alimentato da fonti energetiche rinnovabili; realizzazione di canalizzazioni in cui collocare tutte le reti tecnologiche previste, per una corretta gestione dello spazio nel sottosuolo (vantaggi nella gestione e nella manutenzione delle reti), prevedendo anche una sezione maggiore da destinare a futuri ampliamenti delle reti. per il percorso di lungofiume valgono le prescrizioni riportate nella specifica scheda. <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete natura 2000 interessato, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto.</p> |
| | | | | | | | | | | | | <p>Attività antropiche:</p> <p><input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo</p> <p>Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> |
| | | | | | | | | | | | | <p>Fattori di Interferenza:</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti</p> <p>Impatto negativo:</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> perm. / <input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> <p>Possibili interferenze negative con riferimento ai fattori rumore ed energia sono prevedibili unicamente in fase di realizzazione degli interventi e connesse alle attività di cantiere. Analogamente in tema di rifiuti, che tuttavia, potrebbero registrare un leggero incremento in fase di esercizio, non tanto per effetto delle nuove residenze (destinate come già detto ad attuali cittadini di Maiori) quanto piuttosto derivanti dalle attrezzature e dai servizi previsti.</p> <p>Occorre assumere, in fase di realizzazione degli interventi, le necessarie cautele al fine di evitare le interferenze negative. Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti risultanti dalle attività edili, e in particolare da quelle di scavo, si rinvia alle vigenti previsioni normative in materia che obbligano il conferimento in discariche autorizzate e a certificare preventivamente e in fase di collaudo il corretto svolgimento di tale attività. Per quanto concerne il consumo energetico in fase di esercizio di residenze, attrezzature e impianti, il PUA dovrà prevedere la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare, geotermico, ecc.) per contenere/mitigare i consumi necessari. I criteri di progettazione degli impianti di illuminazione devono rispondere a quelli contenuti nel documento di CAM "Illuminazione" emanati con decreto ministeriale 23 dicembre 2013 e s.m.i. Il PUA dovrà prevedere apposite aree che possono essere destinate alla raccolta differenziata locale dei rifiuti, coerentemente con i regolamenti comunali di gestione dei rifiuti stessi.</p> |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|--|--|--|---|--|--|
| PIU_17 Rheginna Innovazione: incubatore per la localizzazione di startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e di iniziative di spin-off della ricerca – insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale | <p>Il programma prevede la predisposizione di un PUA unitario per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ la realizzazione di una quota di edilizia residenziale convenzionata e/o sociale volta a soddisfare parte delle esigenze locali; ➤ la realizzazione di standards urbanistici, anche a soddisfacimento degli standards indotti dalla nuova edificazione prevista dal PUC, su una Superficie complessiva pari al 50% della St dell'ambito e da cedere gratuitamente al Comune. In particolare l'area a standard dovrà accogliere le seguenti funzioni: <ul style="list-style-type: none"> - un incubatore per la localizzazione di startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e di iniziative di spin-off della ricerca (uffici, laboratori, spazi espositivi, spazi di co-working, aule didattiche, sale riunioni, ecc.), con relative aree di parcheggio; - un'area di verde pubblico lungo il corso del Reginna Major volta a configurare il parco fluviale e comprensiva del percorso di cui al PIU_12; ➤ messa in sicurezza delle aree, specie per quanto concerne gli aspetti connessi al pericolo/rischio idrogeologico, nonché | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>Il programma coinvolge, in parte, aree a Pericolo/Rischio medio da frana e, in parte, aree a Pericolo/Rischio molto elevato da frana. Non coinvolge aree a rischio/pericolo da colata e a rischio/pericolo idraulico.</p> <p>Il programma prevede nuove superfici impermeabilizzate e operazioni di scavo e riporto che potrebbero determinare interferenze con corpi idrici superficiali o falde idriche sotterranee.</p> <p>Il consumo idrico derivante dai nuovi abitanti insediati è considerabile invece del tutto irrisorio (atteso peraltro che l'edilizia è prioritariamente destinata ad attuali cittadini di Maiori), mentre potrebbe avere una qualche incidenza per il mantenimento delle nuove aree da destinare a verde attrezzato.</p> <p>L'ambito non presenta caratteri di particolare pregio paesaggistico, tanto da essere classificato dallo stesso Piano Paesaggistico come area di riqualificazione insediativa ed ambientale, per la quale occorre procedere ad una "complessa riqualificazione", che viene perseguita dal PUC e dal programma in trattazione.</p> <p>L'ambito di intervento è ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 150 m dall'argine del fiume Reginna Major.</p> <p>Il programma ricade in un sito della Rete Natura 2000: ZSC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari.</p> | <p>La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico mirati allo studio della forma gravitativa in atto ed alla sua puntuale perimetrazione. Alla fase di analisi dovrà fare seguito l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D.M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. Ogni qual volta risulti possibile dovranno essere utilizzate prioritariamente tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica" emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002 e s.m.i.</p> <p>Occorrerà assumere idonee cautele nell'esecuzione degli scavi e contenere, per il resto, al massimo movimenti di terra, prevedere la regimentazione delle acque di ruscellamento superficiale e di infiltrazione subsuperficiale nonché prevedere adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sotterraneo.</p> <p>Il Piano attuativo dovrà contenere, al massimo, le superfici impermeabilizzate.</p> <p>La pianificazione di dettaglio del PUA dovrà essere complessiva e altamente qualificata, e dovrà porre la necessaria attenzione alle relazioni (visive e funzionali) con lo spazio in cui si opera, prevedendo soluzioni localizzative, dimensionali, tipologiche e morfologiche idonee.</p> <p>D'altro canto il Programma in esame è parte di un più ampio programma volto alla realizzazione del Parco Fluviale del Reginna Major, inteso quale <i>green infrastructure</i> integrata a servizi e funzioni urbane per la rigenerazione paesaggistica e ambientale dell'ambito fluviale e la qualificazione urbana e insediativa dell'intero comune di Maiori, conformemente a quanto previsto dal PUT per la z.t. 4 in cui la proposta ricade.</p> <p>Prescrizioni relative alle urbanizzazioni, da rispettare compatibilmente con le esigenze di tutela paesaggistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ per le pavimentazioni, carrabili e pedonali, si devono impiegare pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra prato armato, laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare e optare per gli autobloccanti permeabili. ▪ le zone destinate a parcheggio o allo stazionamento dei veicoli a raso devono essere ombreggiate attenendosi alle seguenti prescrizioni: <ul style="list-style-type: none"> - almeno il 10% dell'area lorda del parcheggio sia costituita da copertura verde con alberatura idonea per tale tipo di aree; - il perimetro dell'area sia delimitato da una cintura di verde di altezza non inferiore a 1 metro e di opacità superiore al 75%; - le eventuali coperture devono essere realizzate con pensiline fotovoltaiche a servizio dell'impianto di illuminazione del parcheggio; ▪ nell'ambito delle zone destinate a parcheggio devono essere previste un numero di postazioni per la ricarica di veicoli elettrici (alimentati in tutto in parte con fonti rinnovabili) almeno pari al 3% del numero di posti auto a rotazione, con un minimo di 2. Inoltre devono essere previste stazioni per il bike sharing |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | |
|--|---|--|--|--|--|
| | alla eventuale redazione di piani di monitoraggio e pre-allertamento. | | | | <p>(prevedendo l'impiego di bici con pedalata assistita) con un numero di postazioni pari al 6% del numero di posti auto a rotazione, e comunque con un minimo di 6. Anche in questo caso la ricarica deve essere assicurata ricorrendo all'impiego di fonti rinnovabili;</p> <ul style="list-style-type: none"> deve essere prevista la realizzazione di una rete separata per la raccolta delle acque meteoriche. Le acque provenienti da superfici scolanti non soggette a inquinamento (marciapiedi, aree e strade pedonali o ciclabili, giardini, etc.) devono essere convogliate direttamente nella rete delle acque meteoriche e poi in vasche di raccolta per essere riutilizzate a scopo irriguo o per alimentare le cassette di accumulo dei servizi igienici. Le acque provenienti da superfici scolanti soggette a inquinamento (strade carrabili, parcheggi) devono essere preventivamente convogliate in sistemi di depurazione e disoleazione, anche di tipo naturale, prima di essere immesse nella rete delle acque meteoriche. per l'irrigazione del verde pubblico e privato deve essere previsto un impianto di irrigazione automatico a goccia (con acqua proveniente dalle vasche di raccolta delle acque meteoriche), alimentato da fonti energetiche rinnovabili; realizzazione di canalizzazioni in cui collocare tutte le reti tecnologiche previste, per una corretta gestione dello spazio nel sottosuolo (vantaggi nella gestione e nella manutenzione delle reti), prevedendo anche una sezione maggiore da destinare a futuri ampliamenti delle reti. per il percorso di lungofiume valgono le prescrizioni riportate nella specifica scheda. <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete natura 2000 interessato, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto.</p> |
| | | <p>Attività antropiche:</p> <p><input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo</p> | <p><input type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | | <p>Occorre assumere, in fase di realizzazione degli interventi, le necessarie cautele al fine di evitare le interferenze negative. Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti risultanti dalle attività edili, e in particolare da quelle di scavo, si rinvia alle vigenti previsioni normative in materia che obbligano il conferimento in discariche autorizzate e a certificare preventivamente e in fase di collaudo il corretto svolgimento di tale attività.</p> |
| | | <p>Fattori di Interferenza:</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti</p> | <p><input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> perm. / <input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | <p>Possibili interferenze negative con riferimento ai fattori rumore ed energia sono prevedibili unicamente in fase di realizzazione degli interventi e connesse alle attività di cantiere. Analogamente in tema di rifiuti, che tuttavia, potrebbero registrare un leggero incremento in fase di esercizio, non tanto per effetto delle nuove residenze (destinate come già detto ad attuali cittadini di Maiori) quanto, piuttosto, derivanti dalle attrezzature e dai servizi previsti.</p> | <p>Per quanto concerne il consumo energetico in fase di esercizio di residenze, attrezzature e impianti, la progettazione dovrà prevedere la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare, geotermico, ecc.) per contenere/mitigare i consumi necessari. I criteri di progettazione degli impianti di illuminazione devono rispondere a quelli contenuti nel documento di CAM "Illuminazione" emanati con decreto ministeriale 23 dicembre 2013 e s.m.i. Il PUA dovrà prevedere apposite aree che possono essere destinate alla raccolta differenziata locale dei rifiuti, coerentemente con i regolamenti comunali di gestione dei rifiuti stessi.</p> |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|---|--|---|---|---|
| PIU_18 Rheginna Cultura: Polo culturale, museale ed espositivo – Insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale | <p>Il programma prevede la predisposizione di un PUA unitario per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ la realizzazione di una quota di edilizia residenziale convenzionata e/o sociale volta a soddisfare parte delle esigenze locali; ➤ la realizzazione di standards urbanistici, anche a soddisfacimento degli standards indotti dalla nuova edificazione prevista dal PUC, su una Superficie complessiva pari al 50% della St dell'ambito e da cedere gratuitamente al Comune. In particolare l'area a standard dovrà accogliere le seguenti funzioni: <ul style="list-style-type: none"> - Polo museale ed espositivo (sale espositive, sale per proiezioni, sale riunioni, laboratori, auditorium, biblioteca, sale multimediali, ecc., con relative aree di parcheggio; - un'area di verde pubblico lungo il corso del Reginna Major volta a configurare il parco fluviale e comprensiva del percorso di cui al PIU_12; ➤ messa in sicurezza delle aree, specie per quanto concerne gli aspetti connessi al pericolo/rischio idrogeologico, nonché alla eventuale redazione di piani di monitoraggio e pre-allertamento. | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>Il programma coinvolge, in parte, aree a Pericolo/Rischio medio da frana e, in parte, aree a Pericolo/Rischio elevato da frana; coinvolge, in parte, aree a rischio/pericolo da colata; non coinvolge aree a rischio/pericolo idraulico.</p> <p>Il programma prevede nuove superfici impermeabilizzate e operazioni di scavo e riporto che potrebbero determinare interferenze con corpi idrici superficiali o falde idriche sotterranee.</p> <p>Il consumo idrico derivante dai nuovi abitanti insediati è considerabile invece del tutto irrisorio (atteso peraltro che l'edilizia è prioritariamente destinata ad attuali cittadini di Maiori), mentre potrebbe avere una qualche incidenza per il mantenimento delle nuove aree da destinare a verde attrezzato.</p> <p>L'ambito non presenta caratteri di particolare pregio paesaggistico, tanto da essere classificato dallo stesso Piano Paesaggistico come area di riqualificazione insediativa ed ambientale, per la quale occorre procedere ad una "complessa riqualificazione", che viene perseguita dal PUC e dal programma in trattazione.</p> <p>L'ambito di intervento è ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 150 m dall'argine del fiume Reginna Major.</p> <p>Il programma ricade in un sito della Rete Natura 2000: ZSC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari.</p> | <p>La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico mirati allo studio della forma gravitativa in atto ed alla sua puntuale perimetrazione. Alla fase di analisi dovrà fare seguito l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D.M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. Ogni qual volta risulti possibile dovranno essere utilizzate prioritariamente tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica" emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002 e s.m.i.</p> <p>La Pianificazione attuativa dovrà effettuare i dovuti approfondimenti con riferimento alle problematiche connesse alle segnalate condizioni di pericolo/rischio da colata e/o alla definizione di programmi di monitoraggio strumentali connessi con piani di allarme e pre-allertamento, da definire in accordo con la competente AdB e che possano rendere compatibili le previsioni programmatiche. Qualora non si riuscisse a pervenire alla ri-perimetrazione dell'area con riferimento alle tematiche del rischio colata, ovvero a definire soluzioni alternative e tali da non coinvolgere direttamente con la realizzazione delle nuove costruzioni aree a pericolo/rischio, la realizzazione del programma (per la parte di interventi non conformi alle vigenti previsioni del PSAI) resta subordinata alla positiva definizione di specifica procedura di accordo di programma, volta a modificare le contrastanti previsioni sovraordinate.</p> <p>Occorrerà assumere idonee cautele nell'esecuzione degli scavi e contenere, per il resto, al massimo movimenti di terra, prevedere la regimentazione delle acque di ruscellamento superficiale e di infiltrazione subsuperficiale nonché prevedere adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sotterraneo.</p> <p>Il Piano attuativo dovrà contenere, al massimo, le superfici impermeabilizzate.</p> <p>La pianificazione di dettaglio del PUA dovrà essere complessiva e altamente qualificata, e dovrà porre la necessaria attenzione alle relazioni (visive e funzionali) con lo spazio in cui si opera, prevedendo soluzioni localizzative, dimensionali, tipologiche e morfologiche idonee.</p> <p>D'altro canto, il Programma in esame è parte di un più ampio programma volto alla realizzazione del Parco Fluviale del Reginna Major, inteso quale <i>green infrastructure</i> integrata a servizi e funzioni urbane per la rigenerazione paesaggistica e ambientale dell'ambito fluviale e la qualificazione urbana e insediativa dell'intero comune di Maiori, conformemente a quanto previsto dal PUT per la z.t. 4 in cui la proposta ricade.</p> <p>Prescrizioni relative alle urbanizzazioni, da rispettare compatibilmente con le esigenze di tutela paesaggistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ per le pavimentazioni, carrabili e pedonali, si devono impiegare pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra prato armato, laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare e optare per gli autobloccanti permeabili. ▪ le zone destinate a parcheggio o allo stazionamento dei veicoli a raso devono essere ombreggiate attenendosi alle seguenti prescrizioni: <ul style="list-style-type: none"> - almeno il 10% dell'area lorda del parcheggio sia costituita da copertura verde con alberatura idonea per tale tipo di aree; - il perimetro dell'area sia delimitato da una cintura di verde di altezza non inferiore a 1 metro e di opacità superiore al 75%; |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|--|--|---|---|---|--|--|--|--|--|--|--|--|
| | | | | | | | | | | | | <ul style="list-style-type: none"> - le eventuali coperture devono essere realizzate con pensiline fotovoltaiche a servizio dell'impianto di illuminazione del parcheggio; ▪ nell'ambito delle zone destinate a parcheggio devono essere previste un numero di postazioni per la ricarica di veicoli elettrici (alimentati in tutto in parte con fonti rinnovabili) almeno pari al 3% del numero di posti auto a rotazione, con un minimo di 2. Inoltre devono essere previste stazioni per il bike sharing (prevedendo l'impiego di bici con pedalata assistita) con un numero di postazioni pari al 6% del numero di posti auto a rotazione, e comunque con un minimo di 6. Anche in questo caso la ricarica deve essere assicurata ricorrendo all'impiego di fonti rinnovabili; ▪ deve essere prevista la realizzazione di una rete separata per la raccolta delle acque meteoriche. Le acque provenienti da superfici scolanti non soggette a inquinamento (marciapiedi, aree e strade pedonali o ciclabili, giardini, etc.) devono essere convogliate direttamente nella rete delle acque meteoriche e poi in vasche di raccolta per essere riutilizzate a scopo irriguo o per alimentare le cassette di accumulo dei servizi igienici. Le acque provenienti da superfici scolanti soggette a inquinamento (strade carrabili, parcheggi) devono essere preventivamente convogliate in sistemi di depurazione e disoleazione, anche di tipo naturale, prima di essere immesse nella rete delle acque meteoriche. ▪ per l'irrigazione del verde pubblico e privato deve essere previsto un impianto di irrigazione automatico a goccia (con acqua proveniente dalle vasche di raccolta delle acque meteoriche), alimentato da fonti energetiche rinnovabili; ▪ realizzazione di canalizzazioni in cui collocare tutte le reti tecnologiche previste, per una corretta gestione dello spazio nel sottosuolo (vantaggi nella gestione e nella manutenzione delle reti), prevedendo anche una sezione maggiore da destinare a futuri ampliamenti delle reti. ▪ per il percorso di lungofiume valgono le prescrizioni riportate nella specifica scheda. <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete natura 2000 interessato, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto.</p> <p>Occorre assumere, in fase di realizzazione degli interventi, le necessarie cautele al fine di evitare le interferenze negative.</p> <p>Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti risultanti dalle attività edili, e in particolare da quelle di scavo, si rinvia alle vigenti previsioni normative in materia che obbligano il conferimento in discariche autorizzate e a certificare preventivamente e in fase di collaudo il corretto svolgimento di tale attività.</p> <p>Per quanto concerne il consumo energetico in fase di esercizio di residenze, attrezzature e impianti, la progettazione dovrà prevedere la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare, geotermico, ecc.) per contenere/mitigare i consumi necessari.</p> <p>I criteri di progettazione degli impianti di illuminazione devono rispondere a quelli contenuti nel documento di CAM "Illuminazione" emanati con decreto ministeriale 23 dicembre 2013 e s.m.i.</p> <p>Il PUA dovrà prevedere apposite aree che possono essere destinate alla raccolta differenziata locale dei rifiuti, coerentemente con i regolamenti comunali di gestione dei rifiuti stessi.</p> |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | Possibili interferenze negative con riferimento ai fattori rumore ed energia sono prevedibili unicamente in fase di realizzazione degli interventi e connesse alle attività di cantiere. Analogamente in tema di rifiuti, che tuttavia, potrebbero registrare un leggero incremento in fase di esercizio, non tanto per effetto delle nuove residenze (destinate come già detto ad attuali cittadini di Maiori) quanto piuttosto derivanti dalle attrezzature e dai servizi previsti. | | | | | | | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input checked="" type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> perm. / <input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | | | | | | | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|---|---|---|---|--|
| PIU_19 Il Parco Fluviale del Reghinna Major: verde attrezzato e servizi in località Vecite | Il programma prevede la predisposizione di un progetto unitario per la realizzazione di una area di verde pubblico, attrezzato per il libero gioco e lo sport, parte integrante e sostanziale del Parco Fluviale del Reghinna Major, nell'ambito della quale prevedere la realizzazione: <ul style="list-style-type: none"> ➤ del percorso di lungofiume di cui al PIU_12; ➤ di manufatti per l'accoglimento di attrezzature e servizi di supporto all'attrezzatura pubblica; ➤ degli interventi per la messa in sicurezza delle aree, specie per quanto concerne gli aspetti connessi al pericolo/rischio idrogeologico, nonché alla eventuale redazione di piani di monitoraggio e pre-allertamento. | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | Il programma coinvolge, in parte, aree a Pericolo/Rischio medio da frana e, in parte, aree a Pericolo/Rischio elevato da frana; coinvolge totalmente aree a rischio/pericolo da colata; non coinvolge aree a rischio/pericolo idraulico. L'ambito non presenta caratteri di particolare pregio paesaggistico, tanto da essere classificato dallo stesso Piano Paesaggistico come area di riqualificazione insediativa ed ambientale, per la quale occorre procedere ad una "complessa riqualificazione", che viene perseguita dal PUC e dal programma in trattazione. L'ambito di intervento è ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 150 m dall'argine del fiume Reghinna Major. Il programma ricade in un sito della Rete Natura 2000: ZSC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari. | La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico mirati allo studio della forma gravitativa in atto ed alla sua puntuale perimetrazione. Alla fase di analisi dovrà fare seguito l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D.M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. Ogni qual volta risulti possibile dovranno essere utilizzate prioritariamente tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica" emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002 e s.m.i. La Pianificazione attuativa dovrà effettuare i dovuti approfondimenti con riferimento alle problematiche connesse alle segnalate condizioni di pericolo/rischio da colata e/o alla definizione di programmi di monitoraggio strumentali connessi con piani di allarme e pre-allertamento, da definire in accordo con la competente AdB e che possano rendere compatibili le previsioni programmatiche. Qualora non si riuscisse a pervenire alla ri-perimetrazione dell'area con riferimento alle tematiche del rischio colata, la realizzazione del programma (per la parte di interventi non conformi alle vigenti previsioni del PSAI) resta subordinata alla positiva definizione di specifica procedura di accordo di programma, volta a modificare le contrastanti previsioni sovraordinate. La progettazione dovrà essere complessiva e altamente qualificata. D'altro canto il Programma in esame è parte di un più ampio programma volto alla realizzazione del Parco Fluviale del Reghinna Major, inteso quale <i>green infrastructure</i> integrata a servizi e funzioni urbane per la rigenerazione paesaggistica e ambientale dell'ambito fluviale e la qualificazione urbana e insediativa dell'intero comune di Maiori, conformemente a quanto previsto dal PUT per la z.t. 4 in cui la proposta ricade. Prescrizioni relative alle urbanizzazioni, da rispettare compatibilmente con le esigenze di tutela paesaggistica: <ul style="list-style-type: none"> ▪ per le pavimentazioni, carrabili e pedonali, si devono impiegare pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra prato armato, laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare e optare per gli autobloccanti permeabili. ▪ le zone destinate a parcheggio o allo stazionamento dei veicoli a raso devono essere ombreggiate attenendosi alle seguenti prescrizioni: <ul style="list-style-type: none"> - almeno il 10% dell'area lorda del parcheggio sia costituita da copertura verde con alberatura idonea per tale tipo di aree; |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti | Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> perm. / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | |
|--|--|--|--|--|---|
| | | | | | <ul style="list-style-type: none"> - il perimetro dell'area sia delimitato da una cintura di verde di altezza non inferiore a 1 metro e di opacità superiore al 75%; - le eventuali coperture devono essere realizzate con pensiline fotovoltaiche a servizio dell'impianto di illuminazione del parcheggio; ▪ nell'ambito delle zone destinate a parcheggio devono essere previste un numero di postazioni per la ricarica di veicoli elettrici (alimentati in tutto in parte con fonti rinnovabili) almeno pari al 3% del numero di posti auto a rotazione, con un minimo di 2. Inoltre devono essere previste stazioni per il bike sharing (prevedendo l'impiego di bici con pedalata assistita) con un numero di postazioni pari al 6% del numero di posti auto a rotazione, e comunque con un minimo di 6. Anche in questo caso la ricarica deve essere assicurata ricorrendo all'impiego di fonti rinnovabili; ▪ deve essere prevista la realizzazione di una rete separata per la raccolta delle acque meteoriche. Le acque provenienti da superfici scolanti non soggette a inquinamento (marciapiedi, aree e strade pedonali o ciclabili, giardini, etc.) devono essere convogliate direttamente nella rete delle acque meteoriche e poi in vasche di raccolta per essere riutilizzate a scopo irriguo o per alimentare le cassette di accumulo dei servizi igienici. Le acque provenienti da superfici scolanti soggette a inquinamento (strade carrabili, parcheggi) devono essere preventivamente convogliate in sistemi di depurazione e disoleazione, anche di tipo naturale, prima di essere immesse nella rete delle acque meteoriche. ▪ per l'irrigazione del verde pubblico e privato deve essere previsto un impianto di irrigazione automatico a goccia (con acqua proveniente dalle vasche di raccolta delle acque meteoriche), alimentato da fonti energetiche rinnovabili; ▪ per il percorso di lungofiume valgono le prescrizioni riportate nella specifica scheda. <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete natura 2000 interessato, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto.</p> |
|--|--|--|--|--|---|

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|--|---|--|--|--|
| ATi_1 Realizzazione di un P.I.P. prevalentemente destinato al settore agricolo-alimentare in località Trapulico | Il programma prevede la riorganizzazione, trasformazione, messa in sicurezza e riqualificazione di un'area in parte inedita e in parte contrassegnata dalla presenza di opere e manufatti in parte dismessi e già a destinazione produttiva, rientrante in un ambito già individuato dal vigente Piano paesaggistico quale suscettibile di trasformazioni anche per l'accoglimento di funzioni urbane non altrimenti localizzabili, che il PUC destina: <ul style="list-style-type: none"> ➤ all'insediamento di nuove attività produttive ed artigianali, anche e soprattutto nei settori della lavorazione e/o trasformazione di prodotti agricoli, tipici e/o locali; ➤ ad accogliere il trasferimento delle attività presenti nel centro abitato, o in altre aree del territorio particolarmente sensibili, e non compatibili, perché inquinanti o non consoni alle caratteristiche dei luoghi. La realizzazione dell'intervento resta subordinata alla preventiva messa in sicurezza dell'ambito territoriale dal punto di vista idrogeologico ed è strettamente correlata al programma di adeguamento della viabilità della via vecchia per Chiunzi (PIU_11) e alla realizzazione del nuovo ponte in località Ponteprimario (POC_7). | Risorse ambientali primarie: <input checked="" type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | La realizzazione del programma potrebbe determinare, in fase di esercizio, un incremento e una concentrazione di emissioni inquinanti in atmosfera, connesse ai cicli di lavorazione/produzione. | Il PUA dovrà prescrivere che le emissioni in atmosfera vengano effettuate e autorizzate nel pieno rispetto della normativa vigente in materia, previa immediata revoca del provvedimento di assegnazione del lotto o dell'unità immobiliare ovvero chiusura dell'attività. Le valutazioni dovranno essere effettuate tenendo conto degli effetti cumulativi. <p>La Pianificazione Attuativa dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico mirati allo studio della forma gravitativa in atto ed alla sua puntuale perimetrazione. Alla fase di analisi dovrà fare seguito l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D.M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. Ogni qual volta risulti possibile dovranno essere utilizzate prioritariamente tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica" emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002 e s.m.i.</p> <p>La Pianificazione attuativa dovrà effettuare i dovuti approfondimenti con riferimento alle problematiche connesse alle segnalate condizioni di pericolo/rischio da colata e idraulico prevedendo la realizzazione dei necessari interventi strutturali volti alla mitigazione delle condizioni del pericolo/rischio e alla contestuale definizione di programmi di monitoraggio strumentali connessi con piani di allarme e pre-allertamento, da definire in accordo con la competente AdB e che possano rendere compatibili le previsioni programmatiche. Qualora non si riuscisse a pervenire alla ri-perimetrazione dell'area con riferimento alle tematiche del rischio colata, la realizzazione del programma (per la parte di interventi non conformi alle vigenti previsioni del PSAI) resta subordinata alla positiva definizione di specifica procedura di accordo di programma, volta a modificare le contrastanti previsioni sovraordinate.</p> <p>Inoltre, il PUA dovrà prescrivere idonee cautele nell'esecuzione degli eventuali scavi, prevedere la regimentazione delle acque di ruscellamento superficiale e di infiltrazione subsuperficiale nonché prevedere adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sotterraneo.</p> <p>Il Piano attuativo dovrà prevedere la riduzione delle superfici impermeabilizzate.</p> <p>Il PUA dovrà inoltre definire le soluzioni idonee ad assicurare l'approvvigionamento per il fabbisogno idrico presumibile (non potabile) in relazione ai cicli di lavorazione insediabili.</p> <p>La pianificazione di dettaglio del PUA dovrà essere complessiva e altamente qualificata, e dovrà porre la necessaria attenzione alle relazioni (visive e funzionali) con lo spazio in cui si opera, prevedendo soluzioni localizzative, dimensionali, tipologiche e morfologiche idonee.</p> |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | Il programma interessa aree classificate a pericolo/rischio elevato da frana; coinvolge, in parte, aree a pericolo elevato da colata e, in minima parte, aree a rischio elevato e molto elevato da colata e idraulico (connessi al vallone Trapulico). | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale | Il programma prevede la realizzazione di nuove superfici impermeabilizzate e operazioni di scavo. | |

| | | | | | |
|--|--|---|--|--|---|
| | | <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | <p>Prescrizioni relative alle urbanizzazioni, da rispettare compatibilmente con le esigenze di tutela paesaggistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> Previsione di isola ecologica, sistemi di smaltimento delle acque reflue duali e di riciclo delle acque bianche e/o depurate per l'irrigazione, impianto di depurazione dedicato, aree di parcheggio munite di pensiline fotovoltaiche e punti di ricarica auto elettriche; Per l'irrigazione del verde deve essere preferibilmente previsto un impianto di irrigazione automatico a goccia (possibilmente con acqua proveniente dalle vasche di raccolta delle acque meteoriche), alimentato da fonti energetiche rinnovabili. <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete Natura 2000 in cui l'intervento ricade, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto.</p> |
| | | Fattori di Interferenza: <input checked="" type="checkbox"/> rumore <input checked="" type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> perm. / <input type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | Possibili interferenze negative con riferimento ai fattori rumore, energia e rifiuti, sono prevedibili sia in fase di realizzazione degli interventi e connesse alle attività di cantiere, sia in fase di esercizio degli impianti produttivi. | <p>Occorre assumere, in fase di realizzazione degli interventi, le necessarie cautele al fine di evitare le interferenze negative.</p> <p>Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti risultanti dalle attività edili, si rinvia alle vigenti previsioni normative in materia che obbligano il conferimento in discariche autorizzate e a certificare preventivamente e in fase di collaudo il corretto svolgimento di tale attività.</p> <p>Per quanto concerne le emissioni sonore in fase di esercizio, le stesse dovranno comunque essere contenute nell'ambito dei limiti stabiliti dal Piano di Zonizzazione Acustica.</p> <p>Il consumo energetico in fase di esercizio potrà essere in parte mitigato dalla realizzazione di impianti da fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare, geotermico, ecc.) per contenere, i consumi necessari, da prescrivere in fase di redazione del PUA anche in misura superiore ai limiti di legge.</p> <p>I criteri di progettazione degli impianti di illuminazione devono rispondere a quelli contenuti nel documento di CAM "Illuminazione" emanati con decreto ministeriale 23 dicembre 2013 e s.m.i.</p> <p>Il PUA dovrà prevedere apposite aree che possono essere destinate alla raccolta differenziata locale dei rifiuti, coerentemente con i regolamenti comunali di gestione dei rifiuti stessi.</p> |

| | | | | | | | | | | | | |
|-------------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|-------------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|--|--|---|---|--|
| POC_4 nuova Sede distaccamento provinciale VV.F. in località Demanio | L'intervento prevede la realizzazione della nuova Sede del distaccamento provinciale dei VV.F.. I manufatti dovranno prevedere spazi destinati al settore operativo (autorimessa, locale equipaggiamento, uffici e centralino, servizi igienici, magazzino, ecc.) e spazi destinati al settore logistico (ristorazione, spazio convegno, alloggiamenti, aule didattiche e per l'allenamento motorio, ecc.), oltre che i necessari locali tecnici. L'area esterna dovrà consentire la agevole movimentazione dei mezzi e l'eventuale collocazione di una torre per esercitazioni di tipo componibile, e pertanto amovibile e recuperabile. Realizzare i necessari interventi sul versante incombente, necessari alla messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico. | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>Il programma coinvolge aree a Pericolo/Rischio elevato da frana; in piccolissima parte, a pericolo elevato da colata e rischio molto elevato da colata (connesso al vallone Vecite).</p> <p>Il programma prevede nuove superfici impermeabilizzate e operazioni di scavo e riporto che potrebbero determinare interferenze con corpi idrici superficiali o falde idriche sotterranee. L'ambito è sottoposto a vincolo idrogeologico ex R.D.3267/1923.</p> <p>L'area interessata dall'intervento ricade in un ambito che, specie in dx idraulica del vallone Vecite, non presenta caratteri di particolare pregio paesaggistico, è interessato dalla presenza molteplice di strutture di recedente edificazione e spesso fatiscenti o comunque versanti in forti condizioni di degrado, è caratterizzato da un generale disordine e commistione tra aree utilizzate per funzioni produttive o di deposito e stoccaggio, attrezzature di interesse collettivo e aree agricole ordinarie. Peraltro, l'ambito è anche interessato dalla localizzazione di un programma di rilevanza comunale (impianto di depurazione e isola ecologica), recepito dal Puc che propone una serie di interventi (tra cui quello in esame) volti a perseguire la complessiva riqualificazione insediativa e del tessuto agricolo e/o naturalistico.</p> <p>L'ambito di intervento è ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 150 m dall'argine del vallone Vecite.</p> <p>Il programma ricade in un sito della Rete Natura 2000: ZSC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari.</p> | <p>La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico mirati allo studio della forma gravitativa in atto ed alla sua puntuale perimetrazione. Alla fase di analisi dovrà fare seguito l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D.M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. Ogni qual volta risulti possibile dovranno essere utilizzate prioritariamente tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica" emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002 e s.m.i.</p> <p>La progettazione dovrà effettuare i dovuti approfondimenti con riferimento alle problematiche connesse alle segnalate condizioni di pericolo/rischio da colata, per le quali, ancorchè assolutamente minimali rispetto alla dimensione complessiva dell'area di intervento, occorrerà prevedere i necessari interventi strutturali volti alla mitigazione delle condizioni dei pericolo/rischio e/o alla contestuale definizione di programmi di monitoraggio strumentali connessi con piani di allarme e pre-allertamento, da definire in accordo con la competente AdB e che possano rendere compatibili le previsioni programmatiche.</p> <p>Occorrerà assumere idonee cautele nell'esecuzione degli scavi e contenere, per il resto, al massimo movimenti di terra, prevedere la regimentazione delle acque di ruscellamento superficiale e di infiltrazione subsuperficiale nonché prevedere adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sottoterraneo. Il progetto dovrà contenere, al massimo, le superfici impermeabilizzate.</p> <p>La progettazione dovrà porre la necessaria attenzione alle relazioni (visive e funzionali) con lo spazio in cui si opera, prevedendo soluzioni dimensionali, tipologiche e morfologiche idonee. D'altro canto, il progetto in esame è parte di un più ampio programma volto alla riqualificazione dell'intero ambito Demanio perseguito dal PUC, che assume l'obiettivo di pervenire alla riclassificazione dell'attuale z.t. prevista dal PUT, destinata alla localizzazione di attrezzature sportive sovracomunali (Z.T.12), per qualificare la stessa come z.t.4, in cui prevedere urgenti e complessivi interventi di riqualificazione e rigenerazione insediativa, paesaggistica, ambientale.</p> <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete Natura 2000 in cui l'intervento ricade, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto.</p> |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|--|---|--|---|--|--|
| PIU_20 impianto pubblico polifunzionale di rilievo sovracomunale in località Demanio | <ul style="list-style-type: none"> Il programma prevede anzitutto la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione di natura sovracomunale (a servizio dei comuni di Maiori, Minori e Tramonti). Il programma prevede altresì la realizzazione di un'isola ecologica, sempre di valenza sovracomunale. Nell'ambito è inoltre prevista la realizzazione di un parcheggio pubblico a rotazione d'uso per circa 80 posti auto, con valenza di parcheggio di interscambio nell'accesso da nord (valico di Chiunzi) al centro urbano. Dovranno essere realizzati gli interventi sul versante incombente, necessari alla messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico, e in particolare opere di mitigazione attive e passive, di tipo intensivo ed estensivo. | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | Il programma coinvolge aree a Pericolo/Rischio elevato da frana e, per piccola parte, a Pericolo/Rischio molto elevato; in piccolissima parte, a pericolo elevato da colata e rischio molto elevato da colata (connesso al vallone Vecite). Il programma prevede nuove superfici impermeabilizzate e operazioni di scavo e riporto che potrebbero determinare interferenze con corpi idrici superficiali o falde idriche sotterranee. L'ambito è sottoposto a vincolo idrogeologico ex R.D.3267/1923. | La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico mirati allo studio della forma gravitativa in atto ed alla sua puntuale perimetrazione. Alla fase di analisi dovrà fare seguito l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D.M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. Ogni qual volta risulti possibile dovranno essere utilizzate prioritariamente tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica" emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002 e s.m.i. La progettazione dovrà effettuare i dovuti approfondimenti con riferimento alle problematiche connesse alle segnalate condizioni di pericolo/rischio da colata, per le quali, ancorchè assolutamente minimali rispetto alla dimensione complessiva dell'area di intervento, occorrerà prevedere i necessari interventi strutturali volti alla mitigazione delle condizioni dei pericolo/rischio e/o alla contestuale definizione di programmi di monitoraggio strumentali connessi con piani di allarme e pre-allertamento, da definire in accordo con la competente AdB e che possano rendere compatibili le previsioni programmatiche. Occorrerà assumere idonee cautele nell'esecuzione degli scavi e contenere, per il resto, al massimo movimenti di terra, prevedere la regimentazione delle acque di ruscellamento superficiale e di infiltrazione subsuperficiale nonché prevedere adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sotterraneo. La progettazione dovrà porre la necessaria attenzione alle relazioni (visive e funzionali) con lo spazio in cui si opera, prevedendo soluzioni dimensionali, tipologiche e morfologiche idonee. D'altro canto, il progetto in esame è parte di un più ampio programma volto alla riqualificazione dell'intero ambito Demanio perseguito dal PUC, che assume l'obiettivo di pervenire alla riclassificazione dell'attuale z.t. prevista dal PUT, destinata alla localizzazione di attrezzature sportive sovracomunali (Z.T.12), per qualificare la stessa come z.t.4 in cui prevedere urgenti e complessivi interventi di riqualificazione e rigenerazione insediativa, paesaggistica, ambientale. Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete Natura 2000 in cui l'intervento ricade, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto. |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | L'area interessata dall'intervento ricade in un ambito che, specie in dx idraulica del vallone Vecite, non presenta caratteri di particolare pregio paesaggistico, è interessato dalla presenza molteplice di strutture di recedente edificazione e spesso fatiscenti o comunque versanti in forti condizioni di degrado, è caratterizzato da un generale disordine e commistione tra aree utilizzate per funzioni produttive o di deposito e stoccaggio, attrezzature di interesse collettivo e aree agricole ordinarie. Peraltro, proprio l'area in considerazione versa in una profonda condizione di degrado, con manufatti precari e ampi piazzali utilizzati per la sosta di mezzi e lo stoccaggio di materiali. L'ambito di intervento è ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 150 m dall'argine del vallone Vecite. | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | Il programma ricade in un sito della Rete Natura 2000: ZSC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari. | |
| | | Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|--|--|--|--|--|---|
| POC_5 riqualificazione e adeguamento dell'impianto sportivo esistente in località Demanio | <ul style="list-style-type: none"> Il programma prevede l'ammodernamento, il potenziamento e la qualificazione dell'impianto sportivo esistente e dei relativi servizi. Dovranno essere realizzati gli interventi sul versante incombente, necessari alla messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico. | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>Il programma coinvolge aree a Pericolo/Rischio medio, elevato e molto elevato da frana; parte dell'impianto sportivo esistente ricade in area a pericolo elevato da colata e rischio molto elevato da colata (connesso al vallone Vecite).</p> <p>Il programma potrebbe prevedere nuove superfici impermeabilizzate e operazioni di scavo e riporto che potrebbero determinare interferenze con corpi idrici superficiali o falde idriche sotterranee. L'ambito è sottoposto a vincolo idrogeologico ex R.D.3267/1923.</p> <p>L'area interessata dall'intervento ricade in un ambito che, specie in dx idraulica del vallone Vecite, non presenta caratteri di particolare pregio paesaggistico, è interessato dalla presenza molteplice di strutture di recedente edificazione e spesso fatiscenti o comunque versanti in forti condizioni di degrado, è caratterizzato da un generale disordine e commistione tra aree utilizzate per funzioni produttive o di deposito e stoccaggio, attrezzature di interesse collettivo e aree agricole ordinarie. Peraltro, l'ambito è anche interessato dalla localizzazione di un programma di rilevanza comunale (impianto di depurazione e isola ecologica), recepito dal Puc che propone una serie di interventi (tra cui quello in esame) volti a perseguire la complessiva riqualificazione insediativa e del tessuto agricolo e/o naturalistico.</p> <p>L'ambito di intervento è ricompreso in area dichiarata di notevole interesse pubblico con apposito Decreto e vincolata per legge in quanto ricadente nella fascia di 150 m dall'argine del vallone Vecite.</p> <p>Il programma ricade in un sito della Rete Natura 2000: ZSC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari.</p> | <p>La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico mirati allo studio della forma gravitativa in atto ed alla sua puntuale perimetrazione. Alla fase di analisi dovrà fare seguito l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D.M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. Ogni qual volta risulti possibile dovranno essere utilizzate prioritariamente tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica" emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002 e s.m.i.</p> <p>La progettazione dovrà effettuare i dovuti approfondimenti con riferimento alle problematiche connesse alle segnalate condizioni di pericolo/rischio da colata, per le quali occorrerà prevedere (se necessario in relazione alle previsioni del PSAI e alle effettive soluzioni progettuali che si intendono perseguire) i necessari interventi strutturali volti alla mitigazione delle condizioni dei pericolo/rischio e/o alla contestuale definizione di programmi di monitoraggio strumentali connessi con piani di allarme e pre-allertamento, da definire in accordo con la competente AdB e che possano rendere compatibili le previsioni programmatiche.</p> <p>Occorrerà assumere idonee cautele nell'esecuzione degli eventuali scavi e contenere, per il resto, al massimo movimenti di terra, prevedere la regimentazione delle acque di ruscellamento superficiale e di infiltrazione subsuperficiale nonché prevedere adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sotterraneo.</p> <p>La progettazione dovrà porre la necessaria attenzione alle relazioni (visive e funzionali) con lo spazio in cui si opera, prevedendo soluzioni dimensionali, tipologiche e morfologiche idonee.</p> <p>D'altro canto, il progetto in esame è parte di un più ampio programma volto alla riqualificazione dell'intero ambito Demanio perseguito dal PUC, che assume l'obiettivo di pervenire alla riclassificazione dell'attuale z.t. prevista dal PUT, destinata alla localizzazione di attrezzature sportive sovracomunali (Z.T.12), per qualificare la stessa come z.t.4 in cui prevedere urgenti e complessivi interventi di riqualificazione e rigenerazione insediativa, paesaggistica, ambientale.</p> <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per il sito della Rete Natura 2000 in cui l'intervento ricade, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto.</p> |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input type="checkbox"/> rifiuti | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|--|---|--|--|---|--|
| PIU_21 Completamento della viabilità interpoderale comunale | <p>Il programma è volto al completamento della viabilità interpoderale comunale al fine di consentire la fruizione delle aree agricole, agroforestali e dei terrazzamenti e, conseguentemente, il mantenimento delle coltivazioni e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli elementi del territorio rurale e aperto.</p> <p>In particolare il programma prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> Realizzazione del collegamento tra il borgo Castello e San Vito. Realizzazione del collegamento tra il borgo Santa Caterina e via Torre di Minori. Adeguamento di via Marito (già pedonale di collegamento tra Maiori e Tramonti). La realizzazione degli interventi resta subordinata alla realizzazione degli eventuali, necessari, preventivi interventi di messa in sicurezza dei versanti e terrazzamenti coinvolti. | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>Il programma prevede la realizzazione di interventi in diversi ambiti del territorio, ivi incluse aree classificate a pericolo elevato o molto elevato da frana.</p> <p>Il programma può prevedere operazioni di scavo e riporto; potrebbe anche determinare interferenze con corpi idrici superficiali o falde idriche sotterranee e, comunque, consumo di suolo inedificato. Il programma interessa aree sottoposte a vincolo idrogeologico ex R.D.3267/1923.</p> <p>Il programma coinvolge aree interessate da dichiarazione di notevole interesse pubblico e, di sovente, vincolate per legge ex art.142 D.Lgs.42/04.</p> <p>Il programma coinvolge aree della Rete Natura 2000.</p> | <p>Nella progettazione dei lavori dovrà essere prestata particolare attenzione alle condizioni geomorfologiche e idrogeologiche delle aree di intervento e del loro immediato intorno, al fine di prevedere gli eventuali, necessari interventi per la sistemazione e la stabilizzazione, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell’Autorità di Bacino e ricorrendo, ogni volta che è possibile, a soluzioni di ingegneria naturalistica. Occorrerà assumere idonee cautele nell’esecuzione degli scavi, prevedere la regimentazione delle acque di ruscellamento superficiale e di infiltrazione subsuperficiale nonché prevedere adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sotterraneo.</p> <p>Le soluzioni dovranno essere rispettose del contesto paesaggistico di intervento. La realizzazione delle strade interpoderali dovrà avvenire secondo progetti dettagliati e redatti in scala non inferiore a 1:500 che rappresentino esattamente e compiutamente la morfologia del suolo, con sezione, comprensiva di cunette, non superiore a ml 3, con andamento longitudinale tale da limitare al massimo scavi, sbancamenti e riporti, con eventuali muri di sostegno realizzati obbligatoriamente con paramenti in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti e con piazzole di interscambio collocate in corrispondenza di idonee conformazioni del suolo atte ad evitare sbancamenti o riporti.</p> <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per i siti della Rete natura 2000 coinvolti, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto.</p> |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input checked="" type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> perm. / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>In fase di realizzazione degli interventi si determineranno interferenze negative sia per quanto concerne il rumore quanto, e soprattutto, in termini di rifiuti prodotti, in particolare dalle operazioni di scavo.</p> | <p>Particolare accortezza dovrà essere prestata alle operazioni edili e alle emissioni sonore ad esse connesse, attuando tutte le misure tecniche necessarie per la loro mitigazione. Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti risultanti dalle attività edili, si rinvia alle vigenti previsioni normative in materia che obbligano il conferimento in discariche autorizzate e a certificare preventivamente e in fase di collaudo il corretto svolgimento di tale attività.</p> |

| | | | | | | | | | | | | |
|-------------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|-------------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|---|---|---|---|---|---|
| <p>POC_7</p> <p>realizzazione di un nuovo ponte di collegamento tra la nuova e la vecchia via per Chiunzi in località Ponteprimario</p> | <p>Il programma è volto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> assicurare un collegamento carrabile efficiente e sicuro con la frazione Ponteprimario; consentire correttamente la gestione dell'emergenza ai fini di protezione civile per i tanti insediamenti ubicati in destra idraulica del Reginna Major; definire un senso unico di circolazione sulla via vecchia per Chiunzi, in un tratto interessato da importanti previsioni insediative definite dal Puc in conformità alle previsioni del PUT, utilizzando a tal fine il nuovo ponte e l'attraversamento esistente più a valle (via Trapulico). | <p>Risorse ambientali primarie:</p> <p><input type="checkbox"/> aria</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg.</p> <p>Infrastrutture:</p> <p><input type="checkbox"/> modelli insediativi</p> <p><input type="checkbox"/> mobilità</p> | <p><input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp.</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> <p><input type="checkbox"/> Impatto negativo:</p> <p><input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale</p> <p><input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo</p> <p><input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto</p> | <p>Il programma interessa aree classificate a pericolo/rischio elevato da frana, a pericolo elevato da colata e a rischio molto elevato da colata e, a pericolo/rischio idraulico.</p> <p>L'intervento è prevista in un tratto dell'asta fluviale già interessato dalla presenza di opere di regimentazione e difesa idraulica, in parte utilizzate impropriamente per consentire, già oggi, l'attraversamento dell'alveo. L'intera area, ricompresa tra la via nuova e vecchia Chiunzi, risulta caratterizzato da uno stato manutentivo foretamente carente, con vegetazione spontanea e materiali di accumulo che di sovente invadono anche il corso del fiume e che si alternano ad aree coltivate ad ortive. Il tutto insrito in un contesto caratterizzato dalla presenza estesa di serre, da manufatti precari o comunque di recente edificazione e privi di qualsiasi pregio architettonico, e per la rimanente parte da ampie aree libere, in parte non coltivate o impropriamente utilizzate qualei aree di sticcaggio e deposito. L'ambito è posizionato in una posizione strategica, ai margini del tessuto urbano, e si presta elettivamente ad un intervento di riqualificazione insediativa, in conformità alle previsioni per la z.t. 4 del PUT in cui l'ambito stesso ricade.</p> <p>Il programma coinvolge un'area all'interno di un sito della Rete Natura 2000: ZSC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari.</p> | <p>La progettazione dovrà dotarsi, anzitutto, di approfondimenti di carattere geomorfologico-idrogeologico mirati allo studio della forma gravitativa in atto ed alla sua puntuale perimetrazione. Alla fase di analisi dovrà fare seguito l'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante secondo i dettami del D.M.11.03.88, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino. Ogni qual volta risulti possibile dovranno essere utilizzate prioritariamente tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica" emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002 e s.m.i.</p> <p>La progettazione dovrà, altresì, effettuare i dovuti approfondimenti con riferimento alle problematiche connesse alle segnalate condizioni di pericolo/rischio da colata prevedendo la realizzazione dei necessari interventi strutturali volti alla mitigazione delle condizioni del pericolo/rischio e/o alla contestuale definizione di programmi di monitoraggio strumentali connessi con piani di allarme e pre-allertamento, da definire in accordo con la competente AdB e che possano rendere compatibili le previsioni programmatiche.</p> <p>Qualora non si riuscisse a pervenire alla ri-perimetrazione dell'area con riferimento alle tematiche del rischio colata, la realizzazione del programma resta subordinata alla positiva definizione di specifica procedura di accordo di programma, volta a modificare le contrastanti previsioni sovraordinate.</p> <p>La progettazione dovrà essere basata su idonei studi idrologici ed idraulici, finalizzati a valutare la compatibilità idraulica dell'opera; im particolare si dovrà tener conto delle prescrizioni di cui al vigente PSAI, oltre che della normativa vigente per gli aspetti idraulici connessi alla realizzazione dei ponti (D.M. 14/01/2008 e relativa circolare esplicativa).</p> <p>Il programma insiste in area già interessata da un attraversamento carrabile e pedonale, pericoloso (in quanto avviene sostanzialmente a raso con l'alveo fluviale), paesaggisticamente e ambientale inidoneo. La progettazione dovrà puntare alla riqualificazione paesaggistica e ambientale dei luoghi, incluse le aree a contorno.</p> <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per i siti della Rete natura 2000 coinvolti, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto.</p> |

| | | | | | |
|--|--|--|--|--|---|
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input checked="" type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> perm. / <input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | In fase di realizzazione degli interventi si determineranno interferenze negative sia per quanto concerne il rumore quanto, e soprattutto, in termini di rifiuti prodotti, in particolare dalle operazioni di scavo. | Particolare accortezza dovrà essere prestata alle operazioni edili e alle emissioni sonore ad esse connesse, attuando tutte le misure tecniche necessarie per la loro mitigazione. Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti risultanti dalle attività edili, si rinvia alle vigenti previsioni normative in materia che obbligano il conferimento in discariche autorizzate e a certificare preventivamente e in fase di collaudo il corretto svolgimento di tale attività. |

| | | | | | | | | | | | | |
|-------------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|-------------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi

| Denominazione Programma | Descrizione sintetica | Tematica ambientale interessata | Impatto rilevato | Problematiche emergenti | Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati |
|--|---|--|--|---|--|
| PIU_22 Adeguamento SS.SS. 163 e S.P.2 | <p>Il programma è volto al miglioramento della sicurezza e della fruibilità delle due principali direttrici di traffico veicolare ricadenti in ambito urbano, nel rispetto dei caratteri paesaggistici e ambientali delle aree interessate.</p> <ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di interventi mirati volti all'adeguamento della sezione stradale nei punti di maggiore criticità. Realizzazione di percorsi pedonali, limitatamente agli ambiti urbani. Realizzazione di slarghi, aree di sosta, aree di manovra, in punti strategici al fine di consentire la sosta in condizioni di emergenza, la possibilità di manovra, inversioni di marcia, nonché la fermata dei mezzi di trasporto pubblico. Realizzazione dei necessari interventi per la messa in sicurezza in relazione a condizione di rischio/pericolo idrogeologico incombente. | Risorse ambientali primarie: <input type="checkbox"/> aria <input checked="" type="checkbox"/> risorse idriche <input checked="" type="checkbox"/> suolo e sottosuolo <input checked="" type="checkbox"/> ecosistemi e paesagg. | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> potenziale <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temp. <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>Il programma prevede la realizzazione di interventi in diversi ambiti del territorio, ivi incluse aree classificate a pericolo elevato o molto elevato da frana.</p> <p>Il programma prevede limitate operazioni di scavo e riporto e in linea di massima non dovrebbe determinare significative interferenze con corpi idrici superficiali o falde idriche sotterranee né significativo consumo di suolo ineditato.</p> <p>Il programma può anche coinvolgere aree della Rete Natura 2000 e ambiti di significativo valore paesaggistico.</p> | <p>Nella progettazione dei lavori di adeguamento degli esistenti tracciati stradali dovrà essere prestata particolare attenzione alle condizioni geomorfologiche e idrogeologiche delle aree di intervento nel loro immediato intorno, al fine di prevedere gli eventuali, necessari interventi per la sistemazione e la stabilizzazione, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino e ricorrendo ogni volta che è possibile a soluzioni di ingegneria naturalistica.</p> <p>Occorrerà assumere idonee cautele nell'esecuzione degli scavi, prevedere la regimentazione delle acque di ruscellamento superficiale e di infiltrazione subsuperficiale.</p> <p>Le soluzioni per l'adeguamento del tracciato stradale dovranno essere minimali e rispettose del contesto paesaggistico di intervento. Gli interventi dovranno limitare al massimo scavi, sbancamenti e riporti, con eventuali muri di sostegno realizzati obbligatoriamente con paramenti in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti. È consentita la realizzazione di sbalzi al fine di realizzare gli adeguamenti.</p> <p>Per quanto concerne le tematiche connesse alle possibili interferenze con le misure di conservazione fissate per i siti della Rete natura 2000 coinvolti, si rinvia alle specifiche valutazioni contenute nel cap. 9 del presente Rapporto.</p> |
| | | Infrastrutture: <input type="checkbox"/> modelli insediativi <input type="checkbox"/> mobilità | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Attività antropiche: <input type="checkbox"/> agricoltura <input type="checkbox"/> industria e commercio <input type="checkbox"/> turismo | <input type="checkbox"/> Impatto negativo: <input type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> permanente / <input type="checkbox"/> temporaneo <input type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | | |
| | | Fattori di Interferenza: <input checked="" type="checkbox"/> rumore <input type="checkbox"/> energia <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti | <input checked="" type="checkbox"/> Impatto negativo: <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> reale / <input type="checkbox"/> potenziale <input type="checkbox"/> perm. / <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> temporaneo <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> diretto / <input type="checkbox"/> indiretto | <p>In fase di realizzazione degli interventi si determineranno interferenze negative sia per quanto concerne il rumore quanto, e soprattutto, in termini di rifiuti prodotti, in particolare dalle operazioni di scavo.</p> | |

| | | | | | | | | | | | | |
|-------------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|-------------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

7.1 La scelta delle alternative individuate

La elaborazione del Piano Urbanistico del Comune di Maiori, conformemente alle previsioni della L.R.16/04 e nel rispetto delle indicazioni della Pianificazione territoriale e di settore sovraordinata, si è mossa dalla definizione di un approfondito quadro conoscitivo, sulla base del quale sono state assunte le scelte strutturali della pianificazione comunale, tutte volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali, nelle loro diverse declinazioni (naturalistico-ambientali, storico-culturali, paesaggistiche, semiologiche-antropologiche). Partendo da tali scelte fondative, si sono quindi valutate e definite le diverse strategie di intervento, complessivamente volte ad assicurare lo sviluppo sostenibile del territorio.

Inoltre, è il caso di evidenziare nuovamente in questa sede, il Piano Urbanistico del Comune di Maiori costituisce momento di attuazione delle previsioni del P.U.T. per l'Area Sorrentino – Amalfitana che, com'è noto, è piano urbanistico-territoriale come specifica considerazione dei valori paesaggistici, valutati nell'accezione più moderna del termine, e cioè quali valori espressivi dell'identità di un territorio e derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.

La L.R. 35/87 come s.m.i. stabilisce che:

- *“Il Piano Urbanistico Territoriale prevede norme generali d'uso del territorio dell'area e formula direttive a carattere vincolante alle quali i Comuni devono uniformarsi nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici o nell'adeguamento di quelli vigenti” (art.3);*
- *“Oltre al rispetto della legislazione vigente i Comuni devono, nella formazione dei piani regolatori generali, rispettare le prescrizioni contenute nella presente normativa, e in tutti gli altri elaborati del piano urbanistico territoriale di cui al precedente articolo 6” (art.3);*

Alla luce di quanto sopra, è del tutto evidente che lo scenario fondamentale con cui ci si è confrontati nell'ambito dell'intero processo di elaborazione del P.U.C. è rappresentato dalla non attuazione del Piano stesso (c.d. *opzione zero*), già valutata, nell'ambito della descrizione dello stato dell'ambiente riportata nel precedente capitolo IV, descrivendo la possibile evoluzione delle componenti, dei fattori e dei determinanti presi in considerazione in assenza del Piano Urbanistico Comunale.

Nel seguito, pertanto, **saranno fornite, con riferimento ai diversi Piani, Programmi e Progetti attuativi previsti dalla componente operativa del PUC, le informazioni concernenti la scelta delle alternative individuate, in tutti i casi in cui le stesse risultino diverse dalla cosiddetta *opzione zero* o, ancora, in tutti i casi in cui gli interventi previsti comportino modifiche o variazioni alle previsioni della pianificazione sovraordinata** (ivi incluso il PUT per l'Area Sorrentino Amalfitana), anche la fine di esplicitare le motivazioni per le quali determinate alternative sono state individuate e sottoposte a valutazione e quale è il loro rapporto con la proposta di piano e con gli strumenti di pianificazione da derogare.

Il Sistema dei Parchi

| | |
|-------------|--|
| ATsu | ATsu_1: il parco agricolo del limone della Costa d'Amalfi |
| ATI | ATsu_2 il parco naturalistico dell'Annunziata |
| POC | ATsu_3: il parco naturalistico di Capo d'Orso |
| | ATsu_4: il parco naturalistico delle Vene di San Pietro |
| | ATsu_5: il parco del Castello di San Nicola di Thoro Plano |
| | ATsu_6: il parco delle Torri costiere |

L'obiettivo è quello di definire un insieme di aree ed infrastrutture ambientali che opportunamente interconnesse, anche con le attrezzature esistenti, sia dal punto di vista ecologico che dal punto di vista della gestione e fruizione (ad esempio mediante il potenziamento del sistema della sentieristica), contribuiscano fattivamente:

- alla tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, forestale e agricolo;
- alla protezione della biodiversità e alla effettiva tutela e valorizzazione delle aree facenti parte della Rete Natura 2000;
- alla costruzione della Rete Ecologica Comunale;
- alla mitigazione delle condizioni di rischio idrogeologico incombenti sul territorio comunale e, soprattutto, sugli abitati ubicati in prossimità o a valle degli stessi;
- al potenziamento, alla qualificazione ed alla valorizzazione dell'offerta nel settore del turismo naturalistico, escursionistico e culturale.

Il programma, nel suo complesso, coinvolge aree per un'estensione complessiva pari a oltre 8 milioni di metri quadrati (814 ha, pari al 49% dell'intero territorio comunale), per le quali le previsioni strutturali del PUC prevedono l'apposizione di un vincolo conformativo dell'uso del suolo, ammettendo la possibilità che gli specifici PUA, previsti dalle previsioni operative in trattazione, stabiliscano che parte delle aree vengano acquisite al patrimonio pubblico, concorrendo alla definizione delle indispensabili dotazioni di impianti effettivamente utilizzabili a livello urbano e destinati a parco, a verde pubblico, con eventuali, minimali, attrezzature, prevalentemente all'area aperta e che non comportano modifica permanente dei luoghi, per il gioco, lo sport, la cultura ed il tempo libero.

Le previsioni interessano aree prevalentemente gravate da vincoli di inedificabilità (parziali e totali) imposti dalla L.R.35/87 e per essi le previsioni del PUC, sia di carattere strutturale, che di carattere operativo appena descritte, oltre a recepire in maniera pressochè integrale le misure di tutela stabilite dal PUT propongono, in aggiunta, misure di valorizzazione delle aree stesse in chiave sostenibile, in mancanza delle quali non sarebbe efficacemente possibile perseguire obiettivi, pur fondamentali, quali la salvaguardia del patrimonio agro forestale e, in particolar modo delle produzioni tipiche quali quella del limone sfusato di Amalfi, la manutenzione del territorio e la mitigazione del rischio idrogeologico, del rischio incendi, la promozione di un'offerta turistica integrativa quale quella del turismo naturalistico ed escursionistico. Da tali considerazioni si evince che l'*opzione zero*, e cioè la mancata previsione delle misure di più evidente valenza strategica previste dal PUC, non consentirebbe di promuovere il vastissimo patrimonio naturalistico in trattazione quale *servizi ecosistemici* a favore dell'intera collettività,

limitandosi ad esercitare un forma di tutela eminentemente di natura vincolistica, non sufficiente a garantire la salvaguardia e la conservazione del patrimonio stesso a vantaggio delle future generazioni. Non risulta invece compatibile, né con il quadro normativo vigente né con gli obiettivi definiti dagli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale , né, tantomeno, con gli obiettivi definiti dal PUC, qualsiasi ipotesi volta a modificare in modo sostanziale l'attuale assetto delle aree e/o a consentirne una loro trasformazione permanente, ancorchè parziale, per finalità insediative, produttive e/o turistiche.

| La riqualificazione ambientale e paesaggistica degli ambiti degradati | |
|---|--|
| ATsu | PIU_23: recupero e riqualificazione della cava dismessa di Erchie |
| ATi | |
| POC | PIU_24: recupero e riqualificazione della cava dismessa di Capo d'Orso |

Il PUC individua, nell'ambito della componente strutturale, una serie di aree interessate da una diffusa condizione di degrado, di origine prevalentemente antropica, ubicate in contesti naturali, nonché aree ubicate in contesti prevalentemente urbanizzati o comunque molto prossimi a contesti urbani, caratterizzate da una diffusa condizione di degrado edilizio, urbanistico, paesaggistico e ambientale. Nell'ambito della componente operativo – programmatica si attribuisce un rilievo prioritario alle esigenze di recupero e riqualificazione di quelle aree ricomprese negli ambiti di maggior pregio naturalistico e paesaggistico e sottoposte alle più stringenti previsioni di tutela dell'ambiente naturale, mentre si promuovono forme di recupero e riqualificazione di tipo "indiretto" (cioè nell'ambito di programmi di trasformazione più complessi e che si descriveranno nel seguito) per gli altri ambiti degradati aventi una prevalente caratterizzazione urbana e periurbana.

Con riferimento a tali ultimi aree la soluzione prescelta è sembrata quella più efficace in quanto si è ricondotta l'esigenza di riqualificazione nell'ambito di iniziative pubbliche (già programmate e/o finanziate o, comunque, più concretamente finanziabili, anche ricorrendo all'uso di risorse private) o di iniziative private, per le quali il PUC ha provato a programmare condizioni ottimali per la loro auto-sostenibilità economica e finanziaria. L'alternativa era di non prevedere nulla o di ricondurre tutte le esigenze di riqualificazione ambientale e insediativa all'iniziativa pubblica, con la conseguente consapevolezza che gran parte delle stesse sarebbe rimasta inevasa, quantomeno per la mancanza delle necessarie risorse economiche in capo al Comune.

Per le aree di cui ai PIU 23 e 24 l'obiettivo prioritario è il ripristino dell'ambiente naturale nella sua integrità originaria, il ripristino della funzionalità eco sistemica e del ruolo di connessione con altri ambiti ad elevata naturalità, al fine della costruzione della rete ecologica, del mantenimento della biodiversità, del ripristino degli originari valori paesaggistici e dell'attribuzione di nuovi valori, anche prevedendo nuovi usi compatibili, nel rispetto del principio di sostenibilità.

Tale previsione è l'unica ammissibile per perseguire la riqualificazione di aree altrimenti condannate a permanere in una forte condizione di degrado e che progressivamente tendono sempre più a configurarsi

quale veri e propri detrattori ambientali e paesaggistici e per le quali, invece, si prevede il recupero naturalistico e paesaggistico, con eventualmente, l'attribuzione di nuovi valori e funzioni compatibili.

La componente operativa di Piano attribuisce l'iniziativa, in via prioritaria, ai proprietari aventi titolo, riservando all'intervento comunale la possibilità di attivazione dei poteri sostitutivi in caso di inadempienza. In considerazione della limitata disponibilità di risorse pubbliche, la soluzione prescelta è l'unica, realisticamente perseguibile e, al fine di rendere finanziariamente sostenibili le proposte di risanamento, il PUC ammette, tra le destinazioni ammissibili, anche il riuso per il tempo libero (parchi attrezzati con ippo/ciclo percorsi, attività sportive e ricreative all'area aperta, aree pic-nic) o, al limite, per la realizzazione di attrezzature di interesse collettivo non altrimenti localizzabili, il cui dimensionamento dovrà essere definito sulla base di documentate esigenze e verificato, nella sua sostenibilità paesaggistica ed ambientale, in sede di approvazione di accordo di programma, da promuovere per modificare le confliggenti previsioni di norme e piani sovraordinati, prime tra tutte le previsioni del P.U.T. di cui alla Legge Regionale 35/87. La scelta trova la sua giustificazione nella circostanza che gli interventi in esame richiedono investimenti significativi e, contestualmente, riguardano aree dismesse e inutilizzate già da moltissimi anni, e per le quali è necessario "incentivare" l'assunzione di iniziative per il loro risanamento. A tal riguardo il PUC rinvia al processo di valutazione delle specifiche proposte di recupero (articolate non solo in riferimento alla soluzione tecniche, ingegneristiche e ambientali, ma anche dal punto di vista economico-finanziario) alle procedure autorizzative, che nei casi in considerazione richiederanno l'attivazione di procedure complesse quale quella dell'Accordo di Programma e, contestualmente, di procedure di valutazione ambientale (VIA e VI).

| Gli interventi per il fronte di mare e le aree interne di recente formazione | |
|--|--|
| ATsu | PIU_0: programma di riqualificazione e valorizzazione del fronte di mare di Maiori |
| ATi | PIU_1: variante alla SS 163 per la realizzazione di un collegamento in galleria tra Maiori e Minori |
| POC | PIU_2: riorganizzazione e potenziamento dell'infrastruttura portuale di Maiori |
| | PIU_3: realizzazione di un sistema di protezione dall'azione erosiva per la fascia costiera di Maiori capoluogo |
| | PIU_4: realizzazione del parcheggio di interscambio Maiori Sud di valenza comunale |
| | PIU_5: recupero ex impianto di depurazione insistente su via Taiani |
| | PIU_6: parcheggio interrato nel versante orientale del lungomare Capone |
| | ATsu_7: realizzazione di un'area di verde pubblico attrezzato nell'area libera tra parco San Francesco e Parco Santa Tecla con sottostanti parcheggi interrati |
| | PIU_7: riconversione dell'ex plesso scolastico di via Campo ad attrezzatura pubblica di interesse comune per lo svolgimento di funzioni culturali, sociali, sportive e per servizi |
| | POC_1: realizzazione ascensore di collegamento tra Maiori centro e rione Campo |
| | ATsu_8: riqualificazione dell'ambito a valle della Collegiata e ricompreso tra via degli Orti, via Capitolo e piazzale Campo |
| | PIU_8: riqualificazione del plesso scolastico di via Chiunzi |

| |
|---|
| POC_2: realizzazione ascensore di collegamento tra Maiori centro e rione Lazzaro |
| ATsu_9: riqualificazione delle aree libere ricomprese nell'ambito retrostante l'Istituto Tecnico di via nuova Chiunzi con sottostanti parcheggi interrati |

Il PUC individua, nell'ambito della componente strutturale, il fronte di mare del capoluogo e le aree ad esso immediatamente retrostanti, come tessuto edilizio prevalentemente residenziale, per la maggior consistenza di edificazione recente, saturo dal punto di vista residenziale e, allo stesso tempo, di scarso interesse ambientale, con un litorale parzialmente occupato da manufatti permanenti e stagionali, destinati a servizi, e dall'infrastruttura portuale, con i relativi servizi, tutti ricadenti in zona di urbanizzazione satura del PUT (z.t.6).

Per tale ambito il Piano intende perseguire:

- la riqualificazione morfologico-spaziale e paesaggistica dei tessuti edilizi;
- la riconfigurazione architettonica, in una logica di riqualificazione, dell'attuale fronte di mare e della cortina edilizia che lo configura;
- la realizzazione di un'adeguata dotazione di attrezzature e di attività di servizio alla residenza;
- la realizzazione di un equilibrato rapporto tra funzione abitativa, attrezzature pubbliche e attività terziarie private;
- un'organizzazione del sistema degli spazi pubblici che si configuri come componente strutturante dell'insediamento urbano.

Tali obiettivi vengono perseguiti, nell'ambito della componente operativo – programmatica prevedendo un insieme di programmi complessi volti alla realizzazione di interventi di riqualificazione urbanistica, paesaggistica e ambientale, interventi infrastrutturali per la mobilità e la sosta ovvero per il potenziamento dei relativi servizi e per il turismo, alla realizzazione di attrezzature e alla localizzazione di servizi pubblici e di uso pubblico nel campo dell'istruzione, del tempo libero, della cultura, dei servizi socio – sanitari, ecc.

Con riferimento alle singole scelte operative si evidenzia quanto segue.

- ✓ **PIU_0: programma di riqualificazione e valorizzazione del fronte di mare di Maiori:** la scelta della predisposizione di un piano di recupero e riqualificazione dell'ambito fronte di mare, esteso alla cortina edilizia che lo configura, risponde all'esigenza di mirare ad una rinnovata qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica, perseguibile, unicamente, mediante la predisposizione di una proposta unitaria e coordinata, che tenga conto dell'assetto complessivo e delle reciproche relazioni tra le diverse componenti, di elevata qualità progettuale per la predisposizione di cui, viene consigliato, il ricorso al concorso di idee o, meglio, del concorso di progettazione. Tale soluzione è certamente da preferire all'attuazione diretta di interventi o, peggio, alla non previsione di interventi di riqualificazione complessiva, consentendo, unicamente, la realizzazione di meri interventi manutentivi volti a consolidare la condizione esistente.
- ✓ **PIU_1: variante alla SS 163 per la realizzazione di un collegamento in galleria tra Maiori e Minori:** l'intervento è stato recepito dal PUC in quanto ricompreso nel Programma denominato "Interventi di mobilità sostenibile nelle Costiere Amalfitana e Sorrentina - I fase" dell'importo complessivo di €

100.000.000,00 (centomilioni/00) a valere sulle risorse del FSC 2014/2020, affidato per l'attuazione all'Agenzia Campana Mobilità, Infrastrutture e Reti (ACaMIR).

- ✓ **PIU_2: riorganizzazione e potenziamento dell'infrastruttura portuale di Maiori:** il programma è sostanzialmente volto alla elaborazione di un Piano particolareggiato di iniziativa pubblica per la definizione degli assetti dell'infrastruttura portuale esistente e delle sue aree limitrofe e delle misure per la valorizzazione di un'infrastruttura dalla valenza fortemente strategica sia con riferimento alle tematiche della mobilità, in chiave intermodale, che in relazione alla erogazione di servizi di supporto al turismo. Le scelte operative circa le modalità per il perseguimento degli obiettivi enunciati viene, di fatto, demandata alla pianificazione attuativa che dovrà valutare, sulla base di analisi e studi specifici, di natura generale e settoriale:

- la necessità di prevedere eventuali interventi di adeguamento/ampliamento dell'esistente infrastruttura per finalità turistiche e diportistiche. Per l'incremento dello specchio acqueo da destinare all'ormeggio di imbarcazioni da diporto, potrà essere valutata l'opportunità di prolungamento del molo di sopraflutto ovvero la realizzazione di pontili, in tutto o in parte di natura stagionale;
- l'opportunità di realizzare, al di sotto dell'adiacente lungomare, un parcheggio pubblico completamente interrato per una capacità non inferiore a 50_ posti auto, a servizio dell'infrastruttura, oggi sprovvista di aree di parcheggio dedicate;
- eventuali nuovi interventi edilizi, comunque direttamente connessi alla funzione portuale.

La valutazione finale, specie nel caso il PUA opti per scelte di nuova edificazione e/o ampliamento, saranno oggetto di ulteriore valutazione comparata nell'ambito delle connesse procedure autorizzative che, in tal caso, richiederanno l'attivazione di specifica procedura di accordo di programma, volta a modificare le contrastanti previsioni sovraordinate o comunque all'acquisizione della verifica di conformità al PUT di cui all'art.15 della L.R.35/87 e di tutti gli altri atti d'assenso necessari, unitamente alla eventuale procedura di VIA.

- ✓ **PIU_3: realizzazione di un sistema di protezione dall'azione erosiva per la fascia costiera di Maiori capoluogo:** come è chiaramente rilevabile dalla consultazione della documentazione cartografica storica, nonché dalla documentazione già predisposta dall'AdB Dx Sele, il litorale di Maiori capoluogo è stato interessato negli ultimi decenni da significativi fenomeni di erosione, che hanno ridotto sensibilmente la profondità dell'arenile, con una progressione che non sembra destinata ad arrestarsi. Tale fenomeno, originato da diverse cause, comunque, non removibili totalmente, oltre ad incidere profondamente sull'assetto e sulla configurazione complessiva della fascia costiera del capoluogo, sugli assetti dell'ambiente marino prospiciente, ha notevoli ripercussioni anche sull'offerta turistica di Maiori, significativamente e storicamente legata alla estesa offerta di servizi di supporto alla balneazione e alla elioterapia. Tali circostanze hanno indotto l'Amministrazione a programmare la realizzazione di una serie di interventi, volti alla realizzazione di sistemi di protezione dall'azione erosiva mediante barriere rigide e per il contestuale ripascimento dell'arenile, recepiti dal presente PUC e per le quali la Regione Campania ha concesso finanziamento per la definizione dei consequenziali approfondimenti progettuali a valere sui fondi POR-FESR. Anche in questo caso saranno gli approfondimenti progettuali ad effettuare, sulla base di analisi e studi specifici, di natura generale e settoriale, la scelta circa la soluzione tecnico-progettuale più idonea per il perseguimento

degli obiettivi fissati dal PUC. Gli esiti di tali scelte saranno poi oggetto di ulteriore valutazione comparata nell'ambito delle connesse procedure autorizzative, da attivare per acquisire la verifica di conformità al PUT di cui all'art.15 della L.R.35/87 e gli altri atti d'assenso necessari, unitamente alla eventuale procedura di VIA-VI.

✓ **PIU_4: realizzazione del parcheggio di interscambio Maiori Sud di valenza comunale:** il programma costituisce momento attuativo della più ampio macro-obiettivo fissato dal PUC volto alla definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile, nell'ambito del quale riveste un rilevante valore strategico la realizzazione di un sistema integrato di parcheggi, pubblici e pertinenziali, volto a soddisfare le esigenze dei residenti, dei visitatori e dei turisti, a razionalizzare il sistema della mobilità carrabile e della sosta di autoveicoli. Al fine di perseguire tale obiettivo il PUC ha immaginato un sistema volto ad "intercettare" i flussi provenienti dalle due direttrici principali (SS163 da un lato e SP2 – via nuova Chiunzi dall'altro) al fine di evitare il traffico di attraversamento, l'accesso alle aree urbane interne e la sosta dei veicoli pubblici e privati dei turisti nell'ambito del centro abitato di Maiori. In particolare, il programma in considerazione è finalizzato alla realizzazione di un parcheggio pubblico a rotazione d'uso completamente in roccia, con accesso dalla strada S.S.163 in corrispondenza dell'ingresso sud orientale al centro urbano. L'obiettivo è intercettare le auto dirette a Maiori dalla direzione Salerno (prima del loro ingresso nel centro urbano) e dalla direzione Amalfi, e di consentire l'accesso di visitatori e turisti a piedi o utilizzando appositi servizi navetta. La realizzazione dell'intervento prevede anche una adeguata sistemazione del piazzale d'accesso, in cui è possibile la localizzazione di impianti volti a promuovere l'uso di modalità di trasporto alternative, il ricorso a fonti di energia rinnovabile e la realizzazione di un sistema ottimale di uscita e immissione da e sulla Strada Statale. A tale proposta si è pervenuti tendendo di analizzare preventivamente anche possibilità alternative, difficilmente perseguibili attesa la configurazione del versante costiero di Maiori capoluogo, stretto tra il versante in cui è collocato l'intervento in esame e quello della Torricella, a confine con il comune di Minori, in corrispondenza del quale è prevista la realizzazione della galleria in variante di cui al PIU_1. L'unica possibilità alternativa localizzativa consiste nel concentrare la capacità prevista (min. 200-250 posti auto) al di sotto del lungomare, con consequenziali forti problematiche sul traffico veicolare sulla SS163 che, oltre ad essere interessata da fenomeni di attraversamento sarebbe stata interessata dalle code, in ingresso ed in uscita dalle aree di parcheggio. Inoltre, non si sarebbero potute prevedere adeguate dotazioni per la sosta di mezzi pubblici elettrici, di postazioni per il bike sharing e l'intervento, nel suo complesso, avrebbe avuto rilevanti ricadute, non solo sull'assetto complessivo dell'area ma, anche sulla sua complessiva, percezione e configurazione. Analogamente non risulta perseguibile l'opzione zero attesa la indispensabile e non differibile necessità dell'iniziativa in trattazione per la risoluzione, almeno parziale, del problema della mobilità e della sosta carrabile. In conclusione si evidenzia che la realizzazione del programma in considerazione resta subordinata alla positiva definizione di specifica procedura di accordo di programma, volta a modificare le contrastanti previsioni sovraordinate, ovvero, in caso di esclusivo contrasto con le previsioni del P.U.T. di cui alla Legge Regionale 35/87, alla positiva definizione del procedimento di cui all'art.13 della L.R.C. 19 gennaio 2007, n.1.

✓ **PIU_6: parcheggio interrato nel versante orientale del lungomare Capone:** l'intervento è stato oggetto di proposta di Finanza di Progetto inoltrata da investitore privato, per la quale si è espresso

positivamente il Consiglio Comunale e che, di conseguenza, è stata recepita dal presente PUC. L'intervento concorre a perseguire gli obiettivi prefissati dal PUC ed enunciati anche in precedenza e, per le sue dimensioni (significativamente più ridotte rispetto a quelle del PIU_4), può essere ritenuto compatibile con il contesto ed integrabile nell'offerta complessivamente definita dal PUC

- ✓ **PIU_7: riconversione dell'ex plesso scolastico di via Campo ad attrezzatura pubblica di interesse comune per lo svolgimento di funzioni culturali, sociali, sportive e per servizi:** alla luce della costante, progressiva, riduzione della popolazione scolastica e, contestualmente, della progressiva tendenza alla razionalizzazione della spesa pubblica, anche nel settore dell'istruzione, mediante la riorganizzazione e l'accorpamento delle funzioni, il PUC, coerentemente con gli indirizzi forniti dall'Amministrazione comunale, stabilisce la concentrazione di tutte le funzioni scolastiche di competenza comunale (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado) nel plesso di via nuova Chiunzi e, conseguentemente, la riconversione, previa ristrutturazione, del plesso di via Campo, al fine di adibire lo stesso ad attrezzatura di interesse collettivo per la cultura, lo sport, il tempo libero, eventualmente con servizi di supporto e integrazione all'offerta turistica e una adeguata dotazione di aree di parcheggio. Anche in questo caso la scelta è sostanzialmente obbligata in considerazione del fatto che non sussistono le condizioni, in termini economici e funzionali - operativi (atteso il numero di utenti della scuola dell'obbligo) di conservare due distinti plessi scolastici. Inoltre, la posizione baricentrica del plesso di via nuova Chiunzi rispetto a tutta la struttura urbana, nonché la circostanza che lo stesso è ubicato lungo la viabilità principale e che pertanto è facilmente raggiungibile con mezzi di trasporto privati e, soprattutto pubblici, comporta che la scelta in merito al plesso da confermare nelle funzioni ricada su quest'ultimo. Pertanto occorre promuovere interventi per la riqualificazione e la riconversione dell'edificio di via Campo, definendo le condizioni per garantirne l'uso pubblico (almeno in parte) e la convenienza ad attrarre anche investimenti privati per lo svolgimento e/o l'erogazione di servizi pubblici e/o di interesse pubblico.
- ✓ **POC_1: realizzazione ascensore di collegamento tra Maiori centro e rione Campo**
- ✓ **POC_2: realizzazione ascensore di collegamento tra Maiori centro e rione Lazzaro**
- ✓ **POC_3: realizzazione ascensore di via Paie**

La scelta, in tutti questi casi, è tra la realizzazione o meno di sistemi meccanici per il superamento di barriere architettoniche, relative non a singoli manufatti ma ad interi ambiti urbani, non altrimenti raggiungibili o accessibili se non mediante l'utilizzo delle esistenti gradonate pubbliche.
- ✓ **ATsu_8: riqualificazione dell'ambito a valle della Collegiata e ricompreso tra via degli Orti, via Capitolo e piazzale Campo:** la scelta della predisposizione di un piano particoleggiato per il recupero e la riqualificazione dell'ambito, risponde all'esigenza di mirare ad una rinnovata qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica, perseguibile, unicamente, mediante la predisposizione di una proposta unitaria e coordinata, che tenga conto dell'assetto complessivo e delle reciproche relazioni tra le diverse componenti, e che sia volta al conseguimento di un'ampia area attrezzata e riqualificata di pubblica fruizione integrata a servizi pubblici e di interesse pubblico. Tale soluzione è certamente da preferire all'attuazione diretta di interventi o, peggio, alla non previsione di interventi di riqualificazione complessiva, consentendo, unicamente, la realizzazione di meri interventi manutentivi volti a consolidare la condizione esistente.

- ✓ **PIU_8: riqualificazione del plesso scolastico di via Chiunzi:** il programma si integra ed è complementare alle valutazioni e determinazioni illustrate con riferimento al PIU_7, alla cui lettura si rimanda per brevità di esposizione. Occorre solo aggiungere che, nel caso in trattazione, l'intervento di riqualificazione del plesso scolastico prevede, al di sotto dell'area di sedime dell'infrastruttura, la realizzazione di un'area di parcheggio a rotazione d'uso, interrata e destinata ad accogliere almeno 40 posti auto. Tale decisione è parte integrante di un un programma più ampio, volto ad eliminare la sosta delle auto a raso, specie lungo la via nuova Chiunzi, e che prevede la realizzazione di una serie di infrastrutture interrate per la sosta a rotazione di auto e moto (vedi anche ATsu_9, ATsu_10, ATsu_11, ATsu_12, ecc.); le valutazioni effettuate circa le alternative alle singole proposte sarà effettuata di volta in volta. Nel caso in esame, l'occasione della ristrutturazione del plesso scolastico costituisce una opportunità irrinunciabile per la realizzazione , in pieno centro urbano, di aree da destinare al parcheggio pubblico, senza peraltro determinare nuove superfici impermeabilizzate e senza consumo di suolo inedito.

- ✓ **ATsu_9: riqualificazione delle aree libere ricomprese nell'ambito retrostante l'Istituto Tecnico di via nuova Chiunzi con sottostanti parcheggi interrati:** il programma è volto alla realizzazione di un'intervento di riqualificazione di un'area ubicata all'interno di un tessuto fortemente urbanizzato e saturo, per destinare la stessa a verde attrezzato di pubblica fruizione. Al di sotto dell'area è prevista la realizzazione di un parcheggio completamente interrato, in parte pertinenziale a servizio delle abitazioni e dei servizi circostanti e, contestualmente, di una quota di parcheggi pubblici a rotazione d'uso. Anche in questo caso la decisione è parte integrante di un un programma più ampio, volto ad eliminare la sosta delle auto a raso, specie lungo la via nuova Chiunzi, e che prevede la realizzazione di una serie di infrastrutture interrate per la sosta a rotazione di auto e moto (vedi anche PIU_8, ATsu_10, ATsu_11, ATsu_12, ecc.). Il programma utilizza allo scopo un'area che elettivamente si presta ad accogliere funzioni di pubblica utilità, quale appunto il verde attrezzato, e in considerazione della posizione strategica della stessa nell'ambito della struttura urbana del capoluogo, utilizza le aree sottostanti per realizzare indispensabili aree di parcheggio, non altrimenti localizzabili.

| Gli interventi per il tessuto consolidato | |
|---|---|
| ATsu | PIU_9: realizzazione nuovo asilo nido comunale |
| ATi | PIU_10: ristrutturazione del palazzo Stella Maris ed eventuale riorganizzazione delle aree di pertinenza e adiacenti |
| POC | ATsu_10: riqualificazione di Piazza Mercato con sottostanti parcheggi interrati |
| | POC_3: realizzazione ascensore di via Paie |
| | ATsu_11 ampliamento delle aree di verde attrezzato e di parcheggio di via nuova Chiunzi e realizzazione della connessione con il rione Castello |
| | PIU_11: adeguamento e messa in sicurezza via vecchia Chiunzi |
| | ATsu_12: realizzazione di un'area di verde pubblico attrezzato in località Santa Maria delle Grazie con sottostanti parcheggi interrati |

Per l'ambito territoriale in considerazione la componente operativa del PUC si limita alla previsioni di pochi, significativi, interventi di natura strategica volti a potenziare e qualificare la dotazione di infrastrutture e servizi di interesse collettivo nella città consolidata, prevalentemente mediante la ristrutturazione di edifici esistenti o mediante l'ampliamento di attrezzature ed infrastrutture già esistenti. Inoltre, si evidenzia che:

- ✓ PIU_9: realizzazione nuovo asilo nido comunale: l'intervento programmato dall'Amministrazione comunale quale nuova costruzione nell'area retrostante il Palazzo Stella Maris – Palazzo Mezzacapo è, al momento, in avanzato stato di programmazione e, pertanto, il PUC ne conferma la previsione;
- ✓ PIU_11: adeguamento e messa in sicurezza via vecchia Chiunzi: il programma è volto alla messa in sicurezza e all'adeguamento funzionale di una storica infrastruttura viaria lungo la quale si sono sviluppano insediamenti storici, storicizzati e di più recente formazione, che non possono essere serviti da nessuna altra viabilità, né esistente né programmabile;
- ✓ ATsu_12: realizzazione di un'area di verde pubblico attrezzato in località Santa Maria delle Grazie con sottostanti parcheggi interrati: il programma è volto alla realizzazione di un'intervento di riqualificazione in chiave urbana di un'area ubicata all'interno di un tessuto edilizio saturo, per destinare la stessa a verde attrezzato di pubblica fruizione. Al di sotto dell'area è prevista la realizzazione di un parcheggio completamente interrato, in parte pertinenziale a servizio delle abitazioni e dei servizi circostanti e, contestualmente, di una quota di parcheggi pubblici a rotazione d'uso. Anche in questo caso la decisione è parte integrante di un programma più ampio, volto ad eliminare la sosta delle auto a raso, specie lungo la via nuova Chiunzi, e che prevede la realizzazione di una serie di infrastrutture interrate per la sosta a rotazione di auto e moto (vedi anche PIU_8, ATsu_9, ATsu_10, ATsu_11, ATsu_12, ecc.). Il programma utilizza allo scopo un'area che elettivamente si presta ad accogliere funzioni di pubblica utilità, quale appunto il verde attrezzato, e in considerazione della posizione della stessa nell'ambito della struttura urbana, utilizza le aree sottostanti per realizzare indispensabili aree di parcheggio, non altrimenti localizzabili.

| Il Parco Fluviale del Reginna Major | |
|---|---|
| ATsu ATi POC | PIU_12: il lungofiume del P.F. <i>Reginna</i> Major |
| | PIU_13: restauro dell'ex Convento di San Domenico da destinare a centro di eccellenza per la formazione e la ricerca e "porta di accesso" al parco fluviale del <i>Reginna</i> Major |
| | PIU_14: <i>Reginna Memoria</i> : riqualificazione della cartiera Del Pizzo |
| | PIU_15: <i>Reginna Artigianato</i> : riqualificazione della cartiera Confalone |
| | PIU_16: <i>Reginna Expo'</i> : Centro espositivo, sociale e culturale polifunzionale - insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o sociale |
| | PIU_17: <i>Reginna Innovazione</i> : incubatore per la localizzazione di startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e di iniziative di spin-off della ricerca – insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale |
| | PIU_18: <i>Reginna Cultura</i> : Polo culturale, museale ed espositivo – Insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale |
| | PIU_19: verde attrezzato e servizi in località Vecite |

L'ambito interessato dal **Parco Fluviale del Reghinna Major** previsto dalla componente operativa del PUC coinvolge aree ubicate lungo la sx idraulica del Reghinna Major, nel tratto compreso tra l'intersezione con il vallone Vecite e il convento di San Francesco. L'ambito è contrassegnato dalla presenza di ampie aree libere, in cui si vede l'alternarsi di orti, aree terrazzate destinate ad agrumeto, ampie aree con vegetazione spontanea o caratterizzate dall'accumulo di apporti fluviali, in cui si sviluppano manufatti dismessi, piccoli nuclei storici, manufatti di più recente formazione, costruzioni in stato di degrado più o meno avanzato, edifici produttivi, ecc. L'ambito, avente per ampi tratti carattere urbano e, per le rimanenti parti, periurbano, non presenta segni di particolare pregio paesaggistico ed, anzi, è classificato dallo stesso PUT come area di riqualificazione insediativa ed ambientale.

Al fine di perseguire realmente l'obiettivo della riqualificazione si è ritenuto poco efficace prevedere la realizzazione di tradizionali piani di lottizzazione e/o riconversione per finalità residenziali, produttivo/artigianali o, ancora, turistiche, che, di sovente, rimangono incompleti e/o inattuati, specie per quanto concerne le quote di edificazione pubblica di completamento e, addirittura, per quanto riguarda la realizzazione degli indispensabili standards urbanistici. Peraltro, le quote di nuova edificazione attribuibili risultavano molto limitate, sia nel settore residenziale che in quello turistico, e addirittura nulle per quanto concerne le destinazioni terziarie private, alla luce delle previsioni di cui agli artt. 9 e succ. della L.R.35/87 e s.m.i. Inattuabile, poi, sarebbe stato un programma di riqualificazione urbanistico, paesaggistico ed ambientale di totale iniziativa pubblica, stente la mancanza delle necessarie, ingenti, risorse.

Per il perseguimento dell'obiettivo fissato, il PUC prevede la realizzazione di una *green infrastructure* integrata a servizi e funzioni urbane per la rigenerazione paesaggistica e ambientale dell'ambito fluviale e la qualificazione urbana e insediativa dell'intero comune di Maiori.

A tal fine viene previsto un insieme integrato di piani e programmi di tipo complesso per la realizzazione di una infrastruttura verde (nel senso proprio del termine) quale il percorso di lungofiume, con due testate destinate ad accogliere aree verdi attrezzate per lo sport e il tempo libero (in località Vecite e nel giardino di San Domenico), ma anche interventi di recupero e qualificazione delle cartiere esistenti, ed interventi per l'attuazione di programmi complessi mediante la costituzione di comparti di tipo compensativo, volti alla realizzazione di attrezzature di interesse collettivo (nel campo della cultura, dei servizi sociali e culturali, della formazione, della ricerca, dell'istruzione, dell'intrattenimento) unitamente a piccole quote di edilizia residenziale (convenzionata e/o sociale), volte a soddisfare le esigenze degli aventi diritto. Un programma integrato costituito da molteplici interventi volti anche alla manutenzione e messa in sicurezza dei luoghi in relazione alle incombenti condizioni di pericolo idrogeologico, allo sviluppo e alla valorizzazione dei servizi ecosistemici, alla localizzazione di funzioni urbane compatibili ed ecosostenibili che si sviluppano all'interno di un parco fluviale dalla spiccata caratterizzazione ambientale, il tutto favorendo il significativo ricorso a risorse finanziarie private.

Si ritiene utile evidenziare che, nell'ambito della *proposta preliminare* di PUC, per i manufatti industriali/produttivi dismessi o da dismettere ricadenti nell'ambito in trattazione, si ipotizzava la loro riconversione per "... la localizzazione di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico ed eventualmente ammettendo/prevedendo la localizzazione di funzioni urbane (eventuale quota di edilizia convenzionata; attrezzature alberghiere; servizi turistici e di supporto al turismo)". Tale previsione è stata oggetto di revisione nell'ambito della più ampia valutazione effettuata sull'ambito in considerazione e che ha condotto alla definizione del più ampio programma strategico in precedenza descritto e volto alla

realizzazione del Parco Fluviale del Reghinna Major, inteso quale *green infrastructure* integrata a servizi e funzioni urbane. In tale contesto si è deciso di optare per:

- la riconferma della destinazione artigianale dell’insediamento produttivo esistente di maggiore estensione (PIU _15: *Rheginna Artigianato*), ad oggi ancora in esercizio ed idoneo ad accogliere funzioni connesse all’artigianato, preferibilmente di tipo avanzato e/o connesso alle produzioni tipiche locali o artistiche, o, ancora, all’industria innovativa nei settori ad alta intensità di conoscenza. Tale scelta è stata anche motivata dalla contestuale esigenza (di cui si parlerà nel prosieguo) di ridurre la previsioni di nuove aree genericamente destinate all’accoglimento di funzioni produttive rispetto all’ipotesi originariamente assunta o, comunque, a quella che si era andata configurando nella fase iniziale di elaborazione della proposta definitiva di PUC;
- la riconversione a funzioni turistiche ricettive di un ambito (PIU _14: *Rheginna Memoria*) caratterizzato dalla presenza di manufatti produttivi dismessi (cartiere), di particolare interesse storico, architettonico e tipologico, in quanto testimonianza di un impianto produttivo pre-industriale volto alla fabbricazione della carta, per il quale prevedere il restauro e risanamento conservativo dei manufatti di pregio esistenti e la loro destinazione a funzioni turistiche, ritenute compatibili con le esigenze di conservazione.

Nuovi insediamenti specialistici

| | |
|-------------|--|
| ATsu | ATi_1: realizzazione di un P.I.P. prevalentemente destinato al settore agricolo-alimentare in località |
| ATi | Trapulico |
| POC | |

Il comune di Maiori avverte fortemente l’esigenza di un’area destinata ad accogliere nuove attività produttive a carattere artigianale o di piccola industria nonché per la de-localizzazione, dall’ambito urbano ,delle attività esistenti incompatibili (artigianato rumoroso o che determina emissioni, attività che prevedono stoccaggio e deposito all’area aperta, ecc.).

Sulla base delle previsioni del PUT erano individuabili diverse aree idonee a soddisfare tale esigenza.

L’area oggetto del programma in trattazione era già stata individuata nell’ambito della *proposta preliminare* di PUC unitamente ad altra area già occupata da manufatti produttivi dismessi o da dismettere; nel corso della elaborazione della *proposta definitiva* si era invece deciso di non considerare quest’ultima (per le ragioni già espresse con riferimento al PIU_12 e PIU_13) e di prevedere, invece, una ulteriore area in località Demanio da destinare, unitamente a quella in località Trapulico, alla realizzazione di Piani per Insediamenti Produttivi.

Successive valutazioni, originariamente effettuate dal gruppo di progettazione, anche su sollecitazione dell’Amministrazione comunale, e successivamente confermate dagli esiti dello “*Studio Trasportistico di supporto alla Elaborazione del P.U.C.*” redatto dal Laboratorio di Analisi Sistemi di Trasporto del Dipartimento di Ingegneria Civile dell’Università di Salerno (allo scopo incaricato) – che costituisce parte

integrante del progetto definitivo di PUC e alla cui lettura integrale si rimanda - hanno indotto ad escludere la realizzazione dell'area PIP in località Demanio.⁵¹

Peraltro l'ambito prescelto (in località Trapulico) è già caratterizzato dalla presenza estesa di serre, da manufatti precari o comunque di recente edificazione e privi di qualsiasi pregio architettonico e, per la rimanente parte, da ampie aree libere, in parte non coltivate. Esso è posizionato in una posizione strategica, ai margini del tessuto urbano, e si presta elettivamente ad un intervento di riqualificazione insediativa, in conformità alle previsioni per la z.t. 4 del PUT in cui l'ambito stesso ricade. In considerazione della sua posizione e del fatto che la componente operativa di Piano prevede la realizzazione di interventi infrastrutturali comunque indispensabili e, allo stesso tempo, idonei a garantire la più corretta accessibilità carrabile alle aree in trattazione, l'ambito in parola è stato alla fine prescelto per la localizzazione di un Piano di Insediamenti Produttivi (P.I.P.).

Il programma prevede, pertanto la riorganizzazione, trasformazione, messa in sicurezza e riqualificazione di un'area in parte ineditata e in parte contrassegnata dalla presenza di opere e manufatti in parte dismessi e già a destinazione produttiva; la realizzazione dell'intervento resta subordinata alla preventiva messa in sicurezza delle aree dal punto di vista idrogeologico ed è strettamente correlata al programma di adeguamento della viabilità della via vecchia per Chiunzi (PIU_11) e alla realizzazione del nuovo ponte in località Ponteprimario (POC_7).

| L'Ambito "Demanio" | |
|--------------------|--|
| ATsu | POC_4 nuova Sede distaccamento provinciale VV.F. in località Demanio |
| ATi | PIU_20: impianto pubblico polifunzionale di rilievo sovracomunale in località Demanio |
| POC | POC_5: riqualificazione e adeguamento dell'impianto sportivo esistente in località Demanio |
| | POC_6: adeguamento e messa in sicurezza via Demanio |
| | ATsu_13: il parco fluviale della vallone Vecite |

⁵¹ "Nel primo scenario vengono riportati i risultati relativi allo scenario futuro in termini di proiezioni dei flussi di traffico mantenendo tuttavia l'assetto della viabilità invariato. In particolare si è tenuto conto dell'impatto dell'area P.I.P. in Vecite, del distaccamento dei VV. FF. in via Demanio, della presenza del parcheggio in via Demanio e dei parcheggi lungo via nuova Chiunzi uno in corrispondenza dell'istituto tecnico l'altro in corrispondenza della Scuola ... I risultati evidenziano subito il significativo incremento di coda rispetto allo scenario attuale sia lungo SS163 che Via Giovanni Amendola. Ne conseguono alcune indicazioni di seguito elencate:

- E' necessario dovere contrarre le aree P.I.P ad una sola area P.I.P ed in particolare a quella localizzata in Vecite evitando che si generi una sovrapposizione fra il flusso veicolare indotto dal parcheggio e dai VV. FF. con anche quello del P.I.P. previsto in Demanio;
- Il dimensionamento della area P.I.P non potrà essere superiore al valore minimo del range identificato di 3960 mq di s.c. al fine di limitare quanto più possibile l'impatto del flusso indotto.

Tratto dallo "Studio Trasportistico di supporto alla Elaborazione del P.U.C." redatto dal Laboratorio di Analisi Sistemi di Trasporto del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno, pag. 37

L'ambito, specie in dx idraulica del vallone Vecite, non presenta caratteri di particolare pregio paesaggistico, è interessato dalla presenza molteplice di strutture di recente edificazione e spesso fatiscenti o comunque versanti in forti condizioni di degrado, è caratterizzato da un generale disordine e commistione tra aree utilizzate per funzioni produttive o di deposito e stoccaggio, attrezzature di interesse collettivo e aree agricole ordinarie.

L'ambito in questione, sempre con riferimento al versante in dx idraulica del vallone Vecite, è attualmente interessato da una serie di iniziative pubbliche (realizzazione di un impianto di depurazione intercomunale; realizzazione di un'area ecologica di interesse sovracomunale) che comporteranno la variazione delle previsioni del vigente Piano paesaggistico. L'estensione e la natura degli interventi pubblici programmati faranno sì che l'originaria previsione del PUT di destinare l'ambito territoriale in questione ad accogliere attrezzature sportive di livello territoriale non sarà più pienamente perseguibile e, pertanto, emerge la conseguenziale necessità di attribuire al medesimo ambito una nuova qualificazione. In tal senso il PUC assume che l'ambito in questione, anche alla luce delle esigenze di riqualificazione urbanistica e paesaggistica in precedenza evidenziate, possa essere assimilato alla z.t. 4 del PUT di riqualificazione insediativa ed ambientale di 1° grado.

Per tale ambito il PUC fissa, pertanto, l'obiettivo prioritario di perseguire una nuova qualità urbana mediante la localizzazione di attrezzature, servizi e funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico, e il ripristino della qualità paesaggistica e/o l'attribuzione di nuovi valori, in luogo di quelli deteriorati o irrimediabilmente compromessi e tenta di perseguire tali obiettivi mediante la previsione di una serie integrata di programmi, più o meno complessi, che confermano le attrezzature pubbliche già programmate (PIU_20), contemplanò la previsione di nuovi interventi e attrezzature ritenuti indispensabili per il territorio (POC_4), prevedono la realizzazione di interventi di qualificazione delle attrezzature e delle infrastrutture esistenti (POC_5; POC_6) e la previsione di una nuova, ulteriore, *green infrastructure* rappresentata dal Parco fluviale del Vallone Vecite (ATsu_13), ad integrazione del sistema di parchi urbani e territoriali delineato dal PUC.

Si ritiene utile evidenziare che, nella *proposta preliminare* di PUC, con riferimento all'ambito "Demanio" si prevedeva "... la realizzazione di un insieme sistematico di interventi, realizzabili anche per lotti funzionali / Unità Minime di Intervento, in parte già programmati e/o in corso di programmazione, volti alla realizzazione di una serie di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, di valenza sovracomunale, di iniziativa pubblica e privata, contestualmente alla necessaria sistemazione complessiva dell'area e delle attrezzature pubbliche esistenti. In particolare il Programma integrato dovrà prevedere:

- la realizzazione di un impianto di depurazione di portata sovracomunale (a servizio di Maiori, ma anche dei comuni di Minori e Tramonti);
- la realizzazione di un'area di compostaggio/Isola Ecologica, da valutare e programmare anch'essa in una eventuale dimensione sovra comunale;
- la realizzazione di un parcheggio di interscambio;
- la realizzazione di un terminal bus per le linee di servizio pubblico;
- la realizzazione di uno o più edifici da adibire a condominio produttivo e/o di impianti produttivi di iniziativa privata;
- la sistemazione complessiva dell'area e delle attrezzature esistenti".

Di conseguenza, nell'ambito del processo di elaborazione della presente *proposta definitiva* di Piano, si era pensato, in un primo momento, di destinare le residuali aree libere (cioè non interessate dai programmi pubblici sopra elencati) ubicate a monte della via Demanio alla localizzazione:

- di un Piano per Insedimenti Produttivi a prevalente destinazione commerciale e artigianale;
- della nuova Sede distaccamento provinciale VV.F., attesa la specifica richiesta pervenuta in tal senso all'Amministrazione comunale.

Successive valutazioni, originariamente effettuate dal gruppo di progettazione, anche su sollecitazione dell'Amministrazione comunale, e successivamente confermate dagli esiti dello "Studio Trasportistico di supporto alla Elaborazione del P.U.C." redatto dal Laboratorio di Analisi Sistemi di Trasporto del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno (allo scopo incaricato) – parte integrante del progetto di PUC e alla cui lettura integrale si rimanda - hanno indotto ad escludere tra le previsioni operative per l'Ambito Demanio:

- la realizzazione di una ulteriore area PIP, rispetto a quella originariamente prevista (sin dalla fase della *proposta preliminare*) in località Trapulico, che pur è stata oggetto di ridimensionamento⁵²;
- del terminal bus per le linee del servizio pubblico effettuato dalla SITA^{53, 54}

| Altri interventi infrastrutturali | |
|-----------------------------------|--|
| ATsu | PIU_21: completamento della viabilità interpodereale comunale |
| ATi | |
| POC | POC_7: realizzazione di un nuovo ponte di collegamento tra la nuova e la vecchia via per Chiunzi in località Ponteprimario |
| | PIU_22: adeguamento e messa in sicurezza SS163 e SP2 |

⁵² "Nel primo scenario vengono riportati i risultati relativi allo scenario futuro in termini di proiezioni dei flussi di traffico mantenendo tuttavia l'assetto della viabilità invariato. In particolare si è tenuto conto dell'impatto dell'area P.I.P. in Vecite, del distaccamento dei VV. FF: in via Demanio, della presenza del parcheggio in via Demanio e dei parcheggi lungo via nuova Chiunzi uno in corrispondenza dell'istituto tecnico l'altro in corrispondenza della Scuola ... I risultati evidenziano subito il significativo incremento di coda rispetto allo scenario attuale sia lungo SS163 che Via Giovanni Amendola. Ne conseguono alcune indicazioni di seguito elencate:

- E' necessario dovere contrarre le aree P.I.P ad una sola area P.I.P ed in particolare a quella localizzata in Vecite evitando che si generi una sovrapposizione fra il flusso veicolare indotto dal parcheggio e dai VV. FF. con anche quello del P.I.P. previsto in Demanio;
- Il dimensionamento della area P.I.P non potrà essere superiore al valore minimo del range identificato di 3960 mq di s.c. al fine di limitare quanto più possibile l'impatto del flusso indotto.

Tratto dallo "Studio Trasportistico di supporto alla Elaborazione del P.U.C." redatto dal Laboratorio di Analisi Sistemi di Trasporto del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno, pag. 37

⁵³ "Infine, viene analizzato lo scenario che tiene conto anche dell'incremento del flusso indotto con incluso l'impatto del dislocamento del terminal bus da Amalfi alla zona di via Demanio. I valori numerici ottenuti evidenziano l'incremento di forti criticità in corrispondenza di seguenti nodi: nodo 1 con specifico riferimento a via Amendola; nodo 4 con significativo incremento lungo via Regina; nodo 5, in corrispondenza dell'Hotel Sole con conseguente significativo rigurgito delle code a monte. Tale scenario, studiato in via preliminare a partire da un adattamento dell'attuale piano di esercizio delle linee del trasporto pubblico su gomma, fa emergere un impatto non sostenibile e si ritiene pertanto che tale soluzione progettuale sia non perseguibile". Op. cit., pag. 38

⁵⁴ "La sintesi degli interventi proposti può essere articolata come di seguito riportato:

- interventi relativamente al ridimensionamento degli obiettivi del P.U.C. ossia
 - la riduzione delle aree da destinare alla localizzazione di impianti produttivi, privilegiando per esse quella individuata in località Vecite, maggiormente compatibile con le criticità indotte in termini trasportistici, rispetto a quella ipotizzata in località Demanio;
 - o la esclusione dell'intervento di delocalizzazione del terminal bus in località Demanio, risultato fortemente incompatibile con ogni possibile scenario valutato". Op. cit., pag. 39

Si evidenzia, infine, che sempre nell'ambito della *proposta preliminare* di PUC veniva enunciata e di realizzazione di una nuova strada intercomunale di collegamento tra Cava dei Tirreni e Maiori, con tratto in galleria tra Corpo di Cava e Santa Croce di Tramonti. Valutazioni ambientali, paesaggistiche ma anche di natura trasportistica hanno indotto ad escludere tale intervento dalle previsioni operative – programmatiche del PUC.

8. Misure per il monitoraggio

8.1 Misure previste in merito al monitoraggio

Il sistema di monitoraggio ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del piano, di valutare gli effetti delle linee d'azione e di fornire indicazioni in termini di ri-orientamento del piano stesso.

L'ambito di indagine del monitoraggio deve pertanto comprendere, necessariamente:

- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento (monitoraggio ambientale);
- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

Per il perseguimento delle finalità enunciate si è stabilito, coerentemente all'impostazione del **sistema di monitoraggio del Ptc della Provincia di Salerno**, i cui contenuti sono testualmente riportati nell'**allegato n. 3** al presente rapporto, di non monitorare l'evoluzione delle singole componenti ambientali prese in considerazione, quanto, piuttosto, di monitorare l'attuazione degli obiettivi e delle azioni del Puc aventi specifiche e dirette ricadute sulle componenti ambientali e, di conseguenza, di monitorare, queste ultime in modo indiretto.

In conseguenza, si sono identificati gli indicatori più utili per la strutturazione del piano di monitoraggio del Puc di Maiori, e si è proceduto all'acquisizione dei dati e delle informazioni, provenienti da fonti interne o esterne all'Ente.

Si è quindi stabilito che le attività di monitoraggio, da condurre sistematicamente durante le fasi di attuazione del piano mediante il reperimento e la elaborazioni dei dati e delle informazioni necessarie, dovranno essere oggetto di report aventi cadenza perlomeno biennale, sulla base dei quali, possono essere:

- individuati tempestivamente gli eventuali impatti negativi imprevisti e, conseguentemente, adottate le opportune misure ridefinendo, se e quando necessario, obiettivi, strategie ed azioni della pianificazione comunale;
- rimodulate, in caso di necessità, le attività di monitoraggio e/o ridefiniti gli indicatori più idonei a misurare l'evoluzione dello stato dell'ambiente e l'efficacia delle azioni programmate di governo del territorio.

8.2 Gli indicatori

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio. Essi devono rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne consentono essenzialmente la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento; in particolare devono:

- essere rappresentativi;

- essere validi dal punto di vista scientifico;
- essere semplici e di agevole interpretazione;
- indicare le tendenze nel tempo;
- fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;
- poter essere aggiornati periodicamente.

Dal punto di vista dell'efficacia nella descrizione del fenomeno o della tematica che si vuole rappresentare sinteticamente, gli indicatori non hanno alcun valore se gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale non sono esplicitati mediante un valore soglia, un target o un valore di riferimento con cui confrontare l'indicatore stesso, per valutare l'allontanamento, l'avvicinamento ed il trend rispetto agli obiettivi individuati.

Nell'ambito delle attività di elaborazione del presente Rapporto Ambientale sono state considerate differenti tipologie di indicatori e l'utilizzo di dati e indicatori già costruiti e inseriti in sistemi informativi esistenti al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione (in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D.Lgs. n.152/2006), ed in particolare:

- gli indicatori di cui all'annuario dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici - APAT (vedi **allegato n.1**), molto spesso riferiti a scale non idonee a descrivere fenomeni di livello comunale e che comunque sono stati assunti come possibile riferimento al fine di valutare la possibilità di riproporli e ri-costruirli su base comunale;
- gli indicatori utilizzati dall'ARPAC per la elaborazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Campania (vedi **allegato n.2**), anche in questo caso spesso riferiti a scale non idonee a descrivere fenomeni di livello comunale e che comunque sono stati valutati al fine di verificare la possibilità di ricostruirli alla scala di dettaglio necessaria;
- gli indicatori di cui al Piano di Monitoraggio del vigente Ptcp di Salerno (vedi **allegato n.3**), molti dei quali appaiono significativamente pertinenti agli obiettivi di monitoraggio di un piano urbanistico comunale e fondati su dati disponibili e facilmente aggiornabili anche a livello locale.

Si è inoltre deciso di allegare al presente Rapporto Ambientale gli elenchi degli indicatori in precedenza richiamati al fine di disporre, anche in fase di attuazione del sistema di monitoraggio ed al netto delle scelte effettuate in fase di elaborazione del presente studio, di un ampio set di indicatori utilizzabile in relazione ad ulteriori esigenze di monitoraggio che si dovessero rendere necessarie sia in riferimento alle possibili ricadute di determinati obiettivi ed azioni di Piano sia con riferimento all'evoluzione delle singole componenti ambientali.

Per ultimo, si evidenzia che sono stati introdotti taluni indicatori proposti dai Soggetti Competenti in materia Ambientale (ARPA Campania, Regione Campania – Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - Servizio Territoriale Provinciale Salerno, Soprintendenza ABAP di Salerno e Avellino) nel corso della consultazione preliminare, i cui esiti e contenuti sono stati dettagliatamente illustrati nell'ambito del cap.3 della Parte I del presente documento, alla cui lettura si rinvia, nonché successivamente alle attività di consultazione condotte (Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale).

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Indicatore | Componenti ambientali interessate | Parametro Attuale | Valore soglia | Dati di riferimento che popolano l'indicatore | | | | | Note | Codice indicatore |
|---|--|---|-----------------------------------|---|---|--|--------------------|---|--------------|-----------|---|-------------------|
| | | | | | | descrizione dell'indicatore | unità di misura | fonte | copertura | | | |
| | | | | | | | | | territoriale | temporale | | |
| La tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, identitario ed antropico | La tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali | SAT/Stc Superficie Agricola Totale/ Superficie territoriale comunale complessiva | | 0,63% (302,77 ha/ 1.653ha) rilevato dal Sit Ufficio di Piano | Conservare il valore attuale ovvero contenere la riduzione nella soglia del 5% per il primo quinquennio di attuazione | Monitorare che non si determini consumo di suolo a svantaggio delle aree agricole. | % ettaro/ettaro | Istat 2010 | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2019 | Ma/101 |
| | | SAU/Stc Superficie Agricola Utilizzata/ Superficie territoriale comunale complessiva | | 8,27% (136,75 ha/ 1.653ha) rilevato dal Sit Ufficio di Piano | Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione | Monitorare che non si determini ulteriore riduzione della superficie agricola effettivamente utilizzata | % ettaro/ettaro | Istat 2010 | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2019 | Ma/102 |
| | | SAU/SAT Superficie Agricola Utilizzata/ Superficie Agricola Totale | | 45,16% (136,75ha/ 302,77ha) rilevato dal Sit Ufficio di Piano | Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione | Monitorare che non si riduca il rapporto percentuale tra superficie agricola effettivamente utilizzata e aree agricole complessivamente considerate | % ettaro/ettaro | Istat 2010 | comunale | 2010/2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2019 | Ma/103 |
| | | Amos/TRA Aree a mosaico agricolo/ Territorio Rurale ed Aperto complessivo comunale | | 11,14% (173 ha/ 1.552 ha) rilevato dal Sit Ufficio di Piano | Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione | Monitorare che rimangano inalterate le percentuali di aree di maggior pregio agronomico e paesaggistico, prevalentemente destinate a limoneti, vigneti, oliveti. | % ettaro/ettaro | Carta Risorse Naturalistiche ed Agroforestali ed Elaborati disposizioni strutturali | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Ma/104 |

| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Indicatore | Componenti ambientali interessate | Parametro Attuale | Valore soglia | Dati di riferimento che popolano l'indicatore | | | | | Note | Codice indicatore |
|---|--|--|-----------------------------------|---|--|--|-----------------|--------------------------|--------------|-----------|--|-------------------|
| | | | | | | descrizione dell'indicatore | unità di misura | fonte | copertura | | | |
| | | | | | | | | | territoriale | temporale | | |
| La tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, identitario ed antropico | la costruzione della rete ecologica comunale | SmaxB/Stc Aree a magg. biodiversità/ Sup. Terr. Com. Complessiva | | 80,03% (1.323 ha/ 1.653 ha) rilevato dal Sit Ufficio di Piano | Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione | Monitorare che non si verifichino riduzioni delle aree caratterizzate da maggior grado di biodiversità (Core Hareas), elementi centrali per la costruzione della Rete Ecologica. | % ettaro/ettaro | Carta della Biodiversità | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Ma/105 |
| | | SmedB/Stc Aree a media biodiversità/ Sup. Terr. Com. Complessiva | | 10,43% (173 ha/ 1.653 ha) rilevato dal Sit Ufficio di Piano | Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione | Monitorare che non si verifichino riduzioni delle aree caratterizzate da grado medio di biodiversità, di filtro e collegamento per la Rete Ecologica. | % ettaro/ettaro | Carta della Biodiversità | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Ma/106 |
| | | Adeg/Stc Aree degradate e devegetate/ Sup. Terr. Com. Complessiva | | 3,87% (64 ha/ 1.653 ha) rilevato dal Sit Ufficio di Piano | Riduzione del 10% per il primo quinquennio di attuazione | Verificare che si proceda al progressivo recupero ambientale delle aree devegetate e degradate per cause antropiche dirette ed indirette. | % ettaro/ettaro | Carta della Biodiversità | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/107 |
| | | Apu/Aur Aree permeabili urbane/ Aree urbanizzate esistenti | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Incremento del 10% per il primo quinquennio di attuazione | Verificare che venga correttamente perseguito l'obiettivo di incrementare le superfici urbane permeabili. | % ettaro/ettaro | Cuas 2020 | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Ma/108 |
| | | Nuove sup. impermeabilizzate in Aree Natura 2000 | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Contenere l'incremento entro il 0,5/1,0% nel primo quinquennio di attuazione | L'indicatore permette di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio. | % ettaro/ettaro | Sit Regione Campania | comunale | - | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Ma/109 |

| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Indicatore | Componenti ambientali interessate | Parametro Attuale | Valore soglia | Dati di riferimento che popolano l'indicatore | | | | | Note | Codice indicatore |
|---|--|--|-----------------------------------|--|---|---|--------------------|---|--------------|-----------|--|-------------------|
| | | | | | | descrizione dell'indicatore | unità di misura | fonte | copertura | | | |
| | | | | | | | | | territoriale | temporale | | |
| La tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, identitario ed antropico | l'istituzione di una serie di parchi urbani e territoriali | APuP/Stc Aree Parco ad uso Pubblico/ Sup. Terr. Com. Complessiva | | 0,25 % (4,27 ha/ 1.653 ha) rilevato dal Sit Ufficio di Piano | Incrementare del 0,5 % il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione | Verificare l'efficacia delle previsioni di piano sia per quanto concerne le previsioni conformative sia per quanto riguarda l'apposizione di vincoli espropriativi o le iniziative in convenzione | % ettaro/ettaro | Carta della Biodiversità/ Disposizioni strutturali del Puc | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Ma/I10 |
| | la riqualificazione dei manufatti e/o degli insediamenti di scarsa qualità ubicati nel territorio rurale ed aperto | Adr/Stc Aree degradate e/o da recuperare/ Sup. Terr.Com. Complessiva | | 0,33% (5,61 ha/ 1.653 ha) rilevato dal Sit Ufficio di Piano | Riduzione del 10% per il primo quinquennio di attuazione | Verificare che si proceda al progressivo recupero ambientale delle aree devegetate e degradate per cause antropiche dirette ed indirette. | % ettaro/ettaro | Carta della Biodiversità/ Disposizioni strutturali del Puc | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I11 |
| | la tutela e la valorizzazione degli insediamenti storici e dei nuclei antichi accentrati | APdR/Stas Sup. Terr. Ambiti disciplinati da Piano di Recupero/ Sup. Terr. Ambiti Storici e storicizzati | | 87,67% (18 ha/ 20,53 ha) rilevato dal Sit Ufficio di Piano | Raggiungere il 30% per il primo quinquennio di attuazione | Verificare che si dia concreta attuazione alle misure operative volte a garantire la tutela, il recupero e la valorizzazione degli insediamenti storici accentrati e per nucleo. | % ettaro/ettaro | Disposizioni strutturali del Puc | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Ma/I12 |

| | | | | | | | | | | | | |
|-------------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|-------------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Indicatore | Componenti ambientali interessate | Parametro Attuale | Valore soglia | Dati di riferimento che popolano l'indicatore | | | | | Note | Codice indicatore |
|---|--|---|-----------------------------------|--|--|--|---------------------------|---------------------------|--------------|-----------|--|-------------------|
| | | | | | | descrizione dell'indicatore | unità di misura | fonte | copertura | | | |
| | | | | | | | | | territoriale | temporale | | |
| La prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico | La definizione dei necessari interventi strutturali di mitigazione e riduzione del rischio e del pericolo idrogeologico | P3_4 frana/Stc Aree a pericolosità da frana elevata o molto elevata/ Sup.terr. Comunale complessiva | | 87,96% (1.454 ha / 1.653 ha) rilevato dal Sit Ufficio di Piano | Riduzione del 5% nel primo quinquennio. | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini una riduzione della percentuale di aree esposte a pericolo da frana elevato o molto elevato. | percentuale ettaro/ettaro | PSAI | comunale | - | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 su fonte PSAI | Ma/I13 |
| | Promozione di corrette politiche di gestione territoriale finalizzate alla difesa del suolo e definizione di un articolato programma di manutenzione programmata del territorio stesso | R3_4 frana/Stc Aree a rischio da frana elevato o molto elevato/ Sup.terr. Comunale complessiva | | 2,48% (56,76 ha/ 1.653 ha) rilevato dal Sit Ufficio di Piano | Riduzione del 5% nel primo quinquennio. | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini una riduzione della percentuale di aree esposte a rischio da frana elevato o molto elevato. | percentuale ettaro/ettaro | PSAI | comunale | - | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 su fonte PSAI | Ma/I14 |
| | | R3_4 colata/Stc Aree a rischio da colata elevato o molto elevato/ Sup.terr. Comunale complessiva | | 0,15% (19,64 ha/ 1.653 ha) rilevato dal Sit Ufficio di Piano | Riduzione del 5% nel primo quinquennio. | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini una riduzione della percentuale di aree esposte a rischio da colata elevato o molto elevato | percentuale ettaro/ettaro | PSAI | comunale | - | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 su fonte PSAI | Ma/I15 |
| | | Smon/SR3_4_colata Superfici monitorate/ Sup. terr. a rischio elevato o molto elevato da colata | | 0% nel Sit Ufficio di Piano comunale | Raggiungere il 2% per il primo quinquennio di attuazione | Verificare l'attuazione di corrette politiche per l'emergenza ed il pre-allertamento delle popolazioni. | percentuale ettaro/ettaro | SIT Ufficio di piano/PSAI | comunale | - | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2019 | Ma/I16 |
| | | Smon/SP3_4_frana Superfici monitorate/ Sup. terr. a pericolo elevato o molto elevato da frana | | 0% nel Sit Ufficio di Piano comunale | Raggiungere il 2% per il primo quinquennio di attuazione | Verificare l'attuazione di corrette politiche per l'emergenza ed il pre-allertamento delle popolazioni. | percentuale ettaro/ettaro | SIT Ufficio di piano/PSAI | comunale | - | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2019 | Ma/I17 |

| | | | | | | | | | | | | |
|-------------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|-------------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Indicatore | Componenti ambientali interessate | Parametro Attuale | Valore soglia | Dati di riferimento che popolano l'indicatore | | | | | Note | Codice indicatore |
|--|--|--|-----------------------------------|---|---|---|---------------------|--|-----------------|-----------|--|-------------------|
| | | | | | | descrizione dell'indicatore | unità di misura | fonte | copertura | | | |
| | | | | | | | | | territoriale | temporale | | |
| La tutela, il recupero, la valorizzazione e riorganizz. della struttura insediativa e del patrimonio culturale | tutela e valorizzazione degli insediamenti storici, dei nuclei antichi accentrati e, in generale, del patrimonio storico, culturale e testimoniale | Popolazione residente in Is | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Valore attuale / riduzione ≤ alla % riduz. pop. res. per il primo quinquennio di attuazione | Monitorare che non si determini una diminuzione di residenti del centro storico ai fini di una corretta politica di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale | numero | Ufficio anagrafe comunale | ambiti comunali | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I18 |
| | | Famiglie residenti in Is | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Valore attuale / riduzione ≤ alla % riduz. fam. res. per il primo quinquennio di attuazione | Monitorare che non si determini una diminuzione delle famiglie residenti nel centro storico ai fini di una corretta politica di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale | numero | Ufficio anagrafe comunale | ambiti comunali | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I19 |
| | | Sds/ab Superfici destinate a standard/abitanti in Is | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Aumento del 10% nel primo quinquennio di attuazione | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nei centri storici | % mq/abitante | Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe | ambiti comunali | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I20 |
| | | Alloggi malsani in Is | | 48 nel Sit Ufficio di Piano comunale | Ridurre del 10% nel primo quinquennio di attuazione | Monitorare che le politiche per la riqualificazione abitativa poste in essere siano efficaci e che non si persegua l'utilizzo improprio di ambienti non idonei alla residenza nei centri storici. | numero | Sit Ufficio di Piano comunale | ambiti comunali | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/21 |
| | | Imprese artigianali compatibili in Is | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Aumento del 5% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle attività artigianali tradizionali compatibili con il centro storico. | % numero di imprese | Ufficio commercio comunale | ambiti comunali | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I22 |
| | | Aree a traffico limitato in Is | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Aumento del 5% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento della superficie destinata a ZTL. | % mq | Ufficio viabilità comunale | ambiti comunali | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I23 |

| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Indicatore | Componenti ambientali interessate | Parametro Attuale | Valore soglia | Dati di riferimento che popolano l'indicatore | | | | | Note | Codice indicatore |
|--|--|--|-----------------------------------|---|---------------------------------------|--|-----------------|---|-----------------|-----------|--|-------------------|
| | | | | | | descrizione dell'indicatore | unità di misura | fonte | copertura | | | |
| | | | | | | | | | territoriale | temporale | | |
| La tutela, il recupero, la valorizzazione e riorganizz. della struttura insediativa e del patrimonio culturale | La riqualificazione delle aree di urbanizzazione e del patrimonio edilizio più recente | Sds/ab Superfici destinate a standard/abitanti in Ir | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Aumento del 10% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nelle aree di più recedente edificazione. | % mq/abitante | Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe | ambiti comunali | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I24 |
| | | Ai/St Aree permeabili/superficie territoriale Ir | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Aumento del 10% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un incremento delle superfici permeabili. | % mq/mq | Sit Ufficio di Piano comunale | ambiti comunali | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I25 |
| | | Sp/St Superfici di parcheggio pubblico/Superficie territoriale Ir | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Aumento del 10% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento della dotazione di aree pubbliche per la sosta degli autoveicoli dei residenti e dei turisti. | % Mq/mq | Sit Ufficio di Piano comunale | ambiti comunali | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I26 |
| | | Aree a traffico limitato in Ir | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Aumento del 10% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento della superficie destinata a ZTL in ambiti di recente edificazione. | % mq | Ufficio viabilità comunale | ambiti comunali | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I27 |

| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Indicatore | Componenti ambientali interessate | Parametro Attuale | Valore soglia | Dati di riferimento che popolano l'indicatore | | | | | Note | Codice indicatore |
|--|---|---|-----------------------------------|--|--|--|-------------------|---|--------------|-----------|--|-------------------|
| | | | | | | descrizione dell'indicatore | unità di misura | fonte | copertura | | | |
| | | | | | | | | | territoriale | temporale | | |
| La tutela, il recupero, la valorizzazione e riorganizz. della struttura insediativa e del patrimonio culturale | La realizzazione di una piccola quota di nuova edilizia residenziale pubblica o convenzionata | Consumi idrici | | da rilevare al momento dell'attuazione del sistema di monitoraggio | Mantenimento parametro attuale/ Riduzione del 10% nel primo quinquennio | Monitorare, al fine della sostenibilità delle azioni promosse, che non incrementi il parametro attuale e che, eventualmente, si riduca il consumo pro-capite di acqua potabile in un anno. | % mc/ab | Piano d'Ambito ATO 4 | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I28 |
| | | Percentuale differenziata di rifiuti solidi urbani | | 70,16 (anno 2018) | Aumento del 5% nel primo quinquennio | Monitorare che l'insieme di iniziative programmate o poste in essere sia accompagnato e supportato da un generale aumento della percentuale di raccolta differenziata | % | Ufficio ambiente comunale | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I29 |
| | | Realizzazione di sistema duali x il collettamento di acque reflue bianche e nere | | 0 | Realizzazione in ogni intervento di nuova costruzione | Monitorare che nella realizzazione dei nuovi insediamenti vengano realizzati sistemi duali per la raccolta, il reimpiego e lo smaltimento delle acque. | Si/No | SUE | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I30 |
| | La realizzazione di aree destinate ad insediamenti produttivi artigianali, commerciali o a piccole industrie *** Il recupero e la riconversione dei manufatti dismessi o da dismettere | Incremento delle unità locali di impresa | | 510 UL | Aumento del 10% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento generale delle unità locali di impresa. | % unità locale | Dati ISTAT (Censimento industria e servizi) | comunale | 2011 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I31 |
| | | Incremento del numero di addetti delle unità locali | | 1.165 addetti | Aumento del 10% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento generale degli addetti delle unità locali di impresa. | % addetti | Dati ISTAT (Censimento industria e servizi) | comunale | 2011 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I32 |
| | | Aree specificamente destinate alla localizzazione di impianti produttivi | | 0 mq | Realizzazione di almeno 3.000 mq nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini la realizzazione di aree specificamente destinate alla localizzazione di attività produttive. | mq | SUE | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I33 |
| | | Riduzione dei livelli generali di rumorosità amb. presente negli ambiti urbanizzati | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Riduzione del 10% nel primo biennio | Monitorare, al fine della sostenibilità ambientale delle azioni promosse, che si riducano i livelli generali di rumorosità ambientale presente negli ambiti urbanizzati. | % dB | Ufficio ambiente comunale | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I34 |

| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Indicatore | Componenti ambientali interessate | Parametro Attuale | Valore soglia | Dati di riferimento che popolano l'indicatore | | | | | Note | Codice indicatore |
|--|--|--|-----------------------------------|---|---------------------------------------|---|-----------------|---|--------------|-----------|--|-------------------|
| | | | | | | descrizione dell'indicatore | unità di misura | fonte | copertura | | | |
| | | | | | | | | | territoriale | temporale | | |
| La tutela, il recupero, la valorizzazione e riorganizz. della struttura insediativa e del patrimonio culturale | La riorganizz. dell'assetto urbano e la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico *** La riorganizz. funzionale e potenziamento del sistema delle attrezzature e dei servizi di scala locale e sovralocale | Sds/ab Superfici complessive destinate a standard/abitanti | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Aumento del 10% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento generale delle aree destinate a standard calcolate per residenti. | % mq/abitante | Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I35 |
| | Rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo | Numero unità locali di impresa nel settore dei servizi pubblici | | 9 UL | Aumento del 10% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento generale delle unità locali di impresa che erogano servizi pubblici. | % unità locale | Dati ISTAT (Censimento industria e servizi) | comunale | 2011 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I36 |
| | | Numero di addetti nel settore dei servizi pubblici | | 198 addetti | Aumento del 10% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento generale degli addetti delle unità locali di impresa eroganti servizi pubblici | % addetti | Dati ISTAT (Censimento industria e servizi) | comunale | 2011 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I37 |
| | | Numero unità locali di impresa nel settore dei servizi privati al cittadino e alle imprese | | 501 UL | Aumento del 10% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento generale delle unità locali di impresa che erogano servizi privati. | % unità locale | Dati ISTAT (Censimento industria e servizi) | comunale | 2011 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I38 |
| | | Numero di addetti nel settore dei servizi privati al cittadino e alle imprese | | 967 addetti | Aumento del 10% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento generale degli addetti delle unità locali di impresa eroganti servizi privati | % addetti | Dati ISTAT (Censimento industria e servizi) | comunale | 2011 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I39 |

| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Indicatore | Componenti ambientali interessate | Parametro Attuale | Valore soglia | Dati di riferimento che popolano l'indicatore | | | | | Note | Codice indicatore |
|--|--|---|-----------------------------------|---|---|---|-----------------|---|--------------|-----------|--|-------------------|
| | | | | | | descrizione dell'indicatore | unità di misura | fonte | copertura | | | |
| | | | | | | | | | territoriale | temporale | | |
| La tutela, il recupero, la valorizzazione e riorganizz. della struttura insediativa e del patrimonio culturale | Declinazione e perseguimento del modello di eco-smart city | Energia prodotta da fonti rinnovabili | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Aumento del 5-10% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili mediante impianti localizzati in edifici ristrutturati. | % KW | SUE | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I40 |
| | | Numero di colonnine pubbliche per la ricarica degli autoveicoli elettrici | | 0 | N.10 nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini la realizzazione di un numero minimo di postazioni per la ricarica di veicoli elettrici. | numero | SUE | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I41 |
| | | Numero di postazioni pubbliche o a uso pubblico per il bike sharing | | 0 | N.3 nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini la realizzazione di un numero minimo di postazioni per il bike sharing. | numero | SUE | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I42 |
| | | Numero di servizi "assistiti" dalle tecnologie ICT | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | N.5 ex novo nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini la realizzazione di un numero minimo di servizi assistiti dalle tecnologie ICT. | numero | Uffici comunali (cultura, turismo, ambiente, SUE, ecc.) | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I43 |

| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Indicatore | Componenti ambientali interessate | Parametro Attuale | Valore soglia | Dati di riferimento che popolano l'indicatore | | | | | Note | Codice indicatore |
|--|--|---|-----------------------------------|---|---|--|---------------------------------|---|--------------|-----------|--|-------------------|
| | | | | | | descrizione dell'indicatore | unità di misura | fonte | copertura | | | |
| | | | | | | | | | territoriale | temporale | | |
| Il rafforzamento e l'integrazione delle funzioni e dell'offerta per il turismo | Potenz. e diversificazione e dell'offerta turistica, sia con riferimento alle strutture per l'accoglienza che ai servizi complementari al turismo, prior. e prevalent. attraverso il recupero e riconv. del patrimonio ed. esistente | Interventi per la realizzazione e/o il potenziamento dei servizi alberghieri qualificanti l'offerta | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Realizz nel primo quinquennio di un num. di inter. pari almeno al 20% di quelli eff. realizzabili | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini la ulteriore qualificazione dell'offerta ricettiva alberghiera | numero | SUE | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I44 |
| | | Posti letto nelle strutture alberghiere | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Aumento del 5% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini una qualificazione dell'offerta ricettiva alberghiera senza un contestuale aumento signific. del numero di posti letto. | % posti letto alberghieri | Ufficio commercio comunale | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I45 |
| | | Posti letto nelle strutture extra-alberghiere | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Aumento del 10% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un incremento sostenibile del numero dei posti letto nel sistema ricettivo extralberghiero | % posti letto extra-alberghieri | Ufficio commercio comunale | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I46 |
| | | Numero di unità locali nel settore dei servizi di supporto al turismo | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Incremento del 20% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un incremento significativo dei servizi di supporto al turismo | numero | Ufficio commercio comunale/ Camera di commercio | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I47 |
| | Promozione dell'insediamento di strutture ricettive (agriturismi, country house, etc.) e servizi per il potenziamento dell'offerta di turismo rurale o cmq legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole | Numeri di strutture ricettive di tipo rurale | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Aumento del 20% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento del numero di posti letto in strutture ricettive di tipo rurale | % numero strutture | SUE/ Ufficio commercio | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I48 |
| | | Numero di posti letto nel settore della ricettività rurale | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Aumento del 20% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un incremento del numero di posti letto nelle strutture ricettive di tipo rurale | % Numero posti letto | SUE/Ufficio commercio comunale | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I49 |
| | | Numero di attrezzature e servizi nel settore del turismo rurale e naturalistico | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Aumento del 20% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un incremento significativo dei servizi nel settore del turismo naturalistico | % Numero di servizi | SUE/Ufficio commercio comunale | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I50 |
| | | Num. unità loc. e associazioni nel settore dei servizi del turismo rurale e naturalistico | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Aumento del 20% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento generale delle unità locali di impresa e/o associazioni che erogano servizi nel settore del turismo rurale e nat. | % unità locale | Ufficio commercio comunale/Camera di Commercio | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mi/I51 |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Indicatore | Componenti ambientali interessate | Parametro Attuale | Valore soglia | Dati di riferimento che popolano l'indicatore | | | | | Note | Codice indicatore |
|--|---|--|-----------------------------------|---|--|---|-----------------|---------------------------------|--------------|-----------|--|-------------------|
| | | | | | | descrizione dell'indicatore | unità di misura | fonte | copertura | | | |
| | | | | | | | | | territoriale | temporale | | |
| La definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile | Messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti della viabilità di valenza extraurbana | Numero di incidenti automobilistici | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Riduzione del 20% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini una riduzione del numero di incidenti automobilistici lungo i tracciati stradali extraurbani | % numero | Comando PM/ Comando Carabinieri | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mm/152 |
| | | Numero di eventi che determinano l'interr. o la limitazione della circolazione | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Riduzione del 20% nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini una riduzione del numero di eventi (frane, cedimenti, incendi, ecc.) determ. l'interruzione o la limitazione della circolazione | % numero | UTC/Comando PM | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mm/153 |
| La definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile | Realizzazione di parcheggi pubblici interrati a servizio dei centri abitati e del litorale | Numero di posti auto in strutture interrato | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Realizzazione di 150 nuovi posti auto in strutture interrato nel corso del primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un significativo incremento dei posti auto interrati | numero | SUE | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mm/154 |
| | | Numero di posti auto a raso lungo la viabilità e negli spazi pubblici | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Riduzione nel primo quinquennio di almeno 150 posti auto a raso lungo la viabilità | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini una riduzione significativa dei posti auto a raso ubicati lungo la viabilità | numero | SUE | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mm/155 |
| La definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile | Razionalizzazione funzionale del sistema della mobilità interno: adeg.-compl. viabilità interna; possibilità di realizzare parcheggi di pertinenza ...; interventi x la mobilità interna pedonale e sostenibile; realizzazione/complet. della viabilità interpodale | Numero di posti auto pertinenziali | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Realizzazione di 100 nuovi posti auto pertinenziali nel corso del primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un significativo incremento dei posti auto pertinenziali | numero | SUE | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mm/156 |
| | | Numero di colonnine pubbliche per la ricarica degli autoveicoli elettrici | | 0 | N.10 nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini la realizzazione di un numero minimo di postazioni per la ricarica di veicoli elettrici. | numero | SUE | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mm/157 |
| La definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile | Razionalizzazione funzionale del sistema della mobilità interno: adeg.-compl. viabilità interna; possibilità di realizzare parcheggi di pertinenza ...; interventi x la mobilità interna pedonale e sostenibile; realizzazione/complet. della viabilità interpodale | Numero di postazioni pubbliche o a uso pubblico per il bike sharing | | 0 | N.3 nel primo quinquennio | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini la realizzazione di un numero minimo di postazioni per il bike sharing. | numero | SUE | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mm/158 |
| | | Numero di vett. meccanici, ascensori, sistemi di sup. barriere architett. | | da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio | Realizzazione nel quinquennio di almeno 5 interventi | Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini la realizzazione minima di almeno 5 interventi pubblici o per attrezzature a uso pubblico | numero | SUE | comunale | 2020 | Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2020 | Mm/159 |

| | | | | | | | | | | | | |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|
| Componenti | Aria | Risorse Idriche | Suolo e Sottosuolo | Ecosistemi e Paesaggio | Modelli Insediativi | Mobilità | Agricoltura | Industria e Commercio | Turismo | Rumore | Energia | Rifiuti |
|------------|------|-----------------|--------------------|------------------------|---------------------|----------|-------------|-----------------------|---------|--------|---------|---------|

9. Valutazione di Incidenza

La Relazione di Incidenza ai sensi del DPR n. 357 del 08/09/1997, così come modificato dal DPR n. 120 del 12/03/2003, deve essere predisposta dai proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, quale studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sui siti della Rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi.

Il Piano Urbanistico Comunale di Maiori interessa tre siti della Rete Natura 2000:

1. ZSC IT 8030008 "Dorsale dei Monti Lattari";
2. ZSC IT 8050054 "Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea";
3. ZPS IT 8050009 "Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea".

Pertanto, nell'ambito della pianificazione comunale, è necessario attivare il procedimento di Valutazione di Incidenza, alla luce delle previsioni di cui all'art.5 del D.P.R.357/97 e s.m.i.

La normativa di riferimento regionale è il Regolamento n. 01/2010 del 29.01.2010, che stabilisce all'art. 2 comma 1): *"La Valutazione di Incidenza si applica ai piani e programmi che interessano territorialmente uno o più siti della rete Natura 2000 e che non sono direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti e che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o programmi"*.

Il medesimo Regolamento stabilisce (art. 4, comma 1) che nella procedura di Valutazione di Incidenza si individuano due fasi, una fase di verifica preliminare, detta *screening*, ed una fase di valutazione di incidenza vera e propria, detta *valutazione appropriata*. Per i piani/programmi, è necessario attivare direttamente la fase di *valutazione appropriata*, in quanto il dettato normativo del Reg. 01/2010 all'art. 4 comma 2) sancisce che *"La fase di screening non si applica ai piani e programmi e per essi la procedura di valutazione di incidenza ha inizio con la successiva fase di cui al comma 1"*.

Nel caso della pianificazione comunale, il procedimento di valutazione appropriata deve essere integrato nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla luce dell'art. 6 comma 4) del Reg. 01/2010, che recita: *"Per i piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico – venatori e le loro varianti soggetti a VAS, la valutazione di incidenza è ricompresa nella stessa procedura. In tal caso il rapporto preliminare o il rapporto ambientale dovranno contenere gli elementi di cui all'allegato G) del D.P.R. n. 357 del 1997 e la valutazione dell'Autorità competente si estenderà alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza"*.

Ulteriori chiarimenti normativi e procedurali in merito all'endo procedimento di valutazione di incidenza sono contenuti nella circolare esplicativa dell'AGC Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento, Protezione Civile della Regione Campania del 11.10.2011 prot. 765753 avente ad oggetto *"Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento regionale n. 5/2011"*. Tale circolare esplicativa stabilisce che:

- Il Rapporto Preliminare (rapporto di scoping) di cui all'art.13, comma 1 del Dlgs 152/2006 dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale tra VAS e VI, indicando le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano/programma è assoggettato anche alla VI;
- Per piani e programmi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale ricadenti, interamente o parzialmente, in aree naturali protette come definite dalla L. 394/1991, tra gli SCA dovrà essere

ricompreso l'Ente di gestione dell'area protetta interessata, che potrà formulare le prime osservazioni in fase di scoping, riservandosi di esprimere il "sentito" di cui al comma 7, art.5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., nella fase di consultazione di cui all'art.14 del D.Lgs.152/2006;

- Nella comunicazione agli SCA inerente la fase di scoping (art.13 comma 1) e 2) del Dlgs 152/2006) dovrà essere data evidenza dell'integrazione procedurale VAS – VI; nella comunicazione trasmessa all'ente di gestione dell'area protetta eventualmente interessata, andrà inserito uno specifico riferimento al "sentito" di cui al comma 7), art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., per il quale andrà formulata specifica richiesta in sede di consultazione pubblica (art.14 del D. Lgs 152/2006);
- Il Rapporto Ambientale di cui all'art.13, commi 3) e 4) del D. Lgs 152/2006 dovrà essere integrato prevedendo un apposito allegato (relazione o studio di incidenza) redatto secondo le indicazioni riportate nell'allegato G al DPR 357/1997 e s.m.i. e delle Linee Guida VI;
- Contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art.14 del Dlgs152/2006, il Comune, in qualità di Autorità procedente, dovrà avanzare istanza di valutazione di Incidenza (alla Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali della Regione Campania) per il piano in questione, secondo il modello di cui all'allegato I alla presente circolare e corredata dalla documentazione ivi specificata, ed inoltre, ove ne ricorrano le condizioni, dovrà richiedere all'area protetta interessata il "sentito" di cui al comma 7, art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.;
- L'avviso previsto dall'art.14 del D. Lgs 152/2006 dovrà dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale VAS – VI;
- Al termine della fase di consultazione pubblica di cui all'art.14 del D. Lgs 152/2006, le osservazioni inerenti la valutazione di incidenza, e più in generale gli aspetti naturalistici del Piano, nonché, ove ne ricorrano le condizioni, il "sentito" di cui al comma 7, art.5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., dovranno essere trasmessi alla UOD Valutazioni Ambientali con riferimento all'istanza di VI già avanzata;
- Il parere motivato di cui all'art.15, comma 1) del D. Lgs 152/2006 dovrà dare atto degli esiti della Valutazione di Incidenza ovvero dei contenuti del Decreto Dirigenziale della Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali con il quale si conclude la procedura di valutazione di incidenza.

Il presente paragrafo si propone, quindi, di fornire i contenuti dello studio di incidenza rispettando le indicazioni contenute nell'Allegato G al DPR 357/1997 e s.m.i., oltre a quelle contenute nelle *Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania* contenute nella D.G.R. n. 814 del 04.12.2018 che sostituiscono integralmente quelle approvate con DGR 167/2015).

9.1 Contenuti dello studio di incidenza

I contenuti del presente studio sono conformi ai dettami dell'allegato G del DPR 357/1997 e alle *Linee Guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania* di cui alla D.G.R. n. 814 del 04.12.2018.

In coerenza alla normativa vigente, verranno considerate e valutate nel presente paragrafo le previsioni operative di piano che ricadono in tutto o in parte all'interno dei Siti della Rete Natura 2000 che interessano il territorio comunale, con riferimento in particolare alle seguenti caratteristiche:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarieta' con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

Per quanto riguarda l'area vasta di influenza del piano, le interferenze delle previsioni operative saranno descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche;
- coerenza con le Misure di Conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC adottate con D.G.R. Campania n. 795/2017.

Le previsioni operative interne che ricadono all'interno dei Siti Natura 2000 sono le seguenti:

Sistema Dei Parchi

- ATsu_1: Ambito di Trasformazione per standards urbanistici *"il parco agricolo del limone della Costa d'Amalfi"*;
- ATsu_2: Ambito di Trasformazione per standards urbanistici *"I parco naturalistico dell'Annunziata"*;
- ATsu_3: Ambito di Trasformazione per standards urbanistici *"il parco naturalistico di Capo d'Orso"*;
- ATsu_4: Ambito di Trasformazione per standards urbanistici *"il parco naturalistico delle Vene di San Pietro"*;
- ATsu_5: Ambito di Trasformazione per standards urbanistici *"il parco del Castello di San Nicola di Thoro Plano"*;
- ATsu_6: Ambito di Trasformazione per standards urbanistici *"I parco delle Torri costiere"*;
- PIU_23: recupero e riqualificazione della cava dismessa di Erchie;
- PIU_24: recupero e riqualificazione della cava dismessa di Capo d'Orso;

Gli interventi per il fronte di mare e le aree interne di recente formazione

- PIU_0: programma di riqualificazione e valorizzazione del fronte di mare di Maiori;

- PIU_3: realizzazione di un sistema di protezione dall'azione erosiva per la fascia costiera di Maiori capoluogo;
- PIU_4: realizzazione del parcheggio di interscambio Maiori Sud di valenza comunale;
- PIU_5: recupero ex impianto di depurazione insistente su via Taiani;
- PIU_6: parcheggio interrato nel versante orientale del lungomare Capone;

Gli interventi per il tessuto consolidato

- PIU_11: adeguamento e messa in sicurezza via vecchia Chiunzi;
- ATsu_12: realizzazione di un'area di verde pubblico attrezzato in località Santa Maria delle Grazie con sottostanti parcheggi interrati

Il Parco fluviale del Reghinna Major

- PIU_12: il lungofiume del P.F. Reghinna Major;
- PIU_15: Rheginna Artigianato: riqualificazione della cartiera Confalone;
- PIU_16: Rheginna Expo': Centro espositivo, sociale e culturale polifunzionale - insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o sociale;
- PIU_17: Rheginna Innovazione: incubatore per la localizzazione di startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e di iniziative di spin-off della ricerca – insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale;
- PIU_18: Rheginna Cultura: Polo culturale, museale ed espositivo – Insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale;
- PIU_19: verde attrezzato e servizi in località Vecite;

Nuovi insediamenti

- ATi_1: realizzazione di un P.I.P. prevalentemente destinato al settore agricolo-alimentare in località Trapulico;

L'ambito "Demanio"

- POC_4 nuova Sede distaccamento provinciale VV.FF. in località Demanio;
- PIU_20: impianto pubblico polifunzionale di rilievo sovracomunale in località Demanio;
- POC_5: riqualificazione e adeguamento dell'impianto sportivo esistente in località Demanio;
- POC_6: adeguamento e messa in sicurezza via Demanio;
- ATsu_13: il parco fluviale della vallone Vecite;

Altri interventi infrastrutturali per la mobilità

- PIU_21: completamento della viabilità interpoderale comunale;

- POC_7: realizzazione di un nuovo ponte di collegamento tra la nuova e la vecchia via per Chiunzi in località Ponteprimario:
- PIU_22: adeguamento e messa in sicurezza SS163 e SP2.

9.2 Metodologia di analisi adottata

Le modificazioni del paesaggio apportate negli ultimi secoli hanno condotto, in aree simili a quella in esame, a definire nuovi concetti demografici per quanto riguarda la flora e la fauna selvatica. Uno di questi, centrale per la presente trattazione, è quello di “metapopolazione”.

In sintesi, la metapopolazione è definibile come un insieme di nuclei di colonizzazione fisicamente isolati fra loro ma uniti da scambi di individui lungo specifici corridoi.

Esempio classico potrebbe essere quello di diverse specie di uccelli di bosco che, in assenza delle originarie formazioni forestali, utilizzano i lembi residui di boschi naturali, i parchi pubblici e privati o altre formazioni localmente presenti, effettuando scambi di individui grazie alla presenza di siepi, filari o strutture vicarianti. In tal modo viene mantenuta una popolazione vitale benché distribuita su “isole”. L’impatto di un piano quale quello in esame, ovvero esteso ad un territorio univoco che include o incide su diversi elementi della rete Natura 2000, potrebbe essere sia quello di promuovere l’eliminazione di alcune “isole”, così come quello di occludere alcuni dei corridoi di interscambio, in particolare per la fauna terrestre.

L’eliminazione della singola “isola” non avviene peraltro solo mediante la rimozione dell’habitat specifico, ma, per la singola specie, anche tramite la modificazione delle condizioni ecologiche locali. Una specie particolarmente sensibile al rumore, ad esempio, non nidificherà più in una certa località non solo in caso di rimozione dell’habitat idoneo, ma anche nel caso in cui i livelli di rumore eccedano i valori tollerati.

Quando ciò avviene è possibile che le metapopolazioni originate dalla frammentazione di quella preesistente risultino composte da un numero di individui inferiore al numero minimo vitale o che rimangano concentrate su “isole” di dimensione inferiori all’area minima vitale. In tal caso l’esito dell’impatto, anche se in modo indiretto, è l’estinzione locale della specie. Il fenomeno è esemplificato nella Fig. 1.

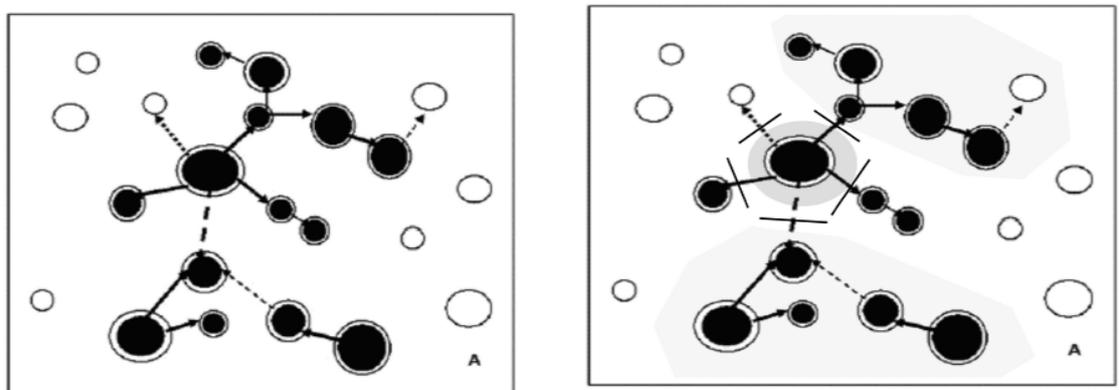


FIGURA 1- METAPOPOLAZIONI E STRUTTURA TERRITORIALE

Rimozione diretta dell'habitat, modificazione di fattori ecologici e modificazione dei rapporti eco – etologici sono, quindi, gli aspetti chiave sulla base dei quali verificare l'incidenza che un intervento antropico di pianificazione territoriale può avere su habitat e specie. Definiti questi aspetti è opportuno individuare impatti e componenti generati da un piano quale quello in progetto. Tali impatti non potranno essere valutati solo con un criterio di presenza/assenza, ma occorrerà tenere in considerazione anche la collocazione spaziale e la distanza temporale del possibile intervento normato dal piano.

| VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA | |
|--|--|
| SCALA DI VALORI | CONDIZIONI |
| Non presente NP | Non sono presenti inserimenti che inducano variazioni nello stato attualmente presente degli elementi ecologici del sito |
| Potenzialmente presente PP | L'inserimento del fattore, in circostanze non prevedibili in una fase di analisi preventiva, potrebbe determinare incidenze significative; l'adozione di alcuni accorgimenti potrebbe evitare a priori tali incidenze |
| Presente, ma non significativa NS | Gli inserimenti del fattore producono variazioni non significative degli elementi ecologici del sito, con interazioni che non determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell'assetto ecologico del sito |
| Presente P | Gli inserimenti del fattore producono complessive variazioni significative di alcuni elementi ecologici del sito, con interazioni che determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell'assetto ecologico del sito |
| Significativa – critica C | I fattori introdotti determinano significative e stabilizzate interferenze degli elementi ecologici del sito, con alterazioni negative che condizioneranno i livelli, la composizione e l'assetto generale dell'ecosistema |
| Significativa – favorevole F | I fattori introdotti determinano significative e stabilizzate interferenze degli elementi ecologici del sito, con alterazioni positive che condizioneranno i livelli, la composizione e l'assetto generale dell'ecosistema |

Sulla base di queste premesse, la definizione degli elementi di impatto generati su un singolo sito risulta più agevole.

Le valutazioni contenute nel presente studio di incidenza stimeranno il grado di pressione a carico dell'ambiente naturale esercitato da ciascuna previsione, indicando eventuali misure di mitigazione e compensazione per ciascun elemento valutato.

Ciascuna previsione di piano in grado di provocare possibile modificazione (e quindi impatto) è stata analizzata in funzione di alcune componenti ecologiche (biotiche e abiotiche), e per ognuna verrà dato un giudizio complessivo, secondo la scala di valori in precedenza riportata.

L'approccio tramite le componenti ecologiche permette di estendere l'analisi non solo alla frazione biotica degli ecosistemi (vegetazione e fauna), ma anche a quella abiotica (aria, acqua, suolo). È possibile ad esempio ipotizzare che interventi urbanistici non direttamente impattanti in termini faunistici (non comportanti ad esempio sottrazione di siti di alimentazione o nidificazione), potrebbero esserlo invece in termini di inquinamento o disturbo generalizzato ed esteso su aree più o meno estese.

9.3 I Siti Della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea denominata "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica (concetto di Rete Ecologica).

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Queste ultime sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. I Siti di Interesse Comunitario (SIC) sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE) al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Scopo della Direttiva Habitat è salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo attraverso l'integrazione tra la tutela di habitat e specie vegetali e animali e le attività economiche delle popolazioni locali, mirando alla conservazione non solo degli habitat naturali, meno modificati da attività umane, ma anche quelli seminaturali quali possono essere le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi produttivi, i pascoli, etc).

Con Decreto Ministeriale del 21 maggio 2019 sono state designate centotré Zone Speciali di Conservazione nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Campania, per le quali sono vigenti gli obiettivi e le Misure di Conservazione approvati con D.G.R Campania n. 795 del 19.12.2017.

Un aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dalla Direttiva Habitat (Art. 6 Direttiva 92/42/CEE e art. 5 DPR 357/97), è la procedura di **Valutazione di Incidenza** avente il compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono e sugli obiettivi di conservazione imposti dalla medesima Direttiva.

Le principali caratteristiche dei Siti della Rete Natura 2000 che interessano il territorio comunale di Maiori sono sintetizzate nelle schede informative predisposte dalla Regione Campania – Assessorato all'Ambiente, che si riportano nel seguito della presente. I Siti interessati, afferenti all'ambito montano – collinare, sono i seguenti:

| | |
|-----------------------|---|
| ZSC IT 8050054 | Il Sito si caratterizza per la presenza di ripidi versanti di natura calcareo – dolomitica, con la presenza di piccoli valloni separati e incisi da torrenti che decorrono brevemente lungo le pendici dei Monti Lattari. Gli elementi di particolare qualità e importanza sono la presenza di Macchia mediterranea e |
|-----------------------|---|

| | |
|--|---|
| <i>Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea</i> | vegetazione rupestre delle pendici calcaree, oltre ai boschi misti a prevalenza di Leccio. La presenza di specie avifaunistica è significativa sia per le specie stanziali che migratorie e si rileva la presenza di interessanti comunità di rettili e chiroteri. |
| ZSC IT 8030008 <i>Dorsale dei Monti Lattari</i> | Sito dell'ambito montano – collinare, esteso circa 14.560 Ha, abbraccia 23 comuni e si caratterizza per la presenza di rilievi di natura calcarea con ripidi versanti percorsi da brevi corsi d'acqua a regime torrentizio, e presenza sparsa di coperture piroclastiche. Gli elementi di particolare qualità ed importanza sono dovuti anche alle diverse altitudini raggiunte, che permettono la presenza di fasce di vegetazione diverse e dove si riscontrano molti elementi caratteristici dell'Appennino Meridionale; dalle aree termo mediterranee a vegetazione sclerofilla alle faggete delle quote maggiori, con presenza anche di habitat prativi. Si rileva la presenza di endemismi ad areale puntiforme. Nell'intero areale è ricca la presenza di ornitofauna, sia stanziale che migratoria. |
| ZPS IT 8050009 <i>Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea</i> | Il Sito, sovrapposto alla ZSC IT 8050054, presente un ripido versante di natura calcareo – dolomitica, che si affaccia sul Golfo di Salerno. Gli elementi di particolare qualità e importanza sono la presenza di Macchia mediterranea in diversi aspetti e la vegetazione rupestre delle rupi calcaree. Si registra la presenza, sotto il profilo faunistico, di popolazione nidificanti di volatili (tra cui le specie <i>Falco peregrinus</i> e <i>Silvya undata</i>), oltre ad interessanti comunità di rettili e chiroteri. |

IL SIC/ZSC IT 8050054 – *Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea*

| SIC/ZSC IT 8050054 | | |
|--|--|--------------------|
| Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea | | |
| Superficie totale | 413,00 Ha | |
| Comuni Interessati | Maiori , Cetara, Vietri sul Mare | |
| Descrizione del Sito | | |
| | | % copertura |
| Caratteristiche generali | N 05 Shingle, Sea cliffs, Islets | 5 |
| | N 06 Inland water bodies (Standing water, Running water) | 5 |
| | N 08 Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana | 30 |
| | N 09 Dry grassland, Steppes | 20 |
| | N 18 Evergreen woodland | 5 |
| | N 19 Mixed woodland | 20 |
| | N 21 Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas) | 10 |
| | N 23 Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites) | 5 |
| Altre Caratteristiche del Sito | Ripido versante di natura calcareo-dolomitica. Presenza di piccoli valloni separati e incisi da torrenti che decorrono brevemente lungo le pendici dei Monti Lattari. | |
| Qualità e importanza | Macchia mediterranea, vegetazione rupestre delle pendici calcaree. Boschi misti di leccio. Importante avifauna migratrice e nidificante. Interessanti comunità di rettili e chiroteri. | |

| | | | Copertura (Ha) |
|--|------|---|----------------|
| | 1240 | Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici | 20,65 |
| | 5320 | Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere | 20,65 |
| | 5330 | Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici | 165,2 |
| | 6220 | Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea | 41,3 |
| | 8310 | Grotte non ancora sfruttate a livello turistico | 4,13 |
| | 8330 | Grotte marine sommerse o semisommerse | 4,13 |
| | 9340 | Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia | 41,3 |

Specie di cui all'art. 4 della Dir. 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della Dir. 92/43/CE

| Cod | Denominazione | | Popolazione | | | Valutazione Sito | | | |
|-------|--------------------------|-----------------------------|--------------|-------------------|-------------|------------------|---------------|------------|---------|
| | | | Riproduzione | Specie Migratrici | | Popolazione | Conservazione | Isolamento | Globale |
| | | | | Svernamento | Stazionaria | | | | |
| A 229 | Alcedo atthis | Martin pescatore | | | c | C | B | C | B |
| A080 | Circaetus gallicus | Biancone | | | c | C | B | C | B |
| A081 | Circus aeruginosus | Falco di palude | | | c | C | B | C | B |
| A084 | Circus pygargus | Albanella minore | | | c | C | B | C | B |
| A206 | Columba livia | Piccione selvatico | 6 - 10 p | | | C | C | C | B |
| A113 | Coturnix coturnix | Quaglia | | | c | C | C | C | C |
| A100 | Falco eleonorae | Falco della regina | | | c | C | B | C | B |
| A103 | Falco peregrinus | Falco pellegrino | 5p | | p | C | B | C | B |
| A 321 | Ficedula albicollis | Balia dal collare | | | c | C | C | C | B |
| A 338 | Lanius collurio | Averla piccola | 11 - 50 p | | c | C | B | C | B |
| A184 | Larus argentatus | Gabbiano reale | 6 - 10 p | | | C | C | C | C |
| A182 | Larus canus | Gavina | | | c | C | B | C | B |
| A183 | Larus fuscus | Zafferano | | w | | C | B | C | B |
| A179 | Larus ridibundus | Gabbiano comune | | w | c | C | B | C | B |
| A094 | Pandion haliaetus | Falco pescatore | | | | C | B | C | B |
| A072 | Pernis apivorus | Falco pecchiaiolo | | | c | C | B | C | B |
| A 155 | Scolopax rusticola | Beccaccia | | | c | C | B | C | B |
| A210 | Streptotelia turtur | Tortora comune | | | c | C | C | C | C |
| A302 | Sylvia undata | Magnanina | | | c | C | B | C | B |
| A283 | Turdus merula | Merlo | 251 - 500 p | | p | C | A | C | A |
| A 285 | Turdus philomelos | Tordo bottaccio | | w | c | C | B | C | B |
| 1088 | Cerambix cerdo | Cerambice della quercia | 11 - 50 p | | p | C | B | B | B |
| 1062 | Melanargia arge | - | | | p | C | B | C | B |
| 1279 | Elaphe quatuorlineata | Cervone | | | p | C | A | C | A |
| 1175 | Salamandrina terdigitata | Salamandrina dagli occhiali | | | p | C | A | C | A |

| | | | | | | | | | |
|---|---------------------------------|--|--|-------------|---|---|---|---|---|
| 1304 | Rhinolophus ferrumequinum | Ferro di cavallo maggiore | | | p | C | A | C | A |
| 1303 | Rhinolophus hipposideros | Ferro di cavallo minore | | | p | C | A | C | A |
| Legenda | | Riproduzione: | i = singolo p = coppie | | | | | | |
| | | Specie migratrice: | p = stanziale, r = in riproduzione c = punto di sosta in fase di migrazione w = svernante | | | | | | |
| Altre specie importanti di flora e fauna | | | | | | | | | |
| Gruppo | Nome scientifico | Nome italiano | Popolazione | Motivazione | | | | | |
| Piante | Alnus cordata | Ontano napoletano | P | D | | | | | |
| Piante | Campanula fragilis | Campanula | P | D | | | | | |
| Piante | Crocus imperati | Zafferano d'Imperato | P | D | | | | | |
| Piante | Erica terminalis | Erica tirrenica | P | D | | | | | |
| Piante | Helichrysum litoreum | Elicriso dei litorali | P | D | | | | | |
| Piante | Pinguicula hirtiflora | Erba unta amalfitana | P | A | | | | | |
| Invertebrati | Ceriagrion tenellum | Scintilla zamperosse | P | C | | | | | |
| Invertebrati | Lucanus tetraodon | - | P | D | | | | | |
| Rettili | Coluber viridiflavus | Bianco | C | IV | | | | | |
| Rettili | Elaphe longissima | Saettone | R | IV | | | | | |
| Rettili | Lacerta bilineata | Ramarro occidentale | C | C | | | | | |
| Rettili | Podarcis sicula | Lucertola campestre | C | IV | | | | | |
| Anfibi | Rana italica | rana appenninica | C | IV | | | | | |
| Anfibi | Salamandra salamandra gigliolii | Salamandra pezzata | R | C | | | | | |
| Legenda | Popolazione | C = Comune R = Rara V = Molto rara P = Presente | | | | | | | |
| | Motivazione | A: National Red List data B: Endemismo C: Convenzioni internazionali D: altre ragioni IV, V: allegati Dir. Habitat | | | | | | | |

II SIC/ZSC IT 8030008 – Dorsale dei Monti Lattari

| | |
|----------------------------------|-------------|
| SIC/ZSC IT 8030008 | |
| Dorsale dei Monti Lattari | |
| Superficie totale | 14564,00 Ha |

| Comuni Interessati | | Angri, Corbara, Sant'Egidio del Monte Albino, Positano, Agerola, Gragnano, Pagani, Lettere, Casola di Napoli, Amalfi, Scala, Atrani, Ravello, Maiori , Minori, Vico Equense, Castellammare di Stabia, Pimonte, Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Cava dei Tirreni, Vietri sul Mare, Cetara, Agerola | | | | | | | |
|--|-----------------------|---|-------------------|---|-------------|------------------|---------------|----------------|---------|
| Descrizione del Sito | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | % copertura | |
| Caratteristiche generali | | N 08 Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana | | | | | | 10 | |
| | | N 09 Dry grassland, Steppes | | | | | | 15 | |
| | | N 15 Other arable land | | | | | | 5 | |
| | | N 16 Broad-leaved deciduous woodland | | | | | | 25 | |
| | | N 18 Evergreen woodland | | | | | | 10 | |
| | | N 19 Mixed woodland | | | | | | 15 | |
| | | N 20 Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees) | | | | | | 10 | |
| | | N 22 Inland rocks, Scree, Sands, Permanent Snow and ice | | | | | | 5 | |
| | | N 23 Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites) | | | | | | 5 | |
| Altre Caratteristiche del Sito | | Rilievi di natura calcarea con ripidi versanti percorsi da brevi corsi d'acqua a regime torrentizio e presenza sparsa di coperture piroclastiche. | | | | | | | |
| Qualità e importanza | | Presenza di fasce di vegetazione in cui sono rappresentati i principali popolamenti vegetali dell'Appennino meridionale. Significativa presenza di piante endemiche ad arcale puntiforme. Zona interessante per avifauna migratoria e stanziale (Pernis apivorus, Circaedus gallicus, Falco peregrinus, Sylvia undata). | | | | | | | |
| | | | | | | | | Copertura (Ha) | |
| Habitat presenti | | 5330 | | Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici | | | | 2184,60 | |
| | | 6210 | | Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee) | | | | 728,20 | |
| | | 6220 | | Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea | | | | 1456,40 | |
| | | 7220 | | Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion) | | | | 145,64 | |
| | | 8210 | | Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica | | | | 728,20 | |
| | | 8310 | | Grotte non ancora sfruttate a livello turistico | | | | 145,64 | |
| | | 9210 | | Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex | | | | 728,20 | |
| | | 9260 | | Boschi di Castanea sativa | | | | 2912,8 | |
| | | 9340 | | Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia | | | | 1456,40 | |
| Specie di cui all'art. 4 della Dir. 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della Dir. 92/43/CE | | | | | | | | | |
| Cod | Denominazione | | Popolazione | | | Valutazione Sito | | | |
| | | | Specie Migratrici | | | | | | |
| | | | Riproduzione | Svernamento | Stazionaria | Popolazione | Conservazione | Isolamento | Globale |
| A 247 | Alauda arvensis | Allodola | | | C | C | B | C | B |
| A 255 | Anthus campestris | Calandro | | | C | C | B | C | B |
| A 081 | Caprimulgus europaeus | Succiacapre | | | C | C | B | C | B |
| A 031 | Ciconia ciconia | Cicogna europea | | | C | C | B | C | B |

| A080 | Circaetus gallicus | Biancone | W | | c | C | B | C | B |
|---|---------------------------|----------------------------|---|-------------|---|---|---|---|---|
| A 231 | Coracias garrulus | Ghiandaia marina | | | c | C | C | C | C |
| A 113 | Coturnix coturnix | Quaglia | | | c | C | B | C | B |
| A 095 | Falco naumanni | Grillaio | | | c | C | B | C | B |
| A103 | Falco peregrinus | Falco pellegrino | 2 p | | c | C | A | C | A |
| A 321 | Ficedula albicollis | Balia dal collare | | | c | C | B | C | B |
| A338 | Lanius collurio | Averla piccola | 51 – 100 p | | r | C | A | C | A |
| A 246 | Lullula arborea | Tottavilla | | | c | C | B | C | B |
| A072 | Pernis apivorus | Falco pecchiaiolo | | | c | C | B | C | B |
| A155 | Scolopax rusticola | Beccaccia | | W | | C | B | C | B |
| A210 | Streptotelia turtur | Tortora comune | | | c | C | B | C | B |
| A302 | Sylvia undata | Magnanina | 1 – 5 p | | | C | B | C | B |
| A 283 | Turdus merula | Merlo | 101 – 250 p | | | C | B | C | B |
| A285 | Turdus philomelos | Tordo bottaccio | | W | | C | B | C | B |
| A 287 | Turdus viscivorus | Tordela | | | c | C | B | C | B |
| 1088 | Cerambyx cerdo | cerambice della quercia | | | p | C | A | B | A |
| 1062 | Melanargia arge | | | | p | C | A | C | A |
| 1279 | Elaphe quatuorlineata | Cervone | | | p | C | A | C | A |
| 1304 | Rhinolophus ferrumequinum | Ferro di cavallo maggiore | | | p | C | A | C | A |
| 1303 | Rhinolophus hipposideros | Ferro di cavallo minore | | | p | C | A | C | A |
| 1426 | Woodwardia radicans | Felce bulbifera | 51 – 100 i | | p | B | C | A | C |
| Legenda | | Riproduzione: | i = singolo p = coppie | | | | | | |
| | | Specie migratrice: | p = stanziale r = in riproduzione c = punto di sosta in fase di migrazione w = svernante | | | | | | |
| Altre specie importanti di flora e fauna | | | | | | | | | |
| Gruppo | Nome scientifico | Nome italiano | Popolazione | Motivazione | | | | | |
| Piante | Alnus cordata | Ontano napoletano | P | D | | | | | |
| Piante | Campanula fragilis | Campanula | P | D | | | | | |
| Piante | Crocus imperati | Zafferano d'Imperato | P | D | | | | | |
| Piante | Erica terminalis | Erica tirrenica | P | D | | | | | |
| Piante | Globularia neapolitana | Vedovelle napoletane | P | D | | | | | |
| Piante | Helichrysum litoreum | Elicriso dei litorali | P | B | | | | | |
| Piante | Lonicera stabiana | Caprifoglio di Stabia | P | A | | | | | |
| Piante | Pinguicula hirtiflora | Erba unta amalfitana | P | A | | | | | |
| Piante | Santolina neapolitana | Crespolina napoletana | P | A | | | | | |
| Piante | Seseli polyphyllum | Seseli amalfitano | P | D | | | | | |
| Piante | Verbascum rotundifolium | Verbascio a foglie rotonde | P | D | | | | | |
| Invertebrati | Ceriatgrion tenellum | Scintilla zamperosse | P | C | | | | | |
| Invertebrati | Lucanus tetraodon | - | P | D | | | | | |

| | | | | |
|---------|-----------------------------------|--|---|----|
| Rettili | Coluber viridiflavus | Biacco | C | IV |
| Rettili | Elaphe longissima | Saettone | R | IV |
| Rettili | Lacerta bilineata | Ramarro occidentale | C | C |
| Rettili | Podarcis muralis | Lucertola muraiola | R | IV |
| Rettili | Podarcis sicula | Lucertola campestre | C | IV |
| Anfibi | Rana dalmatina | Rana agile | R | IV |
| Anfibi | Rana italica | Rana appenninica | C | IV |
| Anfibi | Salamandra salamandra giglioli | Salamandra pezzata | R | A |
| Legenda | Popolazione | C = Comune R = Rara V = Molto rara P = Presente | | |
| | Motivazione | A: National Red List data B: Endemismo C: Convenzioni internazionali D: altre ragioni IV, V: allegati Dir. Habitat | | |

LA ZPS IT 8050009 – Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea

| SIC/ZSC IT 8050054 | | | |
|--|---|---|----------------|
| Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea | | | |
| Superficie totale | 325,00 Ha | | |
| Comuni Interessati | Maiori, Cetara, Vietri sul Mare | | |
| Descrizione del Sito | | | |
| | | | % copertura |
| Caratteristiche generali | N 05 Shingle, Sea cliffs, Islets | | 5 |
| | N 06 Inland water bodies (Standing water, Running water) | | 10 |
| | N 08 Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana | | 55 |
| | N 18 Evergreen woodland | | 10 |
| | N 21 Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas) | | 15 |
| | N 23 Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites) | | 5 |
| Altre Caratteristiche del Sito | Ripido versante di natura calcareo-dolomitica che affaccia sul Golfo di Salerno. | | |
| Qualità e importanza | Domina la macchia mediterranea in diversi aspetti e la vegetazione rupestre delle rupi calcaree. Avifauna nidificante (Falco peregrinus Silvy undata). Interessanti comunità di rettili e chiroterri. | | |
| | | | Copertura (Ha) |
| | 1240 | Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici | 16,25 |
| | 5320 | Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere | 16,25 |
| | 5330 | Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici | 130 |
| | 6220 | Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodieta | 32,5 |

| | | | |
|--|------|---|------|
| | 8310 | Grotte non ancora sfruttate a livello turistico | 3,25 |
| | 8330 | Grotte marine sommerse o semisommerse | 3,25 |
| | 9340 | Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia | 3,25 |

Specie di cui all'art. 4 della Dir. 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della Dir. 92/43/CE

| Cod. | Denominazione | | Popolazione | | | Valutazione Sito | | | |
|---------|---------------------------|---------------------------|--|-------------|-------------|------------------|---------------|------------|---------|
| | | | Specie Migratrici | | | Popolazione | Conservazione | Isolamento | Globale |
| | | | Riproduzione | Svernamento | Stazionaria | | | | |
| A 229 | Alcedo atthis | Martin pescatore | | | c | C | B | C | B |
| A080 | Circaetus gallicus | Biancone | | | c | C | B | C | B |
| A081 | Circus aeruginosus | Falco di palude | | | c | C | B | C | B |
| A084 | Circus pygargus | Albanella minore | | | c | C | B | C | B |
| A206 | Columba livia | Piccione selvatico | 6 - 10 p | | | C | C | C | B |
| A113 | Coturnix coturnix | Quaglia | | | c | C | C | C | C |
| A103 | Falco peregrinus | Falco pellegrino | 5p | | p | C | B | C | B |
| A 321 | Ficedula albicollis | Balia dal collare | | | c | C | C | C | B |
| A 338 | Lanius collurio | Averla piccola | 11 - 50 p | | c | C | B | C | B |
| A184 | Larus argentatus | Gabbiano reale | 6 - 10 p | | | C | C | C | C |
| A182 | Larus canus | Gavina | | | c | C | B | C | B |
| A183 | Larus fuscus | Zafferano | | w | | C | B | C | B |
| A179 | Larus ridibundus | Gabbiano comune | | w | c | C | B | C | B |
| A094 | Pandion haliaetus | Falco pescatore | | | | C | B | C | B |
| A072 | Pernis apivorus | Falco pecchiaiolo | | | c | C | B | C | B |
| A 155 | Scolopax rusticola | Beccaccia | | | c | C | B | C | B |
| A210 | Streptotelia turtur | Tortora comune | | | c | C | C | C | C |
| A302 | Sylvia undata | Magnanina | | | c | C | B | C | B |
| A283 | Turdus merula | Merlo | 251 - 500 p | | p | C | A | C | A |
| A 285 | Turdus philomelos | Tordo bottaccio | | w | c | C | B | C | B |
| 1088 | Cerambix cerdo | Cerambice della quercia | | | p | C | B | B | B |
| 1062 | Melanargia arge | - | | | p | C | B | C | B |
| 1304 | Rhinolophus ferrumequinum | Ferro di cavallo maggiore | | | p | C | A | C | A |
| 1303 | Rhinolophus hipposideros | Ferro di cavallo minore | | | p | C | A | C | A |
| Legenda | | Riproduzione: | i = singolo p = coppie | | | | | | |
| | | Specie migratrice: | p = stanziale, r = in riproduzione c = punto di sosta in fase di migrazione w = svernante | | | | | | |

Altre specie importanti di flora e fauna

| Gruppo | Nome scientifico | Nome italiano | Popolazione | Motivazione |
|--------|--------------------|-------------------|-------------|-------------|
| Piante | Alnus cordata | Ontano napoletano | P | D |
| Piante | Campanula fragilis | Campanula | P | D |

| | | | | |
|---------|----------------------|--|---|----|
| Piante | Crocus imperati | Zafferano d'Imperato | P | D |
| Piante | Centaurea tenorei | Fiordaliso di Tenore | P | B |
| Piante | Helichrysum litoreum | Elicriso dei litorali | P | D |
| Rettili | Lacerta bilineata | Ramarro occidentale | C | C |
| Rettili | Podarcis sicula | Lucertola campestre | C | IV |
| Legenda | Popolazione | C = Comune R = Rara V = Molto rara P = Presente | | |
| | Motivazione | A: National Red List data B: Endemismo C: Convenzioni internazionali D: altre ragioni IV, V: allegati Dir. Habitat | | |

Le misure di conservazione del SIC/ZSC IT 8030008 Dorsale dei Monti Lattari

Con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 795 del 19.12.2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 5 del 18.01.2018, sono state approvate le Misure di Conservazione dei Siti di Interesse Comunitario per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della Rete Natura 2000 della Regione Campania.

La designazione delle ZSC, avvenuta con D.M. 21 maggio 2019, è un passaggio fondamentale per la piena attuazione della Rete Natura 2000 perché garantisce l'entrata a pieno regime di misure di conservazione sito specifiche e offre una maggiore sicurezza per la gestione della rete e per il suo ruolo strategico finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2020.

Per il SIC/ZSC IT 8030008 vengono individuati degli obiettivi specifici di conservazione:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate nella tabella allegata (paragrafo 3 dell'allegato III alla presente relazione);
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro - silvopastorali;
- sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat
- migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 9210, 9260 e 9340;
- prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310;
- mantenere i siti di presenza di *Woodwardia radicans*;
- mantenere gli habitat secondari 6210, 6210pf, 6220;
- mantenere l'habitat 7220.

Vengono, altresì, individuati elementi di disturbo ambientale, quali fattori di pressione e minacce, distinguendo per ciascuna attività produttiva gli habitat e le specie animali e vegetali potenzialmente interessate (paragrafo 4 dell'allegato III), e vengono indicate (paragrafo 5) le Misure di Conservazione sito specifiche, che si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità, e che sanciscono obblighi e divieti da applicarsi in tutto il Sito di Interesse Comunitario/Zona Speciale di Conservazione IT 8030008:

- negli habitat 9210, 9260, 9340, é fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento é comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (9210, 9260, 9340, *Cerambyx cerdo*);
- é fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (6210, 6210pf, 6220);
- é fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente il materiale travertinoso in formazione e le specie muscinali delle sorgenti pietrificanti (7220) e riportate in allegato 4;
- é fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte (8310);
- é fatto divieto di apertura di impianti di risalita a fune ad eccezione di quelli ad uso agricolo (6210, 6210pf, 9210);
- È fatto divieto di arrampicata libera sulle pareti rocciose con pendenze complessive medie superiori a 70 gradi al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210);
- é fatto divieto nelle grotte di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310);
- nell'habitat 7220, é fatto divieto di captazione, deviazione ed alterazione del flusso idrico delle sorgenti e delle vie d'acqua superficiali e sotterranee funzionali alla permanenza e buona conservazione di questo habitat e della specie *Woodwardia radicans* (7220, *Woodwardia radicans*);
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, é fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220);
- nell'habitat 9260, é fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (9260);
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, é fatto divieto di forestazione (6210, 6210pf, 6220)
- é fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente. Il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310, *Chiropteri*);
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, é fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf, 6220);
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, é fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggiere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220);

- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, é fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (6210, 6210pf, 6220);
- é fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (Chiroterri)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, é fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf, 6220);
- nell'habitat 9210, é fatto divieto di pascolo, per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive (9210);
- negli habitat 6210pf, 6220, é fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6210pf, 6220) e riportate in allegati 2 e 3;
- é fatto divieto sulle pareti rocciose di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate in allegato 5 (8210);
- é fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc); il divieto vale anche per i rami ancora non sfruttati dal punto di vista turistico all'interno di grotte già utilizzate a questo scopo (Chiroterri);
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e delle piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6210, 6210pf, 6220);
- é fatto divieto di taglio e/o danneggiamento degli individui di specie legnose autoctone coerenti con la serie di vegetazione in un raggio di 200 m dalla popolazione di *Woodwardia radicans* (*Woodwardia radicans*);
- é fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (9210, 9260, 9340);
- in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di *Taxus baccata* o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da *Fagus sylvatica*, é fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210);
- per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza é fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane (6210, 6210pf, 6220);
- é fatto divieto di traslocare individui o unità di dispersione (propaguli, spore ed altro) di *Woodwardia radicans* in assenza di un progetto di traslocazione attuato in accordo a quanto indicato in Rossi G., Amosso C., Orsenigo S., Abeli T., 2013. Linee guida per la traslocazione di specie vegetali spontanee. Quad. Cons. Natura, 38, MATTM . Ist. Sup. Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA), Roma. (reperibile al seguente indirizzo: <http://www.minambiente.it/biblioteca/quaderni-diconservazione-della-natura-n-38-linee-guida-la-traslocazione-di-specie>), approvato dall' Ente Gestore ed attuato (*Woodwardia radicans*);
- nell'habitat 9210, è fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium* (9210);

- nell'habitat 9210, negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (forwarder, trattori, ecc.), è fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso (9210).

Le misure di conservazione del SIC/ZSC IT 8050054 Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea

Per il SIC/ZSC IT 8050054 vengono individuati degli obiettivi specifici di conservazione:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate nel Formulario Standard;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito;
- prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310 e 8330;
- mantenere gli habitat secondari 5330 e 6220;
- migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 9340;
- migliorare l'habitat delle specie indicate nella tabella al punto 3.2 del Formulario Standard.

Vengono, altresì, individuati elementi di disturbo ambientale, quali fattori di pressione e minacce, distinguendo per ciascuna attività produttiva gli habitat e le specie animali e vegetali potenzialmente interessate (paragrafo 4 dell'allegato III), e vengono indicate (paragrafo 5) le Misure di Conservazione sito specifiche, che si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità, e che sanciscono obblighi e divieti da applicarsi in tutto il Sito di Interesse Comunitario/Zona Speciale di Conservazione IT 8050054:

- nell'habitat 9340, è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (9340, *Cerambyx cerdo*)
- è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (6220)
- è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte (8310) naturali
- è fatto divieto di alterazione geomorfologica delle scogliere con operazioni di riempimento e copertura con materiali permanenti (1240)
- è fatto divieto nelle grotte naturali di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310)
- nell'habitat 6220, è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6220)
- nell'habitat 6220, è fatto divieto di forestazione (6220)

- é fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente; il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310)
- é fatto divieto di introduzione al di fuori delle aree urbanizzate, anche a scopo ornamentale, delle specie vegetali alloctone riportate in all. 1 (1240)
- nell'habitat 6220, é fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (6220)
- é fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (Chiroterri)
- nell'habitat 6220, é fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6220) e riportate in allegato 3
- é fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc); il divieto vale anche per i rami ancora non sfruttati dal punto di vista turistico all'interno di grotte già utilizzate a questo scopo (Chiroterri)
- é fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (9340)

Le misure habitat specifiche di cui all'Allegato 6 della DGR 795/2017

Le misure di conservazione indicate nella DGR 795/2017 si applicano a tutto il territorio dei SIC/ZSC o limitatamente ai territori occupati dagli habitat e dalle specie indicate in ciascuna misura. Fino all'approvazione della Carta degli habitat, parte integrante del Piano di Gestione (non ancora redatto ed approvato dall'Ente Gestore), le misure habitat specifiche si applicano secondo la tabella seguente (indicata nell'Allegato 6 delle Misure di Conservazione (Allegato 6: Criteri per la definizione delle aree a cui si applicano le misure habitat specifiche, nelle more di realizzazione della carta degli habitat. Per ciascun habitat si indica il criterio con il quale si procede all'applicazione e i Siti in cui il criterio deve essere applicato).

Sintesi dell'Allegato 6 della D.G.R 795/2017

| Habitat di cui All. A D.P.R. 357/97 | Criterio di applicazione nelle more di realizzazione della carta degli habitat | Siti in cui il criterio deve essere applicato |
|---|--|---|
| 6210 | Terreni situati ad una altitudine superiore a 700 m, rivestiti di cotico erboso permanente o sottoposti a rottura ad intervalli superiori ai 10 anni anche se rivestiti da piante arboree o arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 m, e i terreni non soggetti a coltura agraria o a lavorazione del terreno o ad altra forma d'intervento colturale agrario da almeno dieci anni. | IT 8030008 |
| 6210 pf <i>(habitat prioritario)</i> | Terreni situati ad una altitudine superiore a 700 m, rivestiti di cotico erboso permanente o sottoposti a rottura ad intervalli superiori ai 10 anni anche se rivestiti da piante arboree o arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 m, e i terreni non soggetti a coltura agraria o a lavorazione del terreno o ad altra forma d'intervento colturale agrario da almeno dieci anni. | IT 8030008 |
| 6220 | Terreni situati ad una altitudine inferiore a 700 m, rivestiti di cotico erboso permanente o sottoposti a rottura ad intervalli superiori ai 10 anni anche se rivestiti da piante arboree o arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 m, e i terreni non soggetti a coltura agraria o a lavorazione del terreno o ad altra forma d'intervento colturale agrario da almeno dieci anni | IT 8030008 IT 8050054 |
| 7220 | Tutte le sorgenti che formano travertino | IT 8030008 |

| | | |
|------|---|--------------------------|
| 9210 | Boschi dominati da <i>Fagus sylvatica</i> con esclusione dei cedui, per la misura che prevede il divieto di pascolo, sono escluse dal divieto le faggete coetanee | IT 8030008 |
| 9260 | Boschi dominati da <i>Castanea sativa</i> , con esclusione dei castagneti da frutto in attualità di coltura e i cedui | IT 8030008 |
| 9340 | Boschi dominati da <i>Quercus ilex</i> , con esclusione dei cedui | IT 8030008 IT 8050054 |

9.4 Descrizione e valutazione delle possibili incidenze delle previsioni di Piano rispetto ai siti della rete Natura 2000 territorialmente coinvolti

Il sistema dei Parchi Territoriali

ATsu_1: il parco agricolo del limone della Costa d'Amalfi
 ATsu_2 il parco naturalistico dell'Annunziata
 ATsu_3: il parco naturalistico di Capo d'Orso
 ATsu_4: il parco naturalistico delle Vene di San Pietro
 ATsu_5: il parco del Castello di San Nicola di Thoro Plano
 ATsu_6: il parco delle Torri costiere

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Tipologia di azioni e/o opere

L'articolazione di parchi territoriali prevista dal PUC definisce un insieme di aree ed infrastrutture ambientali, esistenti e di nuova individuazione/realizzazione, che opportunamente interconnesse, sia dal punto di vista ecologico che dal punto di vista della gestione e fruizione (ad esempio mediante il potenziamento del sistema della sentieristica), contribuiscono fattivamente alla costruzione della struttura portante della Rete Ecologica Comunale e, al tempo stesso, al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- la tutela e la valorizzazione del patrimonio agricolo, naturalistico e forestale;
- la protezione della biodiversità e la effettiva tutela e valorizzazione delle aree facenti parte della rete Natura 2000;
- la mitigazione delle condizioni di rischio idrogeologico incombenti sul territorio comunale e, soprattutto, sull'abitato più a valle;
- il potenziamento di un'offerta integrativa e diversificata nel settore del turismo naturalistico, escursionistico e culturale.

Le azioni di intervento, comuni a tutti gli ambiti individuati, materiali ed immateriali, che dovranno essere assunte d'intesa con tutti gli Enti interessati, ivi incluso l'Ente di gestione del Parco Regionale, saranno finalizzate a:

- realizzare mirati programmi di risanamento ambientale, paesaggistico ed idrogeologico, realizzati prioritariamente con tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica" emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 574 del 22 luglio 2002 e s.m.i.;

- realizzare di percorsi didattici ed escursionistici (prevalentemente mediante il recupero e la valorizzazione della sentieristica esistente), aree attrezzate per la fruizione e lo studio, nonché per la messa in rete delle stesse con il sistema dei siti di pregio esistenti nell'intera area del Parco regionale dei Monti Lattari;
- prevedere, nell'ambito delle aree di fruizione pubblica, la sistemazione e la realizzazione di percorsi pedonali, ippo/ciclo percorsi, aree di sosta, di nuclei di piccole attrezzature scoperte per il gioco libero e lo sport dei giovanissimi;
- individuare, prioritariamente se non esclusivamente mediante il recupero di manufatti edilizi esistenti ubicati anche al di fuori degli specifici ambiti, strutture per la didattica, la cultura, lo sport ed il tempo libero (centri informazione, rifugi attrezzati, centri servizi per l'escursionismo, centri di documentazione/studio ambientale, strutture ludico-didattiche, servizi culturali in genere, con relative attrezzature e servizi complementari e di supporto) necessari per garantire la funzionalità e la sostenibilità, anche economica, degli interventi.
- valutare anche la possibilità di destinare talune aree allo svolgimento di attività connesse al campeggio naturalistico. Potranno essere coinvolte aree già dotate di manufatti in cui alloggiare i servizi comuni e che potrebbero essere attrezzate con interventi che non determinano alcuna modifica permanente dello stato dei luoghi e del territorio inedificato, alcuna modifica dell'andamento orografico dei terreni. Tale previsione è finalizzata a favorire forme di turismo naturalistico ed escursionistico a bassissimo impatto, che potrebbero rappresentare un elemento trainante per la tutela attiva di aree di grande valore paesaggistico ed ambientale che, in assenza, sarebbero abbandonate a sé stesse.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

I parchi territoriali individuati dal PUC interessano tutti gli ambiti del territorio comunale, dalla fascia costiera alle aree interne, passando dai coltivi terrazzati. Nello specifico le superfici individuate sono le seguenti:

| | | |
|--------|---|--------|
| ATsu_1 | Parco agricolo del limone della Costa d'Amalfi | 941 ha |
| ATsu_2 | Parco naturalistico dell'Annunziata | 464 ha |
| ATsu_3 | Parco naturalistico di Capo d'Orso | 30 ha |
| ATsu_4 | Parco naturalistico delle Vene di San Pietro | 254 ha |
| ATsu_5 | Parco del Castello di San Nicola di Thoro Plano | 10 ha |
| ATsu_6 | Parco delle Torri costiere | 40 ha |

Gli ambiti individuati ricadono all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, in Zona A – Riserva Integrale, in Zona B – Area di riserva generale orientata e di protezione ed in Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il sistema dei parchi territoriali costituisce la struttura portante della rete ecologica comunale e gli ambiti individuati sono interconnessi tra loro (sia dal punto di vista ecologico che della gestione e fruizione) e formano un'unica grande area di tutela e valorizzazione in linea con le previsioni del Puc.

Uso delle risorse naturali

Gli interventi previsti per la realizzazione degli obiettivi dei singoli ambiti sono di diversa tipologia. Per la loro realizzazione bisogna distinguere la fase di cantiere dalla fase di esercizio (e fruizione) degli ambiti. La fase di cantiere riguarda tipologie di opere ascrivibili a categorie di lavori idraulico – forestali, a prevalenza di ingegneria naturalistica, per cui è prevedibile l'utilizzo di risorse naturali da prelevare in loco, quali ad esempio pietrame, paleria, materiale terroso etc. Le opere materiali consisteranno in opere di risanamento ambientale (manutenzione straordinaria della rete sentieristica ippo-ciclo-pedonale, possibilità di recupero manufatti esistenti, destinazione di piccole aree a campeggio naturalistico) con l'obiettivo di valorizzarne gli usi e le fruizioni e quindi tali da concorrere al mantenimento degli habitat in uno stato di conservazione soddisfacente.

Nella fase di esercizio, non è prevedibile l'utilizzo di risorse naturali.

Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti durante le varie fasi di cantiere sarà riconducibile agli scarti derivanti dalle lavorazioni che verranno effettuate per l'attuazione degli interventi; essi al termine dei lavori saranno adeguatamente trasportati presso discariche autorizzate e quindi allontanati dai siti di lavorazione.

In fase di esercizio, invece, la produzione di rifiuti è legata alla fruizione dei Parchi Territoriali e, quindi, sarà possibile la produzione di modeste quantità di rifiuti assimilabili a rifiuti urbani, da poter smaltire secondo i canoni vigenti per la raccolta differenziata esistente nel comune di Maiori.

Inquinamento e disturbi ambientali

Durante le fasi di esecuzione dei lavori è prevedibile l'esistenza di disturbi temporanei, legati ai cantieri, ed imputabili alla emissione di polveri e rumore. La temporaneità degli interventi e le appropriate misure di mitigazione che di volta in volta potranno essere messe in atto, consentono di affermare che gli interventi previsti a questo livello della pianificazione non sono passibili di generare inquinamento e/o disturbi ambientali sugli habitat e sulle specie di interesse conservazionistico.

In fase di esercizio, l'incidenza ambientale imputabile a questi fattori di disturbo sarà nulla, soprattutto se le attività verranno adeguatamente regolamentate.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Gli interventi previsti non generano rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti sono di tipo materiale ed immateriale. Mentre per gli interventi immateriali non sussistono interferenze con il sistema suolo, per gli interventi materiali si precisa che trattasi di opere a prevalenza di ingegneria naturalistica ed edilizia minore, volte alla valorizzazione del parco territoriale. In fase di cantiere potrebbero essere necessari dei modesti e limitati interventi di movimento terra, che certamente verrà riutilizzata nella finitura delle opere stesse. Si può concludere, quindi, che le opere oggetto di questo intervento non interferiscono negativamente con il sistema suolo.

Fase di esercizio: le opere non generano alcuna interferenza in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Non si ritiene necessario, in questa fase, prevedere misure di mitigazione.

Acqua

Fase di esecuzione: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente acqua.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente acqua.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Atmosfera

Fase di esecuzione: La limitata e temporanea produzione di polveri imputabile alla fase di esecuzione degli interventi non è passibile di incidenza sulla componente atmosfera.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente atmosfera.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Paesaggio

Fase di esecuzione: La fase di cantiere, in relazione alla realizzazione di mirati programmi di risanamento ambientale e paesaggistico, realizzati prioritariamente con tecniche di ingegneria naturalistica alle tipologie di interventi ed alla loro tempistica, non produce incidenze significative sul paesaggio.

Fase di esercizio: Gli interventi sono passibili di incidenza favorevole sulla componente paesaggistica.

Misure di mitigazione: Non si ritiene necessario, in questa fase, prevedere misure di mitigazione.

Rifiuti

Fase di esecuzione: La fase di cantiere, quella in cui è prevedibile la produzione di piccole quantità di rifiuti del tipo edile, non produce impatti negativi.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze dovute alla produzione di rifiuti.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito potrebbe generare interferenze con gli habitat potenzialmente attraversati.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione, dovrà essere verificata l'esistenza, nelle aree oggetto di intervento, di habitat di cui all'Al. I della Dir. 92/43/CE, con particolare attenzione al 9210 ed al 9340; in presenza di questi due habitat, si prescrive di non abbattere ed asportare alberi vetusti e senescenti, anche se morti; è, inoltre, vietato il taglio, il danneggiamento e l'estirpazione di *Taxus baccata* ed *Ilex aquifolium*.

Specie animali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non genera interferenze con le specie animali.

Fase di esercizio: La fruizione dei parchi non presenta incidenze negative sugli habitat di specie e sulle specie stesse.

Misure di mitigazione: Al fine di limitare al minimo le potenziali interferenze negative, è bene far coincidere l'esecuzione dei lavori con i periodi di minore significatività della biologia delle specie animali.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi potrebbe generare interferenze con le specie vegetali.

Fase di esercizio: La fruizione del parco non presenta incidenze negative sulle specie vegetali.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non subiscono interferenze per la realizzazione degli interventi previsti negli ambiti; è possibile affermare che la realizzazione delle previsioni possa avere un affetto favorevole sul miglioramento delle connessioni ecologiche in generale, e sulla conoscenza delle stesse ad opera degli interventi materiali ed immateriali che hanno anche l'obiettivo di informare i fruitori dell'area della particolari caratteristiche ambientali.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma, da effettuare secondo le indicazioni proposte, incluse le misure di mitigazione suggerite, risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

| Sistema dei Parchi Territoriali | | | |
|--|--|---|-------------------------------|
| ATsu_1 – ATsu_2 – ATsu_3 – ATsu_4 – ATsu_5 – ATsu_6 | | | |
| VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA | | | |
| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Realizzazione di mirati programmi di risanamento ambientale, paesaggistico ed idrogeologico, realizzati prioritariamente con tecniche di ingegneria naturalistica | PP | PP | F |
| 2 Realizzazione di percorsi didattici ed escursionistici (prevalentemente mediante il recupero e la valorizzazione della sentieristica esistente), ed aree attrezzate per la fruizione e lo studio | PP | NP | F |
| 3 Sistemazione e la realizzazione di percorsi pedonali, ippo/ciclo percorsi, aree di sosta, di nuclei di piccole attrezzature scoperte per il gioco libero e lo sport dei giovanissimi | PP | PP | F |
| 4 Individuazione e recupero di manufatti edilizi esistenti necessari | NP | NP | F |

| | | | |
|--|----|---|---|
| per garantire funzionalità e sostenibilità degli interventi | | | |
| 5 Individuazione di limitatissime aree da destinare allo svolgimento di attività connesse al campeggio naturalistico | NP | F | F |

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

Le azioni previste dai Programmi per gli ambiti individuati prevedono la realizzazione di una serie di opere, tipologicamente differenti, che non è possibile dettagliare a questo livello di pianificazione generale. Allo stesso modo, non è possibile dettagliare le aree che saranno deputate all'implementazione dei PUA. Nelle fasi di progettazione preliminare sarà necessario effettuare un'indagine approfondita sugli aspetti ecosistemici delle aree interessate dagli interventi, in maniera da poter accertare la presenza/assenza di habitat di cui all'All. I della Dir. 92/43/CE, ed in particolare il 9210 (*Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*), il 9260 (*Boschi di Castanea sativa*) ed il 9340 (*Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*), censiti nella Scheda Informativa redatta per il SIC/ZSC IT 8030008.

Nell'ottica della realizzazione delle azioni previste dai Programmi, si suggerisce di assoggettare i singoli interventi ad una Verifica preliminare di Valutazione di Incidenza (screening – ex Art. 5 del Reg. Reg. 01/2010), al fine di accertare se gli interventi debbano seguire la successiva fase di Valutazione Appropriata.

PIU_23: Recupero e riqualificazione della cava dismessa di Erchie

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma prevede il recupero e riqualificazione della cava dismessa di Erchie mediante il ripristino dell'ambiente naturale nella sua integrità originaria, il ripristino della funzionalità eco sistemica e del ruolo di connessione con altri ambiti ad elevata naturalità, al fine della costruzione della rete ecologica, il mantenimento della biodiversità, il ripristino degli originari valori paesaggistici e l'attribuzione di nuovi valori

Per l'attuazione del Programma, le destinazioni ammissibili per il riutilizzo dell'area sono da ricondurre alle seguenti categorie:

- riuso naturalistico e/o paesaggistico (oasi naturalistiche, aree naturali di pregio e/o di fruizione naturalistica);
- riuso agroforestale (colture e annessi);
- riuso per il tempo libero (parchi attrezzati con ippo/ciclo percorsi, attività sportive e ricreative all'area aperta, aree pic-nic);
- riuso per la localizzazione di attrezzature di interesse collettivo non altrimenti localizzabili.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'area interessata dal Programma presenta una superficie di MQ 30.000,00, ricadente interamente all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, in Zona B – Area di riserva generale orientata e di protezione – e parzialmente in Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale, ed all'interno della ZSC IT8050054 e della ZPS IT 8050009.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il Programma PIU_23 è complementare al limitrofo ambito ATsu_3, *Parco naturalistico di Capo D'Orso*, vasta area individuata come Parco Territoriale interessante la fascia costiera tra la cava dismessa di Erchie e loc. Capo D'Orso, con il quale condivide gli obiettivi di ripristino della funzionalità ecosistemica dell'area e del ruolo di connessione con altri ambiti ad elevata naturalità, al fine della costruzione della rete ecologica, e di fruizione.

Uso delle risorse naturali

Le azioni previste nell'ambito dell'attuazione del Programma sono finalizzate ad attuare interventi di ricomposizione ambientale, al fine di ricostituire un ambiente coerente con il contesto paesaggistico circostante. Le destinazioni previste per il riutilizzo dell'area non prevedono utilizzo di risorse naturali da prelevare in loco. Nella fase di esercizio, non è prevedibile l'utilizzo di risorse naturali.

Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti durante le varie fasi di cantierizzazione degli interventi di risanamento ambientale e paesaggistico sarà riconducibile agli scarti derivanti dalle lavorazioni, anche di tipo edilizio, che verranno effettuate per l'attuazione di alcune categorie riconducibili alle destinazioni previste; essi al termine dei lavori saranno adeguatamente trasportati presso discariche autorizzate e quindi allontanati dai siti di lavorazione.

In fase di esercizio, invece, la produzione di rifiuti sarà legata alla fruizione di un'area che, precedentemente in una situazione di degrado, verrà restituita alla fruizione collettiva attraverso le destinazioni d'uso ammesse dal Programma.

Inquinamento e disturbi ambientali

Durante la fase di esecuzione dei lavori è prevedibile l'esistenza di disturbi temporanei, legati ai cantieri, ed imputabili alla emissione di polveri e rumore. Gli interventi a farsi avranno certamente un carattere temporaneo, ma anche alla luce del fatto che le aree dell'ambito rappresentano situazioni di degrado paesistico, per ogni tipologia legata alla singola destinazione prevista dovranno essere adottate idonee misure di mitigazione, che non è possibile individuare a questo livello generale di pianificazione.

In fase di esercizio, l'incidenza ambientale imputabile a questi fattori di disturbo sarà nulla, soprattutto se le attività previste verranno adeguatamente regolamentate.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Oltre al rischio di incidenti ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione, particolare attenzione dovrà essere rivolta, in fase di progettazione ed esecuzione alle modalità di movimentazione dei materiali che verranno utilizzati nelle attività di ricomposizione dell'area (terre, rocce, etc).

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti nell'ambito sono finalizzati principalmente al ripristino dell'ambiente naturale nella sua integrità originaria; l'area interessata è una cava dismessa, dove tra le destinazioni previste vi è quella del riuso, tra gli altri, per finalità agroforestali, per le quali presumibilmente, sarà necessario l'apporto di suolo agrario. In fase di esecuzione, le opere necessarie alla realizzazione delle destinazioni ammissibili non sono passibili di interferire negativamente con il sistema suolo.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, le opere previste nell'attuazione di questo comparto non interferiscono negativamente con il sistema suolo.

Misure di mitigazione: Opportune misure di mitigazione dovranno essere previste nella fase di progettazione degli interventi, allorquando sarà stabilita la precisa utilizzazione del sito interessato.

Acqua

Fase di esecuzione: La particolare tipologia di opere prevedibili, finalizzate ad un riuso agro – naturalistico e per il tempo libero è tale da non poter escludere rischi dovuti a sversamenti di sostanze inquinanti (percolati derivanti dalle macchine di cantiere utilizzate ed altri) nel sottosuolo e quindi nelle falde. Tali potenziali fonti di inquinamento potrebbero interessare, se non opportunamente gestiti, eventuali falde acquifere. Dovranno, quindi, essere presi tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare eventuali sversamenti al suolo, già dalla fase di progettazione.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea.

Misure di mitigazione: La progettazione delle opere dovrà contenere particolari accorgimenti finalizzati ad evitare che eventuali percolati dei mezzi utilizzati nella loro esecuzione, uniti ad acque meteoriche in eccesso, possano finire al suolo, e di qui nelle eventuali falde. Per questo motivo, sarà necessario prevedere opportune misure di mitigazione al fine di minimizzare il rischio di incidenze negative. Inoltre, indagini geologiche approfondite permetteranno di stabilire presenza di falde e/o venute idriche in sottosuolo, suggerendo tecniche adeguate e finalizzate alla loro gestione.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, ad eventuali risagomature della roccia, ai movimenti di terra e di detriti scavati, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le strade e/o piste di cantiere. I gas di scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori. La fase di cantiere presenta una durata stabilita e, quindi, l'aumento delle emissioni di polveri e gas di scarico può ritenersi temporaneo.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dal cantiere vero e proprio del parcheggio interrato e dalle piste interne all'area che verranno percorse dai mezzi impiegati, soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del

vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze negative con la componente paesaggio. La fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere.

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio dovrebbe risultare modificata a seguito della realizzazione degli obiettivi previsti nell'ambito, e la realizzazione delle opere è passibile di interferire positivamente su di essa.

Misure di mitigazione: L'obiettivo del ripristino dell'ambiente naturale nella sua integrità originaria rappresenta una misura di mitigazione.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione la produzione di rifiuti è da imputare ad eventuali scavi finalizzati a modellare le superfici dell'area, ed a materiale roccioso escavato, oltre a tutte le altre operazioni edili che si potranno avvicinare anche nella realizzazione degli eventuali interventi di messa in sicurezza del versante roccioso. I rifiuti, opportunamente caratterizzati, dovranno essere opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative. I rifiuti da escavazione di materiale terroso e pietrame, saranno oggetto degli adempimenti di cui al DPR 120/2017, *Terre e Rocce da Scavo*.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere porterà ad una modesta produzione di rifiuti, in corrispondenza delle aree destinate al tempo libero ed alla localizzazione di attrezzature e servizi di interesse collettivo, certamente non passibile di incidenze negative e da smaltire secondo i canoni della raccolta differenziata vigenti nel territorio comunale.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito non è passibile di generare interferenze con gli habitat potenzialmente attraversati.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nella realizzazione delle progettazioni finalizzate alla rinaturalizzazione, è auspicabile che venga valutata la possibilità di ripristino di alcune tipologie di habitat di specie.

Specie animali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non genera interferenze con le specie animali.

Fase di esercizio: La fruizione delle aree risanate non presenta incidenze negative sugli habitat di specie e sulle specie stesse.

Misure di mitigazione: Al fine di limitare al minimo le potenziali interferenze negative, è bene far coincidere l'esecuzione dei lavori con i periodi di minore significatività della biologia delle specie animali.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi può interferire, anche se in maniera temporanea, con le specie costituenti la residua copertura vegetale esistente nell'ambito.

Fase di esercizio: La fruizione delle aree non presenta incidenze negative sulle specie vegetali.

Misure di mitigazione: Nel rispetto delle destinazioni d'uso previste, per tutti gli interventi di ricomposizione ambientale dovrà essere garantita la scelta di specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone e coerenti con fascia climatica di riferimento.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche saranno influenzate positivamente dalla realizzazione degli interventi di recupero, ricomposizione ambientale e rinaturalizzazione previsti nell'ambito; il Programma PIU_23 si integra con l'ambito ATsu_3 Parco naturalistico di Capo D'Orso, in maniera da connettersi sia dal punto di vista ecologico che della gestione e fruizione con il sistema di Parchi territoriali, intercomunali e urbani previsto dal Puc, e contribuire alla costituzione della struttura portante della rete ecologica comunale.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma, da effettuare secondo le indicazioni proposte, incluse le misure di mitigazione suggerite, risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

PIU_23: Recupero e riqualificazione della cava dismessa di Erchie

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|---|--|---|-------------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Riuso naturalistico e/o paesaggistico (oasi naturalistiche, aree naturali di pregio e/o di fruizione naturalistica) | NP | PP | F |
| 2 Riuso agroforestale (colture e annessi) | NP | PP | F |
| 3 Riuso per il tempo libero (parchi attrezzati con ippo/ciclo percorsi, attività sportive e ricreative all'area aperta, aree pic-nic) | NP | PP | F |
| 4 Riuso per la localizzazione di attrezzature di interesse collettivo non altrimenti localizzabili | NP | PP | F |

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

Le azioni previste dal Programma prevedono la realizzazione di una serie di opere finalizzate al risanamento ambientale, che non è possibile dettagliare a questo livello di pianificazione generale. Pur

nella previsione di effetti positivi sull'area interessata e l'ambiente circostante, non è possibile escludere interferenze con gli elementi oggetto di tutela.

Nell'ottica della realizzazione delle azioni previste dal Programma, si suggerisce di assoggettare l'intervento ad una procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata (ex Art. 6 del Reg. Reg. 01/2010), integrata, se del caso, in un idoneo Studio di Impatto Ambientale (per il progetto inerente la ricomposizione ambientale).

PIU_24: Recupero e riqualificazione della cava dismessa di Capo d'Orso

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma prevede il recupero e riqualificazione della cava dismessa di Capo d'Orso mediante il ripristino almeno parziale, dell'ambiente naturale, ed il ripristino e/o l'attribuzione di nuovi di nuovi valori.

Per l'attuazione del Programma, le destinazioni ammissibili per il riutilizzo dell'area sono da ricondurre alle seguenti categorie:

- riuso naturalistico e/o paesaggistico (oasi naturalistiche, aree naturali di pregio e/o di fruizione naturalistica);
- riuso agroforestale (colture e annessi);
- riuso per il tempo libero (parchi attrezzati con ippo/ciclo percorsi, attività sportive e ricreative all'area aperta, aree pic-nic);
- riuso per la localizzazione di attrezzature e servizi di interesse collettivo, anche di natura privata, per la mobilità, il turismo, etc.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'area interessata dal Programma presenta una superficie di MQ 7.340,00, ricadente interamente all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, in Zona A – Area di riserva integrale, ed all'interno del perimetro della ZSC IT8050054 e della ZPS IT 8050009.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il Programma PIU_24 è complementare alla limitrofa rete dei Parchi Territoriali, in particolare l'ambito ATsu_6, *Parco delle Torri Costiere* e l'ambito ATsu_3, *Parco naturalistico di Capo D'Orso*, vasta area individuata come Parco Territoriale interessante la fascia costiera tra la cava dismessa di Erchie e loc. Baia Verde, con la quale condivide gli obiettivi di ripristino della funzionalità ecosistemica delle aree e del ruolo di connessione con altri ambiti ad elevata naturalità, ai fini della costruzione della rete ecologica, e di fruizione.

Uso delle risorse naturali

Le azioni previste nell'ambito dell'attuazione del Programma sono finalizzate ad attuare interventi di ricomposizione ambientale, al fine di ricostituire un ambiente coerente con il contesto paesaggistico circostante. Le destinazioni previste per il riutilizzo dell'area non prevedono utilizzo di risorse naturali da prelevare in loco. Nella fase di esercizio, non è prevedibile l'utilizzo di risorse naturali.

Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti durante le varie fasi di cantierizzazione degli interventi di risanamento ambientale e paesaggistico sarà riconducibile agli scarti derivanti dalle lavorazioni, anche di tipo edilizio, che verranno effettuate per l'attuazione di alcune categorie riconducibili alle destinazioni previste; essi al termine dei lavori saranno adeguatamente trasportati presso discariche autorizzate e quindi allontanati dai siti di lavorazione.

In fase di esercizio, invece, la produzione di rifiuti sarà legata alla fruizione di un'area che, precedentemente in una situazione di degrado, verrà restituita alla fruizione collettiva attraverso le destinazioni d'uso ammesse dal Programma.

Inquinamento e disturbi ambientali

Durante la fase di esecuzione dei lavori è prevedibile l'esistenza di disturbi temporanei, legati ai cantieri, ed imputabili alla emissione di polveri e rumore. Gli interventi a farsi avranno certamente un carattere temporaneo, ma anche alla luce del fatto che le aree dell'ambito rappresentano situazioni di degrado paesistico, per ogni tipologia legata alla singola destinazione prevista dovranno essere adottate idonee misure di mitigazione, che non è possibile individuare a questo livello generale di pianificazione.

In fase di esercizio, l'incidenza ambientale imputabile a questi fattori di disturbo sarà nulla, soprattutto se le attività previste verranno adeguatamente regolamentate.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Oltre al rischio di incidenti ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione, particolare attenzione dovrà essere rivolta, in fase di progettazione ed esecuzione alle modalità di movimentazione dei materiali che verranno utilizzati nelle attività di ricomposizione dell'area (terre, rocce, etc).

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti nell'ambito sono finalizzati principalmente al ripristino dell'ambiente naturale nella sua integrità originaria; l'area interessata è una cava dismessa, dove tra le destinazioni previste vi è quella del riuso, tra gli altri, per finalità agroforestali, per le quali presumibilmente, sarà necessario l'apporto di suolo agrario. In fase di esecuzione, le opere necessarie alla realizzazione delle destinazioni ammissibili non sono passibili di interferire negativamente con il sistema suolo, con l'eccezione delle piccole aree situate al livello basale in cui è già avviato un processo di rinaturalizzazione. Tali interferenze non possono essere qualificati in questo livello della pianificazione.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, le opere previste nell'attuazione di questo comparto non interferiscono negativamente con il sistema suolo.

Misure di mitigazione: Opportune misure di mitigazione dovranno essere previste nella fase di progettazione degli interventi, allorquando sarà stabilita la precisa destinazione del sito interessato.

Acqua

Fase di esecuzione: La particolare tipologia di opere prevedibili, finalizzate ad un riuso agro – naturalistico e per il tempo libero è tale da non poter escludere rischi dovuti a sversamenti di sostanze inquinanti (percolati derivanti dalle macchine di cantiere utilizzate ed altri) nel sottosuolo e quindi nelle falde. Tali potenziali fonti di inquinamento potrebbero interessare, se non opportunamente gestiti, eventuali falde acquifere. Dovranno, quindi, essere presi tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare eventuali sversamenti al suolo, già dalla fase di progettazione.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea.

Misure di mitigazione: La progettazione delle opere dovrà contenere particolari accorgimenti finalizzati ad evitare che eventuali percolati dei mezzi utilizzati nella loro esecuzione, uniti ad acque meteoriche in eccesso, possano finire al suolo, e di qui nelle eventuali falde. Per questo motivo, sarà necessario prevedere opportune misure di mitigazione al fine di minimizzare il rischio di incidenze negative. Inoltre, indagini geologiche approfondite permetteranno di stabilire presenza di falde e/o venute idriche in sottosuolo, suggerendo tecniche adeguate e finalizzate alla loro gestione.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, ad eventuali risagomature della roccia, ai movimenti di terra e di detriti escavati, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le strade e/o piste di cantiere. I gas di scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori. La fase di cantiere presenta una durata stabilita e, quindi, l'aumento delle emissioni di polveri e gas di scarico può ritenersi temporaneo.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dal cantiere vero e proprio del parcheggio interrato e dalle piste interne all'area che verranno percorse dai mezzi impiegati, soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze negative con la componente paesaggio. La fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere.

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio dovrebbe risultare modificata a seguito della realizzazione degli obiettivi previsti nell'ambito, e la realizzazione delle opere per le varie destinazioni ammissibili è passibile di interferire positivamente su di essa.

Misure di mitigazione: Nell'ottica di ricostruire un ambiente naturale quanto più possibile uguale a quello preesistente nella specifica zona, l'uso di specie vegetali nelle operazioni di ripristino dovrà prediligere le essenze autoctone, come suggerite dal contorno vegetazionale.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione la produzione di rifiuti è da imputare ad eventuali scavi finalizzati a modellare le superfici dell'area, ed a materiale roccioso escavato, oltre a tutte le altre operazioni edili che si potranno avvicinare anche nella realizzazione degli eventuali interventi di messa in sicurezza del versante roccioso. I rifiuti, opportunamente caratterizzati, dovranno essere opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative. I rifiuti da escavazione di materiale terroso e pietrame, saranno oggetto degli adempimenti di cui al DPR 120/2017, *Terre e Rocce da Scavo*.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere porterà ad una modesta produzione di rifiuti, in corrispondenza delle aree destinate al tempo libero ed alla localizzazione di attrezzature e servizi di interesse collettivo, certamente non passibile di incidenze negative e da smaltire secondo i canoni della raccolta differenziata vigenti nel territorio comunale.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito non è passibile di generare interferenze con gli habitat potenzialmente attraversati.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nella realizzazione delle progettazioni finalizzate alla rinaturalizzazione, è auspicabile che venga valutata la possibilità di ripristino di alcune tipologie di habitat di specie.

Specie animali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non genera interferenze con le specie animali.

Fase di esercizio: La fruizione delle aree risanate non presenta incidenze negative sugli habitat di specie e sulle specie stesse.

Misure di mitigazione: Al fine di limitare al minimo le potenziali interferenze negative, è bene far coincidere l'esecuzione dei lavori con i periodi di minore significatività della biologia delle specie animali.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi può interferire, anche se in maniera temporanea, con le specie costituenti la residua copertura vegetale esistente nell'ambito e quella che ha spontaneamente ricolonizzato alcune aree.

Fase di esercizio: La fruizione delle aree non presenta incidenze negative sulle specie vegetali.

Misure di mitigazione: Nel rispetto delle destinazioni d'uso previste, per tutti gli interventi di ricomposizione ambientale dovrà essere garantita la scelta di specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone e coerenti con fascia climatica di riferimento.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche saranno influenzate positivamente dalla realizzazione degli interventi di recupero, ricomposizione ambientale e rinaturalizzazione previsti nell'ambito; il Programma PIU_23 si

integra con gli ambiti ATsu_6, *Parco delle Torri Costiere* ed ATsu_3 *Parco naturalistico di Capo D'Orso*, in maniera da connettersi sia dal punto di vista ecologico che della gestione e fruizione con il sistema di Parchi territoriali, intercomunali e urbani previsto dal Puc, e contribuire alla costituzione della struttura portante della rete ecologica comunale.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma, da effettuare secondo le indicazioni proposte, incluse le misure di mitigazione suggerite, risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

PIU_24: Recupero e riqualificazione della cava dismessa di Capo d'Orso

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|--|--|---|------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Riuso naturalistico e/o paesaggistico (oasi naturalistiche, aree naturali di pregio e/o di fruizione naturalistica) | NP | PP | F |
| 2 Riuso agroforestale (colture e annessi) | NP | PP | F |
| 3 Riuso per il tempo libero (parchi attrezzati con ippo/ciclo percorsi, attività sportive e ricreative all'area aperta, aree pic-nic) | NP | PP | F |
| 4 Riuso per la localizzazione di attrezzature e servizi di interesse collettivo, anche di natura privata, per la mobilità, il turismo, ecc.. | NP | PP | F |

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

Le azioni previste dal Programma prevedono la realizzazione di una serie di opere finalizzato al risanamento ambientale, che non è possibile dettagliare a questo livello di pianificazione generale. Pur nella previsione di effetti positivi sull'area interessata e l'ambiente circostante, non è possibile escludere interferenze con gli elementi oggetto di tutela.

Nell'ottica della realizzazione delle azioni previste dal Programma, si suggerisce di assoggettare l'intervento ad una procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata (ex Art. 6 del Reg. Reg. 01/2010), integrata, se del caso, in un idoneo Studio di Impatto Ambientale (per il progetto inerente la ricomposizione ambientale).

PIU_0: Programma di riqualificazione e valorizzazione del fronte di mare di Maiori

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma interessa la cortina edilizia di recente edificazione configurante il fronte di mare del capoluogo, le aree libere e i tessuti storici adiacenti, il tratto iniziale del corso Regina e il litorale, da considerare nel suo complesso saturo dal punto di vista residenziale e per il quale si intende perseguire la riorganizzazione funzionale ed urbanistica, la riqualificazione paesaggistica ed ambientale

Per l'attuazione del Programma, un PUA di iniziativa pubblica, gli obiettivi da perseguire sono:

- Perseguire la riconfigurazione architettonica, in una logica di riqualificazione, dell'attuale fronte di mare e della cortina edilizia che lo configura, anche considerando i volumi recenti e legittimamente esistenti con destinazione commerciale e turistica;
- Prevedere il ridisegno degli arredi, dei percorsi e delle sistemazioni e, eventualmente, del medesimo assetto planimetrico sul lato mare, al fine della riqualificazione dell'immagine e della struttura dell'impianto insediativo;
- Liberare gli spazi pubblici da parcheggi a raso di ogni tipo o da strutture incompatibili e pedonalizzare nella misura più ampia possibile.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'area interessata dal Programma presenta una superficie di MQ 34.600,00, ricadente interamente all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, in Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale, ed in Zona B – Area di riserva generale orientata e di protezione (solo parzialmente sul versante Est dell'ambito), ed all'interno del perimetro della ZSC IT8050054 e della ZPS IT 8050009.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il Programma PIU_0 è complementare ad altri ambiti, inerenti le aree urbanizzate, come il programma PIU_2, *Riorganizzazione e potenziamento dell'infrastruttura portuale di Maiori*, il PIU_4, *Realizzazione del parcheggio di interscambio Maiori Sud di valenza comunale*, le aree agricole, come il ATsu_1, Parco agricolo del limone della Costa d'Amalfi, e la spiaggia con lo specchio acque prospiciente, come il PIU_3, *Realizzazione di un sistema di protezione dell'azione erosiva per la fascia costiera di Maiori Capoluogo*.

Uso delle risorse naturali

Le azioni previste nell'ambito dell'attuazione del Programma sono finalizzate a perseguire la riorganizzazione funzionale ed urbanistica, la riqualificazione paesaggistica ed ambientale della cortina edilizia di recente edificazione configurante il fronte di mare. Le operazioni e gli interventi che si succederanno non prevedono utilizzo di risorse naturali da prelevare in loco. Nella fase di esercizio, non è prevedibile l'utilizzo di risorse naturali.

Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti durante le varie fasi di cantierizzazione degli interventi necessari alla realizzazione degli obiettivi previsti, sarà riconducibile agli scarti derivanti dalle lavorazioni, di tipo edilizio; essi al

termine dei lavori saranno adeguatamente trasportati presso discariche autorizzate e quindi allontanati dai siti di lavorazione.

In fase di esercizio, invece, la produzione di rifiuti sarà legata all'utilizzo e alla fruizione di un'area urbana, con produzione di rifiuti di tipo soli urbani, da smaltire secondo la vigente modalità di raccolta differenziata.

Inquinamento e disturbi ambientali

Durante la fase di esecuzione dei lavori è prevedibile l'esistenza di disturbi temporanei, legati ai cantieri, ed imputabili alla emissione di polveri e rumore. Gli interventi a farsi avranno certamente un carattere temporaneo, ma anche alla luce del fatto che le operazioni riguarderanno aree urbanizzate è plausibile che le interferenze siano trascurabili. In fase di esercizio, l'incidenza ambientale imputabile a questi fattori di disturbo sarà nulla.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi in progetto non avranno interferenze con la componente suolo nelle fasi di cantiere.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, le opere previste nell'attuazione di questo comparto non interferiscono negativamente con il sistema suolo.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Acqua

Fase di esecuzione:

Durante le fasi di esecuzione dei lavori, può presentarsi il rischio di sversamenti di sostanze inquinanti (percolati derivanti dalle attività di cantiere) che possono interessare il vicino ambiente marino. Dovranno essere presi tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare gli sversamenti al suolo di percolati.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea, a condizione di convogliare verso sistemi di scolo esistenti e/o di progetto le acque meteoriche e verso la rete fognante i reflui provenienti dalle attività commerciali, esistenti e nuove, dell'ambito. L'incremento della richiesta di dotazione idrica necessaria agli usi specifici che verranno attuati nell'area, non avrà incidenze sulla risorsa idrica.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Atmosfera

Fase di esecuzione: L'esecuzione delle opere non avrà, nel complesso, interferenze negative sull'atmosfera, in ragione della durata temporanea degli interventi.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Nessuna

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze con la componente paesaggio, in quanto l'intero ambito è perfettamente integrato con il centro urbano di Maiori. E' prevedibile, però, che la potenziale interferenza negativa sul paesaggio abbia durata legata al tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere.

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio potrebbe essere favorevolmente alterata, alla luce dell'obiettivo di riqualificazione del fronte mare.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione è prevedibile la produzione di rifiuti dovuti alle varie operazioni di cantiere ed ai materiali utilizzati, rifiuti che saranno opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative.

Fase di esercizio: La ordinaria fruizione dell'ambito comporta la produzione di rifiuti di tipo solido – urbani, da smaltire secondo i canoni della raccolta differenziata, e non è passibile di interferire negativamente con il sistema ambientale.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: Trattandosi di un ambito urbanizzato, la realizzazione degli interventi previsti non è passibile di generare interferenze con gli habitat.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie animali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non genera interferenze con le specie animali.

Fase di esercizio: La fruizione delle aree risanate non presenta incidenze negative sugli habitat di specie e sulle specie stesse.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non interferisce con specie vegetali oggetto di specifiche tutele.

Fase di esercizio: La fruizione delle aree non presenta incidenze negative sulle specie vegetali.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non vengono interessate nella realizzazione degli interventi previsti nell'ambito, che risulta localizzato in un contesto antropizzato, per cui è possibile asserire che gli interventi e le opere a farsi non interferiscono con le connessioni ecologiche

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma, da effettuare secondo le indicazioni proposte, incluse le misure di mitigazione suggerite, risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

PIU_0: Programma di riqualificazione e valorizzazione del fronte di mare di Maiori

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|--|--|---|------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Perseguire la riconfigurazione architettonica, in una logica di riqualificazione, dell'attuale fronte di mare e della cortina edilizia che lo configura | NP | NP | NP |
| 2 Prevedere il ridisegno degli arredi, dei percorsi e delle sistemazioni e, eventualmente, del medesimo assetto planimetrico sul lato mare, al fine della riqualificazione dell'immagine e della struttura dell'impianto insediativo | NP | NP | NP |
| 3 Liberare gli spazi pubblici da parcheggi a raso di ogni tipo o da strutture incompatibili e pedonalizzare nella misura più ampia possibile | NP | NP | NP |

PIU_3: Realizzazione di un sistema di protezione dall'azione erosiva per la fascia costiera di Maiori capoluogo

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma è volto alla definizione di un sistema integrato di azioni per la difesa del tratto di costa prospiciente il lungomare di Maiori fortemente esposto all'azione erosiva del moto ondoso attraverso la realizzazione di un sistema di barriere sommerse e il rifornimento artificiale di sabbia per bilanciare le perdite di sedimenti (ripascimento).

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'area interessata dal Programma presenta una superficie di MQ 200.000,00, comprensivo dello specchio acqueo, ricadente interamente all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, prevalentemente in Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico

e sociale; il Programma, lungo il versante Est, ricade, inoltre, all'interno del perimetro della ZSC IT8050054 e della ZPS IT 8050009.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il Programma PIU_3, è complementare all'ambito PIU_2, Riorganizzazione e potenziamento dell'infrastruttura portuale di Maiori, con il quale condivide gli obiettivi di difesa delle strutture portuali e dei moli di attracco attraverso la difesa del tratto di costa prospiciente il lungomare di Maiori

Uso delle risorse naturali

Le azioni previste nell'ambito dell'attuazione del Programma sono finalizzate a perseguire azioni per la difesa del tratto di costa prospiciente il lungomare di Maiori, attraverso la "installazione" di barriere di tipo sommerso ed il rinascimento di sabbia. Nessuna di queste risorse verrà prelevata in loco.

Produzione di rifiuti

La particolare tipologia di intervento non consente, a questo livello generale di pianificazione, di qualificare e quantificare le tipologie di rifiuto che potrebbero registrarsi in fase di cantiere. Ad interventi completati, non è prevedibile produzione di rifiuti.

Inquinamento e disturbi ambientali

Durante la fase di esecuzione dei lavori è prevedibile l'esistenza di disturbi temporanei, legati ai cantieri, ed imputabili alla movimentazione di sabbie e rocce nell'ambiente marino. Gli interventi a farsi avranno certamente un carattere temporaneo, rendendo le interferenze trascurabili. In fase di esercizio, l'incidenza ambientale imputabile a questi fattori di disturbo sarà nulla.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi in progetto non avranno interferenze con la componente suolo nelle fasi di cantiere.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, le opere previste nell'attuazione di questo comparto non interferiscono negativamente con il sistema suolo.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Acqua

Fase di esecuzione:

Durante le fasi di esecuzione dei lavori, può presentarsi il rischio di sversamenti nell'ambiente marino di sostanze inquinanti dai mezzi impiegati nella esecuzione degli interventi. Dovranno essere presi tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare gli sversamenti al suolo di percolati. Nulla l'interferenza componente idrica superficiale e sotterranea.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Atmosfera

Fase di esecuzione: L'esecuzione delle opere non avrà, nel complesso, interferenze negative sull'atmosfera, in ragione della durata temporanea degli interventi.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Nessuna

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze con la componente paesaggio, in quanto l'intero ambito è perfettamente integrato con il centro urbano di Maiori. E' prevedibile, però, che la potenziale interferenza negativa sul paesaggio abbia durata legata al tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere.

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio non è passibile di incidenze negative.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione è prevedibile la produzione di rifiuti dovuti alle varie operazioni di cantiere, rifiuti che saranno opportunamente caratterizzati per essere smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative.

Fase di esercizio: Gli interventi eseguiti non sono passibili di interferire negativamente con il sistema ambientale.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: Trattandosi di un ambito marino non ricompreso in un Sito Natura 2000, la realizzazione degli interventi previsti non è passibile di generare interferenze con gli habitat.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative su habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie animali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non genera interferenze con le specie animali.

Fase di esercizio: Ad interventi realizzati non sono prevedibili incidenze negative sugli habitat di specie e sulle specie stesse.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non interferisce con specie vegetali oggetto di specifiche tutele.

Fase di esercizio: Ad interventi realizzati non sono prevedibili incidenze negative sulle specie vegetali.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non vengono interessate nella realizzazione degli interventi previsti nell'ambito, localizzato prevalentemente in un contesto marino, per cui è possibile asserire che gli interventi e le opere a farsi non interferiscono con le connessioni ecologiche

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

PIU_3: Realizzazione di un sistema di protezione dall'azione erosiva per la fascia costiera di Maiori capoluogo

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|---|--|---|------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Ubicazione e dimensionamento delle opere distaccate parallele – barriere di tipo sommerso | NP | NP | NP |
| 2 Realizzazione di opere di ricostruzione della spiaggia – ripascimento di sabbia | NP | NP | NP |

PIU_4: Realizzazione del parcheggio di interscambio Maiori Sud di valenza comunale

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma è finalizzato alla realizzazione di un parcheggio pubblico a rotazione d'uso completamente in roccia, con accesso dalla strada S.S.163 in corrispondenza dell'ingresso sud orientale al centro urbano. L'obiettivo è quello di decongestionare il traffico veicolare diretto a Maiori, consentendo l'accesso di visitatori e turisti a piedi o utilizzando appositi servizi navetta.

In sintesi, per l'attuazione del programma gli interventi previsti si possono così riassumere:

- Realizzazione di un parcheggio pubblico a rotazione d'uso multipiano, completamente interrato, di capacità minima pari a 200-250 posti auto, da realizzare in galleria nel versante roccioso insistente sul tratto iniziale del lungomare Capone con accesso dall'ampia area libera attualmente sottoposta al tornante definito dalla SS 163;
- prevedere un sistema di uscita e di immissione in sicurezza sulla Strada Statale, anche mediante la parziale riconfigurazione dell'assetto complessivo del piazzale di accesso;
- valutata l'opportunità di connettere direttamente il parcheggio con il sovrastante ex impianto di depurazione comunale (PIU_5);

- Subordinare la realizzazione dell'intervento alla previsione dei preventivi interventi di messa in sicurezza del versante roccioso interessato dall'intervento e, se necessario, dei terrazzamenti a monte del piazzale di accesso

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'area interessata dal Programma presenta una superficie di circa MQ 12.180 mq, comprensive delle superfici da ricavare in roccia, ricadente interamente all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, in Zona B – Area di riserva generale orientata e di protezione, ed all'interno del perimetro della ZSC IT8050054 e della ZPS IT 8050009.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il Programma PIU_4, è complementare all'ambito PIU_0, *Programma di riqualificazione e valorizzazione del fronte di mare di Maiori*, con il quale condivide l'obiettivo di liberare gli spazi pubblici da parcheggi a raso, contribuendo a favorire la pedonalizzazione, e con il PIU_5, *Recupero ex impianto di depurazione insistente su via Taiani*, con il quale condivide l'obiettivo del recupero funzionale ed edilizio di un ulteriore spazio pubblico da destinare ad attrezzatura di interesse comune.

Uso delle risorse naturali

La previsione di Piano non permette di stabilire con precisione la superficie di suolo che sarà impiegata nella realizzazione dello specifico intervento, in particolare nell'area del piazzale di accesso. Per questa motivazione, è possibile affermare che dalla progettazione preliminare si potrà evincere quale risorsa naturale (suolo, sottosuolo, vegetazione) verrà interessata, sia a livello qualitativo che quantitativo

Produzione di rifiuti

Gli interventi che il Programma si prefigge di realizzare sono certamente passibili di produrre rifiuti. Dallo scavo per la realizzazione del parcheggio interrato in roccia i rifiuti attesi sono del tipo Terre e Rocce da scavo, da caratterizzare e trattare secondo i dettami del D.P.R. 120/2017.

Dagli interventi previsti nell'area da adibire a piazzale di accesso i rifiuti saranno di tipo edile e materiale terroso/pietroso, derivato dagli scavi e movimentazioni di terreno, che potranno, almeno in parte e previa caratterizzazione, essere riutilizzati in loco, nelle sistemazioni a farsi. La produzione di rifiuti è coerente con le ordinarie lavorazioni di un cantiere edile, per cui, se smaltiti presso discariche autorizzate, è possibile affermare che non avrà incidenze negative sulle aree oggetto di tutela.

Inquinamento e disturbi ambientali

La cantierizzazione dell'intero ambito comporterà lavori di scavo, movimentazione di detriti, aumento del traffico veicolare dovuto ai mezzi di cantiere, emissioni gassose sonore dovute ai mezzi meccanici utilizzati, produzione di polveri. Eventuali accorgimenti per ridurre al minimo le incidenze dei suddetti fattori di disturbo dovranno essere presi in fase di progettazione degli interventi, essendo quella attuale una previsione che non consente l'esatta definizione delle modalità di esecuzione delle opere.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione. Le eventuali interferenze di possibili incidenti sulle componenti biotiche e abiotiche potranno essere dettagliate in

maniera approfondita nella fase di progettazione degli interventi, che non possono essere dettagliati in questa fase di pianificazione generale.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: gli interventi previsti dal programma sono passibili di interferire con la componente suolo nelle fasi di cantiere, in particolare nella previsione di parziale riconfigurazione dell'assetto complessivo del piazzale di accesso, dove è prevedibile l'esecuzione di opere di movimento terra.

Gli interventi avranno una durata temporale limitata, e le potenziali interferenze negative saranno di breve durata ma sarà necessario in ogni caso da evitare sversamenti al suolo di sostanze inquinanti, quali oli, carburanti stoccati in cantiere, reflui di lavaggi dei macchinari, e altri percolati.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, le opere previste nell'attuazione di questo ambito, se realizzate nel rispetto delle eventuali prescrizioni geologiche, non interferiscono negativamente con il sistema suolo.

Misure di mitigazione: La riconfigurazione del piazzale di accesso interessa anche aree con coperture vegetali di tipo agrario. Le mitigazioni previste dal Programma (conservazione di una superficie completamente permeabile pari almeno al 50% della superficie complessiva, e contestuale sistemazione a verde della stessa, copertura arborea di almeno il 40% e arbustiva di almeno il 20% con specie autoctone, scelta di pavimentazioni di tipo "freddo") saranno integrate da opportune e più specifiche misure di minimizzazione delle eventuali incidenze nelle fasi di Valutazione Ambientale che accompagneranno gli studi preliminari di fattibilità.

Acqua

Fase di esecuzione: La particolare tipologia di opera, ovvero lo scavo di una galleria in roccia, e le modalità operative che si utilizzano in queste categorie di lavorazioni, sono tali da non poter escludere rischi dovuti a sversamenti di sostanze inquinanti (percolati derivanti dalle macchine di cantiere utilizzate ed altri) al suolo e quindi nelle falde. Tali potenziali fonti di inquinamento potrebbero interessare, se non opportunamente gestiti, eventuali falde acquifere e le acque marine (prospicienti le aree di intervento). Dovranno, quindi, essere presi tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare eventuali sversamenti su suolo e sottosuolo, già dalla fase di progettazione.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea, a condizione di incanalare verso cunette stradali di progetto tutti i reflui stradali, ivi incluse le acque meteoriche in eccesso, definendo un adeguato sistema per lo smaltimento delle acque reflue e di prima pioggia provenienti dai piazzali e dalle superfici di parcheggio.

Misure di mitigazione: La progettazione delle opere dovrà contenere particolari accorgimenti finalizzati ad evitare che eventuali percolati stradali, uniti ad acque meteoriche in eccesso, possano finire in mare. Per questo motivo dovrà essere effettuato uno studio specifico sulla circolazione e lo smaltimento delle acque superficiali e sotterranee e definito un adeguato sistema per lo smaltimento delle acque reflue e di prima pioggia provenienti dai piazzali e dalle superfici di parcheggio. Ulteriori misure di mitigazione sono relative al mantenimento di superfici permeabili, nelle aree del piazzale di accesso, per almeno il 50%, al fine di non incidere sull'attuale sistema di smaltimento delle acque meteoriche.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, agli scavi in roccia, ai movimenti di terra e di detriti escavati, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le piste di cantiere. I gas di scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori. La fase di cantiere presenta una durata stabilita e, quindi, l'aumento delle emissioni di polveri e gas di scarico può ritenersi temporaneo

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'aria atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dal cantiere vero e proprio e dalle piste interne all'area che vengono percorse dai mezzi impiegati, soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze con la componente paesaggio, in quanto l'area è visibile da punti panoramici, quali il lungomare di Maiori e la SS 163 in entrata provenendo da Est; la fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere.

La fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere.

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio potrebbe essere alterata dalla realizzazione degli obiettivi previsti nell'ambito.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione delle opere, si dovranno prevedere degli accorgimenti tesi a limitare l'influenza visiva delle opere da realizzare.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione la produzione di rifiuti è da imputare agli scavi per realizzare gli interventi, alle demolizioni per realizzare il parcheggio multipiano ed a tutte le altre operazioni edili che si avvicenderanno. I rifiuti, opportunamente caratterizzati, dovranno essere opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative. I rifiuti da escavazione di materiale terroso e pietrame, saranno oggetto degli adempimenti di cui al DPR 120/2017, Terre e Rocce da Scavo.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere porterà ad una modesta produzione di rifiuti, in corrispondenza delle aree di parcheggio, certamente non passibile di incidenze negative.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: L'ambito individuato dal Programma interessa, oltre alle superfici urbanizzate, e alle superfici coltivate, esistenti al livello dell'area da adibire a piazzale, superfici naturali e seminaturali,

presenti lungo il versante del costone roccioso incombente, che sarà presumibilmente oggetto di preventivi interventi di messa in sicurezza; tuttavia non è possibile individuare a questo livello di pianificazione generale, eventuali interferenze su habitat, il cui riconoscimento dovrà essere oggetto di indagini di maggiore dettaglio nella fase di redazione della progettazione preliminare.

Fase di esercizio: La fase di utilizzo dell'ambito non è passibile di avere interferenze negative.

Misure di mitigazione: Idonee misure di mitigazione andranno suggerite a partire dagli studi di fattibilità che precederanno la redazione dei progetti definitivi.

Specie animali

Fase di esecuzione: Gli interventi di previsti nell'ambito del Programma non sono passibili di produrre sottrazione/frammentazione di habitat; potenziali incidenze sono attribuibili alla rumorosità nelle varie fasi di cui si comporrà il cantiere, ma la temporaneità delle operazioni esclude interferenze negative.

Fase di esercizio: Relativamente all'incidenza sulle specie animali, la fruizione delle opere realizzate nell'ambito non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: La presenza/assenza di habitat sul versante del costone roccioso dovrà essere verificata preliminarmente al fine di suggerire adeguate misure di mitigazione in fase progettuale.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione del parcheggio in roccia previsto dal Programma non genera interferenze negative con specie vegetali; l'intero intervento è inerente il sottosuolo; gli interventi di messa in sicurezza del versante roccioso interessato dall'intervento potrebbe interferire con alcuni endemismi.

Fase di esercizio: Nessuna interferenza su specie vegetali oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nella fase degli studi preliminari prodromici alla definizione della progettazione, dovranno essere ben individuate le aree di ubicazione degli interventi, al fine di valutare eventuali interferenze con le specie vegetali e proporre le più idonee misure di mitigazione.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non vengono interessate nella realizzazione degli interventi previsti nell'ambito, che risulta localizzato in un contesto antropizzato, ai margini del tessuto edificato continuo di Maiori Capoluogo, per cui è possibile asserire che gli interventi e le opere a farsi non interferiscono con le connessioni ecologiche

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma, da effettuare secondo le indicazioni proposte, incluse le misure di mitigazione, i suggerimenti e le prescrizioni, risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

PIU_4: Realizzazione del parcheggio di interscambio Maiori Sud di valenza comunale

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|---------------|----------------------------|-----------------------------|-------------------------------|
|---------------|----------------------------|-----------------------------|-------------------------------|

| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
|--|--|---|----|
| 1 Realizzazione di un parcheggio pubblico a rotazione d'uso multipiano, completamente interrato, di capacità minima pari a 200-250 posti auto, da realizzare in galleria nel versante roccioso insistente sul tratto iniziale del lungomare Capone con accesso dall'ampia area libera attualmente sottoposta al tornante definito dalla SS 163 | PP | PP | NP |
| 2 Prevedere un sistema di uscita e di immissione in sicurezza sulla Strada Statale, anche mediante la parziale riconfigurazione dell'assetto complessivo del piazzale di accesso | PP | PP | NP |
| 3 Valutare l'opportunità di connettere direttamente il parcheggio con il sovrastante ex impianto di depurazione comunale (PIU_5) | PP | PP | NP |
| 4 Realizzazione dei preventivi interventi di messa in sicurezza del versante roccioso interessato dall'intervento e, se necessario, dei terrazzamenti a monte del piazzale di accesso | PP | PP | NP |

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

Le azioni previste dal Programma prevedono la realizzazione di una serie di opere finalizzate alla realizzazione di un parcheggio interrato in roccia, e delle opere complementari (piazzale, rampe di accesso, sistemazione verde, etc), che non è possibile dettagliare a questo livello di pianificazione generale. Pur nella previsione di effetti positivi sul sistema di circolazione del traffico veicolare diretto a Maiori Capoluogo, non è possibile escludere interferenze con gli elementi oggetto di tutela.

Particolare attenzione dovrà essere posta nella rilevazione, nella fase degli studi preliminari, della eventuale presenza lungo il costone roccioso dell'habitat 1240, *Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. Endemici*, con l'obiettivo di minimizzare le potenziali incidenze che potrebbero essere indotte dalle scelte progettuali.

Nell'ottica della realizzazione delle azioni previste dal Programma, si prescrive di assoggettare l'intervento ad una procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata (ex Art. 6 del Reg. Reg. 01/2010), integrata, se del caso, in un idoneo Studio di Impatto Ambientale (per il progetto inerente la realizzazione del parcheggio in roccia).

PIU_5: Recupero ex impianto di depurazione insistente su via Taiani

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma è finalizzato al recupero edilizio e funzionale dell'ex impianto di depurazione comunale con l'obiettivo di destinare lo stesso ad attrezzatura di interesse comune (standard urbanistico) e, in particolare, ad attrezzatura preposta allo svolgimento di funzioni ricreative a favore dei residenti e di supporto al turismo

Per l'attuazione del programma, le destinazioni previste sono le seguenti:

- La riconversione dell'impianto in piscina pubblica con relativi solarium e servizi di supporto alla funzione (spogliatoi, servizi igienici, centro benessere, spazi per la somministrazione di alimenti e bevande, depositi e locali impianti, ecc.).
- Prevedere un idoneo collegamento mediante ascensore con la sottostante via Taiani e/o con l'attiguo previsto parcheggio di interscambio (PIU_4);
- Realizzazione degli interventi necessari alla messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'area interessata dal Programma presenta una superficie fondiaria di MQ 730,00, ricadente interamente all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, in Zona B – Area di riserva generale orientata e di protezione, ed all'interno del perimetro della ZSC IT8050054 e della ZPS IT 8050009.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il Programma PIU_5, è complementare all'ambito PIU_4, *Realizzazione del parcheggio di interscambio Maiori Sud di valenza comunale*, con il quale condivide l'obiettivo del recupero funzionale ed edilizio di un ulteriore spazio pubblico da destinare ad attrezzatura di interesse comune.

Uso delle risorse naturali

La previsione di Piano permette di affermare che gli interventi dovranno essere collocati nell'ambito delle volumetrie/superfici utili e/o tecniche esistenti, e quindi tale da non comportare utilizzo di risorse naturali da prelevare in loco. Qualora la progettazione esecutiva prevedesse interventi eccedenti il recupero del patrimonio edilizio esistente, l'uso delle risorse naturali (suolo, sottosuolo, vegetazione) potrà essere dettagliato e valutato.

Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti durante le varie fasi di cantierizzazione degli interventi di risanamento ambientale sarà riconducibile agli scarti derivanti dalle lavorazioni, anche di tipo edilizio, che verranno effettuate per l'attuazione degli interventi; essi al termine dei lavori saranno adeguatamente trasportati presso discariche autorizzate e quindi allontanati dai siti di lavorazione.

In fase di esercizio, invece, la produzione di rifiuti sarà legata alla fruizione di un'area che, precedentemente in una situazione di degrado, verrà restituita alla fruizione collettiva attraverso le destinazioni d'uso ammesse dal Programma.

Inquinamento e disturbi ambientali

Durante la fase di esecuzione dei lavori è prevedibile l'esistenza di disturbi temporanei, legati ai cantieri, ed imputabili alla emissione di polveri e rumore. La temporaneità degli interventi e le appropriate misure di mitigazione che di volta in volta potranno essere messe in atto, oltre alla considerazione che il programma interessa aree prevalentemente antropizzate ed in situazioni di degrado, consentono di affermare che gli interventi non sono passibili di generare inquinamento e/o disturbi ambientali sugli habitat e sulle specie di interesse conservazionistico.

In fase di esercizio, l'incidenza ambientale imputabile a questi fattori di disturbo sarà nulla, soprattutto se le attività previste verranno adeguatamente regolamentate.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione. Le eventuali interferenze di possibili incidenti sulle componenti biotiche e abiotiche potranno essere dettagliate in maniera approfondita nella fase di progettazione degli interventi, che non possono essere dettagliati in questa fase di pianificazione generale.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: gli interventi previsti dal programma non sono passibili di interferire con la componente suolo nelle fasi di cantiere.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, le opere previste nell'attuazione di questo ambito, se realizzate nel rispetto delle eventuali prescrizioni geologiche, non interferiscono negativamente con il sistema suolo.

Misure di mitigazione: Nella esecuzione degli interventi sarà necessario in ogni caso evitare sversamenti di sostanze inquinanti, quali oli, carburanti stoccati in cantiere, reflui di lavaggi dei macchinari, e altri percolati, che potrebbero confluire nei suoli limitrofi.

Acqua

Fase di esecuzione: Durante le fasi di lavorazione relative ad alcune tipologie di azioni previste, si può presentare il rischio di sversamenti di sostanze inquinanti (percolati derivanti dalle attività di cantiere) al suolo, e quindi nelle falde eventualmente presenti. Sarà necessario prevedere tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare sversamenti al suolo di reflui di cantiere.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea, a condizione di prevedere idonei sistemi di smaltimento delle acque di scarico della piscina che, prima di essere smaltite nella rete fognante, dovranno subire un processo di dechlorazione mediante sistemi di dechlorazione tesi a ridurre il valore di Cloro Libero al di sotto dei limiti imposti dal D. Lgs. 152/2006.

Misure di mitigazione: Opportune misure di mitigazione andranno prescritte in fase di progettazione preliminare/definitiva per la ottimale gestione delle acque di scarico.

Atmosfera

Fase di esecuzione: La limitata e temporanea produzione di polveri imputabile alla fase di esecuzione degli interventi non è passibile di incidenza sulla componente atmosfera.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente atmosfera.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Paesaggio

Fase di esecuzione: La fase di cantiere, in relazione alle diverse tipologie di opere previste dal programma, in relazione alla sua temporaneità, non produce incidenze significative sul paesaggio.

Fase di esercizio: Gli interventi proposti, finalizzati al risanamento urbanistico di un'area degradata, sono passibili di incidenza favorevole sulla componente paesaggistica.

Misure di mitigazione: Opportune misure di mitigazione dovranno integrare, se del caso, quelle già previste per la realizzazione del programma, che prevedono per tutte le pavimentazioni (marciapiedi, percorsi e aree pedonali, ecc.) l'impiego, ogni qual volta non è praticabile l'impiego di superfici a verde, di pavimentazioni di tipo "freddo", scelte tra laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare.

Rifiuti

Fase di esecuzione: Le fasi di cantiere, quelle in cui è prevedibile la produzione di rifiuti del tipo da demolizione edile (speciali, non pericolosi), potrebbe comportare incidenze negative.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze dovute alla produzione di rifiuti.

Misure di mitigazione: Lo smaltimento, previa caratterizzazione, delle tipologie di rifiuto dovrà avvenire presso discariche autorizzate nei termini e nei modi previsti dal D.Lgs. 152/2006.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: L'ambito individuato dal Programma interessa, superfici impermeabilizzate e volumetrie esistenti, presenti nelle aree di sedime dell'ex depuratore.

Fase di esercizio: La fase di utilizzo dell'ambito non è passibile di avere interferenze negative.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie animali

Fase di esecuzione: Gli interventi di previsti nell'ambito del Programma non sono passibili di produrre sottrazione/frammentazione di habitat; potenziali incidenze sono attribuibili alla rumorosità nelle varie fasi di cui si comporrà il cantiere, ma la temporaneità delle operazioni esclude interferenze negative.

Fase di esercizio: Relativamente all'incidenza sulle specie animali, la fruizione delle opere realizzate nell'ambito non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: La presenza/assenza di habitat di specie sul versante del costone roccioso, oggetto di risanamento idrogeologico, dovrà essere verificata preliminarmente al fine di suggerire adeguate misure di mitigazione in fase progettuale.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi previsti dal Programma non genera interferenze negative con specie vegetali; gli interventi di messa in sicurezza del versante roccioso interessato dall'intervento potrebbe interferire con alcuni endemismi.

Fase di esercizio: Nessuna interferenza su specie vegetali oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nella fase degli studi preliminari prodromici alla definizione della progettazione, dovranno essere ben individuate le aree di ubicazione degli interventi, al fine di valutare eventuali interferenze con le specie vegetali e proporre le più idonee misure di mitigazione.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non vengono interessate nella realizzazione degli interventi previsti nell'ambito, che risulta localizzato in un contesto antropizzato, ai margini del tessuto edificato continuo di Maiori Capoluogo, per cui è possibile asserire che gli interventi e le opere a farsi non interferiscono con le connessioni ecologiche

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma, da effettuare secondo le indicazioni proposte, incluse le misure di mitigazione, i suggerimenti e le prescrizioni, risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

PIU_5: Recupero ex impianto di depurazione insistente su via Taiani

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|--|--|---|------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Riconversione dell'impianto in piscina pubblica con relativi solarium e servizi di supporto alla funzione (spogliatoi, servizi igienici, centro benessere, spazi per la somministrazione di alimenti e bevande, depositi e locali impianti, ecc.). | NP | NP | NP |
| 2 Prevedere un idoneo collegamento mediante ascensore con la sottostante via Taiani e/o con l'attiguo previsto parcheggio di interscambio (PIU_4) | PP | PP | NP |
| 3 Realizzazione degli interventi necessari alla messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico | PP | PP | NP |

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

Le azioni previste dal Programma prevedono la realizzazione di una serie di opere finalizzate alla riqualificazione dell'area di sedime dell'ex impianto di depurazione, da destinare ad attrezzature pubbliche. Particolare attenzione dovrà essere posta nella rilevazione, nella fase degli studi preliminari, della eventuale presenza lungo il costone roccioso dell'habitat 1240, *Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. Endemici*, con l'obiettivo di minimizzare le potenziali incidenze che potrebbero essere indotte dalle scelte progettuali legate alle

previsioni di un idoneo collegamento mediante ascensore con la sottostante via Taiani e/o con l'attiguo previsto parcheggio di interscambio e di realizzazione degli interventi necessari alla messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico.

Nell'ottica della realizzazione delle azioni previste dal Programma, si prescrive di assoggettare l'intervento ad una procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata (ex Art. 6 del Reg. Reg. 01/2010).

PIU_6: Parcheggio interrato nel versante orientale del lungomare Capone

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma Il Programma prevede la realizzazione di un parcheggio interrato sottostante l'area pedonale del versante orientale del lungomare Capone con contestuale eliminazione, nel tratto interessato, di aree di sosta a raso, riorganizzazione della viabilità e rifacimento dell'area pedonale esistente del lungomare, con i relativi impianti, arredi e finiture.

Gli interventi previsti per l'attuazione del programma si possono così riassumere:

- Realizzazione di un parcheggio completamente interrato al di sotto di parte del versante orientale del lungomare Capone;
- Riorganizzazione dell'assetto stradale in corrispondenza dell'ambito di intervento e la riqualificazione della sovrastante area di pubblica fruizione del lungomare Capone.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'area interessata dal Programma presenta una superficie di MQ 11.250 mq, comprensive delle superfici da ricavare in roccia, ricadente interamente all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, in Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale, ed all'interno del perimetro della ZSC IT8050054 e della ZPS IT 8050009.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il Programma PIU_6, è complementare all'ambito PIU_0, *Programma di riqualificazione e valorizzazione del fronte di mare di Maiori*, ed all'ambito PIU_4, *Realizzazione del parcheggio di interscambio Maiori Sud di valenza comunale*, con i quali condivide l'obiettivo di liberare gli spazi pubblici da parcheggi a raso, contribuendo a favorire la pedonalizzazione.

Uso delle risorse naturali

La previsione di Piano è inerente superfici attualmente impermeabilizzate, parte del lungomare di Maiori. La previsione non permette di stabilire con precisione quale sarà l'interferenza sulle risorse naturali, in particolare sottosuolo. Per questa motivazione, è possibile affermare che dalla progettazione preliminare si potrà evincere quale risorsa naturale (oltre al sottosuolo anche suolo e vegetazione) verrà interessata, sia a livello qualitativo che quantitativo

Produzione di rifiuti

Gli interventi che il Programma si prefigge di realizzare sono certamente passibili di produrre rifiuti. Dallo scavo per la realizzazione del parcheggio interrato i rifiuti attesi sono del tipo Terre e Rocce da scavo, e materiali edili, da caratterizzare e trattare secondo i dettami del D.P.R. 120/2017 e del D. Lgs. 152/2006.

Inquinamento e disturbi ambientali

La cantierizzazione dell'intero ambito comporterà lavori di scavo, movimentazione di detriti, aumento del traffico veicolare dovuto ai mezzi di cantiere, emissioni gassose sonore dovute ai mezzi meccanici utilizzati, produzione di polveri. Eventuali accorgimenti per ridurre al minimo le incidenze dei suddetti fattori di disturbo dovranno essere presi in fase di progettazione degli interventi, essendo quella attuale una previsione che non consente l'esatta definizione delle modalità di esecuzione delle opere.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione. Le eventuali interferenze di possibili incidenti sulle componenti biotiche e abiotiche potranno essere dettagliate in maniera approfondita nella fase di progettazione degli interventi, che non possono essere dettagliati in questa fase di pianificazione generale.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: gli interventi previsti dal programma non sono passibili di interferire in maniera diretta con la componente suolo, ma con il sottosuolo, dove è prevedibile l'esecuzione di opere di scavo al di sotto della pavimentazione esistente.

Gli interventi avranno una durata temporale limitata, e le potenziali interferenze negative saranno di breve durata ma sarà necessario in ogni caso da evitare sversamenti al suolo, e sottosuolo, di sostanze inquinanti, quali oli, carburanti stoccati in cantiere, reflui di lavaggi dei macchinari, e altri percolati, soprattutto alla luce del fatto che potrebbero finire direttamente nell'ambiente marino.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, le opere previste nell'attuazione di questo ambito, se realizzate nel rispetto delle eventuali prescrizioni geologiche, non interferiscono negativamente con il sistema suolo.

Misure di mitigazione: Idonee misure di mitigazione, volte soprattutto alla caratterizzazione dei materiali scavati con l'obiettivo di un loro riutilizzo, dovranno essere prese in fase di progettazione definitiva degli interventi.

Acqua

Fase di esecuzione: La particolare tipologia di opera, ovvero lo scavo per realizzare un parcheggio interrato, e le modalità operative che si utilizzano in queste categorie di lavorazioni, sono tali da non poter escludere rischi dovuti a sversamenti di sostanze inquinanti (percolati derivanti dalle macchine di cantiere utilizzate ed altri) al suolo. Tali potenziali fonti di inquinamento potrebbero interessare, se non opportunamente gestiti, eventuali falde acquifere e le acque marine (prospicienti le aree di intervento).

Dovranno, quindi, essere presi tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare eventuali sversamenti su suolo e sottosuolo, già dalla fase di progettazione.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea, a condizione di incanalare verso cunette stradali di progetto tutti i reflui stradali, ivi incluse le acque meteoriche in eccesso.

Misure di mitigazione: La progettazione delle opere dovrà contenere particolari accorgimenti finalizzati ad evitare che eventuali percolati stradali, uniti ad acque meteoriche in eccesso, possano finire in mare. Per questo motivo dovrà essere effettuato uno studio specifico sulla circolazione e lo smaltimento delle acque superficiali e sotterranee. Ulteriori misure di mitigazione sono relative al mantenimento di superfici permeabili, da destinare a sistemazioni a verde che garantisca una copertura arborea e arbustiva di almeno il 40% con specie autoctone.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, agli scavi, ai movimenti di terra e di detriti escavati, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le piste di cantiere. I gas di scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori. La fase di cantiere presenta una durata stabilita e, quindi, l'aumento delle emissioni di polveri e gas di scarico può ritenersi temporaneo.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'aria atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dal cantiere vero e proprio e dalle piste interne all'area che vengono percorse dai mezzi impiegati, soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze con la componente paesaggio, in quanto l'area interessata è una porzione del lungomare di Maiori; la fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere.

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio potrebbe essere alterata dalla realizzazione degli obiettivi previsti nell'ambito.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione delle opere, si dovranno prevedere degli accorgimenti tesi a limitare l'influenza visiva delle opere da realizzare.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione la produzione di rifiuti è da imputare agli scavi per realizzare gli interventi, alle demolizioni della pavimentazione esistente ed a tutte le altre operazioni edili che si avvicenderanno. I rifiuti, opportunamente caratterizzati, dovranno essere opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, oppure essere riutilizzati in loco, non producendo incidenze negative. **Fase**

di esercizio: La fruizione delle opere porterà ad una modesta produzione di rifiuti di tipo solido urbani, certamente non passibile di incidenze negative.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: L'ambito individuato dal Programma interessa superfici urbanizzate, nelle quali non si rinviene alcun habitat oggetto di specifica tutela.

Fase di esercizio: La fase di utilizzo dell'ambito non è passibile di avere interferenze negative.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie animali

Fase di esecuzione: Gli interventi di previsti nell'ambito del Programma non sono passibili di produrre sottrazione/frammentazione di habitat.

Fase di esercizio: Relativamente all'incidenza sulle specie animali, la fruizione delle opere realizzate nell'ambito non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione del parcheggio interrato previsto dal Programma non genera interferenze negative con specie vegetali.

Fase di esercizio: Nessuna interferenza su specie vegetali oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nessuna.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

PIU_6: Parcheggio interrato nel versante orientale del lungomare Capone

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|--|--|---|------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Realizzazione di un parcheggio completamente interrato al di parte del versante orientale del lungomare Capone | NP | NP | NP |
| 2 Riorganizzazione dell'assetto stradale in corrispondenza dell'ambito di intervento e la riqualificazione della sovrastante area di pubblica fruizione del lungomare Capone | NP | NP | NP |

PIU_11: adeguamento e messa in sicurezza via vecchia Chiunzi

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma è volto al miglioramento della sicurezza e della fruibilità della via vecchia Chiunzi, quale percorso urbano di valenza strategica, di collegamento tra il borgo di Ponteprimario e il centro di Maiori (via Roma – Corso Reginna). La direttrice si sviluppa lungo la destra idraulica del Reginna Major e rappresenta il solo asse di collegamento tra il centro di Maiori e Ponteprimario. Il programma prevede, pertanto, una serie integrata e coordinata di interventi volti alla qualificazione di tale asse stradale urbano, sia mediante la realizzazione di interventi diffusi e/o estensivi, sia mediante la realizzazione di mirati e calibrati interventi puntuali.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

Gli interventi a carattere lineare previsti dal Programma si localizzano in destra idraulica del Torrente Reginna, interessando un asse stradale esistente e sono ubicati all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, In Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale, ed all'interno del perimetro del SIC/ZSC IT 80300008.

Complementarietà con altri piani/progetti

L'ambito PIU_11 si inserisce all'interno della più vasta programmazione inerente la viabilità, che nel caso di specie connette il centro urbano di Maiori Capoluogo con l'area ATi_1, Realizzazione di un P.I.P. prevalentemente destinato al settore agricolo-alimentare in località Trapulico, ed è connesso anche con l'ambito ATsu_1: il parco agricolo del limone della Costa d'Amalfi.

Uso delle risorse naturali

La previsione di Piano non permette di stabilire con precisione la superficie di suolo che sarà impiegata nella realizzazione dello specifico intervento, in particolare nei punti in cui è necessario l'adeguamento della sezione. Per questa motivazione, è possibile affermare che dalla progettazione preliminare si potrà evincere quale risorsa naturale (suolo, sottosuolo, vegetazione) verrà interessata, sia a livello qualitativo che quantitativo

Produzione di rifiuti

La realizzazione dell'intervento previsto nell'ambito può portare alla produzione di rifiuti nelle fasi di cantiere, rifiuti che saranno di tipo edile e materiale terroso/pietoso, derivato dagli scavi e movimentazioni di terreno da effettuare per la esecuzione dell'opera. Mentre i primi possono essere indirizzati verso discariche autorizzate, il materiale terroso escavato potrà, almeno in parte, essere riutilizzato in loco, nelle sistemazioni a farsi.

In fase di esercizio, è prevedibile che la produzione di rifiuti sia nulla.

Inquinamento e disturbi ambientali

L'azione prevista nell'ambito può concorrere alla creazione di fattori di disturbo ambientale. Le fasi di cantiere finalizzate all'adeguamento della sezione stradale, e/o alla realizzazione di parcheggi ad uso pubblico e a rotazione d'uso, anche mediante la previsione di piani in interrato, possono prevedere operazioni di modifica del profilo del terreno. La produzione di polveri e l'emissione di sostanze

gassose sono legate quindi a tutte le fasi di cantiere per la realizzazione dei lavori. Intensità e durata dei fattori di disturbo sono legate alle modalità realizzative delle opere previste, che non possono in questa sede essere descritte nel dettaglio, in ragione della portata generale delle informazioni di pianificazione. In relazione alla tempistica e alle modalità di realizzazione, da dettagliare nella progettazione specifica, potranno essere descritti in maniera approfondita tutti gli elementi che possono, singolarmente o in maniera sinergica, avere effetti negativi sull'ambiente circostante.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione. Le eventuali interferenze di possibili incidenti sulle componenti biotiche e abiotiche potranno essere dettagliate in maniera approfondita nella fase di progettazione degli interventi, la cui tipologia consente di affermare, già in fase di pianificazione generale, che la probabilità di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate è bassa.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: gli interventi in progetto sono passibili di interferire con la componente suolo soprattutto nelle fasi di cantiere, dove sarà necessario provvedere ad opere di scavo per la realizzazione degli eventuali ampliamenti della sede stradale.

Gli interventi avranno una durata temporale, e le quindi le potenziali interferenze negative saranno di breve durata ma sarà necessario in ogni caso da evitare sversamenti al suolo di sostanze inquinanti, quali oli, carburanti stoccati in cantiere, reflui di lavaggi dei macchinari, e altri percolati.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, le opere previste nell'attuazione di questo ambito, se realizzate nel rispetto delle eventuali prescrizioni geologiche, non interferiscono negativamente con il sistema suolo

Misure di mitigazione: Nessuna

Acqua

Fase di esecuzione: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea, a condizione di incanalare verso cunette esistenti e con recettore finale il Torrente Reginna le acque meteoriche in eccesso provenienti dalle superfici impermeabilizzate e dalle cunette laterali della infrastruttura.

Fase di esercizio: Non è ipotizzabile un incremento della richiesta di dotazione idrica a seguito della realizzazione delle opere di adeguamento.

Misure di mitigazione: Opportune misure di mitigazione andranno prescritte in fase di progettazione preliminare/definitiva per il perseguimento della tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee, da attuare attraverso scelte tecniche finalizzate a convogliare verso il recettore finale (Torrente Reginna) le acque meteoriche in eccesso.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, al movimento terra, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le piste di cantiere. I gas di

scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori. Inoltre, viste le tipologie di opere (realizzazione parcheggi, adeguamento sede stradale), ulteriori emissioni di polveri saranno imputabili ai movimenti di terra necessari alla loro realizzazione.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dal cantiere vero e proprio soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria. Inoltre, è bene valutare la tempistica relativa all'attuazione dei tre interventi, con una valutazione approfondita degli effetti cumulativi e sinergici che potrebbero verificarsi in corso di realizzazione.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze con la componente paesaggio, in quanto l'area è visibile da alcuni punti panoramici (principalmente dalla strada di accesso al centro di Maiori Capoluogo, la SP 2); la fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere.

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio non è passibile di venire alterata dalla realizzazione delle opere previste nell'ambito, alla luce della tipologia di interventi previsti.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione sarà possibile l'individuazione di idonee misure di minimizzazione, come ad esempio la piantumazione lungo il tracciato di specie vegetali autoctone e coerenti con la fascia fitoclimatica di riferimento al fine di mitigare eventuali impatti visivi, in aggiunta alla realizzazione di fasce di rinaturalizzazione lungo i fronti stradali e di quota di verde pubblico non inferiore al 40 % della Superficie territoriale dell'ambito.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione è prevedibile la produzione di rifiuti dovuti alle varie operazioni di cantiere ed ai materiali utilizzati, rifiuti che saranno opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative. Eventuali rifiuti da escavazione di materiale terroso e pietroso potranno, previa caratterizzazione, essere parzialmente riutilizzati in loco.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze dovute alla produzione di rifiuti.

Misure di mitigazione: Lo smaltimento, previa caratterizzazione, delle tipologie di rifiuto dovrà avvenire presso discariche autorizzate nei termini e nei modi previsti dal D.Lgs. 152/2006.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: L'ambito PIU_11 interessa un'opera lineare esistente che attraversa aree antropizzate e/o coltivate. Si ritiene che la realizzazione degli interventi non possa avere incidenze su habitat oggetto di tutela.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie animali

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti nell'ambito andranno valutati in maniera dettagliata in funzione della puntuale localizzazione delle opere di adeguamento (ad esempio, modifica della sezione stradale), al fine di verificare la eventuale sottrazione di habitat di specie, se presente; potenziali incidenze sono attribuibili alla rumorosità in fase di cantiere, ma la temporaneità delle operazioni esclude interferenze negative.

Fase di esercizio: Relativamente all'impatto sulle specie animali, la fase di esercizio non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione delle opere, sarà bene suggerire alcune misure volte a ricreare habitat di specie, se presenti.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: In questa fase è possibile prevedere potenziali incidenze sulle specie vegetali, dovute alla realizzazione vera e propria delle opere, con il taglio della copertura arborea ed arbustiva ivi radicata.

Fase di esercizio: Nessuna.

Misure di mitigazione: E' opportuno prevedere idonee misure di mitigazione/compensazione finalizzate al ripristino della vegetazione (in termini numerici e di specie) eventualmente sottratta al fine di eseguire gli interventi previsti.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non subiscono interferenze per la realizzazione degli interventi previsti nell'ambito.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma, da effettuare secondo le indicazioni proposte, incluse le misure di mitigazione suggerite, risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

| PIU_11: Adeguamento e messa in sicurezza via vecchia Chiunzi | | | |
|---|--|---|-------------------------------|
| VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA | | | |
| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Miglioramento della sicurezza e della fruibilità della via vecchia Chiunzi attraverso una serie integrata e coordinata di interventi volti alla qualificazione di tale asse stradale urbano, sia mediante la realizzazione di interventi diffusi e/o estensivi, sia | PP | NP | NP |

| | | | |
|--|---|--|--|
| mediante la realizzazione di mirati e calibrati interventi puntuali. | | | |
| SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI | Le operazioni previste riguardano un asse stradale esistente, ma la vicinanza all'alveo del Torrente Reginna non esclude il verificarsi di potenziali interferenze a carico di specie e habitat di specie tipiche degli ambienti ripariali. Alla luce di questa considerazione si suggerisce di sottoporre la progettazione preliminare/definitiva a procedura di Verifica Preliminare di Valutazione di Incidenza (Screening – ex Art. 5 del Reg. Reg. 01/2010), al fine di accertare la presenza di elementi di tutela e quindi la necessità di seguire la successiva fase di Valutazione Appropriata | | |

ATsu_12: Realizzazione di un'area di verde pubblico attrezzato in località Santa Maria delle Grazie con sottostanti parcheggi interrati

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma è volto a realizzare un'area verde attrezzato di pubblica fruizione nell'area libera individuata dal PUC e ubicata in località Santa Maria delle Grazie, di superficie complessiva pari almeno a 1.200 mq, con previsione di realizzazione di un parcheggio completamente interrato, per una superficie complessiva di circa 700/750 mq per livello.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

Gli interventi a carattere areale previsti dal Programma si localizzano in destra idraulica del Torrente Reginna, interessando un'area libera circondata da cortina di fabbricati, ubicata all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, In Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale, ed all'interno del perimetro del SIC/ZSC IT 80300008.

Complementarietà con altri piani/progetti

L'ambito ATsu_12 è complementare al programma PIU_11: Adeguamento e messa in sicurezza via vecchia Chiunzi, ed è connesso anche con l'ambito ATsu_1: il parco agricolo del limone della Costa d'Amalfi.

Uso delle risorse naturali

La previsione di Piano non permette di stabilire con precisione la superficie di suolo che sarà impiegata nella realizzazione dello specifico intervento, ma gli interventi sono previsti in'area libera, interna ad un tessuto edificato continuo, che allo stato attuale si presenta coltivata. L'uso della risorsa suolo sarà parzialmente compensato dalla realizzazione di un'area a verde attrezzato, che dovrà assicurare la conservazione di una superficie completamente permeabile pari almeno al 30% della superficie complessiva dell'ambito di intervento.

Produzione di rifiuti

La realizzazione dell'intervento previsto nell'ambito può portare alla produzione di rifiuti nelle fasi di cantiere, rifiuti che saranno di tipo edile e materiale terroso/pietoso, derivato dagli scavi e movimentazioni di terreno da effettuare per la esecuzione dell'opera. Mentre i primi possono essere indirizzati verso discariche autorizzate, il materiale terroso escavato potrà, almeno in parte, essere

riutilizzato in loco, nelle sistemazioni a farsi. In fase di esercizio, è prevedibile che la produzione di rifiuti sia nulla.

Inquinamento e disturbi ambientali

L'azione prevista nell'ambito può concorrere alla creazione di fattori di disturbo ambientale. Le fasi di cantiere finalizzate alla realizzazione del parcheggio interrato, prevedono operazioni di modifica del profilo del terreno. La produzione di polveri e l'emissioni di sostanze gassose sono legate quindi a tutte le fasi di cantiere per la realizzazione dei lavori. Intensità e durata dei fattori di disturbo sono legate alle modalità realizzative delle opere previste, che non possono in questa sede essere descritte nel dettaglio, in ragione della portata generale delle informazioni di pianificazione. In relazione alla tempistica e alle modalità di realizzazione, da dettagliare nella progettazione specifica, potranno essere descritti in maniera approfondita tutti gli elementi che possono, singolarmente o in maniera sinergica, avere effetti negativi sull'ambiente circostante.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione. Le eventuali interferenze di possibili incidenti sulle componenti biotiche e abiotiche potranno essere dettagliate in maniera approfondita nella fase di progettazione degli interventi, la cui tipologia consente di affermare, già in fase di pianificazione generale, che la probabilità di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate è bassa.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: gli interventi in progetto sono passibili di interferire con la componente suolo soprattutto nelle fasi di cantiere, dove sarà necessario provvedere ad opere di scavo per la realizzazione del parcheggio interrato.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, le opere previste nell'attuazione di questo ambito, se realizzate nel rispetto delle eventuali prescrizioni geologiche, non interferiscono negativamente con il sistema suolo

Misure di mitigazione: Il PUC prevede alcune misure di minimizzazione che consistono nella conservazione di una superficie completamente permeabile pari almeno al 30% della superficie complessiva dell'ambito di intervento e contestuale sistemazione a verde di almeno il 50% di tale superficie.

Acqua

Fase di esecuzione: Gli interventi sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea.

Fase di esercizio: Non è ipotizzabile un incremento della richiesta di dotazione idrica a seguito della realizzazione delle opere previste.

Misure di mitigazione: Opportune misure di mitigazione andranno prescritte in fase di progettazione preliminare/definitiva per il perseguimento della tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee, da attuare, dopo aver effettuato uno studio specifico sulla circolazione e lo smaltimento delle

acque superficiali e sotterranee, attraverso scelte tecniche finalizzate a convogliare verso il recettore finale (Torrente Regina) le acque meteoriche in eccesso.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, al movimento terra, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le piste di cantiere. I gas di scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori. Inoltre, viste le tipologie di opere (realizzazione parcheggi interrati), ulteriori emissioni di polveri saranno imputabili ai movimenti di terra necessari alla loro realizzazione.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dal cantiere vero e proprio soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria. Inoltre, è bene valutare la tempistica relativa all'attuazione dei tre interventi, con una valutazione approfondita degli effetti cumulativi e sinergici che potrebbero verificarsi in corso di realizzazione.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, non generano interferenze con la componente paesaggio, in quanto l'area non è visibile da punti panoramici (essendo interna ad una cortina di fabbricati).

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio non è passibile di venire alterata dalla realizzazione delle opere previste nell'ambito, alla luce della tipologia di interventi previsti.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione è prevedibile la produzione di rifiuti dovuti alle varie operazioni di cantiere ed ai materiali utilizzati, rifiuti che saranno opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative. Eventuali rifiuti da escavazione di materiale terroso e pietroso potranno, previa caratterizzazione, essere parzialmente riutilizzati in loco.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze dovute alla produzione di rifiuti.

Misure di mitigazione: Lo smaltimento, previa caratterizzazione, delle tipologie di rifiuto dovrà avvenire presso discariche autorizzate nei termini e nei modi previsti dal D.Lgs. 152/2006.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: L'ambito ATsu_12 interessa un'opera a carattere puntuale da realizzare in una piccola area coltivata immersa interclusa da una cortina di fabbricati. Si ritiene che la realizzazione degli interventi non possa avere incidenze su habitat oggetto di tutela.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie animali

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti nell'ambito non sono passibili di interferire su specie animali.

Fase di esercizio: Relativamente all'impatto sulle specie animali, la fase di esercizio non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: In questa fase è possibile prevedere potenziali incidenze sulle specie vegetali coltivate dovute alla realizzazione vera e propria delle opere.

Fase di esercizio: Nessuna.

Misure di mitigazione: Il PUC prevede alcune misure di minimizzazione che consistono nella conservazione di una superficie completamente permeabile pari almeno al 30% della superficie complessiva dell'ambito di intervento e contestuale sistemazione a verde di almeno il 50% di tale superficie.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non subiscono interferenze per la realizzazione degli interventi previsti nell'ambito.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma, da effettuare secondo le indicazioni proposte, incluse le misure di mitigazione suggerite, risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

ATsu_12: Realizzazione di un'area di verde pubblico attrezzato in località Santa Maria delle Grazie con sottostanti parcheggi interrati

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|---|--|---|-------------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Realizzazione di un'area verde attrezzato di pubblica fruizione nell'area libera individuata dal PUC e ubicata in località Santa Maria delle Grazie, di superficie complessiva pari almeno a 1.200 mq, con previsione di realizzazione di un parcheggio completamente interrato | NP | NP | NP |

PIU_12: il lungofiume del Parco Fluviale Reghinna Major

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma prevede la realizzazione di un percorso di connessione tra il giardino di San Domenico proseguendo verso via San Pietro, attraversando le cartiere Del Pizzo e Confalone, per poi proseguire sul lungofiume fino all'incrocio con il vallone Vecite. Il programma concorre alla riqualificazione dell'asta fluviale e delle sue aree limitrofe, favorendone la manutenzione e, pertanto, concorrendo alla riduzione delle condizioni di pericolo incombente sull'intera struttura insediativa che si sviluppa in aderenza e più a valle. Il percorso prevede la realizzazione di una passeggiata pedonale con relativa pista ciclabile, la possibilità di una pista carrabile (esclusivamente per l'emergenza) e una fascia naturale di ambientazione pari almeno a 10 ml a partire dall'argine sx.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'area, a carattere lineare, si sviluppa lungofiume, tra il centro abitato di Maiori Capoluogo e la frazione Ponteprimario, parte del più ampio programma relativo al *Parco fluviale del Reghinna Major*, interamente ubicata all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari in Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale, ed all'interno del perimetro del SIC/ZSC IT 80300008.

Complementarietà con altri piani/progetti

L'ambito PIU_12 si inserisce nel più ampio programma Parco fluviale del Reghinna Major, che comprende, tra gli altri, i programmi PIU_13, *Restauro dell'ex Convento di San Domenico da destinare a centro di eccellenza per la formazione e la ricerca e "porta di accesso" al parco fluviale del Reghinna Major*, PIU_14, *Rheginna Artigianato: riqualificazione delle cartiere Del Pizzo e Confalone*, PIU_15 *Rheginna Expo': Centro espositivo, sociale e culturale polifunzionale - insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o sociale*, PIU_16, *Rheginna Innovazione: incubatore per la localizzazione di startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e di iniziative di spin-off della ricerca – insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale* e PIU_17 *Rheginna Cultura: Polo culturale, museale ed espositivo – Insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale*.

Uso delle risorse naturali

Le azioni previste nell'ambito dell'attuazione del Programma sono finalizzate alla realizzazione di una passeggiata pedonale con relativa pista ciclabile, non prevedono utilizzo di risorse naturali da prelevare in loco. Nella fase di esercizio, non è prevedibile l'utilizzo di risorse naturali.

Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti durante la fase di cantiere sarà riconducibile agli scarti derivanti dalle lavorazioni che verranno effettuate per l'attuazione degli interventi; essi al termine dei lavori saranno adeguatamente trasportati presso discariche autorizzate e quindi allontanati dai siti di lavorazione. In fase di esercizio, invece, la produzione di rifiuti è legata alla fruizione del percorso pedonale e ciclabile, per cui sarà possibile la produzione di modeste quantità di rifiuti assimilabili a rifiuti urbani, da poter smaltire secondo i canoni vigenti per la raccolta differenziata esistente nel comune.

Inquinamento e disturbi ambientali

Durante la fase di esecuzione dei lavori è prevedibile l'esistenza di disturbi temporanei, legati ai cantieri, ed imputabili alla emissione di polveri e rumore. La temporaneità degli interventi e le appropriate misure di mitigazione che di volta in volta potranno essere messe in atto, consentono di affermare che gli interventi non sono passibili di generare inquinamento e/o disturbi ambientali sugli habitat e sulle specie di interesse conservazionistico.

In fase di esercizio, l'incidenza ambientale imputabile a questi fattori di disturbo sarà nulla.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Gli interventi previsti non generano rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti sono volti alla valorizzazione dei singoli tracciati esistenti, ben individuati. In fase di cantiere potrebbero essere necessari dei modesti e limitati interventi di movimento terra, che certamente verrà riutilizzata nella finitura delle opere stesse. Si può concludere, quindi, che le opere oggetto di questi interventi non interferiscono negativamente con il sistema suolo.

Fase di esercizio: le opere non generano alcuna interferenza in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Non si ritiene necessario, in questa fase, prevedere misure di mitigazione.

Acqua

Fase di esecuzione: Gli interventi sono passibili di incidenza sulla componente acqua.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente acqua.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Atmosfera

Fase di esecuzione: La limitata e temporanea produzione di polveri imputabile alla fase di esecuzione degli interventi non è passibile di incidenza sulla componente atmosfera.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente atmosfera.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Paesaggio

Fase di esecuzione: La fase di cantiere, in relazione alle tipologie di interventi ed alla loro tempistica, non produce incidenze significative sul paesaggio.

Fase di esercizio: Gli interventi sono passibili di incidenza favorevole sulla componente paesaggistica.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Rifiuti

Fase di esecuzione: La fase di cantiere, quella in cui è prevedibile la produzione di piccole quantità di rifiuti del tipo edile, non produce impatti negativi.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze dovute alla produzione di rifiuti.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non è passibile di generare interferenze con gli habitat potenzialmente attraversati.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie animali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non genera interferenze con le specie animali.

Fase di esercizio: La fruizione del percorso realizzato non presenta incidenze negative sugli habitat di specie e sulle specie stesse.

Misure di mitigazione: Al fine di limitare al minimo le potenziali interferenze negative, è bene far coincidere l'esecuzione dei lavori con i periodi di minore significatività della biologia delle specie animali.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non è passibile di generare interferenze con le specie vegetali

Fase di esercizio: La fruizione del percorso non presenta incidenze negative sulle specie vegetali.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non subiscono interferenze per la realizzazione degli interventi previsti nell'ambito.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

PIU_12: Il lungofiume del Parco Fluviale Reghinna Major

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|--|--|---|------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Realizzazione di un percorso di connessione tra il giardino di San Domenico proseguendo verso via San Pietro, attraversando le cartiere Del Pizzo e Confalone, per poi proseguire sul lungofiume fino all'incrocio con il vallone Vecite | NP | NP | NP |

PIU_15: Reginna Artigianato: riqualificazione della cartiera Confalone

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma prevede la predisposizione di un PUA unitario di iniziativa privata (pubblica in caso di inadempienza) per la riqualificazione degli impianti, per la conservazione/localizzazione di attività connesse all'artigianato, preferibilmente di tipo avanzato e/o connesso alle produzioni tipiche locali o artistiche, o, ancora, all'industria innovativa nei settori ad alta intensità di conoscenza. L'insieme sistematico ed integrato di interventi sono volti a:

- Recupero dei manufatti esistenti (mediante le tipologie di intervento di cui alle lettere a, b e c, dell'art.3, co.1, DPR 380/01). Sono inoltre ammissibili: interventi di demolizione senza ricostruzione; interventi di adeguamento igienico-sanitario degli edifici nel limite del 5% della Superficie Lorda Edificata esistente; gli interventi volti all'adeguamento alla vigente normativa antisismica; gli adeguamenti degli edifici in materia di sicurezza e in materia di superamento delle barriere architettoniche; la realizzazione di volumi tecnici;
- Alla conservazione/localizzazione di attività produttive, industriali/artigianali non nocive e compatibili con il contesto urbano e naturale, eventualmente legate alle produzioni tipiche e locali, ovvero connesse all'industria innovativa nei settori ad alta intensità di conoscenza. In ogni caso l'intervento, nel suo complesso, e le singole attività insediate, non devono comportare mutamento d'uso urbanisticamente rilevante ai sensi dell'art. 23-ter del DPR 380/01 e s.m.i. né incremento del carico antropico;
- Alla sistemazione delle aree esterne e al contestuale reperimento e realizzazione degli standard previsti per legge (art.5 DM 1444/68) con riferimento alle funzioni attribuite. In tale contesto caso va considerata la realizzazione del percorso pubblico di lungofiume previsto dal PIU_12;
- Alla messa in sicurezza delle aree, specie per quanto concerne gli aspetti connessi al pericolo/rischio idrogeologico, nonché alla eventuale redazione di piani di monitoraggio e pre-allertamento.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'area interessata dal Programma interessa una Superficie territoriale di MQ 7.770,00. Tale superficie è integralmente ubicata all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari in Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale, e solo parzialmente all'interno del perimetro del Sito SIC/ZSC IT 8050008.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il PIU_15 si inserisce nell'ampio programma del Parco fluviale del Reghinna Major, e l'ambito è direttamente complementare al PIU_12, *Il lungofiume del Parco Fluviale Reghinna Major*, al PIU_16, *Reghinna Expo': Centro espositivo, sociale e culturale polifunzionale - insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o sociale*, al PIU_17, *Reghinna Innovazione: incubatore per la localizzazione di startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e di iniziative di spin-off della ricerca – insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale*, al PIU_18, *Reghinna Cultura: Polo*

culturale, museale ed espositivo – Inseadimento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale, con i quali condivide gli aspetti legati alla realizzazione, come standards urbanistici, di una parte del percorso pedonale/ciclabile ed una fascia naturale di ambientazione pari almeno a ML 10,00 a partire dall'argine sinistro.

Uso delle risorse naturali

La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito non comporterà assorbimenti di risorse naturali; con particolare riferimento alla risorsa suolo, gli interventi prevedono il recupero di strutture esistenti e di superfici antropiche ed impermeabilizzate.

Produzione di rifiuti

La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito può portare alla produzione di rifiuti nelle fasi di cantiere, rifiuti che saranno prevalentemente di tipo edile, derivati dalle operazioni di recupero dei manufatti e delle aree esistenti. Previa caratterizzazione, potranno essere smaltiti in discariche autorizzate. La localizzazione, nell'ambito, di attività produttive industriali/artigianali non nocive, porta all'incremento di produzione di rifiuti; mentre il probabile incremento di produzione di RSU, connesso all'attuazione del Programma in esame, potrà essere smaltito secondo le modalità di raccolta differenziata esistenti nel comune di Maiori, al fine di garantire una sostenibilità ambientale e minimizzare gli impatti negativi, i rifiuti speciali ed industriali connessi alle lavorazioni dovranno essere smaltiti a cura e spese del produttore secondo le modalità previste dalle norme vigenti in materia.

Inquinamento e disturbi ambientali

Le tipologie di azioni previste nell'ambito possono concorrere, in maniera differente, a creare fattori di disturbo ambientale. La cantierizzazione dell'intero ambito comporterà lavori di scavo, movimentazione di detriti, emissioni sonore dovute ai mezzi meccanici utilizzati, produzione di polveri, tutti fattori di disturbo che si possono ritenere temporanei. In fase di esercizio, è plausibile supporre che vi sarà un incremento di emissioni rumorose indotte dalle attività produttive insediate. Le produzioni di polveri e l'emissioni di sostanze gassose sono legate quindi a tutte le fasi di cui si comporrà il cantiere per la realizzazione delle opere previste dal Programma; tali fattori di disturbo, alla luce della localizzazione delle aree (prossime al centro urbano di Maiori e solo parzialmente incluse nel SIC/ZSC), non sono passibili di interferenze negative sugli elementi oggetto di tutela.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione. In fase di esercizio, la componente di rischio dipenderà dalle tipologie di attività che si insedieranno nell'ambito, per cui si dovrà definire apposite misure finalizzate a contenere e limitare al minimo le probabilità che si possano verificare incidenti che possano avere ripercussioni sul sistema ambientale.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti nell'ambito non sono passibili di interferire con la risorsa suolo. Nel corso dei lavori sono in ogni caso da evitare sversamenti di sostanze inquinanti, quali oli, carburanti stoccati in cantiere, reflui di lavaggi dei macchinari, e altri percolati.

Fase di esercizio: le opere realizzate non generano alcuna interferenza in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Durante le fasi di cantiere, dovranno essere messe in atto tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare sversamenti al suolo di qualsiasi genere. Inoltre, sarà necessario tenere in considerazione la previsione di realizzare parte del percorso pubblico (ciclopedonale) di lungofiume, in maniera complementare a quanto previsto dal PIU_12.

Acqua

Fase di esecuzione: Durante la fase di lavorazione si può presentare il rischio di sversamenti di sostanze inquinanti (percolati derivanti dalle attività di cantiere) al suolo e quindi nelle falde e/o nel limitrofo Torrente Reginna. Dovranno essere presi tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare gli sversamenti al suolo.

Fase di esercizio: Relativamente alle incidenze sulla componente acqua, le opere possono generare interferenze sulla circolazione idrica superficiale per effetto della impermeabilizzazione indotta dalla realizzazione degli interventi di recupero; se opportunamente convogliate e dirottate verso canali di scolo o cunette appositamente create, le incidenze delle acque meteoriche in eccesso sulla componente idrica superficiale saranno minime. Per le acque provenienti dalle superfici impermeabilizzate soggette a inquinamento (strade carrabili, parcheggi) dovranno essere adottate idonee misure di mitigazione. Si potrà registrare, inoltre, un incremento della richiesta di dotazione idrica in relazione al variato carico antropico, che non è passibile di incidenze negative sul sistema acqua.

Misure di mitigazione: Misure di mitigazione sono inerenti la gestione delle acque meteoriche. Per essere, si dovrà prevedere la realizzazione di una rete separata per la raccolta delle acque meteoriche. Le acque provenienti da superfici scolanti non soggette a inquinamento (marciapiedi, aree e strade pedonali o ciclabili, giardini, etc.) devono essere convogliate direttamente nella rete delle acque meteoriche e poi in vasche di raccolta per essere riutilizzate a scopo irriguo o per alimentare le cassette di accumulo dei servizi igienici. Le acque provenienti da superfici scolanti soggette a inquinamento (strade carrabili, parcheggi) devono essere preventivamente convogliate in sistemi di depurazione e disoleazione, anche di tipo naturale, prima di essere immesse nella rete delle acque meteoriche.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, al movimento terra, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le piste di cantiere. I gas di scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori. La fase di cantiere presenta una durata limitata e, quindi, un temporaneo aumento nelle emissioni di gas di scarico e di polveri, non interferisce negativamente sull'aria atmosferica.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese

operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dal cantiere vero e proprio soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze con la componente paesaggio, in quanto l'area è posta a ridosso del centro abitato e lungo la Strada Provinciale n. 2, e quindi in un'area ad elevata visibilità; la fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio potrebbe essere modificata a seguito degli interventi di recupero edilizio, per cui è possibile affermare che potranno verificarsi interferenze con gli aspetti paesaggistici dell'area.

Misure di mitigazione: Al fine di attuare delle opere di mitigazione volte a ridurre gli impatti sulla componente paesaggistica è previsto che, per le operazioni di risanamento conservativo, non è consentito superare le altezze degli edifici preesistenti, computate senza tener conto di soprastrutture o di sopraelevazioni aggiunte.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione è prevedibile la produzione di rifiuti dovuti alle varie operazioni di cantiere ed ai materiali utilizzati, rifiuti che saranno opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative.

Fase di esercizio: La destinazione dell'area ad attività produttive comporta una maggiore produzione di rifiuti, anche speciali. Mentre per la tipologia RSU può essere utilizzata la modalità di raccolta differenziata in uso nel Comune, per i rifiuti speciali ci si dovrà dotare di appositi contratti di smaltimento con ditte autorizzate.

Misure di mitigazione: Nel corso delle ordinarie attività che si svolgeranno nell'ambito è necessario evitare che potenziali rifiuti speciali, scarti delle lavorazioni, etc, stazionino sui luoghi per prolungati periodi prima di essere smaltiti.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: L'ambito PIU_15 interessa superfici artificiali. Per questo motivo è possibile escludere qualsiasi effetto negativo sugli habitat.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie animali

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti nell'ambito non producono sottrazione di habitat di specie, e non risultano passibili di interferire su specie animali oggetto di tutela.

Fase di esercizio: Relativamente all'impatto sulle specie animali, la realizzazione delle opere previste nell'ambito non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non genera interferenza negativa con specie vegetali oggetto di specifiche tutele.

Fase di esercizio: Nessuna.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non subiscono interferenze per la realizzazione degli interventi previsti nell'ambito.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

| PIU_15: Reginna Artigianato: riqualificazione della cartiera Confalone | | | |
|---|--|---|-------------------------------|
| VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA | | | |
| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Recupero dei manufatti esistenti (mediante le tipologie di intervento di cui alle lettere a, b e c, dell'art.3, co.1, DPR 380/01) | NP | NP | NP |
| 2 Conservazione/localizzazione di attività produttive, industriali/artigianali non nocive e compatibili con il contesto urbano e naturale | NP | NP | NP |
| 3 Sistemazione delle aree esterne e al contestuale reperimento e realizzazione degli standard previsti per legge (art.5 DM 1444/68) con riferimento alle funzioni attribuite. In tale contesto caso va considerata la realizzazione del percorso pubblico di lungofiume previsto dal PIU_12 | NP | NP | NP |
| 4 Messa in sicurezza delle aree, specie per quanto concerne gli aspetti connessi al pericolo/rischio idrogeologico, nonché alla eventuale redazione di piani di monitoraggio e pre-allertamento | NP | NP | NP |

PIU_16: Reginna Expo': Centro espositivo, sociale e culturale polifunzionale - insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o sociale

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma prevede la predisposizione di un PUA unitario, di iniziativa privata (pubblica in caso di inadempienza) per la realizzazione di un insediamento di edilizia residenziale convenzionata e/o sociale e la cessione dell'area per la realizzazione di un Centro espositivo, sociale e culturale (padiglioni espositivi, sale congressuali, auditorium, teatro, cinema, sale riunioni, laboratori, ecc.); le azioni previste per l'attuazione del programma si possono così riassumere:

- Realizzazione di una quota di edilizia residenziale convenzionata e/o sociale volta a soddisfare parte delle esigenze locali;
- Realizzazione di standards urbanistici, anche a soddisfacimento degli standards indotti dalla nuova edificazione prevista dal PUC, per una Superficie complessiva pari al 50% della St dell'ambito e da cedere gratuitamente al Comune; l'area a standard dovrà accogliere le seguenti funzioni:
 - Centro espositivo, sociale e culturale con relative aree di parcheggio;
 - un'area di verde pubblico lungo il corso del Reginna Major volta a configurare il parco fluviale e comprensiva del percorso di cui al PIU_12 (Il percorso deve prevedere al minimo la realizzazione di una passeggiata pedonale con relativa pista ciclabile nonché di una pista carrabile e una fascia naturale di ambientazione pari almeno a 10 ml a partire dall'argine sx);
- Messa in sicurezza delle aree, specie per quanto concerne gli aspetti connessi al pericolo/rischio idrogeologico, nonché alla eventuale redazione di piani di monitoraggio e pre-allertamento.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'area interessata dal Programma interessa una Superficie territoriale di MQ 9.670,00, di cui MQ 4.835,00 per edilizia residenziale e MQ 4.835,00 per attrezzature pubbliche. Tale superficie è integralmente ubicata all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari in Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale, ed all'interno del Sito SIC/ZSC IT 8050008.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il PIU_16 si inserisce nell'ampio programma del Parco fluviale del Reginna Major, e l'ambito è direttamente complementare al PIU_12, *Il lungofiume del Parco Fluviale Reginna Major*, al PIU_15: *Reginna Artigianato: riqualificazione della cartiera Confalone*, al PIU_17: *Reginna Innovazione: incubatore per la localizzazione di startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e di iniziative di spin-off della ricerca – insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale*, al PIU_18: *Reginna Cultura: Polo culturale, museale ed espositivo – Insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale*, con i quali condivide gli aspetti legati alla realizzazione, come standards urbanistici, di una parte del percorso pedonale/ciclabile ed una fascia naturale di ambientazione pari almeno a ML 10,00 a partire dall'argine sinistro.

Uso delle risorse naturali

La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito comporterà degli assorbimenti di risorse naturali, in particolare della risorsa suolo. La copertura vegetale rilevata afferisce ai mosaici agricoli, e quindi suolo agrario che verrà permanentemente sottratto alla coltivazione. Sarà necessario prevedere idonee compensazioni di tipo ambientale, finalizzate a localizzare all'interno dell'ambito delle aree verdi pertinenziali, che potranno assolvere anche a funzioni mitigatrici e di cuscinetto tra le aree da urbanizzare e quelle a maggior grado di naturalità, pure presenti negli immediati dintorni dell'ambito (un esempio si può trovare nella fascia naturale di ambientazione, di larghezza pari almeno a ML 10,00 ml a partire dall'argine sx prevista).

Produzione di rifiuti

La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito può portare alla produzione di rifiuti nelle fasi di cantiere, rifiuti che saranno di tipo edile e materiale terroso/pietoso, derivato dagli scavi e movimentazioni di terreno da effettuare per la esecuzione delle opere. Mentre i primi possono essere indirizzati verso discariche autorizzate, il materiale terroso escavato potrà, almeno in parte, essere riutilizzato in loco, nelle sistemazioni a farsi.

La localizzazione, nell'ambito, di una quota di edilizia residenziale (pari a 25 alloggi) e del centro espositivo, sociale e culturale, comporta incremento nella produzione di rifiuti; in entrambe i casi, è presumibile che la tipologia sia di RSU, e che potrà essere smaltita secondo le modalità di raccolta differenziata esistenti nel comune di Maiori.

Inquinamento e disturbi ambientali

Le tipologie di azioni previste nell'ambito possono concorrere, in maniera differente, a creare fattori di disturbo ambientale. Le fasi di cantiere prevedono operazioni di trasformazione di una ampia superficie fondiaria, che allo stato attuale risulta coltivata (mosaici agricoli). La cantierizzazione dell'intero ambito comporterà lavori di scavo, movimentazione di detriti, emissioni sonore dovute ai mezzi meccanici utilizzati, produzione di polveri, tutti fattori di disturbo che si possono ritenere temporanei. In fase di esercizio, è plausibile supporre che vi sarà un incremento di emissioni rumorose indotte dalle attività residenziali insediate ed alla presenza del centro espositivo (con le relative aree di parcheggio). Le produzioni di polveri e l'emissioni di sostanze gassose sono legate quindi a tutte le fasi di cui si comporrà il cantiere per la realizzazione delle opere previste dal Programma. Intensità e durata dei fattori di disturbo sono legate alle modalità realizzative delle opere previste, che non possono in questa sede essere descritte nel dettaglio, in ragione della portata generale delle informazioni di pianificazione.

In relazione alla tempistica e alle modalità di realizzazione, da dettagliare nelle progettazioni specifiche, potranno essere descritti in maniera approfondita tutti gli elementi che possono, singolarmente o in maniera sinergica, avere effetti negativi sull'ambiente circostante e sulle zone residenziali limitrofe.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione. In fase di esercizio, la componente di rischio prevedibile è nulla.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti nell'ambito possono interferire con il sistema suolo nella fase di esecuzione, in quanto sono prevedibili movimenti di terra e/o scavi per la sistemazione delle aree da trasformare. Nel corso dei lavori sono in ogni caso da evitare sversamenti di sostanze inquinanti, quali oli, carburanti stoccati in cantiere, reflui di lavaggi dei macchinari, e altri percolati.

Fase di esercizio: le opere realizzate non generano alcuna interferenza in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Durante le fasi di cantiere, dovranno essere messe in atto tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare sversamenti al suolo di qualsiasi genere. Inoltre, sarà necessario realizzare opportune opere di compensazione ambientale finalizzate alla realizzazione di aree a verde, permeabili, come ad esempio la fascia di rinaturalizzazione, di larghezza pari almeno a ML 10,00 ml a partire dall'argine sx prevista in maniera complementare al PIU_12).

In fase di esercizio, dovrà essere ridotta al minimo ogni probabilità che si verifichino incidenti dovuti a sversamenti al suolo di percolati e reflui delle attività residenziali, per i quali dovrà essere realizzata opportuna rete fognante da collegare alla pubblica fognatura.

Acqua

Fase di esecuzione: Durante la fase di lavorazione si può presentare il rischio di sversamenti di sostanze inquinanti (percolati derivanti dalle attività di cantiere) al suolo e quindi nelle falde e/o nel limitrofo Torrente Reginna. Dovranno essere presi tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare gli sversamenti al suolo.

Fase di esercizio: Relativamente alle incidenze sulla componente acqua, le opere possono generare interferenze sulla circolazione idrica superficiale per effetto della impermeabilizzazione indotta dalla realizzazione delle nuove volumetrie; se opportunamente convogliate e dirottate verso canali di scolo o cunette appositamente create, le incidenze delle acque meteoriche in eccesso sulla componente idrica superficiale saranno minime. Per le acque provenienti dalle superfici impermeabilizzate soggette a inquinamento (strade carrabili, parcheggi) dovranno essere adottate idonee misure di mitigazione. Si potrà registrare, inoltre, un incremento della richiesta di dotazione idrica in relazione al variato carico antropico, che non è passibile di incidenze negative sul sistema acqua.

Misure di mitigazione: Misure di mitigazione sono inerenti la gestione delle acque meteoriche. Per essere, si dovrà prevedere la realizzazione di una rete separata per la raccolta delle acque meteoriche. Le acque provenienti da superfici scolanti non soggette a inquinamento (marciapiedi, aree e strade pedonali o ciclabili, giardini, etc.) devono essere convogliate direttamente nella rete delle acque meteoriche e poi in vasche di raccolta per essere riutilizzate a scopo irriguo o per alimentare le cassette di accumulo dei servizi igienici. Le acque provenienti da superfici scolanti soggette a inquinamento (strade carrabili, parcheggi) devono essere preventivamente convogliate in sistemi di depurazione e disoleazione, anche di tipo naturale, prima di essere immesse nella rete delle acque meteoriche.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, al movimento terra, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le piste di cantiere. I gas di scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori. La fase di

cantiere presenta una durata limitata e, quindi, un temporaneo aumento nelle emissioni di gas di scarico e di polveri, non interferisce negativamente sull'aria atmosferica.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dal cantiere vero e proprio soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria. In fase di esercizio, saranno da attuare tutti gli accorgimenti volti a limitare le interferenze con l'atmosfera delle superfici residenziali, per la definizione dei quali è bene rimandare ad uno studio di maggiore dettaglio.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze con la componente paesaggio, in quanto l'area è posta a ridosso del centro abitato e lungo la Strada Provinciale n. 2, e quindi in un'area ad elevata visibilità; la fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio potrebbe essere alterata dalla realizzazione di fabbricati ad uso residenziale e sociale, per cui è possibile affermare che potranno verificarsi interferenze con gli aspetti paesaggistici dell'area.

Misure di mitigazione: Al fine di attuare delle opere di mitigazione volte a ridurre gli impatti sulla componente paesaggistica è bene prevedere, in aggiunta alle prescrizioni di PUC circa le densità fondiari arboree ed arbustive, degli impianti a filare di specie arboree autoctone, che con il passare del tempo possano avere un effetto schermo finalizzato a minimizzare le modifiche alle visuali prospettiche indotte dalla realizzazione degli interventi previsti nell'ambito.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione è prevedibile la produzione di rifiuti dovuti alle varie operazioni di cantiere ed ai materiali utilizzati, rifiuti che saranno opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative. I rifiuti da escavazione di materiale terroso potranno essere riutilizzati in loco, negli interventi di sistemazione dei lotti e delle relative aree a verde.

Fase di esercizio: La destinazione dell'area ad usi residenziali e sociali comporta una maggiore produzione di rifiuti, di tipo solido – urbani. Per la tipologia RSU può essere utilizzata la modalità di raccolta differenziata in uso nel Comune.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: L'ambito PIU_16 interessa aree a copertura agricola, come individuate nella Carta dell'Uso del Suolo, in prevalenza superfici coltivate ad agrumeto.

Per questo motivo è possibile escludere qualsiasi effetto negativo sugli habitat.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie animali

Fase di esecuzione: Gli interventi di previsti nell'ambito non producono sottrazione di habitat di specie; potenziali incidenze sono attribuibili alla rumorosità in fase di cantiere, ma la temporaneità delle operazioni esclude interferenze negative.

Fase di esercizio: Relativamente all'impatto sulle specie animali, la realizzazione delle opere previste nell'ambito non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non genera interferenza negativa con specie vegetali oggetto di specifiche tutele.

Fase di esercizio: Nessuna.

Misure di mitigazione: Tra i parametri dell'intervento dettati dal PUC, il rispetto della Densità arborea fondiaria minima (1 pianta d'alto fusto/30 mq) e della Densità arbustiva fondiaria minima (1 arbusto/15 mq) si attuerà con la scelta di specie autoctone, e coerenti con la fascia fitoclimatica di riferimento.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non subiscono interferenze per la realizzazione degli interventi previsti nell'ambito.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

| PIU_16: Rheginna Expo': Centro espositivo, sociale e culturale polifunzionale - insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o sociale | | | |
|--|--|---|-------------------------------|
| VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA | | | |
| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Realizzazione di una quota di edilizia residenziale convenzionata e/o sociale volta a soddisfare parte delle esigenze locali | NP | PP | NP |
| 2 Realizzazione di standards urbanistici per una Superficie complessiva pari al 50% della St dell'ambito e da cedere gratuitamente al Comune; l'area a standard dovrà accogliere le seguenti funzioni: | NP | PP | NP |

| | | | |
|--|----|----|----|
| <ul style="list-style-type: none"> • Centro espositivo, sociale e culturale con relative aree di parcheggio; • un'area di verde pubblico lungo il corso del Reginna Major volta a configurare il parco fluviale e comprensiva del percorso di cui al PIU_12. | | | |
| <p>3 Messa in sicurezza delle aree, specie per quanto concerne gli aspetti connessi al pericolo/rischio idrogeologico, nonché alla eventuale redazione di piani di monitoraggio e pre-allertamento</p> | NP | NP | NP |

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

Non è possibile a questo livello generale della pianificazione individuare se la realizzazione delle opere previste nel Programma possa essere causa di incidenze negative, a carico principalmente delle componenti suolo e acqua, per cui si suggerisce di assoggettare l'intervento ad una procedura di Valutazione di Incidenza – Valutazione Appropriata (ex Art. 6 del Reg. Reg. 01/2010), al fine di accertare se gli interventi proposti nell'ambito possano essere causa di incidenze negative sugli aspetti oggetto di tutela, e di proporre le più idonee misure di minimizzazione delle eventuali incidenze.

PIU_17: Reginna Innovazione: incubatore per la localizzazione di startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e di iniziative di spin-off della ricerca – insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma prevede la predisposizione di un PUA unitario, di iniziativa privata (pubblica in caso di inadempienza) per la realizzazione di un insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale e la cessione dell'area per la realizzazione di un incubatore per la localizzazione di startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e di iniziative di spin-off della ricerca (uffici, laboratori, spazi espositivi, spazi di co-working, aule didattiche, sale riunioni, ecc.); le azioni previste per l'attuazione del programma si possono così riassumere:

- Realizzazione di una quota di edilizia residenziale convenzionata e/o sociale volta a soddisfare parte delle esigenze locali;
- Realizzazione di standards urbanistici, anche a soddisfacimento degli standards indotti dalla nuova edificazione prevista dal PUC, per una Superficie complessiva pari al 50% della St dell'ambito e da cedere gratuitamente al Comune; l'area a standard dovrà accogliere le seguenti funzioni:

- la realizzazione di un incubatore per la localizzazione di startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e di iniziative di spin-off della ricerca (uffici, laboratori, spazi espositivi, spazi di co-working, aule didattiche, sale riunioni, ecc.), con relative aree di parcheggio;
- un'area di verde pubblico lungo il corso del Reginna Major volta a configurare il parco fluviale e comprensiva del percorso di cui al PIU_12 (Il percorso deve prevedere al minimo la realizzazione di una passeggiata pedonale con relativa pista ciclabile nonché di una pista carrabile e una fascia naturale di ambientazione pari almeno a 10 ml a partire dall'argine sx);
- Messa in sicurezza delle aree, specie per quanto concerne gli aspetti connessi al pericolo/rischio idrogeologico, nonché alla eventuale redazione di piani di monitoraggio e pre-allertamento.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'area interessata dal Programma interessa una Superficie territoriale di MQ 6.300,00, di cui MQ 3.150,00 per edilizia residenziale e MQ 3.150,00 per attrezzature pubbliche. Tale superficie è integralmente ubicata all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari in Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale, ed all'interno del Sito SIC/ZSC IT 8050008.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il PIU_17 si inserisce nell'ampio programma del Parco fluviale del Reginna Major, e l'ambito è direttamente complementare al PIU_12, *Il lungofiume del Parco Fluviale Reginna Major*, al PIU_15: *Reginna Artigianato: riqualificazione della cartiera Confalone*, al PIU_16, *Reginna Expo': Centro espositivo, sociale e culturale polifunzionale - insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o sociale*, con i quali condivide gli aspetti legati alla realizzazione, come standards urbanistici, di una parte del percorso pedonale/ciclabile ed una fascia naturale di ambientazione pari almeno a ML 10,00 a partire dall'argine sinistro.

Uso delle risorse naturali

La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito comporterà degli assorbimenti di risorse naturali, in particolare della risorsa suolo. La copertura vegetale rilevata afferisce ai mosaici agricoli, e quindi suolo agrario che verrà permanentemente sottratto alla coltivazione. Sarà necessario prevedere idonee compensazioni di tipo ambientale, finalizzate a localizzare all'interno dell'ambito delle aree verdi pertinenziali, che potranno assolvere anche a funzioni mitigatrici e di cuscinetto tra le aree da urbanizzare e quelle a maggior grado di naturalità, pure presenti negli immediati dintorni dell'ambito (un esempio si può trovare nella fascia naturale di ambientazione, di larghezza pari almeno a ML 10,00 ml a partire dall'argine sx prevista).

Produzione di rifiuti

La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito può portare alla produzione di rifiuti nelle fasi di cantiere, rifiuti che saranno di tipo edile e materiale terroso/pietoso, derivato dagli scavi e movimentazioni di terreno da effettuare per la esecuzione delle opere. Mentre i primi possono essere indirizzati verso discariche autorizzate, il materiale terroso scavato potrà, almeno in parte, essere riutilizzato in loco, nelle sistemazioni a farsi. La localizzazione, nell'ambito, di una quota di edilizia

residenziale volta a soddisfare parte delle esigenze locali (pari a 17 alloggi) e dell'incubatore per la localizzazione di startup innovative, comporta incremento nella produzione di rifiuti; in entrambe i casi, è presumibile che la tipologia sia di RSU, e che potrà essere smaltita secondo le modalità di raccolta differenziata esistenti nel comune di Maiori.

Inquinamento e disturbi ambientali

Le tipologie di azioni previste nell'ambito possono concorrere, in maniera differente, a creare fattori di disturbo ambientale. Le fasi di cantiere prevedono operazioni di trasformazione di una ampia superficie fondiaria, che allo stato attuale risulta prevalentemente coltivata (mosaici agricoli). La cantierizzazione dell'intero ambito comporterà lavori di scavo, movimentazione di detriti, emissioni sonore dovute ai mezzi meccanici utilizzati, produzione di polveri, tutti fattori di disturbo che si possono ritenere temporanei. In fase di esercizio, è plausibile supporre che vi sarà un incremento di emissioni rumorose indotte dalle attività residenziali insediate ed alla presenza del centro espositivo (con le relative aree di parcheggio). Le produzioni di polveri e l'emissioni di sostanze gassose sono legate quindi a tutte le fasi di cui si comporrà il cantiere per la realizzazione degli interventi previsti dal Programma. Intensità e durata dei fattori di disturbo sono legate alle modalità di realizzazione delle opere previste, che non possono in questa sede essere descritte nel dettaglio, in ragione della portata generale delle informazioni di pianificazione. In relazione alla tempistica e alle modalità di realizzazione, da dettagliare nelle progettazioni specifiche, potranno essere descritti in maniera approfondita tutti gli elementi che possono, singolarmente o in maniera sinergica, avere effetti negativi sull'ambiente circostante e sulle zone residenziali limitrofe.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione. In fase di esercizio, la componente di rischio prevedibile è nulla.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti nell'ambito possono interferire con il sistema suolo nella fase di esecuzione, in quanto sono prevedibili movimenti di terra e/o scavi per la sistemazione delle aree da trasformare. Nel corso dei lavori sono in ogni caso da evitare sversamenti di sostanze inquinanti, quali oli, carburanti stoccati in cantiere, reflui di lavaggi dei macchinari, e altri percolati.

Fase di esercizio: le opere realizzate non generano alcuna interferenza in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Durante le fasi di cantiere, dovranno essere messe in atto tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare sversamenti al suolo di qualsiasi genere. Inoltre, sarà necessario realizzare opportune opere di compensazione ambientale finalizzate alla realizzazione di aree a verde, permeabili, di cui un esempio si può trovare nella fascia di rinaturalizzazione, di larghezza pari almeno a ML 10,00 a partire dall'argine sx prevista in maniera complementare al PIU_12).

In fase di esercizio, dovrà essere ridotta al minimo ogni probabilità che si verifichino incidenti dovuti a sversamenti al suolo di percolati e reflui delle attività residenziali, per i quali dovrà essere realizzata opportuna rete fognante da collegare alla pubblica fognatura.

Acqua

Fase di esecuzione: Durante la fase di lavorazione si può presentare il rischio di sversamenti di sostanze inquinanti (percolati derivanti dalle attività di cantiere) al suolo e quindi nelle falde e/o nel limitrofo Torrente Reginna. Dovranno essere presi tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare sversamenti al suolo.

Fase di esercizio: Relativamente alle incidenze sulla componente acqua, le opere possono generare interferenze sulla circolazione idrica superficiale per effetto della impermeabilizzazione indotta dalla realizzazione delle nuove volumetrie; se opportunamente convogliate e dirottate verso canali di scolo o cunette appositamente create, le incidenze delle acque meteoriche in eccesso sulla componente idrica superficiale saranno minime. Per le acque provenienti dalle superfici impermeabilizzate soggette a inquinamento (strade carrabili, parcheggi) dovranno essere adottate idonee misure di mitigazione. Si potrà registrare, inoltre, un incremento della richiesta di dotazione idrica in relazione al variato carico antropico, che non è passibile di incidenze negative sul sistema acqua.

Misure di mitigazione: Misure di mitigazione sono inerenti la gestione delle acque meteoriche. Per essere, si dovrà prevedere la realizzazione di una rete separata per la raccolta delle acque meteoriche. Le acque provenienti da superfici scolanti non soggette a inquinamento (marciapiedi, aree e strade pedonali o ciclabili, giardini, etc.) devono essere convogliate direttamente nella rete delle acque meteoriche e poi in vasche di raccolta per essere riutilizzate a scopo irriguo o per alimentare le cassette di accumulo dei servizi igienici. Le acque provenienti da superfici scolanti soggette a inquinamento (strade carrabili, parcheggi) devono essere preventivamente convogliate in sistemi di depurazione e disoleazione, anche di tipo naturale, prima di essere immesse nella rete delle acque meteoriche.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, al movimento terra, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le piste di cantiere. I gas di scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori. La fase di cantiere presenta una durata limitata e, quindi, un temporaneo aumento nelle emissioni di gas di scarico e di polveri, non interferisce negativamente sull'aria atmosferica.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dal cantiere vero e proprio soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria. In fase di esercizio, saranno da attuare tutti gli accorgimenti volti a limitare le interferenze con l'atmosfera delle superfici residenziali, per la definizione dei quali è bene rimandare ad uno studio di maggiore dettaglio.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze con la componente paesaggio, in quanto l'area è posta a ridosso del centro abitato e lungo la Strada Provinciale n. 2, e quindi in un'area ad elevata visibilità; la fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio potrebbe essere alterata dalla realizzazione di fabbricati ad uso residenziale e sociale, per cui è possibile affermare che potranno verificarsi interferenze con gli aspetti paesaggistici dell'area.

Misure di mitigazione: Al fine di attuare delle opere di mitigazione volte a ridurre gli impatti sulla componente paesaggistica è bene prevedere, in aggiunta alle prescrizioni di PUC circa le densità fondiarie arboree ed arbustive, degli impianti a filare di specie arboree autoctone, che con il passare del tempo possano avere un effetto schermo finalizzato a minimizzare le modifiche alle visuali prospettiche indotte dalla realizzazione degli interventi previsti nell'ambito.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione è prevedibile la produzione di rifiuti dovuti alle varie operazioni di cantiere ed ai materiali utilizzati, rifiuti che saranno opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative. I rifiuti da escavazione di materiale terroso potranno essere riutilizzati in loco, negli interventi di sistemazione dei lotti e delle relative aree a verde.

Fase di esercizio: La destinazione dell'area ad usi residenziali e sociali comporta una maggiore produzione di rifiuti, di tipo solido – urbani. Per la tipologia RSU può essere utilizzata la modalità di raccolta differenziata in uso nel Comune.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: L'ambito PIU_17 interessa aree a copertura agricola, come individuate nella Carta dell'Uso del Suolo, in prevalenza superfici coltivate ad agrumeto. Per questo motivo è possibile escludere qualsiasi effetto negativo sugli habitat.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie animali

Fase di esecuzione: Gli interventi di previsti nell'ambito non producono sottrazione di habitat di specie; potenziali incidenze sono attribuibili alla rumorosità in fase di cantiere, ma la temporaneità delle operazioni esclude interferenze negative.

Fase di esercizio: Relativamente all'impatto sulle specie animali, la realizzazione delle opere previste nell'ambito non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non genera interferenza negativa con specie vegetali oggetto di specifiche tutele.

Fase di esercizio: Nessuna.

Misure di mitigazione: Tra i parametri dell'intervento dettati dal PUC, il rispetto della Densità arborea fondiaria minima (1 pianta d'alto fusto/30 mq) e della Densità arbustiva fondiaria minima (1 arbusto/15 mq) si attuerà con la scelta di specie autoctone, e coerenti con la fascia fitoclimatica di riferimento.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non subiscono interferenze per la realizzazione degli interventi previsti nell'ambito.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

PIU_17: Reginna Innovazione: incubatore per la localizzazione di startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e di iniziative di spin-off della ricerca – insediamento di Edilizia Residenziale

Convenzionata e/o Sociale

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|--|--|---|------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Realizzazione di una quota di edilizia residenziale convenzionata e/o sociale volta a soddisfare parte delle esigenze locali | NP | PP | NP |
| 2 Realizzazione di standards urbanistici per una Superficie complessiva pari al 50% della St dell'ambito e da cedere gratuitamente al Comune; l'area a standard dovrà accogliere le seguenti funzioni: <ul style="list-style-type: none"> la realizzazione di un incubatore per la localizzazione di startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e di iniziative di spin-off della ricerca con relative aree di parcheggio; un'area di verde pubblico lungo il corso del Reginna Major volta a configurare il parco fluviale e comprensiva del percorso di cui al PIU_12. | NP | PP | NP |
| 3 Messa in sicurezza delle aree, specie per quanto concerne gli aspetti connessi al pericolo/rischio idrogeologico, nonché alla eventuale redazione di piani di monitoraggio e pre-allertamento | NP | NP | NP |

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

Non è possibile a questo livello generale della pianificazione individuare se la realizzazione delle opere previste nel Programma

possa essere causa di incidenze negative, a carico principalmente delle componenti suolo e acqua, per cui si suggerisce di assoggettare l'intervento ad una procedura di Valutazione di Incidenza – Valutazione Appropriata (ex Art. 6 del Reg. Reg. 01/2010), al fine di accertare se gli interventi proposti nell'ambito possano essere causa di incidenze negative sugli aspetti oggetto di tutela, e di proporre le più idonee misure di minimizzazione delle eventuali incidenze.

PIU_18: Reginna Cultura: Polo culturale, museale ed espositivo – Insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma prevede la predisposizione di un PUA unitario, di iniziativa privata (pubblica in caso di inadempienza) per la realizzazione di un insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale e la cessione dell'area per la realizzazione di un Polo museale ed espositivo (sale espositive, auditorium, sale riunioni, laboratori, ecc.); le azioni previste per l'attuazione del programma si possono così riassumere:

- Realizzazione di una quota di edilizia residenziale convenzionata e/o sociale volta a soddisfare parte delle esigenze locali;
- Realizzazione di standards urbanistici, anche a soddisfacimento degli standards indotti dalla nuova edificazione prevista dal PUC, per una Superficie complessiva pari al 50% della St dell'ambito e da cedere gratuitamente al Comune; l'area a standard dovrà accogliere le seguenti funzioni:
 - la realizzazione di un Polo museale ed espositivo (sale espositive, sale per proiezioni, sale riunioni, laboratori, auditorium, biblioteca, sale multimediali, ecc., nella misura minima del 60 % della Superficie Lorda Edificabile e per la rimanente parte servizi di supporto alla funzione, anche comprensivi di locali per la somministrazione di alimenti e bevande, commercio al dettaglio, foresteria, ecc.) con relative aree di parcheggio;
 - un'area di verde pubblico lungo il corso del Reginna Major volta a configurare il parco fluviale e comprensiva del percorso di cui al PIU_12 (Il percorso deve prevedere al minimo la realizzazione di una passeggiata pedonale con relativa pista ciclabile nonché di una pista carrabile e una fascia naturale di ambientazione pari almeno a 10 ml a partire dall'argine sx);
- Messa in sicurezza delle aree, specie per quanto concerne gli aspetti connessi al pericolo/rischio idrogeologico, nonché alla eventuale redazione di piani di monitoraggio e pre-allertamento.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'area interessata dal Programma interessa una Superficie territoriale di MQ 4.300,00, di cui MQ 2.150,00 per edilizia residenziale e MQ 2.150,00 per attrezzature pubbliche. Tale superficie è integralmente ubicata

all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari in Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale, ed all'interno del Sito SIC/ZSC IT 8050008.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il PIU_18 si inserisce nell'ampio programma del Parco fluviale del Reghinna Major, e l'ambito è direttamente complementare al PIU_12, *Il lungofiume del Parco Fluviale Reghinna Major*, al PIU_15: *Rheginna Artigianato: riqualificazione della cartiera Confalone*, al PIU_16, *Rheginna Expo': Centro espositivo, sociale e culturale polifunzionale - insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o sociale*, ed al PIU_17, *Rheginna Innovazione: incubatore per la localizzazione di startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e di iniziative di spin-off della ricerca – insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale*, con i quali condivide gli aspetti legati alla realizzazione, come standards urbanistici, di una parte del percorso pedonale/ciclabile ed una fascia naturale di ambientazione pari almeno a ML 10,00 a partire dall'argine sinistro.

Uso delle risorse naturali

La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito comporterà degli assorbimenti di risorse naturali, in particolare della risorsa suolo. La copertura vegetale rilevata afferisce ai mosaici agricoli, e quindi suolo agrario che verrà permanentemente sottratto alla coltivazione. Sarà necessario prevedere idonee compensazioni di tipo ambientale, finalizzate a localizzare all'interno dell'ambito delle aree verdi pertinenziali, che potranno assolvere anche a funzioni mitigatrici e di cuscinetto tra le aree da urbanizzare e quelle a maggior grado di naturalità, pure presenti negli immediati dintorni dell'ambito (un esempio si può trovare nella fascia naturale di ambientazione, di larghezza pari almeno a ML 10,00 ml a partire dall'argine sx prevista).

Produzione di rifiuti

La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito può portare alla produzione di rifiuti nelle fasi di cantiere, rifiuti che saranno di tipo edile e materiale terroso/pietroso, derivato dagli scavi e movimentazioni di terreno da effettuare per la esecuzione delle opere. Mentre i primi possono essere indirizzati verso discariche autorizzate, il materiale terroso escavato potrà, almeno in parte, essere riutilizzato in loco, nelle sistemazioni a farsi. La localizzazione, nell'ambito, di una quota di edilizia residenziale volta a soddisfare parte delle esigenze locali (pari a 11 alloggi) e del Polo museale ed espositivo, comporta incremento nella produzione di rifiuti; in entrambe i casi, è presumibile che la tipologia sia di RSU, e che potrà essere smaltita secondo le modalità di raccolta differenziata esistenti nel comune di Maiori.

Inquinamento e disturbi ambientali

Le tipologie di azioni previste nell'ambito possono concorrere, in maniera differente, a creare fattori di disturbo ambientale. Le fasi di cantiere prevedono operazioni di trasformazione di una superficie fondiaria, che allo stato attuale risulta prevalentemente coltivata (mosaici agricoli). La cantierizzazione dell'intero ambito comporterà lavori di scavo, movimentazione di detriti, emissioni sonore dovute ai mezzi meccanici utilizzati, produzione di polveri, tutti fattori di disturbo che si possono ritenere temporanei. In fase di esercizio, è plausibile supporre che vi sarà un incremento di emissioni rumorose indotte dalle attività residenziali insediate ed alla presenza del centro espositivo (con le relative aree di parcheggio). Le produzioni di polveri e l'emissioni di sostanze gassose sono legate quindi a tutte le fasi di cui si comporrà

il cantiere per la realizzazione degli interventi previsti dal Programma. Intensità e durata dei fattori di disturbo sono legate alle modalità di realizzazione delle opere previste, che non possono in questa sede essere descritte nel dettaglio, in ragione della portata generale delle informazioni di pianificazione.

In relazione alla tempistica e alle modalità di realizzazione, da dettagliare nelle progettazioni specifiche, potranno essere descritti in maniera approfondita tutti gli elementi che possono, singolarmente o in maniera sinergica, avere effetti negativi sull'ambiente circostante e sulle zone residenziali limitrofe.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione. In fase di esercizio, la componente di rischio prevedibile è nulla.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti nell'ambito possono interferire con il sistema suolo nella fase di esecuzione, in quanto sono prevedibili movimenti di terra e/o scavi per la sistemazione delle aree da trasformare. Nel corso dei lavori sono in ogni caso da evitare sversamenti di sostanze inquinanti, quali oli, carburanti stoccati in cantiere, reflui di lavaggi dei macchinari, e altri percolati.

Fase di esercizio: le opere realizzate non generano alcuna interferenza in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Durante le fasi di cantiere, dovranno essere messe in atto tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare sversamenti al suolo di qualsiasi genere. Inoltre, sarà necessario realizzare opportune opere di compensazione ambientale finalizzate alla realizzazione di aree a verde, permeabili, di cui un esempio si può trovare nella fascia di rinaturalizzazione, di larghezza pari almeno a ML 10,00 a partire dall'argine sx prevista in maniera complementare al PIU_12). In fase di esercizio, dovrà essere ridotta al minimo ogni probabilità che si verifichino incidenti dovuti a sversamenti al suolo di percolati e reflui delle attività residenziali e culturali, per i quali dovrà essere realizzata opportuna rete fognante da collegare alla pubblica fognatura.

Acqua

Fase di esecuzione: Durante la fase di lavorazione si può presentare il rischio di sversamenti di sostanze inquinanti (percolati derivanti dalle attività di cantiere) al suolo e quindi nelle falde e/o nel limitrofo Torrente Regina. Dovranno essere presi tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare sversamenti al suolo.

Fase di esercizio: Relativamente alle incidenze sulla componente acqua, le opere possono generare interferenze sulla circolazione idrica superficiale per effetto della impermeabilizzazione indotta dalla realizzazione delle nuove volumetrie; se opportunamente convogliate e dirottate verso canali di scolo o cunette appositamente create, le incidenze delle acque meteoriche in eccesso sulla componente idrica superficiale saranno minime. Per le acque provenienti dalle superfici impermeabilizzate soggette a inquinamento (strade carrabili, parcheggi) dovranno essere adottate idonee misure di mitigazione. Si potrà registrare, inoltre, un incremento della richiesta di dotazione idrica in relazione al variato carico antropico, che non è passibile di incidenze negative sul sistema acqua.

Misure di mitigazione: Misure di mitigazione sono inerenti la gestione delle acque meteoriche. Per essere, si dovrà prevedere la realizzazione di una rete separata per la raccolta delle acque meteoriche. Le acque

provenienti da superfici scolanti non soggette a inquinamento (marciapiedi, aree e strade pedonali o ciclabili, giardini, etc.) devono essere convogliate direttamente nella rete delle acque meteoriche e poi in vasche di raccolta per essere riutilizzate a scopo irriguo o per alimentare le cassette di accumulo dei servizi igienici. Le acque provenienti da superfici scolanti soggette a inquinamento (strade carrabili, parcheggi) devono essere preventivamente convogliate in sistemi di depurazione e disoleazione, anche di tipo naturale, prima di essere immesse nella rete delle acque meteoriche.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, al movimento terra, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le piste di cantiere. I gas di scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori. La fase di cantiere presenta una durata limitata e, quindi, un temporaneo aumento nelle emissioni di gas di scarico e di polveri, non interferisce negativamente sull'aria atmosferica.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dal cantiere vero e proprio soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria. In fase di esercizio, saranno da attuare tutti gli accorgimenti volti a limitare le interferenze con l'atmosfera delle superfici residenziali, per la definizione dei quali è bene rimandare ad uno studio di maggiore dettaglio.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze con la componente paesaggio, in quanto l'area è posta a ridosso del centro abitato e lungo la Strada Provinciale n. 2, e quindi in un'area ad elevata visibilità; la fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio potrebbe essere alterata dalla realizzazione di fabbricati ad uso residenziale e socio-culturale, per cui è possibile affermare che potranno verificarsi interferenze con gli aspetti paesaggistici dell'area.

Misure di mitigazione: Al fine di attuare delle opere di mitigazione volte a ridurre gli impatti sulla componente paesaggistica è bene prevedere, in aggiunta alle prescrizioni di PUC circa le densità fondiarie arboree ed arbustive, degli impianti a filare di specie arboree autoctone, che con il passare del tempo possano avere un effetto schermo finalizzato a minimizzare le modifiche alle visuali prospettiche indotte dalla realizzazione degli interventi previsti nell'ambito.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione è prevedibile la produzione di rifiuti dovuti alle varie operazioni di cantiere ed ai materiali utilizzati, rifiuti che saranno opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative. I rifiuti da escavazione di materiale terroso potranno essere riutilizzati in loco, negli interventi di sistemazione dei lotti e delle relative aree a verde.

Fase di esercizio: La destinazione dell'area ad usi residenziali e socio-culturali comporta una maggiore produzione di rifiuti, di tipo solido – urbani. Per la tipologia RSU può essere utilizzata la modalità di raccolta differenziata in uso nel Comune.

Misure di mitigazione: Nessuna.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: L'ambito PIU_18 interessa aree a copertura agricola, come individuate nella Carta dell'Uso del Suolo, in prevalenza superfici coltivate ad agrumeto. Per questo motivo è possibile escludere qualsiasi effetto negativo sugli habitat.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie animali

Fase di esecuzione: Gli interventi di previsti nell'ambito non producono sottrazione di habitat di specie; potenziali incidenze sono attribuibili alla rumorosità in fase di cantiere, ma la temporaneità delle operazioni esclude interferenze negative.

Fase di esercizio: Relativamente all'impatto sulle specie animali, la realizzazione delle opere previste nell'ambito non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non genera interferenza negativa con specie vegetali oggetto di specifiche tutele.

Fase di esercizio: Nessuna.

Misure di mitigazione: Tra i parametri dell'intervento dettati dal PUC, il rispetto della Densità arborea fondiaria minima (1 pianta d'alto fusto/30 mq) e della Densità arbustiva fondiaria minima (1 arbusto/15 mq) si attuerà con la scelta di specie autoctone, e coerenti con la fascia fitoclimatica di riferimento.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non subiscono interferenze per la realizzazione degli interventi previsti nell'ambito.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

PIU_18: Rheginna Cultura: Polo culturale, museale ed espositivo – Insediamento di Edilizia Residenziale
Convenzionata e/o Sociale

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|---|--|---|-------------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Realizzazione di una quota di edilizia residenziale convenzionata e/o sociale volta a soddisfare parte delle esigenze locali | NP | PP | NP |
| 2 Realizzazione di standards urbanistici per una Superficie complessiva pari al 50% della St dell'ambito e da cedere gratuitamente al Comune; l'area a standard dovrà accogliere le seguenti funzioni: <ul style="list-style-type: none"> • la realizzazione di un Polo museale ed espositivo con relative aree di parcheggio; • un'area di verde pubblico lungo il corso del Regina Major volta a configurare il parco fluviale e comprensiva del percorso di cui al PIU_12. | NP | PP | NP |
| 3 Messa in sicurezza delle aree, specie per quanto concerne gli aspetti connessi al pericolo/rischio idrogeologico, nonché alla eventuale redazione di piani di monitoraggio e pre-allertamento | NP | NP | NP |

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

Non è possibile a questo livello generale della pianificazione individuare se la realizzazione delle opere previste nel Programma possa essere causa di incidenze negative, a carico principalmente delle componenti suolo e acqua, per cui si suggerisce di assoggettare l'intervento ad una procedura di Valutazione di Incidenza – Valutazione Appropriata (ex Art. 6 del Reg. Reg. 01/2010), al fine di accertare se gli interventi proposti nell'ambito possano essere causa di incidenze negative sugli aspetti oggetto di tutela, e di proporre le più idonee misure di minimizzazione delle eventuali incidenze.

PIU_19: Verde attrezzato e servizi in località Vecite

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma prevede la predisposizione di un progetto unitario, di iniziativa pubblica (o dei privati aventi titolo) per la realizzazione di un'area di verde pubblico attrezzata per il libero gioco e lo sport, con relativi servizi di supporto alla funzione.

Nell'ambito del programma dovrà essere previsto un insieme unitario, sistematico ed integrato di interventi volti alla realizzazione di una area di verde pubblico, attrezzato per il libero gioco e lo sport, parte integrante e sostanziale del Parco Fluviale del Reghinna Major, comprendente:

- la realizzazione del percorso di lungofiume di cui al PIU_12 (Il percorso deve prevedere al minimo la realizzazione di una passeggiata pedonale con relativa pista ciclabile nonché di una pista carrabile - esclusivamente per l'emergenza, eventualmente coincidente con la sezione occupata da percorso pedonale e ciclabile, opportunamente maggiorata - e una fascia naturale di ambientazione pari almeno a 10 ml a partire dall'argine sx);
- la realizzazione di manufatti per l'accoglimento di attrezzature e servizi di supporto all'attrezzatura pubblica (spogliatoi, locali di deposito, locali di servizio, locali per la somministrazione di alimenti e bevande, sale riunioni, emeroteca, multiteca, ludoteca, ecc.), nel rispetto dei parametri di dimensionamento di cui ai punti successivi;
- la messa in sicurezza delle aree, specie per quanto concerne gli aspetti connessi al pericolo/rischio idrogeologico, nonché alla eventuale redazione di piani di monitoraggio e pre-allertamento.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'area interessata dal Programma interessa una Superficie territoriale di MQ 2.768,00, integralmente ubicata all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari in Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale, ed all'interno del Sito SIC/ZSC IT 8050008.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il PIU_19 si inserisce nell'ampio programma del Parco fluviale del Reghinna Major, e l'ambito è direttamente complementare al PIU_12, *Il lungofiume del Parco Fluviale Reghinna Major*, al PIU_15: *Rheginna Artigianato: riqualificazione della cartiera Confalone*, al PIU_16, *Rheginna Expo': Centro espositivo, sociale e culturale polifunzionale - insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o sociale*, al PIU_17, *Rheginna Innovazione: incubatore per la localizzazione di startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e di iniziative di spin-off della ricerca – insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale*, ed al PIU_18: *Rheginna Cultura: Polo culturale, museale ed espositivo – Insediamento di Edilizia Residenziale Convenzionata e/o Sociale*, con i quali condivide gli aspetti legati alla realizzazione, come standards urbanistici, di una parte del percorso pedonale/ciclabile ed di una fascia naturale di ambientazione pari almeno a ML 10,00 a partire dall'argine sinistro.

Uso delle risorse naturali

La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito comporterà degli assorbimenti di risorse naturali, in particolare della risorsa suolo. La copertura vegetale rilevata afferisce ai mosaici agricoli, e quindi suolo agrario che verrà permanentemente sottratto alla coltivazione. Sarà necessario prevedere idonee compensazioni di tipo ambientale, finalizzate a localizzare all'interno dell'ambito delle aree verdi pertinenziali, che potranno assolvere anche a funzioni mitigatrici e di cuscinetto tra le aree da destinare agli interventi previsti e quelle a minor grado di trasformazione, pure presenti negli immediati dintorni dell'ambito (un esempio si può trovare nella fascia naturale di ambientazione, di larghezza pari almeno a ML 10,00 ml a partire dall'argine sx prevista).

Produzione di rifiuti

La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito può portare alla produzione di rifiuti nelle fasi di cantiere, rifiuti che saranno di tipo edile e materiale terroso/pietroso, derivato dagli scavi e movimentazioni di terreno da effettuare per la esecuzione delle opere. Mentre i primi possono essere indirizzati verso discariche autorizzate, il materiale terroso escavato potrà, almeno in parte, essere riutilizzato in loco, nelle sistemazioni a farsi. La destinazione dell'ambito a verde attrezzato comporta incremento nella produzione di rifiuti, riferibile alla tipologia RSU, e che potrà essere smaltita secondo le modalità di raccolta differenziata esistenti nel comune di Maiori.

Inquinamento e disturbi ambientali

Le tipologie di azioni previste nell'ambito possono concorrere, in maniera differente, a creare fattori di disturbo ambientale. Le fasi di cantiere prevedono operazioni di trasformazione di una superficie fondiaria, che allo stato attuale risulta prevalentemente coltivata (mosaici agricoli). La cantierizzazione dell'intero ambito comporterà lavori di scavo, movimentazione di detriti, emissioni sonore dovute ai mezzi meccanici utilizzati, produzione di polveri, tutti fattori di disturbo che si possono ritenere temporanei. In fase di esercizio, è plausibile supporre che vi sarà un incremento di emissioni rumorose indotte dalle attività previste. Le produzioni di polveri e l'emissioni di sostanze gassose sono legate quindi a tutte le fasi di cui si comporrà il cantiere per la realizzazione degli interventi previsti dal Programma. Intensità e durata dei fattori di disturbo sono legate alle modalità di realizzazione delle opere previste, che non possono in questa sede essere descritte nel dettaglio, in ragione della portata generale delle informazioni di pianificazione.

In relazione alla tempistica e alle modalità di realizzazione, da dettagliare nelle progettazioni specifiche, potranno essere descritti in maniera approfondita tutti gli elementi che possono, singolarmente o in maniera sinergica, avere effetti negativi sull'ambiente circostante e sulle zone residenziali limitrofe.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione. In fase di esercizio, la componente di rischio prevedibile è nulla.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti nell'ambito possono interferire con il sistema suolo nella fase di esecuzione, in quanto sono prevedibili movimenti di terra e/o scavi per la sistemazione delle aree da trasformare. Nel corso dei lavori sono in ogni caso da evitare sversamenti di sostanze inquinanti, quali oli, carburanti stoccati in cantiere, reflui di lavaggi dei macchinari, e altri percolati.

Fase di esercizio: le opere realizzate non generano alcuna interferenza in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Durante le fasi di cantiere, dovranno essere messe in atto tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare sversamenti al suolo di qualsiasi genere. Inoltre, sarà necessario realizzare opportune opere di compensazione ambientale finalizzate alla realizzazione di aree a verde, permeabili, di cui un esempio si può trovare nella fascia di rinaturalizzazione, di larghezza pari almeno a ML 10,00 a partire dall'argine sx prevista in maniera complementare al PIU_12). In fase di esercizio, dovrà essere ridotta al minimo ogni probabilità che si verifichino incidenti dovuti a sversamenti al suolo di percolati e reflui delle

attività dovute agli usi specifici, per i quali dovrà essere realizzata opportuna rete fognante da collegare alla pubblica fognatura.

Acqua

Fase di esecuzione: Durante la fase di lavorazione si può presentare il rischio di sversamenti di sostanze inquinanti (percolati derivanti dalle attività di cantiere) al suolo e quindi nelle falde e/o nel limitrofo Torrente Reginna. Dovranno essere presi tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare sversamenti al suolo.

Fase di esercizio: Relativamente alle incidenze sulla componente acqua, le opere possono generare interferenze sulla circolazione idrica superficiale per effetto della impermeabilizzazione indotta dalla realizzazione delle opere previste nell'ambito.

Misure di mitigazione: Misure di mitigazione sono inerenti la gestione delle acque meteoriche. Per essere, si dovrà prevedere la realizzazione di una rete separata per la raccolta delle acque meteoriche. Le acque provenienti da superfici scolanti non soggette a inquinamento (marciapiedi, aree e strade pedonali o ciclabili, giardini, etc.) devono essere convogliate direttamente nella rete delle acque meteoriche e poi in vasche di raccolta per essere riutilizzate a scopo irriguo o per alimentare le cassette di accumulo dei servizi igienici. Le acque provenienti da superfici scolanti soggette a inquinamento (strade carrabili, parcheggi) devono essere preventivamente convogliate in sistemi di depurazione e disoleazione, anche di tipo naturale, prima di essere immesse nella rete delle acque meteoriche.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, al movimento terra, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le piste di cantiere. I gas di scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori. La fase di cantiere, per la sua durata temporanea, non interferisce negativamente sull'aria atmosferica.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dal cantiere vero e proprio soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria. In fase di esercizio, saranno da attuare tutti gli accorgimenti volti a limitare le interferenze con l'atmosfera delle superfici residenziali, per la definizione dei quali è bene rimandare ad uno studio di maggiore dettaglio.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze con la componente paesaggio, in quanto l'area è posta a ridosso del centro abitato e lungo la Strada Provinciale n. 2, e quindi in un'area ad elevata visibilità; la fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio potrebbe essere alterata dalla realizzazione di manufatti per l'accoglimento di attrezzature e servizi di supporto all'attrezzatura pubblica, per cui è possibile affermare che potranno verificarsi interferenze con gli aspetti paesaggistici dell'area.

Misure di mitigazione: Al fine di attuare delle opere di mitigazione volte a ridurre gli impatti sulla componente paesaggistica è bene prevedere, in aggiunta alle prescrizioni di PUC circa le densità fondiari arboree ed arbustive, degli impianti a filare di specie arboree autoctone, che con il passare del tempo possano avere un effetto schermo finalizzato a minimizzare le modifiche alle visuali prospettiche indotte dalla realizzazione degli interventi previsti nell'ambito.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione è prevedibile la produzione di rifiuti dovuti alle varie operazioni di cantiere ed ai materiali utilizzati, rifiuti che saranno opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative. I rifiuti da escavazione di materiale terroso potranno essere riutilizzati in loco, negli interventi di sistemazione delle superfici e delle relative aree a verde.

Fase di esercizio: La destinazione dell'ambito ad area di verde pubblico, attrezzato per il libero gioco e lo sport, comporta una maggiore produzione di rifiuti, di tipo solido – urbani. Per la tipologia RSU può essere utilizzata la modalità di raccolta differenziata in uso nel Comune.

Misure di mitigazione: in fase di progettazione, dovranno essere previste apposite aree da destinare alla raccolta differenziata dei rifiuti.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: L'ambito PIU_18 interessa aree a copertura agricola, come individuate nella Carta dell'Uso del Suolo, in prevalenza superfici coltivate ad agrumeto. Per questo motivo è possibile escludere qualsiasi effetto negativo sugli habitat oggetto di tutela.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie animali

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti nell'ambito non producono sottrazione di habitat di specie; potenziali incidenze sono attribuibili alla rumorosità in fase di cantiere, ma la temporaneità delle operazioni esclude interferenze negative.

Fase di esercizio: Relativamente all'impatto sulle specie animali, la realizzazione delle opere previste nell'ambito non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non genera interferenza negativa con specie vegetali oggetto di specifiche tutele.

Fase di esercizio: Nessuna.

Misure di mitigazione: Tra i parametri dell'intervento dettati dal PUC, il rispetto della Densità arborea fondiaria minima (1 pianta d'alto fusto/20 mq) e della Densità arbustiva fondiaria minima (1 arbusto/10 mq) si attuerà con la scelta di specie autoctone, e coerenti con la fascia fitoclimatica di riferimento.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non subiscono interferenze per la realizzazione degli interventi previsti nell'ambito.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

PIU_19: Verde attrezzato in Località Vecite

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|---|--|---|------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Realizzazione del percorso di lungofiume di cui al PIU_12 con previsione di una passeggiata pedonale con relativa pista ciclabile e una fascia naturale di ambientazione pari almeno a 10 ml a partire dall'argine sx | NP | PP | F |
| 2 Realizzazione di manufatti per l'accoglimento di attrezzature e servizi di supporto all'attrezzatura pubblica (spogliatoi, locali di deposito, locali di servizio, locali per la somministrazione di alimenti e bevande, sale riunioni, emeroteca, multiteca, ludoteca, ecc.) | NP | PP | NP |
| Messa in sicurezza delle aree, specie per quanto concerne gli aspetti connessi al pericolo/rischio idrogeologico, nonché alla eventuale redazione di piani di monitoraggio e pre-allertamento | NP | NP | NP |

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

Non è possibile a questo livello generale della pianificazione individuare se la realizzazione delle opere previste nel Programma possa essere causa di incidenze negative, a carico principalmente delle componenti suolo e acqua, per cui si suggerisce di assoggettare l'intervento ad una procedura di Valutazione di Incidenza – Valutazione Appropriata (ex Art. 6 del Reg. Reg. 01/2010), al fine di accertare se gli interventi proposti nell'ambito possano essere causa di incidenze negative sugli aspetti oggetto di tutela, e di proporre le più idonee misure di minimizzazione delle eventuali incidenze.

ATi_1: realizzazione di un P.I.P. prevalentemente destinato al settore agricolo-alimentare in località Trapulico

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma prevede la riorganizzazione, trasformazione, messa in sicurezza e riqualificazione di un'area in parte ineditata e in parte contrassegnata dalla presenza di opere e manufatti in parte dismessi e già a destinazione produttiva, rientrando in un ambito già individuato dal vigente Piano paesaggistico quale suscettibile di trasformazioni anche per l'accoglimento di funzioni urbane non altrimenti localizzabili, al fine di:

- Insediare nuove attività produttive ed artigianali, anche e soprattutto nei settori della lavorazione e/o trasformazione di prodotti agricoli, tipici e/o locali;
- Accogliere il trasferimento delle attività presenti nel centro abitato, o in altre aree del territorio particolarmente sensibili, e non compatibili, perché inquinanti o non consoni alle caratteristiche dei luoghi.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'area interessata dal Programma presenta una superficie territoriale di MQ 19.800,00, ricadente interamente all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, in Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale, e parzialmente in Zona B – Area di riserva generale orientata e di protezione, ed all'interno del Sito SIC/ZSC IT8030008.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il Programma ATi_1 è complementare all'ambito ATsu_1, *Il Parco Agricolo del limone della Costa d'Amalfi*, con il quale condivide l'obiettivo della valorizzazione del prodotto agricolo locale; è strettamente correlato, inoltre, con i programmi PIU_11, *Adeguamento e messa in sicurezza via vecchia Chiunzi* e POC_7, *Realizzazione di un nuovo ponte di collegamento tra la nuova e la vecchia via per Chiunzi in località Ponteprimario*.

Uso delle risorse naturali

La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito comporterà degli assorbimenti di risorse naturali, in particolare della risorsa suolo nelle aree attualmente inedificate. La copertura vegetale rilevata afferisce ai mosaici agricoli, e quindi suolo agrario che verrà permanentemente sottratto alla coltivazione. Sarà necessario prevedere idonee compensazioni di tipo ambientale, finalizzate a localizzare all'interno dell'ambito delle aree verdi pertinenziali, che potranno assolvere anche a funzioni mitigatrici e di cuscinetto tra le aree da urbanizzare e quelle a maggior grado di naturalità, pure presenti negli immediati dintorni dell'ambito.

Produzione di rifiuti

La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito può portare alla produzione di rifiuti nelle fasi di cantiere, rifiuti che saranno di tipo edile e materiale terroso/pietroso, derivato dagli scavi e movimentazioni di terreno da effettuare per la esecuzione delle opere. Mentre i primi possono essere indirizzati verso discariche autorizzate, il materiale terroso scavato potrà, almeno in parte, essere

riutilizzato in loco, nelle sistemazioni a farsi. La localizzazione, nell'ambito, di attività produttive porta all'incremento di produzione di rifiuti; mentre il probabile incremento di produzione di RSU, connesso all'attuazione del Programma in esame, potrà essere smaltito secondo le modalità di raccolta differenziata esistenti nel comune di Maiori, al fine di garantire una sostenibilità ambientale e minimizzare gli impatti negativi, gli eventuali rifiuti speciali connessi agli usi specifici delle aree dovranno essere smaltiti a cura e spese del produttore secondo le modalità previste dalle norme vigenti in materia.

Inquinamento e disturbi ambientali

Le tipologie di azioni previste nell'ambito possono concorrere, in maniera differente, a creare fattori di disturbo ambientale. Sia le fasi di cantiere che quella di esercizio, possono portare all'insorgenza di fattori di disturbo legati sia alla fase realizzativa che a quella ordinaria. Intensità e durata dei fattori di disturbo legate alla prima fase non possono in questa sede essere descritte nel dettaglio, in ragione della portata generale delle informazioni di pianificazione. In relazione alla tempistica e alle modalità di realizzazione, da dettagliare nelle progettazioni specifiche, potranno essere descritti in maniera approfondita tutti gli elementi che possono, singolarmente o in maniera sinergica, avere effetti negativi sull'ambiente circostante e/o sulle zone residenziali non molto distanti.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione. In fase di esercizio, la componente di rischio dipenderà dalle tipologie di attività che si insedieranno nell'ambito, per cui si dovrà definire apposite misure finalizzate a contenere e limitare al minimo le probabilità che si possano verificare incidenti che possano avere ripercussioni sul sistema ambientale.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti nell'ambito interferiscono con il sistema suolo nella fase di esecuzione, in quanto sono prevedibili movimenti di terra e/o scavi per la sistemazione dei lotti produttivi. Nel corso dei lavori sono in ogni caso da evitare sversamenti di sostanze inquinanti, quali oli, carburanti stoccati in cantiere, reflui di lavaggi dei macchinari, e altri percolati.

Fase di esercizio: le opere realizzate non generano alcuna interferenza in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Durante le fasi di cantiere, dovranno essere messe in atto tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare sversamenti al suolo di qualsiasi genere. Inoltre, sarà necessario realizzare opportune opere di compensazione ambientale finalizzate alla realizzazione di aree a verde, permeabili, che dovranno essere previste già negli studi preliminari a supporto del redigendo PUA. In fase di esercizio, dovrà essere ridotta al minimo ogni probabilità che si verifichino incidenti dovuti a sversamenti al suolo di percolati e reflui delle attività produttive, per i quali dovrà essere realizzata una opportuna rete di canali di scarico finalizzati a convogliare i liquidi in appositi contenitori da smaltire a cura dei concessionari presso ditte specializzate.

Acqua

Fase di esecuzione: Durante la fase di lavorazione si può presentare il rischio di sversamenti di sostanze inquinanti (percolati derivanti dalle attività di cantiere) al suolo e quindi nelle falde. Dovranno essere presi tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare gli sversamenti al suolo.

Fase di esercizio: Relativamente alle incidenze sulla componente acqua, le opere possono generare interferenze sulla circolazione idrica superficiale per effetto della impermeabilizzazione indotta dalla realizzazione e/o rilocalizzazione delle attività produttive; se opportunamente convogliate e dirottate verso canali di scolo o cunette appositamente create, le incidenze sulla componente idrica superficiale saranno minime. Si potrà registrare, inoltre, un incremento della richiesta di dotazione idrica in relazione al variato carico antropico, che non è passibile di incidenze negative sul sistema acqua.

Misure di mitigazione: dovrà essere previsto un sistema di smaltimento delle acque reflue duale e di riciclo delle acque bianche e/o depurate per l'irrigazione, nonché un impianto di depurazione dedicato.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, al movimento terra, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le piste di cantiere. I gas di scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori. La fase di cantiere presenta una durata limitata e, quindi, un temporaneo aumento nelle emissioni di gas di scarico e di polveri, non interferisce negativamente sull'aria atmosferica.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dal cantiere vero e proprio soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria. In fase di esercizio, saranno da attuare tutti gli accorgimenti volti a limitare le interferenze con l'atmosfera delle attività produttive, per la definizione dei quali è bene rimandare ad uno studio di maggiore dettaglio.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze con la componente paesaggio, in quanto l'area è posta a poca distanza dagli abitati di Vecite e Ponteprimario; la fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio potrebbe essere alterata dalla realizzazione di manufatti sede di attività produttive, per cui è possibile affermare che potranno verificarsi interferenze con gli aspetti paesaggistici dell'area. La delocalizzazione in questo ambito di attività presenti nel centro abitato, o in altre aree del territorio particolarmente sensibili, e non compatibili, perché inquinanti o non consoni alle caratteristiche dei luoghi, è passibile di incidenza favorevole sulla percezione del paesaggio, con particolare riguardo ai luoghi di provenienza.

Misure di mitigazione: opportune misure di mitigazione degli impatti visivi andranno prese in fase di progettazione delle opere che, alla luce delle condizioni orografiche e delle dimensioni areali dell'ambito, non è possibile prevedere a questo livello di pianificazione

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione è prevedibile la produzione di rifiuti dovuti alle varie operazioni di cantiere ed ai materiali utilizzati, rifiuti che saranno opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative. I rifiuti da escavazione di materiale terroso potranno essere riutilizzati in loco, negli interventi di sistemazione dei lotti e delle relative aree a verde.

Fase di esercizio: La destinazione dell'area ad attività produttive comporta una maggiore produzione di rifiuti, anche speciali. Mentre per la tipologia RSU può essere utilizzata la modalità di raccolta differenziata in uso nel Comune, per i rifiuti speciali ci si dovrà dotare di appositi contratti di smaltimento con ditte autorizzate.

Misure di mitigazione: Nel corso delle ordinarie attività che si svolgeranno nell'ambito è necessario evitare che potenziali rifiuti speciali, scarti delle lavorazioni, etc, stazionino sui luoghi per prolungati periodi prima di essere smaltiti.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: L'ambito ATi_1 interessa aree parzialmente edificate ed aree a copertura agricola, come individuate nella Carta dell'Uso del Suolo.

Per questo motivo è possibile escludere qualsiasi effetto negativo sugli habitat.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie animali

Fase di esecuzione: Gli interventi di previsti nell'ambito non producono sottrazione di habitat di specie; potenziali incidenze sono attribuibili alla rumorosità in fase di cantiere, ma la temporaneità delle operazioni esclude interferenze negative.

Fase di esercizio: Relativamente all'impatto sulle specie animali, la realizzazione delle opere previste nell'ambito non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi non genera interferenza negativa con specie vegetali oggetto di specifiche tutele.

Fase di esercizio: Nessuna.

Misure di mitigazione: Tra i parametri dell'intervento dettati dal PUC, il rispetto della Densità arborea fondiaria minima (1 pianta d'alto fusto/50 mq) e della Densità arbustiva fondiaria minima (1 arbusto/20 mq) si attuerà con la scelta di specie autoctone, e coerenti con la fascia fitoclimatica di riferimento.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non subiscono interferenze per la realizzazione degli interventi previsti nell'ambito.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

ATi_1: Realizzazione di un P.I.P. prevalentemente destinato al settore agricolo-alimentare in località Trapulico

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|--|--|---|------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Insiadare nuove attività produttive ed artigianali, anche e soprattutto nei settori della lavorazione e/o trasformazione di prodotti agricoli, tipici e/o locali | NP | PP | NP |
| 2 Accogliere il trasferimento delle attività presenti nel centro abitato, o in altre aree del territorio particolarmente sensibili, e non compatibili, perché inquinanti o non consoni alle caratteristiche dei luoghi | NP | PP | F |

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

Non è possibile a questo livello generale della pianificazione individuare se la realizzazione delle opere previste nel Programma possa essere causa di incidenze negative, a carico principalmente delle componenti suolo e acqua, per cui si suggerisce di assoggettare l'intervento ad una procedura di Valutazione di Incidenza – Valutazione Appropriata (ex Art. 6 del Reg. Reg. 01/2010), al fine di accertare se gli interventi proposti nell'ambito possano essere causa di incidenze negative sugli aspetti oggetto di tutela, e di proporre le più idonee misure di minimizzazione delle eventuali incidenze.

POC_4: Nuova Sede distaccamento provinciale VV.FF. in località Demanio

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Nell'ambito è prevista la realizzazione della nuova Sede del distaccamento provinciale dei VV.FF.; i manufatti dovranno prevedere spazi destinati al settore operativo (autorimessa, locale equipaggiamento, uffici e centralino, servizi igienici, magazzino, ecc.) e spazi destinati al settore logistico (ristorazione, spazio

convegno, alloggiamenti, aule didattiche e per l'allenamento motorio, ecc.), oltre che i necessari locali tecnici. L'area esterna dovrà consentire la agevole movimentazione dei mezzi e l'eventuale collocazione di una torre per esercitazioni di tipo componibile, e pertanto amovibile e recuperabile. Per l'attuazione del Programma è necessario realizzare i dovuti interventi sul versante incombente, necessari alla messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'area interessata dal Programma presenta una superficie territoriale di MQ 4.860,00, ricadente interamente all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, in Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale, ed all'interno del Sito SIC/ZSC IT8030008.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il Programma POC_4 è complementare agli altri programmi previsti per l'Ambito "Demanio", quali il PIU_20, *Impianto pubblico polifunzionale di rilievo sovracomunale in località Demanio*, il POC_5, il POC_6, *Adeguamento e messa in sicurezza via Demanio Riqualificazione e adeguamento dell'impianto sportivo esistente in località Demanio* ed il ATsu_13, *Il parco fluviale della vallone Vecite*, i quali, tutti, concorrono alla valorizzazione delle aree di Località Vecite.

Uso delle risorse naturali

Le azioni previste nell'ambito dell'attuazione del Programma sono finalizzate a realizzare la nuova sede del distaccamento provinciale dei Vigili del Fuoco, nonché le relative opere annesse ed i piazzali di parcheggio e movimentazione mezzi. L'attuazione dei necessari interventi di messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico sul versante incombente, precede l'attuazione del Programma. Le opere potranno essere passibili di interferire sulla risorsa suolo, allo stato attuale in attualità di coltivazione.

Produzione di rifiuti

La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito comporta produzione di rifiuti nelle fasi di cantiere, rifiuti che saranno di tipo edile e materiale terroso/pietroso, derivato dagli scavi e movimentazioni di terreno da effettuare per la esecuzione delle opere. Mentre i primi possono essere indirizzati verso discariche autorizzate, il materiale terroso escavato potrà, almeno in parte, essere riutilizzato in loco, nelle sistemazioni a farsi.

In fase di esercizio, è prevedibile la produzione di rifiuti della tipologia RSU, da smaltire secondo i canoni in vigore nel comune, e di rifiuti speciali dovuti alle funzioni specifici, per i quali sarà necessaria l'attivazione di contratti di smaltimento con ditte autorizzate.

Inquinamento e disturbi ambientali

Le tipologie di azioni previste nell'ambito possono concorrere, in maniera differente, a creare fattori di disturbo ambientale. Le fasi di cantiere prevedono operazioni di trasformazione di una ampia superficie fondiaria, che allo stato attuale risulta coltivata e, per gli interventi di risanamento del versante incombente, parzialmente boscata (boschi di latifoglie). Le produzioni di polveri e l'emissioni di sostanze gassose sono legate quindi a tutte le fasi di cui si comporrà il cantiere per la realizzazione delle opere previste dal Programma. Intensità e durata dei fattori di disturbo sono legate alle modalità realizzative delle opere previste, che non possono in questa sede essere descritte nel dettaglio, in ragione della portata generale delle informazioni di pianificazione.

In relazione alla tempistica e alle modalità di realizzazione, da dettagliare nelle progettazioni specifiche, potranno essere descritti in maniera approfondita tutti gli elementi che possono, singolarmente o in maniera sinergica, avere effetti negativi sull'ambiente circostante e sulle zone residenziali limitrofe.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione. Le eventuali interferenze di possibili incidenti sulle componenti biotiche e abiotiche potranno essere dettagliate in maniera approfondita nella fase di progettazione degli interventi, la cui tipologia consente di affermare, già in fase di pianificazione generale, che la probabilità di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate è bassa.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: gli interventi in progetto avranno interferenze con la componente suolo soprattutto nelle fasi di cantiere, dove sarà necessario provvedere ad opere di scavo per la realizzazione delle strutture, della viabilità di servizio e delle aree a verde.

Gli interventi avranno una durata temporale, e le quindi le potenziali interferenze negative saranno di breve durata ma sarà necessario in ogni caso da evitare sversamenti al suolo di sostanze inquinanti, quali oli, carburanti stoccati in cantiere, reflui di lavaggi dei macchinari, e altri percolati.

In fase di redazione della progettazione definitiva, al fine di minimizzare ulteriormente le interferenze con il sistema suolo, le aree dovranno essere indagate in relazione all'assetto idrogeologico al fine della messa in sicurezza dell'area relativamente al rischio idrogeologico sul versante incombente.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, le opere previste nell'attuazione di questo ambito, se realizzate nel rispetto delle eventuali prescrizioni geologiche, non interferiscono negativamente con il sistema suolo

Misure di mitigazione: Opportune misure di mitigazione dovranno integrare, se del caso, quelle già previste per la realizzazione del programma, che prevedono sistemazione prevalentemente a verde della superficie non impermeabilizzata; nella progettazione degli interventi relativi all'ambito, sarà necessario predisporre un idoneo piano degli scavi in maniera tale da recuperare il materiale terroso, roccioso, etc, di risulta proveniente dalle operazioni di scavo al fine di riutilizzarlo nella realizzazione di tutte le opere accessorie previste.

Acqua

Fase di esecuzione: Durante le fasi di lavorazione relative ad alcune tipologie di azioni previste, si può presentare il rischio di sversamenti di sostanze inquinanti (percolati derivanti dalle attività di cantiere) al suolo, che possono potenzialmente interessare il limitrofo Vallone di Vecite, nonché nelle falde, interessando corpi idrici sotterranei eventualmente presenti. Dovranno essere presi tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare gli sversamenti al suolo di percolati. Inoltre, al fine di minimizzare le potenziali interferenze con la risorsa idrica, nelle fasi di cantiere sarà necessario prevedere la regimentazione delle eventuali falde acquifere affioranti nonché prevedere adeguati drenaggi delle eventuali venute idriche intercettate in sottoterraneo

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea, a condizione di convogliare verso sistemi di scolo esistenti e/o di progetto le acque meteoriche e verso la rete fognante i reflui provenienti dalle volumetrie realizzate.

L'incremento della richiesta di dotazione idrica necessaria agli usi specifici che verranno attuati nell'ambito, non avrà incidenze sulla risorsa idrica, anche in ragione delle misure di mitigazione che si dovranno prevedere.

Misure di mitigazione: Opportune misure di mitigazione andranno prescritte in fase di progettazione preliminare/definitiva per il perseguimento della tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee, da attuare sia attraverso il rispetto della percentuale di suolo da non impermeabilizzare, sia attraverso l'uso sostenibile della risorsa idrica (riciclo acque meteoriche ai fini specifici e per finalità non potabili, etc.).

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, al movimento terra, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le piste di cantiere. I gas di scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dal cantiere vero e proprio e dalle piste interne all'area che vengono percorse dai mezzi impiegati, soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria. Inoltre, è bene valutare la tempistica relativa all'attuazione dei tre interventi, con una valutazione approfondita degli effetti cumulativi e sinergici che potrebbero verificarsi in corso di realizzazione. Inoltre, le aree inedificate dovranno essere sistemate prevalentemente a verde.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze con la componente paesaggio, in quanto l'area è situata lungo una strada comunale; la fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere.

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio potrebbe venire alterata dalla realizzazione delle opere previste nell'ambito, alla luce della tipologia di intervento prevista.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione sarà possibile prevedere soluzioni tipologiche finalizzate alla mitigazione degli impatti sulla componente paesaggio.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione è prevedibile la produzione di rifiuti dovuti alle varie operazioni di cantiere ed ai materiali utilizzati, rifiuti che saranno opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative. I rifiuti da escavazione di materiale terroso e pietroso potranno, previa caratterizzazione, essere parzialmente riutilizzati in loco

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze dovute alla produzione di rifiuti.

Misure di mitigazione: Lo smaltimento, previa caratterizzazione, delle tipologie di rifiuto dovrà avvenire presso discariche autorizzate nei termini e nei modi previsti dal D.Lgs. 152/2006. Inoltre, in relazione agli usi specifici e di pubblica fruizione, si dovrà prevedere l'installazione di raccoglitori per la raccolta dei rifiuti, differenziati per tipologia e contratto con ditta autorizzata per lo smaltimento dei rifiuti speciali.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: L'ambito POC_4 interessa superfici agrarie, prevalentemente in attualità di coltivazione. Il versante collinare incombente sull'ambito (il versante a monte), per cui è necessario prevedere interventi di messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico consiste in superfici naturali (classificate Lecce termoterranee nella carta della Natura elaborata dall'ISPRA - Fonte: ISPRA, 2018). In sintesi, gli interventi previsti nell'ambito POC_4 non interferiscono su habitat, mentre i previsti interventi di risanamento idrogeologico del versante potrebbero interferire su habitat oggetto di specifica tutela, in particolare sull'habitat 9340, Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, censito nel Formulario Standard del Sito SIC/ZSC IT 8030008. Allo stato attuale, dato il livello generale della pianificazione, non è possibile formulare un giudizio sulla potenziale incidenza delle opere previste, che si rimanda ad uno studio approfondito in fase di progettazione degli interventi.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione delle opere, sarà bene suggerire alcune misure volte a ricreare habitat di specie, in particolar modo per le specie terricole (ad es. i rettili), che potrebbero subire incidenze negative in fase di realizzazione.

Specie animali

Fase di esecuzione: Le potenziali incidenze su specie animali andranno valutati in maniera dettagliata soprattutto in riferimento alla componente progettuale inerente la messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico del versante incombente. In linea generale, potenziali incidenze sono attribuibili alla rumorosità in fase di cantiere, ma la temporaneità delle operazioni esclude interferenze negative a carico degli interventi per la realizzazione della nuova sede del distacco dei VV.FF.

Fase di esercizio: Relativamente all'impatto sulle specie animali, la fase di esercizio non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione delle opere, sarà bene suggerire alcune misure volte a ricreare habitat di specie, in particolar modo per le specie terricole (ad es. i rettili), che potrebbero subire incidenze negative in fase di realizzazione.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: Gli interventi di risanamento idrogeologico del versante potrebbero interferire su specie vegetali oggetto di specifica tutela.

Fase di esercizio: Nessuna.

Misure di mitigazione: E' opportuno prevedere idoneo studio in fase di progettazione preliminare, volto a verificare la presenza/assenza dell'habitat 9340 *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia* nelle aree

che saranno oggetto di messa in sicurezza preventiva. Solo successivamente potranno essere adottate idonee misure di mitigazione finalizzate a minimizzare eventuali incidenze negative.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non vengono interessate dalla realizzazione degli interventi previsti nell'ambito.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione di una parte degli interventi previsti dal programma, da effettuare secondo le indicazioni proposte, incluse le misure di mitigazione suggerite, potrebbe interessare un habitat censito nel formulario standard redatto per il SIC/ZSC IT 8030008, ovvero il 9340, *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*. In fase di progettazione preliminare sarà necessario effettuare la verifica della presenza del summenzionato habitat, secondo le Linee Guida di cui al Manuale Italiano di interpretazione degli habitat, al fine di poter successivamente verificare la coerenza con le Misure di Conservazione di cui alla DGR n. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

POC_4: Nuova Sede distaccamento provinciale VV.F. in località Demanio

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|---|--|---|------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Realizzazione della nuova Sede del distaccamento provinciale dei VV.FF.; i manufatti dovranno prevedere spazi destinati al settore operativo e spazi destinati al settore logistico, oltre che i necessari locali tecnici | NP | PP | NP |
| 2 Realizzare i necessari interventi sul versante incombente, necessari alla messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico | PP | PP | NP |

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

Non è possibile a questo livello generale della pianificazione individuare se la realizzazione delle opere previste nel Programma possa essere causa di incidenze negative, a carico principalmente delle componenti suolo e acqua.

La realizzazione degli interventi di risanamento idrogeologico sul versante incombente presenta una discreta probabilità di incidenza su alcuni aspetti legati alla presenza degli habitat boschivi ed alla fauna dei complessi boscati.

In fase di progettazione preliminare sarà necessario effettuare un'indagine approfondita sugli aspetti ecosistemici delle aree interessate dagli interventi, in maniera da poter accertare la presenza/assenza di habitat di cui all'All. I della Dir. 92/43/CE, ed in

particolare il 9340 (*Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*), censito nella Scheda Informativa redatta per il SIC/ZSC IT 8030008. Nell'ottica della realizzazione delle azioni previste dal Programma, si prescrive di assoggettare l'intervento ad una procedura di Valutazione di Incidenza – Valutazione Appropriata (ex Art. 6 del Reg. Reg. 01/2010), al fine di accertare se l'intervento proposto nel progetto definitivo possa essere causa di incidenze negative sugli aspetti oggetto di tutela, e di proporre le più idonee misure di minimizzazione delle eventuali incidenze.

PIU_20: Impianto pubblico polifunzionale di rilievo sovracomunale in località Demanio

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il Programma prevede la realizzazione di una serie di interventi di portata sovra comunale, in stato avanzato di programmazione, con la Provincia di Salerno soggetto capofila, finalizzati alla:

- realizzazione di un nuovo impianto di depurazione di natura sovracomunale (a servizio dei comuni di Maiori, Minori e Tramonti);
- realizzazione di un'isola ecologica, sempre di valenza sovra comunale;
- realizzazione di un parcheggio pubblico a rotazione d'uso per circa 80 posti auto, con valenza di parcheggio di interscambio nell'accesso da nord (valico di Chiunzi) al centro urbano;
- realizzati gli interventi sul versante incombente, necessari alla messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico, e in particolare opere di mitigazione attive e passive, di tipo intensivo ed estensivo.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'area interessata dal Programma presenta una superficie territoriale di MQ 6.980,00, oltre le aree a monte oggetto di intervento di risanamento idrogeologico, e ricade interamente all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, in Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale, ed all'interno del Sito SIC/ZSC IT8030008.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il Programma PIU_20 è complementare agli altri programmi previsti per l'Ambito "Demanio", quali il PIU_4, *Nuova Sede distaccamento provinciale VV.FF. in località Demanio*, il POC_5, *Riqualificazione e adeguamento dell'impianto sportivo esistente in località Demanio* ed il ATsu_13, *Il parco fluviale della vallone Vecite*, ed il POC_6, *Adeguamento e messa in sicurezza via Demanio* i quali, tutti, concorrono alla valorizzazione delle aree di Località Vecite.

Uso delle risorse naturali

Le azioni previste nell'ambito dell'attuazione del Programma sono finalizzate a realizzare una serie di interventi ricadenti in aree antropizzate e su superfici impermeabilizzate. Gli interventi previsti su queste aree non sono passibili di interferire sull'uso di risorse naturali. L'attuazione dei necessari interventi di

messa in sicurezza, dal punto di vista idrogeologico, sul versante incombente e in particolare le opere di mitigazione attive e passive, di tipo intensivo ed estensivo, che precede la realizzazione degli interventi previsti dal Programma, potranno essere passibili di interferire sulla risorsa suolo, ma allo stato attuale non è possibile definirne l'entità.

Produzione di rifiuti

La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito comporta produzione di rifiuti nelle fasi di cantiere, rifiuti che saranno di tipo edile e materiale terroso/pietroso, derivato dagli scavi e movimentazioni di terreno da effettuare per la esecuzione delle opere. Mentre i primi possono essere indirizzati verso discariche autorizzate, il materiale terroso escavato potrà, almeno in parte, essere riutilizzato in loco, nelle sistemazioni a farsi. In fase di esercizio, è prevedibile la produzione di rifiuti della tipologia RSU, da smaltire secondo i canoni in vigore nel comune, e di rifiuti speciali dovuti alle funzioni specifiche (impianto di depurazione), per i quali sarà necessaria l'attivazione di contratti di smaltimento con ditte autorizzate. Particolare attenzione dovrà essere posta nella progettazione dell'Isola Ecologica, da ubicare e progettare in maniera tale che gli eventuali percolati provenienti dai cassoni scarrabili non possano in alcun modo pervenire al suolo.

Inquinamento e disturbi ambientali

Le tipologie di azioni previste nell'ambito possono concorrere, in maniera differente, a creare fattori di disturbo ambientale. Le fasi di cantiere prevedono operazioni di trasformazione di una ampia superficie fondiaria, che allo stato attuale risulta antropizzata e con superfici impermeabilizzate e, per gli interventi di risanamento del versante incombente, parzialmente boscata (boschi di latifoglie). Gli interventi di cui si compone il programma comportano certamente produzioni di polveri ed emissioni di sostanze gassose in tutte le fasi di cui si comporrà il cantiere, ma con una certa probabilità anche in fase di esercizio. Intensità e durata dei fattori di disturbo sono legate alle modalità realizzative delle opere previste, che non possono in questa sede essere descritte nel dettaglio, in ragione della portata generale delle informazioni di pianificazione.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione. Le eventuali interferenze di possibili incidenti sulle componenti biotiche e abiotiche potranno essere dettagliate in maniera approfondita nella fase di progettazione degli interventi, la cui tipologia consente di affermare, già in fase di pianificazione generale, che la probabilità di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate è bassa.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi finalizzati alla realizzazione del nuovo impianto di depurazione, dell'isola ecologica e del parcheggio pubblico non producono interferenze sulla risorsa suolo, se non limitate, in quanto l'area risulta già impermeabilizzata. La messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico, e in particolare opere di mitigazione attive e passive, di tipo intensivo ed estensivo, del versante incombente, potranno avere interferenze con la componente suolo, in quanto sono prevedibili movimenti di terra ed

altre tipologie di intervento sul versante (e quindi interferenze dirette sulla risorsa suolo). Tali interferenze non possono essere qualificati in questo livello della pianificazione.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, le opere previste nell'attuazione di questo comparto non interferiscono negativamente con il sistema suolo.

Misure di mitigazione: Opportune misure di mitigazione dovranno essere previste nella fase di progettazione degli interventi, allorquando sarà stabilita la precisa ubicazione delle opere previste ed in particolare quella relativa al risanamento idrogeologico del versante incombente.

Acqua

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti dal Programma e le modalità operative che si utilizzano in queste categorie di lavorazioni, sono tali da non poter escludere rischi dovuti a sversamenti di sostanze inquinanti (percolati derivanti dalle macchine di cantiere utilizzate ed altri) nel sottosuolo e quindi nelle falde. Tali potenziali fonti di inquinamento potrebbero interessare, se non opportunamente gestiti, eventuali falde acquifere. Dovranno, quindi, essere presi tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare eventuali sversamenti al suolo, già dalla fase di progettazione.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea, a condizione di rispettare le eventuali misure di mitigazione previste.

Misure di mitigazione: La progettazione delle opere dovrà includere particolari accorgimenti finalizzati a minimizzare le incidenze sulla componente idrica superficiale e di falda. Particolare attenzione andrà posta nella realizzazione dell'impianto di depurazione che dovrà garantire, nella sua fase di esercizio, che le acque che verranno convogliate nell'effluente finale rispetteranno le disposizioni della normativa attuale, con particolare riguardo ai limiti di cui alle tabelle 1 – *LIMITI DI EMISSIONE PER GLI IMPIANTI DI ACQUE REFLUE URBANE* e 2 – *LIMITI DI EMISSIONE PER GLI IMPIANTI DI ACQUE REFLUE URBANE RECAPITANTI IN AREE SENSIBILI*, di cui alla Parte Terza, Titolo III, art. 101 del D.Lgs. 152/2006 – Allegato 5. Il rispetto dei limiti di emissione di cui alle tabelle nn. 1 e 2 è condizione per non considerare le acque depurate come un fattore inquinante e/o di disturbo.

L'area destinata ad Isola Ecologica dovrà prevedere l'impermeabilizzazione delle superficie accoglienti i cassoni scarrabili, contenenti le varie tipologie di rifiuti differenziati, e prevedere inoltre sistemi per intercettare gli eventuali percolati, che in nessun caso dovranno essere immessi al suolo. Nella realizzazione del parcheggio pubblico a rotazione d'uso, dovrà garantirsi che le acque provenienti da superfici scolanti soggette a inquinamento (il parcheggio vero e proprio) saranno preventivamente convogliate in sistemi di depurazione e disoleazione, anche di tipo naturale, prima di essere immesse nella rete delle acque meteoriche.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, agli scavi in roccia, ai movimenti di terra e di detriti escavati, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le strade e/o piste di cantiere. I gas di scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori. La fase di cantiere presenta una durata stabilita e, quindi, l'aumento delle emissioni di polveri e gas di scarico può ritenersi temporaneo. L'emissione di sostanze inquinanti dovute alla realizzazione delle opere in progetto è principalmente da ricondurre alla emissione di gas di scarico nell'aria dovuti ai mezzi d'opera nelle fasi di cantiere, alla movimentazione dei materiali utilizzati, agli scavi in roccia, ai movimenti di terra e di detriti escavati. Si può quindi affermare che durante la fase

di cantiere gli interventi in progetto causeranno un temporaneo incremento di emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera solo in corrispondenza dell'area direttamente interessata dalle lavorazioni e in quelle zone interessate da eventuali intensificazioni di traffico veicolare dei mezzi impegnati nell'esecuzione delle lavorazioni.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dai cantieri veri e propri, soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze negative con la componente paesaggio, in quanto l'ubicazione dell'opera è in aderenza ad una viabilità comunale. La fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere.

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio potrebbe essere alterata dalla realizzazione degli obiettivi previsti nell'ambito.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione delle opere, si dovranno prevedere degli accorgimenti tesi a limitare l'influenza visiva delle opere da realizzare.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione la produzione di rifiuti è da imputare agli scavi e movimentazione di terra finalizzati alla realizzazione delle opere previste dal Programma, inclusi quelli relativi a tutte le altre operazioni edili. I rifiuti, opportunamente caratterizzati, dovranno essere opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative. I rifiuti da escavazione di materiale terroso e pietrame, saranno oggetto degli adempimenti di cui al DPR 120/2017, *Terre e Rocce da Scavo*.

Fase di esercizio: Durante la fase di esercizio dell'impianto di depurazione e delle relative condotte di approvvigionamento, le categorie di rifiuto sono essenzialmente di due tipologie:

- a) Corpi e oggetti grossolani sospesi nelle acque reflue, che risultano dalla fase di grigliatura (trattamento meccanico preliminare a cui vengono sottoposte le acque di scarico all'ingresso degli impianti di depurazione);
- b) Fanghi di depurazione che risultano dalle fasi di "digestione aerobica fanghi" (stabilizzati in modo da ottenere un fango quasi inattivo biologicamente, più facilmente manipolabile e disidratabile, con un contenuto di carica batterica molto ridotto) e di "ispessimento fanghi" (che consente di ridurre il volume al fine di rendere palabili i fanghi stabilizzati e ispessiti).

Entrambe queste tipologie di rifiuto possono essere smaltite a norma di legge in discariche autorizzate. L'Isola Ecologica, in fase di esercizio, rappresenta un luogo di deposito temporaneo di rifiuti che attraverso i cassoni scarrabili che la compongono verranno allontanati e smaltiti in appositi impianti. La tipologia di rifiuto prodotta dall'esercizio di un'Isola Ecologica è rappresentata dai percolati, la cui gestione deve

essere oggetto di misure di mitigazione al fine di evitare una loro dispersione nell'ambiente circostante (suolo e sottosuolo e quindi eventuali falde).

Misure di mitigazione: In fase di progettazione dell'Isola Ecologica sarà necessario prevedere idonei sistemi di stoccaggio dei percolati prodotti negli scarrabili, con l'obiettivo di evitare infiltrazioni al suolo, percolati che dovranno essere smaltiti a norma di Legge in impianti all'uopo autorizzati.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: L'ambito individuato dal Programma interessa superfici artificiali ed impermeabilizzate, in cui non è individuabile alcun habitat naturale e seminaturale. La realizzazione dei preventivi interventi sul versante incombente, necessari alla messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico, in particolare mediante opere di mitigazione attive e passive, di tipo intensivo ed estensivo, interessa un ambito situato a monte delle aree interessate dal Programma, non ancora definito in termini di superficie ed ubicazione, in cui si riscontrano superfici naturali (classificate *Aree a vegetazione sclerofilla* nella Carta dell'Uso del Suolo e *Leccete termomediterranee* nella carta della Natura elaborata dall'ISPRA - Fonte: ISPRA, 2018). In sintesi, gli interventi previsti nell'ambito PIU_20 non interferiscono su habitat, mentre i previsti interventi di risanamento idrogeologico del versante potrebbero interferire su habitat oggetto di specifica tutela, tra cui il 5330, *Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici* ed il 9340, *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*, censiti nel Formulario Standard del Sito SIC/ZSC IT 8030008. Allo stato attuale, dato il livello generale della pianificazione, non è possibile formulare un giudizio sulla potenziale incidenza delle opere previste, che si rimanda ad uno studio approfondito in fase di progettazione degli interventi.

Fase di esercizio: La fase di utilizzo dell'ambito non è passibile di avere interferenze negative.

Misure di mitigazione: Idonee misure di mitigazione andranno suggerite a partire dagli studi di fattibilità che precederanno la redazione dei progetti definitivi.

Specie animali

Fase di esecuzione: Le potenziali incidenze su specie animali andranno valutati in maniera dettagliata soprattutto in riferimento alla componente progettuale inerente la messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico del versante incombente. In linea generale, potenziali incidenze sono attribuibili alla rumorosità delle fasi di cantierizzazione dell'ambito, ma la temporaneità delle operazioni esclude interferenze negative a carico degli interventi per la realizzazione delle previste opere.

Fase di esercizio: Relativamente all'impatto sulle specie animali, la fase di esercizio non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione delle opere, con particolare riferimento agli interventi di risanamento idrogeologico del versante a monte, sarà bene suggerire alcune misure volte a ricreare habitat di specie, in particolar modo per le specie terricole (ad es. i rettili), che potrebbero subire incidenze negative in fase di realizzazione.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: Gli interventi di risanamento idrogeologico del versante potrebbero interferire su specie vegetali oggetto di specifica tutela.

Fase di esercizio: Nessuna.

Misure di mitigazione: E' opportuno prevedere idoneo studio in fase di progettazione preliminare, volto a verificare la presenza/assenza degli habitat 5330, *Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici* e 9340, *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*, nelle aree che saranno oggetto di messa in sicurezza preventiva. Solo successivamente potranno essere adottate idonee misure di mitigazione finalizzate a minimizzare eventuali incidenze negative.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non vengono interessate dalla realizzazione degli interventi previsti nell'ambito.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione di una parte degli interventi previsti dal programma, da effettuare secondo le indicazioni proposte, incluse le misure di mitigazione suggerite, potrebbe interessare due habitat censiti nel formulario standard redatto per il SIC/ZSC IT 8030008, ovvero il 5330, *Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici* ed il 9340, *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*. In fase di progettazione preliminare sarà necessario effettuare la verifica della presenza dei summenzionati habitat, secondo le Linee Guida di cui al Manuale Italiano di interpretazione degli habitat, al fine di poter successivamente verificare la coerenza con le Misure di Conservazione di cui alla DGR n. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

PIU_20: Impianto pubblico polifunzionale di rilievo sovracomunale in località Demanio

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|--|--|---|------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Realizzazione di un nuovo impianto di depurazione di natura sovracomunale (a servizio dei comuni di Maiori, Minori e Tramonti) | NP | PP | NP |
| 2 Realizzazione di un'isola ecologica, sempre di valenza sovra comunale | NP | PP | NP |
| 3 Realizzazione di un parcheggio pubblico a rotazione d'uso, con valenza di parcheggio di interscambio nell'accesso da nord (valico di Chiunzi) al centro urbano | NP | PP | NP |
| 4 Realizzazione di interventi sul versante incombente, necessari alla messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico | PP | PP | NP |

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

Non è possibile a questo livello generale della pianificazione individuare se la realizzazione delle opere previste nel Programma possa essere causa di incidenze negative, a carico principalmente

delle componenti suolo e acqua, principali fattori abiotici potenzialmente interessati da effetti negativi.

La realizzazione degli interventi di risanamento idrogeologico sul versante incombente presenta una discreta probabilità di incidenza su alcuni aspetti legati alla presenza degli habitat boschivi ed alla fauna dei complessi boscati.

In fase di progettazione preliminare sarà necessario effettuare un'indagine approfondita sugli aspetti ecosistemici delle aree interessate dagli interventi, in maniera da poter accertare la presenza/assenza di habitat di cui all'Al. I della Dir. 92/43/CE, ed in particolare il 5330 (*Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici*) ed il 9340 (*Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*), censiti nella Scheda Informativa redatta per il SIC/ZSC IT 8030008.

Nell'ottica della realizzazione delle azioni previste dal Programma, si prescrive di assoggettare l'intervento ad una procedura di Valutazione di Incidenza – Valutazione Appropriata (ex Art. 6 del Reg. Reg. 01/2010), al fine di accertare se l'intervento proposto nel progetto definitivo possa essere causa di incidenze negative sugli aspetti oggetto di tutela, e di proporre le più idonee misure di minimizzazione delle eventuali incidenze.

POC_5: riqualificazione e adeguamento dell'impianto sportivo esistente in località Demanio

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il Programma prevede programma prevede l'ammodernamento, il potenziamento e la qualificazione dell'impianto sportivo esistente e dei relativi servizi, previa realizzazione degli interventi sul versante incombente, necessari alla messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico, e in particolare opere di mitigazione attive e passive, di tipo intensivo ed estensivo.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'area interessata dal Programma presenta una superficie territoriale di MQ 9.920,00 comprensiva dell'impianto esistente, e ricade interamente all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, in Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale, ed all'interno del Sito SIC/ZSC IT8030008.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il Programma POC_5 è complementare agli altri programmi previsti per l'Ambito "Demanio", quali il PIU_4, *Nuova Sede distaccamento provinciale VV.FF. in località Demanio*, il PIU_20, *Impianto pubblico polifunzionale di rilievo sovracomunale in località Demanio* ed il ATsu_13, *Il parco fluviale della vallone Vecite*, il POC_6, *Adeguamento e messa in sicurezza via Demanio*, i quali, tutti, concorrono alla valorizzazione delle aree di Località Vecite.

Uso delle risorse naturali

Le azioni previste nell'ambito dell'attuazione del Programma sono finalizzate a realizzare interventi su un complesso sportivo esistente, per cui non sono passibili di interferire sull'uso di risorse naturali. L'attuazione dei necessari interventi di messa in sicurezza, dal punto di vista idrogeologico, sul versante incombente e in particolare le opere di mitigazione attive e passive, di tipo intensivo ed estensivo, che precede la realizzazione degli interventi previsti dal Programma, potranno essere passibili di interferire sulla risorsa suolo, ma allo stato attuale non è possibile definirne l'entità.

Produzione di rifiuti

La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito comporta produzione di rifiuti nelle fasi di cantiere, rifiuti che saranno di tipo edile e materiale terroso/pietroso, derivato dagli scavi e movimentazioni di terreno da effettuare per la esecuzione delle opere. Mentre i primi possono essere indirizzati verso discariche autorizzate, il materiale terroso escavato potrà, almeno in parte, essere riutilizzato in loco, nelle sistemazioni a farsi. In fase di esercizio, è prevedibile la produzione di rifiuti della tipologia RSU, da smaltire secondo i canoni in vigore nel comune.

Inquinamento e disturbi ambientali

Le tipologie di intervento prevedibili possono concorrere, in maniera differente, a creare fattori di disturbo ambientale, soprattutto nella fase di cantiere. Gli interventi di cui si compone il programma comportano certamente produzioni di polveri ed emissioni di sostanze gassose in tutte le fasi di cui si comporrà il cantiere. Intensità e durata dei fattori di disturbo sono legate alle modalità realizzative delle opere previste, che non possono in questa sede essere descritte nel dettaglio, in ragione della portata generale delle informazioni di pianificazione.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione. La tipologia di interventi a farsi consente di affermare, già in fase di pianificazione generale, che la probabilità di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate è bassa.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti nel POC_5 sono finalizzati all'ammodernamento di un impianto sportivo esistente, e non presentano quindi interferenze sul sistema suolo. Potrebbero incidere sul suolo i previsti interventi di messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico del versante incombente ma tali interferenze non possono essere qualificate a questo livello della pianificazione.

Fase di esercizio: le opere realizzate non generano alcuna interferenza in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Opportune misure di mitigazione dovranno essere previste nell'ambito degli interventi a farsi sul versante incombente; per tutte le pavimentazioni (marciapiedi, percorsi e aree pedonali, ecc.) si dovranno impiegare, ogni qual volta non è praticabile l'impiego di superfici a verde, pavimentazioni di tipo «freddo», scelte tra laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare.

Acqua

Fase di esecuzione: Durante le fasi di lavorazione relative ad alcune tipologie di azioni previste, si può presentare il rischio di sversamenti di sostanze inquinanti (percolati derivanti dalle attività di cantiere) al suolo e quindi nel limitrofo Vallone di Vecite. Sarà necessario prevedere tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare sversamenti al suolo di reflui di cantiere.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea, a condizione di incanalare nel vicino Torrente le acque meteoriche in eccesso provenienti dalle superfici impermeabilizzate dell'ambito.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, agli scavi in roccia, ai movimenti di terra e di detriti escavati, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le strade e/o piste di cantiere. Si può quindi affermare che il temporaneo incremento di emissioni di sostanze inquinanti in non è passibile di incidenza negativa sull'aria atmosferica.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dai cantieri veri e propri, soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze negative con la componente paesaggio, in quanto l'ubicazione dell'opera è in aderenza ad una viabilità comunale. La fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere.

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio potrebbe essere alterata dalla realizzazione degli obiettivi previsti nell'ambito.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione delle opere, si dovranno prevedere degli accorgimenti tesi a limitare l'influenza visiva delle opere da realizzare.

Rifiuti

Fase di esecuzione: Le fasi di cantiere, quelle in cui è prevedibile la produzione di rifiuti del tipo edile e da demolizione, oltre a terre e rocce da scavo (speciali, non pericolosi), potrebbe comportare incidenze negative.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze dovute alla produzione di rifiuti.

Misure di mitigazione: Al fine di annullare le potenziali incidenze negative, è bene che lo smaltimento, previa caratterizzazione, delle tipologie di rifiuto avvenga presso discariche autorizzate nei termini e nei modi previsti dal D.Lgs. 152/2006.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: L'ambito individuato dal Programma interessa un impianto sportivo esistente, nella cui area non è individuabile alcun habitat naturale e seminaturale. La realizzazione dei preventivi interventi sul versante incombente, necessari alla messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico, in particolare mediante opere di mitigazione attive e passive, di tipo intensivo ed estensivo, interessa un ambito situato a monte delle aree interessate dal Programma, non ancora definito in termini di superficie ed ubicazione, in cui si riscontrano superfici naturali (classificate *Aree a vegetazione sclerofilla* nella Carta dell'Uso del Suolo e *Leccete termomediterranee* nella Carta della Natura elaborata dall'ISPRA - Fonte: ISPRA, 2018). In sintesi, gli interventi previsti nell'ambito POC_5 non interferiscono su habitat, mentre i previsti interventi di risanamento idrogeologico del versante potrebbero interferire su habitat oggetto di specifica tutela, tra cui il 5330, *Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici* ed il 9340, *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*, censiti nel Formulario Standard del Sito SIC/ZSC IT 8030008. Allo stato attuale, dato il livello generale della pianificazione, non è possibile formulare un giudizio sulla potenziale incidenza delle opere previste, che si rimanda ad uno studio approfondito in fase di progettazione degli interventi.

Fase di esercizio: La fase di utilizzo dell'ambito non è passibile di avere interferenze negative.

Misure di mitigazione: Idonee misure di mitigazione andranno suggerite a partire dagli studi di fattibilità che precederanno la redazione dei progetti definitivi.

Specie animali

Fase di esecuzione: In linea generale, potenziali incidenze sono attribuibili alla rumorosità delle fasi di cantierizzazione dell'ambito, ma la temporaneità delle operazioni esclude interferenze negative a carico degli interventi per la realizzazione delle previste opere. Le potenziali incidenze su specie animali andranno valutate in maniera dettagliata soprattutto in riferimento alla componente progettuale inerente la messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico del versante incombente.

Fase di esercizio: Relativamente all'impatto sulle specie animali, la fase di esercizio non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione delle opere, con particolare riferimento agli interventi di risanamento idrogeologico del versante a monte, sarà bene suggerire alcune misure volte a ricreare habitat di specie, in particolar modo per le specie terricole (ad es. i rettili e gli insetti), che potrebbero subire incidenze negative in fase di realizzazione.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: Gli interventi di risanamento idrogeologico del versante potrebbero interferire su specie vegetali oggetto di specifica tutela.

Fase di esercizio: Nessuna.

Misure di mitigazione: E' opportuno prevedere idoneo studio in fase di progettazione preliminare, volto a verificare la presenza/assenza degli habitat 5330, *Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici* e 9340, *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*, nelle aree che saranno oggetto di messa in sicurezza preventiva. Solo successivamente potranno essere adottate idonee misure di mitigazione finalizzate a minimizzare eventuali incidenze negative.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non vengono interessate dalla realizzazione degli interventi previsti nell'ambito.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione di una parte degli interventi previsti dal programma, da effettuare secondo le indicazioni proposte, incluse le misure di mitigazione suggerite, potrebbe interessare due habitat censiti nel formulario standard redatto per il SIC/ZSC IT 8030008, ovvero il 5330, *Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici* ed il 9340, *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*. In fase di progettazione preliminare sarà necessario effettuare la verifica della presenza dei summenzionati habitat, secondo le Linee Guida di cui al Manuale Italiano di interpretazione degli habitat, al fine di poter successivamente verificare la coerenza con le Misure di Conservazione di cui alla DGR n. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

POC_5: Riqualificazione e adeguamento dell'impianto sportivo esistente in località Demanio

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|---|--|---|------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Ammodernamento, potenziamento e qualificazione dell'impianto sportivo esistente e dei relativi servizi | NP | NP | NP |
| 2 Realizzazione di interventi sul versante incombente, necessari alla messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico | PP | PP | NP |

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

La realizzazione degli interventi di risanamento idrogeologico sul versante incombente presenta una discreta probabilità di incidenza su alcuni aspetti legati alla presenza degli habitat boschivi ed alla fauna dei complessi boscati.

In fase di progettazione preliminare sarà necessario effettuare un'indagine approfondita sugli aspetti ecosistemici delle aree interessate dagli interventi, in maniera da poter accertare la presenza/assenza di habitat di cui all'Al. I della Dir. 92/43/CE, ed in particolare il 5330 (*Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici*) ed il 9340 (*Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*), censiti nella Scheda Informativa redatta per il SIC/ZSC IT 8030008. Per questo motivo, si prescrive di assoggettare l'intervento ad una procedura di Valutazione di Incidenza – Valutazione Appropriata (ex Art. 6 del Reg. Reg. 01/2010), al fine di accertare se l'intervento proposto nel progetto definitivo possa essere causa di incidenze negative sugli aspetti oggetto di tutela, e di proporre le più idonee misure di minimizzazione delle eventuali incidenze.

POC_6: adeguamento e messa in sicurezza via Demanio

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma è volto al miglioramento della sicurezza e della fruibilità della via Demanio interessata da programmi per la realizzazione di attrezzature e infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico e prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- Realizzazione di interventi mirati volti all'adeguamento della sezione stradale nei punti di maggiore criticità, anche mediante la realizzazione di piccoli sbalzi;
- Realizzazione di un percorso pedonale e di una fascia naturale di ambientazione al fine di conferire unitarietà ai diversi interventi programmati nell'ambito e insistenti sull'asse stradale in trattazione;
- Realizzazione di eventuali slarghi, aree di sosta, aree di manovra, adeguamento delle immissioni in punti strategici al fine di consentire la sosta in condizioni di emergenza, la possibilità di manovra, inversioni di marcia, nonché la fermata dei mezzi di trasporto pubblico in prossimità di luoghi di attrazione turistica o di erogazione di servizi pubblici.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

Gli interventi a carattere lineare previsti dal Programma si localizzano lungo l'asse stradale esistente di Via Demanio, e sono ubicati all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, In Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale, ed all'interno del perimetro del SIC/ZSC IT 80300008.

Complementarietà con altri piani/progetti

L'ambito POC_6 si inserisce all'interno della più vasta programmazione inerente il Piano Operativo per la viabilità, che nel caso di specie connette tra di loro i vari Programmi previsti per il più vasto ambito "Demanio"; per questo motivo, il Programma è complementare al PIU_20, *Impianto pubblico polifunzionale di rilievo sovracomunale in località Demanio*, al POC_4, *Nuova Sede distaccamento provinciale VV.F. in località Demanio*, al POC_5, *Riqualificazione e adeguamento dell'impianto sportivo esistente in località Demanio*, ed all'ATsu_13, *Il parco fluviale del Vallone Vecite*, concorrendo al miglioramento della fruibilità di tutti gli ambiti di servizi pubblici previsti nell'area.

Uso delle risorse naturali

La previsione di Piano non permette di stabilire con precisione la superficie di suolo che sarà impiegata nella realizzazione dello specifico intervento, in particolare nei punti in cui è necessario l'adeguamento della sezione e in cui è possibile realizzare il percorso pedonale e la fascia naturale di ambientazione. Per questa motivazione, è possibile affermare che dalla progettazione preliminare si potrà evincere quale risorsa naturale (suolo, vegetazione) verrà interessata, sia a livello qualitativo che quantitativo.

Produzione di rifiuti

La realizzazione dell'intervento previsto nell'ambito può portare alla produzione di rifiuti nelle fasi di cantiere, rifiuti che saranno di tipo edile e materiale terroso/pietroso, derivato dagli scavi e movimentazioni di terreno da effettuare per la esecuzione dell'opera. Mentre i primi possono essere indirizzati verso discariche autorizzate, il materiale terroso escavato potrà, almeno in parte, essere riutilizzato in loco, nelle eventuali sistemazioni a farsi per la realizzazione del percorso pedonale e/o fascia naturale di ambientazione. In fase di esercizio, è prevedibile che la produzione di rifiuti sia nulla.

Inquinamento e disturbi ambientali

L'azione prevista nell'ambito può concorrere alla creazione di fattori di disturbo ambientale. Le fasi di cantiere finalizzate alle lavorazioni lungo l'asse viario (adeguamento sezioni, creazione di aree di sosta, slarghi etc), in uno alle opere relative alla realizzazione del percorso pedonale e della fascia naturale di ambientazione, prevedono operazioni di modifica del profilo del terreno, con conseguente produzione di polveri ed emissione di sostanze gassose. In relazione alla tempistica e alle modalità di realizzazione, da dettagliare nella progettazione specifica, potranno essere descritti in maniera approfondita tutti gli elementi che possono, singolarmente o in maniera sinergica (funzione dell'attuazione degli altri programmi previsti nell'ambito "Demanio"), avere effetti negativi sull'ambiente circostante.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione. Le eventuali interferenze di possibili incidenti sulle componenti biotiche e abiotiche potranno essere dettagliate in maniera approfondita nella fase di progettazione degli interventi, la cui tipologia consente di affermare, già in fase di pianificazione generale, che la probabilità di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate è bassa.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: gli interventi in progetto sono passibili di interferire con la componente suolo soprattutto nelle fasi di cantiere, dove sarà necessario provvedere ad opere di scavo per la realizzazione degli eventuali ampliamenti della sede stradale, e per la creazione di aree di sosta, slarghi etc., e per la realizzazione del percorso pedonale e della fascia naturale di ambientazione. Gli interventi avranno una durata temporale, e le quindi le potenziali interferenze negative saranno di breve durata ma sarà necessario in ogni caso da evitare sversamenti al suolo di sostanze inquinanti, quali oli, carburanti stoccati in cantiere, reflui di lavaggi dei macchinari, e altri percolati.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, le opere previste nell'attuazione di questo ambito, se realizzate nel rispetto delle eventuali prescrizioni geologiche, non interferiscono negativamente con il sistema suolo

Misure di mitigazione: Nessuna

Acqua

Fase di esecuzione: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea, a condizione di incanalare verso cunette stradali di progetto e con recettore finale il Torrente di Vecite le acque meteoriche in eccesso provenienti dalle superfici impermeabilizzate.

Fase di esercizio: Non è ipotizzabile un incremento della richiesta di dotazione idrica a seguito della realizzazione delle opere di adeguamento.

Misure di mitigazione: Opportune misure di mitigazione andranno prescritte in fase di progettazione preliminare/definitiva per il perseguimento della tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee, da attuare attraverso scelte tecniche finalizzate a convogliare verso il recettore finale (Vallone di Vecite) le acque meteoriche in eccesso.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, al movimento terra, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le piste di cantiere. I gas di scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori. Inoltre, viste le tipologie di opere, ulteriori emissioni di polveri saranno imputabili ai movimenti di terra necessari alla loro realizzazione.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dal cantiere vero e proprio soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria. Inoltre, è bene valutare la tempistica relativa all'attuazione di tutti gli interventi previsti nei Programmi relativi all'Ambito "Demanio", con una valutazione approfondita degli effetti cumulativi e sinergici che potrebbero verificarsi in corso di realizzazione.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze con la componente paesaggio, in quanto l'area è parzialmente visibile da alcuni punti panoramici (principalmente dalla confluenza di Via Demanio con la SP 2); la fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere.

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio è passibile di subire interferenze positive dalla realizzazione delle opere previste dal Programma, alla luce della tipologia di interventi previsti.

Misure di mitigazione: La realizzazione di un percorso pedonale e di una fascia naturale di ambientazione lungo l'asse viario oggetto di interventi di adeguamento assume la valenza di misura di mitigazione

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione è prevedibile la produzione di rifiuti dovuti alle varie operazioni di cantiere ed ai materiali utilizzati, rifiuti che saranno opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative. Eventuali rifiuti da escavazione di materiale terroso e pietroso potranno, previa caratterizzazione, essere parzialmente riutilizzati in loco.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze dovute alla produzione di rifiuti.

Misure di mitigazione: Lo smaltimento, previa caratterizzazione, delle tipologie di rifiuto prodotte nelle varie fasi di cantiere dovrà avvenire presso discariche autorizzate nei termini e nei modi previsti dal D.Lgs. 152/2006.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: L'ambito POC_6 interessa un'opera lineare esistente che attraversa aree antropizzate e/o coltivate, in adiacenza al Vallone di Vecite. Si ritiene che la realizzazione degli interventi non possa avere incidenze su habitat oggetto di tutela.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie animali

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti nell'ambito andranno valutati in maniera dettagliata in funzione della puntuale localizzazione delle opere di adeguamento (ad esempio, modifica della sezione stradale e percorso del percorso pedonale), al fine di verificare la eventuale sottrazione di habitat di specie, se presenti; potenziali incidenze sono attribuibili alla rumorosità in fase di cantiere, ma la temporaneità delle operazioni esclude interferenze negative.

Fase di esercizio: Relativamente all'impatto sulle specie animali, la fase di esercizio non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione delle opere, sarà bene suggerire alcune misure volte a ricreare habitat di specie, se presenti.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: In questa fase è non possibile prevedere potenziali incidenze sulle specie vegetali, dovute alla realizzazione vera e propria delle opere, per le quali si rinvia alla progettazione preliminare.

Fase di esercizio: Nessuna.

Misure di mitigazione: E' opportuno prevedere idonee misure di mitigazione/compensazione finalizzate al ripristino della vegetazione (in termini numerici e di specie) eventualmente sottratta al fine di eseguire gli interventi previsti.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche potrebbero essere positivamente influenzate dalla realizzazione della fascia naturale di ambientazione in grado di connettere sotto il profilo ecologico le aree dell'ambito ATsu_1, // *Parco agricolo del limone della Costa d'Amalfi*, con le aree a maggiore naturalità localizzate lungo le aree a monte del Vallone di Vecite.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma, da effettuare secondo le indicazioni proposte, incluse le misure di mitigazione suggerite, risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

POC_6: Adeguamento e messa in sicurezza via Demanio

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|--|--|---|------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Realizzazione di interventi mirati volti all'adeguamento della sezione stradale nei punti di maggiore criticità | NP | PP | NP |
| Realizzazione di eventuali slarghi, aree di sosta, aree di manovra, adeguamento delle immissioni in punti strategici al fine di consentire la sosta in condizioni di emergenza, la possibilità di manovra, inversioni di marcia, nonché la fermata dei mezzi di trasporto pubblico in prossimità di luoghi di attrazione turistica o di erogazione di servizi pubblici | NP | PP | NP |
| Realizzazione di un percorso pedonale e di una fascia naturale di ambientazione al fine di conferire unitarietà ai diversi interventi programmati nell'ambito e insistenti sull'asse stradale in trattazione | PP | PP | F |

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

Le operazioni previste riguardano un asse stradale esistente, ma alcune categorie di interventi e la vicinanza all'alveo del Vallone di Vecite non esclude il verificarsi di potenziali interferenze a carico di specie e habitat di specie tipiche degli ambienti ripariali. Alla luce di questa considerazione si suggerisce di sottoporre la progettazione preliminare/definitiva a procedura di Verifica Preliminare di Valutazione di Incidenza (Screening – ex Art. 5 del Reg. Reg. 01/2010), al fine di accertare la presenza di elementi di tutela e quindi la necessità di seguire la successiva fase di Valutazione Appropriata

ATsu_13: Il parco fluviale della vallone Vecite

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma prevede l'istituzione del Parco fluviale del Vallone Vecite che, opportunamente connesso (sia dal punto di vista ecologico che della gestione e fruizione) con il sistema (esistente e di progetto) di Parchi territoriali e urbani previsto dal Puc, costituisce la struttura portante della rete ecologica comunale, con il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale;

- la protezione della biodiversità e la effettiva tutela e valorizzazione delle aree facenti parte della rete Natura 2000;
- la mitigazione delle condizioni di rischio idrogeologico incombenti sul territorio comunale e, soprattutto, sull'abitato più a valle;
- il potenziamento di un'offerta integrativa e diversificata nel settore del turismo naturalistico, escursionistico e culturale.

Le azioni di intervento, materiali ed immateriali, che dovranno essere assunte d'intesa con tutti gli Enti interessati, ivi incluso l'Ente di gestione del Parco Regionale, saranno finalizzate a:

- Realizzare un articolato programma di risanamento ambientale, paesaggistico ed idrogeologico del corso torrentizio e delle aree, dei canali e dei manufatti adiacenti, ripristinando, ove possibile, l'andamento naturale degli alvei, ricostruendo argini e sponde, ripristinando le opere di presidio antropico abbandonate, realizzando gli indispensabili interventi di messa in sicurezza e sistemazione idrogeologica (ricorrendo prevalentemente all'impiego di tecniche dell'ingegneria naturalistica e del restauro, e nel rispetto del "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica" emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002 e s.m.i.);
- realizzare un percorso pedonale, con annesso percorso ciclabile, carrabile esclusivamente per garantire l'agevole accessibilità ai luoghi per la esecuzione degli indispensabili interventi periodici di pulizia e manutenzione dell'alveo e delle aree ad esso contigue;
- realizzare calibrati interventi volti alla creazione di aree attrezzate per il tempo libero o per attività sportive nella natura, aree pic-nic, ippo-percorsi, nonché la installazione di chioschi e/o attrezzature di facile rimozione per servizi, la somministrazione di alimenti e bevande e/o la ristorazione. Tutti gli interventi dovranno essere compatibili con il mantenimento/ripristino degli ecosistemi e delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

Gli interventi previsti dal Programma si localizzano lungo l'asse fluviale del vallone di Vecite, sono ubicati all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, in Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale ed all'interno del Sito SIC/ZSC IT8030008.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il Parco fluviale della vallone Vecite costituisce la struttura portante della rete ecologica comunale ed è connesso (sia dal punto di vista ecologico che della gestione e fruizione) con il sistema (esistente e di progetto) di Parchi territoriali e urbani previsto dal Puc.

Uso delle risorse naturali

Per la realizzazione degli interventi bisogna distinguere la fase di cantiere dalla fase di esercizio del Parco fluviale. La fase di cantiere riguarda tipologie di opere ascrivibili a categorie di lavori idraulico – forestali, a prevalenza di ingegneria naturalistica, per cui è prevedibile l'utilizzo di risorse naturali da prelevare in loco, quali ad esempio pietrame, paleria, materiale terroso etc. Le opere materiali consisteranno in opere di risanamento ambientale (creazione di una pista ciclo – pedonale, funzionale ad assicurare anche la

manutenzione dell'alveo e delle aree ad esso contigue), con possibilità di recupero manufatti esistenti ed opere di presidio idraulico, creazione di aree attrezzate per il tempo libero) con l'obiettivo di valorizzarne gli usi e le funzioni e quindi tali da concorrere al mantenimento degli habitat in uno stato di conservazione soddisfacente. Nella fase di esercizio, non è prevedibile l'utilizzo di risorse naturali.

Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti durante la fase di cantiere sarà riconducibile agli scarti derivanti dalle lavorazioni che verranno effettuate per l'attuazione degli interventi; essi al termine dei lavori saranno adeguatamente trasportati presso discariche autorizzate e quindi allontanati dai siti di lavorazione.

In fase di esercizio, invece, la produzione di rifiuti è legata alla fruizione del Parco fluviale e, quindi, sarà possibile la produzione di modeste quantità di rifiuti assimilabili a rifiuti urbani, da poter smaltire secondo i canoni vigenti per la raccolta differenziata esistenti nel comune di Maiori.

Inquinamento e disturbi ambientali

Durante la fase di esecuzione dei lavori è prevedibile l'esistenza di disturbi temporanei, legati ai cantieri, ed imputabili alla emissione di polveri e rumore. La temporaneità degli interventi e le appropriate misure di mitigazione che di volta in volta potranno essere messe in atto, consentono di affermare che gli interventi non sono passibili di generare inquinamento e/o disturbi ambientali sugli habitat e sulle specie di interesse conservazionistico. In fase di esercizio, l'incidenza ambientale imputabile a questi fattori di disturbo sarà nulla, soprattutto se le attività verranno adeguatamente regolamentate.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Gli interventi previsti non generano rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti sono di tipo materiale ed immateriale. Mentre per gli interventi immateriali non sussistono interferenze con il sistema suolo, per gli interventi materiali si precisa che trattasi di opere a prevalenza di ingegneria naturalistica ed edilizia minore, volte alla valorizzazione del parco fluviale, al ripristino naturale dell'alveo con rifunionalizzazione degli esistenti presidi idraulici. In fase di cantiere potrebbero essere necessari dei modesti e limitati interventi di movimento terra, che certamente verrà riutilizzata nella finitura delle opere stesse. Si può concludere, quindi, che le opere oggetto di questo intervento non interferiscono negativamente con il sistema suolo.

Fase di esercizio: le opere non generano alcuna interferenza in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Non si ritiene necessario, in questa fase, prevedere misure di mitigazione.

Acqua

Fase di esecuzione: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente acqua.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente acqua.

Misure di mitigazione: In fase di esecuzione degli interventi dovrà essere evitato qualsiasi sversamento al suolo, al fine di evitare di incidere sulle acque superficiali e di falda.

Atmosfera

Fase di esecuzione: La limitata e temporanea produzione di polveri imputabile alle fasi di esecuzione degli interventi non è passibile di incidenza sulla componente atmosfera.

Fase di esercizio: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente atmosfera.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Paesaggio

Fase di esecuzione: La fase di cantiere, in relazione alla realizzazione di mirati programmi di risanamento ambientale e paesaggistico, realizzati prioritariamente con tecniche di ingegneria naturalistica alle tipologie di interventi ed alla loro tempistica, non produce incidenze significative sul paesaggio.

Fase di esercizio: Gli interventi sono passibili di incidenza favorevole sulla componente paesaggistica.

Misure di mitigazione: Non si ritiene necessario, in questa fase, prevedere misure di mitigazione.

Rifiuti

Fase di esecuzione: La fase di cantiere, quella in cui è prevedibile la produzione di piccole quantità di rifiuti del tipo edile, non produce impatti negativi.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze dovute alla produzione di rifiuti.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione sarà necessario prevedere l'installazione, lungo i percorsi ciclo-pedonali realizzati, di piccole isole ecologiche contenenti cestini portarifiuti differenziati per categoria.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito potrebbe generare interferenze con gli habitat potenzialmente presenti.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione, dovrà essere verificata la presenza di formazioni vegetali riferibili ad habitat oggetto di specifica tutela.

Specie animali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi potrebbe generare interferenze con le specie animali.

Fase di esercizio: La fruizione del parco fluviale non presenta incidenze negative sugli habitat di specie e sulle specie stesse.

Misure di mitigazione: Al fine di limitare al minimo le potenziali interferenze negative, è bene far coincidere l'esecuzione dei lavori con i periodi di minore significatività della biologia delle specie animali.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: La realizzazione degli interventi potrebbe interessare ed interferire sulle specie vegetali, in particolar modo nella parte progettuale inerente il risanamento ambientale, paesaggistico ed idrogeologico del corso torrentizio e delle aree, dei canali e dei manufatti adiacenti.

Fase di esercizio: La fruizione del parco non presenta incidenze negative sulle specie vegetali.

Misure di mitigazione: Opportune misure di mitigazione andranno suggerite in fase di progettazione degli interventi.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche potrebbero essere positivamente influenzate dalla realizzazione del Parco fluviale che, in uno alla fascia naturale di ambientazione prevista dal Programma POC_6, sarà in grado di connettere sotto il profilo ecologico le aree dell'ambito ATsu_1, *Il Parco agricolo del limone della Costa d'Amalfi*, con le aree a maggiore naturalità localizzate lungo le aree a monte del Vallone di Vecite.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma, da effettuare secondo le indicazioni proposte, incluse le misure di mitigazione suggerite, risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

| ATsu_13: Il Parco fluviale del Vallone Vecite | | | |
|---|--|---|------------------------|
| VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA | | | |
| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Realizzare un articolato programma di risanamento ambientale, paesaggistico ed idrogeologico del corso torrentizio e delle aree, dei canali e dei manufatti adiacenti, ripristinando, ove possibile, l'andamento naturale degli alvei, ricostruendo argini e sponde, ripristinando le opere di presidio antropico abbandonate, realizzando gli indispensabili interventi di messa in sicurezza e sistemazione idrogeologica | PP | PP | F |
| 2 realizzare un percorso pedonale, con annesso percorso ciclabile, carrabile esclusivamente per garantire l'agevole accessibilità ai luoghi per la esecuzione degli indispensabili interventi periodici di pulizia e manutenzione dell'alveo e delle aree ad esso contigue | PP | PP | F |
| 3 realizzare calibrati interventi volti alla creazione di aree attrezzate per il tempo libero o per attività sportive nella natura, aree pic-nic, ippopercorsi, nonché la installazione di chioschi e/o attrezzature di facile rimozione per servizi, la somministrazione di alimenti e bevande e/o la ristorazione. | NP | NP | NP |

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

Gli interventi previsti dal Programma interessano un'area sensibile, quale è quella dell'alveo del Vallone di Vecite; il ripristino dell'andamento naturale degli alvei, con ricostruzione di argini e sponde, delle opere di presidio antropico abbandonate, e la realizzazione degli indispensabili interventi di messa in sicurezza e sistemazione idrogeologica non esclude il verificarsi di potenziali interferenze a carico di specie, e habitat di specie, tipici degli ambienti ripariali. Alla luce di questa considerazione si suggerisce di sottoporre la progettazione preliminare/definitiva a procedura di Verifica Preliminare di Valutazione di Incidenza (Screening – ex Art. 5 del Reg. Reg. 01/2010), al fine di accertare la presenza di elementi di tutela e quindi la necessità di seguire la successiva fase di Valutazione Appropriata

PIU_21: Completamento della viabilità interpodereale comunale**DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO****Tipologia di azioni e/o opere**

Il programma è volto al completamento della viabilità interpodereale comunale al fine di consentire la fruizione delle aree agricole, agroforestali e dei terrazzamenti e, conseguentemente, il mantenimento delle coltivazioni e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli elementi del territorio rurale e aperto.

Gli previsti dal Programma sono:

- Realizzazione del collegamento tra il borgo Castello e San Vito, per una lunghezza di circa ML 1.600,00;
- Realizzazione del collegamento tra il borgo Santa Caterina e via Torre di Minori, per una lunghezza di circa ML 950,00 (Non ricadente in Siti Natura 2000);
- Adeguamento di via Marito (già pedonale di collegamento tra Maiori e Tramonti), per una lunghezza di circa ML 2.500,00;
- Realizzazione degli eventuali, necessari, preventivi interventi di messa in sicurezza dei versanti e terrazzamenti coinvolti.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

Gli interventi previsti dal Programma sono ubicati in diverse località del territorio comunale, all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, in Zona B – Area di riserva generale orientata e di protezione (borgo Santa Caterina e via Torre di Minori - Via Marito), ed in Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale (tra il borgo Castello e San Vito); ad eccezione dell'intervento di collegamento tra il borgo Santa Caterina e via Torre di Minori, gli altri ricadono all'interno del Sito SIC/ZSC IT8030008.

Complementarietà con altri piani/progetti

La realizzazione del Programma è funzionale alla connessione di aree territoriali interessate da ambiti diversi, ma principalmente connette tra loro gli ambiti relativi all'ATsu_1, *Parco agricolo del limone della*

Costa d'Amalfi (come per il caso di via Marito), e tra quest'ultimo ed i Parchi Territoriali ATsu_5, *Parco del Castello di San Nicola di Thoro Plano*, ed ATsu_2, *Parco naturalistico dell'Annunziata* (come per il collegamento tra il borgo Castello e San Vito).

Uso delle risorse naturali

La previsione di Piano non permette di stabilire con precisione la superficie di suolo che sarà impiegata nella realizzazione degli specifici interventi, in particolare nei punti in cui sarà necessario l'adeguamento della sezione e/o la realizzazione di nuovi tratti di tracciato al fine di rendere maggiormente fruibili i percorsi stradali. Per questa motivazione, è possibile affermare che dalla progettazione preliminare si potrà evincere quale risorsa naturale (suolo, sottosuolo, vegetazione) verrà interessata, sia a livello qualitativo che quantitativo.

Produzione di rifiuti

La realizzazione degli interventi previsti dal Programma comporterà produzione di rifiuti nelle fasi di cantiere, rifiuti che saranno di tipo edile e materiale terroso/pietoso, derivato dagli scavi e movimentazioni di terreno da effettuare per la esecuzione degli interventi di adeguamento della sezione stradale e di realizzazione di nuovi tratti. Mentre i primi possono essere indirizzati verso discariche autorizzate, il materiale terroso escavato potrà, almeno in parte, essere riutilizzato in loco, nelle sistemazioni a farsi.

In fase di esercizio, è prevedibile che la produzione di rifiuti sia nulla.

Inquinamento e disturbi ambientali

Le azioni previste nell'ambito della realizzazione degli interventi può concorrere alla creazione di fattori di disturbo ambientale. Le fasi di cantiere possono prevedere operazioni di trasformazione di piccole porzioni di superficie fondiaria, soprattutto nei tratti della viabilità di progetto da realizzare ex novo, e in quelli che dovranno attraversare aree boschive. La produzione di polveri, l'emissione di rumori e di sostanze gassose sono legate quindi a tutte le fasi di cantiere per la realizzazione degli interventi progettuali. Intensità e durata dei fattori di disturbo sono, quindi, legate principalmente alla scelta dei tracciati nella ex novo, che non possono in questa sede essere descritte nel dettaglio, in ragione della portata generale delle informazioni di pianificazione.

In relazione alla tempistica e alle modalità di realizzazione, da dettagliare nella progettazione specifica, potranno essere descritti in maniera approfondita tutti gli elementi che possono, singolarmente o in maniera sinergica, avere effetti negativi sull'ambiente circostante.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione. Le eventuali interferenze di possibili incidenti sulle componenti biotiche e abiotiche potranno essere dettagliate in maniera approfondita nella fase di progettazione degli interventi, la cui tipologia (viabilità rurale) consente di affermare, già in fase di pianificazione generale, che la probabilità di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate è bassa.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: gli interventi in progetto sono passibili di interferire con la componente suolo soprattutto nelle fasi di cantiere, dove sarà necessario provvedere ad opere di scavo per la realizzazione degli eventuali ampliamenti alle porzioni stradali esistenti ed in quelle di nuova realizzazione. Gli interventi avranno una durata temporale, e le quindi le potenziali interferenze negative saranno di breve durata ma sarà necessario in ogni caso da evitare sversamenti al suolo di sostanze inquinanti, quali oli, carburanti stoccati in cantiere, reflui di lavaggi dei macchinari, e altri percolati.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, le opere previste nell'attuazione di questo ambito, se realizzate nel rispetto delle eventuali prescrizioni geologiche, non interferiscono negativamente con il sistema suolo

Misure di mitigazione: Le opere, a carattere lineare, attraversano aree con coperture vegetali differenziate, di tipo agrario, con aree sistemate a terrazzi e coltivate ad agrumi e di tipo boschivo, con boschi di latifoglie. Nelle fasi di Valutazione Ambientale che accompagneranno la progettazione di dettaglio, sarà possibile suggerire specifiche misure di minimizzazione delle eventuali incidenze. Opportune misure di minimizzazione delle incidenze dovranno essere suggerite, già nella fase di progettazione, per la realizzazione dei necessari, preventivi, interventi di messa in sicurezza dei versanti e dei terrazzamenti coinvolti.

Acqua

Fase di esecuzione: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea, a condizione di incanalare verso cunette esistenti e, conseguentemente, verso gli impluvi presenti lungo i tracciati, le acque meteoriche in eccesso provenienti dalle superfici impermeabilizzate e dalle cunette laterali delle infrastrutture.

Fase di esercizio: Non è ipotizzabile un incremento della richiesta di dotazione idrica a seguito della realizzazione delle opere di adeguamento.

Misure di mitigazione: Opportune misure di mitigazione andranno prescritte in fase di progettazione preliminare/definitiva per il perseguimento della tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee, da attuare attraverso scelte tecniche finalizzate a convogliare verso idonei recettori finali le acque meteoriche in eccesso.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, al movimento terra, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono le piste di cantiere. I gas di scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori. Inoltre, vista l'orografia dei luoghi, ulteriori emissioni di polveri saranno imputabili ai movimenti di terra necessari alla realizzazione delle opere d'adeguamento/realizzazione delle infrastrutture viarie.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dal cantiere vero e proprio e dalle piste interne all'area che vengono percorse dai mezzi

impiegati, soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze con la componente paesaggio, in quanto le aree potrebbero risultare visibili da alcuni punti panoramici; la fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere.

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio non è passibile di venire alterata dalla realizzazione delle opere previste nell'ambito, alla luce della tipologia di intervento prevista.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione sarà possibile l'individuazione di idonee misure di minimizzazione, come ad esempio la piantumazione lungo le porzioni di tracciato ex novo di specie vegetali autoctone, simili per portamento e dimensioni, a quelle che saranno cadenti al taglio in forza della realizzazione di nuove porzioni di tracciato viarie, al fine di mitigare eventuali impatti visivi.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione è prevedibile la produzione di rifiuti dovuti alle varie operazioni di cantiere ed ai materiali utilizzati, rifiuti che saranno opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative. Eventuali rifiuti da escavazione di materiale terroso e pietroso potranno, previa caratterizzazione, essere parzialmente riutilizzati in loco.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze dovute alla produzione di rifiuti.

Misure di mitigazione: Ove non riutilizzabili, lo smaltimento, previa caratterizzazione, delle tipologie di rifiuto dovrà avvenire presso discariche autorizzate nei termini e nei modi previsti dal D.Lgs. 152/2006.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: L'ambito PIU_21 interessa opere lineari in parte esistenti, oggetto di adeguamento della sezione del tracciato, ed in parte da realizzare ex novo. I tracciati di progetto attraversano, oltre ad aree antropizzate, coltivate, tipicamente terrazzate ad agrumeto, anche aree boscate, individuate come Aree Forestali nella Carta dell'Uso del Suolo e, tra le altre voci, come Boschi a Castanea sativa, Leccete termo mediterranee e Macchie mesomediterranee nella Carta degli habitat della Regione Campania, elaborata da ISPRA (Fonte: ISPRA 2018. Dati del Sistema Informativo di Carta della Natura della Regione Campania). Non è possibile, a questo livello generale della pianificazione, rilevare il tracciato preciso e quindi le potenziali incidenze dovute alla realizzazione delle opere previste, per le quali si rimanda alla progettazione preliminare.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nella fase di studio propedeutica alla redazione della progettazione preliminare sarà necessario verificare se le aree boscate interessate dagli interventi afferiscano o meno agli Habitat 9260, *Boschi di Castanea sativa*, 9340, *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*, e 5330, *Arbusteti*

thermo-mediterranei e pre-desertici, onde poter definire le opportune modificazioni del tracciato e/o adeguate misure di mitigazione.

Specie animali

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti nell'ambito andranno valutati in maniera dettagliata in funzione della puntuale localizzazione delle opere di adeguamento sezione e realizzazione ex novo, al fine di verificare la eventuale sottrazione di habitat di specie, se presenti; potenziali incidenze sono attribuibili alla rumorosità in fase di cantiere, ma la temporaneità delle operazioni esclude interferenze negative.

Fase di esercizio: Relativamente all'impatto sulle specie animali, la fase di esercizio non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: In fase di progettazione delle opere, sarà bene suggerire alcune misure volte a ricreare habitat di specie, se presenti.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: In questa fase è possibile prevedere potenziali incidenze sulle specie vegetali, dovute alla realizzazione vera e propria delle opere, con il taglio della copertura arborea ed arbustiva ivi radicata.

Fase di esercizio: Nessuna.

Misure di mitigazione: E' opportuno prevedere idonee misure di mitigazione/compensazione finalizzate al ripristino della vegetazione (in termini numerici e di specie) eventualmente sottratta al fine di eseguire gli interventi previsti.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non subiscono interferenze per la realizzazione degli interventi previsti nell'ambito.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La coerenza della realizzazione dell'intervento previsto dal programma, da effettuare secondo le indicazioni proposte, incluse le misure di mitigazione suggerite, con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017, dovrà essere verificata in seguito alla caratterizzazione dei complessi boscati radicati nelle aree interessate, verificando se questi possano, o meno, essere inquadrati come habitat 9260, 9340 e 5330.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

PIU_21: Completamento della viabilità interpodereale comunale

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|--|--|---|-------------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Realizzazione del collegamento tra il borgo Castello e San Vito (Lunghezza pari a circa ML 1.600,00) | PP | PP | NP |
| 2 Realizzazione del collegamento tra il borgo Santa Caterina e via Torre di | NP | NP | NP |

| | | | |
|--|----|----|----|
| Minori (Lunghezza pari a circa ML 950,00) | | | |
| 3 Adeguamento di via Marito (già pedonale di collegamento tra Maiori e Tramonti), per una lunghezza di circa ML 2.500,00 | PP | PP | NP |
| 4 Realizzazione degli eventuali, necessari, preventivi interventi di messa in sicurezza dei versanti e terrazzamenti coinvolti | PP | PP | NP |

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

Ad eccezione dell'intervento di cui al punto n. 2, la realizzazione delle previsioni del Programma ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, presenta una discreta probabilità di incidenza su alcuni aspetti legati alla presenza degli habitat boschivi ed alla fauna dei complessi boscati. In fase di progettazione preliminare sarà necessario effettuare un'indagine approfondita sugli aspetti ecosistemici delle aree interessate dagli interventi, in maniera da poter accertare la presenza/assenza di habitat di cui all'All. I della Dir. 92/43/CE, ed in particolare il 9260 (*Boschi di Castanea sativa*), 9340 (*Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*) e 5330 (*Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici*) censiti nella Scheda Informativa redatta per il SIC/ZSC IT 8030008. Nell'ottica della realizzazione delle azioni previste dal Programma, si prescrive di assoggettare i singoli progetti ad una procedura di Valutazione di Incidenza – Valutazione Appropriata (ex Art. 6 del Reg. Reg. 01/2010), al fine di accertare se gli interventi proposti nelle progettazioni definitive possano essere causa di incidenze negative sugli aspetti oggetto di tutela, e di proporre le più idonee misure di minimizzazione delle eventuali incidenze.

POC_7: Realizzazione di un nuovo ponte di collegamento tra la nuova e la vecchia via per Chiunzi in località Ponteprimario

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma prevede la realizzazione di un ponte carrabile, anche a doppio senso di marcia, e pedonale, al fine di assicurare un collegamento carrabile efficiente e sicuro con la frazione Ponteprimario, consentire correttamente la gestione dell'emergenza ai fini di protezione civile per i tanti insediamenti ubicati in destra idraulica del Reginna Major e definire un senso unico di circolazione sulla via vecchia per Chiunzi, in un tratto interessato da importanti previsioni insediative definite dal Puc.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'intervento previsto dal Programma, di tipo lineare con lunghezza pari a circa ML 40,00, si localizza all'interno del Parco Regionale dei Monti Lattari, In Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale, ed all'interno del Sito SIC/ZSC IT 8030008.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il Programma definito POC_7 si inserisce all'interno della più vasta programmazione operativa per la viabilità; è direttamente connesso e complementare al PIU_11, *Adeguamento e messa in sicurezza Via Vecchia Chiunzi* e con il PIU_22, *Adeguamento e messa in sicurezza SS 163 e SP 2*; oltre alla corretta gestione di eventuali emergenze ai fini di protezione civile, il Programma si connette ad un'altra importante previsione di Piano, ovvero l'ATi_1, *Realizzazione di un P.I.P. prevalentemente destinato al settore agricolo-alimentare in località Trapulico*.

Uso delle risorse naturali

La particolare tipologia di opera prevista dal Programma non permette di stabilire con precisione qualità e quantità di risorse naturali da utilizzare (come ad esempio la risorsa suolo). Per questa motivazione, è possibile affermare che dalla progettazione preliminare si potrà evincere quale risorsa naturale (suolo, sottosuolo, vegetazione) verrà interessata, sia a livello qualitativo che quantitativo.

Produzione di rifiuti

La realizzazione dell'intervento previsto dal Programma può portare alla produzione di rifiuti nelle fasi di cantiere, di tipo edile e, presumibilmente, materiale terroso/pietoso, derivato dagli scavi e movimentazioni di terreno da effettuare per la esecuzione degli interventi. Mentre i primi possono essere indirizzati verso discariche autorizzate, il materiale terroso escavato potrà, almeno in parte, essere riutilizzato in loco, nelle sistemazioni a farsi. In fase di esercizio, è prevedibile che la produzione di rifiuti sia nulla.

Inquinamento e disturbi ambientali

L'azione prevista nell'ambito può concorrere alla creazione di temporanei fattori di disturbo ambientale, legati alle fasi di cantiere, con produzione di polveri, emissione di sostanze gassose ed emissioni rumorose. Intensità e durata dei fattori di disturbo sono legate alle modalità realizzative delle opere previste, che non possono in questa sede essere descritte nel dettaglio, in ragione della portata generale delle informazioni di pianificazione.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione. Le eventuali interferenze di possibili incidenti sulle componenti biotiche e abiotiche (in particolare sull'alveo del Torrente Reginna) potranno essere dettagliate in maniera approfondita nella fase di progettazione degli interventi, la cui tipologia consente di affermare, già in fase di pianificazione generale, che la probabilità di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate è bassa.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: le potenziali interferenze con la risorsa suolo dipendono dalla modalità di costruzione del ponte, in particolare sulle modalità di ancoraggio, che non possono essere descritte in questo livello generale di pianificazione.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, l'opera, se realizzata nel rispetto delle eventuali prescrizioni geologiche, non interferisce negativamente con il sistema suolo.

Misure di mitigazione: L'area attraversata dal ponte di progetto è l'alveo del Torrente Reginna, che ha come recapito finale lo specchio acqueo antistante il Lungomare, per cui, in fase di cantiere dovranno essere presi tutti gli accorgimenti volti ad evitare sversamenti al suolo di sostanze inquinanti, quali oli, carburanti stoccati in cantiere, reflui di lavaggi dei macchinari, e altri percolati.

Acqua

Fase di esecuzione: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea, a condizione di incanalare verso cunette laterali e con recettore finale il Torrente Reginna le acque meteoriche in eccesso provenienti dalla superficie del ponte di progetto.

Fase di esercizio: Non è ipotizzabile, inoltre, un incremento della richiesta di dotazione idrica necessaria agli usi specifici.

Misure di mitigazione: Opportune misure di mitigazione andranno prescritte in fase di progettazione preliminare/definitiva per il perseguimento della tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee, da attuare attraverso scelte tecniche finalizzate a ridurre gli interventi a farsi nell'alveo torrentizio.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera, non passibile di interferenza negativa.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi potrebbero generare interferenze temporanee con la componente paesaggio, legate alla fase di cantierizzazione dell'area, e solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione dell'opera.

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio non verrà alterata dalla realizzazione dell'opera (allo stato attuale esiste già un ponte pedonale).

Misure di mitigazione: Nessuna.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione è prevedibile la produzione di rifiuti dovuti alle varie operazioni di cantiere ed ai materiali utilizzati, rifiuti che saranno opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze dovute alla produzione di rifiuti.

Misure di mitigazione: Lo smaltimento, previa caratterizzazione, delle tipologie di rifiuto dovrà avvenire presso discariche autorizzate nei termini e nei modi previsti dal D.Lgs. 152/2006.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: Il Programma POC_7 non interessa superfici riconducibili a specifici habitat.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie animali

Fase di esecuzione: Nella esecuzione degli interventi previsti, potenziali incidenze sono attribuibili alla rumorosità in fase di cantiere, ma la temporaneità delle operazioni esclude interferenze negative.

Fase di esercizio: Relativamente all'impatto sulle specie animali, la fase di esercizio non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: Non sono prevedibili interferenze sulle specie vegetali.

Fase di esercizio: Nessuna.

Misure di mitigazione: Sarà opportuno prevedere idonee misure di mitigazione/compensazione finalizzate a ricreare le caratteristiche vegetazionali esistenti nelle porzioni dell'alveo torrentizio eventualmente interessate da interventi, con riferimento soprattutto alle specie e consociazioni esistenti prima degli interventi.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non subiscono interferenze per la realizzazione dell'intervento previsto dal programma.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma, da effettuare secondo le indicazioni proposte, incluse le misure di mitigazione suggerite, risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

POC_7: Realizzazione di un nuovo ponte di collegamento tra la nuova e la vecchia via per Chiunzi in località

Ponteprimario

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|---|--|---|-------------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Realizzazione di un ponte carrabile e pedonale, tra la nuova e la vecchia via per Chiunzi in Loc. Ponteprimario | NP | NP | NP |

PIU_22: Adeguamento e messa in sicurezza SS163 e SP2

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Tipologia di azioni e/o opere

Il programma è volto al miglioramento della sicurezza e della fruibilità delle due principali direttrici di traffico veicolare che attraversano il territorio comunale, con particolare riferimento ai tratti ricadenti in

ambito urbano, nel rispetto dei caratteri paesaggistici e ambientali delle aree interessate, da attuarsi attraverso le seguenti azioni:

- Realizzazione di interventi mirati volti all'adeguamento della sezione stradale nei punti di maggiore criticità, anche mediante la realizzazione di piccoli sbalzi;
- Realizzazione di percorsi pedonali, limitatamente agli ambiti ricadenti nel tessuto urbano o interessati dalla presenza di aggregati edilizi sviluppatosi in modo lineare lungo la viabilità stessa;
- Realizzazione di slarghi, aree di sosta, aree di manovra, in punti strategici al fine di consentire la sosta in condizioni di emergenza, la possibilità di manovra, inversioni di marcia, nonché la fermata dei mezzi di trasporto pubblico in prossimità di luoghi di attrazione turistica o di erogazione di servizi pubblici;
- Realizzazione dei necessari interventi per la messa in sicurezza in relazione a condizione di rischio/pericolo idrogeologico incombente.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'ambito di riferimento per gli interventi previsti dal Programma, a carattere lineare, è quello delle principali strade che interessano il territorio comunale, ovvero la Strada Statale n. 163 e la Strada Provinciale n. 2; tali assi stradali sono ubicati all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, in Zona A – Riserva Integrale, in Zona B – Area di riserva generale orientata e di protezione ed in Zona C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale e, ad eccezione di alcuni tratti ricadenti in ambito urbano, all'interno dei Siti Natura 2000 IT 8050054, 8050009 e 8030008.

Complementarietà con altri piani/progetti

Il Programma PIU_22 si inserisce all'interno dei più ampi programmi finalizzati al miglioramento della viabilità e dell'accessibilità, quali il PIU_11, *Adeguamento e messa in sicurezza via vecchia Chiunzi*, il POC_6, *Adeguamento e messa in sicurezza di Via Demanio*, il POC_7, *Realizzazione di un nuovo ponte di collegamento tra la nuova e la vecchia via per Chiunzi in località Ponteprimario*, e che connettono tra loro tutti gli ambiti attraversati dagli assi stradali.

Uso delle risorse naturali

Gli assi stradali inclusi nel PIU_22 attraversano aree interne a Siti Natura 2000; la previsione di Piano (adeguamento e messa in sicurezza) non permette di stabilire con precisione se e quanta superficie di suolo sarà utilizzata nella realizzazione delle opere di manutenzione straordinaria, in particolare nei punti in cui è necessario l'adeguamento della sezione. Per questa motivazione, è possibile affermare che dalla progettazione preliminare si potrà evincere quale risorsa naturale (suolo, sottosuolo, vegetazione) verrà interessata, sia a livello qualitativo che quantitativo

Produzione di rifiuti

La realizzazione degli interventi previsti dal Programma può portare alla produzione di rifiuti nelle fasi di cantiere, rifiuti che saranno di tipo edile e materiale terroso/pietoso, derivato dagli scavi e movimentazioni di terreno da effettuare per la esecuzione dell'opera. Mentre i primi possono essere

indirizzati verso discariche autorizzate, il materiale terroso escavato potrà, almeno in parte, essere riutilizzato in loco, nelle sistemazioni a farsi.

In fase di esercizio, è prevedibile che la produzione di rifiuti sia nulla.

Inquinamento e disturbi ambientali

Le azioni previste nell'ambito possono concorrere alla creazione di fattori di disturbo ambientale, quali produzioni di polveri, emissioni di sostanze gassose e di rumori, fattori comuni a tutte le fasi di cantiere. Intensità e durata dei fattori di disturbo sono legate alle modalità realizzative delle opere previste, che non possono in questa sede essere descritte nel dettaglio, in ragione della portata generale delle informazioni di pianificazione.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere, che sarà oggetto di adeguato Piano di sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione. Le eventuali interferenze di possibili incidenti sulle componenti biotiche e abiotiche potranno essere dettagliate in maniera approfondita nella fase di progettazione degli interventi, la cui tipologia consente di affermare, già in fase di pianificazione generale, che la probabilità di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate è bassa.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Suolo

Fase di esecuzione: gli interventi in progetto sono passibili di interferire con la componente suolo nelle fasi di cantiere, nei punti oggetto di adeguamento della sezione, dove sarà necessario provvedere ad opere di scavo per la realizzazione degli eventuali ampliamenti della sede stradale e dove si renderanno necessari gli interventi per la messa in sicurezza in relazione a condizione di rischio/pericolo idrogeologico incombente.

Gli interventi avranno una durata temporale, e le quindi le potenziali interferenze negative saranno di breve durata ma sarà necessario in ogni caso da evitare sversamenti al suolo di sostanze inquinanti, quali oli, carburanti stoccati in cantiere, reflui di lavaggi dei macchinari, e altri percolati.

Fase di esercizio: Ad interventi completati, le opere previste nell'attuazione di questo ambito, se realizzate nel rispetto delle eventuali prescrizioni geologiche, non interferiscono negativamente con il sistema suolo

Misure di mitigazione: Non si ritiene necessario, a questo livello di pianificazione, suggerire misure di mitigazione.

Acqua

Fase di esecuzione: Gli interventi non sono passibili di incidenza sulla componente idrica superficiale e sotterranea, a condizione di incanalare verso cunette esistenti, con recettore finale da individuare in fase di progettazione, le acque meteoriche in eccesso provenienti dalle superfici impermeabilizzate e dalle cunette laterali delle infrastrutture.

Fase di esercizio: Non è ipotizzabile un incremento della richiesta di dotazione idrica a seguito della realizzazione delle opere di adeguamento.

Misure di mitigazione: Opportune misure di mitigazione andranno prescritte in fase di progettazione preliminare/definitiva per il perseguimento della tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee, da attuare attraverso scelte tecniche finalizzate a convogliare verso gli opportuni recettori finali le acque meteoriche in eccesso.

Atmosfera

Fase di esecuzione: Nelle varie fasi di cantiere è ipotizzabile l'aumento, temporaneo e localizzato, delle emissioni di polveri e gas di scarico in atmosfera. Le polveri sono dovute alla movimentazione dei materiali utilizzati, al movimento terra, ai mezzi meccanici impiegati che percorrono il cantiere. I gas di scarico vengono emessi in atmosfera da tutti i mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze con l'atmosfera in fase di esercizio.

Misure di mitigazione: Le misure di mitigazione suggerite consistono in piccoli accorgimenti volti a limitare le emissioni in atmosfera di polveri e gas di scarico. Per quanto attiene alle polveri, le imprese operanti dovranno provvedere alla bagnatura superficiale delle aree oggetto di lavorazione, rappresentate dal cantiere vero e proprio soprattutto nei periodi caldi e secchi, in cui anche l'azione del vento potrebbe intervenire in maniera sinergica ad aumentare l'emissioni polverulente. Per quanto riguarda i mezzi meccanici, dovranno essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, in linea con la più recente normativa comunitaria. Inoltre, è bene valutare la tempistica relativa all'attuazione dei tre interventi, con una valutazione approfondita degli effetti cumulativi e sinergici che potrebbero verificarsi in corso di realizzazione.

Paesaggio

Fase di esecuzione: Gli interventi, in fase di esecuzione, potrebbero generare interferenze con la componente paesaggio, in quanto le infrastrutture oggetto di interventi risultano molto trafficate; la fase di esecuzione, per la sua temporaneità, interferisce negativamente solo per il tempo strettamente necessario alla realizzazione delle opere di adeguamento.

Fase di esercizio: La percezione del paesaggio non è passibile di venire alterata dalla realizzazione delle opere previste dal Programma.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Rifiuti

Fase di esecuzione: In fase di esecuzione è prevedibile la produzione di rifiuti dovuti alle varie operazioni di cantiere ed ai materiali utilizzati, rifiuti che saranno opportunamente smaltiti presso discariche autorizzate, non producendo incidenze negative. Eventuali rifiuti da escavazione di materiale terroso e pietroso potranno, previa caratterizzazione, essere parzialmente riutilizzati in loco, nell'attuazione degli interventi.

Fase di esercizio: Non sono prevedibili interferenze dovute alla produzione di rifiuti.

Misure di mitigazione: Lo smaltimento, previa caratterizzazione, delle tipologie di rifiuto dovrà avvenire presso discariche autorizzate nei termini e nei modi previsti dal D.Lgs. 152/2006.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE COMPONENTI BIOTICHE

Habitat

Fase di esecuzione: L'ambito PIU_22 interessa due infrastrutture a carattere lineare esistenti. Si ritiene che l'esecuzione degli interventi previsti dal Programma non sia passibile di produrre incidenze sugli habitat.

Fase di esercizio: La fruizione delle opere realizzate non presenta incidenze negative sugli habitat oggetto di tutela.

Misure di mitigazione: Gli interventi di risanamento idrogeologico dei versanti incombenti dovranno essere valutati alla luce delle progettazioni preliminari.

Specie animali

Fase di esecuzione: Gli interventi previsti nell'ambito del Programma non presentano interferenze con le specie animali, soprattutto alla luce del carattere temporaneo degli stessi. Bassa risulta, inoltre la probabilità di interferire con habitat di specie nei tratti oggetto di adeguamento.

Fase di esercizio: Relativamente all'impatto sulle specie animali, la fase di esercizio non è passibile di interferire negativamente con le specie faunistiche e avi – faunistiche.

Misure di mitigazione: Nessuna.

Specie vegetali

Fase di esecuzione: In questa fase è possibile prevedere potenziali incidenze sulle specie vegetali, dovute alla realizzazione vera e propria delle opere di adeguamento della sede stradale e di risanamento idrogeologico dei versanti interessati, con il taglio della copertura arborea ed arbustiva ivi radicata.

Fase di esercizio: Nessuna.

Misure di mitigazione: E' opportuno prevedere idonee misure di mitigazione/compensazione finalizzate al ripristino della vegetazione (in termini numerici e di specie) eventualmente sottratta al fine di eseguire gli interventi previsti.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le connessioni ecologiche non subiscono interferenze per la realizzazione degli interventi previsti nell'ambito.

COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE (D.G.R. N. 795/2017)

La realizzazione degli interventi previsti dal programma, da effettuare secondo le indicazioni proposte, incluse le misure di mitigazione suggerite, risulta coerente con le misure di conservazione del SIC/ZSC, di cui alla D.G.R. 795/2017.

GIUDIZIO COMPLESSIVO DI INCIDENZA

PIU_22: Adeguamento e messa in sicurezza SS 163 e SP 2

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA

| Azione | Componenti biotiche | Componenti abiotiche | Connessioni ecologiche |
|---|--|---|------------------------|
| | Habitat – Specie animali – Specie vegetali | Suolo – Acqua – Atmosfera – Paesaggio – Rifiuti | |
| 1 Realizzazione di interventi mirati volti all'adeguamento della sezione stradale nei punti di maggiore criticità, anche mediante la realizzazione di piccoli sbalzi | PP | NP | NP |
| 2 Realizzazione di percorsi pedonali, limitatamente agli ambiti ricadenti nel tessuto urbano o interessati dalla presenza di aggregati edilizi che si sviluppano in modo lineare lungo la viabilità stessa | NP | NP | NP |
| 3 Realizzazione di slarghi, aree di sosta, aree di manovra, in punti strategici al fine di consentire la sosta in condizioni di emergenza, la possibilità di manovra, inversioni di marcia, nonché la fermata dei mezzi di trasporto pubblico in prossimità di luoghi di attrazione turistica o di erogazione di servizi pubblici | PP | NP | NP |
| 4 Realizzazione dei necessari interventi per la messa in sicurezza in relazione a condizione di rischio/pericolo idrogeologico incombente | PP | PP | NP |

SUGGERIMENTI E PRESCRIZIONI

Il Programma interessa le due principali arterie che attraversano il territorio comunale, con solo alcune tipologie di interventi ricadenti nei SIC/ZSC IT 8050054 e IT 8030008, e nella ZPS IT 8050009. Alcune tipologie di opere previste per le azioni di cui a punti 1, 3 e 4, potrebbero presentare interferenze con gli elementi oggetto di specifica tutela. Non essendo possibile conoscere, a questo livello di pianificazione, le caratteristiche tecniche delle opere di cui si comporrà l'intero Programma, dagli studi di dettaglio a supporto della progettazione preliminare e definitiva, andranno opportunamente verificate le ricadute in termini ambientali e paesistici.

Per questi motivi, si suggerisce di assoggettare l'intervento ad una procedura di Valutazione di Incidenza – Verifica Preliminare (ex Art. 5 del Reg. Reg. 01/2010), al fine di accertare se i singoli interventi proposti dal Programma possano essere causa di incidenze negative sugli aspetti oggetto di tutela, e di proporre le più idonee misure di minimizzazione delle eventuali incidenze.

10. Sintesi non tecnica delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale

Lo scopo della sintesi non tecnica è di rendere accessibili e facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni del rapporto ambientale, sia al grande pubblico, che ai responsabili delle decisioni.

A tal fine la sintesi del presente Rapporto Ambientale è stata predisposta come documento separato rispetto al documento di valutazione generale (di cui tuttavia costituisce parte integrante e sostanziale), per garantirne la maggiore diffusione possibile, e ne è stato curato il linguaggio, affinché i suoi contenuti possano risultare efficacemente divulgabili.

Allegati

**Allegato
n.1** **Quadro sinottico indicatori APAT**

**Allegato
n.2** **Quadro sinottico indicatori ARPAC**

**Allegato
n.3** **Piano di monitoraggio del vigente Ptcp**

**Allegato
n.4** **Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale**

**Allegato
n.5** **Elenco dei soggetti costituenti il “pubblico” ed il “pubblico interessato”**

**Allegato
n.6** **Quadro normativo di riferimento**

Allegato n.1 - Quadro sinottico indicatori APAT

Premessa: il Sistema Informativo Ambientale Nazionale (SINA) e gli indicatori selezionati

La predisposizione di una base informativa di supporto, che descriva non solo lo stato dell'ambiente ma anche le modificazioni in esso indotte dai meccanismi di interazione con il sistema economico e con le attività umane in genere, rappresenta un elemento fondamentale per ogni strategia orientata verso lo sviluppo sostenibile.

Particolare rilevanza assume, pertanto, una visione integrata che consenta di mettere in evidenza le relazioni esistenti tra i fattori di Pressione (le attività antropiche e le modifiche che inducono sull'ambiente), lo Stato (i dati derivanti dal monitoraggio e dai controlli) e le Risposte (le norme di legge, le politiche ambientali, le attività di pianificazione, etc), secondo il modello DPSIR.⁵⁵

E' su tali considerazioni che si basa il Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINA): *“una architettura di rete con l'obiettivo di consentire la razionalizzazione e il coordinamento delle iniziative di monitoraggio e di gestione delle informazioni di interesse ambientale e, quindi, di creare le condizioni affinché le conoscenze, che vengono da fonti molto differenziate, possano armonizzarsi e integrarsi a tutti i livelli territoriali, dal regionale al comunitario”*.

Il Sistema Informativo Nazionale Ambientale è strutturato come un “Sistema Nazionale Conoscitivo e dei Controlli in campo ambientale”, dove l'integrazione tra il sistema informativo e il sistema dei controlli e l'inserimento nel sistema conoscitivo comunitario costituiscono l'aspetto più rilevante ed innovativo.

I meccanismi di integrazione su cui si sviluppa il sistema informativo sono dunque i seguenti:

- **integrazione territoriale delle conoscenze ambientali a tutti i livelli, dal regionale al comunitario:** una delle principali finalità del sistema agenziale è creare le condizioni affinché le conoscenze ambientali sviluppate da soggetti diversi possano essere aggregate definendo una visione omogenea e rappresentativa. Ciò comporta la definizione di un sistema di regole generali e la realizzazione di uno spazio fisico comune di conoscenza e comunicazione. A tale scopo sono state scelte quattro principali linee di azione per costruire tale spazio comune: sviluppo di standard conoscitivi, identificazione di architetture standard di sistemi di gestione dell'informazione, interconnessione fisica dei diversi poli della rete delle conoscenze ambientali;
- **integrazione tra il sistema informativo ambientale ed il sistema dei controlli:** le attività di monitoraggio e controllo ambientale hanno evidenziato negli ultimi anni alcune principali criticità quali: elevato livello di casualità, non elevato livello qualitativo e di standardizzazione, limitata significatività in termini conoscitivi. Ciò ha indotto il sistema agenziale a rivedere il rapporto tra il sistema di controllo e quello informativo, trasformando un percorso lineare - dove il sistema dei controlli rappresenta un atto isolato e terminale di un processo - in un percorso circolare nel quale i controlli costituiscono una delle principali fonti di alimentazione del sistema informativo che, a sua volta, rappresenta il presupposto indispensabile per pianificare efficacemente le attività di controllo;
- **integrazione tra il sistema europeo EIONet e il sistema nazionale:** la struttura complessiva del sistema informativo nazionale è stata disegnata assumendo come riferimento il sistema conoscitivo europeo. Tale scelta permette di cogliere alcune opportunità: sfruttare appieno le esperienze e le competenze organizzative maturate in sede europea e favorire la partecipazione del nostro Paese alle attività comunitarie.

⁵⁵ L'Agenzia Europea dell'ambiente nel 1995 ha rielaborato il vecchio modello PSR, creando il modello “Determinanti- Pressioni-Stato- Impatti-Risorse” (DPSIR), che identifica e tiene conto di quei fattori legati alle attività umane, poco controllabili e difficilmente quantificabili, (trend economici, culturali, settori produttivi) e che incidono indirettamente ma in modo rilevante, nel determinare le condizioni ambientali.

Ai fini del nostro lavoro è, ovviamente necessario precisare che molto spesso la scala di riferimento offerta dall'Annuario Apat non si presta a descrivere fenomeni di livello comunale, pertanto si è inteso riferirsi a tali indicatori principalmente per valutare la possibilità di riproporli e ri-costruirli su base comunale.

Per ciascun indicatore sono presenti: la denominazione, la posizione nello schema DPSIR,⁵⁶ la finalità, la qualità dell'informazione, il livello di copertura spaziale e temporale, l'icona di *Chernoff* corrispondente allo stato e trend.

Elementi per la definizione da parte dell'APAT della qualità dell'informazione sono stati:

- *rilevanza*: aderenza dell'indicatore rispetto alla domanda di informazione relativa alle problematiche ambientali.
- *accuratezza*: è data da elementi quali comparabilità dei dati, affidabilità delle fonti dei dati, copertura dell'indicatore, validazione dei dati.
- *comparabilità nel tempo*: completezza della serie nel tempo, consistenza della metodologia nel tempo.
- *comparabilità nello spazio*: numero di regioni rappresentate, uso da parte di queste di metodologie uguali o simili, affidabilità all'interno della regione stessa.

A ciascuna componente (rilevanza, accuratezza, comparabilità nel tempo e comparabilità nello spazio) viene assegnato un punteggio da 1 a 3 (1 = nessun problema, 3 = massime riserve).

Il risultato derivato dalla somma con uguali pesi dei punteggi attribuiti a rilevanza, accuratezza, comparabilità nel tempo e nello spazio definisce la qualità dell'informazione secondo la scala di valori definiti nella tabella seguente:

Definizione della qualità dell'informazione

| | Punteggio Qualità dell'informazione | Somma valori |
|-----|-------------------------------------|--------------|
| ★★★ | ALTA | Da 4 a 6 |
| ★★ | MEDIA | Da 7 a 9 |
| ★ | BASSA | Da 10 a 12 |

Per quanto concerne l'assegnazione dello Stato e trend, si è proceduto distinguendo due casi:

- possibilità di riferirsi a obiettivi oggettivi fissati da norme e programmi, quali ad esempio le emissioni di gas serra, la percentuale di raccolta differenziata di rifiuti o la produzione pro-capite di rifiuti;
- assenza di detti riferimenti.

Nel caso a) valgono le seguenti regole di assegnazione:

| | |
|---|---|
|  | il <i>trend</i> dell'indicatore mostra che ragionevolmente gli obiettivi saranno conseguiti |
|---|---|

⁵⁶ Il DPSIR, sviluppato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente a partire da un precedente schema (PSR) messo a punto dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), è stato adottato da APAT per la costruzione del Sistema conoscitivo ambientale.

Lo *stato*, ovvero l'insieme delle qualità fisiche, chimiche e biologiche delle risorse ambientali (aria, acque, suoli, ecc.) è alterato dalle *pressioni*, costituite da tutto ciò che tende a degradare la situazione ambientale (emissioni atmosferiche, produzione di rifiuti, scarichi industriali, ecc.) per lo più originate da attività (*determinanti*) umane (industria, agricoltura, trasporti, ecc.), ma anche naturali. Questa alterazione provoca effetti (*impatti*) sulla salute degli uomini e degli animali, sugli ecosistemi, danni economici, ecc. Per far fronte agli impatti, sono elaborate le *risposte*, vale a dire contromisure (come leggi, piani di intervento, prescrizioni, ecc.) al fine di agire sulle altre categorie citate.

| | |
|---|--|
| ? | il <i>trend</i> dell'indicatore è nella direzione dell'obiettivo ma non sufficiente a farlo conseguire nei tempi fissati |
| ? | tutti gli altri casi |

Nel caso b) viene espresso un giudizio basato sull'esperienza personale, sulla conoscenza del fenomeno in oggetto attraverso la consultazione della letteratura o di esperti della materia.

LEGENDA INDICATORI ISPRA:

Modello DPSIR:

- **Determinanti (D):** le attività antropiche che generano fattori di pressione. A ciascuna attività può essere associato un certo numero di interazioni dirette con l'ambiente naturale. Ad esempio la determinante che genera il traffico è la domanda di mobilità di persone e merci.
- **Pressioni (P):** le emissioni di inquinanti o la sottrazione di risorse (es. traffico)
- **Stato (S):** lo stato di qualità delle diverse componenti ambientali che si modifica - a tutti i livelli, da quello microscopico a quello planetario - in seguito alle sollecitazioni umane (es. concentrazioni di inquinanti in aria)
- **Impatti (I):** generalmente negativi, in conseguenza del modificarsi dello stato della natura che coincide, in genere, con un suo allontanarsi dalle condizioni inizialmente esistenti. (es. il mancato rispetto di un limite di protezione della salute causa un aumento di malattie respiratorie)
- **Risposte (R):** le azioni che vengono intraprese per contrastare gli effetti generati dai determinanti, in modo da limitare la generazione delle pressioni; ma anche interventi di bonifica per situazioni ambientalmente insostenibili, così come misure di mitigazione degli impatti esistenti. Possono essere azioni a breve termine (ad esempio targhe alterne come intervento di emergenza per contrastare un episodio acuto), oppure a medio/lungo termine (ricerca delle cause più profonde, risalendo fino alle pressioni e ai fattori che le generano).

Qualità dell'informazione:

| | Punteggio Qualità dell'informazione | Somma valori |
|-----|-------------------------------------|--------------|
| ★★★ | ALTA | Da 4 a 6 |
| ★★ | MEDIA | Da 7 a 9 |
| ★ | BASSA | Da 10 a 12 |

Copertura Spaziale: indica il livello di copertura geografica dei dati per popolare l'indicatore.

- **"I":** Nazionale, laddove i dati sono aggregati e rappresentativi del solo livello nazionale;
- **"R x/20":** Regionale, laddove i dati rendono possibile una rappresentazione dell'informazione a livello regionale e sono disponibili dati per x regioni;
- **"P y/103":** Provinciale, laddove i dati rendono possibile una rappresentazione dell'informazione a livello provinciale e sono disponibili dati per y province;
- **"C z/8100":** Comunali laddove i dati rendono possibile una rappresentazione dell'informazione a livello comunale e sono disponibili dati per z comuni.

Copertura Temporale:

indica il periodo di riferimento della serie storica disponibile e/o dei dati riportati nella tabella.

Stato e Trend:

| | |
|---|---|
| ? | il <i>trend</i> dell'indicatore mostra che ragionevolmente gli obiettivi saranno conseguiti |
|---|---|

| | |
|---|--|
|  | il <i>trend</i> dell'indicatore è nella direzione dell'obiettivo ma non sufficiente a farlo conseguire nei tempi fissati |
|  | tutti gli altri casi |

Popolazione e salute umana

| Tema SINAnet | Nome Indicatore | DPSIR | Finalità | Qualità Informaz. | Copertura | | Stato eTrend |
|-------------------|---------------------------------|-------|--|-------------------|-----------|------------|--------------|
| | | | | | S | T | |
| Ambiente e salute | Tasso di incidentalità stradale | S | Soddisfare la crescente domanda di informazioni in tema di incidentalità stradale, fenomeno che coinvolge aspetti economici e socio-democulturali. Gli incidenti stradali, ogni anno, sottopongono la nostra società a ingenti costi sociali e umani. A livello europeo la stima del solo costo sociale è del 2% del PIL dell'UE. Pertanto il monitoraggio del fenomeno supporta il pianificatore nelle scelte e interventi da attuare sul territorio nell'ottica di una sua gestione integrata. | ★★★ | I, R | 1997-2004 | ? |
| | Infortuni da incidenti stradali | I | Monitorare il grado di sicurezza stradale e la sua evoluzione, fornendo in tal modo informazioni oggettive sull'entità dell'impatto diretto sulla salute e programmare di conseguenza le azioni da intraprendere sul territorio che integrino aspetti di natura ambientale, economica e sociale. | ★★★ | I, R | 1997-2004 | ? |
| | Mortalità da incidenti stradali | I | Supportare le valutazioni dell'efficacia delle politiche di sicurezza promosse negli ultimi anni fornendo a pianificatori e studiosi informazioni utili circa le scelte e le azioni future da intraprendere nel campo della programmazione e gestione del territorio e delle infrastrutture, della sicurezza dei veicoli, dell'efficienza delle strutture sanitarie, della normativa in materia di sicurezza e della gestione del traffico. | ★★★ | I, R | 1991-2004 | ? |
| | Affollamento | D | Valutare il grado di affollamento delle abitazioni, indice di una condizione che può influire sullo stato di salute e benessere degli occupanti. | ★★ | I, R | 1991, 2001 | ? |

Suolo

| Tema SINAnet | Nome Indicatore | DPSIR | Finalità | Qualità Informaz. | Copertura | | Stato eTrend |
|--------------------------|---|-------|---|-------------------|-----------|------------------------|--------------|
| | | | | | S | T | |
| Qualità dei suoli | Contenuto in metalli pesanti totali nei suoli agrari | S | Descrivere il contenuto di metalli pesanti presenti nei suoli agrari per caratteristiche naturali e cause antropiche. | ★★ | R 11/20 | 2005 | ? |
| | Bilancio di nutrienti nel suolo (<i>Input/Output</i> di nutrienti) | S | Definire la situazione di <i>deficit</i> o di <i>surplus</i> di elementi nutritivi per unità di superficie coltivata. | ★★★ | R | 1994, 1998, 2000, 2002 | ? |
| | Rischio di compattazione del suolo in relazione al numero e potenza delle trattrici | P | Stimare il rischio di compattamento del suolo, derivante dal ripetuto passaggio di macchine operatrici sul suolo agrario. | ★★★ | I, R | 1967, 1992, 1995, 2000 | ? |
| Contaminazione del suolo | Allevamenti ed effluenti zootecnici | P | Quantificare la produzione di azoto (N) negli effluenti zootecnici sulla base della consistenza del patrimonio zootecnico. | ★★★ | R | 1994, 1998, 2000, 2002 | ? |
| | Aree usate per l'agricoltura intensiva | P | Quantificare la SAU in modo intensivo, in quanto a essa sono riconducibili, in genere, maggiori rischi di inquinamento, degradazione del suolo e perdita di biodiversità. | ★★★ | R | 1995-2000 | - |
| | Utilizzo di fanghi di depurazione in aree agricole | P | Valutare l'apporto di elementi nutritivi e di metalli pesanti derivante dall'utilizzo di fanghi di depurazione in agricoltura. | ★★★ | R | 1995-2000 | ? |

| | | | | | | | |
|--------------------|--|-----|---|-----|------|-----------|---|
| Uso del territorio | Potenziale utilizzo della risorsa idrica sotterranea | P/S | Monitorare e controllare l'utilizzo della risorsa idrica sotterranea su aree sempre più vaste del territorio nazionale e acquisire dati con un dettaglio continuamente crescente. | ★★★ | I, R | 1985-2005 | - |
| | Uso del suolo | S | Descrivere la tipologia e l'estensione delle principali attività antropiche presenti sul territorio, consentendo di rilevare i cambiamenti nell'uso del suolo in agricoltura e nelle aree urbane e l'evoluzione nella copertura delle terre dei sistemi seminaturali. | ★★★ | I, R | 1990-2000 | ? |
| | Urbanizzazione e infrastrutture | P | Rappresentare l'estensione del territorio urbanizzato e di quello occupato da infrastrutture, forme principali di perdita irreversibile di suolo. | ★★★ | I, R | 1990-2000 | ? |
| | Impermeabilizzazione del suolo | P | Definire il grado di impermeabilizzazione dei suoli, legato all'urbanizzazione, a scala nazionale. | ★★★ | I, R | 2000 | ? |

Acqua

| Tema SINAnet | Nome Indicatore | DPSIR | Finalità | Qualità Informaz. | Copertura | | Stato eTrend |
|------------------------------------|---|-------|--|-------------------|-----------------------------------|------------------------|--------------|
| | | | | | S | T | |
| Qualità dei corpi idrici | Macrodescrittori (75° percentile) | S | Caratterizzare la qualità chimica e microbiologica dei corsi d'acqua. | ★★★ | R 17/20 | 2000-2005 | ? |
| | Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) | S | Valutare e classificare il livello di inquinamento chimico e microbiologico dei corsi d'acqua. | ★★★ | R 18/20 | 2000-2005 | ? |
| | Indice Biotico Esteso (IBE) | S | Valutare e classificare la qualità biologica dei corsi d'acqua. | ★★★ | R 17/20 | 2000-2005 | ? |
| | Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) | S | Valutare e classificare la qualità ecologica dei corsi d'acqua. | ★★★ | R 17/20 | 2000-2005 | ? |
| | Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) | S | Definire il grado di qualità chimica dovuto a cause naturali e antropiche. | ★★ | R 10/20 | 2000-2005 | - |
| Risorse idriche e usi sostenibili | Prelievo di acqua per uso potabile | P | Misurare l'impatto quantitativo derivante dalla captazione delle acque. | ★★★ | R 10/20 | 1993-1998 1999-2001 | ? |
| | Portate | S | Determinazione dei deflussi. | ★★★ | Bacini idrografici nazionali 4/11 | 1921-1970 2002 | - |
| | Temperatura dell'aria | S | Valutazione andamento climatico. | ★★★ | R | 1960-2001 | - |
| | Precipitazioni | S | Determinazione afflussi meteorici. | ★★★ | R | 1960-2000 | - |
| Inquinamento delle risorse idriche | Medie dei nutrienti in chiusura di bacino | P | Informazioni utili per la caratterizzazione dei corsi d'acqua e loro apporto inquinante. | ★★★ | B ⁵⁷ | 2000-2005 | ? |
| | Carico organico potenziale | P | Valutare la pressione esercitata sulla qualità della risorsa idrica dai carichi inquinanti che teoricamente giungono a essa. | ★ | R | 1990, 1996, 1999 | - |
| | Depuratori: conformità del sistema di fognatura delle acque reflue urbane | R | Valutare la conformità dei sistemi fognari ai requisiti richiesti dagli art.3 e 4 della Direttiva 91/271/CEE, recepita in Italia dal D.Lgs. 152/99 e s.m.i. | ★★★ | R 18/20 | 2005 | ? |
| | Depuratori: conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane | R | Valutare la conformità dei sistemi di depurazione ai requisiti richiesti dagli art.3 e 4 della Direttiva 91/271/CEE, recepita in Italia dal D.Lgs. 152/99 e s.m.i. | ★★★ | R | 2005 | ? |
| | Programmi misure corpi idrici ad uso potabile | R | Verificare l'efficacia dei programmi di miglioramento per l'utilizzo di acque superficiali ad uso potabile. | ★★★ | R 16/20 | 2000-2004 | ? |

⁵⁷ Bacini idrografici: 12 bacini e 5 laghi

Atmosfera e Cambiamenti Climatici

| Tema SINAnet | Nome Indicatore | DPSIR | Finalità | Qualità Informaz. | Copertura | | Stato eTrend |
|-------------------|---|-------|---|-------------------|-----------|------------------|--------------|
| | | | | | S | T | |
| Emissioni | Inventari locali (regionali e/o provinciali) di emissione in atmosfera (presenza di inventari e distribuzione territoriale) | R | Verificare presso gli enti locali (regioni e/o province) la disponibilità degli inventari locali di emissioni in atmosfera (inventari compilati o in fase di compilazione). | ★★ | I | 2003 | ? |
| Qualità dell'aria | Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria | R | Fornire un'analisi delle misure intraprese dalle regioni e province autonome per il rispetto dei limiti previsti dalla normativa per gli inquinanti atmosferici | ★★ | I, R | 2001, 2002, 2003 | ? |

Biodiversità e Aree Naturali Protette

| Tema SINAnet | Nome Indicatore | DPSIR | Finalità | Qualità Informaz. | Copertura | | Stato eTrend |
|--------------------------------------|--|-------|--|-------------------|-----------|-----------|--------------|
| | | | | | S | T | |
| Biodiversità: tendenze e cambiamenti | Principali tipi di <i>habitat</i> presenti nelle aree protette | S/R | Stimare la distribuzione delle principali tipologie di <i>habitat</i> presenti all'interno delle aree protette e valutare indirettamente l'efficacia delle azioni di tutela intraprese per la conservazione della biodiversità a livello di <i>habitat</i> . | ★★★ | I | 2003 | - |
| | Principali tipi di <i>habitat</i> presenti nei Siti d'Importanza Comunitaria approvati e proposti (SIC/pSIC) | S/R | Porre in evidenza, per ogni regione, le diverse tipologie di <i>habitat</i> presenti sulla superficie regionale dei SIC/pSIC, per valutarne la rappresentatività ai fini della loro conservazione. | ★★★ | I, R | 2006 | ? |
| | Stato di conservazione dei SIC/pSIC | S | Stimare il grado di conservazione degli <i>habitat</i> naturali e seminaturali della Direttiva <i>Habitat</i> esistenti all'interno dei SIC/pSIC italiani. | ★★ | I, R | 2006 | ? |
| Zone Protette | Zone di Protezione Speciale (ZPS) | R | Valutare la percentuale di territorio nazionale e regionale coperto da Zone di Protezione Speciale (ZPS), anche in rapporto alla suddivisione per zone biogeografiche. | ★★★ | I, R | 2006 | ? |
| | Siti d'Importanza Comunitaria approvati e proposti (SIC/pSIC) | R | Valutare la percentuale di territorio nazionale e regionale coperto da Siti di Importanza Comunitaria approvati e proposti (SIC/pSIC), anche in rapporto alla suddivisione per zone biogeografiche. | ★★★ | I, R | 2006 | ? |
| | Pressione da infrastrutture di comunicazione in aree protette | P | Valutare l'entità dello sviluppo della rete principale di comunicazione presente all'interno delle aree protette, quale indicatore di pressione antropica. | ★★★ | I, R | 2005 | - |
| Zone Umide | Zone umide di importanza internazionale | S/R | Valutare la copertura delle aree umide di importanza internazionale rispetto al territorio nazionale e definirne la tipologia di <i>habitat</i> . | ★★★ | I, R | 1976-2005 | ? |

| | | | | | | | |
|-----------|--|---|--|-----|---------|-----------|---|
| | Pressione antropica in zone umide di importanza internazionale | P | Valutare l'entità delle pressioni potenzialmente interferenti con lo stato di conservazione delle zone umide di importanza internazionale. | ★★★ | I, R | 2006 | ? |
| Foreste | Superficie forestale: stato e variazioni | S | Rappresentare la situazione e l'andamento della copertura forestale nel tempo in funzione di tipologia, distribuzione territoriale e forma di governo. | ★★★ | I, R | 1948-2004 | ? |
| | Entità degli incendi boschivi | I | Rappresentare il complesso fenomeno degli incendi boschivi evidenziando le caratteristiche degli eventi e il loro andamento nel tempo. | ★★★ | I, R | 1970-2005 | ? |
| | Carbonio fissato dalle foreste italiane | S | Fornire una stima della capacità di fissazione di anidride carbonica da parte delle foreste italiane e del loro ruolo nella mitigazione dei cambiamenti climatici. | ★★★ | I | 1990-2005 | ? |
| Paesaggio | Ambiti paesaggistici tutelati | R | Fornire l'estensione dei provvedimenti di vincolo su beni, valori ambientali d'insieme e bellezze paesistiche, con l'indicazione delle superfici regionali vincolate dal D.Lgs. 42/2004. | ★★★ | I, R, P | 2005 | ? |

Rifiuti

| Tema SINAnet | Nome Indicatore | DPSIR | Finalità | Qualità Informaz. | Copertura | | Stato eTrend |
|------------------------|---|-------|---|-------------------|-----------|-----------|--------------|
| | | | | | S | T | |
| Produzione dei rifiuti | Produzione di rifiuti totale e per unità di PIL | P | Misurare la quantità totale di rifiuti generati e la correlazione tra produzione dei rifiuti e sviluppo economico. | ★★★ | I, R | 1997-2003 | ? |
| | Produzione di rifiuti urbani | P | Misurare la quantità totale di rifiuti generati. | ★★★ | I, R | 2003-2004 | ? |
| | Produzione di rifiuti speciali | P | Misurare la quantità totale di rifiuti generati. | ★★ | I, R | 2003 | ? |
| | Quantità di apparecchi contenenti PCB | P | Misurare la quantità di apparecchi contenenti PCB. | ★★ | I, R | 2003-2004 | ? |
| Gestione dei rifiuti | Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato | R | Verificare il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata fissati dall'art.24 del D.Lgs. 22/97. | ★★★ | I, R | 1999-2004 | ? |
| | Quantità di rifiuti avviati al compostaggio e trattamento meccanico-biologico | P/R | Verificare l'efficacia delle politiche di incentivazione del recupero di materia dai rifiuti. | ★★★ | I | 1999-2004 | ? |
| | Quantità di rifiuti speciali recuperati | P/R | Verificare l'efficacia delle politiche di gestione dei rifiuti con particolare riferimento all'incentivazione del recupero e riutilizzo dei rifiuti, sia di materia, sia di energia. | ★★ | I, R | 1997-2003 | ? |
| | Quantità di rifiuti smaltiti in discarica, totale e per tipologia di rifiuti | P/R | Verificare i progressi nell'avvicinamento all'obiettivo di riduzione dell'utilizzo della discarica come metodo di smaltimento dei rifiuti, così come previsto dal D.Lgs. 22/97, fornendo un'indicazione sull'efficacia delle politiche di gestione dei rifiuti. | ★★★ | I, R | 1997-2003 | ? |
| | Numero di discariche | P | Conoscere il numero di discariche presenti sul territorio nazionale. | ★★★ | I, R | 1997-2003 | ? |
| | Quantità di rifiuti inceneriti, totale e per tipologia di rifiuti | P/R | Valutare le quantità di rifiuti che vengono smaltiti in impianti di incenerimento. | ★★★ | I, R | 1997-2003 | ? |
| | Numero di impianti di incenerimento | P | Verificare la disponibilità di impianti di termovalorizzazione a livello nazionale e regionale. | ★★★ | I, R | 1997-2004 | ? |

Ambiente Urbano

| Tema SINAnet | Nome Indicatore | DPSIR | Finalità | Qualità Informaz. | Copertura | | Stato eTrend | |
|-------------------------------|---|--|--|---|-----------|--------------------|--------------|---|
| | | | | | S | T | | |
| Radiazioni ionizzanti | Concentrazione di attività di radon <i>indoor</i> | S | Monitorare una delle principali fonti di esposizione alla radioattività per la popolazione. | ★★★ | I, R | 1989-2005 | | |
| | Stato di attuazione delle reti di sorveglianza sulla radioattività ambientale | R | Valutare lo stato di attuazione dell'attività di sorveglianza sulla radioattività ambientale in Italia, relativamente alle reti esistenti, in conformità con programmi di assicurazione di qualità nazionali e internazionali. | ★★★ | I, R | 1997-2005 | | |
| Radiazioni non ionizzanti | Campi elettromagnetici | Densità impianti e siti per radiotelecomunicazione e potenza complessiva sul territorio nazionale | D/P | Quantificare le principali fonti di pressione sul territorio per quanto riguarda i campi RF. | ★★ | R 11/20, R | 2003 | - |
| | | Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione, e numero di stazioni di trasformazione e cabine primarie in rapporto alla superficie territoriale | D/P | Quantificare le principali fonti di pressione sul territorio per quanto riguarda i campi ELF. | ★★★ | I, R | 1991-2003 | |
| | | Superamenti dei valori di riferimento normativo per campi elettromagnetici generati da impianti per radio-telecomunicazione, azioni di risanamento | S/R | Quantificare le situazioni di non conformità per le sorgenti di radiofrequenza (RTV e SRB) presenti sul territorio, rilevate dall'attività di controllo eseguita dalle ARPA/APPA, e lo stato dei risanamenti. | ★★★ | R 13/20 R 12/20 | 1998-2003 | - |
| | | Superamenti dei limiti per i campi elettrici e magnetici prodotti da elettrodotti, azioni di risanamento | S/R | Quantificare le situazioni di non conformità per le sorgenti ELF sul territorio e le azioni di risanamento. | ★ | R | 1996-2002 | |
| | | Numero di pareri preventivi e di interventi di controllo su sorgenti di campi RF | R | Quantificare la risposta alla domanda della normativa per quanto riguarda l'attività di controllo e vigilanza sugli impianti a RF (impianti radiotelevisivi, stazioni radio base per la telefonia mobile). | ★★ | R 14/20 | 2004 | - |
| | | Numero di pareri preventivi e di interventi di controllo su sorgenti di campi ELF | R | Quantificare la risposta alla domanda della normativa per quanto riguarda l'attività di controllo e vigilanza sugli impianti ELF (linee elettriche, cabine di trasformazione). | ★★ | R 13/20 | 2004 | - |
| | | Osservatorio normativa regionale | R | Valutare la risposta normativa alla problematica riguardante le sorgenti di radiazioni non ionizzanti anche in riferimento al recepimento della Legge Quadro 36/01. | ★★ | R | 1988-2004 | |
| | Radiazioni luminose | Brillanza relativa del cielo notturno | S | Monitorare la brillanza del cielo notturno al fine di valutare gli effetti sugli ecosistemi dell'inquinamento luminoso. | ★★★ | I | 1971, 1998 | |
| | | Percentuale della popolazione che vive dove la Via Lattea non è più visibile | I | Valutazione del degrado della visibilità del cielo notturno. | ★★★ | I, P | 1998 | |
| | Rumore | Traffico stradale | P | Valutare l'entità del traffico stradale, in quanto una delle principali sorgenti di inquinamento acustico. | ★★★ | I, R | 1990-2004 | |
| Popolazione esposta al rumore | | S | Valutare la percentuale di popolazione esposta a livelli superiori a soglie prefissate. | ★ | C 48/8101 | 1996-2006 | | |

| | | | | | | | |
|--|--|---|--|-----|-----------------------|-----------|---|
| | Sorgenti controllate e percentuale di queste per cui si è riscontrato almeno un superamento dei limiti | S | Valutare in termini qualitativi e quantitativi l'inquinamento acustico. | ★★★ | R 19/20 | 2000-2003 | ? |
| | Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale | R | Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni Comunali in materia di prevenzione e protezione dal rumore ambientale. | ★★ | R19/20 C 7692/8101 | 2003 | ? |
| | Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale | R | Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore, con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di predisposizione della documentazione sullo stato acustico comunale. | ★★ | R 19/20 | 2003 | ? |
| | Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico | R | Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento. | ★★ | R19/20 C 7628/8101 | 2003 | ? |
| | Osservatorio normativa regionale | R | Valutare la risposta normativa delle regioni alla problematica riguardante l'inquinamento acustico, con riferimento all'attuazione della Legge Quadro 447/95. | ★★★ | R | 2003 | ? |

Rischio naturale

| Tema SINAnet | Nome Indicatore | DPSIR | Finalità | Qualità Informaz. | Copertura | | Stato eTrend |
|-----------------------------|--|-------|---|-------------------|--------------------|-------------|--------------|
| | | | | | S | T | |
| Rischio tettonico | Fagliazione superficiale (Faglie capaci) | S | Individuare le aree a più elevata pericolosità sismica, offrendo pertanto elementi conoscitivi essenziali per la pianificazione territoriale. | ★★ | I | 2003-2005 | - |
| | Eventi sismici | S | Definire la sismicità nel territorio italiano in termini di magnitudo massima attesa, tempi di ritorno, effetti locali, informazioni utili per una corretta pianificazione territoriale. | ★★★ | I | 2004-2005 | - |
| | Classificazione sismica | R | Fornire un quadro aggiornato sulla suddivisione del territorio italiano in zone caratterizzate da differente pericolosità sismica, alle quali corrispondono adeguate norme antisismiche relative alla costruzione di edifici e altre opere pubbliche. | ★★★ | R | 2005 | ? |
| Rischio geologico-idraulico | Eventi alluvionali | I/P | Fornire, nell'ambito dei dissesti idrogeologici ascala nazionale, un archivio aggiornato del numero di eventi alluvionali, determinati principalmente da fenomeni meteorici intensi. | ★★ | I | 1951-2005 | - |
| | Stato di attuazione dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico | R | Verificare la presenza di Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) per l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia. | ★★★ | I Bacini | Luglio 2006 | ? |
| | Progetto IFFI: Inventario dei Fenomeni Franosi d'Italia | S | Fornire un quadro completo e omogeneo della distribuzione dei fenomeni franosi sul territorio nazionale. | ★★★ | R 19/20 P96/103 | 2005 | - |
| | Comuni interessati da subsidenza | S | Fornire un quadro generale del fenomeno della subsidenza e del suo impatto sul territorio nazionale. | ★★ | C 643/8101 | 2005 | - |

Allegato n.2 - Quadro sinottico indicatori ARPAC

Premessa

Gli indicatori ambientali individuati per le singole tematiche oggetto dell’RSA campano rappresentano gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell’ambiente sia dell’efficacia delle strategie di governo del territorio messe in atto in regione.

L’ISPRA ha elaborato un primo set SINAnet di 225 indicatori prioritari, estratti da un nucleo iniziale di circa 550 suggeriti dall’EEA, idonei a rappresentare determinati fattori o matrici ambientale e a garantire una buona copertura spaziale e temporale. Sulla base di questo core-set, sono stati scelti, per la RSA Campania, quegli indicatori che maggiormente rappresentano la realtà del territorio regionale che rispondono ai requisiti di seguito indicati:

- validità scientifica sulla base di dati documentati e validati;
- semplicità di lettura ed interpretazione;
- rappresentatività rispetto alle tendenze evolutive;
- tempestività dell’informazione rispetto a fenomeni potenzialmente irreversibili;
- facilità di reperibilità a costi ragionevoli;
- facilità di aggiornamento.

Sulla base di questi criteri, l’Arpa Campania ha individuato e popolato circa 175 indicatori relativi al territorio regionale. Per la redazione della RSA, sono stati estrapolati soltanto alcuni “indicatori fondamentali” funzionali alla descrizione delle specifiche tematiche.

Per ciascun indicatore sono stati riportati:

- la categoria di appartenenza all’interno del modello DPSIR;
- l’obiettivo di qualità ambientale;
- lo stato;
- il trend in relazione all’obiettivo.

Lo sviluppo sociale e culturale ha portato in primo piano gli aspetti legati alla qualità della vita e dell’ambiente. E’ sembrato quindi giusto assegnare ad ogni indicatore un obiettivo di qualità ambientale che è stato individuato, dove previsto, in riferimento alle normative comunitarie e nazionali.

Nel caso di obiettivi non specificamente previsti da normative, viene proposto, se possibile, un obiettivo derivante da valutazioni relative alle aspettative di miglioramento della qualità ambientale delle risorse naturali per la tutela della salute e della qualità della vita.

Lo **stato** è la fotografia della situazione attuale ed è così sinteticamente descritto:

| | |
|---|--------------|
|  | buono |
|  | indifferente |
|  | critico |

Per ciascun indicatore è riportato, infine, il **trend evolutivo**, rappresentato con frecce in relazione all'obiettivo previsto:

| | |
|---|---|
| ↑ | in miglioramento (avvicinamento agli obiettivi) |
| → | indifferente (stazionario rispetto agli obiettivi) |
| ↓ | in peggioramento (allontanamento dagli obiettivi) |

Anche in questo caso occorrerà individuare, tra quelli di seguito proposti, gli indicatori più opportuni a decrivere fenomeni di livello comunale, e soprattutto quelli che è possibile riproporre e ricostruire alla scala di dettaglio necessaria.

Popolazione e salute umana

| Tema | Nome Indicatore | DPSIR | Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale | Stato | Trend |
|-----------------------|-------------------------------|-------|--|-------|-------|
| Andamento demografico | Popolazione residente | | Numero delle persone aventi la propria dimora abituale in un determinato ambito territoriale (Comune, Provincia, Regione). | | |
| | Densità | | Rapporto tra il numero delle persone residenti e la superficie del territorio di interesse. | | |
| | Saldo migratorio | | Differenza tra le iscrizioni anagrafiche per immigrazione e le cancellazioni per emigrazione. | | |
| | Saldo naturale | | Differenza tra il numero delle nascite e il numero dei decessi. | | |
| | Indice di dipendenza | | Rapporto percentuale fra la popolazione appartenente a classi d'età tra 0 e 14 anni e 65 anni ed oltre e la classe comprendente popolazione tra 15 e 64 anni. | | |
| | Indice di vecchiaia | | Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e oltre e la popolazione con meno di 14 anni. | | |
| Andamento economico | PIL | | Flusso di nuovi beni e servizi prodotti in un anno o in un trimestre dato dalla somma della spesa in beni e servizi delle famiglie, delle imprese e del settore pubblico. | | |
| | Valore aggiunto | | Differenza, calcolata ai prezzi di base o di mercato, tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei beni e servizi intermedi consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). | | |
| | Unità di lavoro | | Numero di ore annue impiegate in percentuale nella produzione di beni e servizi rientranti nelle stime del PIL. | | |
| | Importazioni | | Valore dei beni e servizi acquisiti all'esterno, introdotti nel territorio di riferimento. | | |
| | Esportazioni | | Valore dei beni e servizi trasferiti di beni e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti. | | |
| | Investimenti | | Flusso annuale di nuovo capitale che si aggiunge allo stock di capitale già esistente. | | |
| | Occupati | | Numero di persone di 15 anni e più che soddisfano almeno uno dei seguenti requisiti: 1) avere un'attività lavorativa, anche se nel periodo di riferimento non ha effettuato ore di lavoro; 2) aver effettuato una o più ore di lavoro retribuite nel periodo di riferimento indipendentemente dalla condizione dichiarata; 3) aver effettuato una o più ore di lavoro non retribuite presso un'impresa familiare. | | |
| | Unità in cerca di occupazione | | Numero di persone di 15 anni e più non occupate, ovvero: a) disoccupati in senso stretto; b) persone in cerca di prima occupazione; c) altre persone che cercano lavoro. | | |
| | Forze di lavoro | | Somma del numero di persone occupate e delle unità in cerca di occupazione. | | |
| | Tasso di attività | | Rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più. | | |
| | Tasso di occupazione | | Rapporto percentuale tra le persone occupate e le forze di lavoro. | | |
| | Tasso di disoccupazione | | Rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. | | |

Suolo

| Tema | Nome Indicatore | DPSIR | Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale | Stato | Trend |
|-------|---|-------|--|-------|-------|
| Suolo | Uso del suolo | D | Non esistono obiettivi specifici nelle norme internazionali e nazionali. Gli ultimi due programmi di azione europei in campo ambientale (5EAP e 6EAP) e l'Agenda 21 pongono, come obiettivi generali, l'uso sostenibile del territorio, la protezione della natura e della biodiversità. | ? | |
| | Vendita di fertilizzanti minerali (N,P,K) | P | L'agricoltura costituisce uno dei settori chiave su cui impostare azioni volte alla riduzione degli apporti di sostanze inquinanti, in linea con gli obiettivi di tutela delle acque previsti dal nuovo Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia. Le singole regioni hanno il compito di fissare un target specifico per il proprio territorio sulla base dei seguenti obiettivi: - riduzione dei consumi di fertilizzanti in valore assoluto (t/anno); target -10% entro il 2015; - riduzione dei consumi di fertilizzanti per unità di terreno concimabile (t/ha/anno); target-10% entro il 2015. | ? | → |
| | Vendita di fitofarmaci (erbicidi, fungicidi, insetticidi) | P | L'agricoltura costituisce uno dei settori chiave su cui impostare azioni volte alla riduzione degli apporti di sostanze inquinanti, in linea con gli obiettivi di tutela delle acque previsti dal nuovo Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia. Le singole regioni hanno il compito di fissare un target specifico per il proprio territorio sulla base dei seguenti obiettivi: - riduzione dei consumi di fitofarmaci in valore assoluto (t/anno); target -10% entro il 2015; - riduzione dei consumi di fitofarmaci per unità di terreno concimabile (t/ha/anno); target-10% entro il 2015. | ? | ↑ |
| | Allevamenti ed effluenti zootecnici | P | Occorre relazionare ed equilibrare il numero di capi allevati con il territorio disponibile per gli spandimenti. | ? | → |
| | Rischio di compattazione del suolo in relazione al numero e potenza delle trattrici | P | Non esistono obiettivi specifici nelle norme internazionali e nazionali. Gli ultimi due programmi di azione europei in campo ambientale (5EAP e 6EAP) e l'Agenda 21 pongono, come obiettivi generali, l'uso sostenibile del territorio, la protezione della natura e della biodiversità. La degradazione fisica è indicata tra i problemi del suolo anche dalla CE-COM (2002) 179. | ? | ↓ |
| | Superficie percorsa da incendi | I | Non sono presenti riferimenti normativi relativi a questo indicatore; l'obiettivo ultimo è costituito dalla prevenzione degli incendi. | ? | ↓ |
| | Numero incendi | I | Non sono presenti riferimenti normativi relativi a questo indicatore; l'obiettivo ultimo è costituito dalla prevenzione degli incendi. | ? | ↓ |

Acqua

| Tema | Nome Indicatore | DPSIR | Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale | Stato | Trend |
|----------------------------------|--|-------|--|-------|-------|
| Acque superficiali e sotterranee | Volumi di risorsa idrica idropotabile immessi in rete, erogati e fatturati per ATO | P | Equilibrio del bilancio idrico e risparmio idrico | ? | ↓ |
| | Prelievo per determinante e per fonte superficiale e sotterranea per ATO | P | Equilibrio del bilancio idrico e risparmio idrico | ? | ↓ |
| | Carichi organici potenziali per determinante | P | Bilancio depurativo | ? | → |
| | Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) | S | Stato "SUFFICIENTE" entro il 31/12/2008 Stato "BUONO" entro il 31/12/2016 Mantenimento, ove già esistente, dello stato "ELEVATO" entro il 31/12/2016 | ? | → |
| | Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS) | S | Stato "SUFFICIENTE" entro il 31/12/2008 Stato "BUONO" entro il 31/12/2016 Mantenimento, ove già esistente, dello stato "ELEVATO" entro il 31/12/2016 | ? | → |

| | | | | | |
|--|--|---|--|---|---|
| | Numero di stazioni per il monitoraggio chimicofisico, biologico (I.B.E.) ed idrometrografiche attive | R | Numero minimo di stazioni come da Tabella 6 All.1 D.Lgs. 152/99 | ? | ↑ |
| | Numero di stazioni chimicofisiche per il monitoraggio delle acque sotterranee attive | R | Individuazione acquiferi principali e monitoraggio quantitativo (frequenza mensile) e qualitativo (frequenza semestrale) | ? | ↑ |

Atmosfera e Cambiamenti Climatici

| Tema | Nome Indicatore | DPSIR | Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale | Stato | Trend |
|-----------------------|---|-------|--|-------|-------|
| Aria | Numero di superamenti dei limiti normativi per il biossido di zolfo (SO2) | S | Rientrare nei limiti previsti dal nuovo DM Ambiente 60/2002 | ? | ↑ |
| | Numero di superamenti dei limiti normativi per il biossido di azoto (NO2) | S | Rientrare nei limiti previsti dal nuovo DM Ambiente 60/2002 | ? | → |
| | Numero di superamenti dei limiti normativi per il monossido di carbonio (CO) | S | Rientrare nei limiti previsti dal nuovo DM Ambiente 60/2002 | ? | → |
| | Numero di superamenti dei limiti normativi per le polveri sospese totali (PTS) | S | Sostituire la misura di PTS con quella del PM10 in tutta la rete, come da DM Ambiente 60/2002 | ? | ↑ |
| | Numero di superamenti dei limiti normativi per l'ozono troposferico (O3) | S | Rientrare nei limiti previsti dal DPCM 28/03/83 e dal DM 15/04/94 | ? | → |
| | Effetti dell'inquinamento sulla composizione floristica: accumulo di metalli nelle foglie | I | Completare il monitoraggio chimico con le informazioni derivanti dal monitoraggio biologico | ? | → |
| | Il monitoraggio dell'aria: n. di centraline fisse | R | Completare la rete di monitoraggio campana entro il 2006 e gestirla in maniera integrata | ? | ↑ |
| Cambiamenti climatici | Emissioni di CO2 | P | Riduzione entro il 2008-2012 dell'8% rispetto al livello del 1990 (protocollo di Kyoto) | ? | ↓ |
| | Emissioni di CH4 | P | Riduzione entro il 2008-2012 dell'8% rispetto al livello del 1990 (protocollo di Kyoto) | ? | → |
| | Emissioni di N2O | P | Riduzione entro il 2008-2012 dell'8% rispetto al livello del 1990 (protocollo di Kyoto) | ? | → |
| | Temperatura media dell'aria | S | Non definito, è auspicabile che il trend crescente si interrompa, le stime devono essere basate su medie mobili pluriennali | ? | ↓ |
| | Eventi pluviometrici intensi | S | Non definito, è auspicabile che il trend crescente si interrompa, le stime devono essere basate sull'analisi statistica dei valori estremi | ? | ↓ |
| | Risparmio energetico con riduzione delle emissioni di gas serra | R | Non definito, è auspicabile che il trend sia crescente, le stime devono essere basate sull'analisi di dati affidabili | ? | ↑ |

Biodiversità e Aree Naturali Protette

| Tema | Nome Indicatore | DPSIR | Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale | Stato | Trend |
|-----------------------|--|-------|---|-------|-------|
| Natura e biodiversità | N° aree protette per tipologia (parchi, riserve, oasi, ecc) | R | Garantire e promuovere, in forma coordinata la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese attraverso l'istituzione di aree naturali protette. | ? | ↑ |
| | Superficie aree protette/superficie regionale | R | Garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese attraverso l'istituzione di aree naturali protette. | ? | ↑ |
| | N° habitat individuati in attuazione della direttiva Habitat ed Uccelli (SIC, ZPS) | R | Assicurare il ripristino o il mantenimento degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario. | ? | ↑ |

Paesaggio e Beni Culturali

| Tema | Nome Indicatore | DPSIR | Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale | Stato | Trend |
|-----------|---|-------|---|-------|-------|
| Paesaggio | Superficie vincolata ai sensi dell'art. 139 del D.Lgs. 490 del 1999 / superficie totale regionale | R | Tutelare le aree che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale | | ↑ |
| | Superficie vincolata ai sensi dell'146 del D. Lgs 490 del 1999 / superficie totale Regionale | R | Tutelare aree che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale in ragione del loro interesse paesaggistico | | ↑ |

Rifiuti

| Tema | Nome Indicatore | DPSIR | Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale | Stato | Trend |
|-------------------------------|---------------------------------------|-------|--|-------|-------|
| Il ciclo dei rifiuti urbani | Produzione totale e pro capite di RU | D, P | Riduzione della produzione di RU | | → |
| | Raccolta Differenziata | S, R | Aumento della percentuale di RD: 25% entro il 2/2001 e 35% da 2003 | | → |
| | Singolo materiale | S, R | Aumento del recupero delle frazioni riciclabili di RU | | → |
| | Quantità di RU smaltiti in discarica | P | Riduzione della quantità di RU smaltiti in discarica | | → |
| Il ciclo dei rifiuti speciali | Produzione totale e pro capite dei RS | D, P | Riduzione della produzione di RS | | ↑ |
| | Produzione di RS non pericolosi | D, P | Riduzione della produzione di RS non pericolosi | | ↑ |
| | Produzione di RS pericolosi | D, P | Riduzione della produzione di RS pericolosi | | ↓ |
| | Quantità di RS avviata al recupero | R | Aumento della quantità di RS recuperata | | ↑ |
| | Quantità di RS smaltita in discarica | P | Riduzione della quantità di RS smaltita in discarica | | ↑ |

Ambiente Urbano

| Tema | Nome Indicatore | DPSIR | Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale | Stato | Trend |
|-------------------------------|---|-------|---|-------|-------|
| Inquinamento acustico | Numero di richieste di intervento per inquinamento acustico | P | Valutazione delle zone più disturbate | | ↑ |
| | Numero interventi di controllo | S, R | Valutazione delle sorgenti più disturbanti | | → |
| | Percentuale di superamenti dei limiti normativi | S | Valutazione della popolazione esposta a limiti oltre la norma | | → |
| Inquinamento elettromagnetico | Aree critiche per l'inquinamento elettromagnetico in Campania | S | Completare il censimento degli impianti esistenti e la definizione delle aree a rischio | | ↑ |
| | N. di superamenti dei limiti di legge per i campi RF | S | Integrare i controlli con un monitoraggio delle aree sensibili | | ↑ |
| | N. di superamenti dei limiti di legge per i campi ELF | S | Integrare i controlli con un monitoraggio delle aree sensibili | | ↑ |

Rischio naturale

| Tema | Nome Indicatore | DPSIR | Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale | Stato | Trend |
|------------------------|--|-------|--|---|-------|
| Rischio sismico | Numero dei principali eventi sismici in Campania | S | Evidenziare la distribuzione epicentrale dei maggiori terremoti che hanno interessato la Regione Campania nell'ultimo secolo. |  | ↑ |
| | Numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico | S | Ridurre il rischio sismico con priorità per gli edifici strategici (ospedali, scuole, caserme e prefetture) attraverso l'adeguamento alle norme antisismiche (D.L. n. 323/95) |  | ↑ |
| | Azioni di prevenzione per la riduzione del rischio sismico | R | Promuovere efficaci politiche di difesa dal rischio sismico e di protezione civile attraverso specifiche azioni di riduzione del rischio. |  | ↑ |
| Dissesto idrogeologico | Superfici a rischio idrogeologico a scala di bacino idrografico (dato aggregato per Provincia) | S | Adottare i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) ed applicare idonee misure di salvaguardia volte a perseguire azioni di difesa del suolo e di riduzione dell'esposizione al rischio(art. 1, c. 1 D.L. 180/98) |  | ↑ |
| | Distribuzione areale dei principali fenomeni di dissesto idrogeologico ed idraulico sul territorio regionale | S | Individuare le aree che presentino il maggior grado di vulnerabilità e di pericolosità, al fine di evitare un incremento delle situazioni di rischio |  | ↑ |
| | Numero di interventi programmati e finanziati per la riduzione del rischio idrogeologico e stato di avanzamento dei lavori | R | Programmare interventi organici di protezione e riassetto del territorio, per la riduzione del rischio idrogeologico nelle aree dove la maggiore vulnerabilità è legata al pericolo per le persone, le cose ed il patrimonio ambientale (art. 1, c.2 D.L.180/98) |  | ↑ |

Allegato n.3 – Piano di monitoraggio del vigente Ptcp

“Misure previste in merito al monitoraggio

Il sistema di monitoraggio messo a punto per il PTCP ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del piano, di valutare gli effetti delle linee d’azione e di fornire indicazioni in termini di riorientamento del piano stesso.

L’ambito di indagine del monitoraggio comprende necessariamente:

- *il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;*
- *il contesto, ovvero l’evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento;*
- *gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).*

In coerenza con quanto detto la progettazione del sistema di monitoraggio, in fase di elaborazione del piano, ha richiesto l’organizzazione logica di una serie di attività:

- *l’identificazione dell’ambito di indagine del monitoraggio (se è più utile monitorare l’evoluzione delle singole componenti ambientali prese in considerazione, oppure la loro evoluzione in relazione ad ognuno dei sistemi strutturanti il Ptcp);*
- *la definizione degli indicatori da utilizzare;*
- *l’organizzazione di modalità e tempi per la raccolta e per l’elaborazione delle informazioni necessarie al loro calcolo, a partire dal SIT provinciale e da altre banche dati (regionali e nazionali);*
- *la definizione del sistema di retroazione (feedback), ovvero dei meccanismi in base ai quali ridefinire, se e quando necessario, obiettivi, linee d’azione e politiche di attuazione del piano.*

In corso di attuazione del Ptcp, il monitoraggio si aprirà con una fase di “diagnosi”, finalizzata a comprendere le cause dell’eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi, dovute ad esempio a:

- *errori o perdita di validità delle ipotesi assunte sulle variabili da cui dipende lo scenario di riferimento;*
- *conflitti o comportamenti non previsti da parte dei soggetti coinvolti nel processo;*
- *politiche di attuazione e gestione del Ptcp differenti rispetto a quelle preventivate;*
- *effetti imprevisi derivanti dall’attuazione del Piano;*
- *effetti previsti ma con andamento diverso da quello effettivamente verificatosi.*

La “diagnosi” sarà dunque volta a ricercare il legame tra le cause e gli effetti dovuti alle decisioni di piano. A tal proposito, gli effetti possono essere presentati attraverso indicatori di pressione o di processo, anziché di stato, se il tempo di risposta di questi ultimi è tale da non riflettere in tempo utile i cambiamenti connessi alle azioni di piano.

L’interpretazione dei risultati del monitoraggio e l’elaborazione di indicazioni per il ri-orientamento del Piano saranno inoltre argomento delle relazioni periodiche di monitoraggio (a scadenza biennale), che costituiranno la base per la “terapia”, ovvero per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di piano e di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e adottare le opportune misure correttive.

Gli indicatori

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio. Essi devono rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne consentono essenzialmente la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento; in particolare devono:

- *essere rappresentativi della componenti ambientali e dei determinanti economici che si intende "misurare";*
- *essere semplici e di agevole interpretazione;*
- *indicare le tendenze nel tempo;*
- *fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;*
- *essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;*
- *essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;*
- *poter essere aggiornati periodicamente.*

Dal punto di vista dell'efficacia nella descrizione del fenomeno o della tematica che si vuole rappresentare sinteticamente, gli indicatori non hanno alcun valore se gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale non sono esplicitati mediante un valore soglia, un target o un valore di riferimento con cui confrontare l'indicatore stesso, per valutare l'allontanamento, l'avvicinamento ed il trend rispetto agli obiettivi individuati.

Per il Piano di Monitoraggio del PTC di Salerno sono stati presi in considerazione e "costruiti" differenti tipologie di indicatori. Si è fatto anche riferimento ad indicatori già inseriti in sistemi informativi esistenti, al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione (in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D.Lgs. n.152/2006).

Il sistema di monitoraggio, così come realizzato, si presta non solo a monitorare nel tempo l'attuazione del Ptcp (ed i connessi impatti), ma rappresenta una vera e propria banca dati ambientale dell'intero territorio provinciale, georeferenziata e costantemente aggiornabile, utile quale piattaforma conoscitiva per tutte le future iniziative pianificatorie e programmatiche dell'Ente.

In particolare, è utile qui evidenziare anche altri aspetti rilevanti del lavoro fatto:

- *si è cercato di privilegiare la banca dati informativa del SIT dell'Ufficio di Piano dell'Ente, in ragione del rilevante patrimonio informativo accumulato dall'ufficio a partire dal 1999, ed a garanzia della reale aggiornabilità dei dati stessi;*
- *per quanto possibile, l'elaborazione del dato privilegia la scala comunale, tanto per fornire informazioni di maggior dettaglio, quanto per costituire la base di partenza per le valutazioni ambientali ed i relativi sistemi di monitoraggio messi a punto dai singoli Comuni.*⁵⁸

⁵⁸ "Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano contenente indicazioni per l'elaborazione del Documento di Scoping" elaborate dal Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno, pagg.65-66.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

| Macro-obiettivo | Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Obiettivo di sostenibilità ambientale | Indicatore | Parametro attuale | Valore soglia | Dati di riferimento da popolano l'indicatore | | Note | Codice indicatore |
|---|--|---|---------------------------------------|---|-------------------------|---|---|---|---|-------------------|
| | | | | | | | descrizione dell'indicatore | Fonte | | |
| La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna), il paesaggio, il patrimonio storico ed artistico) intesi come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o sproporzionato, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali. | Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e diffuso della biodiversità | Tutelare gli usi e le trasformazioni del territorio in una logica di massimo contenimento del consumo di suolo Costruire e gestire la rete ecologica provinciale | Conservare il consumo di suolo | Au / Sbc area urbanizzata / superficie territoriale provinciale complessiva | In SIT Ufficio di Piano | Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione | Monitare il consumo di suolo in base a una corretta programmazione e gestione territoriale, impedendo l'impemobilizzazione totale del territorio. | Cias 2004 ed orotafio Regione Campania | Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008 | SA/11 |
| | | | | Sap1 / Sbc superficie delle aree protette terrestri / superficie territoriale complessiva | In SIT Ufficio di Piano | Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione | L'indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per tutela delle aree naturali di pregio | Cias 2004 ed orotafio Regione Campania | Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008 | SA/12 |
| | | | | n. apm numero di aree marine protette | 14 | Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione | L'indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per tutela delle aree naturali di pregio | Regione Campania | Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008 | SA/13 |
| | | | | Sap1 / Sbc superficie protetta da zone di protezione speciale (ZPS) / superficie territoriale provinciale complessiva | In SIT Ufficio di Piano | Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione | L'indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per tutela delle aree naturali di pregio | Cias 2004 ed orotafio Regione Campania | Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008 | SA/14 |
| | | | | Sak1 / Sbc superficie interessate da siti di importanza comunitaria - Superficie agricola protetta provinciale complessiva | In SIT Ufficio di Piano | Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione | L'indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per tutela delle aree naturali di pregio | Cias 2004 ed orotafio Regione Campania | Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008 | SA/15 |
| | | | | Vnt / Sbc valore di naturalità totale /superficie territoriale provinciale complessiva | In SIT Ufficio di Piano | Incrementare il valore attuale in funzione della riduzione della superficie frammentata | L'indicatore ci permette di conoscere il grado di naturalità dei vari biotipi e dell'eco-mosaico di un determinato territorio. | Cias 2004 ed orotafio Regione Campania | Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008 | SA/16 |
| | | | | Sfr / Sbc superficie frammentata / superficie territoriale provinciale complessiva | In SIT Ufficio di Piano | Stimare il valore attuale | Misurare gli effetti positivi delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla frammentazione territoriale. Per la definizione di "superficie frammentata" si rinvia al progetto di rete ecologica provinciale. | Cias 2004 ed orotafio Regione Campania | Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008 | SA/17 |
| | | | | Sen / Sbc superficie ad elevata naturalità | 21 % | Incrementare il valore attuale in funzione della riduzione della superficie frammentata | Misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla superficie "selvatica naturalità" si rinvia al progetto di rete ecologica provinciale. | Cias 2004 ed orotafio Regione Campania | Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008 | SA/18 |
| | | | | Sb / Sbc superficie boschive / superficie territoriale provinciale complessiva | 18 % | Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione | Misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla copertura boschiva del territorio. | Cias 2004 ed orotafio Regione Campania | Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008 | SA/19 |
| | | | | SAT / Sbc superficie agricola totale / superficie territoriale provinciale complessiva | 68,6 % | Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione | L'indicatore ci consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sull'utilizzazione ai fini agricoli del suolo. | ISTAT | Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008 | SA/110 |
| | | | | SAU / Sbc superficie agricola utilizzata / superficie territoriale provinciale complessiva | 39,3 % | Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione | L'indicatore ci consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sull'utilizzazione ai fini agricoli del suolo. | ISTAT | Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008 | SA/111 |
| | | | | SAU / SAT superficie agricola utilizzata / superficie agricola totale | 57,3 % | Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione | L'indicatore ci consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sull'utilizzazione ai fini agricoli del suolo. | ISTAT | Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008 | SA/112 |
| | | | | Numero di aziende a produzione biologica | 272 | Stimolare l'irradiazione | Misurare la diffusione di tecniche di coltivazione sostenibili. | Reg. Campania, Decreto dir. n.243 del 16 Luglio 2007, su Base speciale del 16/09/2007 | Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008 | SA/113 |

| | | | | | | | | | | | | |
|----------------------------|-------|-------|-----------|--|----------------------------|--------------------|-----------------|-------------|-----------|---------|-----------|---------|
| Popolazione e Salute Umana | Suolo | Acqua | Atmosfera | Biodiversità ed aree naturali protette | Paesaggio e beni culturali | Rifiuti e Bonifica | Ambiente Urbano | Agricoltura | Industria | Turismo | Trasporti | Energia |
|----------------------------|-------|-------|-----------|--|----------------------------|--------------------|-----------------|-------------|-----------|---------|-----------|---------|

| MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO | | | | | | | | | | | | |
|--|--|---|---|-------------------------|-------------------------|--|----------------------------|---|----------------------------|------|--|--------|
| La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, l'atmosfera, l'ecosistema e del paesaggio) e la valorizzazione del patrimonio culturale (tipicità, storia, paesaggio, patrimonio culturale inteso come "beni comuni"), la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la valorizzazione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali. | Favore una gestione delle aree agricole orientata alla protezione e valorizzazione degli ecosistemi e del paesaggio. Tutelare e valorizzare le fasce fluviali e costiere. | Favore la diffusione delle aziende agrituristiche e agrarie. | Numero di aziende che svolgono attività di agriturismo | 528 | Monitorare l'evoluzione | Misure la diffusione di imprese eco-compatibili. | n. imprese | ISTAT | Comunale | 2000 | Elaborazione Azienda Regionale (MUS) al PSR - (2008) | SA/114 |
| | | Perseguire valori coerenti con il raggiungimento degli obiettivi di stato di qualità ambientale fissati dalla norma | LIM Livello di inquinamento da Macrodiscrittivi | In SIT Ufficio di Piano | Monitorare l'evoluzione | Tale indicatore è espressione sintetica della natura del corpo idrico, aggregando i parametri chimici e fisici di base relativi al bilancio dell'ossigeno ed allo stato trofico ai fini della classificazione dello stato ecologico del corpo idrico. | Come da normativa | ARPAC, annuario ambientali | Come da Montebroggio Arpac | 2007 | | SA/115 |
| | | | IBE Indice Bioco Ebsto | In SIT Ufficio di Piano | Monitorare l'evoluzione | E' un indice sintetico introdotto dal D.Lgs. n. 152/06 allo scopo di valutare la qualità biologica dei corsi d'acqua ai fini della classificazione dello Stato ecologico dei corsi d'acqua. | Come da normativa | ARPAC, annuario ambientali | Come da Montebroggio Arpac | 2006 | | SA/116 |
| | | | SECA Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua | In SIT Ufficio di Piano | Monitorare l'evoluzione | Tale indice è l'espressione sintetica della complessità degli ecosistemi fluviali, della natura della comunità delle alghe e dei sedimenti, della struttura del substrato e della struttura fisica del corpo idrico. L'importanza superiore attribuita a una importanza prioritaria allo stato degli elementi biotici dell'ecosistema. | Come da normativa | ARPAC, annuario ambientali | Come da Montebroggio Arpac | 2006 | | SA/117 |
| | | | SACA Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua | In SIT Ufficio di Piano | Monitorare l'evoluzione | L'indice è definito sulla base dello stato ecologico e dello stato chimico del corpo idrico, tenendo conto delle interazioni chimico-fisiche, delle altre sostanze e sedimenti di numerosità e variabilità degli elementi biotici degli ecosistemi fluviali, con i dati sulla presenza di sostanze chimiche pericolose. | Come da normativa | ARPAC, annuario ambientali | Come da Montebroggio Arpac | 2006 | | SA/118 |
| Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il controllo del rischio ambientale antropico | Definire le misure da adottare in rapporto al rischio da frane e da alluvione | Razionalizzare l'uso del suolo in aree a rischio | Numero di comuni interessati da eventi franosi | 125 | Monitorare l'evoluzione | L'indicatore ci consente di conoscere il numero di comuni interessati da eventi franos. | numero | APAT - Progetto EFF; CNR - GNDICI - Progetto AVT | Comunale | 2005 | | SA/119 |
| | | | Numero di eventi di frana registrati nel comune / per anno | In SIT Ufficio di Piano | Monitorare l'evoluzione | L'indicatore ci consente di verificare il numero di frane registrate nei comuni della provincia, per anno. | numero | APAT - Progetto EFF; CNR - GNDICI - Progetto AVT | Comunale | 2005 | | SA/120 |
| | | | Numero di eventi alluvionali registrati nel comune / per anno | In SIT Ufficio di Piano | Monitorare l'evoluzione | L'indicatore ci consente di verificare il numero di eventi alluvionali registrati nei comuni della provincia, per anno. | numero | CNR - GNDICI - Progetto AVT | Comunale | 2000 | | SA/121 |
| | | | Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione | In SIT Ufficio di Piano | Monitorare l'evoluzione | L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Aut. di Bacino Sinistra Sele) a rischio da alluvione. | % etano (etano) | AUC - Bacino Reg. Sinistra Sele / Piano stralcio comunale per l'assetto idrogeologico | Comunale | 2001 | Elaborazione Azienda di bacino regionale Sinistra Sele | SA/122 |
| | | | Percentuale di territorio comunale a rischio da frana | In SIT Ufficio di Piano | Monitorare l'evoluzione | L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Aut. di Bacino Sinistra Sele) a rischio da frana. | % etano (etano) | AUC - Bacino Reg. Sinistra Sele / Piano stralcio comunale per l'assetto idrogeologico | Comunale | 2001 | Elaborazione Azienda di bacino regionale Sinistra Sele | SA/123 |
| | | | Percentuale di territorio comunale a pericolo da alluvione | In SIT Ufficio di Piano | Monitorare l'evoluzione | L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Aut. di Bacino Sinistra Sele) a pericolo da alluvione. | % etano (etano) | AUC - Bacino Reg. Sinistra Sele / Piano stralcio comunale per l'assetto idrogeologico | Comunale | 2001 | Elaborazione Azienda di bacino regionale Sinistra Sele | SA/124 |
| | | | Percentuale di territorio comunale a pericolo da frana | In SIT Ufficio di Piano | Monitorare l'evoluzione | L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Aut. di Bacino Sinistra Sele) a pericolo da frana. | % etano (etano) | AUC - Bacino Reg. Sinistra Sele / Piano stralcio comunale per l'assetto idrogeologico | Comunale | 2001 | Elaborazione Azienda di bacino regionale Sinistra Sele | SA/125 |
| | | | Silvigi / SIT superficie coperta da incendi / superficie territoriale provinciale complessiva | 0,22 % | Monitorare l'evoluzione | L'indicatore misura la percentuale di superficie territoriale interessata da incendi nel corso del 2007. | % etano (etano) | Regione Provinciale Orfesa Suolo | Comunale Provinciale | 2007 | Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008 | SA/126 |
| | | Preservare la qualità delle acque sotterranee | SCAS Stato Chimico delle Acque Sotterranee | In SIT Ufficio di Piano | Monitorare l'evoluzione | Rappresenta l'andamento dei dati di impatto prodotti dalle attività antropiche sulle caratteristiche chimico-fisiche delle acque sotterranee, evidenziando il grado di compromissione qualitativa della falda, e l'eventuale presenza e/o pericolo di inquinanti chimici, in particolare di nitrati, e di sostanze inquinanti di origine naturale. | Come da Montebroggio Arpac | ARPAC, annuario dati ambientali | Come da Montebroggio Arpac | 2007 | | SA/127 |

| | | | | | | | | | | |
|----------------------------|-------|-----------|--|--------------------|-----------------|-------------|-----------|---------|-----------|---------|
| Popolazione e Salute Umana | Acqua | Atmosfera | Biodiversità ed aree naturali protette | Rifiuti e Bonifica | Ambiente Urbano | Agricoltura | Industria | Turismo | Trasporti | Energia |
|----------------------------|-------|-----------|--|--------------------|-----------------|-------------|-----------|---------|-----------|---------|

| MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO | | | | | | | | | |
|--|---|--|---|-------------------------|-------------------------|---|------|------|--------|
| La tutela delle risorse territoriali (risorse idriche, vegetazione, fauna, paesaggio, storia, patrimonio culturale ed architettonico) insieme con la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la valorizzazione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali. | Disciplinare us e trasformazioni del territorio in modo da ridurre le ricchezze (superfici, sotterranee e costiere) | Preservare la qualità delle acque matrici-costiere | TRIX Indice di stato traffico | In SIT Ufficio di Piano | Monitorare l'evoluzione | Come da Monitoraggio Arpac | 2006 | 2006 | SA/128 |
| | | | CAM Indice di classificazione delle acque costiere | In SIT Ufficio di Piano | Monitorare l'evoluzione | Come da Monitoraggio Arpac | 2006 | 2006 | SA/129 |
| | | | IOB Indice di Qualità Batimetrica | In SIT Ufficio di Piano | Monitorare l'evoluzione | Come da Monitoraggio Arpac | 2007 | 2007 | SA/130 |
| | Migliorare i livelli di balneabilità | Idoneità delle acque alla balneazione | | In SIT Ufficio di Piano | Monitorare l'evoluzione | Come da Monitoraggio Arpac | 2007 | 2007 | SA/131 |
| | Contrastare i fenomeni di erosione costiera | Km di costa a rischio-pericolo di erosione | | 62 Km | Monitorare l'evoluzione | Comunale (solo per i comuni di Bac., Sg. Selo) | 2006 | 2006 | SA/132 |
| | Adattare le misure da adottare in rapporto ai rischi vulcanici e sismici | Numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico | | 3.106 | Monitorare l'evoluzione | Comunale | 2003 | 2003 | SA/133 |
| | Contenere il dissesto di riserve non rinnovabili | Densità abitativa nei comuni di zona vulcanica e sismica della Zona Gallia del Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio | | In SIT Ufficio di Piano | Monitorare l'evoluzione | Comunale | 2001 | 2001 | SA/134 |
| | Contenere i rischi derivanti da incidenti rilevanti nell'industria | Numero di cave autorizzate | | 30 | Monitorare l'evoluzione | Reg. Campania Settore provinciale Genio Civile di Salerno | 2006 | 2006 | SA/135 |
| | Contenere le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da attività estrattive | Numero consuli interessati da fridamenti a RIR | | 14 | Monitorare l'evoluzione | Ministero dell'ambiente e tutela del territorio | 2008 | 2008 | SA/136 |
| | Contenere i rischi derivanti da incidenti rilevanti nell'industria | Numero (e tipologia) di impianti a RIR soggetti al D.Lgs. 334/99 | | In SIT Ufficio di Piano | Monitorare l'evoluzione | Comunale Provinciale | 2008 | 2008 | SA/137 |
| Favorire uno sviluppo durevole del territorio attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e da rifiuti. | Favorire la diffusione di impianti che utilizzano fonti rinnovabili | Produzione energia idroelettrica | | 205,9 GWh | Monitorare l'evoluzione | TERNA Spa | 2006 | 2006 | SA/138 |
| | | Produzione energia termoelettrica tradizionale | | 46,4 GWh | Monitorare l'evoluzione | TERNA Spa | 2006 | 2006 | SA/139 |
| | | Produzione di energia eolica | | 32,9 GWh | Monitorare l'evoluzione | TERNA Spa | 2006 | 2006 | SA/140 |
| | | Produzione di energia fotovoltaica | | 5,7 GWh | Monitorare l'evoluzione | TERNA Spa | 2006 | 2006 | SA/141 |
| | Contenere il dissesto energetico per us civili | Consumo energetico da prodotti petroliferi | | 31.180 Tep | Monitorare l'evoluzione | TERNA Spa | 2006 | 2006 | SA/142 |
| | | Consumo energetico da gas naturale | | 110.829 Tep | Monitorare l'evoluzione | TERNA Spa | 2006 | 2006 | SA/143 |
| | | Consumo energetico da energia elettrica | | 1.75.501 Tep | Monitorare l'evoluzione | TERNA Spa | 2006 | 2006 | SA/144 |

| | | | | | | | | | |
|----------------------------|-------|-------|----------|-----------------|-------------|-----------|---------|-----------|---------|
| Popolazione e Salute Umana | Suolo | Acqua | Ambiente | Ambiente Urbano | Agricoltura | Industria | Turismo | Trasporti | Energia |
|----------------------------|-------|-------|----------|-----------------|-------------|-----------|---------|-----------|---------|

| MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO | | | | | | | | | | | | |
|--|---|--|--|--|--------------------------------|--------------------------------|--|------------------------|---------------------------------------|-------------|--|---------------|
| <p>La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo, la capacità di sopportazione, la valorizzazione in funzione dei diversi livelli di potenzialità.</p> | <p>Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi</p> | <p>Progettare il paesaggio nelle sue diverse dimensioni: urbanizzazione, infrastrutturazione ed in quelle degradate.</p> | <p>Recupero e qualificare i paesaggi degradati</p> | <p>Monitoraggio benefico di siti contaminati in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Siti contaminati per i quali è stata effettuata l'indagine preliminare • Siti contaminati con piano di caratterizzazione approvato • Siti contaminati con progetto preliminare approvato • Siti contaminati con progetto definitivo approvato • Siti bonificati | <p>In SIT Ufficio di Piano</p> | <p>Monitorare l'evoluzione</p> | <p>L'indicatore di concetto di conoscere il numero di siti contaminati per i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è stata effettuata l'indagine preliminare; • con piano di caratterizzazione approvato; • con progetto preliminare approvato; • con progetto definitivo approvato; • il numero totale di siti bonificati. | <p>numero</p> | <p>ASPM, annuario dati ambientali</p> | <p>2007</p> | <p>Provinciale</p> | <p>SA/177</p> |
| | <p>Contrastare la desertificazione sociale anche attraverso apposite politiche per il paesaggio</p> | <p>Contenere lo spopolamento delle aree interne</p> | <p>Variazione percentuale saldo naturale</p> | <p>Monitorare l'evoluzione</p> | <p>In SIT Ufficio di Piano</p> | <p>Monitorare l'evoluzione</p> | <p>L'indicatore di concetto di misurare l'andamento demografico, negli anni all'interno dei comuni della provincia.</p> | <p>Popolazione (%)</p> | <p>ISTAT</p> | <p>2001</p> | <p>Comunale Ambiti provinciali Provinciale</p> | <p>SA/178</p> |
| | | | <p>Variazione percentuale saldo migratorio</p> | <p>Monitorare l'evoluzione</p> | <p>In SIT Ufficio di Piano</p> | <p>Monitorare l'evoluzione</p> | <p>L'indicatore di concetto di misurare l'andamento demografico, negli anni all'interno dei comuni della provincia.</p> | <p>Popolazione (%)</p> | <p>ISTAT</p> | <p>2001</p> | <p>Comunale Ambiti provinciali Provinciale</p> | <p>SA/179</p> |
| | | | <p>Indice di vecchiaia</p> | <p>Monitorare l'evoluzione</p> | <p>In SIT Ufficio di Piano</p> | <p>Monitorare l'evoluzione</p> | <p>L'indicatore di concetto di misurare l'andamento demografico, negli anni all'interno dei comuni della provincia.</p> | <p>Popolazione (%)</p> | <p>ISTAT</p> | <p>2001</p> | <p>Comunale Ambiti provinciali Provinciale</p> | <p>SA/180</p> |

| | | | | | | | | | | | | |
|----------------------------|-------|-------|-----------|--|----------------------------|--------------------|-----------------|-------------|-----------|---------|-----------|---------|
| Popolazione e Salute Umana | Suolo | Acqua | Atmosfera | Biodiversità ed aree naturali protette | Paesaggio e beni culturali | Rifiuti e Bonifica | Ambiente Urbano | Agricoltura | Industria | Turismo | Trasporti | Energia |
|----------------------------|-------|-------|-----------|--|----------------------------|--------------------|-----------------|-------------|-----------|---------|-----------|---------|

Allegato n.4 – Elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale

(ovvero le autorità così come definite al paragrafo 3, art.6, della Direttiva 2001/42/ce, e dalla lettera s), co.1, art.5, del D.lgs. n.152/2006, come succ. i. e m. e dall'art.3 del D.P.G.R. n.17/2009 "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica")

Secondo quanto disposto dal D.lgs. n.152/2006, i soggetti competenti in materia ambientale sono: "le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti".

Di seguito si riporta l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA):

| | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none">• Regione Campania - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico dip51@pec.regione.campania.it <u>D. G. per la Programmazione Economica e il Turismo</u> dq.01@pec.regione.campania.it <u>D. G. per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive</u> dq.02@pec.regione.campania.it <u>D. G. per l'Internazionalizzazione e i rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale</u> dq.03@pec.regione.campania.it• Regione Campania - Dipartimento della salute e delle risorse naturali dipartimento.sanita@pec.regione.campania.it <u>D. G. per la Tutela della salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario regionale</u> dq.04@pec.regione.campania.it <u>D. G. per l'Ambiente e l'Ecosistema</u> dq.05@pec.regione.campania.it <u>D. G. per le Politiche agricole, alimentari e forestali</u> dq.06@pec.regione.campania.it• Regione Campania - Dipartimento delle politiche territoriali dipartimento.politicheterritoriali@pec.regione.campania.it <u>D. G. per la Mobilità</u> dq.07@pec.regione.campania.it | <ul style="list-style-type: none">• Provincia di Salerno – Settore, Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio c.castaldo@pec.provincia.salerno.it <u>Servizio Sportello Urbanistica</u> serviziosportellourbanistica@pec.provincia.salerno.it <u>Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico – Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi</u> servizioptcp@pec.provincia.salerno.it• Provincia di Salerno - Settore Viabilità e Infrastrutture d.ranesi@pec.provincia.salerno.it• Provincia di Salerno - Settore Ambiente e tutela del Territorio settoreambiente@pec.provincia.salerno.it• Ente Parco Regionale dei Monti Lattari parcoregionaledeimontilattari@asmepec.it• Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania mbac-sr-cam@mailcert.beniculturali.it• Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino mbac-sbeap-sa@mailcert.beniculturali.it• Azienda Sanitaria Locale Salerno protocollogenerale@pec.aslsalerno.it asl.sa.protocollogenerale@pa.postacertificata.gov.it• Comune di Minori comune.minori@asmepec.it |
|--|---|

| | |
|--|---|
| <p><u><i>D. G. per i Lavori pubblici e la Protezione Civile</i></u> <u><i>dq.08@pec.regione.campania.it</i></u></p> <p><i>(UOD) Unità Operativa Dirigenziale Genio civile di Salerno - Presidio protezione civile</i> <u><i>dq08.uod13@pec.regione.campania.it</i></u></p> <p><u><i>D. G. per il Governo del territorio</i></u> <u><i>dq.09@pec.regione.campania.it</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Regione Campania – Uffici Speciali - Ufficio per i parchi, le riserve e i siti UNESCO <u><i>us05@pec.regione.campania.it</i></u> • Autorità Ambientale <u><i>dipartimento.sanita@pec.regione.campania.it</i></u> • ARCADIS, Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo <u><i>arcadis@pec.it</i></u> • Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud <u><i>protocollo@pec.adbcampaniasud.it</i></u> • Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC) <u><i>direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it</i></u> • A.R.P.A.C. – Ag. Reg. Protezione Ambientale Campania Dipartimento Provinciale di Salerno <u><i>arpac.dipartimentosalerno@pec.arpacampami.a.it</i></u> | <ul style="list-style-type: none"> • Comune di Ravello <u><i>protocollo@pec.comune.ravello.sa.it</i></u> • Comune di Tramonti <u><i>protocollo.tramonti@asmepec.it</i></u> • Comune di Cava dei Tirreni <u><i>amministrazione@pec.comune.cavadetirreni.sa.it</i></u> • Comune di Vietri sul Mare <u><i>protocollo@pec.comune.vietri-sul-mare.sa.it</i></u> • Comune di Cetara <u><i>info.cetara@asmepec.it</i></u> • Autorità di Ambito Sele <u><i>info@pec.atosele.it</i></u> • Consorzio di Bacino SA/2 <u><i>comunibacinoso2@legalmail.it</i></u> • Corpo Forestale dello Stato <u><i>ispettorato.generale@pec.corpoforestale.it</i></u> <u><i>Comando Provinciale di Salerno</i></u> <u><i>via Costantino l'Africano, 35</i></u> <u><i>84124 – Salerno</i></u> |
|--|---|

N.B.: i SCA barrati hanno comunicato, durante la fase di consultazione preliminare, la propria incompetenza nel procedimento

Allegato n.5 – Elenco dei soggetti costituenti il “pubblico” ed il “pubblico interessato”

(ovvero il “pubblico” così come definite al paragrafo 4, art.6, della direttiva 2001/42/CE, e dalle lettere u) e v), co.1, art.5, del D.Lgs. n.152/2006, come succ. i. e m.).

| <u>Organizzazioni sociali e culturali</u> | <u>Organizzazioni economico-professionali</u> |
|---|---|
| <p>➤ Acli - Lega Consumatori <u>Sede Provinciale</u> C.so V. Emanuele II,94 84100- Salerno tel 089/226979 fax 089/251948</p> <p>➤ ACU <u>Sede Regionale</u> Via Carriera Grande n. 32 I Piano Scala A - 80139 Napoli Tel. e fax 081/5543314 acucampania@sedi.associazioneacu.org</p> <p>➤ Adiconsum <u>Sede Provinciale</u> Via Zara, 14 84124 Salerno (SA) Tel. 089 255063/ Fax 089 255063 salerno@adiconsum.it</p> <p>➤ Adoc <u>Sede regionale</u> Piazzale Immacolatella Nuova, 5 – 80133 Napoli Tel 0812252420 Fax 0815534453 Email: adoc@uilcampania.it</p> <p>➤ Altroconsumo <u>Sede Regionale</u> Via D. Fontana, 81 80128 - Napoli rappresentantecampania@altroconsumo.it</p> <p>➤ Cittadinanzattiva <u>Sede Regionale</u> via F. Degnin, 25 (c/o Direzione Distretto Sanitario.25) 80125 Napoli Tel. 081 2548055 / Fax 081 2548054 cittattiva.campania@libero.it</p> <p>➤ Codacons <u>Sede regionale</u> via M.De Angelis, 1 84125 Salerno e-mail: codacons.campania@gmail.com</p> <p>➤ Confconsumatori <u>Sede provinciale</u> Via Ferrovia, n. 1</p> | <p>➤ A.P.I. - Associazione piccole e medie imprese <u>Sede Provinciale</u> v. Cappello Vecchio snc - Zona Industriale 84131 SALERNO info@apisalerno.it</p> <p>➤ ANGA (Ass. Naz. Giovani Agricoltori) <u>Sede Provinciale</u> c/o Confagricoltura Viale Verdi, 1Y - Parco Arbostella SALERNO 84131</p> <p>➤ Associazione Albergatori <u>Sede Provinciale</u> via Madonna di Fatima, n.194 84129 Salerno <u>Sede territoriale</u> Salita dei Curiali, 4 84011 – Amalfi (SA)</p> <p>➤ Associazione generale del Commercio e del Turismo <u>Sede Provinciale</u> Corso Garibaldi, 23 84100 - Salerno (SA) salerno@federalberghi.it</p> <p>➤ Associazione Nazionale Costruttori Edili <u>Aies Salerno</u> Corso Vittorio Emanuele, 58 – 84123 Salerno Tel. . 089 25 25 16 - Fax 089 23 19 82 e-mail: info@anceaies.it pec: ance.aies@pec.ance.it</p> <p>➤ C.N.A. <u>Sede Provinciale</u> C.so Vittorio Emanuele, n.75 84123 Salerno segreteria@cnasalerno.it</p> <p>➤ CFT Confedertecnica <u>Sede Regionale</u> P.zza Dante, n.22 80135 Napoli confedertecnica_camp@libero.it</p> <p>➤ CIA - Confederazione Italiana Agricoltori <u>Sede Provinciale</u> Via Fieravecchia, 26 84121 Salerno</p> |

[84083-Castel San Giorgio \(SA\)](mailto:84083-Castel San Giorgio (SA))
[Tel.: 081 951814](tel:081951814)
[Fax: 081 951814](tel:081951814)
[Email: confconsumatorisa@libero.it](mailto:confconsumatorisa@libero.it)

➤ **Federconsumatori**

Sede Provinciale

[Via Francesco Manzo, 66](#)
[84122 Salerno](#)

[Tel. 089 2580148](tel:0892580148) / [Fax 089 250186](tel:089250186)
federconsumatori@consumatorisalerno.it

➤ **Movimento Consumatori**

Sede Regionale

[viale Beneduce, 23](#)

[81100 Caserta](#)

[Tel. 0823 1970205](tel:08231970205) / [Fax 0823 1542310](tel:08231542310)

caserta@movimentoconsumatori.it

➤ **Movimento difesa del cittadino**

Sede Provinciale

[Via Francesco Galdo, 4](#)

[84122 Salerno](#)

[Tel. 392 2796476](tel:3922796476)

salerno@mdc.it

➤ **Unione Nazionale Consumatori**

Sede Provinciale

[Corso Umberto I, 314](#)

[84013 Cava de' Tirreni \(SA\)](#)

avvangelasensore@gmail.com

Organizzazioni ambientaliste

➤ **Acli - Anni Verdi**

Sede Provinciale

[Corso V. Emanuele, 94](#)

[84122 Salerno](#)

anniverdi@acli.it

➤ **Amici della Terra**

Sede Regionale

[Largo Scoca, 2](#)

[83100 Avellino \(AV\)](#)

[Tel. 348 7068692](tel:3487068692)

architettoraffaele@spagnuolo.info

➤ **C.A.I. - Club Alpino Italiano**

Sede Provinciale

[Corso Mazzini, 6](#)

[84013 Cava de' Tirreni \(SA\)](#)

[Tel. 089 345186](tel:089345186)

lasezione@caicava.it

➤ **C.T.S. - Centro Turistico Studentesco Giovanile**

Sede Regionale

[Via Scarlatti, 198 – Vomero](#)

salerno@cia.it

➤ **CIDEC Confederazione Italiana degli Esercenti Commercianti**

Sede Provinciale

[Via Trento, 56](#)

[84129 – Salerno](#)

cidecsalerno@tiscali.it

➤ **CLAAI - Associazione dell'artigianato e della p.i.**

Sede Provinciale

[Via Migliorati, 11](#)

[84127 Salerno](#)

claaisalerno@yahoo.it

➤ **Coldiretti**

Sede Provinciale

[Via G. Santoro n.10](#)

[84123 - Salerno \(Sa\)](#)

salerno@coldiretti.it

➤ **Collegio dei Geometri**

Sede Provinciale

[Via Perris Carlo Generale, 10](#)

[84128 Salerno](#)

info@collegiogeometri.sa.it

➤ **Collegio dei Periti Agrari**

Sede Provinciale

[Via Luigi Guercio, 197](#)

[84134 Salerno](#)

collegio.salerno@peritiagrari.it

➤ **Collegio dei Periti Industriali**

Sede Provinciale

[Via San Leonardo, 161](#)

[Rione Fuorni - 84131 Salerno](#)

segreteria@peritiindustriali.sa.it

➤ **Confagricoltura**

Sede Provinciale

[Viale Verdi, 1Y \(Parco Arbostella\)](#)

[84131 Salerno](#)

info@confagricolturasalerno.it

➤ **Confartigianato**

Sede Provinciale

[Corso Garibaldi, 30](#)

[84135 Salerno](#)

segreteria@salernoconfartigianato.it

➤ **Confcommercio**

Sede Provinciale

[Corso Garibaldi, 23](#)

[84135 Salerno](#)

info@confcommercio.sa.it

➤ **Confcooperative**

Sede Provinciale

[Piazza Vittorio Veneto, 35](#)

[II° Piano, scala A](#)

[84123 Salerno](#)

salerno@pec.confcooperative.it

[80127 Napoli](http://80127.Napoli)
[Tel. 081 5586597](http://Tel.081.5586597) / [Fax 081 5563225](http://Fax.081.5563225)
napolivomero@cts.it

➤ **F.A.I. - Fondo per l'Ambiente Italiano**

Sede Provinciale
[Via Porta Catena 50](http://Via.Porta.Catena.50)
[84100 Salerno](http://84100.Salerno)
faisalerno@hotmail.com

➤ **Federnatura**

Sede Regionale
[Via G. Buonomo, 28](http://Via.G.Buonomo.28)
[80136 Napoli](http://80136.Napoli)
pronatura.napoli@yahoo.it

➤ **Greenpeace Italia**

Sede Nazionale
[Via delle Coordinate, 7](http://Via.delle.Coordinate.7)
[00187 Roma](http://00187.Roma)

➤ **I.N.U. - Istituto Nazionale di Urbanistica**

Sede Regionale
[Francesco Domenico Moccia c/o](http://Francesco.Domenico.Moccia.c/o)
[Dipartimento di Progettazione Urbana e Urbanistica](http://Dipartimento.di.Progettazione.Urbana.e.Urbanistica)
[Via Forno Vecchio 36](http://Via.Forno.Vecchio.36)
[80134 Napoli](http://80134.Napoli)
tel.081/2598608 [fax 081/2528514](http://fax.081/2528514)
fdmoccia@unina.it

➤ **IREDA Istituto di Ricerca e Didattica Ambientale**

Sede Regionale
[Via Torrione S. Martino n. 43/l -](http://Via.Torrione.S.Martino.n.43/l-)
[80129 Napoli](http://80129.Napoli)
ireda.napoli@virgilio.it

➤ **Istituto per la diffusione delle scienze naturali**

Sede Regionale
salerno.idsn@alice.it

➤ **Italia Nostra**

Sede Provinciale
[Larghetto Cassavecchia, 9](http://Larghetto.Cassavecchia.9)
[84121 Salerno](http://84121.Salerno)
salerno@italianostra.org

➤ **L.I.P.U.**

Sede Provinciale
[via Lungomare Colombo, n.83](http://via.Lungomare.Colombo.n.83)
[84100 Salerno](http://84100.Salerno)
[Tel. 338 45.35.651](http://Tel.338.45.35.651) [Fax 089 72.12.22](http://Fax.089.72.12.22)
gennariomanzo@lipu.it

Sezione Lipu Monti Iattari
[Via Canale, 73](http://Via.Canale.73)
[80057 Sant'Antonio Abate \(NA\).](http://80057.Sant'Antonio.Abate.(NA).)
vesuvio79@virgilio.it

➤ **L'Altritalia Ambiente**

Sede Nazionale
[Via Ferri n.7, 86100 Campobasso](http://Via.Ferri.n.7.86100.Campobasso)
[Tel. e Fax: 0874.411086](http://Tel.e.Fax:0874.411086)
laltritalia.ambiente@virgilio.it

➤ **Confesercenti**

Sede Provinciale
[Via S. Leonardo - Trav. Migliaro, 120](http://Via.S.Leonardo-Trav.Migliaro.120)
[84131 Salerno](http://84131.Salerno)
info@confesercentisalerno.it

➤ **Federalberghi**

Sede Provinciale
[Corso Garibaldi, 23](http://Corso.Garibaldi.23)
[84100 - Salerno \(SA\)](http://84100-Salerno(SA))
salerno@federalberghi.it

➤ **Federazione Provinciale Artigiani**

Sede Provinciale
[Via Gian Vincenzo Quaranta, 8](http://Via.Gian.Vincenzo.Quaranta.8)
[84123 Salerno](http://84123.Salerno)
info@casartigianisalerno.it

➤ **Ordine degli Architetti**

Sede Provinciale
[Via G. Vicinanza, 11](http://Via.G.Vicinanza.11)
[84123 Salerno](http://84123.Salerno)
info@architettisalerno.it

➤ **Ordine degli Ingegneri**

Sede Provinciale
[Corso Vittorio Emanuele Trav. S. Marano, 15](http://Corso.Vittorio.Emanuele.Trav.S.Marano.15)
Salerno
segreteria@ordineingisa.it

➤ **Ordine dei dottori agronomi e forestali**

Sede Provinciale
[Via Ligea, 112 -](http://Via.Ligea.112-)
[84121 - Salerno](http://84121-Salerno)
info@agronomisalerno.org

➤ **Ordine dei Geologi**

Sede Regionale
[Via Stendhal, 23 -](http://Via.Stendhal.23-)
[80133 Napoli](http://80133.Napoli)
campania@geologi.it

➤ **Unione degli Industriali**

Sede Provinciale
[Via Madonna di Fatima, 194](http://Via.Madonna.di.Fatima.194)
[84129 Salerno](http://84129.Salerno)
aisai@confindustria.sa.it

Organizzazioni sindacali

➤ **Casartigiani - Confederazione autonoma sindacati artigiani**

Sede Provinciale
[Via G. V. Quaranta, 8](http://Via.G.V.Quaranta.8)
[84123 - Salerno](http://84123-Salerno)
info@casartigianisalerno.it

➤ **CGIL**

Sede Provinciale
[Via F. Manzo, 64 -](http://Via.F.Manzo.64-)

- **Legambiente**
Sede Regionale
[Piazza Cavour, 168](#)
[80137 Napoli](#)
[Tel. 081 261890 Fax 081 261542](#)
campania@legambiente.campania.it
- **Marevivo**
Sede Nazionale
[Lungotevere Arnaldo da Brescia](#)
[Scalo de Pinedo](#)
[00196 Roma](#)
[Tel. 06 3222565 / Fax 06 3222564](#)
marevivo@marevivo.it
- **T.C.I. - Touring Club Italiano**
Sede Regionale
[Via Domenico Cimarosa,38](#)
[80127 – Napoli](#)
negozi.napoli@touringclub.it
- **Terranostra**
Sede Nazionale
[Via XXIV Maggio, 43](#)
[00187 – Roma](#)
[Tel. 06 48993209 / Fax 06 48993218](#)
terranostra@coldiretti.it
- **V.A.S. - Associazione Verdi Ambiente e Società**
Sede Nazionale
[Corso Vittorio Emanuele II,154](#)
[00186 – Roma](#)
vas@vasonlus.it
- **WWF Italia - World Wildlife Found**
Sede Regionale
[Corso Vittorio Emanuele, 70](#)
[80121 Napoli](#)
delegatocampania@wwf.it
napoli@wwf.it

Altri soggetti

- **ACI**
Sede Provinciale
[via G. Vicinanza, 11](#)
[84123 Salerno](#)
[Tel. 089 232339 / 226677 226889](#)
[Fax 089 237816](#)
segreteria@salerno.aci.it
- **ANAS**
Sede Regionale
[V.le Kennedy, 25](#)
[80125 Napoli](#)
[Tel. 081 7356111 / Fax 081621411](#)
841148@postacert.stradeanas.it
- **Ente Provinciale per il Turismo**
[Via Velia, 15 –](#)
[84125 Salerno](#)

- [84100 Salerno](#)
Sito@cqilsalerno.it
- **CISAL**
Sede Provinciale
[Via Porta Elina, 11](#)
[84121 – SALERNO](#)
- **CISL**
Sede Provinciale
[Via Zara, 6](#)
[84124 Salerno](#)
- **FAITA Federcamping - Federazione Associazioni italiane dei complessi turistico-ricettivi dell'aria aperta**
Sede Regionale
[EBTC](#)
[Via Santa Lucia, 36](#)
[80128 - Napoli](#)
- **SUNIA**
Sede Provinciale
[Via Fiera Vecchia, 40](#)
[84122 Salerno](#)
suniasalerno@virgilio.it
- **UGL**
Sede Provinciale
[Corso Garibaldi 195, Sc.A, int7](#)
[84100 Salerno](#)
- **UIL**
Sede Provinciale
[Via San Leonardo, Traversa Migliaro](#)
[84131 Salerno](#)

Soggetti gestori di Patti Territoriali (generalisti ed agricoli):

- **Sviluppo Costa d'Amalfi S.p.a.**
[Via Municipio, 11/B](#)
[84010 Tramonti \(SA\)](#)
[tel. / fax +39 089.876287](#)
[email: sviluppcostadamalfispa@tin.it](mailto:sviluppcostadamalfispa@tin.it)

Soggetti gestori PIC Leader:

- **GAL Costiera Amalfitana Monti Lattari S.p.a.**
[Via Nuova Chiunzi](#)
[84010 Tramonti \(SA\)](#)

| | |
|---|--|
| <p>segreteria@eptsalerno.it</p> <p>➤ Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo</p> <p><u>Sede provinciale</u> Lungomare Trieste n. 7/9 84121 Salerno info@aziendaturismo.sa.it</p> <p><u>Sede territoriale</u> Via delle Repubbliche Marinare 84011 – Amalfi (SA)</p> <p>➤ Camera di Commercio di Salerno Via Roma, 29 84121 Salerno</p> <p>➤ Aeroporto di Salerno – Pontecagnano Via Olmo snc - 84092 Bellizzi (SA)</p> <p>➤ Capitaneria di Porto di Salerno Molo Manfredi n. 33 – 84121 Salerno (SA)</p> <p>➤ Agenzia delle Dogane Via Molo Manfredi, 44 84100 Salerno dogane.salerno@pce.agenziadogane.it</p> <p>➤ Agenzia del Demanio Via San Carlo ,26 80133 – Napoli dre_Campania@pce.agenziaedemanio.it</p> <p>➤ Vigili del Fuoco - Comando provinciale Via S. Eustachio, 35 84133 Salerno comando.salerno@vigilfuoco.it</p> <p>➤ Ausino S.p.a. Servizi Idrici Integrati</p> <p><u>Sede centrale</u> Via Alfonso Balzico, 46 84013 Cava de' Tirreni (SA) Tel: 089 461195 Fax: 089 461515 email: ausino@ausino.it PEC: protocollo@pec.ausino.it</p> | |
|---|--|

N.B.: i Soggetti barrati hanno comunicato, durante la fase di consultazione preliminare, la propria incompetenza nel procedimento.

Allegato n.6 – Quadro normativo di riferimento

Popolazione e salute umana: principale normativa di riferimento

NORMATIVA NAZIONALE

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|---|
| Legge n.615/66, <i>Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico</i> | La legge regola l'esercizio di impianti termici, alimentati con combustibili minerali solidi o liquidi, a ciclo continuo o occasionale, nonché l'esercizio di impianti industriali e di mezzi motorizzati, che diano luogo ad emissioni in atmosfera di fumi, polveri, gas e odori di qualsiasi tipo atti ad alterare le normali condizioni di salubrità dell'aria e di costituire pertanto pregiudizio diretto o indiretto alla salute dei cittadini e danno ai beni pubblici o privati. |

NORMATIVA REGIONALE

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|-----------|
| Legge regionale n.17/1988 <i>Disciplina delle competenze, della composizione e del funzionamento del Comitato Regionale contro l' Inquinamento Atmosferico della Campania</i> <i>(CRIAC) in attuazione dell' art. 101 del DPR 24 luglio 1977, n. 616</i> | |
| Legge regionale n.10/2002 <i>Norme per il piano regionale sanitario per il triennio 2002-2004</i> | |
| Legge Regionale del 19 dicembre 2006 n. 24 <i>Piano Regionale Ospedaliero per il triennio 2007-2009</i> | |

Suolo: principale normativa di riferimento

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|--|
| Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione Parigi, 17 giugno 1994 | La convenzione si pone l'obiettivo di prevenire e ridurre il degrado del territorio, di conseguire la riabilitazione dei terreni degradati e quelli affetti da processi di desertificazione. |

NORMATIVA COMUNITARIA

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|---|
| Sesto Programma Comunitario di azione in materia di ambiente 2002-2010 Bruxelles, Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 | Il Programma d'Azione per l'Ambiente, evidenziando che il declino della fertilità della terra ha ridotto in Europa la produttività di molte aree agricole, si pone l'obiettivo di proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento. |
| Verso una strategia tematica per la protezione del suolo Bruxelles, Comunicazione COM(2002)179 de16 aprile 2002 | Tale comunicazione, oltre a ribadire gli obiettivi di livello internazionale di prevenire e/o ridurre il degrado del terreno, recuperare il terreno parzialmente degradato e restaurare quello parzialmente desertificato, intende perseguire anche la finalità di promuovere un uso sostenibile del suolo (ponendo particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione). |

NORMATIVA NAZIONALE: Difesa del suolo

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|--|
| <p>Legge n. 445 del 9 luglio 1908 <i>Provvedimenti a favore della Basilicata e della Calabria</i></p> | <p>La legge presenta norme riguardanti il consolidamento di frane minaccianti abitati (inserite in Tabella D) e il trasferimenti di abitati in nuova sede (inserirsi in Tabella E) a spese dello stato. Gli elenchi in questione sono stati aggiornati fino a fine anni '50, mediante vari dispositivi legislativi (R.D., D.M., D.L.).</p> |
| <p>Circolare n 1866 del 4 luglio 1957 <i>Censimento fenomeni franosi</i></p> | <p>Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici richiede nel 1957 agli Uffici del Genio Civile di segnalare "il numero e le caratteristiche dei movimenti franosi degni di rilievo nel territorio di competenza". Il censimento viene aggiornato nel 1963.</p> |
| <p>Legge n. 183 del 18 maggio 1989 <i>Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo</i></p> | <p>La legge ha complessivamente riorganizzato le competenze degli organi centrali dello stato e delle amministrazioni locali in materia di difesa del suolo e ha istituito le Autorità di Bacino, assegnando loro il compito di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali nell'ambito dell'ecosistema unitario del bacino idrografico.</p> <p>Con questa norma il territorio nazionale è stato suddiviso in bacini idrografici, con tre gradi di rilievo territoriale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. bacini di rilievo nazionale; 2. bacini di rilievo interregionale; 3. bacini di rilievo regionale. <p>L'art. 14 della legge 183/89, ha individuato sul territorio della Regione Campania due Autorità di Bacino di rilievo Nazionale: quella del Liri - Garigliano e quella del Volturno interessanti entrambe Lazio, Campania e Abruzzo; in seguito al d.p.c.m. del 10 agosto 1989, i due Enti sono stati riunificati in un'unica Autorità di Bacino Nazionale: Liri - Garigliano - Volturno (Campania, Lazio e Abruzzo).</p> <p>La stessa L. 183/89, all'articolo 15, istituisce, inoltre, tre bacini di rilievo interregionale sul territorio della Regione Campania, e precisamente: Fortore (Campania, Molise e Puglia); Ofanto (Campania, Basilicata, Puglia); Sele (Campania, Basilicata). Tale individuazione e perimetrazione è effettuata dalle Autorità competenti all'interno dei Piani Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (ex L. 365/00), redatti ai sensi dell'art. 17 della L. 183 del 1989.</p> <p>La legge istituisce il Comitato dei Ministri per la Difesa del Suolo che ha deliberato e finanziato il Progetto IFFI (<i>Inventario dei Fenomeni Franosi d'Italia</i>), coordinato dal Servizio Geologico Nazionale - APAT, avente lo scopo di realizzare, su tutto il territorio nazionale, in collaborazione con le Amministrazioni Regionali e le Province Autonome, un inventario delle frane.</p> |
| <p>Legge n. 267 del 3 agosto 1998 <i>Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania</i></p> | <p>La legge individua i comuni della regione Campania interessati da fenomeni di erosione. Si tratta dei comuni disposti nella fascia montana e pedemontana che si articola dal massiccio del Massico fino ai Monti Lattari ed è costituita prevalentemente da rilievi calcarei interessati da depositi di tipo piroclastico e da pianure alluvionali; ulteriori comuni a rischio di erosione sono quelli dei Campi Flegrei (caratterizzati da rilievi tufacei) e quelli della Costiera Cilentana (caratterizzati da rilievi arenaceo-argillosi con profilo arrotondato) soggetti a frequenti franamenti.</p> |
| <p>Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 <i>Norme in materia ambientale</i></p> | <p>Tale decreto si pone l'obiettivo fondamentale di riordinare in un testo organico ed unico la disciplina delle diverse materie ambientali. In relazione alla componente suolo il decreto ha la finalità di assicurare la difesa ed il risanamento idrogeologico del territorio attraverso la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione, oltre una serie di attività di carattere conoscitivo di programmazione e pianificazione degli interventi.</p> <p>Questo decreto, inoltre, abroga all'art. 175 la legge 183/89, sebbene l'art. 170 abbia disposto che la disciplina relativa alle procedure di adozione a approvazione dei piani di bacino continua ad applicarsi sino all'entrata in vigore della parte terza del decreto stesso. In relazione alla parte terza, ancora non sono stati emanati i regolamenti attuativi e la legge 183/89 risulta vigente.</p> |

NORMATIVA NAZIONALE: Rischio idrogeologico

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|--|
| Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 <i>Istituzione del servizio nazionale della protezione civile</i> | La legge istituisce il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. |
| D.P.C.M. 12 aprile 2002 <i>Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi</i> | La legge istituisce la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, operante presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri quale organo consultivo tecnico-scientifico e propositivo e articolata in otto sezioni tra cui la III tratta il tema del Rischio idrogeologico. |

NORMATIVA NAZIONALE: Siti contaminati

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|---|
| D.M. n. 471 del 25 ottobre 1999 <i>Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs n.22/97 e successive modifiche ed integrazioni</i> | Il D.M. ha l'obiettivo di disciplinare gli aspetti tecnici delle attività di bonifica quali le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati. |
| Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 <i>Norme in materia ambientale</i> | Il Titolo V del decreto legislativo disciplina la bonifica ed il ripristino ambientale di siti contaminati e definisce le procedure, i criteri e le modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitari, con particolare riferimento al principio "chi inquina paga". La novità introdotta dal 152/2006 sta nell'assegnazione alle Regioni delle responsabilità degli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso. Compete alle Regioni disciplinare gli interventi con appositi piani, fatte salve le competenze e le responsabilità delle procedure ricadenti in capo al Ministero dell'Ambiente per i siti oggetto di bonifica di interesse nazionale. |

NORMATIVA NAZIONALE: Rischio sismico

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|--|
| Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 ottobre 2003 <i>Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica</i> | Il decreto si pone l'obiettivo di definire i criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica. |
| Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 <i>Istituzione del servizio nazionale della protezione civile</i> | La legge istituisce il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. |
| D.P.C.M. 12 aprile 2002 <i>Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi</i> | La legge istituisce la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, operante presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri quale organo consultivo tecnico-scientifico e propositivo e articolata in otto sezioni tra cui la I tratta il tema del Rischio sismico. |

NORMATIVA NAZIONALE: Rischio vulcanico

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|--|
| Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 <i>Istituzione del servizio nazionale della protezione civile</i> | La legge istituisce il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. |

| | |
|---|---|
| D.P.C.M. 12 aprile 2002 <i>Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.</i> | La legge istituisce la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, operante presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri quale organo consultivo tecnico-scientifico e propositivo e articolata in otto sezioni tra cui la II tratta il tema del Rischio vulcanico. |
|---|---|

NORMATIVA NAZIONALE: Attività estrattive

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|---|
| Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927 <i>Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere [nel Regno]</i> | Il decreto rappresenta la principale normativa di riferimento sulla coltivazione delle miniere e fissa le condizioni di autorizzazione per la gestione delle attività estrattive. |
| Decreto Legislativo n. 213 del 4 agosto 1999 | Il decreto aggiorna e coordina il Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927. |
| Legge n. 221 del 30 luglio 1990 <i>Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria</i> | Il decreto stabilisce nuove norme in attuazione della politica mineraria, diretta a garantire la sostenibilità delle attività estrattive attraverso specifiche norme tecniche. |

NORMATIVA NAZIONALE: Erosione costiera

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|--|
| Legge n. 183 del 18 maggio 1989 <i>Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo</i> | Con l'art. 3 comma 1 lettera g) viene prevista, tra gli obiettivi della pianificazione, la protezione delle coste e degli abitati dall'invasione e dall'erosione delle acque marine ed il ripascimento degli arenili, anche mediante opere di ricostituzione dei cordoni dunosi. |
| Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 | Con l'art. 56 comma 1 lett. d) il Decreto Legislativo conferma le disposizioni riportate all'art. 3 comma 1 lettera g) della Legge n. 183 del 18 maggio 1989. |

NORMATIVA REGIONALE: Difesa del suolo

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|---|
| Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 <i>Norme in materia di difesa del suolo</i> | Questa norma regionale dà attuazione alla Legge 183/89. Essa individua all'art.1 venticinque bacini idrografici di rilievo regionale che, ai fini dell'elaborazione dei Piani di Bacino, sono stati raggruppati in quattro complessi territoriali per i quali sono state istituite le relative Autorità di Bacino: <ul style="list-style-type: none"> • Nord - Occidentale della Campania, che comprende i bacini idrografici del Rio d'Auriva, Savone, Agnena, Regi Lagni, Lago Patria, Alveo Camaldoli, Campi Flegrei, Volla, Isola d'Ischia e Procida; • Sarno, che comprende i bacini idrografici del Sarno, Torrenti Vesuviani, Penisola Sorrentina, Capri; • Destra Sele, che comprende i bacini idrografici della Penisola Sorrentina, Irno, Picentino, Tusciano, minori Costieri in destra Sele; • Sinistra Sele, che comprende i bacini idrografici dei minori Costieri in sinistra Sele, Alento, Lambro, Mingardo, Bussento, minori Costieri del Cilento. |

NORMATIVA REGIONALE: Rischio sismico

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|---|
| DGR n. 5447 del 7 novembre 2002 <i>Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania</i> | Tale delibera ha promosso l'aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania al fine di definire una nuova mappatura degli stessi ed una analisi di maggiore precisione nella stima del potenziale pericolo, strettamente connesso alla struttura geomorfologica del territorio. |

NORMATIVA REGIONALE: Rischio vulcanico

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|--|
| Legge Regionale n. 21 del 10 dicembre 2003 <i>Norme urbanistiche per i comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell'area vesuviana</i> | La finalità della legge è di evitare, anche mediante l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, l'incremento dell'edificazione a scopo residenziale nelle zone ad alto rischio vulcanico. Inoltre è prevista la redazione, da parte della Provincia di Napoli, di un piano strategico |

| | |
|--|---|
| | operativo volto a determinare e definire aree ed insediamenti da sottoporre ad interventi di decompressione della densità insediativa, il miglioramento delle vie di fuga e l'attuazione di interventi compensativi nelle aree interessate da decompressione della densità insediativa. |
|--|---|

NORMATIVA REGIONALE: Attività estrattive

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|---|
| Legge Regionale n. 54 del 13 dicembre 1985 | La finalità della legge è di regolamentare la coltivazione di cave e torbiere nella Regione Campania. |
| Legge Regionale. n. 17 del 16 aprile 1995 <i>Norme per la Coltivazione di cave e torbiere</i> | La finalità della legge è di regolamentare le attività estrattive nella Regione Campania. |
| Delibere di Giunta Regionale n.7235 del 27 dicembre 2001, n.3093 del 31 ottobre 2003 e n.1544 del 6 agosto 2004 | Tali delibere hanno approvato i vari atti relativi alla proposta di Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) unitamente alla cartografia del Piano stesso. L'obiettivo del Piano consiste nell'individuare le aree da destinare ad attività estrattiva nel rispetto e nella salvaguardia dell'ambiente. Con Ordinanza n. 11 del 7 Giugno 2006 del Commissario ad Acta per approvazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive è stato definitivamente approvato del il PRAE della Regione Campania. Il Piano Regionale delle Attività Estrattive è stato annullato dal TAR Campania con sentenza 454 del 5 dicembre 2007. |

Acqua: principale normativa di riferimento

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|--|
| Convenzione di Ramsar sulle zone umide <i>Convenzione di Ramsar sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici del 1972</i> | La Convenzione si pone come obiettivo la tutela internazionale delle zone definite come "umide" mediante la loro individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici delle stesse, con particolare riguardo all'avifauna, nonché l'attuazione dei programmi che ne consentano la conservazione e la valorizzazione. |
| Convenzione di Barcellona per la Protezione del Mar Mediterraneo <i>Decisione 77/585/EEC che conclude la Convenzione per la Protezione del Mar Mediterraneo contro l'inquinamento e per la prevenzione dell'inquinamento del Mar Mediterraneo dagli scarichi derivanti da navi e flotte aree</i> | La Convenzione contiene il quadro programmatico della materia della lotta all'inquinamento e della protezione dell'ambiente marino, cui aderiscono tutti gli Stati del Mediterraneo. Il 10 giugno 1995, la Convenzione è stata emendata al fine di adeguarla all'evoluzione della disciplina internazionale della protezione ambientale (prima tra tutti la Convenzione di Rio sulla diversità biologica del 1992). A tale scopo le Parti contraenti si sono impegnate a promuovere programmi di sviluppo sostenibile che applichino il principio precauzionale ed il principio "chi inquina paga". L'applicazione dei principi affermati nella Convenzione di Barcellona è assicurata dalle disposizioni contenute in una serie di Protocolli attuativi, concernenti la lotta alle principali fonti di inquinamento marino (idrocarburi, sfruttamento della piattaforma continentale e del suolo e sottosuolo marino; scarichi di navi ed aeromobili; rifiuti portuali, ecc). |
| Convenzione sul diritto del mare <i>Convenzione di Montego Bay sul diritto del mare del 1982</i> | La Convenzione di Montego bay è tesa a conciliare due esigenze fondamentali: il diritto sovrano degli Stati a sfruttare le risorse naturali e l'obbligo degli stessi a proteggere e preservare l'ambiente marino, istituendo zone di salvaguardia degli ecosistemi e delle specie della flora e fauna. Il tema della «protezione e preservazione dell'ambiente marino» è oggetto della XII parte della Convenzione e comporta 46 articoli ripartiti in undici sezioni. Le prime quattro enunciano gli obblighi che si impongono a tutti gli Stati e, fra questi, quelli di adottare le misure idonee a prevenire, ridurre o controllare l'inquinamento ed il dovere di informare gli Stati suscettibili di essere interessati da un inquinamento marino. |
| Convenzione sugli inquinanti organici persistenti (POP) Convenzione ONU di Stoccolma sui Persistent Organic Pollutants (POP) | Con la ratifica di questa convenzione, l'UE ha realizzato il più importante sforzo globale per bandire l'uso di sostanze chimiche nocive legate ai processi industriali di fabbricazione di lubrificanti, pesticidi e componenti elettronici. |

NORMATIVA COMUNITARIA

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|--|
| Direttiva 91/271/CEE <i>Concernente il trattamento delle acque reflue urbane</i> | La direttiva concerne la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue urbane nonché il trattamento e lo scarico delle acque reflue originate da taluni settori industriali. Essa mira a proteggere l'ambiente dalle ripercussioni negative provocate dagli scarichi di tali acque. In seguito alle modifiche introdotte con la direttiva 98/15/CE, sono stati precisati i requisiti per gli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane per mettere termine alle differenze di interpretazione degli Stati membri. |
| Direttiva 96/61/CEE <i>sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC)</i> | La Direttiva "IPPC" impone il rilascio di un'autorizzazione per tutte le attività industriali e agricole, che presentano un notevole potenziale inquinante. L'autorizzazione può essere concessa solo se vengono rispettate alcune condizioni ambientali, per far sì che le imprese stesse si facciano carico della prevenzione e della riduzione dell'inquinamento che possono causare. La prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento riguardano le attività industriali e agricole ad alto potenziale inquinante, nuove o esistenti, quali definite nell'allegato I della direttiva (attività energetiche, produzione e trasformazione dei metalli, industria dei prodotti minerali, industria chimica, gestione dei rifiuti, allevamento di animali). |
| Direttiva 98/83/CE <i>concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano</i> | La direttiva, entrata in vigore nel 2003, intende proteggere la salute delle persone, stabilendo requisiti di salubrità e pulizia cui devono soddisfare le acque potabili nella Comunità. Si applica a tutte le acque destinate al consumo umano, salvo le acque minerali naturali e le acque medicinali. La direttiva impone l'obbligo di vigilare affinché l'acqua potabile: non contenga una concentrazione di microrganismi, parassiti o altre sostanze che rappresentino un potenziale pericolo per la salute umana; soddisfi i requisiti minimi (parametri microbiologici, chimici e relativi alla radioattività) stabiliti dalla direttiva, e prendono tutte le altre misure necessarie alla salubrità e pulizia delle acque destinate al consumo umano. Si affida altresì agli Stati membri il compito di stabilire valori parametrici che corrispondano almeno ai valori stabiliti dalla direttiva. Quanto ai parametri che non figurano nella direttiva, gli Stati membri devono fissare valori limite, se necessario per la tutela della salute. La direttiva impone agli Stati membri l'obbligo di effettuare un controllo regolare delle acque destinate al consumo umano, rispettando i metodi di analisi specificati nella direttiva o utilizzando metodi equivalenti. A tal fine essi determinano i punti di prelievo dei campioni ed istituiscono opportuni <i>programmi di controllo</i> . In caso di inosservanza dei valori di parametro, dovranno essere adottati i provvedimenti correttivi necessari per ripristinare la qualità delle acque. In ogni caso, gli Stati membri provvedono affinché la fornitura di acque destinate al consumo umano, che rappresentano un potenziale pericolo per la salute umana, sia vietata o ne sia limitato l'uso e prendono qualsiasi altro provvedimento necessario, ed affinché i consumatori siano adeguatamente informati. Eventuali deroghe ai valori di parametro fino al raggiungimento di un valore massimo sono ammissibili solo se: a) non presentino un rischio per la salute umana; b) l'approvvigionamento delle acque potabili nella zona interessata non possa essere mantenuto con nessun altro mezzo congruo. Sono previsti altri limiti temporali / condizionali all'adozione di deroghe. |

| | |
|--|--|
| <p align="center">Direttiva 2000/60/CE</p> <p><i>Water Framework Directive che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</i></p> | <p>La direttiva “quadro” ha come obiettivo fondamentale è quello di raggiungere lo stato di qualità “buono” per tutte le acque, entro il 31 dicembre 2015 ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati. A tal fine, la direttiva istituisce un quadro comune a livello europeo per la gestione e la protezione integrata delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e di quelle sotterranee. La protezione integrata delle acque si realizza attraverso l’individuazione, da parte degli Stati membri, di tutti i bacini idrografici presenti nel territorio e l’assegnazione degli stessi a distretti idrografici. Per i singoli distretti idrografici doveva essere designata un'autorità competente entro il 22 dicembre 2003. Entro 9 anni dall'entrata in vigore della direttiva per ciascun distretto idrografico devono essere predisposti un piano di gestione e un programma operativo che tenga conto dei risultati delle analisi e degli studi condotti su scala di bacino, e che stabilisca, sulla base di tali informazioni, le misure da adottare per conseguire gli obiettivi e gli standard ambientali fissati dalla direttiva. Le misure previste nel piano di gestione del distretto idrografico sono destinate a: prevenire la deteriorazione, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose; proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e la deteriorazione e garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo; preservare le zone protette. Uno degli strumenti cardine previsti dalla direttiva quadro per il conseguimento dell'obiettivo del buono stato delle acque è la partecipazione attiva di tutti gli interessati all'attuazione della stessa, segnatamente per quanto concerne i piani di gestione dei distretti idrografici. Inoltre, con decorrenza dal 2010 gli Stati membri devono provvedere affinché le politiche dei prezzi dell'acqua incentivino gli utenti a usare le risorse idriche in modo efficiente e affinché i vari comparti dell'economia diano un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici, compresi i costi per l'ambiente e le risorse. La direttiva ha previsto altresì una specifica strategia in materia di sostanze pericolose, fondata sull'adozione, da parte della Commissione, di un elenco degli inquinanti prioritari, selezionati fra quelli che presentano un rischio significativo per l'ambiente acquatico o trasmissibile tramite l'ambiente acquatico.</p> |
| <p>Direttiva 2006/11/CE</p> <p><i>concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità</i></p> | <p>La direttiva detta il quadro di regole armonizzate per proteggere l’ambiente acquatico dallo scarico di sostanze pericolose, stabilendo l’obbligo di un regime di autorizzazione preventiva per lo scarico di talune sostanze, limiti di emissione per le stesse e l’obbligo per gli Stati membri di migliorare la qualità delle acque. La direttiva si applica a) alle acque interne superficiali; b) alle acque marine territoriali; c) alle acque interne del litorale, rispetto alle quali gli Stati membri prendono i provvedimenti atti a eliminare l'inquinamento provocato dalle sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze contenuti nell'elenco I dell'allegato I, nonché a ridurre l'inquinamento di tali acque provocato dalle sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze contenuti nell'elenco II dell'allegato I. La direttiva introduce l’obbligo di un regime di autorizzazione preventiva per lo scarico di talune sostanze elencate sulla base dei criteri definiti dalla Decisione n.2455/2001/CE, limiti di emissione per le stesse e l’obbligo per gli Stati membri di migliorare la qualità delle acque.</p> |
| <p>Direttiva 2006/7/CE</p> <p><i>relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la direttiva 76/160/CEE</i></p> | <p>La direttiva riguarda le acque di superficie che possono essere luoghi di balneazione, ad eccezione delle piscine e delle terme, delle acque confinate soggette a trattamento o utilizzate a fini terapeutici nonché delle acque confinate separate artificialmente dalle acque superficiali o sotterranee. La direttiva fissa due parametri di analisi (enterococchi intestinali ed escherischia coli) al posto dei 19 della direttiva precedente. Questi parametri serviranno per sorvegliare e valutare la qualità delle acque di balneazione identificate nonché per classificarle in base alla qualità. Possono essere eventualmente presi in considerazione altri parametri, come la presenza di cianobatteri o di microalghe.</p> |

| | |
|---|--|
| | <p>Gli Stati membri devono garantire la sorveglianza delle acque di balneazione. Ogni anno, devono determinare la durata della stagione balneare e stabilire un calendario di sorveglianza delle acque, il quale deve prevedere il prelievo di almeno quattro campioni per stagione (salvo particolari eccezioni geo-climatiche). Gli Stati membri devono effettuare una valutazione delle acque di balneazione alla fine di ogni stagione, in linea di massima in base alle informazioni raccolte nel corso della stagione stessa e delle tre precedenti. In seguito alla valutazione le acque sono classificate, conformemente ad alcuni criteri specifici, in quattro livelli di qualità: scarsa, sufficiente, buona o eccellente. La categoria «sufficiente» è la soglia minima di qualità alla quale devono giungere tutti gli Stati membri entro la fine della stagione 2015. Quando l'acqua viene classificata «scarsa», gli Stati membri devono prendere alcune misure di gestione, in particolare il divieto di balneazione o un avviso che la sconsiglia, devono informare il pubblico e prendere le misure correttive adeguate. A partire dal 2011, gli Stati membri devono inoltre stabilire il profilo delle acque di balneazione, indicando in particolare una descrizione della zona interessata, le eventuali cause di inquinamento e l'ubicazione dei punti di monitoraggio delle acque. Le informazioni relative alla classificazione, alla descrizione delle acque di balneazione e al loro eventuale inquinamento devono essere messe a disposizione del pubblico in modo facilmente accessibile e in prossimità della zona interessata, grazie ai mezzi di comunicazione adeguati, compreso Internet. In particolare, gli avvisi di divieto o che sconsigliano la balneazione devono essere rapidamente e facilmente identificabili. Per alcuni tipi di inquinanti sono previsti appositi programmi di riduzione dell'inquinamento provocato dalle sostanze pericolose negli scarichi (fondati su precisi standard di qualità ambientale), nonché le relative misure di controllo e riduzione dell'inquinamento negli scarichi. Tali programmi devono essere periodicamente aggiornati in relazione alle modifiche dei contesti ambientali.</p> |
| <p>DIRETTIVA 2006/118/CE <i>sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento</i></p> | <p>La direttiva istituisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento delle acque sotterranee, ai sensi dell'articolo 17, paragrafi 1 e 2, della direttiva 2000/60/CE.</p> <p>Queste misure comprendono in particolare: a) criteri per valutare il buono stato chimico delle acque sotterranee; b) criteri per individuare e invertire le tendenze significative e durature all'aumento dell'inquinamento e per determinare i punti di partenza per le inversioni di tendenza. La direttiva inoltre integra le disposizioni intese a prevenire o limitare le immissioni di inquinanti nelle acque sotterranee, già previste nella direttiva 2000/60/CE e mira a prevenire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici sotterranei. A tale scopo è prevista una apposita procedura descritta per valutare lo stato chimico di un corpo idrico Sotterraneo, che gli Stati membri sono tenuti ad osservare, raggruppando i corpi idrici sotterranei in conformità all'allegato V della direttiva 2000/60/CE. Una sintesi della valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee ottenuta mediante questa procedura dovrà essere contenuta nei piani di gestione dei bacini idrografici predisposti in conformità dell'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE. Tale sintesi, redatta a livello di distretto idrografico, contiene anche una spiegazione del modo in cui si è tenuto conto, nella valutazione finale, dei superamenti delle norme di qualità delle acque sotterranee o dei valori soglia in singoli punti di monitoraggio. Infine, la direttiva prevede le misure che dovranno essere adottate per prevenire o limitare le immissioni di inquinanti nelle acque sotterranee.</p> |
| <p>Direttiva 2008/105/CE <i>Norme di qualità ambientale applicabili alle acque superficiali</i></p> | <p>La direttiva fissa standard di qualità ambientale in relazione a inquinanti prioritari e altri otto inquinanti. Tali sostanze comprendono i metalli quali il cadmio, il piombo, il mercurio ed il nichel e i loro composti, quali il benzene, gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) nonché diversi pesticidi. Talune di queste sostanze prioritarie sono classificate come pericolose.</p> <p>Gli SQA della direttiva 2008/105/UE indicano i limiti per la concentrazione degli inquinanti prioritari e di altri otto inquinanti nell'acqua (o nel biota*), cioè i valori soglia che non devono essere superati per raggiungere un buono stato chimico. Vi sono due tipi di standard per l'acqua:</p> |

| | |
|---|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> • una soglia per la concentrazione media della sostanza interessata calcolata a partire dalle misurazioni nell'arco di un anno. Tale standard mira a garantire protezione contro l'esposizione a lungo termine ad agenti inquinanti nell'ambiente acquatico; • una concentrazione massima ammissibile della sostanza in questione, ossia il massimo per ogni singola misurazione. Questo standard mira a garantire la protezione contro l'esposizione a breve termine, ad esempio contro i picchi di inquinamento. <p>Gli SQA sono diversi per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • acque superficiali interne (fiumi e laghi); • altre acque superficiali (acque di transizione, costiere e territoriali). <p>Gli Stati membri dell'UE devono garantire la conformità con gli SQA. Essi devono prendere misure per garantire che la concentrazione delle sostanze che tendono ad accumularsi nei sedimenti e/o nel biota non aumentino in maniera significativa.</p> <p>Direttiva 2013/39/UE</p> <p>La direttiva 2013/39/UE ha aggiornato gli SQA per sette delle 33 sostanze prioritarie originarie in linea con le ultime conoscenze scientifiche e tecniche riguardanti le proprietà di tali sostanze.</p> <p>Gli SQA revisionati per dette sette sostanze prioritarie esistenti dovevano essere tenuti in considerazione per la prima volta dai piani di gestione dei bacini idrografici degli Stati membri dell'UE a partire dal 22 dicembre 2015, allo scopo di ottenere un buono stato chimico delle acque superficiali in relazione a tali sostanze entro il 22 dicembre 2021.</p> <p>Essa riguarda le 12 nuove sostanze prioritarie identificate i cui SQA devono essere presi in considerazione nell'istituzione di programmi di controllo aggiuntivi e nei programmi preliminari di misure da presentare alla Commissione europea entro la fine del 2018, allo scopo di ottenere un buono stato chimico delle acque superficiali in relazione a tali sostanze entro il 22 dicembre 2027.</p> |
| Direttiva 2009/90/CE | stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque. |
| Direttiva 2014/80/UE della Commissione, del 20 giugno 2014 | che modifica l'allegato II della direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento Testo rilevante ai fini del SEE |

NORMATIVA NAZIONALE

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|--|
| RD 1775/33 <i>Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e gli impianti elettrici</i> | Il RD disciplina l'utilizzo e la derivazione delle acque pubbliche, istituendo uno specifico regime autorizzatorio e concessorio, nonché l'istituzione del catasto provinciale delle utenze di acqua pubblica, dove sono indicate la localizzazione delle opere di presa e restituzione; l'uso a cui serve l'acqua; la quantità dell'acqua utilizzata; la superficie irrigata ed il quantitativo di potenza nominale prodotta; il decreto di riconoscimento o di concessione del diritto di derivazione. Fissa inoltre obblighi e limiti per i singoli utilizzi, tra cui quello a fini irrigui. |
| RD 215/33 <i>Testo delle norme sulla bonifica integrale</i> | Istituzione dei Consorzi di bonifica quali enti pubblici economici a base associativa cui è attribuita la funzione di porre in essere opere di bonifica integrale, che con successivi interventi normativi hanno progressivamente assunto una specifica valenza ambientale. |
| Legge 183/89 <i>Norme per il riassetto funzionale ed organizzativo della difesa suolo</i> | La Legge 183 /89 segna il passaggio ad una visione unitaria dell'intero ecosistema dei bacini idrografici, in cui le iniziative di tutela del suolo sono collegate a quelle di tutela e risanamento delle acque. In essa sono state disciplinate le attività relative ai dissesti idrogeologici, al controllo delle piene, alla gestione del patrimonio idrico e al controllo quali - quantitativo delle acque. La legge ha inoltre istituito le Autorità di Bacino (nazionali, interregionali e regionali) che esplicano il loro mandato attraverso attività di pianificazione, programmazione e di attuazione sulla base del Piano di |

| | |
|--|---|
| | <p>Bacino. Tale Piano, che ha valenza di piano territoriale di settore, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le modalità d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato (art. 17). Secondo la L. 183/89, infatti, il Piano di bacino deve prevedere, tra l'altro, interventi di riduzione del rischio idraulico ed idrogeologico, di protezione e bonifica dei bacini idrografici, nonché di risanamento delle acque superficiali e sotterranee. All'interno del Piano di bacino sono evidenziate, nella fase conoscitiva, le situazioni di rischio a cui corrispondono, nella parte di programmazione degli interventi, misure di difesa del suolo, articolate secondo i seguenti parametri: vincolo idrogeologico; zone soggette a rischio idraulico; zone soggette a rischio frana; vincolo sismico.</p> |
| <p>D. Lgs 275/93 <i>Riordino in materia di concessione di acque pubbliche</i></p> | <p>Tale decreto ha fissato i criteri per il rilascio di concessioni di derivazione d'acqua, privilegiando gli utilizzi per fini idropotabili e agricoli, ed introdotto l'obbligo di denuncia di tutti i pozzi esistenti, indipendentemente dall'utilizzo dell'acqua per cui si preleva. In particolare, si stabilisce che tutti i pozzi esistenti a qualunque uso adibiti sono denunciati dai proprietari, possessori e utilizzatori alla Regione o provincia autonoma.</p> |
| <p>Legge n. 36/94 <i>Disposizioni in materia di risorse idriche</i></p> | <p>La Legge Galli fissa alcuni principi generali per l'uso delle risorse idriche, ma soprattutto ha profondamente riformato la disciplina della gestione dei servizi idrici di acquedotto, fognatura e depurazione. Al fine di realizzare gli obiettivi perseguiti (miglioramento dell'efficienza delle gestioni ed attuazione di una politica tariffaria finalizzata al recupero totale dei costi di fornitura), la Legge prevede il superamento della frammentazione degli operatori: ciò dovrebbe consentire di attivare economie di scala e di scopo in grado di aumentare l'efficienza delle gestioni. In particolare, la riforma dei servizi idrici viene articolata in diverse fasi: 1) l'integrazione funzionale dei diversi segmenti del ciclo idrico; 2) aggregazione territoriale della gestione per Ambiti Territoriali Ottimali (di seguito: ATO), definiti in base a parametri socio-economici e territoriali, al fine di garantire bacini di utenza adeguati. La legge 36/94 definisce il Servizio Idrico Integrato (di seguito: SII) come "costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue" (art. 4 comma 1 lettera f); e specifica altresì che la riorganizzazione dei servizi sulla base degli ATO deve avvenire nel rispetto dell'unità del bacino idrografico e del raggiungimento di adeguate dimensioni gestionali (art. 8). Per conseguire le proprie finalità la legge 36/94 individua gli adempimenti necessari alla completa attuazione della riforma, definendo importanti compiti a carico di Regioni, Province e Comuni. Gli enti locali appartenenti ad ogni ATO, aggregati in nuovi soggetti che le leggi regionali hanno denominato Autorità di Ambito, devono procedere all'individuazione del soggetto gestore. Nel processo di ridefinizione delle competenze degli enti locali, la legge 36/94 individua due elementi che devono rimanere sotto stretto controllo centrale: - la disciplina delle modalità di scelta del soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato; - la politica tariffaria basata su un metodo nazionale di riferimento. Riguardo al primo aspetto, le modifiche introdotte all'art. 113 del D. Lgs. 267/2000 definiscono differenti opzioni per la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, per i quali in ordine al conferimento della titolarità del servizio sono previste tre alternative possibili: a) la scelta di una società di capitali individuata attraverso l'espletamento di gara con procedure ad evidenza pubblica; b) la costituzione di una società a capitale misto pubblico privato, nella quale il socio privato venga scelto attraverso l'espletamento di gara con procedure ad evidenza pubblica; c) la costituzione di una società a capitale interamente pubblico (società <i>in-house</i>), a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano. La Legge 36/94 ha introdotto una nuova disciplina per la pianificazione e gestione dei</p> |

| | |
|--|--|
| | servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, fondata sull'obbligo di predisposizione da parte di ogni ATO del Piano d'Ambito. |
| D. Lgs 372/99 <i>"Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"</i> | Il decreto intende disciplinare la prevenzione integrata dell'inquinamento nonché il rilascio, rinnovo e riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti esistenti. La direttiva, e conseguentemente il decreto legislativo di attuazione, estende la sua sfera d'influenza per ora a un numero limitato di impianti. Saranno soggetti alla riforma del sistema di autorizzazione ambientale solo gli impianti che superano determinate soglie produttive. Si intende così limitare, in prima applicazione, la portata della riforma alla fetta più consistente di imprese, in termini di impatto ambientale. L'art. 10 del D.Lgs. 372/99, sulla base di informazioni relative alle emissioni in aria, acqua e suolo che i gestori degli impianti IPPC (all. I) sono tenuti a comunicare, prevede la costruzione di un registro nazionale delle emissioni, conformemente a quanto stabilito dalla Commissione Europea (Decisione della Commissione 2000/479/CE). Il registro nazionale denominato INES (Inventario Nazionale delle Emissioni e loro Sorgenti) che sarà pubblico e aggiornato annualmente, andrà ad alimentare il registro europeo EPER (European Pollutant Emission Register). |
| D. Lgs 152/99 come modificato dalla L. 258/00 <i>Testo Unico in materia di tutela delle acque</i> | Il decreto ha recepito le direttive 91/271/CE e 91/676/CE, e provveduto al riordino della precedente normativa di settore. La logica di fondo che ispira il sistema è che la prevenzione degli effetti dannosi sull'ambiente si attua attraverso la rimozione delle cause di inquinamento e la mitigazione degli effetti di talune attività, sulla base di un set di specifici obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione d'uso fissati a livello legislativo, in coerenza con la direttiva 2000/60/CE. Viene introdotto un nuovo strumento di pianificazione, il Piano di Tutela (in quanto Piano Stralcio del Piano di Bacino Idrografico, ex art. 17 Legge 183/89). Tra gli aspetti di maggiore rilevanza vanno ricordati alcuni principi che informano i contenuti del Piano di Tutela: la gestione a scala di bacino, la centralità dell'attività conoscitiva, l'azione preventiva e la fissazione degli obiettivi di qualità, la tutela integrata quali-quantitativa, la verifica ed il monitoraggio delle azioni. L'approccio integrato degli aspetti qualitativi e quantitativi è particolarmente evidente nel Piano di Tutela, che introduce nel contesto della pianificazione di bacino appositi strumenti: Deflusso Minimo Vitale; pianificazione dell'uso plurimo della risorsa; risparmio idrico; riconoscimento del valore economico dell'acqua. |
| DM 18 settembre 2002 <i>"Modalità di attuazione sullo stato di qualità delle acque, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n.152"</i> | Il DM 18 settembre 2002 riguarda i dati e le informazioni relative all'attuazione delle direttive europee 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e 91/676/CEE relativa ai nitrati di origine agricola, nonché le direttive sulle acque a specifica destinazione (potabili, pesci, molluschi e balneazione). Ad integrazione di tale decreto, nel 2003 è stato adottato un ulteriore regolamento che stabilisce le informazioni che le Regioni dovranno trasmettere ai sensi del decreto 18 settembre 2002. Tale provvedimento consiste nell'elaborazione di linee guida e criteri generali per la trasmissione informatizzata delle informazioni in conformità a quanto richiesto dagli allegati 1 del D.Lgs. n. 152/99. In particolare: rilevamento delle caratteristiche dei bacini idrografici – censimento dei corpi idrici – identificazione dei corpi idrici di riferimento – caratteristiche dei corpi idrici superficiali e sotterranei – aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano – zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. L'attività è necessaria al fine di garantire l'acquisizione dei dati sullo stato di qualità dei corpi idrici e di individuare le situazioni critiche per le quali sono necessarie misure di ripristino per il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al citato decreto legislativo. L'attuazione di questo sistema di trasmissione delle informazioni coinvolge l'attività di vari enti: Ministero dell'Ambiente, Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), Regioni, Autorità di bacino, Ministero della Salute, ARPAC. |
| DM n.185 del 12 giugno 2003 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio <i>"Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione"</i> | Il Regolamento definisce le norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue domestiche, urbane ed industriali attraverso la regolamentazione delle destinazioni d'uso e dei relativi requisiti di qualità, ai fini della tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, limitando il prelievo delle |

| | |
|---|---|
| <p>dell'articolo 26, comma 2, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n.152"</p> | <p>acque superficiali e sotterranee, riducendo l'impatto degli scarichi sui corpi idrici recettori e favorendo il risparmio idrico mediante l'utilizzo multiplo delle acque reflue.</p> |
| <p>D. Lgs 152/2006 <i>Norme in materia Ambientale, Parte III</i></p> | <p>Il D.Lgs - nella sua "Parte III" – doveva costituire la "legge quadro" sulla difesa del suolo, la gestione sostenibile e la tutela delle acque dall'inquinamento, sostituendo in via generale - con decorrenza 29 aprile 2006 - la maggior parte delle preesistenti norme in materia ambientale, mediante la loro espressa abrogazione. Tuttavia, l'entrata in vigore del Decreto è stata oggetto di forti contrasti da parte degli stessi soggetti chiamati a darvi attuazione, soprattutto in relazione alle disposizioni che avevano abrogato le Autorità di bacino. Pertanto, il Consiglio dei Ministri del 31 agosto 2006 ha adottato un primo provvedimento di modifica del D. Lgs 3 aprile 2006, n.152, che apportava "le prime, più urgenti modifiche (...) tese a rispondere a censure comunitarie a carico dell'Italia". In sostanza, è stata prevista la soppressione delle Autorità di vigilanza su risorse idriche e rifiuti e la proroga delle Autorità di bacino, rinviando la vera e propria riformulazione del decreto all'adozione di altri e futuri provvedimenti (da adottarsi in forza della medesima delega, che legittima interventi governativi al D. Lgs 152/2006 entro 2 anni dall'emanazione di quest'ultimo) da adottarsi secondo la seguente tempistica: rivisitazione della disciplina acque e rifiuti entro il 30 novembre 2006, totale riformulazione del D. Lgs 152/2006 entro il gennaio 2007.</p> |
| <p>D. Lgs 8 novembre 2006 <i>Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale</i></p> | <p>Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del D. Lgs 152/06 e della revisione della relativa disciplina legislativa con un successivo decreto legislativo correttivo, le autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n.183, sono prorogate sino alla data di entrata in vigore del decreto correttivo che, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge n. 308 del 2004, definisca la relativa disciplina. Gli articoli 159, 160 e 207 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono abrogati ed il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche e l'Osservatorio nazionale sui rifiuti sono ricostituiti ed esercitano le relative funzioni. Tutti i riferimenti all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti contenuti nel decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 sono soppressi.</p> |
| <p>DECRETO Ministero dell'Ambiente 14 aprile 2009, n. 56</p> | <p>Regolamento recante «Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo</p> |
| <p>Decreto Ministeriale Ambiente del 16 giugno 2008 n. 131</p> | <p>Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante: «Norme in materia ambientale», predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 4, dello stesso decreto</p> |
| <p>DECRETO MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 17 luglio 2009</p> | <p>Individuazione delle informazioni territoriali e modalità per la raccolta, lo scambio e l'utilizzazione dei dati necessari alla predisposizione dei rapporti conoscitivi sullo stato di attuazione degli obblighi comunitari e nazionali in materia di acque.</p> |
| <p>D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30</p> | <p>Il decreto, che recepisce la Direttiva 2006/118/CE, definisce le misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento ed il depauperamento delle acque sotterranee.</p> |
| <p>DECRETO LEGISLATIVO 10 dicembre 2010 , n. 219</p> | <p>Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque.</p> |

| | |
|---|--|
| DECRETO MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 8 novembre 2010, n. 260 | Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo. |
| DECRETO LEGISLATIVO 13 ottobre 2015, n. 172 | attuazione della direttiva 2013/39/UE, che modifica le direttive 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque. |
| DECRETO MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 2 maggio 2016, n. 100 | Regolamento recante criteri per il rilascio dell'autorizzazione al ravvenamento o all'accrescimento artificiale dei corpi idrici sotterranei al fine del raggiungimento dell'obiettivo di qualità, ai sensi dell'articolo 104, comma 4-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 |
| DECRETO MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 6 luglio 2016 | Recepimento della direttiva 2014/80/UE della Commissione del 20 giugno 2014 che modifica l'allegato II della direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento. |

NORMATIVA REGIONALE:

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|---|
| Legge 7 febbraio 1994 n. 8 <i>Norme in materia di difesa del suolo - Attuazione della Legge 18 Maggio 1989, n.183 e successive modificazioni ed integrazioni</i> | Attuazione della legge 183/89 ai fini della definizione del nuovo assetto territoriale e delle competenze funzionali tra i diversi operatori, lo Stato, la Regione e gli Enti locali. La LR 38/93 istituisce in Campania 25 bacini idrografici di interesse regionale. Ai fini dell'elaborazione dei Piani di bacino regionale, i bacini idrografici sono raggruppati in 4 complessi territoriali, cui corrispondono altrettante Autorità di bacino regionale, con compiti di governo del territorio, indirizzo, coordinamento e controllo delle attività conoscitive, di pianificazione, e di attuazione dei piani relativi al bacino idrografico di competenza. 1) Bacino Nord Occidentale della Campania 2) Bacino del Sarno 3) Bacino in Destra Sele 4) Bacino in Sinistra Sele |
| Legge Regionale 21 maggio 1997 n.14 <i>Direttive per l'attuazione del servizio idrico integrato ai sensi della legge 5 gennaio 1994 n.36"</i> | La LR 14/97 ha istituito, ai sensi della Legge "Galli" n. 36/94, gli Enti di Ambito Ottimale (ATO) per la gestione del servizio idrico integrato in Campania, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità: ATO 1 Calore Irpino; ATO 2 Napoli Volturno; ATO 3 Sarnese Vesuviano; ATO 4 Sele. I Comuni e le province ricadenti nel medesimo ATO (indicati nella cartografia allegata alla LR 14/97) devono provvedere la costituzione di un consorzio obbligatorio di funzioni, denominato Ente di Ambito e dotato di personalità giuridica pubblica, autonomia organizzativa e patrimoniale, garantita dall'istituzione di un apposito fondo di dotazione dell'ente. L'Ente di ambito sceglie la forma di gestione del SII, sulla base di quelle previste dalla legge, e procede alla stipula di apposita convenzione con disciplinare con il soggetto affidatario del Sii, in seguito ad una procedura di affidamento conforme alla normativa dettata in materia. |
| DGR 700/2003 <i>Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art.19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/99 e s.m.i. (con allegati)</i> | La delibera approva l'identificazione delle zone vulnerabili all'inquinamento provocato dai nitrati di origine agricola in Campania. |
| Legge Regionale n. 1 del 19 gennaio 2007 <i>Disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale della regione Campania – Legge Finanziaria regionale 2007</i> | L'articolo 3 "Modifiche alla Legge Regionale n. 14/97" della Legge finanziaria regionale ha istituito un nuovo Ente di Ambito Ottimale per il servizio idrico integrato: l'ATO 5 denominato "Terra di Lavoro" comprendete tutti i comuni della Provincia di Caserta che nella cartografia allegata alla LR 14/97 ricadevano sotto la lettera A9 ed erano stati assegnati all'ente di ATO n. 2. |

Atmosfera e Cambiamenti Climatici: principale normativa di riferimento

NORMATIVA EUROPEA: INQUINAMENTO ATMOSFERICO

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|--|
| Direttiva 96/62/CE del 27/09/96 <i>in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente</i> | Obiettivo generale della direttiva è definire i principi di base di una strategia comune volta a stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente nella Comunità europea al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso. |
| Direttiva 1999/30/CE del 22/04/99 <i>concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo</i> | La direttiva ha come finalità principale quella di stabilire valori limite e soglie di allarme per le concentrazioni di biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particelle e piombo nell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente in generale. |
| Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 <i>concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione.</i> | La direttiva alcuni valori limite di emissione per gli impianti di combustione aventi una potenza termica nominale pari o superiore a 50 MW, indipendentemente dal tipo di combustibile utilizzato (solido, liquido o gassoso). |
| Direttiva 2001/81/CE: del 23/11/01 <i>relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.</i> | Scopo della direttiva è limitare le emissioni delle sostanze inquinanti ad effetto acidificante ed eutrofizzante e dei precursori dell'ozono, onde assicurare nella Comunità una maggiore protezione dell'ambiente e della salute umana dagli effetti nocivi provocati dall'acidificazione, dall'eutrofizzazione del suolo e dall'ozono a livello del suolo, e perseguire l'obiettivo a lungo termine di mantenere il livello ed il carico di queste sostanze al di sotto dei valori critici e di garantire un'efficace tutela della popolazione contro i rischi accertati dell'inquinamento atmosferico per la salute stabilendo limiti nazionali di emissione e fissando come termini di riferimento gli anni 2010 e 2020. |
| Direttiva 2002/3/CE del 12/02/02 <i>relativa all'ozono nell'aria</i> | Scopo della direttiva è fissare obiettivi a lungo termine, valori bersaglio, una soglia di allarme e una soglia di informazione relativi alle concentrazioni di ozono nell'aria della Comunità, al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso |
| Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03 <i>relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore</i> | La direttiva prevede restrizioni su prescrizioni specifiche riguardanti l'omologazione di veicoli monocarburante e bicarburante a gas. |
| Direttiva 2004/107/CE | Concerne l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente |
| Direttiva 2008/50/CE - Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa | |
| Direttiva 2015/1480/UE - Disposizioni relative ai metodi di riferimento, alla convalida dei dati e all'ubicazione dei punti di campionamento per la valutazione della qualità dell'aria ambiente | Riguarda i punti di campionamento per la valutazione della qualità dell'aria ambiente. |
| Direttiva 2016/802/UE - Riduzione del tenore di zolfo di alcuni combustibili liquidi | La direttiva stabilisce il tenore massimo di zolfo consentito per l'olio combustibile pesante, il gasolio, il gasolio marino e l'olio diesel marino utilizzati nell'Unione. |
| Direttiva 2284/2016 - Concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE | Al fine di valutare l'efficacia degli impegni nazionali di riduzione delle emissioni stabiliti nella presente direttiva, è auspicabile che gli Stati membri controllino anche gli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi terrestri e acquatici e riferiscano in merito a tali impatti. Per garantire un approccio efficiente sotto il profilo dei costi, gli Stati membri dovrebbero poter utilizzare gli indicatori di monitoraggio facoltativi. La direttiva mira, fra l'altro, a proteggere la salute umana, lo scopo è quello di controllare e ridurre l'inquinamento atmosferico e che mira, di conseguenza, a tutelare la salute umana. |

NORMATIVA NAZIONALE: INQUINAMENTO ATMOSFERICO

| Atto normativo | Obiettivi |
|----------------------------|--|
| D.P.R. del 10/01/92 | La finalità del decreto è di consentire il coordinamento delle azioni di rilevamento dell'inquinamento urbano. |

| | |
|---|---|
| <i>Atto di indirizzo e coordinamento in materia di rilevazioni dell'inquinamento urbano.</i> | |
| D.M. del 12/11/92 <i>Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane e disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria.</i> | Il decreto ha lo scopo di dettare Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane, nonché disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria. |
| D.M. del 15/04/94 <i>Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.</i> | Il decreto ha lo scopo di definire i livelli di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane. |
| D.M. n. 163 del 21/04/99 <i>Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione.</i> | Il decreto ha l'obiettivo di individuare i criteri ambientali e sanitari in base ai quali fissare le misure di limitazione della circolazione. |
| Decreto legislativo n. 351 del 4/08/99 <i>Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.</i> | Il decreto definisce i principi per stabilire gli obiettivi per la qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso. |
| D.M. n. 60 del 2/04/02 <i>Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio.</i> | Il decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio recepisce la direttiva 1999/30/CE. |
| D.M. n. 261 del 11/10/02 <i>Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351.</i> | Il DM ha l'obiettivo di dare attuazione al decreto legislativo n. 351, stabilendo criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi per la valutazione della qualità dell'aria ambiente. |
| Decreto Legislativo n. 216 del 4/04/06 <i>Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto.</i> | Il decreto reca le disposizioni per il recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2003/87/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra nella comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio e della direttiva 2004/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 ottobre 2004, recante modifica della direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, riguardo ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto ratificato con legge 1° giugno 2002, n.120. |
| D.Lgs.155/2010 - <i>Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Tale Decreto legislativo, in vigore dal 30 settembre 2010, costituisce una sorta di testo unico sulla qualità dell'aria, abrogando la normativa previgente (D.Lgs.351/99, DM 60/2002, D.Lgs.183/2004, D.Lgs.152/2007, DM 261/2002).</i> | Il decreto recepisce la direttiva 2008/50/CE e sostituisce le disposizioni di attuazione della direttiva 2004/107/CE, istituendo un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente. |
| Decreto ministeriale 29 novembre 2012 | Individuazione delle stazioni speciali di misurazione della qualità dell'aria previste dall'articolo 6, comma 1, e dall'articolo 8, commi 6 e 7, del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155. |
| Decreto Legislativo 250/2012 n. 250 - <i>Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa</i> | Il decreto apporta alcune modifiche al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 |

| | |
|--|---|
| DM 22 febbraio 2013 - <i>Formato per la trasmissione del progetto di adeguamento della rete di misura ai fini della valutazione della qualità dell'aria</i> | Ai fini del rispetto degli obblighi di diffusione delle informazioni ambientali imposti dalla vigente normativa, il Ministero dell'ambiente assicura che siano messi a disposizione, tramite il proprio sito internet, il progetto di cui al comma 1, all'esito dell'esame previsto dall'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, e le relative elaborazioni cartografiche riferite all'intero territorio nazionale. |
| DM 13 marzo 2013 - <i>Individuazione stazioni di calcolo esposizione media PM2,5</i> | Il decreto individua le stazioni per il calcolo dell'indicatore d'esposizione media per il Pm2,5 previste dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155. |
| L. 3 maggio 2016, n. 79 | Ratifica ed esecuzione degli accordi in materia ambientale tra i quali: Emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Doha l'8 dicembre 2012 |
| DM 26 gennaio 2017 - <i>Attuazione della direttiva 2015/1480</i> | Modifiche e integrazioni all'allegato I del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155. |
| DM 30 marzo 2017 - <i>Procedure di garanzia di qualità per verificare il rispetto della qualità delle misure dell'aria ambiente, effettuate nelle stazioni delle reti di misura.</i> | Il decreto, ai sensi dell'art. 17, comma 1, del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, individua, nell'allegato, le procedure di garanzia di qualità da applicare per verificare il rispetto della qualità delle misure dell'aria ambiente nelle stazioni di misurazione previste nei programmi di valutazione regionali di cui all'art. 5 di tale decreto legislativo. |
| DM 26 novembre 2018 - <i>Siti e criteri per l'esecuzione del monitoraggio degli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi.</i> | Ai sensi dell'art. 7, comma 3, del decreto legislativo 30 maggio 2018, n. 81 il presente decreto stabilisce i siti di monitoraggio, i criteri per l'esecuzione del monitoraggio di cui al comma 1 della citata norma, inclusa l'individuazione degli indicatori e le frequenze e le modalità di rilevazione e comunicazione dei dati. |
| Decreto Legislativo 30 maggio 2018, n. 81 - <i>Attuazione della direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE.</i> | Il decreto e' finalizzato al miglioramento della qualita' dell'aria, alla salvaguardia della salute umana e dell'ambiente e ad assicurare una partecipazione piu' efficace dei cittadini ai processi decisionali attraverso: a) impegni nazionali di riduzione delle emissioni di origine antropica di biossido di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili non metanici, ammoniacca e particolato fine; b) l'elaborazione, l'adozione e l'attuazione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico; c) obblighi di monitoraggio delle emissioni delle sostanze inquinanti individuate nell'allegato I; d) obblighi di monitoraggio degli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi; e) obblighi di comunicazione degli atti e delle informazioni connessi agli adempimenti previsti dalle disposizioni di cui alle lettere a), b), c) e d); f) una piu' efficace informazione rivolta ai cittadini utilizzando tutti i sistemi informativi disponibili. Il decreto è finalizzato a perseguire: a) gli obiettivi di qualità dell'aria e un avanzamento verso l'obiettivo a lungo termine di raggiungere livelli di qualità dell'aria in linea con gli orientamenti pubblicati dall'Organizzazione mondiale della sanità; b) gli obiettivi dell'Unione europea in materia di biodiversità e di ecosistemi, in linea con il Settimo programma di azione per l'ambiente; c) la sinergia tra le politiche in materia di qualità dell'aria e quelle inerenti i settori responsabili di emissioni interessate dagli impegni nazionali di riduzione, comprese le politiche in materia di clima e di energia |

NORMATIVA EUROPEA: ENERGIA E RISPARMIO ENERGETICO

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|---|
| Direttiva 2009/28/CE <i>Energia da fonti rinnovabili</i> | Stabilisce un quadro comune per l'utilizzo di fonti rinnovabili al fine di limitare le emissioni di gas ad effetto serra e di promuovere un trasporto più pulito. A tale scopo, sono stati definiti dei piani di azione nazionali e le modalità di utilizzo dei biocarburanti. Descrive l'obiettivo di produzione da fonti rinnovabili pari al 20 % di energia nella copertura dei consumi finali (usi elettrici, termici e per il trasporto). Per raggiungere questa quota, sono definiti obiettivi nazionali vincolanti. Per l'Italia l'obiettivo è pari al 17%. Nel settore trasporti è invece stabilito che almeno il 10% dell'energia utilizzata |

| | |
|--|--|
| | dovrà provenire da fonti rinnovabili. Ai fini del calcolo dell'obiettivo, le fonti rinnovabili riconosciute dalla Direttiva sono: eolica, solare, calore atmosferico, geotermica, idro termica, mareomotrice, idroelettrica, biomasse. |
| Direttiva 2009/29/CE <i>Revisione del Sistema EUETS (European Union Emission Trading Scheme)</i> | È il principale strumento per ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori maggiormente energivori: viene stabilito un tetto massimo per la quantità di alcuni gas serra che possono essere emessi dagli impianti; il tetto si riduce nel tempo di modo che le emissioni totali diminuiscono. Le imprese ricevono o acquistano quote di emissione che, se necessario, possono scambiare. Possono anche acquistare quantità limitate di crediti internazionali da progetti di riduzione delle emissioni di tutto il mondo. |
| Direttiva 2010/31/UE <i>Efficienza energetica</i> | Esprime la necessità di rendere maggiormente vincolante l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica del 20% attraverso un apposito provvedimento: esplicita gli obiettivi in materia di efficienza energetica con riguardo al miglioramento del rendimento energetico degli edifici. |
| EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva <i>Comunicazione della Commissione, COM (2010) 2020, 3 marzo 2010</i> | Per il 2020 gli obiettivi riguardo clima ed energia sono quelli di: ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra, portare al 20% il risparmio energetico e aumentare del 20% il consumo energetico europeo da fonti rinnovabili; a questi si aggiunge l'obiettivo di raggiungere un utilizzo minimo del 10% di biocarburanti nel settore dei trasporti. |
| Pacchetto legislativo "Energia pulita per tutti gli europei" <i>presentato dalla Commissione Europea il 30 novembre 2016</i> | Fissa ulteriori obiettivi al 2030: - promuovere l'efficienza energetica (EE) e il risparmio energetico; - promuovere lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (FER) per meglio allineare e integrare gli obiettivi in materia di nuovo assetto del mercato. |
| Strategia Europea per l'energia 2050 | La Commissione europea sta studiando il modo più conveniente per rendere l'economia europea più rispettosa del clima ed efficiente dal punto di vista del consumo energetico. La tabella di marcia verso un'economia a basse emissioni di carbonio prevede che: entro il 2050 l'UE riduca le emissioni di gas a effetto serra dell'80% rispetto ai livelli del 1990; le tappe per raggiungere questo risultato sono una riduzione delle emissioni del 40% entro il 2030 e del 60% entro il 2040 tutti i settori diano il loro contributo; la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio sia fattibile ed economicamente abbordabile. La tabella di marcia prevede che, entro il 2050, l'UE tagli le sue emissioni dell'80% rispetto ai livelli del 1990 unicamente attraverso riduzioni interne (cioè senza ricorrere a crediti internazionali). Ciò è in linea con l'impegno dei leader dell'UE a ridurre le emissioni dell'80-95% entro il 2050, nel contesto delle analoghe riduzioni che dovrebbero essere adottate dai paesi industrializzati nel loro insieme. Per raggiungere questo obiettivo, l'UE deve compiere ulteriori progressi verso una società a basse emissioni di carbonio. Le tecnologie pulite svolgono un ruolo importante. |
| Piano d'Azione Biomasse UE | La Commissione europea ha pubblicato un piano d'azione volto ad aumentare l'utilizzo dell'energia ottenibile dalla silvicoltura, dall'agricoltura e dai materiali di scarto utilizzando la biomassa. Il piano delinea misure in tre settori - riscaldamento, elettricità e trasporti - e propone oltre 20 azioni. |
| Trasporti 2050: libro bianco della Commissione sui trasporti - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti | La Commissione europea ha adottato una strategia di ampio respiro per un sistema di trasporti concorrenziale in grado di incrementare la mobilità, rimuovere i principali ostacoli nelle aree essenziali e alimentare la crescita e l'occupazione. Contemporaneamente, le proposte contribuiranno a ridurre sensibilmente la dipendenza dell'Europa dalle importazioni di petrolio, nonché a ridurre le emissioni di anidride carbonica nei trasporti del 60% entro il 2050. Per raggiungere questo risultato sarà necessaria una trasformazione dell'attuale sistema dei trasporti europeo. Da qui al 2050, gli obiettivi essenziali saranno: • esclusione delle auto ad alimentazione tradizionale nelle città, • uso pari al 40% di carburanti sostenibili a bassa emissione di anidride carbonica nel settore aeronautico, riduzione di almeno il 40% delle emissioni del trasporto marittimo, |

- trasferimento del 50% dei viaggi intercity di medio raggio di passeggeri e merci dal trasporto su gomma a quello su rotaia e per via fluviale,
- tutto questo porterà ad una riduzione del 60% delle emissioni nel settore dei trasporti entro la metà del secolo.

NORMATIVA ITALIANA: ENERGIA E RISPARMIO ENERGETICO

| <p>Delibera CIPE del 19/11/98 n.137 <i>“Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra”</i></p> | <p>L'Italia ha recepito il Protocollo di Kyoto impegnandosi ad una riduzione del 6,5% rispetto al 1990, tra il 2008 e il 2012. Questo implicherà, stando alle stime di crescita economica e consumi energetici previste, una riduzione “reale”, variabile tra il 20 e il 35% equivalente a circa 100 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente rispetto allo scenario tendenziale. Il CIPE ha individuato le linee guida per mantenere fede agli impegni assunti nel dicembre 1997 a Kyoto: riduzione del 6,5% dei gas serra rispetto ai livelli del 1990, stimata in circa 100 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente rispetto allo scenario tendenziale al 2010. Le linee guida individuano sei azioni prioritarie (si veda schema seguente) che porteranno a raggiungere l'obiettivo finale, previsto per il 2008-2012, e gli obiettivi intermedi previsti per il 2003 e il 2006.</p> <p>Entro giugno 1999 sono state definite le misure in favore delle imprese che hanno deciso di aderire volontariamente ai programmi di cooperazione internazionale nell'ambito dei meccanismi del protocollo di Kyoto.</p> <table border="1" data-bbox="611 864 1358 2024"> <thead> <tr> <th data-bbox="611 864 818 981">Obiettivi</th> <th data-bbox="818 864 1235 981">Azioni</th> <th data-bbox="1235 864 1358 981">Obiettivo di riduzione (MtCO₂)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="611 981 818 1189">1. Aumento di efficienza del sistema elettrico</td> <td data-bbox="818 981 1235 1189">Gli impianti a bassa efficienza potranno essere ri-autorizzati solo se adotteranno tecnologie a basso impatto ambientale. Un apporto significativo in termini di efficienza verrà conferito dal processo di liberalizzazione del mercato elettrico.</td> <td data-bbox="1235 981 1358 1189">-20/23</td> </tr> <tr> <td data-bbox="611 1189 818 1420">2. Riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti</td> <td data-bbox="818 1189 1235 1420">Diffusione dei biocarburanti Controllo del traffico urbano Dotazione di autoveicoli elettrici per la Pubblica Amministrazione e le aziende di trasporto pubblico Sostituzione del parco auto veicolare Aumento del trasporto di massa e merci su vie ferrate.</td> <td data-bbox="1235 1189 1358 1420">-18/21</td> </tr> <tr> <td data-bbox="611 1420 818 1570">3. Produzione di energia da fonti rinnovabili</td> <td data-bbox="818 1420 1235 1570">Molto importante in termini ambientali e occupazionali, il campo delle energie rinnovabili dovrà puntare soprattutto sull'eolico, le biomasse e il solare termico.</td> <td data-bbox="1235 1420 1358 1570">-18/20</td> </tr> <tr> <td data-bbox="611 1570 818 1800">4. Riduzione dei consumi energetici nei settori industriale/ abitativo/ terziario</td> <td data-bbox="818 1570 1235 1800"> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento della penetrazione di gas naturale negli usi civili e industriali • Promozione di accordi volontari per l'efficienza energetica nelle produzioni industriali • Risparmio energetico (da consumi elettrici e termici) </td> <td data-bbox="1235 1570 1358 1800">-24/29</td> </tr> <tr> <td data-bbox="611 1800 818 1919">5. Riduzione delle emissioni nei settori non energetici</td> <td data-bbox="818 1800 1235 1919">Miglioramento tecnologico e risparmio energetico nell'industria chimica, la zootecnia e la gestione dei rifiuti</td> <td data-bbox="1235 1800 1358 1919">-15/19</td> </tr> <tr> <td data-bbox="611 1919 818 2024">6. Assorbimento delle emissioni di carbonio</td> <td data-bbox="818 1919 1235 2024">Recupero boschivo di vaste aree degradate o abbandonate, soprattutto nella dorsale appenninica</td> <td data-bbox="1235 1919 1358 2024">-0,7</td> </tr> </tbody> </table> | Obiettivi | Azioni | Obiettivo di riduzione (MtCO ₂) | 1. Aumento di efficienza del sistema elettrico | Gli impianti a bassa efficienza potranno essere ri-autorizzati solo se adotteranno tecnologie a basso impatto ambientale. Un apporto significativo in termini di efficienza verrà conferito dal processo di liberalizzazione del mercato elettrico. | -20/23 | 2. Riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti | Diffusione dei biocarburanti Controllo del traffico urbano Dotazione di autoveicoli elettrici per la Pubblica Amministrazione e le aziende di trasporto pubblico Sostituzione del parco auto veicolare Aumento del trasporto di massa e merci su vie ferrate. | -18/21 | 3. Produzione di energia da fonti rinnovabili | Molto importante in termini ambientali e occupazionali, il campo delle energie rinnovabili dovrà puntare soprattutto sull'eolico, le biomasse e il solare termico. | -18/20 | 4. Riduzione dei consumi energetici nei settori industriale/ abitativo/ terziario | <ul style="list-style-type: none"> • Aumento della penetrazione di gas naturale negli usi civili e industriali • Promozione di accordi volontari per l'efficienza energetica nelle produzioni industriali • Risparmio energetico (da consumi elettrici e termici) | -24/29 | 5. Riduzione delle emissioni nei settori non energetici | Miglioramento tecnologico e risparmio energetico nell'industria chimica, la zootecnia e la gestione dei rifiuti | -15/19 | 6. Assorbimento delle emissioni di carbonio | Recupero boschivo di vaste aree degradate o abbandonate, soprattutto nella dorsale appenninica | -0,7 |
|--|---|---|--------|---|--|---|--------|---|---|--------|---|--|--------|---|--|--------|---|---|--------|---|--|------|
| Obiettivi | Azioni | Obiettivo di riduzione (MtCO ₂) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1. Aumento di efficienza del sistema elettrico | Gli impianti a bassa efficienza potranno essere ri-autorizzati solo se adotteranno tecnologie a basso impatto ambientale. Un apporto significativo in termini di efficienza verrà conferito dal processo di liberalizzazione del mercato elettrico. | -20/23 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 2. Riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti | Diffusione dei biocarburanti Controllo del traffico urbano Dotazione di autoveicoli elettrici per la Pubblica Amministrazione e le aziende di trasporto pubblico Sostituzione del parco auto veicolare Aumento del trasporto di massa e merci su vie ferrate. | -18/21 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 3. Produzione di energia da fonti rinnovabili | Molto importante in termini ambientali e occupazionali, il campo delle energie rinnovabili dovrà puntare soprattutto sull'eolico, le biomasse e il solare termico. | -18/20 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 4. Riduzione dei consumi energetici nei settori industriale/ abitativo/ terziario | <ul style="list-style-type: none"> • Aumento della penetrazione di gas naturale negli usi civili e industriali • Promozione di accordi volontari per l'efficienza energetica nelle produzioni industriali • Risparmio energetico (da consumi elettrici e termici) | -24/29 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 5. Riduzione delle emissioni nei settori non energetici | Miglioramento tecnologico e risparmio energetico nell'industria chimica, la zootecnia e la gestione dei rifiuti | -15/19 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 6. Assorbimento delle emissioni di carbonio | Recupero boschivo di vaste aree degradate o abbandonate, soprattutto nella dorsale appenninica | -0,7 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| | | | |
|--|---|--|----------------|
| | dalle foreste | | |
| | TOTALE | | -95/112 |
| Delibera CIPE del 19/12/02, n.123 <i>“Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni. dei gas serra”</i> | <p>Con la ratifica da parte dell’Italia, il primo di giugno del 2002, del protocollo di Kyoto, le misure di riduzione delle emissioni dei gas di serra definite nella delibera CIPE del 19/11/98 n. 137 vengono riviste con una nuova delibera CIPE (“Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali per la riduzione delle emissioni dei gas serra”). Le indicazioni predisposte nella delibera sono riprese nella Terza Comunicazione Nazionale nell’ambito della convenzione quadro sui cambiamenti climatici. In base ai dati riportati in tale delibera, a partire da un valore complessivo di emissioni di gas di serra del 1990 pari a 521 Mton e del 2000 pari a 546,8 Mton, si prevede un incremento tendenziale al 2010 pari a 579,7 Mton. Tale scenario tendenziale, definito anche scenario a legislazione vigente, viene costruito considerando un incremento medio del PIL pari al 2% e tenendo conto delle misure già avviate o, comunque, decise. L’obiettivo di riduzione delle emissioni per il periodo 2008-2012, pari ad un valore del 6,5% inferiore al valore del 1990, comporta una quantità di emissioni pari a 487,1 Mton. La riduzione delle emissioni risulta, quindi, di circa 93 Mton. Si deve però sottolineare che, rispetto alle ipotesi del 1998, lo scenario tendenziale calcolato nell’ultima delibera già contiene delle azioni che, nel caso precedente, venivano ancora inserite nello scenario obiettivo (nel settore energetico, ad esempio, si riportano azioni di riduzione pari ad oltre 43 Mton). Per raggiungere il nuovo obiettivo viene quindi data enfasi a nuove azioni, tra cui quelle derivanti dai meccanismi flessibili previsti dal protocollo di Kyoto (Emission Trading e Clean Development Mechanism), come pure quelle collegate alle pratiche forestali.</p> | | |
| Legge 10/91 Norme per l’attuazione del PEN in materia di uso razionale dell’energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili | <p>La Legge 10, “Norme per l’attuazione del Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell’energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia”, che sostituisce la Legge 308/86, nel Titolo I reca norme in materia di uso razionale dell’energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti di energia. Il Titolo II fornisce norme per il contenimento del consumo di energia negli edifici. A tal fine gli edifici pubblici e privati devono essere progettati e messi in opera in modo tale da contenere al massimo i consumi di energia termica ed elettrica in relazione al progresso tecnologico.</p> | | |
| D.P.R. 26 agosto 1993, n.412/93 <i>“Regolamento recante norme per la progettazione, l’installazione, l’esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell’articolo 4, comma 4, della Legge 9 gennaio 1991, n.10”</i> | <p>Uno dei più significativi decreti attuativi della Legge 10/91 è forse il D.P.R. 26 agosto 1993, n. 412 “Regolamento recante norme per la progettazione, l’installazione, l’esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell’articolo 4/IV della Legge 9 gennaio 1991, n. 10”, che è stato poi modificato ed integrato dal D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 551 “Regolamento recante modifiche al Decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, in materia di progettazione, installazione, esercizio e manutenzione degli impianti termici degli edifici, ai fini del contenimento dei consumi di energia”, che ha introdotto norme precise sui rendimenti degli impianti termici nonché sulle modalità di controllo e verifica da parte delle Province e dei Comuni.</p> <p>In particolare il suddetto decreto ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> • suddiviso il territorio nazionale in sei zone climatiche in funzione dei “gradi giorno” comunali e indipendentemente dall’ubicazione geografica; • stabilito per ogni zona climatica la durata giornaliera di attivazione e il periodo annuale di accensione degli impianti di riscaldamento; • classificato gli edifici in otto categorie a seconda della destinazione d’uso e stabilito per ogni categoria di edifici la temperatura massima interna consentita; ha inoltre stabilito che gli impianti termici nuovi o ristrutturati debbono garantire un rendimento stagionale medio che va calcolato in base alla potenza termica del generatore; • definito i valori limite di rendimento per i generatori di calore ad acqua calda e ad aria calda; • previsto una periodica e annuale manutenzione degli impianti termici. | | |
| D.P.R. 15 novembre 1996, n.660 <i>“Regolamento per l’attuazione della direttiva 92/42/CEE concernente i requisiti di rendimento delle nuove caldaie ad acqua calda, alimentate con combustibili liquidi o gassosi”</i> | <p>Nell’ambito delle azioni di promozione dell’efficienza energetica, il regolamento determina i requisiti di rendimento applicabili alle nuove caldaie ad acqua calda, alimentate con combustibili liquidi o gassosi, aventi una potenza nominale pari o superiore a 4 kW e pari o inferiore a 400 kW. I diversi tipi di caldaie devono rispettare i rendimenti utili indicati nell’allegato VI sia a potenza nominale, cioè in funzionamento alla potenza nominale Pn, espressa in chilowatt, per una temperatura media dell’acqua nella caldaia di 70 °C, sia a carico parziale, cioè in funzionamento a carico parziale del 30%, per una temperatura media dell’acqua nella caldaia, diversa a seconda del tipo di caldaia. Le caldaie sono classificate secondo la loro efficienza energetica. Il regolamento definisce, in base alla potenza nominale, 4 classi di rendimento delle caldaie, da 1 a 4 stelle. Le caldaie a 4 stelle hanno i</p> | | |

| | |
|---|---|
| | più alti rendimenti di combustione, sia alla potenza termica massima (potenza nominale) sia al 30% della potenza nominale. |
| <p>D.P.R. 9 marzo 1998, n.107 <i>“Regolamento recante norme per l’attuazione della direttiva 92/75/CEE concernente le informazioni sul consumo di energia degli apparecchi domestici”</i></p> | <p>Il regolamento disciplina l’etichettatura e le informazioni sul prodotto riguardanti il consumo di energia e gli altri dati complementari relativamente ai seguenti tipi di apparecchi domestici, anche se venduti per uso non domestico:</p> <p>a) frigoriferi, congelatori e loro combinazioni; b) lavatrici, essiccatori e loro combinazioni; c) lavastoviglie; d) forni; e) scaldacqua e serbatoi di acqua calda; f) fonti di illuminazione; g) condizionatori d’aria.</p> <p>Le informazioni relative al consumo di energia elettrica, di altre forme di energia, nonché di altre risorse essenziali e le informazioni complementari relative ai suddetti apparecchi sono rese note al consumatore con una scheda e con una etichetta apposta sull’apparecchio domestico offerto in vendita, noleggio o leasing.</p> <p>Il fornitore deve approntare una documentazione tecnica sufficiente a consentire di valutare l’esattezza dei dati che figurano sull’etichetta e sulla scheda contenente:</p> <p>a) la descrizione generale del prodotto; b) i risultati dei calcoli progettuali effettuati; c) i risultati delle prove effettuate anche da pertinenti organismi abilitati conformemente alle disposizioni comunitarie;</p> <p>Il distributore deve corredare gli apparecchi della scheda redatta in lingua italiana e, qualora un apparecchio sia esposto, di apporre l’etichetta, anch’essa in lingua italiana, in una posizione chiaramente visibile. Il presente DPR è stato integrato con Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 21 settembre 2005.</p> |
| <p>Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 <i>“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n.59”</i></p> | <p>Il decreto disciplina il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli Enti locali, nonché eventuali procedure per l’esercizio di poteri sostitutivi in caso di accertata inattività.</p> <p>Le funzioni, in ambito energetico, che concernono l’elaborazione e la definizione degli obiettivi e delle linee della politica energetica nazionale, nonché l’adozione degli atti di indirizzo e coordinamento per un’articolata programmazione energetica regionale, rimangono comunque di competenza statale. Per quanto riguarda le funzioni amministrative, vengono assegnate allo Stato quelle che assecondano esigenze di politica unitaria e hanno interesse di carattere nazionale o sovraregionale. Viceversa, si prevede di delegare agli Enti locali varie funzioni amministrative connesse “al controllo sul risparmio energetico e l’uso razionale dell’energia e le altre funzioni che siano previste dalla legislazione regionale” (art.31), in particolare alla Provincia sono assegnate le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la redazione e l’adozione dei programmi di intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico; • l’autorizzazione alla installazione ed all’esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e da rifiuti nonché da fonti convenzionali, ma in quest’ultimo caso solo con potenza uguale o inferiore a 300 MWt; • il controllo sul rendimento energetico degli impianti termici. <p>Alla Regione vengono assegnate funzioni con criterio residuale, ovvero tutte quelle non conferite direttamente allo Stato e agli Enti Locali. Il decreto attribuisce espressamente alla Regione il controllo di quasi tutte le forme di incentivazione previste dalla legge 10/91 (artt. 12, 14, 30) e il coordinamento dell’attività degli Enti locali in relazione al contenimento dei consumi di energia degli edifici in attuazione del DPR 412/93, modificato dal DPR 551/99.</p> <p>Il decreto deve essere recepito nei vari ordinamenti delle Regioni con apposite leggi di attuazione, attraverso le quali ripartire ulteriormente le funzioni tra i diversi livelli di governo.</p> |

Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n.79
“Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell’energia elettrica”

Tale decreto, noto come decreto “Bersani”, riguarda le regole per il mercato dell’energia elettrica.

L’atto riguarda, in particolare, la liberalizzazione del mercato elettrico e la disciplina del settore elettrico in Italia.

A partire dall’entrata in vigore di tale decreto, infatti, le attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita di energia elettrica sono libere, nel rispetto degli obblighi di servizio pubblico, mentre le attività di trasmissione e distribuzione dell’energia sono date in concessione dallo Stato al gestore della rete, il quale avrà l’obbligo di connettere alla rete di trasmissione nazionale tutti i soggetti che ne facciano richiesta.

L’applicazione del decreto è garantita dall’Autorità per l’energia elettrica e il gas (AEEG), il Ministero dell’Industria e il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN). La disciplina delle attività di produzione prevede che, a decorrere dal 1 gennaio 2003, a nessun soggetto è consentito produrre o importare più del 50% del totale dell’energia elettrica prodotta e importata in Italia.

Entro la stessa data l’Enel Spa dovrà cedere non meno di 15.000 MW della propria capacità produttiva.

Per quanto riguarda il lato consumo, invece, si prevede l’istituzione di due mercati paralleli: uno “vincolato” e uno “libero”. Il primo è costituito dai clienti vincolati, cioè utenti che presentano consumi di energia elettrica al di sotto di una determinata soglia (in particolare nella categoria vengono ricompresi gli utenti domestici). Tali clienti non hanno la capacità né la forza contrattuale, proprio in ragione dei bassi consumi, per stipulare contratti di fornitura direttamente con i produttori spuntando condizioni vantaggiose. Per tutelare i clienti vincolati si è prevista l’istituzione dell’Acquirente Unico, che provvede ai loro fabbisogni rifornendoli attraverso i distributori locali; per i clienti vincolati è assicurata la tariffa unica nazionale che è definita dall’Autorità per l’energia elettrica ed il gas. Il secondo mercato è costituito dai cosiddetti clienti idonei, cioè utenti che, avendo consumi superiori a determinate soglie, hanno la facoltà di stipulare contratti di fornitura direttamente con produttori, società di distribuzione o grossisti. Per assicurare una necessaria gradualità al mercato, i clienti idonei - qualora lo ritengano opportuno - possono scegliere di essere riforniti dall’Acquirente Unico (e quindi essere soggetti alla tariffa unica nazionale) per un periodo di due anni rinnovabile per una sola volta, dopodiché dovranno necessariamente acquistare l’energia sul mercato libero. Gli operatori grossisti sono società autorizzate a vendere energia sul mercato libero. Ciascun cliente può richiedere offerte di energia a diversi operatori e concordare il prezzo con una libera contrattazione. Un cliente idoneo può quindi scegliere l’operatore da cui acquistare l’energia in base alla convenienza e alle proprie esigenze di flessibilità, arrivando a definire il contratto che meglio si addice alle proprie caratteristiche di consumo. Il grado di apertura del mercato, determinato dai consumi dei clienti idonei, viene fissato abbassando progressivamente le soglie di consumo che determinano la qualifica medesima. Attualmente, solo gli utenti domestici figurano essere clienti vincolati.

Sempre dal punto di vista della produzione energetica è importante sottolineare gli aspetti relativi allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili introdotti dallo stesso decreto Bersani secondo il quale, a decorrere dall’anno 2001, gli importatori e i soggetti responsabili degli impianti che, in ciascun anno, importano o producono energia elettrica da fonti non rinnovabili, hanno l’obbligo d’immettere nel sistema elettrico nazionale, nell’anno successivo, una quota prodotta da impianti da fonti rinnovabili, entrati in esercizio o ripotenziati dopo il primo aprile 1999, pari al 2% della suddetta energia elettrica importata o prodotta. Ciò non significa, obbligatoriamente, produrre in proprio la quota necessaria al raggiungimento della percentuale indicata, in quanto gli stessi soggetti possono adempiere al suddetto obbligo anche acquistando, in tutto o in parte, l’equivalente quota o i relativi diritti da altri produttori o dal gestore della rete di trasmissione nazionale.

Il gestore della rete di trasmissione nazionale deve assicurare la precedenza all’energia elettrica prodotta da impianti che utilizzano, nell’ordine, fonti energetiche rinnovabili, sistemi di cogenerazione e fonti nazionali di energia primaria, queste ultime per una quota massima annuale non superiore al 15% di tutta l’energia primaria necessaria per generare l’energia elettrica consumata.

| | |
|---|--|
| <p>Decreto Ministeriale 11 novembre 1999 <i>“Direttive per l’attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1,2,3 dell’articolo 11 del Dlgs 16 marzo 1999, n.79”</i></p> | <p>All’articolo 5 vengono tradotte e maggiormente sviluppate le disposizioni relative alle modalità di produzione e gestione della quota di energia elettrica da fonte rinnovabile, mediante i cosiddetti “certificati verdi”.</p> |
| <p>Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n.164 <i>“Decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/30/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas”</i></p> | <p>Tale decreto, noto come decreto “Letta”, coerentemente con il Decreto Legislativo 79/99 sul mercato dell’energia elettrica da il via al processo di liberalizzazione del mercato interno del gas naturale.</p> <p>Il decreto prevede una maggiore apertura della concorrenza del settore del gas, la regolazione delle attività in cui non è possibile una piena apertura alla concorrenza, la separazione societaria fra le diverse attività di ciascun soggetto operante nel settore. Dal 2002 al 2010 viene introdotto un limite massimo di immissione di gas naturale nel sistema; in relazione a ciò, dal 1° gennaio 2002 nessun operatore potrà detenere una quota superiore al 75% dei consumi nazionali, al netto dei quantitativi di gas autoconsumato. La percentuale del 75% decresce di due punti percentuali annualmente fino al 2010 e fino a raggiungere il 61%. Il decreto stabilisce, inoltre, al 50% dei consumi finali la quota che ciascun operatore può detenere nella vendita di gas. Il decreto riconosce clienti idonei (cioè in grado di stipulare contratti di acquisto di gas naturale con qualsiasi produttore, importatore, distributore o grossista, sia in Italia che all’estero):</p> <ul style="list-style-type: none"> • i clienti finali con consumi superiori a 200.000 metri cubi all’anno; • i consorzi e le società contabili con consumi pari almeno a 200.000 metri cubi all’anno e i cui singoli componenti consumino almeno 50.000 metri cubi annui; • i grossisti e i distributori di gas naturale; • le imprese che acquistano gas per la produzione di energia elettrica e per la cogenerazione di energia elettrica e calore. <p>Dal 1° gennaio 2003 tutti i clienti finali sono idonei.</p> <p>Dal 23 maggio 2000 è quindi possibile acquistare sul libero mercato affidandosi alla figura del grossista. Definito dal decreto Letta, tale operatore è autorizzato ad acquistare e vendere gas naturale senza svolgere attività di trasporto e distribuzione all’interno o all’esterno del sistema in cui è stabilito od opera.</p> <p>I clienti che non rientrano nella categoria degli idonei sono sottoposti ad un regime tariffario che è definito dall’Autorità dell’energia elettrica e gas. Nell’ambito di tali linee guida ad ogni esercente è lasciata la facoltà di proporre diverse opzioni tariffarie. A clienti con medesime caratteristiche di consumo devono essere garantite le stesse tariffe.</p> <p>È interessante sottolineare che le imprese di distribuzione hanno l’obbligo di perseguire il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili.</p> |
| <p>Deliberazione Autorità per l’energia elettrica e il gas n.224/00 in materia di scambio sul posto dell’energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore a 20 kW</p> | <p>La deliberazione disciplina le condizioni tecnico – economiche del servizio di scambio sul posto dell’energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore a 20 kW, ai sensi dell’articolo 10, comma 7, secondo periodo, della legge 13 maggio 1999, n. 133 (“Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale”) e a seguito della nota del 24 maggio 2000 con cui il Ministro dell’ambiente ha segnalato l’importanza di una incisiva azione ambientale nell’ambito delle scelte energetiche anche con riferimento all’elettricità prodotta da sistemi fotovoltaici.</p> <p>Le disposizioni della deliberazione sono riferite ai soli clienti del mercato vincolato titolari di un contratto di fornitura di energia elettrica con un’impresa distributrice. L’energia elettrica prodotta e immessa in rete da impianti fotovoltaici, con potenza nominale (o di picco) fino a 20 kW, realizzati o nella disponibilità dei medesimi clienti, e quella prelevata si compensano tra loro (net metering) su base annua (indipendentemente dalle fasce orarie, nell’ambito delle forniture tradizionali, o per ciascuna fascia oraria, nell’ambito delle forniture multiorarie). Il saldo risultante, definito come la differenza tra energia elettrica immessa e l’energia elettrica prelevata nel punto di connessione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • se positivo, viene riportato a credito per la compensazione, in energia, negli anni successivi; • se negativo, ad esso si applica il corrispettivo del normale contratto di fornitura. |
| <p>Decreto Ministeriale 18 marzo 2002 <i>“Modifiche e integrazioni al decreto del Ministro dell’industria, del commercio e dell’artigianato, di</i></p> | <p>In particolare, l’articolo 3 detta le disposizioni relative alle importazioni di elettricità prodotta da impianti alimentati a fonti rinnovabili ed alla relativa autocertificazione.</p> |

| | |
|---|---|
| <p>concerto con il Ministro dell'ambiente, 11 novembre 1999, concernente "direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79"</p> | |
| <p>Legge 120/2002 <i>"Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l' 11 dicembre 1997"</i></p> | <p>Con tale legge il Governo italiano ha ratificato il Protocollo di Kyoto dando ad esso piena ed intera esecuzione attraverso un Piano d'Azione Nazionale, approvato dal CIPE.</p> <p>La legge stanza un fondo di 75 milioni di Euro per i primi 3 anni, destinato a progetti pilota per la riduzione e l'assorbimento delle emissioni ed autorizza, inoltre, la spesa annua di 68 milioni di euro a decorrere dal 2003 per aiuti ai paesi in via di sviluppo in materia di emissioni di gas di serra.</p> <p>Sulla base del nuovo Piano d'Azione Nazionale, verranno aggiornati gli aspetti operativi (azioni, strumenti, target settoriali e monitoraggio) della Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile.</p> |
| <p>Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 <i>"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"</i></p> | <p>Tale decreto recepisce la direttiva Europea 2001/77/CE per la promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Un quadro normativo destinato a diventare il punto di riferimento per consentire all'Italia di procedere verso uno sviluppo concreto della produzione di energia da fonti rinnovabili. I principali punti sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento del decreto interministeriale Industria Ambiente del novembre 1999 che definiva l'obbligo di produrre almeno il 2% di elettricità con fonti rinnovabili nel 2002 con impianti entrati in funzione dopo il 1 aprile 1999. La nuova legge incrementa l'obbligo dello 0,35% all'anno a partire dal 2004. 2. Gli impianti da fonte rinnovabile con potenza fino a 20 kW possono essere connessi alla rete con modalità di scambio sul posto dell'energia elettrica; sarà possibile realizzare quindi il "Net Metering" anche per l'eolico di piccola taglia come avviene già per il fotovoltaico. 3. Introduzione di un meccanismo di incentivazione in conto energia per il fotovoltaico, come già avviene in Germania. Tale sistema finanzia l'energia elettrica prodotta e immessa in rete con una tariffa incentivante e non più l'investimento iniziale. 4. Incentivi anche per la produzione elettrica da solare termodinamico. 5. La semplificazione delle procedure autorizzative con l'introduzione di un procedimento unico che, in tempi certi, esprima l'autorizzazione con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni competenti. 6. L'introduzione di una garanzia di origine dell'elettricità prodotta da fonti rinnovabili. 7. Una migliore definizione delle fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle rinnovabili. <p>Vengono esplicitamente escluse le fonti assimilate e i beni prodotti o sostanze derivanti da processi il cui scopo primario sia la produzione di vettori energetici o di energia. L'articolo 17 prevede l'inclusione dei rifiuti tra le fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili (beneficia di tale regime anche la parte non biodegradabile dei rifiuti).</p> <p>Per l'effettiva attuazione di questa legge quadro è necessaria l'emanazione di una serie di circa venti decreti attuativi, previsti dal decreto medesimo.</p> |

| | |
|--|---|
| <p>Legge 239/04 <i>“Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia”</i></p> | <p>La cosiddetta “legge Marzano” è stata approvata in via definitiva dal Parlamento in data 30 luglio 2004. La legge si pone l’obiettivo di riordinare la materia energetica secondo quattro principali linee d’intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la definizione delle competenze dello Stato e delle Regioni secondo quanto previsto dal riformato Titolo V della Costituzione (L.Cost. 3/2001); • il completamento della liberalizzazione dei mercati; • l’incremento dell’efficienza del mercato interno; • una maggiore diversificazione delle fonti energetiche. <p>Vengono definiti i principi generali della politica energetica italiana, al cui raggiungimento devono contribuire le Regioni, gli Enti Locali, lo Stato e l’Autorità per l’energia elettrica ed il gas in base ai principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e leale collaborazione. Tra tali principi vanno annoverati la sicurezza, flessibilità e continuità degli approvvigionamenti di energia, diversificando le fonti energetiche primarie e le zone geografiche di provenienza, la promozione del funzionamento unitario dei mercati, l’economicità dell’energia offerta ai cittadini, il miglioramento della sostenibilità ambientale del sistema energetico, la valorizzazione delle risorse nazionali, il miglioramento dell’efficienza negli usi finali d’energia, la tutela dei consumatori e il sostegno alla ricerca ed all’innovazione tecnologica. Sempre quale principio fondamentale della materia è da considerarsi l’individuazione delle attività “libere” quali: le attività di produzione, importazione, esportazione, stoccaggio non in sotterraneo anche di oli minerali, acquisto e vendita di energia ai clienti idonei, nonché di trasformazione delle materie fonti di energia.</p> <p>Le attività di trasporto e dispacciamento del gas naturale a rete, nonché la gestione di infrastrutture di approvvigionamento di energia connesse alle attività di trasporto e dispacciamento di energia a rete, sono di interesse pubblico e sono sottoposte agli obblighi di servizio pubblico derivanti dalla normativa comunitaria, dalla legislazione vigente e da apposite convenzioni con le autorità competenti. Infine, sono attribuite in concessione, secondo le disposizioni di legge, le attività di distribuzione di energia elettrica e gas naturale a rete, di esplorazione, coltivazione, stoccaggio sotterraneo di idrocarburi, nonché di trasmissione e dispacciamento di energia elettrica.</p> <p>È poi stabilito che lo Stato e le Regioni garantiscano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il rispetto delle condizioni di concorrenza ; • l’assenza di vincoli alla libera circolazione dell’energia in Italia ed in Europa; • l’assenza di oneri di qualsiasi specie che abbiano effetti economici diretti o indiretti; • ricadenti al di fuori dell’ambito territoriale delle autorità che li prevedono; • l’adeguatezza delle attività energetiche strategiche di produzione, trasporto e stoccaggio per assicurare adeguati standard di sicurezza e di qualità del servizio nonché la distribuzione e la disponibilità di energia su tutto il territorio nazionale; • l’unitarietà della regolazione e della gestione dei sistemi di approvvigionamento e di trasporto nazionale e transnazionale di energia; • l’adeguato equilibrio territoriale nella localizzazione delle infrastrutture energetiche; • la trasparenza e la proporzionalità degli obblighi di servizio pubblico; • procedure semplificate, trasparenti e non discriminatorie per il rilascio di autorizzazioni in regime di libero mercato e per la realizzazione delle infrastrutture; • la tutela dell’ambiente e dell’ecosistema, e del paesaggio. <p>In sintesi, i punti chiave della legge sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le Regioni accrescono il loro ruolo nella promozione dell’efficienza energetica e delle fonti rinnovabili di energia, laddove lo Stato mantiene solo una funzione di indirizzo; |
|--|---|

| | |
|---|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> • sono state previste varie misure per accrescere la concorrenza nei mercati in liberalizzazione e per stimolare gli investimenti nelle grandi infrastrutture energetiche; • è cliente idoneo ogni cliente finale il cui consumo è risultato, nell'anno precedente, uguale o superiore a 0,05 GWh. A decorrere dal 1° luglio 2004, è cliente idoneo ogni cliente finale non domestico. A decorrere dal 1° luglio 2007, è cliente idoneo ogni cliente finale; • le aziende distributrici dell'energia elettrica e del gas naturale nel territorio cui la concessione o l'affidamento si riferiscono e per la loro durata, non possono esercitare, in proprio o con società collegate o partecipate, alcuna attività in regime di concorrenza, ad eccezione delle attività di vendita di energia elettrica e di gas e di illuminazione pubblica, nel settore dei servizi post-contatore, nei confronti degli stessi utenti del servizio pubblico e degli impianti; • si prevede che i proprietari di nuovi impianti di produzione di energia elettrica di potenza termica non inferiore a 300 MW che siano autorizzati dopo la data di entrata in vigore della legge 239/2004, corrispondano alla regione sede degli impianti, a titolo di contributo compensativo per il mancato uso alternativo del territorio e per l'impatto logistico dei cantieri, un importo pari a 0,20 euro per ogni MWh di energia elettrica prodotta, limitatamente ai primi sette anni di esercizio degli impianti. Per gli impianti di potenza termica non inferiore a 300 MW, oggetto di interventi di potenziamento autorizzati dopo la data di entrata in vigore della presente legge, il contributo, calcolato con riferimento all'incremento di potenza derivante dall'intervento, è ridotto alla metà e viene corrisposto per un periodo di tre anni dall'entrata in esercizio dello stesso ripotenziamento. La regione sede degli impianti provvede, quindi, alla ripartizione del contributo compensativo tra il comune sede dell'impianto, i comuni contermini e la provincia che comprende il comune sede dell'impianto; • l'energia elettrica prodotta da impianti di produzione sotto i 10 MVA e alimentati da fonti rinnovabili entrati in funzione dopo il 1 aprile 1999 viene ritirata dal GRTN o dal distributore a seconda della rete cui gli impianti sono collegati; • dovrà essere emanato un decreto legislativo di riordino della normativa tecnica impiantistica all'interno degli edifici, che promuova un sistema di verifiche energetiche e di sicurezza più efficace; • hanno diritto all'emissione dei certificati verdi l'energia elettrica prodotta da impianti alimentati ad idrogeno, l'energia prodotta da impianti statici alimentati dallo stesso combustibile e quella prodotta da impianti di cogenerazione per la quota di energia termica effettivamente utilizzata per il teleriscaldamento; • il risparmio di energia primaria ottenuto mediante la produzione o l'utilizzo di calore da fonti energetiche rinnovabili costituisce misura idonea al conseguimento degli obiettivi di cui ai DM 20 luglio 2004; • i certificati verdi assumono un valore di 0,05 GWh; • gli impianti di microgenerazione (sotto il MWe), omologati secondo quanto disposto dal Ministero della Attività Produttive di concerto con il Ministero dell'Ambiente e con il Ministero dell'Interno, sono sottoposti a procedimenti autorizzativi semplificati ed equivalenti ai generatori di calore di pari potenzialità termica. |
| <p>Legge n.316 del 30/12/2004 <i>"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea. (GU n. 2 del 4-1-2005)</i></p> | <p>La presente norma prevede l'applicazione della Direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea.</p> <p>L'articolo 1 contiene disposizioni inerenti l'autorizzazione ad emettere gas serra:</p> <p>art.1 Ai fini del rilascio dell'autorizzazione ad emettere gas ad effetto serra, i gestori degli impianti rientranti nelle categorie di attività elencate nell'allegato I della direttiva 2003/87/CE, in esercizio alla data di entrata in vigore del presente decreto presentano, all'autorità nazionale competente di cui all'art. 3, comma 1, apposita domanda di autorizzazione.</p> |

| | |
|---|--|
| | <p>L'articolo 2 contiene disposizioni inerenti la raccolta delle informazioni per l'assegnazione delle quote di emissioni di cui all'articolo 11 della direttiva 2003/87/CE:</p> <p>art.2 I gestori degli impianti rientranti nelle categorie di attività elencate nell'allegato I della direttiva 2003/87/CE, in esercizio alla data di entrata in vigore del presente decreto, comunicano all'autorità nazionale competente le informazioni necessarie ai fini dell'assegnazione delle quote di emissione per il periodo 2005-2007. Le specifiche relative al formato e alle modalità per la trasmissione delle suddette informazioni, nonché le specificazioni sui dati richiesti, sono definite, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, mediante decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Ministro delle Attività Produttive.</p> <p>L'articolo 2 bis contiene disposizioni inerenti alle sanzioni:</p> <p>art.2 bis Il gestore che omette di presentare la domanda di autorizzazione di cui all'articolo 1 punito con la sanzione amministrativa pecuniaria pari a 40 euro per ogni tonnellata di biossido di carbonio equivalente emessa. Il gestore che fornisce informazioni false relativamente a quanto richiesto dall'articolo 5 della direttiva 2003/87/CE, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria pari a 40 euro per ogni tonnellata di biossido di carbonio equivalente emessa in eccesso alle quantità cui avrebbe avuto diritto in caso di dichiarazione veritiera. Il gestore che omette di comunicare all'autorità nazionale competente le informazioni di cui all'articolo 2 o fornisce informazioni false, salvo che il fatto costituisca reato, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria pari a 10 euro per ogni tonnellata di biossido di carbonio equivalente emessa in difformità alle prescrizioni del presente decreto.</p> |
| <p>Decreto legislativo 19 agosto 2005, n.192 <i>"Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</i></p> | <p>Il Decreto stabilisce i criteri, le condizioni e le modalità per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra posti dal protocollo di Kyoto, promuovere la competitività dei comparti più avanzati attraverso lo sviluppo tecnologico.</p> <p>Il decreto disciplina, in particolare:</p> <p>la metodologia per il calcolo delle prestazioni energetiche integrate degli edifici;</p> <p>l'applicazione di requisiti minimi in materia di prestazioni energetiche degli edifici;</p> <p>i criteri generali per la certificazione energetica degli edifici; -le ispezioni periodiche degli impianti di climatizzazione;</p> <p>i criteri per garantire la qualificazione e l'indipendenza degli esperti incaricati della certificazione energetica e delle ispezioni degli impianti;</p> <p>la raccolta delle informazioni e delle esperienze, delle elaborazioni e degli studi necessari all'orientamento della politica energetica del settore;</p> <p>la promozione dell'uso razionale dell'energia anche attraverso l'informazione e la sensibilizzazione degli utenti finali, la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore.</p> <p>Il decreto si applica agli edifici di nuova costruzione e agli edifici oggetto di ristrutturazione. Nel caso di ristrutturazione di edifici esistenti è prevista un'applicazione graduale in relazione al tipo di intervento; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una applicazione integrale a tutto l'edificio nel caso di: <ul style="list-style-type: none"> ➤ ristrutturazione integrale degli elementi edilizi costituenti l'involucro di edifici esistenti di superficie utile superiore a 1000 metri quadrati; ➤ demolizione e ricostruzione in manutenzione straordinaria di edifici esistenti di superficie utile superiore a 1000 metri quadrati; • una applicazione limitata al solo ampliamento dell'edificio nel caso che lo stesso ampliamento risulti volumetricamente superiore al 20 per cento dell'intero edificio esistente; • una applicazione limitata al rispetto di specifici parametri, livelli prestazionali e prescrizioni, nel caso di interventi su edifici esistenti, quali: |

| | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> - ristrutturazioni totali o parziali e manutenzione straordinaria dell'involucro edilizio all'infuori di quanto già previsto nei casi precedenti; - nuova installazione di impianti termici in edifici esistenti o ristrutturazione degli stessi impianti; - sostituzione di generatori di calore. <p>Inoltre, il decreto stabilisce che, entro un anno dalla data di entrata in vigore, gli edifici di nuova costruzione e quelli oggetto di ristrutturazione, siano dotati, al termine della costruzione medesima ed a cura del costruttore, di un attestato di certificazione energetica.</p> <p>Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, saranno definiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i criteri generali, le metodologie di calcolo e i requisiti minimi finalizzati al contenimento dei consumi di energia, disciplinando la progettazione, l'installazione, l'esercizio, la manutenzione e l'ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici, per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari e, limitatamente al settore terziario, per l'illuminazione artificiale degli edifici; • i criteri generali di prestazione energetica per l'edilizia sovvenzionata e convenzionata, nonché per l'edilizia pubblica e privata, anche riguardo alla ristrutturazione degli edifici esistenti, indicando le metodologie di calcolo. <p>Fino alla pubblicazione dei suddetti criteri si è in regime transitorio e si deve fare riferimento ai metodi di verifica riportati nell'allegato I.</p> <p>Per gli edifici di nuova costruzione e in caso di ristrutturazione integrale degli elementi edilizi costituenti l'involucro di edifici esistenti di superficie utile superiore a 1000m² o ampliamento dell'edificio del 20% il suo volume o di ristrutturazione o nuova installazione di impianti termici si calcola il fabbisogno energetico primario (FEP) per la climatizzazione invernale espresso in kWh/m² di superficie utile, che deve essere minore a determinati valori. Il FEP tiene conto della dispersione energetica dell'involucro, della ventilazione, degli apporti gratuiti e del rendimento globale medio stagionale degli impianti. Il fabbisogno energetico primario viene quindi relazionato alla superficie utile.</p> <p>Per ristrutturazioni parziali o totali e manutenzione straordinaria dell'involucro edilizio di edifici esistenti di superficie utile inferiore a 1000 m² è necessario assicurare che il rendimento dell'impianto termico sia superiore ad un determinato valore e che le trasmittanze dei componenti costruttivi siano inferiori a determinati limiti.</p> <p>È possibile inoltre incrementare fino al 30% le trasmittanze delle superfici verticali opache purché si riduca contemporaneamente del 30% la trasmittanza delle superfici trasparenti.</p> <p>Per quanto riguarda gli impianti, in regime transitorio si adottano i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • obbligo di predisposizione per gli impianti solari termici e fotovoltaici; • obbligo di verifica per impianti di potenza < 35 kW: <ul style="list-style-type: none"> ➤ ogni anno se alimentati a combustibile liquido o solido; ➤ ogni due anni se alimentati a gas e con più di 8 anni; ➤ ogni quattro anni per gli altri; • obbligo di verifica per impianti di potenza >= 35 kW: ogni anno se alimentati a combustibile liquido o solido o a gas; • verifiche di rendimento: almeno una volta all'anno se >= 35 kW; almeno una volta ogni 4 anni se < 35 kW. <p>La clausola di cedevolezza indicata dall'articolo 17 afferma la possibilità delle Regioni di recepire la Direttiva autonomamente nel rispetto delle prescrizioni dello stesso Decreto legislativo.</p> |
|--|---|

| | |
|--|--|
| <p>Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 agosto 2005 <i>“Aggiornamento delle direttive per l’incentivazione dell’energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ai sensi dell’articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.”</i></p> | <p>Il presente decreto è finalizzato all’aggiornamento delle direttive di cui all’articolo 11, comma 5 del decreto legislativo n. 79/99, recante attuazione alla direttiva 96/92/CE che definisce le norme comuni per il mercato interno dell’energia elettrica. Di seguito una schematizzazione degli elementi fondamentali.</p> <p>Certificati verdi (art. 5 e 6) Per i primi otto anni (più quattro in determinati casi) di esercizio dei nuovi impianti, la produzione netta di energia ha diritto all’emissione dei certificati verdi; solo per impianti a biomasse ed a rifiuti i certificati verdi sono emessi per un totale di dodici anni. Ogni certificato verde ha il valore di 50 MWh e viene emesso dal Gestore della rete. Il gestore della rete può disporre controlli sugli impianti al fine di valutare l’attendibilità e conformità delle dichiarazioni sugli stessi. Il gestore del mercato dei certificati verdi organizza una sede per la compravendita degli stessi in cui avvengono le contrattazioni. L’organizzazione della contrattazione si conforma alla disciplina del mercato. I certificati sono altresì oggetto di libero mercato al di fuori della sede definita.</p> <p>Bollettino annuale e sistema informativo (art. 10) Il gestore della rete con cadenza annuale pubblica un bollettino informativo con l’elenco degli impianti da fonti rinnovabili in esercizio, in costruzione o in progetto, contenete anche il numero di certificati verdi emessi, dati statistici e dati sulle verifiche condotte sugli impianti. Inoltre lo stesso Gestore organizza un sistema informativo sugli impianti in questione</p> <p>Impianti alimentati da rifiuti (art. 12) Non ha diritto ai certificati verdi la produzione di energia elettrica degli impianti alimentati da rifiuti, che hanno ottenuto autorizzazione per la costruzione in data successiva all’11 gennaio 2005, che utilizzano combustibile ottenuto da rifiuti urbani e speciali non pericolosi e che operano in co-combustione</p> |
| <p>Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 ottobre 2005 <i>“Direttive per la regolamentazione dell’emissione dei certificati verdi alle produzioni di energia di cui all’articolo 1, comma 71, della legge 23 agosto 2004, n. 239”</i></p> | <p>Questo bando, ai sensi dell’articolo 11, comma 5, del decreto legislativo n. 79/99, stabilisce le direttive per la regolamentazione della emissione dei certificati verdi alle produzioni di energia. Ha diritto a certificati verdi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Energia elettrica prodotta da impianti che utilizzano idrogeno ▪ Energia elettrica prodotta da impianti statici (celle a combustibile) ▪ Energia elettrica prodotta da impianti di cogenerazione abbinati al teleriscaldamento, limitatamente alla quota di energia termica effettivamente utilizzata per il teleriscaldamento. <p>Disposizioni relative ad impianti di produzione energetica (art. 3) Ha diritto a certificati verdi la produzione di energia elettrica che comporta una riduzione complessiva delle emissioni di CO₂. A tal fine il produttore deve inoltrare al Gestore della rete un’apposita relazione in cui evidenzi la modalità con cui viene conseguita tale riduzione. Entro 60 giorni è previsto il parere del Ministero delle attività produttive e del Ministero dell’ambiente oltre che del Gestore della rete. Ha valore il silenzio assenso. Di seguito nell’articolo vengono indicati per caratteristiche impiantistiche ulteriori disposizioni e pratiche burocratiche da mettere in atto al fine dell’ottenimento dei certificati verdi. Detti certificati hanno valore unitario pari a 50 MWh e sono emessi dal Gestore della rete entro 30 giorni dalla comunicazione della produzione netta da parte del produttore. È possibile, su richiesta del produttore, l’emissione annua anticipata del totale di certificati verdi calcolati in base alla produzione energetica prevista annua e la compensazione in caso di produzione inferiore ai certificati emessi, attraverso annullamento degli stessi o trattenimento dei altri certificati (in quantità pari) di altri impianti del medesimo produttore.</p> <p>Disposizioni relative ad impianti in cogenerazione (art. 4) Ha diritto ai certificati verdi l’energia elettrica prodotta dagli impianti entrati in servizio a seguito di nuova costruzione, potenziamento o rifacimento in data successiva al 28 settembre 2004. La quantità di energia avente diritto ai certificati verdi, prodotta da impianti di cogenerazione abbinati al teleriscaldamento è determinata dal produttore e verificata dal Gestore della rete. Il certificato verde ha valore di 50 MWh, è emesso dal gestore della rete, entro 60 giorni dalla comunicazione del produttore del quantitativo di energia prodotta.</p> |

| | |
|--|--|
| | <p>Agli articoli seguenti sono dettate norme sulle procedure burocratiche e sul bollettino annuale che il Gestore della rete è tenuto a pubblicare.</p> |
| <p>Decreto Legge 10 gennaio 2006 n. 2 <i>“Interventi urgenti sui settori dell’agricoltura, dell’agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d’impresa”</i></p> | <p>Tale decreto fissa che dal primo luglio 2006 l’obbligo, per i distributori di carburanti diesel e benzina, di immettere al consumo biocarburanti pari all’1% e questa quota verrà incrementata di un punto percentuale ogni anno fino al 2010.</p> |
| <p>Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n.311 <i>“Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n° 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell’edilizia”</i></p> | <p>Il presente decreto integra e modifica la legge 192/2005 relativa all’efficienza energetica degli edifici.</p> <p>Di seguito i principali obiettivi cui la norma fa riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ definizione di una metodologia per il calcolo della prestazione energetica degli edifici; ▪ applicazione dei requisiti minimi in materia di prestazioni energetiche degli edifici; ▪ definizione di criteri generali per la certificazione energetica; ▪ definizione di criteri per garantire la qualificazione degli esperti incaricati della certificazione energetica e dell’ispezione degli impianti; ▪ raccolta delle informazioni per l’orientamento della politica del risparmio energetico; ▪ promozione dell’uso nazionale dell’energia anche attraverso forme di sensibilizzazione, informazione, formazione ed aggiornamento. <p>Riguardo i livelli applicativi, la normativa definisce diverse fasi temporali e relativi differenti livelli applicativi.</p> <p>Riguardo il sistema certificativo, la normativa, definisce le seguenti tappe di applicazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Dal 1° luglio 2007: Agli edifici di superficie utile superiore a 1.000 m2, nel caso di compravendita dell’immobile, ed a tutti gli edifici pubblici, in caso di rinnovo o nuovo contratto di gestione degli impianti termici. 2. Dal 1° luglio 2008: Agli edifici di superficie utile fino a 1.000 m2 nel caso di compravendita dell’immobile (applicata all’immobile complessivo). 3. Dal 1°luglio2009: Alle singole unità immobiliari. |
| <p>Decreto Legislativo 8 febbraio 2007, n.20 <i>“Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata sulla domanda di calore utile nel mercato interno dell’energia, nonché modifica alla direttiva 92/42/CEE.”</i></p> | <p>Il presente decreto punta alla promozione della cogenerazione ad alto rendimento, ossia la produzione combinata di energia elettrica e calore. Il decreto prevede significativi benefici sia in termini di semplificazioni che di assegnazioni di certificati bianchi.</p> <p>L’elettricità prodotta da cogenerazione ad alto rendimento ha diritto al rilascio, su richiesta del produttore, della garanzia d’origine di elettricità da cogenerazione ad alto rendimento, di cui è soggetto designato al rilascio il GSE (Gestore Servizi Elettrici). Tale garanzia viene rilasciata solo per produzioni annue superiori a 50 MWh. Tale garanzia è necessaria ai produttori affinché essi possano dimostrare che l’elettricità da essi venduta è prodotta da cogenerazione ad alto rendimento.</p> <p>Al fine di garantire sostegni alla cogenerazione ad alto rendimento ed al fine di assicurare che lo stesso sostegno sia basato sulla domanda di calore utile e simultaneamente sui risparmi di energia primaria, vengono applicate, alla cogenerazione ad alto rendimento, le disposizioni legate al mercato interno dell’energia elettrica (Decreto Bersani del 16 marzo 1999, n°79).</p> <p>Inoltre il decreto fa chiarezza sulle disposizioni legate alla Legge Marzano (23 agosto 2004 n°239) che aveva previsto diritto di assegnazione di certificati verdi per l’energia prodotta da impianti di cogenerazione abbinati al teleriscaldamento. Tale disposizione risulta elisa dalla legge finanziaria 2007. Tuttavia, questo decreto salva i diritti acquisiti dagli impianti entrati in funzionamento fino all’approvazione della legge finanziaria, dagli impianti autorizzati perché entreranno in funzione entro il 31 dicembre 2008 e dagli impianti in costruzione, che entreranno in esercizio entro fine 2008. Per impianti superiori a 10 MW, il mantenimento dei certificati verdi, è tuttavia subordinato all’ottenimento della certificazione EMAS. Infine chi ha l’obbligo di rifornirsi di certificati verdi, ha l’obbligo di rifornirsi solo al 20% di certificazioni derivanti da fonti rinnovabili non pure (cogenerazione abbinata a teleriscaldamento), il restante 80% dev’essere coperto da certificati verdi provenienti da fonti rinnovabili pure (solare, eolico, biomasse, maree, ecc.).</p> |

| | |
|---|---|
| <p>Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze del 19 febbraio 2007 <i>"Disposizioni in materia di detrazioni per le spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di motori ad elevata efficienza e variatori di velocità (inverter), di cui all'articolo 1, commi 358 e 359, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"</i></p> | <p>Spese ammesse Acquisto e installazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • motori elettrici trifasi in bassa tensione ad elevata efficienza con potenza compresa tra 5 e 90 kW sia per nuova installazione sia per la sostituzione di vecchi variatori di velocità di motori elettrici (inverter) con potenze da 7,5 a 90 kW • I motori devono garantire il rendimento minimo in linea con i migliori standard italiani ed europei: i requisiti tecnici sono riportati nell'Allegato A del decreto. Il decreto, agli articoli 3 e 6, fissa dei tetti massimi di spesa per motori e variatori in funzione della taglia, avendo come riferimento i prezzi di mercato riconosce un rimborso a forfait per i costi di installazione. • Nel caso in cui il beneficiario decida di disfarsi dei motori sostituiti, questi devono essere conferiti a recuperatori autorizzati che provvedono al riciclaggio o ad altre forme di recupero. <p>Intensità del contributo Detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 20% degli importi rimasti a carico del contribuente, fino ad un valore massimo della detrazione di 1.500 Euro per intervento. I beneficiari potranno ottenere l'agevolazione fiscale quando faranno la denuncia dei redditi relativa all'anno 2007. La detrazione è cumulabile con la richiesta di certificati bianchi ed anche con la richiesta di certificati bianchi ed anche con specifici incentivi predisposti da Regioni, Province e Comuni</p> |
| <p>CONTRATTO QUADRO sui biocarburanti (181206), stipulato ai sensi degli articoli 10 e 11 del Decreto legislativo 27 Maggio 2005 n. 102, per prodotto da utilizzare ai sensi dell'articolo 2 quater della Legge 11 marzo 2006 n. 81- presentato il 10/01/2007.</p> | <p>Questo documento costituisce il primo contratto quadro nazionale sui biocarburanti che rappresenta il primo passo verso la costruzione di una filiera nazionale delle agro-energie e contribuisce a conferire un ruolo nuovo all'agricoltura nazionale. Con questo Contratto tutte le parti intendono sviluppare sinergie nel processo di programmazione e sviluppo della diffusione della coltivazione e produzione dei "prodotti", in particolare ed in prima istanza il seme di colza, in funzione degli obiettivi di sviluppo delle colture ad uso energetico.</p> |
| <p>Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 19 febbraio 2007 <i>"Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n.387"</i></p> | <p>Il nuovo decreto semplifica notevolmente le procedure finora previste, in base alle quali per installare il fotovoltaico era necessario entrare nelle apposite graduatorie elaborate dal GSE (ex GRTN) sulla base della data di presentazione della domanda. La domanda, però, anche se aveva i requisiti richiesti, non garantiva un automatico via libera, data l'esistenza di un tetto massimo annuo di domande accoglibili che si saturava velocemente. L'attuale provvedimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fissa un obiettivo di 3.000 MW di fotovoltaico entro il 2016, dei quali 1.200 MW incentivabili da subito e il resto sulla base di un provvedimento definito successivamente; se questa potenza di 3.000 MW venisse realizzata tutta con impianti per le famiglie, potranno essere costruiti circa 1.500.000 di impianti. Oggi in Italia sono installati circa 50 MW; • concede un incentivo che va da 0,36 €/kWh per i grandi impianti industriali e cresce fino a 0,49 €/kWh per i piccoli impianti domestici integrati negli edifici; tali incentivi si aggiungono al risparmio conseguente all'autoconsumo dell'energia prodotta (circa 0,18 €/kWh per le famiglie), o ai ricavi per la vendita della stessa energia (circa 0,09 €/kWh); • pone specifica attenzione agli impianti realizzati da scuole, ospedali e piccoli comuni, ai quali sarà riconosciuto un incentivo maggiorato del 5%; • incrementa ulteriormente l'incentivo, anche fino al 30%, per i piccoli impianti che alimentano le utenze di edifici sui quali gli interessati effettuano interventi di risparmio energetico adeguatamente certificati; • semplifica le procedure di accesso agli incentivi: basterà realizzare l'impianto in conformità alle regole stabilite dal |

| | |
|--|--|
| | <p>decreto e darne comunicazione al Gestore dei servizi elettrici, soggetto incaricato di erogare gli incentivi;</p> <ul style="list-style-type: none"> • offre certezza di accesso agli incentivi: anche quando sarà raggiunto il limite di 1.200 MW di potenza immediatamente incentivabile, saranno ammessi alle tariffe incentivanti tutti gli impianti completati dai privati entro i successivi 14 mesi, o entro i successivi 24 mesi se realizzati da soggetti pubblici; • offre la possibilità di definire uno specifico incentivo per le tecnologie innovative, anche a seguito di un accurato monitoraggio del settore, che sarà tempestivamente avviato. <p>Beneficiari del decreto sono sia persone fisiche che giuridiche, sia soggetti pubblici che condomini di unità abitative o condomini di edifici.</p> |
| <p>Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007 <i>"Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n° 296"</i></p> | <p>Spese ammesse</p> <p>Per ottenere l'agevolazione, i beneficiari devono rivolgersi ad un tecnico abilitato alla progettazione di edifici ed impianti (geometra, ingegnere, architetto, perito industriale). Il tecnico presenta una serie di proposte per ridurre le dispersioni termiche: finestre, caldaie a condensazione, isolamento delle murature e pannelli solari. L'agevolazione riguarda le seguenti spese: interventi che comportino una riduzione della trasmittanza termica U degli elementi opachi costituenti l'involucro edilizio interventi che comportino una riduzione della trasmittanza termica U delle finestre comprensive degli infissi interventi impiantistici concernenti la climatizzazione invernale e/o la produzione di acqua calda (pannelli solari, caldaie a condensazione) Qualsiasi tipo di intervento proposto deve avere determinate caratteristiche, dettagliate negli Allegati al decreto: per le finestre e gli interventi sulle murature deve essere provvista una capacità di isolamento adeguata, che cambia a seconda della fascia climatica di residenza il tecnico può proporre anche un intervento complessivo sull'edificio (come per esempio nel caso di condomini), ma in questo caso il parametro necessario per ottenere il beneficio fiscale viene calcolato tenendo conto dell'efficienza energetica complessiva. Il tecnico deve fornire al soggetto beneficiario una documentazione che attesti il rispetto dei requisiti e un attestato di certificazione energetica per il quale esiste già un modulo allegato al decreto.</p> |
| <p>DECRETO LEGISLATIVO 30 maggio 2008, n. 115</p> | <p>Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE</p> |
| <p>D.lgs. 28/2011, c.d. "decreto rinnovabili"</p> | <p>In attuazione della Direttiva 2009/28/CE, è stato adottato, il 30 Giugno 2010, il Piano di Azione Nazionale (PAN) per le energie rinnovabili dell'Italia.5 Tale documento programmatico fornisce indicazioni dettagliate sulle azioni da intraprendere per il raggiungimento, entro il 2020, dell'obiettivo minimo e vincolante assegnato all'Italia, ovvero di coprire con energia prodotta da fonti rinnovabili il 17% dei consumi lordi nazionali. L'obiettivo è stato già raggiunto nel 2014 mediante l'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili nei settori elettricità, riscaldamento-raffreddamento e trasporti. Il Piano elenca ulteriori misure (economiche, non-economiche, di supporto e di cooperazione internazionale) necessarie per il raggiungimento degli obiettivi ed evidenzia la necessità di adottare ulteriori misure trasversali.</p> |
| <p>Decreto 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo Economico (c.d. decreto burden sharing)</p> | <p>Fissa il contributo che le diverse regioni e province autonome sono tenute a fornire ai fini del raggiungimento dell'obiettivo nazionale, attribuendo a ciascuna di esse specifici obiettivi regionali di impiego di FER entro il 2020; a ciascuna regione è inoltre associata una traiettoria indicativa, in cui sono individuati obiettivi intermedi relativi agli anni 2012, 2014, 2016 e 2018. Il compito di monitorare annualmente il grado di raggiungimento degli obiettivi fissati dal D.M. "burden sharing" è assegnato al GSE dal Decreto 11/5/2015 del Ministero dello Sviluppo Economico. Con il Burden sharing, le Regioni si impegnano inoltre a perseguire le seguenti finalità comuni:</p> |

| | |
|---|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> - sviluppare modelli di intervento per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili su scala distrettuale e territoriale; - integrare la programmazione in materia di fonti rinnovabili ed efficienza energetica con la programmazione di altri settori; - concorrere al contenimento dei rispettivi consumi finali lordi mediante interventi nei trasporti pubblici locali, negli edifici e nelle utenze delle regioni e degli enti locali, nell'illuminazione pubblica e nel settore idrico. |
| <p>Decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102 <i>Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE</i></p> | <p>La proposta di interventi riguarda gli edifici, sia pubblici che privati, e comprende almeno:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) una rassegna del parco immobiliare nazionale fondata, se del caso, su campionamenti statistici; b) l'individuazione, sulla base della metodologia di cui all'articolo 5 della direttiva 2010/31/UE, degli interventi più efficaci in termini di costi, differenziati in base alla tipologia di edificio e la zona climatica; c) un elenco aggiornato delle misure, esistenti e proposte, di incentivazione, di accompagnamento e di sostegno finanziario messe a disposizione da soggetti pubblici e privati per le riqualificazioni energetiche e le ristrutturazioni importanti degli edifici, corredate da esempi applicativi e dai risultati conseguiti; d) un'analisi delle barriere tecniche, economiche e finanziarie che ostacolano la realizzazione di interventi di efficientamento energetico negli immobili e le misure di semplificazione e armonizzazione necessarie a ridurre costi e tempi degli interventi e attrarre nuovi investimenti; e) una stima del risparmio energetico e degli ulteriori benefici conseguibili annualmente per mezzo del miglioramento dell'efficienza energetica del parco immobiliare nazionale basata sui dati storici e su previsioni del tasso di riqualificazione annuo. <p>A partire dall'anno 2014 e fino al 2020, sono interventi sugli immobili della pubblica amministrazione centrale, inclusi gli immobili periferici, in grado di conseguire la riqualificazione energetica almeno pari al 3 per cento annuo della superficie coperta utile climatizzata o che, in alternativa, comportino un risparmio energetico cumulato nel periodo 2014-2020 di almeno 0,04 Mtep.</p> |
| <p>D.M. 16/02/2016 <i>(Nuovo) Conto Termico</i></p> | <p>Questa misura finanziaria mira al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica e di produzione di energia termica da FER; nella pratica si tratta di un contributo in conto capitale a fondo perduto sulle spese ammissibili attraverso il quale si incentivano gli interventi previsti per gli impianti di piccole dimensioni.</p> |
| <p>D.M. 23/06/2016 <i>Incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico</i></p> | <p>Stabilisce le nuove modalità di incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti alimentati da fonti rinnovabili diversi da quelli fotovoltaici, inclusi i solati termodinamici, aventi potenza superiore a 1kW nuovi, ricostruiti, riattivati, potenziati, od oggetto di rifacimento, entrati in esercizio dal 1° giugno 2013. Per accedere a tali incentivi sono previste tre diverse modalità a seconda della potenza dell'impianto e della categoria dell'intervento: i) accesso diretto: per gli impianti di piccola taglia; ii) iscrizione ai registri: per gli impianti di media taglia; iii) aste al ribasso: per gli impianti di grande taglia.</p> |
| <p>D.M. 19/10/2016 <i>sostegno agli investimenti per le infrastrutture elettriche.</i></p> | <p>Promuove investimenti per l'adeguamento e l'ottimizzazione delle reti elettriche nelle aree assistite del territorio nazionale. Per incentivare questa tipologia di progetti, il decreto destina 321.620.225 milioni di euro del PON Imprese e Competitività 2014-2020 FESR (Asse IV "Efficienza energetica", Azione 4.3.1.) – che promuove la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.</p> |
| <p>D.M. 10 novembre 2017 Strategia Energetica Nazionale (SEN) 2017 <i>adottata dal Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare</i></p> | <p>Il PAEE 2017, elaborato su proposta dell'ENEA ai sensi dell'articolo 17, comma 1 del D.lgs. 102/2014, a seguito di un sintetico richiamo agli obiettivi di efficienza energetica al 2020 fissati dall'Italia, illustra i risultati conseguiti al 2016 e le principali misure attivate e in cantiere per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica al 2020.</p> <p>In particolare il Piano, coerentemente con le linee guida della Commissione Europea per la compilazione, riporta gli obiettivi nazionali di riduzione dei</p> |

| | |
|---|--|
| | <p>consumi di energia primaria e finale, specificando i risparmi negli usi finali di energia attesi al 2020 per singolo settore economico e per principale strumento di promozione dell'efficienza energetica.</p> <p>Le Misure politiche di attuazione della direttiva sull'efficienza energetica sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ☒ Misure orizzontali: Regimi obbligatori di efficienza energetica e misure politiche alternative; Audit energetici e sistemi di gestione dell'energia; Misurazione e fatturazione; Programmi d'informazione e formazione dei consumatori; Disponibilità di regimi di qualificazione, accreditamento e certificazione; Servizi energetici ☒ Efficienza energetica nell'edilizia ☒ Misure di efficienza energetica nel settore pubblico ☒ Misure di efficienza energetica nell'industria ☒ Misure di efficienza energetica nel settore trasporti ☒ Promozione di riscaldamento e raffreddamento efficienti ☒ Trasformazione, trasmissione e distribuzione dell'energia e gestione della domanda: Criteri di efficienza energetica nelle tariffe di rete e nella regolamentazione delle reti; Agevolare e promuovere la gestione della domanda; Efficienza energetica nella progettazione e nella regolamentazione delle reti. |
| <p>Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici</p> | <p>Obiettivo principale della strategia nazionale di adattamento e elaborare una visione nazionale su come affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, comprese le variazioni climatiche e gli eventi meteo-climatici estremi, individuare un set di azioni ed indirizzi per farvi fronte, affinché attraverso l'attuazione di tali azioni/indirizzi (o parte di essi) sia possibile ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute e il benessere e i beni della popolazione e preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.</p> |
| <p>Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale (anni 2016-2017) Terna</p> | <p>Il decreto legislativo 1 giugno 2011, n. 93 disciplina l'attività di programmazione degli interventi di sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) prevedendo che Terna predisponga, entro il 31 gennaio di ogni anno, un Piano di Sviluppo, con orizzonte decennale, contenente le linee di sviluppo di tale sistema infrastrutturale, tenendo conto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ☒ dell'andamento del fabbisogno energetico e della previsione della domanda da soddisfare; ☒ della necessità di potenziamento delle reti di interconnessione con l'estero; ☒ della necessità di ridurre al minimo i rischi di congestione interzonali, anche in base alle previsioni sull'incremento e sulla distribuzione della domanda formulate dai gestori delle reti di distribuzione; ☒ delle richieste di connessione alla RTN formulate dagli aventi diritto. |
| <p>Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile</p> | <p>"La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.</p> <p>La SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership.</p> <p>Tra gli obiettivi troviamo:</p> <ul style="list-style-type: none"> Promuovere la salute e il benessere <ul style="list-style-type: none"> ▫ Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico Arrestare la perdita di biodiversità <ul style="list-style-type: none"> ▫ Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici ▫ Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali <ul style="list-style-type: none"> ▫ Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione |

| | |
|---|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> ▫ Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali ▫ Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione ▫ Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera <p>Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali</p> <ul style="list-style-type: none"> ▫ Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti ▫ Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale <p>Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili</p> <ul style="list-style-type: none"> ▫ Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico <p>Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo</p> <ul style="list-style-type: none"> ▫ Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni <p>Decarbonizzare l'economia</p> <ul style="list-style-type: none"> ▫ Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio ▫ Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci ▫ Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS |
| <p>Decreto interministeriale del 2 marzo 2018 <i>Nuovo Decreto Biometano</i></p> | <p>Si promuove l'uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti. Il provvedimento mira a favorire l'utilizzo delle fonti rinnovabili nei trasporti, anche attraverso lo sviluppo di iniziative di economia circolare e di gestione virtuosa dei rifiuti urbani e degli scarti agricoli. L'incentivo previsto consiste nel rilascio dei Certificati di Immissione in Consumo (CIC), calcolati secondo le procedure del GSE.</p> |
| <p>La Legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145)</p> | <p>Novità riguardanti l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - proroga detrazioni efficienza energetica: la scadenza delle detrazioni fiscali – del 50% e del 65% <ul style="list-style-type: none"> – per le spese relative agli interventi di riqualificazione energetica degli edifici scadono il 31 dicembre 2019. Rimangono invece inalterate le detrazioni del 70%, 75%, 80% e 85% previste per la riqualificazione energetica e interventi antisismici nei condomini, già valide fino al 2021; - proroga detrazioni 50% ristrutturazioni edilizie: la scadenza delle detrazioni fiscali del 50% per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio – tra cui gli interventi di risparmio energetico conseguito anche attraverso l'impiego di fonti rinnovabili, compreso il fotovoltaico – è fissata al 31 dicembre 2019; - proroga accesso incentivi impianti biogas: gli impianti con potenza non superiore a 300 kW potranno beneficiare degli incentivi già in essere, come disposto dal Dm 23/6/2016. La possibilità di accedere ai vecchi incentivi si applicherà fino all'emanazione di un futuro Decreto ("FER 2") che comprenderà, tra le fonti oggetto di incentivi, il biogas; - fondo nazionale per l'efficienza energetica: è autorizzata una spesa di 25 milioni di euro per il 2019 e di 40 milioni di euro per ciascun anno dal 2020 al 2023 al fine di potenziare il programma di riqualificazione energetica degli immobili della P.A. centrale; <p>misure compensative impianti FER: a partire dal 1° gennaio 2019 gli accordi bilaterali tra gli operatori del settore FER con gli enti locali, nel cui territorio insistono impianti alimentati da fonti rinnovabili sottoscritti prima dell'entrata in vigore delle linee guida nazionali in materia (3 ottobre 2010), sono rivisti alla luce di quanto previsto dalle linee guida nazionali, in particolare dall'allegato 2 ("Criteri per l'eventuale fissazione di misure compensative"). Gli importi già erogati e da erogare in favore degli enti locali "concorrono alla formazione del reddito d'impresa del titolare dell'impianto alimentato da fonti rinnovabili".</p> |

NORMATIVA REGIONALE: ENERGIA E RISPARMIO ENERGETICO

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|---|
| <p>Decreto Dirigenziale n. n. 253 del 19/07/2019 della Direzione generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive <i>Preso d'atto in sede tecnica della proposta di "Piano Energia e Ambiente Regionale" e dei connessi elaborati</i></p> | <p>Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) si propone come un contributo alla programmazione energetico-ambientale del territorio con l'obiettivo finale di pianificare lo sviluppo delle FER, rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio e disegnare un modello di sviluppo costituito da piccoli e medi impianti allacciati a reti "intelligenti" ad alta capacità, nella logica della smart grid diffusa.</p> <p>In coerenza con la Strategia Energetica Nazionale ed il quadro normativo, gli obiettivi a cui mira il PEAR possono essere raggruppati in tre macro obiettivi che tengono conto anche dello scenario territoriale di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none">• aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali;• raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo accelerando la transizione verso uno scenario de-carbonizzato puntando ad uno sviluppo basato sulla generazione distribuita (ad esempio per fonti come il fotovoltaico e le biomasse) e ad un più efficiente uso delle risorse già sfruttate (ad esempio, per la risorsa eolica, mediante il repowering degli impianti esistenti e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative).• migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture di rete. |

Biodiversità e Aree Naturali Protette: principale normativa di riferimento

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|--|
| <p>Convenzione sulla diversità biologica <i>Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Rio de Janeiro 1992</i></p> | <p>La convenzione si pone l'obiettivo di contrastare la perdita di biodiversità riconducibile alla distruzione ed al degrado degli habitat naturali ed all'accelerazione dei processi di estinzione di molte specie viventi susseguenti alle attività antropiche, ha previsto la realizzazione di iniziative finalizzate al miglioramento delle conoscenze scientifiche sullo stato e sulla dinamica degli ecosistemi naturali, alla sensibilizzazione ed alla formazione in relazione all'importanza della preservazione della biodiversità; all'istituzione di aree naturali protette, alla predisposizione di misure di conservazione, all'individuazione delle attività che determinano i più significativi impatti negativi sulla biodiversità ed alla regolamentazione dell'utilizzo delle risorse biologiche al fine di assicurarne la sostenibilità nel lungo periodo.</p> |
| <p>Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources <i>FAO, inizio anni '90</i></p> | <p>La strategia fornisce un quadro tecnico ed operativo con il quale si è inteso agevolare la concreta attuazione degli adempimenti previsti dalla Convenzione sulla Biodiversità in tema di conservazione e tutela delle risorse genetiche animali. L'obiettivo della Strategia è quello di facilitare le azioni di caratterizzazione, conservazione e gestione delle risorse genetiche animali in campo agricolo. Allo scopo, è stato anche sviluppato il "Domestic Animal Diversity Information System" (DAD-IS) che fornisce strumenti, raccolte di dati, linee guida, inventari, connessioni e contatti per una migliore gestione delle risorse genetiche animali nel Mondo.</p> |
| <p>Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture <i>Leipzig, Germania 1996</i></p> | <p>La strategia rappresenta l'Accordo Internazionale con il quale le parti riconoscono l'importanza della conservazione e si impegnano a favorire una equa distribuzione dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche. Nel Piano sono indicate 20 attività prioritarie da implementare. Le tematiche individuate sono: la conservazione in situ e lo sviluppo, la conservazione ex situ, l'uso delle risorse genetiche e la capacity building delle istituzioni. Inoltre il Global Action Plan riconosce per la prima volta la centralità del ruolo delle donne nella conservazione della diversità genetica vegetale a livello mondiale.</p> |
| <p>International Treaty On Plant Genetic Resources For Food And Agriculture <i>Risoluzione FAO n. 3/2001</i></p> | <p>Il Trattato si pone come finalità la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dal loro utilizzo per un'agricoltura sostenibile e per la sicurezza alimentare. Per il raggiungimento di tali obiettivi, nel Trattato sono indicati gli strumenti che i sottoscrittori potranno promuovere e/o implementare al fine di dare concreta attuazione alla strategia delineata. Viene anche delineato un sistema multilaterale per facilitare, da un lato, l'uso delle risorse genetiche vegetali afferenti ai circa 60 generi contenuti nell'allegato 1 del Trattato, e consentire dall'altro la condivisione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione. Il Trattato è entrato in vigore il 29 giugno 2004.</p> |

NORMATIVA COMUNITARIA

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|--|
| <p>Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" <i>Concernente la conservazione degli uccelli selvatici - 2 aprile 1979</i></p> | <p>La direttiva si pone l'obiettivo di conservare le popolazioni delle specie di uccelli selvatici nel territorio degli Stati membri ai quali si applica il trattato mediante adeguate misure di protezione, gestione e regolamentazione del prelievo.</p> |
| <p>Direttiva 92/43/CEE "Habitat" <i>Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Bruxelles, 21 maggio 1992</i></p> | <p>La direttiva si pone l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità nel territorio europeo degli Stati membri ai quali si applica il Trattato, prevede misure generali di protezione per specie di flora e fauna di interesse comunitario e l'individuazione di aree di particolare importanza per la conservazione in stato soddisfacente di particolari habitat e specie per le quali prevedere uno specifico regime di gestione comprendente la predisposizione di appropriate misure di conservazione di carattere amministrativo, regolamentare o contrattuale. Tali misure possono prevedere sia divieti di</p> |

| | |
|--|---|
| | svolgimento di attività particolarmente impattanti sui valori ecosistemici e floro-faunistici tutelati, sia la sottoscrizione di accordi volontari tra soggetti gestori delle aree e operatori economici al fine di orientare le attività di questi ultimi verso forme compatibili con gli obiettivi di tutela. L'art.11 della Direttiva Habitat richiama la necessità di garantire adeguate attività di sorveglianza sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelate. |
|--|---|

NORMATIVA NAZIONALE:

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|---|
| Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 <i>Legge Quadro sulle aree protette</i> | La legge detta principi fondamentali al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione di aree naturali protette in attuazione degli artt. 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali. Per tali aree la legge prevede uno specifico regime di gestione finalizzato in particolare alla conservazione di specie animali o vegetali, di loro associazioni o comunità, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici; all'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvopastorale tradizionali; alla promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare. Le medesime finalità sono perseguite dalla Legge Regionale della Campania n. 33/93 e s.m.i. con riferimento al sistema dei parchi e delle riserve di interesse regionale. |
| Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 <i>Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio</i> | La legge detta norme per la protezione della fauna selvatica (mammiferi, uccelli e tutte le altre specie indicate come minacciate di estinzione nell'ambito di convenzioni internazionali, direttive comunitarie, decreti del Presidente del consiglio dei Ministri) e per la regolamentazione dell'attività di prelievo venatorio. |
| Legge n.124 del 14 febbraio 1994 <i>Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992</i> | La legge recepisce la Convenzione sulla biodiversità che persegue l'obiettivo di contrastare la perdita di biodiversità riconducibile alla distruzione ed al degrado degli habitat naturali ed all'accelerazione dei processi di estinzione di molte specie viventi correlata ad attività antropiche. |
| D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. <i>Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche</i> | Il decreto recepisce la direttiva 92/43/CEE e detta disposizioni per l'attuazione, trasferendo a Regioni e Province autonome diverse competenze amministrative e gestionali. |
| Decreto Ministero Ambiente 3/09/2002 <i>Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000</i> | Il decreto fornisce indicazioni per l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale per la salvaguardia della natura e della biodiversità con valenza di supporto tecnico – amministrativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione per i siti della Rete Natura 2000. |
| Legge 6 aprile 2004, n. 101 <i>"Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001".</i> | Ratifica del International Treaty On Plant Genetic Resources For Food And Agriculture. |

NORMATIVA REGIONALE:

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|--|
| Legge Regionale n. 33 dell'1 settembre 1993 <i>Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania</i> | La legge detta principi e norme per l'istituzione di aree protette regionali al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale. |
| Legge Regionale n. 17 del 7 ottobre 2003 <i>Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale</i> | La legge prevede l'istituzione di parchi urbani e metropolitani allo scopo di individuare azioni idonee a garantire la difesa dell'ecosistema, il restauro del paesaggio, il ripristino dell'identità storico – culturale, la valorizzazione |

| | |
|--|---|
| | ambientale anche in chiave economico produttiva soprattutto attraverso il sostegno all'agricoltura urbana. La legge persegue il riequilibrio ecologico delle aree urbanizzate mediante la salvaguardia, la valorizzazione e, ove possibile, il riammagliamento di aree verdi, aree agricole, aree incolte, aree percorse dal fuoco, aree archeologiche inserite in contesti naturali, monumenti naturali. |
|--|---|

Paesaggio e Beni Culturali: principale normativa di riferimento

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|---|
| Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico <i>Londra, 6 maggio 1969 revisionata a La Valletta, il 16 gennaio 1992</i> | La convenzione ha l'obiettivo di assicurare la protezione del patrimonio archeologico e a tal fine impegna gli stati firmatari a: delimitare e proteggere luoghi e zone di interesse archeologico e a creare delle riserve per la conservazione delle testimonianze materiali oggetto di scavi delle future generazioni di archeologi. L'Italia ha ratificato la Convenzione di Londra con legge 12 aprile 1973, n.202. |
| Convenzione sulla protezione del patrimonio naturale e culturale mondiale (UNESCO) <i>Parigi, 16 novembre 1972</i> | La convenzione si pone l'obiettivo di tutelare e conservare beni culturali, architettonici, archeologici, naturali ritenuti di valore universale, attraverso la creazione di una lista di siti (Lista del Patrimonio Mondiale) aggiornabile periodicamente. |
| Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa <i>Granada, 3 ottobre 1985</i> | La convenzione sottolinea l'importanza di definire orientamenti per una politica comune sulla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio architettonico europeo. La convenzione è stata ratificata dall'Italia il 31 maggio 1989. |
| Carta del paesaggio Mediterraneo <i>St. Malò, ottobre 1993</i> | La carta si pone tra gli obiettivi principali la conservazione del paesaggio con valore storico e culturale rappresentativo delle civiltà mediterranee e l'integrazione della variabile paesistica in tutte le attività antropiche suscettibili di produrre impatti su di essa. |
| Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica <i>Sofia, 25 novembre 1995</i> | La Strategia ha l'obiettivo, da perseguire nell'arco di venti anni, di arginare la riduzione e il degrado della diversità biologica e paesaggistica del continente europeo. |
| Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) <i>Postdam, 10/11 maggio 1999</i> | Lo SSSE mira al conseguimento di uno sviluppo del territorio equilibrato e sostenibile che faccia perno principalmente sulla coesione socio-economica. Altro obiettivo è quello di limitare la standardizzazione e banalizzazione delle identità locali e regionali, preservando la varietà culturale del territorio europeo. Nello Schema viene dedicata particolare attenzione al patrimonio naturale e culturale costituito dai paesaggi culturali d'Europa, dalle città e dai monumenti naturali e storici, sempre più minacciati dai fenomeni di globalizzazione e modernizzazione socio-economica. |
| Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) <i>Firenze, 20 ottobre 2000</i> | Obiettivo della Convenzione è di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi al fine di contrastare i rischi di omologazione, banalizzazione, se non addirittura di estinzione dei paesaggi europei, nonché di favorire uno sviluppo sostenibile rispettoso dei paesaggi che sia capace di conciliare i bisogni sociali, le attività economiche e la protezione dell'ambiente. |

NORMATIVA NAZIONALE

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|--|
| Legge n. 1089 del 1 giugno 1939 <i>Tutela delle cose di interesse storico artistico</i> | La legge individua alcune categorie di cose d'interesse storico artistico, attraverso una elencazione di beni mobili o immobili di particolare interesse artistico, storico, archeologico o etnografico. |
| Legge n. 1497 del 29 giugno 1939 <i>Protezione delle bellezze naturali</i> | La legge si pone l'obiettivo di definire i beni oggetto di tutela, istituisce un sistema di vincoli a tutela di specifici ambiti paesaggistici e descrive i loro caratteri di rarità e bellezza. |
| Regio Decreto n.1357 del 3 giugno 1940 <i>Regolamento relativo alla Legge n.1497/39</i> | |

| | |
|--|---|
| Costituzione della Repubblica Italiana Roma, 27 dicembre 1947 | La salvaguardia del paesaggio e dei beni culturali ha rilevanza costituzionale ai sensi dell'art.9 che <i>tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione.</i> |
| Legge n. 184 del 6 aprile 1977 <i>Applicazione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale del 23/11/1972</i> | La legge recepisce la Convenzione sul Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Con essa lo Stato si impegna a conservare i siti individuati sul proprio territorio. |
| Legge n. 431 dell'8 agosto 1985 (legge Galasso) <i>Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale</i> | La legge detta disposizioni urgenti per la tutela di zone di particolare interesse ambientale, individuando specifiche bellezze naturali soggette a vincolo e classificandole per categorie morfologiche. Inoltre essa attribuisce alla pianificazione (attraverso appositi "piani paesistici" o "piani urbanistico - territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici e ambientali") il compito di definire i modi e i contenuti della tutela. |
| Legge n. 378 del 24 dicembre 2003 <i>Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale</i> | La legge ha lo scopo di salvaguardare e valorizzare le tipologie di architettura rurale, quali insediamenti agricoli, edifici o fabbricati rurali, presenti sul territorio nazionale, realizzati tra il XIII ed il XIX secolo e che costituiscono testimonianza dell'economia rurale tradizionale. |
| Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 6 ottobre 2005 <i>Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n.378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale</i> | Il Decreto individua specifiche tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definisce criteri tecnico-scientifici per la realizzazione di interventi sul patrimonio architettonico rurale. |
| Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice Urbani) <i>Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell' Articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137</i> | La legge si propone di rendere maggiormente organica la disciplina del patrimonio culturale, storico – artistico, archeologico e architettonico italiano con un'esplicita integrazione in essa dei valori riferibili al paesaggio. |
| Decreto Legislativo n. 156 del 24 marzo 2006 <i>Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali</i> | Il D.Lgs reca disposizioni correttive ed integrative a specifici articoli del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali. |
| Decreto Legislativo n. 157 del 24 marzo 2006 <i>Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, in relazione al paesaggio</i> | Il D. Lgs reca disposizioni correttive ed integrative a specifici articoli del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio. |
| Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2005 <i>Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42</i> | Il decreto prevede che le domande di autorizzazione da richiedere per gli interventi ricadenti in aree soggette a vincolo paesistico, a partire dal 2 agosto 2006 devono essere corredate da una relazione paesaggistica e ne stabilisce i criteri di redazione. |
| Legge n. 14 del 9 gennaio 2006 <i>Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio.</i> | La legge ratifica la Convenzione europea sul paesaggio e ne dà esecuzione. |
| Legge n. 77 del 20 febbraio 2006 <i>Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO</i> | La legge stabilisce misure di sostegno per i siti italiani UNESCO e recepisce le indicazioni dell'organizzazione relativamente alla previsione di piani di gestione che ne assicurino la conservazione e la corretta valorizzazione. |
| Decreto Legislativo n. 62 del 24 marzo 2008 <i>Ulteriori disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali</i> | Il D.Lgs reca disposizioni correttive ed integrative a specifici articoli del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali. |
| Decreto Legislativo n. 63 del 24 marzo 2008 | Il D. Lgs reca disposizioni correttive ed integrative a specifici articoli del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio. |

| | |
|--|--|
| <i>Ulteriori disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio</i> | |
| DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 febbraio 2017, n. 31 | Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata |

NORMATIVA REGIONALE:

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|---|
| Legge Regionale n. 24 del 18 novembre 1995 <i>Norme in materia di tutela e valorizzazione dei beni ambientali, paesistici e culturali</i> | La legge dà attuazione alla Legge Galasso e ha l'obiettivo di promuovere la salvaguardia e la valorizzazione dei beni paesistici, ambientali e culturali e di regolare la costruzione e l'approvazione del Piano Urbanistico Territoriale. |
| Legge Regionale n. 26 del 18 ottobre 2002 <i>Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica. Modifiche alla Legge Regionale 19 febbraio 1996, n.3</i> | La legge persegue le finalità di conservare e valorizzare i beni, non archeologici, ed i contesti urbanistici e paesaggistici nei quali sono inseriti. |
| Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 <i>"Norme sul Governo del Territorio"</i> | La legge individua gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica regionale. Tra tali obiettivi rivestono particolare rilevanza i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> – la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi; – la tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse; – la tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse. |
| Legge Regionale n. 5 del 8 febbraio 2005 <i>Costituzione di una zona di riqualificazione paesistico-ambientale intorno all'antica città di Velia</i> | Con la legge si costituisce una zona di riqualificazione paesistico-ambientale intorno all'antica città di Velia, sita nei comuni di Ascea e Casalvelino nella provincia di Salerno. |
| Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008 <i>"Piano Territoriale Regionale (PTR)"</i> | Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari. Il PTR e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica attuano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14. A tal fine il PTR definisce le Linee Guida per il paesaggio in Campania che: <ol style="list-style-type: none"> a) costituiscono il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale; b) forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio; c) definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio; d) contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) e dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, nonché per la valutazione ambientale strategica di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, prevista dalla legge regionale n.16/2004, articolo 47. |
| Legge Regionale n. 22 del 12 dicembre 2006 <i>"Norme in materia di tutela, salvaguardia e valorizzazione dell'architettura rurale"</i> | La legge si pone l'obiettivo di conoscere, salvaguardare e valorizzare le tipologie tradizionali di architettura rurale, quali insediamenti agricoli, edifici o fabbricati rurali presenti sul territorio campano. |

Rifiuti e Bonifiche: principale normativa di riferimento

NORMATIVA COMUNITARIA

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|---|
| Direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati | Questa disposizione regola il trattamento, lo scarico, il deposito e la raccolta degli oli usati e prevede un meccanismo di autorizzazione delle imprese che eliminano tali oli, nonché, in taluni casi, la raccolta e/o l'eliminazione obbligatoria di questi oli e le idonee procedure di controllo. |
| Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi | Tale direttiva prevede le misure necessarie per esigere che in ogni luogo in cui siano depositati (messi in discarica) rifiuti pericolosi, questi ultimi siano catalogati e identificati. Stabilisce inoltre che gli Stati membri prendano le misure necessarie per esigere che gli stabilimenti e le imprese che provvedono allo smaltimento, al ricupero, alla raccolta o al trasporto di rifiuti pericolosi non mescolino categorie diverse di rifiuti pericolosi o rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. Solo nei casi di emergenza o di grave pericolo, gli Stati membri prendano tutte le misure necessarie, comprese, se del caso, deroghe temporanee alla presente direttiva, al fine di garantire che i rifiuti pericolosi non costituiscano una minaccia per la popolazione o per l'ambiente. Gli Stati membri informano la Commissione di tali deroghe. |
| Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi | Gli impianti di incenerimento installati e mantenuti in esercizio a norma della direttiva sono destinati a ridurre, mediante un processo di ossidazione, i rischi connessi all'inquinamento derivante da rifiuti pericolosi, a diminuire la quantità e il volume dei rifiuti e a produrre residui che possano essere riutilizzati o eliminati in maniera sicura; inoltre l'attuazione di un'elevata protezione ambientale presuppone l'adozione e l'osservanza di opportune condizioni di esercizio e valori limite delle emissioni degli impianti di incenerimento dei rifiuti pericolosi nella Comunità. Per tutelare maggiormente la salute umana e l'ambiente è necessario adeguare rapidamente gli impianti di incenerimento esistenti ai valori limite di emissione stabiliti nella presente direttiva. |

| | |
|--|---|
| <p>Direttiva 96/59/CE del Consiglio del 16 settembre 1996 concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili (PCB/PCT)</p> | <p>Scopo della presente direttiva è procedere al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri sullo smaltimento controllato dei PCB, sulla decontaminazione o sullo smaltimento di apparecchi contenenti PCB e/o sullo smaltimento di PCB usati, in vista della loro eliminazione completa in base alle disposizioni della presente direttiva. Gli Stati membri prendono le misure necessarie per assicurare lo smaltimento dei PCB usati e per la decontaminazione o lo smaltimento dei PCB e degli apparecchi contenenti PCB non appena possibile. Per gli apparecchi e i PCB in essi contenuti soggetti a inventario a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, la decontaminazione e/o lo smaltimento sono effettuati al più tardi entro la fine del 2010.</p> |
| <p>Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti</p> | <p>La direttiva stabilisce che è necessario adottare misure adeguate per evitare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti; che a tal fine le discariche devono poter essere controllate per quanto riguarda le sostanze contenute nei rifiuti ivi depositati e che tali sostanze dovrebbero, nella misura del possibile, presentare soltanto reazioni prevedibili; sia la quantità che la natura pericolosa dei rifiuti destinati alla discarica debbono essere ridotte; facilitando il trasporto e favorendo il recupero.</p> <p>E' necessario prevedere, mediante rigidi requisiti operativi e tecnici per i rifiuti e le discariche, misure, procedure e orientamenti volti a prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente, in particolare l'inquinamento delle acque superficiali, delle acque freatiche, del suolo e dell'atmosfera, e sull'ambiente globale, compreso l'effetto serra, nonché i rischi per la salute umana risultanti dalle discariche di rifiuti, durante l'intero ciclo di vita della discarica. Ciascuna discarica è classificata in una delle seguenti categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - discarica per rifiuti pericolosi; - discarica per rifiuti non pericolosi; - discarica per rifiuti inerti. |
| <p>Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso</p> | <p>La direttiva istituisce misure volte, in via prioritaria, a prevenire la produzione di rifiuti derivanti dai veicoli nonché, inoltre, al reimpiego, al riciclaggio e ad altre forme di recupero dei veicoli fuori uso e dei loro componenti, in modo da ridurre il volume dei rifiuti da smaltire e migliorare il funzionamento dal punto di vista ambientale di tutti gli operatori economici coinvolti nel ciclo di utilizzo dei veicoli e specialmente di quelli direttamente collegati al trattamento dei veicoli fuori uso.</p> |
| <p>Direttiva 2000/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2000, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico</p> | <p>La direttiva ha l'obiettivo di ridurre gli scarichi in mare dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, in particolare gli scarichi illeciti, da parte delle navi che utilizzano porti situati nel territorio della Comunità europea, migliorando la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui e rafforzando pertanto la protezione dell'ambiente marino. Per ciascun porto è elaborato e applicato un piano adeguato di raccolta e di gestione dei rifiuti, previa consultazione delle parti interessate, in particolare gli utenti dello scalo o i loro rappresentanti.</p> |
| <p>Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti</p> | <p>La direttiva ha lo scopo di evitare o di limitare per quanto praticabile gli effetti negativi dell'incenerimento e del co-incenerimento dei rifiuti sull'ambiente, in particolare l'inquinamento dovuto alle emissioni nell'atmosfera, nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee nonché i rischi per la salute umana che ne risultano. Tale scopo è raggiunto mediante rigorose condizioni di esercizio e prescrizioni tecniche, nonché istituendo valori limite di emissione per gli impianti di incenerimento e di co-incenerimento dei rifiuti nella Comunità.</p> |
| <p>Direttiva 2002/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche</p> | <p>La direttiva mira a ravvicinare le legislazioni degli Stati membri sulle restrizioni dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche e a contribuire alla tutela della salute umana nonché al recupero e allo smaltimento ecologicamente corretto dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.</p> |
| <p>Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)</p> | <p>La direttiva reca misure miranti in via prioritaria a prevenire la produzione di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) ed inoltre al loro reimpiego, riciclaggio e ad altre forme di recupero in modo da ridurre il volume dei rifiuti da smaltire. Essa mira inoltre a migliorare il funzionamento dal punto di vista ambientale di tutti gli operatori che intervengono nel ciclo di vita delle AEE, quali ad esempio produttori, distributori e consumatori, in particolare quegli operatori direttamente collegati al trattamento dei rifiuti delle stesse</p> |
| <p>Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti</p> | <p>La direttiva 75/442/CEE del Consiglio, del 15 luglio 1975, relativa ai rifiuti, è stata modificata a più riprese e in modo sostanziale. A fini di razionalità e chiarezza si è provveduto alla codificazione di tale direttiva. Gli Stati membri devono adottare le misure appropriate per promuovere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) in primo luogo, la prevenzione o la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti; 2) in secondo luogo: <ol style="list-style-type: none"> i) il recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie; o ii) l'uso di rifiuti come fonte di energia. |

| | |
|--|--|
| <p>Direttiva 2006/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006, relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE</p> | <p>La direttiva istituisce le misure, le procedure e gli orientamenti necessari per prevenire o ridurre il più possibile eventuali effetti negativi per l'ambiente, in particolare per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna, la flora e il paesaggio, nonché eventuali rischi per la salute umana, conseguenti alla gestione dei rifiuti prodotti dalle industrie estrattive. Questa direttiva si applica alla gestione dei rifiuti derivanti dalle attività di prospezione, estrazione, trattamento e ammasso di risorse minerali e dallo sfruttamento delle cave, in seguito denominati "rifiuti di estrazione".</p> |
| <p>Direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE</p> | <p>La direttiva stabilisce:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) norme in materia di immissione sul mercato delle pile e degli accumulatori e, in particolare, il divieto di immettere sul mercato pile e accumulatori contenenti sostanze pericolose; e 2) norme specifiche per la raccolta, il trattamento, il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti di pile e accumulatori, destinate a integrare la pertinente normativa comunitaria sui rifiuti e a promuovere un elevato livello di raccolta e di riciclaggio di pile e accumulatori. <p>Essa è intesa altresì a migliorare l'efficienza ambientale di batterie e accumulatori nonché delle attività di tutti gli operatori economici che intervengono nel ciclo di vita delle pile e degli accumulatori, quali ad esempio i produttori, i distributori e gli utilizzatori finali e, in particolare, quegli operatori direttamente coinvolti nel trattamento e nel riciclaggio di rifiuti di pile e accumulatori.</p> <p>La direttiva si applica a tutti i tipi di pile e accumulatori, indipendentemente dalla forma, dal volume, dal peso, dalla composizione materiale o dall'uso cui sono destinati. La direttiva si applica fatte salve le direttive 2000/53/CE e 2002/96/CE.</p> |
| <p>Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008</p> | <p>Rappresenta l'evoluzione del quadro giuridico per la gestione dei rifiuti nell'Unione europea, nell'ottica generale della protezione dell'ambiente e della salute umana, principalmente attraverso la precisazione di alcuni concetti basilari come le definizioni di rifiuto, recupero e smaltimento, il rafforzamento delle misure da adottare per la prevenzione dei rifiuti, l'introduzione di un approccio all'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali, non soltanto alla fase in cui diventano rifiuti, e l'attenzione sulla riduzione degli impatti ambientali connessi alla produzione e alla gestione dei rifiuti, sia rafforzando il valore economico di questi ultimi sia favorendo il recupero e l'utilizzazione dei materiali di recupero per preservare le risorse naturali.</p> <p>Vengono, inoltre, introdotte le definizioni di "riciclaggio", "riutilizzo" e "preparazione per il riutilizzo", nonché rivisitate le definizioni di "raccolta" e di "recupero", e fissati i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto (cd. End of waste).</p> |

NORMATIVA NAZIONALE:

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|---|
| <p>Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22 <i>Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio. (Decreto Ronchi) - ABROGATO dall'art. 264, c. 1, lett. i) del d. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006</i></p> | <p>Il decreto disciplina la gestione dei rifiuti, dei rifiuti pericolosi, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggi, fatte salve disposizioni specifiche particolari o complementari, conformi ai principi del decreto, adottate in attuazione di direttive comunitarie che disciplinano la gestione di determinate categorie di rifiuti. Stabilisce le priorità nella gestione dei rifiuti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Prevenzione della produzione di rifiuti; 2. Recupero dei rifiuti 3. Smaltimento dei rifiuti <p>Ai fini dell'attuazione del decreto i rifiuti sono classificati, secondo l'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali, e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi. Stabilisce inoltre le modalità di gestione delle diverse categorie di rifiuti, le competenze di stato, regioni, province e comuni. Stabilisce che le regioni, sentite province e comuni, predispongano piani regionali di gestione dei rifiuti e che tale gestione si attui all'interno di Ambiti Territoriali Ottimali autosufficienti. Stabilisce dei percentuali minime di raccolta differenziata che devono essere raggiunte. Prevede inoltre la gestione degli imballaggi e di altre particolari categorie di rifiuti. Istituisce la tariffa ed individua un sistema sanzionatorio.</p> |
| <p>D.M. 5 febbraio 1998</p> | <p>Disciplina il recupero di rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero (Artt. 31 comma 2, 33 D.Lgs. 22/97). Negli allegati sono definite le norme tecniche generali che individuano i tipi di rifiuti non pericolosi e fissano, per ciascun tipo di rifiuto e per ogni attività e metodo di recupero degli stessi, le condizioni specifiche in base</p> |

| | |
|--|--|
| | <p>alle quali l'esercizio di tali attività è sottoposto alle procedure semplificate di cui all'art.33, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche e integrazioni. Le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ogni tipologia di rifiuto, disciplinati dal decreto, devono rispettare le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro</p> |
| <p>Decreto 25 ottobre 1999, n. 471 <i>Ministero dell'Ambiente - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.</i></p> | <p>Il regolamento stabilisce i criteri, le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche ed integrazioni. A tal fine disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i limiti di accettabilità della contaminazione dei suoli, delle acque superficiali e delle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti; • le procedure di riferimento per il prelievo e l'analisi dei campioni; • i criteri generali per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, nonché per la redazione dei relativi progetti; • i criteri per le operazioni di bonifica di suoli e falde acquifere che facciano ricorso a batteri, a ceppi batterici mutanti, a stimolanti di batteri naturalmente presenti nel suolo; • il censimento dei siti potenzialmente inquinati, l'anagrafe dei siti da bonificare e gli interventi di bonifica e ripristino ambientale effettuati da parte della pubblica amministrazione; • i criteri per l'individuazione dei siti inquinati di interesse nazionale. <p>Il regolamento stabilisce inoltre di progettare per fasi gli interventi di bonifica, di fare un censimento dei siti contaminati e di inserirli, dopo analisi, in un'apposita anagrafe.</p> |
| <p>Decreto 25 febbraio 2000, n. 124 <i>Ministero Ambiente – Regolamento recante i valori limite di emissione e le norme tecniche riguardanti le caratteristiche e le condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti pericolosi, in attuazione della direttiva 94/67/CE del Consiglio del 16 dicembre 1994, e ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, e dell'articolo 18, comma 2, lettera a), del decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.</i></p> | <p>Il decreto stabilisce le misure e le procedure finalizzate a prevenire e ridurre per quanto possibile gli effetti negativi dell'incenerimento dei rifiuti pericolosi sull'ambiente, in particolare l'inquinamento atmosferico, del suolo, delle acque superficiali e sotterranee, nonché i rischi per la salute umana che ne risultino, in attuazione della direttiva 94/67/CE ed ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203 e dell'articolo 18, comma 2, lettera a), del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389 e dalla legge 9 dicembre 1998, n. 426. A tal fine disciplina:</p> <p>a) i valori limite di emissione degli impianti di incenerimento di rifiuti pericolosi;</p> <p>b) i metodi di campionamento, di analisi e di valutazione degli inquinanti derivanti dagli impianti di incenerimento dei rifiuti pericolosi;</p> <p>c) i criteri e le norme tecniche generali riguardanti le caratteristiche costruttive e funzionali, nonché le condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento dei rifiuti pericolosi, con particolare riferimento alle esigenze di ridurre i rischi connessi all'inquinamento derivante dai rifiuti pericolosi, di diminuire la quantità ed il volume dei rifiuti prodotti, di produrre rifiuti che possono essere recuperati o eliminati in maniera sicura e di assicurare una protezione integrata dell'ambiente contro le emissioni causate dall'incenerimento dei rifiuti pericolosi;</p> <p>d) i criteri temporali di adeguamento degli impianti di incenerimento di rifiuti preesistenti alle disposizioni del presente decreto.</p> <p>Sono fatte salve le altre disposizioni in materia di tutela dell'ambiente e della salute, in particolare le norme sulla gestione dei rifiuti e sulla sicurezza dei lavoratori degli impianti di incenerimento. Stabilisce la modalità per l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di impianti di coincenerimento di rifiuti pericolosi</p> |
| <p>D.M. 18 settembre 2001, n. 468 <i>Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"</i></p> | <p>Il programma nazionale provvede alla:</p> <p>a) individuazione degli interventi di interesse nazionale relativi a siti ulteriori rispetto a quelli di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 9 dicembre 1998, n.426 e all'articolo 114, commi 24 e 25 della legge 23 dicembre 2000, n.388 (SIN);</p> <p>b) definizione degli interventi prioritari;</p> <p>c) determinazione dei criteri per l'individuazione dei soggetti beneficiari;</p> |

| | |
|--|---|
| | <p>d) determinazione dei criteri di finanziamento dei singoli interventi e delle modalità di trasferimento delle risorse;</p> <p>e) disciplina delle modalità per il monitoraggio e il controllo sull'attuazione degli interventi;</p> <p>f) determinazione dei presupposti e delle procedure per la revoca dei finanziamenti e per il riutilizzo delle risorse rese comunque disponibili, nel rispetto dell'originaria allocazione regionale delle risorse medesime;</p> <p>g) individuazione delle fonti di finanziamento;</p> <p>h) prima ripartizione delle risorse disponibili per gli interventi prioritari.</p> |
| <p>Decreto Interministeriale recante "Norme per l'esecuzione della Decisione 2000/532/CE come modificata dalle decisioni 2001/118/CE, 2001/119/CE e rettifica alla decisione 2001/118/CE nuova rettifica alla decisione 2001/118/CE": <i>Con Allegati C.E.R. (Catalogo Europeo dei Rifiuti) Elenco dei rifiuti istituito conformemente all'articolo 1, lettera a), della direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti e all'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi</i></p> | <p>Con il regolamento è data esecuzione alla Decisione 2000/532/CE, modificata dalle Decisioni 2001/118/CE, 2001/119/CE e 2001/573/CE e successive modifiche, rettifiche ed integrazioni.</p> |
| <p>Decreto 12 giugno 2002, n. 161 <i>Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che e' possibile ammettere alle procedure semplificate.</i></p> | <p>Il regolamento individua i rifiuti pericolosi e disciplina le relative attività di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22. Le attività, i procedimenti e i metodi di recupero ammessi alle procedure semplificate di ciascuna delle tipologie di rifiuti pericolosi individuati dal regolamento non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente, e in particolare non devono:</p> <p>a) creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;</p> <p>b) causare inconvenienti da rumori e odori.</p> |
| <p>Decreto Legislativo 36/2003 <i>"Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"</i></p> | <p>Tale Decreto rappresenta l'atto legislativo di recepimento e attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, i cui contenuti principali sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una serie di definizioni, tra le quali quelle di rifiuti biodegradabili, di trattamento, di centro abitato; • la nuova classificazione delle discariche (discarica per rifiuti inerti, discarica per rifiuti non pericolosi, discarica per rifiuti pericolosi) e le relative norme tecniche; • gli obiettivi di riduzione dello smaltimento in discarica per i rifiuti biodegradabili, a livello di ATO, (173 kg/anno per abitante entro cinque anni dalla data di entrata in vigore del decreto, 115 kg/anno per abitante entro otto anni, 81 kg/anno per abitante entro quindici anni); <p>l'elenco dei rifiuti non ammissibili in discarica;</p> <p>l'individuazione delle condizioni e caratteristiche dei rifiuti smaltibili distinti per ciascuna categoria di discarica;</p> <ul style="list-style-type: none"> • una serie di disposizioni relative agli atti di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio delle discariche ed ai relativi procedimenti amministrativi; • le procedure di controllo per il conferimento e l'accettazione dei rifiuti in discarica; • la definizione delle procedure di chiusura e delle modalità per la gestione operativa e post - operativa; • un nuovo sistema di garanzie finanziarie; • la precisazione che il prezzo corrispettivo per lo smaltimento in discarica deve coprire i costi di realizzazione e di esercizio dell'impianto, diretti e indiretti, nonché i costi di gestione successiva alla chiusura; • l'introduzione di alcune nuove sanzioni specifiche, in aggiunta a quelle fissate in generale dal D. Lgs. 22/ 97. |
| <p>Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 182 <i>Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico.</i></p> | <p>Il decreto ha l'obiettivo di ridurre gli scarichi in mare, in particolare quelli illeciti, dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzano porti situati nel territorio dello Stato, nonché di migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui.</p> |

| | |
|---|--|
| <p>Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 209 <i>Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso. Testo coordinato alle modifiche apportate dal D.Lgs.149/2006, "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 24 giugno 2003, n.209, recante attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso"</i></p> | <p>Il decreto si applica ai veicoli, ai veicoli fuori uso, come definiti all'articolo 3, comma 1, lettera b), e ai relativi componenti e materiali, a prescindere dal modo in cui il veicolo e' stato mantenuto o riparato durante il suo ciclo di vita e dal fatto che esso e' dotato di componenti forniti dal produttore o di altri componenti il cui montaggio, come ricambio, e' conforme alle norme comunitarie o nazionali in materia.</p> |
| <p>Decreto 3 luglio 2003, n. 194 <i>Ministero delle Attività Produttive. Regolamento concernente l'attuazione della direttiva 98/101/CE della Commissione del 22 dicembre 1998, che adegua al progresso tecnico la direttiva del Consiglio 91/157/CEE relativa alle pile ed agli accumulatori contenenti sostanze pericolose. (GU n.173 del 28-7-2003)</i></p> | <p>Le disposizioni del regolamento si applicano alle pile e agli accumulatori seguenti: a) pile e accumulatori immessi sul mercato a decorrere dal 1° gennaio 1999 e contenenti più dello 0,0005 per cento in peso di mercurio; b) pile e accumulatori immessi sul mercato a decorrere dal 18 settembre 1992 e contenenti: oltre 25 mg di mercurio per elemento ad eccezione delle pile alcaline al manganese; oltre lo 0,025 per cento in peso di cadmio; oltre lo 0,4 per cento in peso di piombo; c) pile alcaline al manganese contenenti oltre lo 0,025 per cento in peso di mercurio immesse sul mercato a decorrere dal 18 settembre 1992.</p> |
| <p>Decreto Legislativo 11 maggio 2005, n. 133 <i>Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento dei rifiuti</i></p> | <p>Il decreto si applica agli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti e stabilisce le misure e le procedure finalizzate a prevenire e ridurre per quanto possibile gli effetti negativi dell'incenerimento e del coincenerimento dei rifiuti sull'ambiente, in particolare l'inquinamento atmosferico, del suolo, delle acque superficiali e sotterranee, nonché i rischi per la salute umana che ne derivino. Il decreto disciplina: a) i valori limite di emissione degli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti; b) i metodi di campionamento, di analisi e di valutazione degli inquinanti derivanti dagli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti; c) i criteri e le norme tecniche generali riguardanti le caratteristiche costruttive e funzionali, nonché le condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti, con particolare riferimento alle esigenze di assicurare una elevata protezione dell'ambiente contro le emissioni causate dall'incenerimento e dal coincenerimento dei rifiuti; d) i criteri temporali di adeguamento degli impianti di incenerimento e di coincenerimento di rifiuti esistenti alle disposizioni del decreto.</p> |
| <p>Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n.151 <i>Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti</i></p> | <p>Il decreto stabilisce misure e procedure finalizzate a: a) prevenire la produzione di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, di seguito denominati RAEE; b) promuovere il reimpiego, il riciclaggio e le altre forme di recupero dei RAEE, in modo da ridurre la quantità da avviare allo smaltimento; c) migliorare, sotto il profilo ambientale, l'intervento dei soggetti che partecipano al ciclo di vita di dette apparecchiature, quali, ad esempio, i produttori, i distributori, i consumatori e, in particolare, gli operatori direttamente coinvolti nel trattamento del RAEE; d) ridurre l'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche.</p> |
| <p>Decreto 3 agosto 2005 <i>Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica</i></p> | <p>Il decreto stabilisce i criteri e le procedure di ammissibilità dei rifiuti nelle discariche, in conformità a quanto stabilito dal decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. I rifiuti sono ammessi in discarica, esclusivamente, se risultano conformi ai criteri di ammissibilità della corrispondente categoria di discarica secondo quanto stabilito dal decreto. Per accertare l'ammissibilità dei rifiuti nelle discariche sono impiegati i metodi di campionamento e analisi di cui all'allegato 3 del decreto. Tenuto conto che le discariche per rifiuti pericolosi hanno un livello di tutela ambientale superiore a quelle per rifiuti non pericolosi, e che queste ultime hanno un livello di tutela ambientale superiore a quelle per rifiuti inerti, e' ammesso il conferimento di rifiuti che soddisfano i criteri per l'ammissione ad ogni categoria di discarica in discariche aventi un livello di tutela superiore.</p> |
| <p>Decreto Legislativo 23 febbraio 2006, n. 149 <i>Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 24 giugno 2003, n.209, recante</i></p> | <p>Tale decreto introduce disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 24 giugno 2003, n.209.</p> |

| | |
|---|--|
| <p>attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso.</p> | |
| <p>Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 <i>Norme in materia ambientale. (G.U. n.88 del 14/04/2006 - S.O. n.96) - Testo vigente - aggiornato, da ultimo, al D.L. 28 dicembre 2006 n.300 - cd. "Decreto milleproroghe" (G.U. n.300 del 28/12/2006) e alla Finanziaria 2007 (L. n. 296/2006, pubblicata nella GU n.299 del 27.12.2006 - S. O. n.244)</i></p> | <p>Il decreto legislativo disciplina, in attuazione della legge 15 dicembre 2004, n.308, le materie seguenti:</p> <p>a) nella parte seconda, le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);</p> <p>b) nella parte terza, la difesa del suolo e la lotta alla desertificazione, la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche;</p> <p>c) nella parte quarta, la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati;</p> <p>d) nella parte quinta, la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera;</p> <p>e) nella parte sesta, la tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente.</p> <p>Per quanto riguarda la parte quarta, che ha abrogato il decreto Ronchi, è stata stralciata da questa legge quadro per essere ridefinita. Il governo ha messo a punto un primo decreto correttivo, approvato il 25 novembre 2006; la legge finanziaria 2007 ha sospeso l'applicazione di alcune norme, disponendo un ritorno al Ronchi, mentre il decreto Milleproroghe ha prorogato l'entrata in vigore di altre. La totale riformulazione del D.Lgs 152/2006 che doveva avvenire entro il gennaio 2007, sulla base della rivisitazione dello scorso novembre relativa alla disciplina acqua e rifiuti, ha ricevuto parere negativo dalla Conferenza Stato-Regioni riguardo lo schema di decreto legislativo di modifica del D Lgs 152/2006 approvato dal Governo in prima lettura il 12 ottobre 2006, ponendo come condizione per un suo futuro placet l'accoglimento di alcune proprie proposte emendative.</p> |
| <p>Decreto Legislativo 8 novembre 2006, n. 284 <i>Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale</i></p> | <p>Con decreto correttivo adottato prioritariamente, sono indicate le disposizioni della Parte terza e quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, e dei relativi decreti attuativi, che continuano ad applicarsi e quelle abrogate.</p> |
| <p>Legge 27 dicembre 2006, n. 296 <i>"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)"</i></p> | <p>Ha introdotto, all'articolo 1, comma 1108 nuovi obiettivi di raccolta differenziata:</p> <p>a) 40% entro il 31 dicembre 2007</p> <p>b) 50% entro il 31 dicembre 2009</p> <p>c) 60% entro il 31 dicembre 2011</p> |
| <p>Decreto Legislativo 14 marzo 2014, n. 49 - <i>Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)</i></p> | <p>Stabilisce misure e procedure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana: a) prevenendo o riducendo gli impatti negativi derivanti dalla progettazione e dalla produzione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche e dalla produzione e gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche; b) riducendo gli impatti negativi e migliorando l'efficacia dell'uso delle risorse per conseguire obiettivi di sviluppo sostenibile,</p> |

NORMATIVA REGIONALE:

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|--|
| <p>L.R. n. 10 del 10/02/93, recante "Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti"</p> | <p>La legge regionale fissava fondamenti e criteri per la realizzazione degli interventi necessari ad una corretta gestione del territorio regionale in relazione alla materia dei rifiuti, con la predisposizione del Piano per lo Smaltimento dei Rifiuti nella Regione Campania.</p> <p>In particolare la legge, in coerenza con i principi sanciti dal DPR 915/82, prevedeva che il Piano avesse i seguenti obiettivi:</p> <p>il pareggio tra la quantità di rifiuti prodotti e quella a qualsiasi titolo trattata e smaltita in Campania</p> <p>la riduzione progressiva della quantità e il miglioramento della qualità dei rifiuti speciali e/o tossici e nocivi</p> <p>il recupero del rifiuto solido urbano e del materiale riciclabile quale risorsa rinnovabile</p> <p>la ricognizione e il programma di risanamento delle aree regionali degradate e inquinate da scarichi abusivi e a qualsiasi altro titolo eseguiti</p> <p>il contenimento della tassa sui rifiuti compatibilmente con la elevata qualità dei servizi</p> |

| | |
|--|---|
| | <p>la promozione nelle scuole di un percorso educativo mirante a modificare i comportamenti rispetto alla produzione ed alla gestione del rifiuto</p> <p>La Legge, ai fini dell'elaborazione del Piano, introduce la "bacinizzazione" del territorio regionale ed individua, con un'analisi statistica territoriale, 18 Consorzi di Bacino come cluster di Comuni adiacenti, all'interno dei quali assicurare lo smaltimento dei rifiuti ivi prodotti.</p> |
| <p>Del 525/2006 <i>Disegno di legge ad oggetto: "Legge Regionale in materia di gestione, trasformazione e riutilizzo dei rifiuti". Con allegato</i></p> | <p>Il disegno di legge considera la corretta, razionale, programmata, integrata, condivisa e partecipata gestione dei rifiuti – da parte di tutti i soggetti coinvolti</p> <p>nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano – quale preconditione ineludibile di tutela della salute e di salvaguardia ambientale, che concorre all'ampliamento della base economica, produttiva ed occupazionale del territorio regionale.</p> <p>Il disegno di legge, in attuazione della normativa vigente:</p> <p>a) disciplina la gestione dei rifiuti, la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati sul territorio regionale;</p> <p>b) individua le funzioni e i compiti amministrativi che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale, disciplinandone l'organizzazione e le modalità di svolgimento;</p> <p>c) determina, in applicazione dei principi del decentramento funzionale e di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza di cui all'articolo 118 della Costituzione, le funzioni ed i compiti amministrativi il cui esercizio è conferito dalla Regione alle Province ed ai Comuni ovvero alle forme associative tra questi realizzate come disciplinate dal disegno di legge.</p> <p>Il disegno di legge si conforma ai principi di economicità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa assicurando, nel contempo, le massime garanzie di protezione dell'ambiente e della salute nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici.</p> <p>Il disegno di legge persegue, precipuamente, le seguenti finalità:</p> <p>a) prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti;</p> <p>b) potenziare ed agevolare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e di quelli speciali al fine di incrementarne le correlate possibilità di recupero, reimpiego e riciclaggio con derivazione ed ottenimento da essi di materia prima;</p> <p>c) incentivare la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti privilegiando forme di trattamento che ne consentano la valorizzazione e l'utilizzo produttivo conseguendo l'obiettivo della minimizzazione dell'impatto ambientale connesso allo smaltimento;</p> <p>d) diminuire, mediante idonei e certificati trattamenti, la pericolosità dei rifiuti, in modo da garantire che i prodotti ottenuti dal relativo recupero non presentino caratteristiche di pericolosità superiori ai limiti ammessi dalla legislazione vigente per prodotti ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini;</p> <p>e) contenere e razionalizzare i costi di gestione del ciclo dei rifiuti valorizzando, mediante attività concertative a scala territoriale, la capacità di proposta e di autodeterminazione degli Enti locali, incentivandone la partecipazione attiva nelle procedure di predisposizione, adozione, approvazione ed aggiornamento dei piani di gestione dei rifiuti;</p> <p>f) garantire l'autosufficienza regionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati, assumendo, per tale fine, come prioritarie e vincolanti le attività di cui alle lettere b) e c);</p> <p>g) individuare forme di cooperazione, sinergie e interazioni istituzionali tra i vari livelli delle autonomie territoriali, fermo restando le funzioni ed i compiti di indirizzo, per ambito territoriale sovracomunali, riservati alla Regione.</p> |
| <p>Decreto-Legge 9 ottobre 2006, n.263 <i>Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (GU n.235 del 9-10-2006) (convertito, con modificazioni, in L. n. 290/2006)</i></p> | <p>Tale decreto è stato emanato a causa della straordinaria necessità ed urgenza di definire un quadro di adeguate iniziative volte al superamento dell'emergenza nel settore dei rifiuti in atto nel territorio della regione Campania; considerata la gravità del contesto socio-economico- ambientale derivante dalla situazione di emergenza in atto, suscettibile di compromettere gravemente i diritti fondamentali della popolazione attualmente esposta al pericolo di epidemie e altri gravi pregiudizi alla salute e considerate altresì le possibili ripercussioni sull'ordine pubblico;</p> |

| | |
|--|---|
| | tenuto conto dell'assoluta urgenza di individuare discariche utilizzabili per conferire i rifiuti solidi urbani prodotti nella regione Campania e della mancanza di valide alternative per lo smaltimento dei rifiuti fuori regione. |
| Testo coordinato del decreto-legge 9 ottobre 2006, n.263 <i>Testo del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263 (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n.235 del 9 ottobre 2006), coordinato con la legge di conversione 6 dicembre 2006, n.290 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale a pag. 4) recante: "Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. (Misure per la raccolta differenziata)"</i> | In questo decreto legge si proroga l'attività del Commissariato di Governo fino al 31 dicembre 2007 e si individuano misure per attivare la raccolta differenziata, per la bonifica, messa in sicurezza e apertura discariche. |
| Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 ottobre 2006 <i>Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti della regione Campania. (Ordinanza n. 3546)</i> | In tale ordinanza vengono definite ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti della regione Campania. |
| Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2007 n. 3561 <i>Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti della regione Campania</i> | In tale ordinanza vengono definite ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti della regione Campania. |
| Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2007 <i>Proroga dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti della regione Campania</i> | Ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n.225, e sulla base delle motivazioni di cui in premessa, viene prorogato sino al 31 dicembre 2007, lo stato d'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti della regione Campania. |
| Legge regionale 28 marzo 2007 n. 4 - Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati | A partire dal quadro delle competenze dei livelli regionale, provinciale e comunale, delineato in coerenza con quanto stabilito dalla normativa statale, la legge al Titolo III ha disciplinato gli aspetti contenutistici e procedurali in materia di pianificazione ed al Titolo IV ha definito l'assetto organizzativo e gestionale del ciclo dei rifiuti. Si previsto in particolare che la gestione integrata dei rifiuti avvenisse in Ambiti Territoriali Ottimali – ATO. |
| Legge 14 aprile 2008 n. 4 - Modifiche alla legge regionale 28 marzo 2007, n. 4 "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti Inquinati" | Sono state attribuite alla competenza delle Province, "l'organizzazione, l'affidamento e il controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti", nonché "le funzioni amministrative concernenti la programmazione e organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti, l'adozione del piano d'ambito e del programma degli interventi di cui al decreto legislativo n.152/06, articolo 203". |
| Legge regionale 24 gennaio 2014 n. 5 - Riordino del servizio di gestione rifiuti urbani e assimilati in Campania | Si è proceduto alla definizione degli assetti territoriali, con riferimento alle dimensioni degli Ambiti Territoriali Ottimali, nonché alla individuazione dei soggetti di governo degli ATO e definito un nuovo modello di governance del servizio, coerente con le funzioni attribuite ai diversi livelli istituzionali. |
| Legge regionale 26 maggio 2016, n. 14 - Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti e Legge Regionale 8 agosto 2018, n. 29 - Modifiche alla legge regionale 26 maggio 2016, n. 14 (Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti) | La legge ha lo scopo di riordinare le norme regionali in materia di ciclo integrato dei rifiuti, ha approvato il disegno di legge regionale di riordino del servizio recante norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti. La legge assume, come riferimento delle azioni della Regione in materia di rifiuti, la gerarchia delle priorità stabilite dalle direttive dell'Unione Europea e dalla legislazione statale in campo ambientale quali: b)prevenzione, quale insieme degli interventi volti a ridurre all'origine la produzione di rifiuti; c)preparazione per il riutilizzo, volta a favorire il reimpiego di prodotti o componenti da non considerarsi rifiuti; d)recupero, con finalità diverse dal riciclo, compresa la produzione di energia; e)smaltimento, quale sistema residuale e minimale per i rifiuti non trattabili di cui alle lettere b) e c) La nuova disciplina assume come obiettivi minimi per la pianificazione regionale il perseguimento del 65 per cento di raccolta differenziata e, per ciascuna frazione differenziata, del 70 per cento di materia effettivamente recuperata, da raggiungere entro il 2020 attraverso azioni volte a: |

| | |
|---|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> • assicurare incentivi economici e misure premiali sulla tariffa per i Comuni che fanno registrare i migliori risultati di riduzione dei rifiuti, raccolta differenziata e riciclo; • favorire i progetti di riduzione degli sprechi alimentari; • promuovere i progetti e le azioni volte alla riduzione della produzione dei rifiuti urbani e i progetti di riuso dei beni a fine vita; • favorire i sistemi di raccolta differenziata che garantiscono la massima differenziazione dei rifiuti ai fini del loro riciclaggio e la migliore qualità delle frazioni raccolte separatamente, quali le raccolte domiciliari di tipo porta a porta o sistemi equipollenti; • incentivare l'applicazione della tariffa puntuale; • promuovere lo sviluppo dell'impiantistica collegata al riuso e al riciclaggio, sia per le frazioni differenziate che per il rifiuto residuale. • promuovere la ricerca sul rifiuto residuale al fine di modificare a monte sia la produzione dei beni non riciclabili, sia le modalità di gestione carenti di risultato; • adottare quale criterio di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche realizzate, il livello di riduzione dei Rifiuti urbani residui (RUR). |
| <p>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali <i>Il Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 25/10/2013 ha approvato il "Piano Regionale di Gestione dei rifiuti speciali in Campania"- Reg. gen. n. 544/II"</i></p> | <p>Il PRGRS è il documento di pianificazione del ciclo dei rifiuti speciali in Campania, adottato con DGR n. 212 del 24/05/2011 allo scopo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico; • assicurare che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo della minimizzazione dell'ammontare di quelli smaltiti illegalmente; • ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale; • tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali; • adottare misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione; • promuovere l'uso di tecnologie pulite che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, rispetto alle "clean up technologies"; • individuare misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento; • contribuire alla realizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità. |
| <p>Piano regionale rifiuti urbani 2016 - approvato in via definitiva la Deliberazione n. 685 del 6 dicembre 2016, pubblicata sul B.U.R.C. n. 85 del 12 dicembre 2016</p> | <p>La pianificazione regionale, comprensiva della programmazione impiantistica ed infrastrutturale, assume i seguenti obiettivi minimi da raggiungere entro il 2020:</p> <p>a) la raccolta differenziata al 65 per cento;</p> <p>b) per ciascuna frazione differenziata, il 70 per cento di materia effettivamente recuperata.</p> <p>Per raggiungere gli obiettivi la Regione:</p> <p>a) assicura incentivi economici e misure premiali sulla tariffa per i Comuni che fanno registrare i migliori risultati di riduzione dei rifiuti, con particolare riferimento alla minimizzazione della produzione procapite di rifiuto urbano, nonché i migliori risultati in termini di percentuale di raccolta differenziata e di materia riciclata e con i maggiori scostamenti positivi rispetto alle annualità precedenti;</p> <p>b) favorisce i progetti di riduzione degli sprechi alimentari a partire dalla fase della produzione e della commercializzazione dei prodotti, anche attraverso la stesura di apposite linee guida;</p> <p>c) promuove i progetti e le azioni volte alla riduzione della produzione dei rifiuti urbani e i progetti di riuso dei beni a fine vita;</p> |

| | |
|--|--|
| | <p>d) favorisce i sistemi di raccolta differenziata che garantiscono la massima differenziazione dei rifiuti ai fini del loro riciclaggio e la migliore qualità delle frazioni raccolte separatamente, quali le raccolte domiciliari di tipo porta a porta o sistemi equipollenti;</p> <p>e) incentiva l'applicazione della tariffa puntuale quale strumento per la riduzione della produzione di rifiuti e di sostegno al miglioramento della qualità delle raccolte differenziate prevedendo specifici meccanismi incentivanti;</p> <p>f) promuove lo sviluppo dell'impiantistica collegata al riuso e al riciclaggio, sia per le frazioni differenziate che per il rifiuto residuale;</p> <p>g) promuove la ricerca sul rifiuto residuale al fine di modificare a monte sia la produzione dei beni non riciclabili, sia le modalità di gestione carenti di risultato;</p> <p>h) adotta quale criterio di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche realizzate, il livello di riduzione dei Rifiuti urbani residui (RUR).</p> |
|--|--|

Ambiente Urbano: principale normativa di riferimento

NORMATIVA EUROPEA: INQUINAMENTO ACUSTICO

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|---|
| <p>Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99 <i>Concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore</i></p> | <p>Le direttive perseguono l'obiettivo di omogeneizzare le legislazioni degli stati membri circa il livello sonoro ammissibile e il mantenimento di efficienza dei dispositivi di scappamento dei veicoli a motore.</p> |
| <p>Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89 <i>Concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione</i></p> | <p>L'obiettivo della direttive è di stabilire norme rigorose per la limitazione delle emissioni sonore degli aerei subsonici civili a reazione.</p> |
| <p>Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00 <i>Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto</i></p> | <p>L'obiettivo della direttiva è di disciplinare i valori di emissione acustica, le procedure di valutazione della conformità la marcatura, la documentazione tecnica e la rilevazione dei dati sull'emissione sonora relativi alle macchine ed alle attrezzature destinate a funzionare all'aperto, al fine di tutelare sia la salute ed il benessere delle persone che l'ambiente</p> |
| <p>Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02 <i>Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità</i></p> | <p>Gli obiettivi perseguiti dalla direttiva sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) stabilire norme comunitarie intese ad agevolare l'adozione di restrizioni operative coerenti a livello degli aeroporti, allo scopo di limitare o ridurre il numero delle persone colpite dagli effetti nocivi del rumore prodotto dagli aeromobili; b) istituire un quadro che salvaguardi le esigenze del mercato interno; c) promuovere uno sviluppo delle capacità aeroportuali che rispetti l'ambiente; d) favorire il raggiungimento di obiettivi definiti di riduzione dell'inquinamento acustico a livello dei singoli aeroporti; e) consentire la scelta fra le varie misure disponibili allo scopo di conseguire il massimo beneficio ambientale al minor costo. |
| <p>Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 <i>Determinazione e gestione del rumore ambientale</i></p> | <p>La Direttiva persegue l'obiettivo di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione delle persone al rumore mediante una mappatura acustica del territorio da realizzare sulla base di metodi comuni, sull'informazione del pubblico e sull'attuazione di piani di azione a livello locale.</p> |
| <p>Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03 <i>sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)</i></p> | <p>La direttiva stabilisce prescrizioni minime di protezione dei lavoratori contro i rischi per la loro salute e sicurezza che derivano, o possono derivare, dall'esposizione al rumore e, segnatamente, contro il rischio per l'udito.</p> |

NORMATIVA NAZIONALE:INQUINAMENTO ACUSTICO

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|--|
| D.P.C.M. del 01/03/91 <i>Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno</i> | Obiettivo del Decreto è la fissazione di valori limite per le emissioni di rumore in ambiente esterno e in ambiente abitativo. |
| Legge n. 447 del 26/10/95 <i>Legge quadro sull'inquinamento acustico</i> | Obiettivo della legge è di definire i principi fondamentali per la tutela dall'inquinamento acustico dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo, fissando delle soglie massime di emissione di rumore. |
| D.P.R. n. 496 del 11/12/97 <i>Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili</i> | Il decreto fissa le modalità per il contenimento e l'abbattimento del rumore prodotto dagli aeromobili civili nelle attività aeroportuali |
| D.P.R. n. 459 del 18/11/98 <i>Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n.447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario.</i> | Il presente stabilisce le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture delle ferrovie e delle linee metropolitane di superficie, con esclusione delle tramvie e delle funicolari. |
| D.M. del 03/12/99 <i>Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti.</i> | Il DM detta le procedure da attivare negli aeroporti per contenere l'inquinamento acustico e individuare le zone di rispetto. |
| D.P.R. n. 476 del 09/11/99 <i>Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n.496, concernente il divieto di voli notturni.</i> | Si tratta di un regolamento che pone il divieto del transito aereo notturno con la finalità di contenere l'inquinamento acustico |
| D.M. del 13/04/00 <i>Dispositivi di scappamento delle autovetture.</i> | Questo DM recepisce la Direttiva 99/101/CE e stabilisce obiettivi di efficienza dei dispositivi antinquinamento dei veicoli. |
| Decreto Legislativo 262 del 04/09/02 <i>Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto.</i> | Il decreto dà attuazione alla Direttiva 2000/14/Ce al fine di disciplinare i valori di emissione acustica, le procedure di valutazione della conformità la marcatura, la documentazione tecnica e la rilevazione dei dati sull'emissione sonora relativi alle macchine ed alle attrezzature destinate a funzionare all'aperto, al fine di tutelare sia la salute ed il benessere delle persone che l'ambiente. |
| DPR n. 142 del 30/03/04 <i>Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447.</i> | Il decreto stabilisce le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali. |
| Decreto Legislativo n. 13 del 17/01/05 <i>Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari.</i> | Il decreto ha l'obiettivo di dare attuazione alla direttiva 2002/30/CE. |
| Decreto Legislativo n. 194 del 19/08/05 <i>Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale (GU n. 222 del 23-9-2005)</i> <i>Testo coordinato del Decreto-Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005)</i> | Il decreto ha l'obiettivo di dare attuazione alla direttiva 2002/49/CE. |
| D.Lgs n. 41 del 17 febbraio 2017 (G.U. n. 79 del 4 aprile 2017) - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare | Il D.Lgs n. 41/2017 riguarda in maniera specifica l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico con la direttiva 2002/49/CE relativa all'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto, e modifica alcuni articoli del DLgs 262/2002. |
| D.Lgs n. 42 del 17 febbraio 2017 (G.U. n. 79 del 4 aprile 2017) - Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161 | Il D.Lgs n 42/2017 ha per oggetto l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico con la direttiva 2000/14/CE e con il regolamento CE n. 765/2008. In particolare il decreto modifica alcuni articoli del D.Lgs n 194/2005 riguardanti mappe acustiche e piani di azione; istituisce una "Commissione per la tutela dall'inquinamento acustico" presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e |

| | |
|--|---|
| | del Mare; modifica alcuni articoli della Legge Quadro sull'inquinamento acustico (Legge 447/1995); stabilisce nuovi criteri per l'esercizio della professione di tecnico competente in acustica ambientale. |
|--|---|

NORMATIVA REGIONALE:INQUINAMENTO ACUSTICO

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|---|
| Delibera G.R. n. 8758 del 29/12/95 <i>Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991.</i> | La delibera definisce le linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione. |
| Deliberazione n. 1537 del 24/04/03 <i>procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e 7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98.</i> | Obiettivo della delibera è di individuare le procedure di riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale. A settembre 2003, sono state anche pubblicate le Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica che rappresentano uno strumento tecnico di indirizzo per la classificazione acustica dei territori comunali. |
| DECRETO 13/02/06 <i>Riconoscimento di organismi competenti in materia di compatibilità elettromagnetica.</i> | Il decreto stabilisce le modalità per il Riconoscimento di organismi competenti in materia di compatibilità elettromagnetica. |

NORMATIVA EUROPEA: INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|--|
| Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96 <i>Comunicazioni mobili e personali.</i> | La direttiva indicare le condizioni per la concessione di licenze o di autorizzazioni generali per i sistemi di comunicazioni mobili e personali. |
| Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01 <i>Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.</i> | La direttiva mira a promuovere un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nel relativo mercato interno e a creare le basi per un futuro quadro comunitario in materia. |

NORMATIVA NAZIONALE:INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|--|
| Legge n. 36 del 22/02/01 (G.U., parte I, n. 55 del 7 marzo 2001) <i>Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.</i> | La legge persegue il duplice obiettivo di assicurare la tutela della salute della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e di garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio promuovendo l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili. |
| DPCM del 8/07/03 (GU n. 200 del 29/8/ 2003) <i>Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti.</i> | Il decreto, in attuazione della legge 36/2001 ha la finalità di fissare i limiti di esposizione e valori di attenzione, per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti. Nel medesimo ambito, il decreto stabilisce anche un obiettivo di qualità per il campo magnetico, ai fini della progressiva minimizzazione delle esposizioni. |
| DPCM del 8/07/03 (GU n. 199 del 28/8/2003) <i>Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz.</i> | Il decreto, in attuazione della legge 36/2001 ha la finalità di fissare i limiti di esposizione e i valori di attenzione per la prevenzione degli effetti a breve termine e dei possibili effetti a lungo termine nella popolazione dovuti alla esposizione ai campi elettromagnetici generati da sorgenti fisse con frequenza compresa tra 100 kHz e 300 GHz. Il presente decreto fissa inoltre gli obiettivi di qualità, ai fini della progressiva minimizzazione della esposizione ai campi medesimi e l'individuazione delle tecniche di misurazione dei livelli di esposizione. |
| Decreto Legislativo 1 agosto 2003, n. 259 (GU n. 214 del 15/9/2003 Suppl. Ordinario n.150) <i>Codice delle comunicazioni elettroniche</i> | La normativa entrata in vigore il 15//09/03, evidenzia che ogni autorizzazione, libero uso, licenza o concessione che dir si voglia, è relativa all'impiego di una determinata frequenza per un determinato "servizio", e non legata all'utilizzo di uno specifico apparecchio radio. Nella maggiore parte dei casi le apparecchiature utilizzate devono comunque essere dichiarate e, in ogni caso, |

| | |
|--|---|
| | <p>devono rispondere ai requisiti di omologazione/armonizzazione previsti dalle Direttive europee ed avere la certificazione CE di Compatibilità Elettromagnetica.</p> <p>Formano oggetto del Codice le disposizioni in materia di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico, ivi comprese le reti utilizzate per la diffusione circolare di programmi sonori e televisivi e le reti della televisione via cavo; b. attività di comunicazione elettronica ad uso privato; c. tutela degli impianti sottomarini di comunicazione elettronica; d. servizi radioelettrici. <p>Rimangono escluse dal Codice le disposizioni in materia di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. servizi che forniscono contenuti trasmessi utilizzando reti e servizi di comunicazione elettronica o che comportano un controllo editoriale su tali contenuti; b. apparecchiature contemplate dal decreto legislativo 9 maggio 2001, n. 269, che attua la direttiva 1999/5/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 1999, fatte salve le apparecchiature utilizzate dagli utenti della televisione digitale; c. disciplina dei servizi della società dell'informazione, definiti dalla legge 21 giugno 1986, n. 317, come modificata dal decreto legislativo 23 novembre 2000, n. 427, e disciplinati dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70. <p>Rimangono ferme e prevalgono sulle disposizioni del Codice le norme speciali in materia di reti utilizzate per la diffusione circolare di programmi sonori e televisivi.</p> <p>Il Codice garantisce i diritti inderogabili di libertà delle persone nell'uso dei mezzi di comunicazione elettronica, nonché il diritto di iniziativa economica ed il suo esercizio in regime di concorrenza, nel settore delle comunicazioni elettroniche.</p> <p>La fornitura di reti e servizi di comunicazione elettronica, che è di preminente interesse generale, è libera e ad essa si applicano le disposizioni del Codice.</p> <p>Sono fatte salve le limitazioni derivanti da esigenze della difesa e della sicurezza dello Stato, della protezione civile, della salute pubblica e della tutela dell'ambiente e della riservatezza e protezione dei dati personali, poste da specifiche disposizioni di legge o da disposizioni regolamentari di attuazione.</p> |
| <p>Decreto 27 novembre 2003 (GU n. 289 del 13/12/2003) <i>Ministero delle Comunicazioni. Proroga dei termini di cui al decreto 22 luglio 2003, recante: "Modalità per l'acquisizione dei dati necessari per la tenuta del catasto delle infrastrutture delle reti radiomobili di comunicazione pubblica"</i></p> | |
| <p>Decreto Legislativo n. 387 del 29/12/03 <i>Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.</i></p> | <p>Il decreto attua la direttiva 2001/77/CE ed ha la finalità di promuovere un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità, nonché di favorire lo sviluppo di impianti di microgenerazione elettrica alimentati da fonti rinnovabili, in particolare per gli impieghi agricoli e per le aree montane.</p> |
| <p>DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 29 maggio 2008</p> | <p>Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti</p> |
| <p>DECRETO LEGISLATIVO 19 novembre 2007 n. 257</p> | <p>Attuazione della direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici - campi elettromagnetici</p> |

NORMATIVA REGIONALE: INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|--|
| <p>Legge Regionale n. 13 del 24/11/01 <i>Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti</i></p> | <p>La legge ha la finalità di stabilire norme per la tutela della salute della popolazione e per la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico, coordinandole con le scelte della pianificazione territoriale</p> |

| | |
|--|--|
| | ed urbanistica. |
| <p>Legge Regionale n. 14 del 24/11/01 <i>Tutela igienico-sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per le tele-radiocomunicazioni.</i></p> <p>Deliberazione della Giunta R.C. n. 3202: Approvazione del documento <i>"Linee Guida per l'applicazione della L.R. n.14/2001" (BURC n° 40 del 26 agosto 2002)</i></p> | <p>La legge ha la finalità di tutelare la popolazione dai possibili rischi sanitari, derivanti dall'uso di apparati in grado di generare radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti</p> |

NORMATIVA NAZIONALE: INQUINAMENTO LUMINOSO

| | |
|---|--|
| <p>Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 <i>"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59."</i> <i>(G.U. n. 92 del 21/4/1998, S.O.).</i></p> | |
|---|--|

NORMATIVA REGIONALE: INQUINAMENTO LUMINOSO

| | |
|---|---|
| <p>Legge Regionale 25 luglio 2002, n. 12 (pubb. Sul BURC n.37 del 05 agosto 2002) <i>"Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici"</i></p> | <p>La legge ha come finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. la riduzione dei consumi di energia elettrica negli impianti di illuminazione esterna e la b. prevenzione dell'inquinamento ottico e luminoso derivante dall'uso degli impianti di illuminazione esterna di ogni tipo, ivi compresi quelli di carattere pubblicitario; c. la uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale e per la valorizzazione dei centri urbani e dei beni culturali ed architettonici della Regione Campania; d. la tutela degli osservatori astronomici professionali e di quelli non professionali di rilevanza e. regionale o provinciale dall'inquinamento luminoso; f. la salvaguardia dell'ambiente naturale, inteso anche come territorio, e la salvaguardia dei bioritmi naturali delle specie animali e vegetali; g. la diffusione tra il pubblico delle tematiche relative all'inquinamento luminoso e la formazione di tecnici nell'ambito delle pubbliche amministrazioni. |
|---|---|

NORMATIVA EUROPEA: INQUINAMENTO ATMOSFERICO

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|--|
| <p>Direttiva 96/62/CE del 27/09/96 <i>in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente</i></p> | <p>Obiettivo generale della direttiva è definire i principi di base di una strategia comune volta a stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente nella Comunità europea al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso.</p> |
| <p>Direttiva 1999/30/CE del 22/04/99 <i>concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo</i></p> | <p>La direttiva ha come finalità principale quella di stabilire valori limite e soglie di allarme per le concentrazioni di biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particelle e piombo nell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente in generale.</p> |
| <p>Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 <i>concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione.</i></p> | <p>La direttiva alcuni valori limite di emissione per gli impianti di combustione aventi una potenza termica nominale pari o superiore a 50 MW, indipendentemente dal tipo di combustibile utilizzato (solido, liquido o gassoso).</p> |
| <p>Direttiva 2001/81/CE: del 23/11/01 <i>relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.</i></p> | <p>Scopo della direttiva è limitare le emissioni delle sostanze inquinanti ad effetto acidificante ed eutrofizzante e dei precursori dell'ozono, onde assicurare nella Comunità una maggiore protezione dell'ambiente e della salute umana dagli effetti nocivi provocati dall'acidificazione, dall'eutrofizzazione del suolo e dall'ozono a livello del suolo, e perseguire</p> |

| | |
|---|---|
| | l'obiettivo a lungo termine di mantenere il livello ed il carico di queste sostanze al di sotto dei valori critici e di garantire un'efficace tutela della popolazione contro i rischi accertati dell'inquinamento atmosferico per la salute stabilendo limiti nazionali di emissione e fissando come termini di riferimento gli anni 2010 e 2020. |
| Direttiva 2002/3/CE del 12/02/02 <i>relativa all'ozono nell'aria</i> | Scopo della direttiva è fissare obiettivi a lungo termine, valori bersaglio, una soglia di allarme e una soglia di informazione relativi alle concentrazioni di ozono nell'aria della Comunità, al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso |
| Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03 <i>relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore</i> | La direttiva prevede restrizioni su prescrizioni specifiche riguardanti l'omologazione di veicoli monocarburante e bicarburante a gas. |
| Direttiva 2004/107/CE | Concerne l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente |
| Direttiva 2008/50/CE - Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa | |
| Direttiva 2015/1480/UE - Disposizioni relative ai metodi di riferimento, alla convalida dei dati e all'ubicazione dei punti di campionamento per la valutazione della qualità dell'aria ambiente | Riguarda i punti di campionamento per la valutazione della qualità dell'aria ambiente. |
| Direttiva 2016/802/UE - Riduzione del tenore di zolfo di alcuni combustibili liquidi | La direttiva stabilisce il tenore massimo di zolfo consentito per l'olio combustibile pesante, il gasolio, il gasolio marino e l'olio diesel marino utilizzati nell'Unione. |
| Direttiva 2284/2016 - Concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE | Al fine di valutare l'efficacia degli impegni nazionali di riduzione delle emissioni stabiliti nella presente direttiva, è auspicabile che gli Stati membri controllino anche gli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi terrestri e acquatici e riferiscano in merito a tali impatti. Per garantire un approccio efficiente sotto il profilo dei costi, gli Stati membri dovrebbero poter utilizzare gli indicatori di monitoraggio facoltativi. La direttiva mira, fra l'altro, a proteggere la salute umana, lo scopo è quello di controllare e ridurre l'inquinamento atmosferico e che mira, di conseguenza, a tutelare la salute umana. |

NORMATIVA NAZIONALE: INQUINAMENTO ATMOSFERICO

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|---|
| D.P.R. del 10/01/92 <i>Atto di indirizzo e coordinamento in materia di rilevazioni dell'inquinamento urbano.</i> | La finalità del decreto è di consentire il coordinamento delle azioni di rilevamento dell'inquinamento urbano. |
| D.M. del 12/11/92 <i>Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane e disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria.</i> | Il decreto ha lo scopo di dettare Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane, nonché disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria. |
| D.M. del 15/04/94 <i>Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.</i> | Il decreto ha lo scopo di definire i livelli di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane. |
| D.M. n. 163 del 21/04/99 <i>Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione.</i> | Il decreto ha l'obiettivo di individuare i criteri ambientali e sanitari in base ai quali fissare le misure di limitazione della circolazione. |
| Decreto legislativo n. 351 del 4/08/99 <i>Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.</i> | Il decreto definisce i principi per stabilire gli obiettivi per la qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso. |
| D.M. n. 60 del 2/04/02 <i>Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido</i> | Il decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio recepisce la direttiva 1999/30/CE. |

| | |
|---|---|
| <i>di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio.</i> | |
| D.M. n. 261 del 11/10/02 <i>Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351.</i> | Il DM ha l'obiettivo di dare attuazione al decreto legislativo n. 351, stabilendo criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi per la valutazione della qualità dell'aria ambiente. |
| Decreto Legislativo n. 216 del 4/04/06 <i>Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto.</i> | Il decreto reca le disposizioni per il recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2003/87/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra nella comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio e della direttiva 2004/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 ottobre 2004, recante modifica della direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, riguardo ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto ratificato con legge 1° giugno 2002, n.120. |
| D.Lgs.155/2010 - <i>Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Tale Decreto legislativo, in vigore dal 30 settembre 2010, costituisce una sorta di testo unico sulla qualità dell'aria, abrogando la normativa previgente (D.Lgs.351/99, DM 60/2002, D.Lgs.183/2004, D.Lgs.152/2007, DM 261/2002).</i> | Il decreto recepisce la direttiva 2008/50/CE e sostituisce le disposizioni di attuazione della direttiva 2004/107/CE, istituendo un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente. |
| Decreto ministeriale 29 novembre 2012 | Individuazione delle stazioni speciali di misurazione della qualità dell'aria previste dall'articolo 6, comma 1, e dall'articolo 8, commi 6 e 7, del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155. |
| Decreto Legislativo 250/2012 n. 250 - <i>Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa</i> | Il decreto apporta alcune modifiche al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 |
| DM 22 febbraio 2013 - <i>Formato per la trasmissione del progetto di adeguamento della rete di misura ai fini della valutazione della qualità dell'aria</i> | Ai fini del rispetto degli obblighi di diffusione delle informazioni ambientali imposti dalla vigente normativa, il Ministero dell'ambiente assicura che siano messi a disposizione, tramite il proprio sito internet, il progetto di cui al comma 1, all'esito dell'esame previsto dall'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, e le relative elaborazioni cartografiche riferite all'intero territorio nazionale. |
| DM 13 marzo 2013 - <i>Individuazione stazioni di calcolo esposizione media PM2,5</i> | Il decreto individua le stazioni per il calcolo dell'indicatore d'esposizione media per il Pm2,5 previste dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155. |
| L. 3 maggio 2016, n. 79 | Ratifica ed esecuzione degli accordi in materia ambientale tra i quali: Emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Doha l'8 dicembre 2012 |
| DM 26 gennaio 2017 - <i>Attuazione della direttiva 2015/1480</i> | Modifiche e integrazioni all'allegato I del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155. |
| DM 30 marzo 2017 - <i>Procedure di garanzia di qualità per verificare il rispetto della qualità delle misure dell'aria ambiente, effettuate nelle stazioni delle reti di misura.</i> | Il decreto, ai sensi dell'art. 17, comma 1, del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, individua, nell'allegato, le procedure di garanzia di qualità da applicare per verificare il rispetto della qualità delle misure dell'aria ambiente nelle stazioni di misurazione previste nei programmi di valutazione regionali di cui all'art. 5 di tale decreto legislativo. |
| DM 26 novembre 2018 - <i>Siti e criteri per l'esecuzione del monitoraggio degli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi.</i> | Ai sensi dell'art. 7, comma 3, del decreto legislativo 30 maggio 2018, n. 81 il presente decreto stabilisce i siti di monitoraggio, i criteri per l'esecuzione del monitoraggio di cui al comma 1 della citata norma, inclusa |

| | |
|--|--|
| | l'individuazione degli indicatori e le frequenze e le modalità di rilevazione e comunicazione dei dati. |
| Decreto Legislativo 30 maggio 2018, n. 81 - <i>Attuazione della direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE.</i> | <p>Il decreto e' finalizzato al miglioramento della qualita' dell'aria, alla salvaguardia della salute umana e dell'ambiente e ad assicurare una partecipazione piu' efficace dei cittadini ai processi decisionali attraverso:</p> <p>a) impegni nazionali di riduzione delle emissioni di origine antropica di biossido di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili non metanici, ammoniacca e particolato fine;</p> <p>b) l'elaborazione, l'adozione e l'attuazione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico;</p> <p>c) obblighi di monitoraggio delle emissioni delle sostanze inquinanti individuate nell'allegato I;</p> <p>d) obblighi di monitoraggio degli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi;</p> <p>e) obblighi di comunicazione degli atti e delle informazioni connessi agli adempimenti previsti dalle disposizioni di cui alle lettere a), b), c) e d); f) una piu' efficace informazione rivolta ai cittadini utilizzando tutti i sistemi informativi disponibili.</p> <p>Il decreto è finalizzato a perseguire: a) gli obiettivi di qualità dell'aria e un avanzamento verso l'obiettivo a lungo termine di raggiungere livelli di qualità dell'aria in linea con gli orientamenti pubblicati dall'Organizzazione mondiale della sanità; b) gli obiettivi dell'Unione europea in materia di biodiversità e di ecosistemi, in linea con il Settimo programma di azione per l'ambiente; c) la sinergia tra le politiche in materia di qualità dell'aria e quelle inerenti i settori responsabili di emissioni interessate dagli impegni nazionali di riduzione, comprese le politiche in materia di clima e di energia</p> |

NORMATIVA EUROPEA: PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|--|
| <p>Comunicazione COM(2001)31 del 24 01/01 <i>Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta"</i></p> <p>Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 <i>che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente</i></p> | <p>Il programma d'azione prevede l'adozione di sette strategie tematiche relative a inquinamento atmosferico, ambiente marino, uso sostenibile delle risorse, prevenzione e riciclaggio dei rifiuti, uso sostenibile dei pesticidi, protezione del suolo e ambiente urbano.</p> |
| <p>Comunicazione della Commissione COM(2004)60 dell'11/02/04 <i>Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano</i></p> <p>Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 del 11/01/2006 <i>relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano</i></p> | <p>La strategia persegue l'obiettivo di definire soluzioni comuni per le città europee alle problematiche in materia di ambiente. In particolare definisce quattro priorità strategiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gestione urbana sostenibile • trasporti urbani sostenibili • edilizia sostenibile • progettazione urbana sostenibile |

NORMATIVA NAZIONALE: PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|--|
| <p>Legge n.1150 del 17 agosto 1942 <i>Legge urbanistica</i></p> | <p>L'art.5 della Legge introduce il piano territoriale di coordinamento allo scopo di orientare o coordinare l'attività urbanistica da svolgere in determinate parti del territorio nazionale.</p> |
| <p>DECRETO INTERMINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 1444</p> | <p>Il Dec reto fissa <i>limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti</i></p> |
| <p>Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 <i>Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti</i></p> | <p>L'art.20 della norma stabilisce che la Provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che</p> |

| | |
|--|--|
| <p>locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265</p> | <p>determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti; b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione; c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali. |
|--|--|

NORMATIVA REGIONALE: PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|--|
| <p>Legge Regionale n. 16 del 13 agosto 1998 <i>Aspetto dei Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale</i></p> | <p>La legge disciplina l'assetto, le funzioni, la gestione dei Consorzi per le Aree ed i Nuclei di Sviluppo Industriale della regione Campania.</p> |
| <p>Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 <i>"Norme sul Governo del Territorio"</i></p> <p style="text-align: center;">Delibera di G.R. n.834 dell'11 maggio 2007</p> <p><i>Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio"</i></p> | <p>La legge individua gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica regionale. Gli obiettivi specifici che rivestono particolare rilevanza in relazione all'ambiente urbano sono la promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo e la salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico.</p> |
| <p>Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008 <i>"Piano Territoriale Regionale (PTR)"</i></p> | <p>Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.</p> <p>Il PTR e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica attuano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14.</p> |

NORMATIVA NAZIONALE: MOBILITA'

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|--|
| <p>Legge n. 122 del 24/03/89 <i>Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate</i></p> | <p>La legge ha costituito un fondo per gli investimenti nel settore dei parcheggi, le opere di viabilità e di accesso.</p> |
| <p>Legge n. 208 del 28/06/91 <i>Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane.</i></p> | <p>La legge ha costituito un fondo per gli investimenti diretti alla realizzazione di itinerari ciclabili e/o pedonali.</p> |
| <p>Legge n. 211 del 26/03/92 <i>Interventi nel settore dei sistemi del trasporto di massa.</i></p> | <p>La finalità della legge consiste nello sviluppo dei sistemi di trasporto pubblico nelle aree urbane attraverso l'installazione di sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata in sede propria e di tranvie veloci, a contenuto tecnologico innovativo atti a migliorare in tali aree la mobilità e le condizioni ambientali.</p> |
| <p>Decreto Legislativo n. 285 del 30/04/92 <i>Nuovo Codice della strada</i></p> | <p>Il decreto istituisce Piani Urbani del Traffico al fine di integrare altri strumenti pianificatori comunali, per i comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti.</p> |
| <p>D.M. del 27/03/98 <i>Mobilità sostenibile nelle aree urbane</i></p> | <p>Il decreto stabilisce l'obbligo in capo alle regioni del risanamento e la tutela della qualità dell'aria attraverso azioni per la mobilità sostenibile nelle aree urbane.</p> |

NORMATIVA REGIONALE: MOBILITA'

| Atto normativo | Obiettivi |
|----------------|-----------|
|----------------|-----------|

| | |
|---|---|
| <p>Legge Regionale n. 3 del 28/03/02 <i>Riforma del Trasporto Pubblico Locale e sistemi di Mobilità della Regione Campania.</i></p> | <p>La legge introduce cambiamenti nella gestione del trasporto pubblico. Dal precedente sistema di concessioni, si passa ad un sistema basato su consorzi a livello provinciale. Lo scopo di razionalizzare l'offerta del trasporto pubblico su gomma, si persegue attraverso due obiettivi: collegare le zone non servite dal trasporto su ferro e costituire un servizio di adduzione alle linee ferroviarie.</p> |
| <p>Delibera Giunta Regionale n.1282 del 05/04/02 <i>Primo programma degli interventi infrastrutturali</i></p> | <p>La legge definisce un programma di interventi infrastrutturali ritenuti necessari per garantire l'accessibilità per persone e merci all'intero territorio regionale; la sostenibilità del trasporto con riduzione di consumi energetici e di emissioni inquinanti; la riduzione dei costi del trasporto privato e pubblico; la garanzia di qualità dei servizi del trasporto collettivo; la garanzia di adeguati standard di sicurezza; la garanzia di accessibilità ai servizi da parte di fasce sociali deboli e persone con ridotta capacità motoria.</p> |

NORMATIVA NAZIONALE: VERDE URBANO

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|--|
| <p>Decreto Interministeriale n.1444 del 02/04/68 <i>Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n.765.</i></p> | <p>La legge stabilisce le dotazioni degli standard urbanistici di verde pubblico, per il gioco e lo sport il con un valore minimo di 9 m²/abitante.</p> |

NORMATIVA REGIONALE: VERDE URBANO

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|---|
| <p>Legge Regionale n. 14 del 20/03/82 <i>Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all' esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica.</i></p> | <p>La Legge Regionale stabilisce diversi valori minimi di verde pubblico pro capite che a seconda della localizzazione e dell'uso va dai 10 m²/ab. ai 18 m²/ab.</p> |

NORMATIVA EUROPEA: AMIANTO

| Atto normativo | Obiettivi |
|--|---|
| <p>Direttiva 87/217/CEE del 19/03/87 <i>concernente la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto.</i></p> | <p>La direttiva mira a stabilire misure e disposizioni al fine di ridurre e prevenire l'inquinamento causato dall'amianto nell'interesse della tutela della salute umana e dell'ambiente.</p> |
| <p>Direttiva 2003/18/CE n. 18 del 27/03/2003 <i>sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro.</i></p> | <p>La direttiva ha l'obiettivo di proteggere i lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro.</p> |

NORMATIVA NAZIONALE: AMIANTO

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|--|
| <p>Legge n. 257 del 27/03/92 <i>Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto.</i></p> | <p>Questa è legge fondamentale relativa alla cessazione dell'uso dell'amianto. Essa detta norme su: il divieto di estrazione, importazione, lavorazione, utilizzazione, commercializzazione, trattamento e smaltimento, nel territorio nazionale, nonché l'esportazione dell'amianto e dei prodotti che lo contengono. Inoltre detta norme per la dismissione dalla produzione e dal commercio, per la cessazione dell'estrazione, dell'importazione, dell'esportazione e dell'utilizzazione dell'amianto e dei prodotti che lo contengono, per la realizzazione di misure di decontaminazione e di bonifica delle aree interessate dall'inquinamento da amianto, per la ricerca finalizzata alla individuazione di materiali sostitutivi e alla riconversione produttiva e per il controllo sull'inquinamento da amianto.</p> |

| | |
|---|--|
| Decreto Legislativo n. 114 del 17/03/95 <i>Attuazione della direttiva 87/217/CEE in materia di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto.</i> | Il decreto dà attuazione direttiva 87/217/CEE con le finalità di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto. |
| Decreto Legislativo n. 257 del 25/07/06 <i>Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro.</i> | Il decreto dà attuazione alla direttiva 2003/18/CE con l'obiettivo di proteggere i lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro. |

NORMATIVA REGIONALE: AMIANTO

| Atto normativo | Obiettivi |
|---|--|
| Delibera Giunta Regionale n.1078 del 14/03/97 <i>Linee guida per la redazione del Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto</i> | La delibera si pone l'obiettivo di definire linee guida per la difesa dai pericoli derivanti dall'amianto. |
| Delibera Giunta Regionale n.7875 del 29/10/98 <i>Adempimenti previsti dalla delibera di Giunta Regionale n. 1078 del 14 marzo 1997 – Costituzione U.O.R.A. (Unità Operativa Regionale Amianto).</i> | La delibera ha costituito l' Unità Operativa Regionale Amianto (UORA) con l'obiettivo di redigere il Piano Regionale Amianto ai sensi dell'art. 10 della legge n. 257 del 27/03/92 |
| Delibera Giunta Regionale n. 64 del 10/10/01 <i>Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (adozione).</i> | Il Piano ha l'obiettivo di definire le modalità per la protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente dai pericoli derivanti dall'amianto |